* Anno 112 - Numero 192 *

LA STAMPA

* Domenica 20 Agosto 1978 *

A PAGINA 9

CACCIA

Un morto e 5 feriti il giorno dell'apertura. Si è sparato anche nel Parco d'Abruzzo. L'alt in Sicilia dopo poche ore

A PAGINA 14

ANGOLA - ZAIRE

Neto ricevuto a Kinshasa da Mobutu: pace fatta fra i due "giganti" dell'Africa centrale

di *Fabio Galvano*

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32. Centralino telef. 65.681 - Selezione automatic tel. 65.68 (componendo il numero interno desiderato comporre il mediatmo dopo il 65.68) Telex 21.121 - L. 200 (spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1300): anno L. 40.000, semestre 20.000, trimestre 10.000; Estero: anno 80.500, semestre 41.100, trimestre 21.500. Copia arretrata L. 400. Estero: Austria sc. 9; Belgio fr. 20; Francia fr. 2,50; Germania D M. 1,20; Inghilterra p. 30; Jugoslavia din. 9; Olanda fl. 1,40; Svizzera frs. 1,20; Svizzera Ticino frs. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Maroncelli 32; 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 650.965; 20121 Milano, via G. Negri 9/10, telef. 65.90; Roma, via Quintino Sella 18, telef. 47.55.004; Genova, via E. Vernazza 21, telef. 592.560; Bologna, via Ritorti 3/E, telef. 228.835; Brescia, via Porcelli 30/A, telef. 23.325; Padova, piazza Dr Giuseppe Petri 71, telef. 656.944; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.931 - Tariffe modulo mm 42x45 per feriali, postfestive o date di rigore tariffe indicate in parentesi. Commerciali L. 110.000 (132.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Istituzionale L. 121.000 (150.000); Ricerche personale, il venerdì, L. 115.000 - Finanziari e Legali L. 3000 (3720) mm/colonna - Mortalogi L. 3200 per parola (Famiglia L. 1400) - Echi L. 3000 la linea - Economici: vedi le rubriche - Il giornale si riserva, in ogni caso, di rifiutare qualsiasi inserzione

C'è tra i cittadini troppa indifferenza

Le estati ci avevano abituati a veder formarsi i governi, dopo estenuanti trattative che il caldo costringeva a concludere, o a veder preparare la loro fine con dichiarazioni di esponenti di partito, interviste, critiche. Quest'anno il monocolore Andreotti è arrivato stanco alla pausa di Ferragosto, ma le polemiche si sono smorzate e i pochi interventi dei politici inducono a ritenere che nessuno prepari una crisi. Un recente del comunista Perna che «è assolutamente necessaria la presenza del pci nel governo» è stato subito ridimensionato, e ieri *l'Unità* ricordava che valgono le parole di Berlinguer «la questione della nostra partecipazione al governo resta aperta», aggiungendo un significativo «oggettivamente aperta». Il che significa che non sarà il pci a chiedere di entrare, ma, a suo giudizio, sarà la situazione a imporlo: quindi è un problema lasciato al tempo.

C'è stato un attacco del segretario repubblicano Biasini all'attività di Andreotti, ma poi si è spiegato che voleva essere un avvertimento a darsi da fare e non un segno di disimpegno. La stessa affermazione di Donat-Cattin «occorre tornare ad una robusta maggioranza e ad una robusta opposizione», che poteva suonare come provocazione, non ha suscitato commenti. Anche perché Donat-Cattin precisava che la questione sarà posta al congresso della democrazia cristiana, la prossima primavera.

Di questo silenzio politico ha approfittato il presidente del Consiglio per rendere noto in pieno Ferragosto un elenco di quanto i suoi due governi, dall'inizio della legislatura, hanno fatto, osservando che il consuntivo può essere giudicato «soddisfacente», in specie se si tien conto di eventi straordinari, quali la lunga prigionia di Moro e il suo assassinio, i referendum, le dimissioni di Leone e la non facile elezione di Pertini. All'iniziativa di Andreotti ha risposto il pci per dire che il governo ha potuto operare anche per il suo concorso, perché «molti provvedimenti specifici elencati sono per buona parte da attribuire ai nuovi rapporti politici e al clima creatosi con la formazione della nuova maggioranza».

Con queste premesse che appaiono tranquillizzanti Andreotti si accinge a riprendere il lavoro. Le vacanze ufficialmente dureranno ancora una settimana, ma già alcuni ministri sono rientrati a preparare il testo del piano triennale, che era stato indicato per grosse linee ai partiti prima delle ferie e che ai partiti sarà consegnato completo il 28 agosto, perché il 29 e il 30 lo discutano e lo approvino. Sarà un documento «aperto» per accogliere suggerimenti della maggioranza (speriamo che non si concluda con un compromesso di tutte le istanze, anche le più contraddittorie, perché allora avremo un piano che bloccherà anziché promuovere l'economia). Entro metà settembre il testo concordato sarà offerto alla discussione dei sindacati e degli imprenditori, e il 30 settembre presentato al Parlamento nella relazione previsionale, insieme con le norme di attuazione.

Il programma, finire addirittura giorno per giorno e a scadenza breve, pecca di ottimismo? O Andreotti si sente forte della convinzione che per ora non c'è ricambio al suo governo? (Piccoli, che non pochi ritenevano potesse sostituirlo, anche con egual formula, a Palazzo Chigi, non è più candidato dopo di recente eletto alla presidenza del Consiglio nazionale democristiano, carica che era di Moro).

L'attuale Parlamento, è il pensiero di Andreotti, non concede altra soluzione. Non è ipotizzabile un ritorno al centro-sinistra e non è pensabile l'ingresso del pci al governo. Per cambiare il quadro si richiedono nuove elezioni e non si vede chi oggi possa spingere a tanto. Le ferie, con il loro frastuono e il loro riposo, possono essere un momentaneo diversivo, ma al rientro dal mare o dalla montagna ritroveremo la situazione grave, com'era all'inizio del mese. Non ci illuda il buon risultato della bilancia dei pagamenti; ci preoccupino invece la mancanza di notizie di grossi investimenti (senza i quali non aumentano i posti di lavoro) e le ombre di un ritorno al protezionismo, che sembra di scorgere nelle dichiarazioni di Carter, con la conseguente riduzione, per gli effetti a catena, delle nostre possibilità di esportazione.

Nessun partito può giocare non l'interesse generale nella speranza di conseguire un proprio interesse elettorale. C'è ancora chi ritiene che il pci non possa stare troppo a lungo in questa maggioranza senza chiedere qualcosa di più, perché la base non comprende la condotta del vertice. Può darsi che tra i comunisti con tessera ci siano quelli che vorrebbero un ritorno all'opposizione, per di più dura, sognando la palingenesi rivoluzionaria. Ma non pare che sia il momento per una simile scelta. I dieci anni dall'invasione di Praga pesano sul comunismo, sull'internazionalismo, sui rapporti con l'Urss.

Della rievocazione di quei tragici avvenimenti, che il nostro giornale pubblica nella testimonianza di un protagonista, Jiri Pelikan, emerge che il fallimento della «primavera» sta anche nella incapacità di Dubcek di rompere in modo netto con l'Urss: era un convinto riformista, ma si illuse di conciliare il suo progetto liberalizzatore con la fedeltà al sistema sovietico. E se è vero, come scrive Jiri Hajek (altro protagonista: era ministro dell'Educazione e degli Esteri), che l'eurocomunismo nasce dalla insurrezione di Praga e dalla repressione di Breznev, il pci avverte che è sempre più difficile dichiararsi per la scelta europea e conservare il legame con l'internazionalismo sovietico. E' il nodo che deve sciogliere e che ancora ieri i socialisti hanno rinfacciato nella polemica che da tempo turba i rapporti tra i due partiti che si contendono il campo della sinistra italiana. Per sciogliere questo nodo al pci occorre tempo. E allora è difficile che prema per entrare al governo sapendo che provocherebbe una crisi con elezioni anticipate.

In un Paese che vede i governi rincorrersi un anno dopo l'altro, la prospettiva che sul monocolore non ci siano pericoli imminenti (o almeno visibili) è un segno positivo. Ma oggi è poco. Il periodo feriale permette alla gente di parlare con maggior rilassatezza, di ponsare con meno affanno, di giudicare con maggior distacco. Ebbene, tutti noi abbiamo avvertito un diffuso senso di sfiducia verso quelle istituzioni che nel loro insieme formano lo Stato. C'è un'insofferenza che è pericolosa, ma c'è, altrettanto pericolosa, una grande indifferenza. L'una e l'altra condizione si oppongano a quell'impegno convinto che i partiti chiedono ai cittadini per uscire dall'emergenza.

I motivi della sfiducia? Una burocrazia sempre più lenta e dannosa, una scuola che promuove e non prepara, un'assistenza medica generalizzata e sempre meno efficiente, una ingiustizia fiscale che colpisce i redditi dipendenti e non, tocca i tanti evasori che sono sotto gli occhi di tutti. E poi è mai possibile che il terrorismo continui nel suo crimine, senza che le forze dell'ordine vantino un vero successo? Che rapine, rapimenti, omicidi si susseguano impuniti, o con pochissimi colpevoli acciuffati?

La pubblica opinione è rimasta scossa perché un giovane agente, 19 anni, a Torino ha ucciso l'altra sera un turista belga con un comportamento da bullo. Non intendiamo difendere l'agente omicida. Ma domandiamo: come è stato preparato, educato, formato, istruito prima di dargli in mano un'arma? E allora dove debbano cercare la colpa prima? Quel gesto assurdo e ignorante ha turbato la fiducia dei cittadini non per se stesso — in qualsiasi corpo c'è chi sbaglia — ma per quel che denuncia. C'è uno Stato, nel significato più ampio, che richiede un'opera attenta di tutti, soprattutto di chi ha maggior responsabilità, e dei politici in generale.

Giovanni Trovati

Domani sera sciopero

Emergenza per i treni

Si tenterà di limitare i disagi provocati dagli autonomi - Una dura condanna dei sindacati unitari - Attenzione ai passaggi a livello

ROMA — Il ministero dei Trasporti, con l'aiuto del sindacato unitario Cgil-Cisl-Uil, farà scattare domani sera alle 21 un piano di emergenza per limitare i disagi derivanti dallo sciopero generale (traghetti compresi) di 24 ore dei ferrovieri autonomi della Fisafs e di quelli iscritti alla Cisnal. Non a caso, gli autonomi hanno promosso la loro agitazione a cavallo tra il 21 e il 22 agosto, proprio nei giorni di punta del rientro dalle vacanze. Lo sciopero coincide praticamente con l'avvio del programma dei treni straordinari a lungo percorso dal Sud al Nord per consentire il ritorno degli emigranti ai loro posti di lavoro.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato si sforzerà innanzitutto di garantire corse regolari a questi treni. Per i percorsi più brevi, qualche treno viaggiatori potrà essere soppresso, ma il servizio sarà ugualmente assicurato con autobus. Poiché all'astensione dal lavoro potranno partecipare anche gli addetti alla custodia dei passaggi a livello, l'azienda invita gli automobilisti *a prestare la massima attenzione — dalle 21 di lunedì 21 agosto alla stessa ora del giorno seguente — prima di attraversare i binari*.

E' inutile farsi eccessive illusioni sulla regolarità del servizio: gli autonomi non sono molti, forse rappresentano poco meno del 15 per cento dei 220 mila ferrovieri, ma sono ben piazzati strategicamente. La Fisafs conta, infatti, fra i suoi iscritti la maggioranza dei macchinisti, quelli cioè che mandano avanti i convogli. Si può quindi prevedere che, nonostante l'impegno dei «confederali», lunedì e martedì i treni viaggeranno, nella migliore delle ipotesi, con parecchie ore di ritardo, a causa degli inevitabili intoppi lungo il percorso e alle stazioni.

Qualcuno ha parlato di «precettazione», ma questa eventualità, almeno per il momento, sembrerebbe esclusa, anche perché paradossalmente finirebbe col sottolineare il successo dell'iniziativa degli autonomi.

Gli autonomi, dunque, contro tutto e tutti. Incuranti di gettare nel caos i trasporti ferroviari in un periodo così delicato, gli iscritti alla Fisafs sollecitano la riapertura delle trattative per il rinnovo del contratto, dopo che all'inizio del mese avevano sottoscritto con riserva un'ipotesi di accordo.

La «drastica condanna» dello sciopero è stata nuovamente ribadita dalla segreteria del sindacato unitario, che ha definito «una nuova provocazione» la prova di forza della Fisafs.

a. p.

Dal 27 agosto l'ostensione nel Duomo di Torino

Ecco il volto della Sindone in rilievo dopo 2000 anni

Un evento eccezionale

TORINO — La città si ripulisce per accogliere migliaia di turisti e pellegrini che verranno a vedere la Sindone esposta in Duomo dal 27 agosto all'8 ottobre. Restauri, luci, le campane di S. Giovanni che suoneranno interrompendo un silenzio di anni, manifestazioni culturali, un convegno di studi sulla reliquia: occasioni per un rilancio di Torino, per studi e (a chi interessa) per una riflessione spirituale. Ci sarà posto per tutti? Le autorità civili (Comune, Provincia, Regione, Ente per il Turismo) dicono di sì. Le premesse danno concretezza all'immagine di una città che, volendo, sa fare le cose con cura e bene; l'ottimismo fa da sfondo ad un avvenimento eccezionale. Gli alberghi sono già al completo e i ristoranti prenotati dalle agenzie turistiche italiane ed estere: sono previsti due, tre milioni di visitatori, qualcosa come centomila persone al giorno.

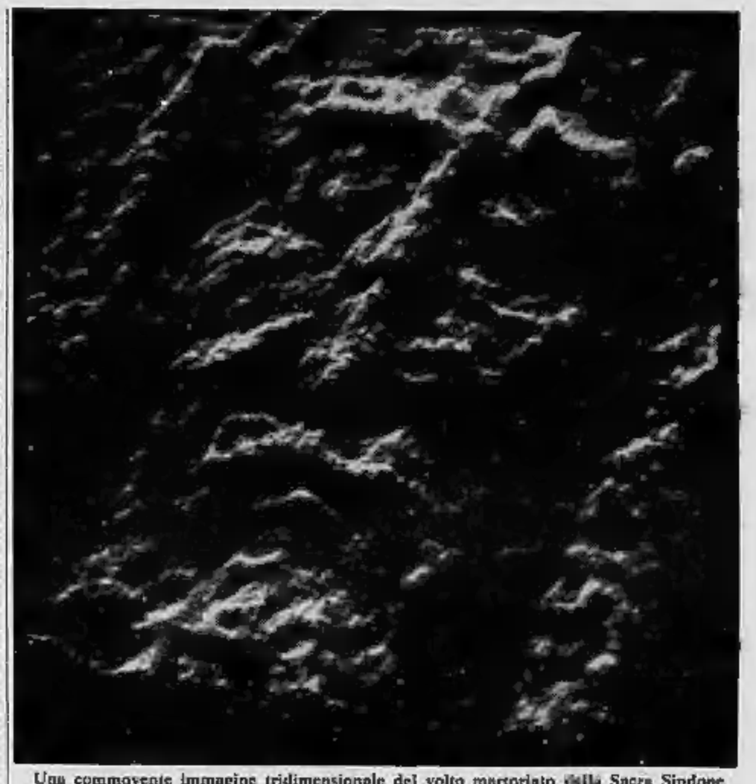
Manca una settimana all'appuntamento e per fortuna si è ai tocchi di rifinitura. In Duomo sono pronte la teca, che sull'altare centrale accoglierà la Sindone, e le pedane su cui sfileranno i visitatori. Nel vicino cortile del seminario di via XX Settembre ci sono gli stands per la «pre-lettura» della reliquia. Tram e servizi pubblici cambieranno percorso per non intralciare il traffico in piazza del Duomo.

I servizi? I prezzi? Si è pensato a contenere il costo di pernottamento e dei pranzi: uno sforzo collettivo cui hanno aderito commercianti e operatori turistici. La città promette di muoversi bene.

Alle 17 di sabato 26 agosto l'arcivescovo Ballestrero, i vescovi del Piemonte e i rappresentanti del clero torinese concelebreranno in Duomo la messa: è l'incontro religioso che prelude alla ostensione al pubblico che avrà inizio domenica alle ore 7,15. I pellegrini potranno accedere in Duomo fino alle 20,30 di ogni giorno: nei mercoledì di settembre dalle 12 alle 13 l'accesso alla visione della reliquia sarà riservato agli ammalati.

In questo modo Torino riserda il quarto centenario della permanenza della Sindone nel suo territorio. La precedente sede del suo lungo itinerario era stata Chambéry. La fotografia che pubblichiamo è una eccezionale ed esclusiva immagine tridimensionale del volto sindonico: è stata elaborata dall'ing. Giovanni Tamburelli, docente di comunicazioni elettriche dell'Università di Torino.

Pier Paolo Benedetto



Una commovente immagine tridimensionale del volto martoriato della Sacra Sindone è stata ottenuta dal prof. Giovanni Tamburelli e dall'ing. Giovanni Garibotto, usando il calcolatore elettronico in modo particolarmente curato e mettendo a profitto precedenti studi ed esperienze. Si osservi il rilievo della ferita, citata nel Vangelo, che si estende sul naso e sulle guance e la goccia di sangue che s'intravede sulla fronte

Le immagini con il computer

Il fascino e la commozione destati dalla Sindone sono andati via via aumentando verso i tempi. A ciò ha contribuito anche la scienza con risultati sensazionali. Com'era giusto e naturale la scienza, infatti, non ha mancato di mettere a disposizione per gli studi sindonologici tutti i mezzi di cui dispone. La fotografia per prima ha rivelato nel 1898, con le immagini ottenute da Secondo Pia, come la Sindone fosse in effetti un negativo. Il perfezionamento fotografico portava ad immagini di una impressionante definizione e completezza. Successivamente l'analisi microscopica del polline contenuto nel lenzuolo e gli ingrandimenti fotografici dei particolari portavano preziosi contributi a favore dell'autenticità della Sindone.

In tempi più recenti l'analisi con raggi X, la termografia e l'analisi neutronica hanno offerto nuove interessanti possibilità di studio della composizione della Sindone. In questo quadro non poteva mancare il potente apporto del calcolatore elettronico, capace di compiere elaborazioni impensabili con la sola capacità di calcolo dell'uomo. Il calcolatore elettronico infatti è in grado di operare sulle immagini in diversi modi che possono essere così classificati:

1. *eliminazione di disturbi, quali righe, macchie, ecc. delle immagini;*
2. *miglioramento di parti sfocate e incomplete delle immagini (image restoration);*
3. *esaltazione di particolari fecenti parte dell'immagine, in modo da apprezzarne meglio i rilievi e le definizioni (image enhancement).*

Tutte queste tecniche applicate alla Sindone hanno consentito di ottenere immagini di particolare bellezza, e risultati di particolare interesse. Applicando le tecniche più moderne pure noi abbiamo ottenuto immagini del volto particolarmente nitide e prive di disturbi. Ma lo scopo più affascinante dell'elaborazione numerica è forse quello di dare una immagine tridimensionale della Sindone.

Questo obiettivo può consentire il raggiungimento di una doppia finalità, la prima consistente nel dimostrare che l'immagine della Sindone può essere prodotta soltanto da un corpo tridimensionale, e che quindi la Sindone non è sicuramente un dipinto, come già dichiarato da Delage, accademico francese, nel 1902; la seconda nell'ottenimento di una maggiore evidenza delle informazioni contenute nel sacro lenzuolo, grazie ad un uso razionale della terza dimensione.

La prima finalità si può ritenere ben raggiunta dai lavori di Jumper e Jackson e del loro gruppo della Nasa, che, applicando alla Sindone la stessa perfezionatissima tecnica usata per elaborare le fotografie provenienti da Marte, hanno dato della Sindone una convincente immagine tridimensionale, mentre applicando la stessa tecnica a normali fotografie si sono ottenute delle immagini prive di prospettiva tridimensionale.

Riguardo alla seconda finalità, le immagini di Jumper e Jackson ci sono sembrate non del tutto soddisfacenti e pertanto abbiamo ritenuto opportuno di rielaborare tridimensionalmente l'immagine del volto della Sindone con una tecnica particolarmente curata. I nostri sforzi sono stati premiati dall'emozione e dalla commozione di ottenere una serie di immagini tridimensionali, che, per la loro completezza e definizione, ci sono sembrate particolarmente interessanti. Si osservi per esempio la frattura del naso e il suo prolungamento in ferita delle guance, che confermano la lesione menzionata dal Vangelo.

Un problema di grande attualità consiste nello stabilire se l'immagine della Sindone sia stata sicuramente prodotta dall'evaporazione di un unguento, come l'aloe, dalla superficie di un corpo umano, o comunque da vapori, oppure se sia stata invece prodotta dalla radiazione conseguente alla resurrezione del corpo di Cristo.

Un certo contributo alla soluzione del problema potrebbe essere dato dall'immagine fotografica che mette in evidenza alcuni particolari, ad esempio la goccia sulla fronte.

Questo lavoro è stato effettuato con la collaborazione dell'ing. Garibotto, esperto nell'elaborazione delle immagini, e dei signori G. Garazzo, L. Lamberelli, R. Molpen, I. Pilloni e G. Piretto, messi a disposizione dallo Cselt (Centro Studi e Laboratori di Telecomunicazioni del Gruppo Iri-Stet), unitamente ai mezzi di calcolo.

Naturalmente sono possibili altri lavori con l'elaboratore, particolarmente estendendo la tecnica usata all'intero corpo. E' da prevedere e da sperare che i mezzi scientifici permettano di scoprire nuove importanti caratteristiche della Sindone.

Dobbiamo ringraziare l'Istituto di Studi Sindonologici nella persona di don Piero Coero-Borga che ci ha messo a disposizione tutto il materiale fotografico e che ci ha costantemente seguiti e confortati nella nostra elaborazione, che attualmente continuiamo al fine di portare al Congresso di Studi Sindonologici, che si terrà a Torino il 7 e l'8 ottobre 1978, i maggiori contributi possibili.

Giovanni Tamburelli

Docente di Comunicazioni Elettriche dell'Università di Torino

Il giudice di Ajaccio lo ha mandato in carcere ieri

Vittorio Emanuele è stato arrestato sotto l'accusa di lesioni volontarie

Il figlio dell'ex re Umberto ha detto che teneva un fucile per difendersi dalle "brigate rosse" - Il magistrato francese non crede che lo studente tedesco sia rimasto ferito da un colpo accidentale

Vittorio Emanuele in una vecchia fotografia dell'«Europeo» mentre si esercita al tiro a segno con la pistola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AJACCIO — Da mezzogiorno di ieri Vittorio Emanuele di Savoia, ultimo rampollo dell'ex casa reale italiana, è rinchiuso nel carcere mandamentale di Ajaccio sotto l'imputazione di ferite volontarie e detenzione di armi e munizioni da guerra.

A decidere l'arresto è stato il giudice Breton, del tribunale di Ajaccio, dopo avere interrogato a lungo il principe ed aver ascoltato il rapporto della polizia di Bonifacio. Come teste è stato pure ascoltato il figlio del noto medico romano Nicola Pende, protagonista del litigio che ha dato origine alla vicenda.

All'ospedale di Marsiglia, dove nel frattempo è stato trasportato, il tedesco Dirk Geerd Hammet, 19 anni, residente a Roma per motivi di studio, è stato sottoposto ad intervento chirurgico per la recisione dell'arteria iliaca e della vena femorale esterna, ferite causate da uno dei colpi di carabina esplosi da Vittorio Emanuele. L'avvocato Michelle Leandri, di Ajaccio, che assiste Vittorio Emanuele, nei prossimi giorni presenterà domanda di libertà provvisoria.

L'avvenimento di cui è stato protagonista il principe è l'argomento del giorno in Corsica. Vittorio Emanuele, che ha 41 anni, era giunto pochi giorni or sono, con la moglie Marina Doria, e il figlioletto di 6 anni, a bordo del proprio panfilo all'isola di Cavallo.

La coppia trascorreva le giornate tra bagni di sole e immersioni nelle acque del canale di Sardegna, mentre Vittorio Emanuele e la moglie appassionati subacquei. Nessuno si sarebbe accorto della loro presenza nell'isoletta se, nella notte tra giovedì e venerdì, verso le due, Vittorio Emanuele non avesse notato che un canotto di salvataggio, legato a poppa del suo yacht, era scomparso.

Il figlio di Umberto II si metteva immediatamente alla ricerca dell'imbarcazione la scopriva legata ad un altro panfilo nello stesso porticciolo di Cavallo. A quel punto non si sa bene che cosa sia accaduto in quanto le autorità inquirenti mantengono il massimo riserbo ed i protagonisti dell'episodio, compresa Marina Doria, non vogliono nemmeno vedere i giornalisti.

E' quindi necessario tentare una ricostruzione in base a mezze parole ed ai fatti accertati. Dopo avere scoperto che il canotto di salvataggio era passato ad un'altra imbarcazione, Vittorio Emanuele sarebbe tornato a bordo del proprio panfilo non senza aver chiesto spiegazioni. Impossibile sapere come si sia svolto il colloquio; di certo si sa che venerdì mattina, verso le 10, Vittorio Emanuele si è armato di carabina e si è recato presso il panfilo che deteneva il canotto.

A bordo di quest'ultima imbarcazione si trovava il dott. Nicola Pende, il quale da Porto Cervo, in Sardegna, si era trasferito per una gita all'isola di Cavallo.

L'incontro tra il professionista romano e il principe deve aver avuto toni piuttosto animati; qualche testimone racconta di aver visto dal molo una colluttazione durante la quale i due contendenti sarebbero finiti in acqua.

D'un tratto sono esplosi tre colpi di carabina, uno dei quali ha raggiunto lo studente tedesco che stava dormendo a bordo di una delle imbarcazioni. Interveniva la polizia francese e mentre il ferito era trasportato d'urgenza all'ospedale di Portovecchio in condizioni che apparivano gravi (la prognosi è, in realtà di circa un mese) Vittorio Emanuele veniva interrogato da un colonnello dei gendarmi di Bonifacio alla presenza dell'avv. Leandri, giunta appositamente in aereo da Ajaccio.

Ieri come già abbiamo detto, Vittorio Emanuele è stato trasferito al palazzo di giustizia di Ajaccio, dove il giudice istruttore Breton lo ha interrogato per tutta la mattinata e parte del pomeriggio decidendone l'incarcerazione sotto le accuse di ferite volontarie e detenzione di arma e munizioni da guerra.

Per giustificare il possesso dell'arma, il principe ha detto che la porta con sé come difesa contro una possibile azione delle «Brigate rosse».

Il magistrato ha ascoltato anche il figlio del dott. Pende, a quanto pare l'unico testimone che abbia seguito da vicino lo svolgersi degli avvenimenti.

Intanto Vittorio Emanuele di Savoia è in una cella della prigione di Ajaccio. Il principe, del resto, non è nuovo alla ribalta della cronaca. Un tempo, prima di sposarsi con l'ereditiera svizzera Marina Doria, era un protagonista delle cronache mondane e sportive, ma negli ultimi anni sembrava aver messo testa a partito.

Tra l'altro si occupa di grossi affari internazionali (è in ottimi rapporti con lo scià Reza Palevi, per il quale ha svolto numerose trattative).

Vittorio Preve

Ultimi colloqui con Ceausescu: Mosca affila le critiche

Nel segno della cautela finisce il viaggio di Hua in Romania

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUCAREST — Si ha l'impressione che la visita di Hua Kuo-feng si svolga più all'estero che in Romania. Si presta più attenzione, per esempio, a quello che può dire Mosca che alle dichiarazioni dei due protagonisti dell'incontro. Così anche ieri in un certo momento la notizia del giorno sembrava essere quella lanciata dalla *Tass*, secondo la quale sarebbe la stessa stampa cinese a mettere in rilievo che *«la linea seguita da Hua Kuo-feng nella visita a Bucarest ha soprattutto un orientamento antisovietico»*.

La stampa moscovita nel qualificare la visita ha pubblicato soltanto undici righe, una fredda notizia sull'arrivo di Hua, mentre per mettere in rilievo il suo carattere *«antisovietico»* si è trincerata prima dietro i giudizi cinesi, poi dietro quelli francesi e oggi addirittura cinesi. A mettere le cose in chiaro è subentrato alla fine l'organo del partito bulgaro *Rabotnicheskoe Delo* con un proprio editoriale. Vi si legge che la tournée europea del capo cinese è ispirata al *«ruolo mediatico della Cina»*, all'*«imperialismo di vecchio maniera imperiale cinese»* e al *«sciovinismo»*.

Lo scopo, secondo i bulgari, sarebbe quello di *«suscitare conflitti in varie parti del mondo per servire le mire egemonistiche della Cina»*. Il capo bulgaro si è appena incontrato con Breznev dopo la vacanza in Crimea. E con tutto il rispetto per la sua indipendenza bisogna supporre che essa non sia tale da fargli esprimere un giudizio così importante senza concordarlo prima con il capo sovietico. Anche se è arrivato per interposto partito, quello di Sofia risulta dunque il più completo giudizio sovietico sull'incontro di Bucarest.

Ci siamo rivolti con queste constatazioni ai competenti funzionari romeni. Subito hanno smentito ancora una volta che ci sia stata alcuna protesta ufficiale sovietica per il presunto *«orientamento antisovietico»* della visita. I diplomatici di Mosca insistono qui ogni parola ed ogni atto, fanno sapere che stanno all'erta, ma sinora non hanno trovato alcun pretesto per reagire formalmente. Quanto ai giudizi della stampa sovietica, diretti o indiretti, le massime autorevoli fonti romene sono propense a valutarli come una specie di pressione costante la quale, ci assicurano, non potrà incidere in alcun modo sul corso della visita.

Il quadro dell'incontro, secondo la stessa fonte, risulta ben fissato nel comunicato pubblicato improvvisamente a tre giorni dalla conclusione della visita stessa. Così siamo giunti alla soluzione di quello che venerdì ci era ancora sembrato un mistero. Anzitutto i funzionari romeni non lo chiamano comunicato. E' una *«informazione dell'Agenzia ufficiale romena»*. Non è nemmeno un'informazione congiunta, in quanto la parte cinese ne ha preso conoscenza e si è dichiarata d'accordo, senza però impegnarsi a far pubblicare la stessa versione dalla propria agenzia. Il testo comunque non è stato oggetto di trattative in sede di delegazioni.

Non ci sarà un comunicato neanche alla fine, in quanto i cinesi non sono soliti firmare comunicati. Ci sarà un'altra informazione dell'agenzia *Agerpress*, riassuntiva di tutto l'incontro. Tengono ad anticiparci che anch'essa metterà l'accento sul carattere prettamente bilaterale dell'incontro e dei colloqui. Su sedici paragrafi di quella pubblicata, infatti, quindici parlano dei rapporti cino-romeni e uno soltanto si riferisce alla politica internazionale con quattro parole riferibili eventualmente all'Urss: *«Altre forme di dominazione e diktats»*. Parole usate già molte volte, che i sovietici del resto ultimamente ritorcono applicandole alla politica cinese.

Abbiamo chiarito anche i motivi per cui l'informazione sui colloqui è stata pubblicata prima che questi si fossero conclusi. Prima ragione: l'agenda dei colloqui risulta esaurita e non ci saranno più trattative formali fra le delegazioni. Seconda ragione: si è voluto fissare il tenore dei colloqui per tagliare corto alle speculazioni che si stavano accumulando, spostando appunto l'epicentro dell'incontro da Bucarest all'estero.

Con il documento pubblicato Hua e Ceausescu hanno voluto tracciare chiaramente la portata dell'avvenimento: chi vorrà dargli altre interpretazioni provocherà, invece di aver diritto di cittadinanza provocato. I due capi avranno altri incontri, oggi sulla costa del Mar Nero e domani ancora a Bucarest. Saranno colloqui questa volta in-

Franz Barbieri

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Come cambierà il sistema sanitario in Italia

Mancano ancora le norme per il brevetto ai farmaci

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Fino al marzo scorso in Italia non era ammesso che, come avviene per tutte le altre industrie, una società farmaceutica brevettasse un qualsiasi prodotto o specialità, e questo in base ad una antica convenzione giuridica, piuttosto ipocrita, secondo la quale nessuno dovrebbe trarre indebiti benefici o vantare diritti esclusivi da una scoperta tanto vantaggiosa all'umanità quanto un nuovo rimedio contro questo o quel malanno. Si era in un certo senso fuori della realtà dei fatti per inseguire un bel sogno, anche perché poi tutti gli altri vincoli sulla produzione (licenza, registrazione, controlli, royalties, propaganda ecc.) naturalmente esistevano ed esistono tuttora.

Molecole

Il 30 marzo scorso, dunque, la Corte costituzionale poneva termine ad una polemica protrattasi per quarant'anni e dichiarava l'ammissibilità del brevetto anche per i farmaci (già almeno milleduecento domande di brevetto giacciono in attesa, con decorrenza dal giorno di presentazione della richiesta) e da quel giorno anche l'Italia è venuta così automaticamente ad adeguarsi, in questo settore, alle altre Nazioni. Manca tuttavia ancora, da noi, il regolamento che stabilisca le norme precise in base alle quali i farmaci verranno brevettati e tutto è ancora fermo, anche se ora il ministero dell'Industria, di concerto con quello della Sanità e tutti gli organi governativi, sta preparando l'apposito decreto.

Quel che si sa per certo, intanto, è che esistono diversi pareri contrastanti; e la questione è giudicata nell'ambiente dei produttori di farmaci come estremamente urgente. E' chiaro infatti che nessuna industria potrà dare il via ad una ricerca impegnativa o avviare la realizzazione d'un processo produttivo originale su grande scala o studiare nuove varianti d'una sostanza principale riconosciuta come suscettibile di avere un notevole effetto terapeutico, o comunque addivenire a grossi investimenti, senza sapere esattamente in quali condizioni giuridiche e concorrenziali verrà a trovarsi fra qualche mese.

In particolare occorre decidere — anche in previsione d'una futura legislazione comune intereuropea — se si brevetterà il prodotto, dicendo meglio il prodotto finale, o se invece si brevetterà il procedimento per ottenere quel prodotto. E' evidente la diversità di conseguenze che ne derivano per le industrie. E così pure occorre decidere se si brevetterà anche la cosiddetta «dipendenza» o derivazione»: in altri termini sarà protetta soltanto la formula base (quel composto che è stato giudicato valido) o saranno protette anche tutte le derivazioni che se ne potranno ricavare sostituendo l'una o l'altra molecola della lunga catena? Si avrà cioè il cosiddetto brevetto di sbarramento? Dove si inserisce il concetto della imitazione, o non della copiatura? Sarà brevettata soltanto la vera novità o anche quella seminovità che permetta comunque uno sfruttamento industriale?

Le industrie che operano nel campo dei medicinali in Italia sono poco meno di ottocento, con un totale di quarantottomila dipendenti, senza contare piazzisti e propagandisti. Soltanto le prime cento sono di grandi dimensioni. Molte tra le principali sono multinazionali, vale a dire derivazioni o filiali italiane di società straniere, spesso con una notevole aliquota di capitale italiano. Citiamo le prime dieci, sulla base del fatturato del 1977.

Propaganda

La prima è la Roche, con 34 miliardi e 947 milioni di fatturato per un totale di 55 milioni di «pezzi». Seguono la Sandoz (34 miliardi) quindi la Lepetit, la Glaxco, la Farmitalia, la Sigma Tau, la Carlo Erba, la Ciba, la Rousel Maestretti e la Cyanamid, tutte con fatturato tra i 24 e i 33 miliardi. Le spese per la propaganda (diciamo meglio, per l'informazione ai medici e in genere la promozione, visto che la pubblicità non si può più fare tranne, e a certe condizioni, che per i prodotti di banco) si aggirano sul 20-25 per cento. E' molto, è troppo, soprattutto perché l'incidenza tende a diventare via via maggiore quanto minore è la dimensione dell'azienda.

In genere sono industrie molto serie, sempre sotto l'occhio (come è giusto) di innumerevoli controlli, e non godono nemmeno di una grande simpatia da parte dell'opinione pubblica, che immagina sempre profitti mostruosi. Dicasi che in realtà non è. Facendo la somma algebrica degli utili e delle perdite degli anni 1976-77 di alcune società scelte a caso tra le più rappresentative si troverà un utile globale di 12 miliardi e mezzo di lire nel '76 e soltanto di un miliardo e 800 milioni nel '77.

In passivo

In particolare accusano pesanti passivi: la Pierrel, la Carlo Erba, la Schering, la Sandoz. Fra le cause che sono all'origine delle difficoltà delle suddette società citeremo il blocco dei prezzi (che è stato mantenuto fino a tutto il '77 nonostante la dinamica inflazionistica dei costi), gli oneri relativi allo sconto mutualistico che, se pure abolito nel giugno scorso, ha continuato e continuerà a far sentire i suoi effetti, il perdurare del grave stato di insolvenza da parte di molti enti ospedalieri, il blocco della registrazione di nuovi farmaci.

Con ciò non vogliamo dire che ci sia da piangere sulle sorti della nostra industria farmaceutica. Tutt'altro. E precisiamo subito che nel 1977 le esportazioni farmaceutiche italiane sono ammontate a 453 miliardi di lire, provocando un saldo attivo nella bilancia commerciale del settore pari a 89 miliardi. Non è dunque venuta meno la capacità della nostra industria di proiettarsi sul mercato internazionale, tanto più che il 71 per cento dei prodotti esportati è andato in Paesi avanzati dal punto di vista sanitario e farmaceutico, come la Germania, gli Stati Uniti e il Canada.

Assieme all'imminente decisione sui brevetti si può ritenere che avranno grande influenza sullo sviluppo del quadro farmacologico italiano anche la revisione in corso del Prontuario, l'introduzione del ticket e le nuove più razionali modalità stabilite per la fissazione dei prezzi. Nell'ultimo anno si sono avuti un aumento per alcune specialità, una diminuzione per alcune altre, in media si può parlare di un aumento del prezzo di vendita del 17-18 per cento. In particolare è interessante ricordare la delibera del Comitato per la Programmazione economica che il 27 luglio scorso ha impegnato il Cip (Comitato interministeriale prezzi) a riconoscere, nel fissare i prezzi dei farmaci, l'incidenza della spese per la ricerca scientifica nell'ambito dei costi di produzione in una percentuale variabile fino ad un massimo del 12 per cento del ricavo industriale.

Inoltre per le specialità particolarmente innovative è prevista un'ulteriore aliquota fino ad un massimo dell'otto per cento del ricavo industriale. La decisione, è bene dirlo subito, non ha soddisfatto gli industriali. Come ha detto Alberto Aicolfi, presidente della Farmindustria, il provvedimento è insufficiente «per un'industria il cui fatturato rappresenta l'1,9 per cento del fatturato totale manifatturiero e che investe il 15,6 della risorse alla ricerca per un totale di 97 miliardi nel '77 e occupa nella ricerca cinquemila persone».

Umberto Oddone

Gli aiuti de "La Stampa„ agli alluvionati dell'Ossola

Un po' di bene da gente sconosciuta

A Toceno, dove ci sono stati quattro morti, tutti lavorano per cancellare i disastri del rio "impazzito" L'aiuto a un contadino che ha avuto la casa danneggiata, ma continua a vivere tra le mura pericolanti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DOMODOSSOLA — Toceno, il paese con quattro morti nell'enorme spaccatura creata da un «rio» divenuto fiumana, sembra oggi un formicaio. Lavorano tutti, gli abitanti mescolati ai soldati del Genio e agli uomini del Soccorso Alpino del Cai.

Per dare un volto sereno al piccolo centro a 907 metri sul livello del mare, ci vorranno mesi di fatica collettiva. Ma tant'è, la prima opera ricostruita, pietra dopo pietra, è stata la via lastricata che scende in piazza, quasi ad affermare che il paese intende rifarsi integra la fisionomia: un paese di arte e di discrezione, con affreschi nascosti nei cortili e sui muri nudi in vista, tombe romane nobilitate a «Museum», le case addossate le une alle altre per non sprecare spazio coltivabile, una gente di antica dignità famosa un tempo per i canti gorgheggiati da un alpeggio all'altro. *«Un comune ancora tutto da scoprire* — dice don Cleto Barera, parroco in tuta che distilla genepy e il mese scorso ha detto messa in cima alla piramide di Cheope — *dove non c'è nessuno che speculi per farsi dare un fiammifero più del previsto».*

Anche a Toceno, dopo Druogno e Malesco, siamo saliti per distribuire i fondi che i lettori de La Stampa e di Stampa Sera stanno inviando alla sottoscrizione per i sinistrati.

Mano tesa dei nostri lettori

«Ho venduto gli sci dell'anno scorso: metà del ricavato lo voglio dare agli alluvionati». Il ragazzino ha 13 anni, si è presentato allo sportello del nostro giornale, in via Roma, e ha detto la frase in fretta, rossa in volto e confuso. Poi è scappato via, con la ricevuta stretta in mano. E' uno dei tanti episodi — patetici, romantici, curiosi — colti al volo fra la gente che affolla il salone dove si raccolgono le offerte per le vittime dell'alluvione che ha sconvolto la Val d'Ossola. E' tempo d'estate, molti sono ancora in vacanza, ma la solidarietà popolare non è venuta meno in questa dolorosa occasione. Parecchie persone si scusano: «Avrei voluto venire prima, ma ero al mare, ho letto del disastro sul giornale e appena tornato ho pensato di portare la mia modesta offerta», dice una giovane donna, abbronzata, con due figli. «Poveretti quei bambini, chissà quanta paura», aggiunge commossa. In questi giorni l'affluenza delle persone che vogliono aiutare gli infelici abitanti dei villaggi distrutti, è aumentata: al ritorno dalle ferie per molti il primo pensiero è stato proprio per loro.

Questo l'elenco delle offerte ricevute ieri:

P. A. per i meravigliosi montanari dell'Ossola 1 milione; F. A. F. 200.000; Tina e Giorgio 100.000; N. N. 100 mila; Emma Bonino 50.000; N. N. 50.000; R. G. P. 50.000; A. E. perché la Madonna ci protegga 30.000; In memoria di Papa Giovanni, M. F. 10 mila; L. C. R. 30.000.

A suffragio dei miei defunti P. M. F. 30.000; Ricordando la bella Valle Vigezzo 50 mila; N. N. 20.000; E. G. L. 20.000; C. in memoria dei genitori 20.000; Cielia e Carlo 20.000; Un pensionato, corso Francia 180, 20.000; F. R. 20 mila.

Gina e Pino ricordando il loro nipotino 20.000; Luisa F. 7000; In ricordo della cara Renata 15.000; In memoria di Maria Carletti nata Beretta 10.000; C. M. D. S., in onore di Papa Giovanni 10 mila; N. N. 10.000; N. N. 10 mila; Ai miei cari defunti, Giacomo 10.000; C. G. 10.000.

Clementina, per una bambina bisognosa 10.000; In ricordo di mio marito, A. R. 10.000; F. P. 10.000; Per un anziano bisognoso 10.000; Edoardo in memoria del nonni 10.000; Paola in memoria del marito 10.000; N. N. 5 mila; Franca 5000.

Carla e Luisa, Milano 500 mila; Un vecchio alpino Angelo Velandi 300.000; N. N. auspicando che la Regione sia più sensibile ai problemi del territorio 200.000; Gina in ricordo di Piero e di una vacanza felice in Val Vigezzo 100.000; N. N. 10.000; Rina e Francesco Sibona, Valle Zauglio, in onore di Papa Giovanni 10.000; Rita e Angelo Blasco, Moncalieri, in onore di Papa Giovanni 10 mila.

Per grazia ricevuta da Sant'Antonio 50.000; A. S. 30.000; Nino e Valeria 25.000; N. N. 20.000; In onore di Papa Giovanni, N. N. 20.000; B. M. M. 15.000; N. N. 10.000; Un esolano 10.000; In onore di Papa Giovanni per una particolare protezione 10.000; Per i miei morti 10.000.

Totale	3.332.000
Totale precedente	39.406.500
Totale generale	43.738.500

Il più danneggiato dal disastro è stato Antonio Ciolino, contadino, 63 anni. L'anno scorso ha dovuto vendere le mucche perché era malato. Adesso l'alluvione d'un colpo gli ha schiantato la casa togliendogli anche l'indipendenza, la ricchezza di cui era più fiero. I fratelli lo ospiterebbero, ma non vuole abbandonare le vecchie mura pericolanti, con le memorie, i libri e le carte del padre che era «il maestro di Toceno» e per anni aveva scritto nei suoi diari, ora ridotti a poltiglia, la storia del paese.

L'aiuto dei nostri lettori lo ha profondamente toccato: forse altri, ha detto, ne avrebbero più bisogno, ma rifiutare la mano tesa con tanta generosità, gli sarebbe parso superbia.

Carlo Giuseppe Bona, «Mitin il pastora», come il paese lo chiama rispettando la tradizione che ognuno si distingua con un soprannome, deve la salvezza al fatto che era malato. Quest'estate non ha potuto salire al pascolo come fa tutti gli anni, e proprio la sua stalla e la sua casera all'alpe Gombette sono state inghiottite da una frana. Seduto sullo scalino di casa, tiene in mano l'assegno che gli consegniamo e piange: *«Alla mia età* — dice — *ci si commuove quando si riceve del bene da gente sconosciuta. Grazie».*

Tra i molti a cui abbiamo distribuito i fondi della sottoscrizione sono gli inquilini d'una delle case che l'onda di piena ha svuotato per andarsi ad abbattere pochi metri più in basso, nella casa dove è perita un'intera famiglia.

In un alloggio abitava la guardia comunale, Marino Zamboni, con la moglie e i tre figli. Non hanno più nulla. La giovane donna si aggira piangendo nella stanza dove era la biblioteca: *«Ero riuscita a comperare l'enciclopedia per aiutare i bambini negli studi, adesso non mi restano che le rate da pagare».*

Altri aiuti abbiamo consegnato a un'anziana pensionata, Maria Lucia Palfini, che abitava al piano superiore della stessa casa. A Pierina Broggio, una vedova madre di dieci figli che si salva solo perché i figli l'hanno issata di tetto in tetto mentre il «ruscello» in basso portava via tutto ciò che incontrava sul suo cammino. A Lucia Bona, che del disastro non ricorda se non il rumore dei sassi rotolati dall'acqua e una macchina bianca che poco prima aveva visto parcheggiata e d'improvviso s'è messa a volare come un fuscello.

E' una vecchietta vestita di nero, in testa porta il fazzoletto alla moda d'un tempo. *«Ho 82 anni* — dice — *ma non ho mai visto uno spettacolo tanto spaventoso».*

Nei paesi colpiti si comincia ora soltanto a fare il bilancio dei danni e gli echi di chi ha perso ogni cosa si allungano di giorno in giorno. Oggi saliremo di nuovo nell'alta valle a distribuire soccorsi.

Una necessità collettiva sono i mezzi di trasporto, piccoli bus che possano agevolmente muoversi di comune in comune sulle strade dissestate. *«Solo se si potranno ristabilire i collegamenti* — ci ha spiegato il presidente della Comunità vigezzina, Albino Barazzetti — *noi possiamo avere speranza di sopravvivere quando verrà l'inverno».*

Il dramma dell'Ossola è infatti il domani: la strada dissestata significa la fine dell'attività sportiva invernale su cui poggiava gran parte dell'economia della zona.

Vittoria Sincero

La città sede di ateneo per stranieri è disorganizzata

Perugia: settemila universitari di colore sfruttati e quasi costretti all'apartheid

Giovani africani oggetto di attività spregiudicate - Il vescovo ha denunciato il fenomeno: "La città non reagisce bene di fronte ai loro problemi, sotto l'aspetto umano e cristiano"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA — C'è un mondo inquietante, nel mondo carico di fermenti, speranze e timori degli studenti stranieri a Perugia ed è popolato soprattutto da neri. Troppi, se non tutti, vivono una *apartheid* di fatto, incapaci di inserirsi nel tessuto della città, respinti, sfruttati per quanto possibile, sospettati di peccati veniali e gravi, come la pratica della violenza di strada o il commercio della droga. E' un aspetto preoccupante di questa città cosmopolita da sempre e sede, da 57 anni, dell'unica Università per stranieri del Paese. Il problema è recente, nessuno qui lo nega, anche se non si vuol sentir parlare di scritti di rigetto, di xenofobia o di razzismo.

Da tre anni sono arrivati molti studenti di colore, soprattutto nigeriani, passati in dodici mesi da 300 a 500 e quasi ognuno di loro ha grossi nodi da risolvere, il loro è semplice problema della sopravvivenza, per esempio, perché sovente questi giovani arrivati con la speranza di percorrere tranquilli la strada universitaria, grazie con borse di studio o rimesse da casa, per mille disguidi finiscono col trovarsi senza un soldo.

Tutta un'industria prospera sugli studenti: un'attività con aspetti anche troppo spregiudicati. Un appartamento di 40 metri quadrati, massimo tre posti letto, viene affittato per 250 mila lire al mese, cifra forse accessibile per americani, svizzeri e giapponesi, inavvicinabile, il più delle volte, per gli africani. Così ai margini di questa specie di industria, ne è sorta un'altra, simile ma di livello inferiore. Ai neri si affitta tutto, certi che non rifiuteranno, perché non hanno possibilità di scelta. Così vengono offerti, come appartamenti, soffitte, cadenti abbaini, garages, «fondi», cioè ex legnaie dove le condizioni di vita sono impossibili, o quasi, ma dove non è proibito subaffittare, e quindi si riesce a mettere insieme l'esoso prezzo preteso dal proprietari: anche 40 mila al mese.

Perugia è una città universitaria: 120 mila abitanti e 37 mila studenti dei quali 7500 stranieri. E ognuno ha un problema, per molti di scarsa importanza, per alcuni enormi. La città non ha strutture per risolvere la situazione, non è stato fatto niente, forse non sarà fatto nulla neppure nell'immediato futuro. E così vengono fatti esami di coscienza. Il giorno di San Lorenzo, 10 agosto, in duomo, l'arcivescovo Ferdinando Lambruschini ha affrontato, col tono del rimprovero, il tema: *«Abbiamo molti giovani provenienti dall'Africa, specialmente dalla Nigeria. Non tutti sono economicamente provvisti: non mancano, anzi, coloro che sono privi di tutto e tuttavia sono arrivati a Perugia nel miraggio di migliorare la loro condizione di disagio nel loro paese d'origine. Come reagisce la città? La risposta non può essere che una: non bene sotto l'aspetto umano e cristiano. Per lo più l'immigrato è visto sotto l'aspetto speculativo. Appartamenti del centro, mai forniti di servizi essenziali, sono affittati per cifre assai alte a studenti stranieri».* Lambruschini era andato oltre: *«Parlando come vescovo mi chiedo: che cosa faccio io, che cosa fa la Chiesa perugina per questi giovani?».*

La domanda viene rivolta anche altrove: e le risposte sono scoraggianti. La città manca di strutture per fermare la spirale che conduce all'isolamento degli studenti neri, gli enti locali non hanno finora compiuto interventi decisivi, mancano centri assistenziali adeguati, anche le iniziative culturali come i corsi estivi dell'Accademia delle Belle arti, i concerti, i lavori teatrali sono rivolti soprattutto agli americani o comunque agli occidentali. Verso i rappresentanti del Terzo Mondo, per i nigeriani soprattutto, c'è solo sospetto o poca tolleranza. Eppure tutti da Perugia si aspettano molto, l'ingresso a Palazzo Gallenga, sede dell'Università per stranieri, da molti considerato un punto d'arrivo, in realtà è soltanto il punto di partenza per un cammino troppo difficile.

Ha detto Isidore J. Baptiste Rukira, originario del Ruanda, segretario nazionale dell'Uesi (Ufficio centrale studenti esteri in Italia): *«Per molti di coloro che vengono a studiare in Italia, in un certo senso, Perugia costituisce il punto d'approdo. Purtroppo, una volta arrivato in città, non sempre lo studente straniero riesce a trovarsi a suo agio. Le cause di questo mancato o difficile inserimento sono molteplici e vanno dalla mancanza di strutture al carattere stesso del perugino, che in genere è chiuso nei riguardi dello straniero. Non intendo parlare di xenofobia vera e propria, ma di un tono spesso freddo e indifferente da parte degli abitanti, in molti casi saldamente ancorati a vecchi pregiudizi».*

Ma i problemi riguardano solo in modo marginale gli studenti bianchi: ben accetti, s'integrano con facilità nel tessuto cittadino. Quando la sera, sulla gradinata del duomo, si trovano e cantano, e discutono e ballano, vengono guardati con affetto più che con curiosità dai cittadini; eppure, pochi metri più in là ci sono gli altri, i neri, gruppi compatti, osservati con inquietudine. E' raro veder giovani di colore familiarizzare con i bianchi, impossibile vedere gruppi misti passeggiare per corso Vannucci. C'è un sospetto strisciante e incomprensibile, che neppure l'aver tutti vent'anni cancella. Quando vuole, la gente ha memoria lunga, così ricorda sgradevoli episodi, atti di teppismo magari provocati da alienazione, e non dimentica che la droga, qui a Perugia, si dice l'abbiano portata in dosi massicce proprio loro, i neri nigeriani. «Per guadagnare denaro facile», c'è chi dice, ma qualcuno afferma che a questo sporco commercio i giovani siano costretti da gente senza scrupoli.

L'apartheid esiste qui, in mezzo all'Italia. E si cercano cento ragioni per spiegarla. Dice Mario Silla Baglioni, socialista, assessore alla Pubblica Istruzione e ai servizi sociali, sport e cultura: *«I neri soffrono anche di un isolamento psicologico. Non si è finora fatto un discorso serio al di fuori dell'Università. Non esistono strutture o locali dove tentare la strada dell'integrazione».*

Vincenzo Tessandori

Cattivi pensieri

di Luigi Firpo

Conclave senza sorprese

Confesso di non riuscire a condividere l'interesse un po' artificioso che la stampa d'ogni colore ostenta per il prossimo conclave. Non che non mi renda conto dell'importanza dell'evento e del peso di immense responsabilità che graveranno sulle pur sempre fragili spalle di un uomo chiamato a sedere sul trono di Pietro. Mi sembra però che, se mai si fu nella storia un conclave che non può offrire sorprese, un conclave scontato e prevedibile, sia proprio questo. Una prevedibilità che non si fonda, come accadde nel precedente consesso da cui fu innalzato alla tiara Paolo VI, sulla presenza di un candidato che per esperienza curiale e diplomatica, sicura spiritualità, notorietà larghissima fra i colleghi, si proponeva di fatto come unico e senza rivali.

Oggi invece le alternative sono numerose, ma sostanzialmente equipollenti: proprio per questo, si potrà magari avere un conclave lungo (nessuno oggi può puntare su un nome preminente), ma chiunque sia l'eletto, sarà poco dissimile dagli altri.

Nei secoli passati si ebbero conclavi burrascosi, qualcuno drammatico, altri di snervante lunghezza. La severa clausura serviva a isolare dal mondo uomini fortemente impregnati di interessi mondani e politici. Le grandi potenze di allora — l'Impero asburgico, la Francia, la Spagna — avevano i loro portavoce autorevoli, e non di rado riuscivano a far prevalere i loro candidati prediletti, sempre facevano pesare esclusioni senza appello. Altri Stati minori erano presenti con un principe cadetto e con un porporato di sicura devozione; i grandi ordini religiosi vedevano premiati coi cappello rossi i loro superiori più eminenti; infine la brevità usuale della vita umana, con una rapida successione di pontefici anziani, faceva sì che nel conclave i cardinali si raggruppassero di preferenza in correnti caratterizzate dal pontefice che li aveva promossi a tanta dignità, sia per naturale gratitudine, sia per certa omogeneità di qualità e di temperamenti che accomunava uomini passati allo stesso vaglio.

Perciò nei conclavi si affrontavano personaggi di varia estrazione e formazione culturale, dotti plebei e principi del sangue, monaci ascetici e diplomatici raffinati, uomini di fede e uomini di potere.

Adesso si va per esclusioni automatiche: non i troppo spirituali per la loro inettitudine al governo né i troppo pragmatici per difetto di afflato religioso; non quelli del Terzo Mondo per i temuti eccessi radicali né i provenienti dalle grandi potenze politiche per i sospetti di imperialismo; non i troppo giovani per i rischi imprevedibili di un lungo pontificato né i troppo vecchi per carenza di energie vitali; non gli accentratori, che desiderebbero le aspettative di collegialità dell'episcopato, né gli inclini alle autonomie e alle differenziazioni nazionali e continentali, che comprometterebbero l'unità della Chiesa. Sfronda di qua, sfronda di là, resta il tronco nudo, il centro naturale, solido ma poco caratterizzato, la forze che possono garantire la continuità e il rinnovamento cautelsimo: pochi nomi in fondo.

Chi fra noi invoca un papa straniero è certo un amico dell'Italia, cui sicuramente gioverebbe accogliere in Roma un papa universale, più staccato dai nostri locali problemi e guai e interessi. Ma è anche uno sprovveduto di senso storico, perché — ci piaccia o non ci piaccia — è quasi sicuro che anche il prossimo pontefice sarà italiano, anche se da tempo abbiamo perduto, e giustamente, la maggioranza in conclave; e italiano sarà non perché siamo più forti o più valenti, ma perché sul piano politico internazionale abbiamo il peso di una piuma di cigno (il che garantisce l'imparziale neutralità del papato) e sul piano della mondana cautela, dell'equilibrio centrista, giocano per noi la tradizione, e la saggezza del quieta non movere, e il senso che ogni altra alternativa sarebbe squilibrante e (almeno per ora) rischiosa.

Ma non soltanto sarà un conclave senza sorprese, ma anche un conclave pratico e dimesso, senza pathos, stavo per dire un conclave di ordinaria amministrazione. Domenica 13 agosto, durante la solenne celebrazione in S. Pietro, il cardinale arcivescovo di Genova Giuseppe Siri, rivolgendosi ai «venerabili confratelli», ha detto: «Il compito al quale ci accingiamo non sarebbe decorosamente assolto dicendo Ci pensi lo Spirito Santo e abbandonandoci senza lavoro e senza sofferenza al primo impulso, alla irragionevole suggestione». Confesso che la frase, sulle prime, mi ha lasciato interdetto e che ho dovuto rileggerla per scoprirne il senso buono, che si può ridurre al proverbio di antica saggezza: «Aiutati che Iddio ti aiuterà». Perché il senso cattivo, teologicamente parlando, suonerebbe sfiducia nello Spirito Santo, cosa che, per un cardinale, non è edificante.

D'altronde, nell'anno di grazia 1970, fu tolto il voto in conclave ai porporati che avessero compiuto l'ottantesimo anno, e questo mi domando, esterrefatto, se non sia stata una decisione aberrante, un atto di sfiducia nello Spirito. Chi ha visto il cardinal Confalonieri, dritto ed energico, nelle recenti funzioni, si domanda se sia giusto vietargli di sedere in quel conclave che egli viene con tanta efficienza organizzando.

Ma il quesito si allarga, e sorge la domanda se sia giusto che un arcivescovo debba lasciare a 75 anni il governo della sua diocesi mentre quello di una diocesi contigua bellamente lo conserva: se sia giusto che chi vien definito troppo anziano per reggere un vescovato possa invece essere eletto senza impedimenti alla ben più onerosa dignità del papato. Non era più saggia e umana la pratica antica di giudicare caso per caso e di affiancare silenziosamente ai presuli inabili un coadiutore efficiente? Insomma, mi consenta, eminenza Siri, ma vedo qualche rischio nel voler mandare in pensione lo Spirito Santo.

Il viaggio di Hua

(Segue dalla 1ª pagina)

formali. Quanto ad un eventuale incontro di Hua con Carrillo, che si trova nella residenza estiva del governo, fonti romene hanno escluso che possa avvenire in questa occasione, benché rilevino un «incipiente interesse» cinese per i contatti con gli eurocomunisti.

Le delegazioni devono firmare soltanto una serie di protocolli sulla collaborazione economica, tecnica, scientifica e culturale. L'atto più importante sarà la costituzione di un comitato permanente dei due governi per la cooperazione economica, presieduto dai due rispettivi vice-primi ministri e composto da vari ministri.

Sono previsti soltanto altri due discorsi, stasera durante la cena di commiato all'ambasciata cinese. I testi, già pronti e scambiati a quanto si informano, si spingeranno ancora meno di quelli iniziali. Si può dunque azzardare già un bilancio finale. Da parte romena: la visita ha riaperto la possibilità di uscire dal bastione sovietico per intraprendere una politica intercomunista anche nelle zone considerate «proibite». Alla stretta disciplina del «lager» c'è un'alternativa, malgrado gli sforzi russi di bloccarla. La tesi romena sul pluralismo dei rapporti intercomunisti è stata messa in atto con il Paese antagonista diretto dell'Urss senza che Mosca abbia potuto impedirlo.

Hua Kuo-feng ha facilitato l'operazione di Ceausescu non cercando di strafare, tenendo conto della posizione e delle esitenze del padrone di casa. Anzi, ha rinunciato in questa occasione al proprio esclusivismo ideologico, spesso simile a quello moscovita, e non ha sfoderato in nessuna occasione la sua teoria sui tre mondi, continuando anche alla visione romena del mondo attuale (Ceausescu infatti vede il socialismo contrapposto al capitalismo, senza zone intermedie, però considera il socialismo molto più esteso e stratificato per poterlo ridurre al solo «lager» sovietico).

Da parte cinese Hua ha inteso subito che era la sua presenza in Europa, per giunta sul territorio dei Paesi di Varsavia, quello che contava, e non le parole che avrebbe pronunciato.

E' un gioco di pazienza nel quale Hua Kuo-feng ha colto il primo punto a suo favore: infatti a perdere la pazienza è stato Breznev, mentre Hua senza sbilanciarsi sta per compiere la seconda mossa verso Belgrado.

Franc Barbieri

Mosca: luna di miele per Christina Onassis (aspetta un bambino?)

MOSCA — Christina Onassis-Kaurov è partita ieri da Mosca in treno per trascorrere tre giorni di «luna di miele» con il marito Serghiei. Lo ha rivelato la signora Kaurova, madre di Serghiei.

Ad Atene si è appreso inoltre che Christina non parteciperà ai funerali di suo zio, Theodoros Garofalidis, morto venerdì nella capitale greca.

In un servizio da Atene il quotidiano inglese «Sun» riferisce che secondo gli amici Christina aspetta un bimbo e lo sapeva già prima di partire da Mosca, il 5 agosto scorso.

TUTTOMOBILI

COLPO DI GRAZIA ★

TERREMOTO DEI PREZZI
Sconti sino al 50%

POLTRONA PELTEX L. 50.000
DIVANO PELTEX CON LETTO MATRIMONIALE L. 120.000
SALOTTO PELTEX CON LETTO SINGOLO L. 210.000
SALOTTO PELTEX DIVANO 2 POLTRONE L. 300.000
SALOTTO IN PELLE GARANTITA L. 690.000
SOGGIORNO MODERNO 4 ELEMENTI TAVOLO ALLUNG. PIU' 6 SEDIE L. 465.000
SOGGIORNO CLASSICO 5 ELEMENTI, TAVOLO ALLUNG. PIU' 6 SEDIE L. 850.000
CAMERA SINGOLA ARMADIO 2 ANTE LETTO, COMODINO L. 135.000
CAMERA MATRIM. ARMADIO STAGIONALE COMPLETA IN NOCE O PALISSANDRO L. 850.000
CAMERA MATRIM. MODERNA, ARMADIO STAG. COMPLETA CON RADIO E LETTO L. 690.000
CAMERA CLASSICA COMPLETA, ARMADIO STAGION. LETTO, COMODINI IN NOCE L. 650.000

INGRESSI IN STILE E MODERNI DA L. 120.000
ARMADI STAGION. 3 ANTE LACCATE VENEZIANO CANTERANI LETTO IN OTTONE L. 1.175.000
SALOTTI SPAGNOLI L. 350.000
ARMADIONI 3 PORTE IN NOCE TANGANICA L. 200.000
SALOTTI BAROCCO IN PELLE L. 1.900.000
SALA DA PRANZO MOVIMENTO COMPLETA L. 1.580.000
SOGGIORNI MOVIMENTO IN NOCE MASSICCIO L. 1.650.000
MOBILI LETTO L. 47.000
STELI ACCIAIO L. 20.000
ARMADIONI VENEZIANI 6 PORTE STAGIONALI LACCATI L. 620.000
SOGGIORNI MODERNI TAVOLO, 6 SEDIE L. 340.000
MATERASSI PURA LANA L. 60.000
SAVONAROLA 2 fasce L. 25.000
ATTACCAPANNI L. 20.000
SCARPIERE L. 24.000
SETTIMANALI FRATINI L. 75.000

SIAMO APERTI TUTTO AGOSTO

SVENDO E CHIUDO ★

Via Pinelli 57 ★

Per favore, si scoraggi chi vuole scrivere libri

Nel bel parco dei congressi — e delle acque minerali che ne traggono (parlare asseta) buona parte della loro immeritata fama e gaudente fortuna — si svolse, poche settimane or sono, all'ombra del monastero palladiano nell'isola di San Giorgio Maggiore in Venezia (ospite la Fondazione Cini) una gran radunanza di intelligenze editoriali e giornalistiche per discutere sul tema dell'informazione al servizio del libro. Numerosi, applauditi ed ambigui, come d'uso, gli interventi. In verità rare parole approdarono con immaginazione al concreto, giacché il convegno desiderava solo convincersi che per i mali e i dolori del libro (*l'homo sapiens* italiano — dicono le statistiche — è libroreppellente) altra panacea non esiste, se non la solita festa di calendimaggio, una bella «settimana del libro» da promulgarsi dalle Alpi al Lilibeo in ogni nobile, grande o piccola, città.

Ovviamente, s'intende, col massiccio ed obbligatorio concorso del governo (significative cadenze oratorie scendevano sul capo degli «inviati» di Roma demagogicamente annuenti): infatti, è materia di fede che la lettura è unica madre della cultura e delle ideologie, e pertanto in tale sua materna fatica essa pretende una consapevole e lungimirante, democratica assistenza.

Beato a godermi, sul muro frontale del bel refettorio, la gran tela di mano o di bottega forse del Tintoretto, ed ivi i cangianti broccati che vestivano le matrone veneziane santificate dal pittore, mi ricordai una lontana primavera sotto la loggia milanese dei Mercanti: mi rividi, timido scolaro in calzoni corti, accanto al celebrato Bontempelli che mi dedicava una copia, brossurata color albicocca, di «Vita e morte di Adria e dei suoi figli»; era anche quella, *nihil novi*, una settimana o lena del libro, edizione Aruni 30.

Per tre giorni, nel refettorio, sfilarono gli abbeverati discorsi: tutti preoccupati di suggerire formule terapeutiche atte a vincere la repellenza al libro, a favorire l'appetenza verso la carta inchiostrata, a guarire l'anoressia tipografica, a facilitare la produzione dei titoli, a sveltire gli scrivani e i torchi e, a catena, l'entusiasmo delle reti di distribuzione e la capienza delle pagine letterarie; convinti, gli oratori, che i sedicimila e più titoli all'anno (poco meno di quanto non si stampi in U.S.A.) scaraventati nelle librerie nazionali siano un meschino e disonorevole mitragliamento: onde il dovere di «incoraggiare» il grafomane, l'editore e il venditore, affinché la «lettura-cultura» diventi un ricostituente popolare, un olio di fegato di merluzzo alla portata d'ogni alfaberante.

Fu Robert Escarpit, sociologo letterario e notissimo minieletrevisista su «Le Monde», a notare che in sala, tra tanto accorrere di medici e diagnostici, si erano dimenticati di far venire il paziente: il lettore, il quale, forse, avrebbe avuto qualcosa da dire sulla propria inappetenza. Erano, sì, presenti alcuni lettori di professione (critici) che si erano pure bravamente ingegnati a dir la loro sui pesanti scrivani che li affliggono; ma di essi non si fece gran conto perché la categoria è in sospetto di presunzione: pretende di considerarsi al di sopra del mercato; sono, in realtà (si mormora) occasionali mediatori, ai quali il libro giunge gratuitamente e con in più il privilegio di una gratificazione in danaro per la lettura dello stesso; lettori, inoltre, stimolati non già a fare critica — esame a cui la ragione sottopone l'artefatto letterario per determinarne in modo rigoroso le eventuali caratteristiche — ma a produrre rapidi, simultanei e «incoraggianti» messaggi per le vendite.

Il sociologo francese, dopo essersi chiesto se l'ambiguo libro va visto come oggetto fabbricato, merce merce che si vende, si presta e si ruba, o come simbolo di una cultura espressa da un apparato politico e sociale, e dopo aver optato per la definizione sartiana: «Il libro non esiste se non quando viene letto», sottolineò che l'informazione deve stare al servizio della volontà e capacità di leggere dell'anonimo e non quantificabile grande assente: il lettore.

Ma che fare quando costui non si lascia né convincere né condurre per mano e vuole, invece, scegliere di testa sua il libro che lo concerne e lo aggrada? Ebbene, accontentiamolo ed incoraggiamolo, modifichiamo e invertiamo la direzione del messaggio informativo: non l'informazione dall'editore e dal critico verso il lettore, ma da costui verso il 'produttore'; organizziamo una animazione socioculturale a livello del fruitore, dandogli la parola in seno al suo gruppo, consentendogli di sostituire una libera e motivata opinione capace di influenzare l'apparato di produzione; eviti, il critico, di occuparsi dell'attualità letteraria, ma inserisca il suo discorso nell'attualità generale, recensendo anche vecchi libri che un problema o un fatto di cronaca rendono attuali; ne guadagnerebbe, egli, anche in libertà di scelte.

L'invito conclusivo di Escarpit era di decentralizzare la lettura, dandole uno *status* simile a quello che hanno il calcio, il cinema, la radio, la televisione. Lui pure, dunque, si schierava, in modo surrettizio e brillante, tra gli incoraggiatori di una letteratura per altro testimoniale. Mi venne in mente una categorica e antitetica affermazione di Borges: «La letteratura testimoniale non deve assolutamente esistere»; il vecchio e grande scrittore argentino è purtroppo convinto che Omero, Virgilio, Shakespeare e l'Edda di Snorri siano tuttora testimoni di indiscussa attualità. Mi venne anche in mente una constatazione di Roger Caillois: «La nostra epoca è caratterizzata da due grandi inflazioni: quella monetaria e quella bibliografica». E, con essa, un memorabile lamento di Guido Ceronetti: «La carta è stanca, è desiderosa di ritornare nel legno e di dimenticare l'uomo in un lungo sonno di ghiaccio... Bisogna restringere tutto lo scrivere, l'usurpazione di carta, a pochi pensieri e a pochi versi estremamente difficili e oscuri... L'aste suprema della parola è di illuminare senza farsi capire...».

Che senso ha, infatti, l'obbligare, come tutti pretendono, un orfano idrofilico a leggere il Diderot o il Landolfi coi quali non ha nulla da spartire? Perché l'editore deve accedere ai *desiderata* dei lettori? Perché incoraggiare a scrivere e a stampare libri sempre più destinati a vivere poche settimane? Perché svilire la cultura che è conquista faticosa, paziente e scarsamente remunerativa, riducendola ad una diffusa e mortificata sottocultura? Davvero diventerà migliore, socialmente più utile, più attivo, o più rispettabile, il salumaio che abbia letto «La cognizione del dolore»?

Per favore, non è tempo di scoraggiare la letteratura, l'editoria, la cultura quando hanno in animo di proporre tutto il facile, il volgarizzabile ed il posticcio in una valanga di ossessionante carta stampata? L'impresa di portare il popolo alla letteratura è solo ipocrisia demagogica; leggere per costrizione, nella falsa speranza che ciò offra l'acquisizione di uno status sociale diverso, una «distinzione» civile, è un errore. Scrivere per pubblicare, per conquistare un grado intellettuale, un premio letterario, come oggi largamente accade, è deplorevole e non ha nulla a che fare con la letteratura. Un libro è una scelta personale; a chi ne usa per semplice intrattenimento e divertimento, nulla va rinfacciato: è più utile, anche sul piano formativo, la gradita lettura di un modesto «giallo» che non quella di un classico che risulti annoiante e sgradevole. La forzatura non fa che rendere sempre più ipocrita il lettore il quale, onde-quisto in pubblico l'importante Scrittore, leggerà poi solo quello che lo diverte; cosa già nota a Marziale: «*Laudant illa sed ista legunt*», verità sottolineata secoli dopo da Samuel Johnson: «Ciò che si legge per una specie di dissenso del dovere reca ben poco vantaggio».

Poi, nel refettorio veneziano, arrivò, inaspettato, il miele anglosassone del signor John Sturrock, redattore capo del «Times Literary Supplement». Il gentiluomo londinese, chiesta scusa ai relatori e al professore Escarpit, affermò di avere una sacrosanta e tutta elitaria idea sia della cultura sia dell'informazione letteraria: «Il nostro scopo, al T.L.S., non è assolutamente quello di essere letti da molti; e non è nostra intenzione, e certamente non lo sarà finché io reggerò al T.L.S., modificare questa impostazione, cercando di rendere la pubblicazione più popolare. Raccontò che dopo la guerra venne fatto, purtroppo, un tentativo in tale direzione «da parte di una gestione che non nominerò: fu un vero disastro!». Ma per fortuna fu richiamato alla direzione Stanley Morrison «il quale rimediò la situazione riuscendo, cioè, a rendere il T.L.S. difficile da leggere, cosa che intende continuare ad essere».

Noi — continuò — rifiutiamo il mito secondo cui la letteratura creativa si riduce solo alla narrativa e alla poesia: «Ogni forma di scrittura è creativa: ad esempio in questo momento in Inghilterra è eccezionalmente creativa la storiografia». Specificò che l'azione recensoria del T.L.S. è paragonabile a quella svolta da alcuni insetticidi «che mantengono il controllo degli insetti a un certo livello». Usano, al T.L.S., tener fermo il principio di evitare l'attualità; combattono la concezione filistea che giudica i libri come esseri generazionali che hanno una nascita, una recensione e una morte, e perciò recensiscono un'opera, mediamente, soltanto sei mesi dopo che è stata pubblicata, evitando — la regola è ferrea — l'uso dei superlativi: «Io cancello sistematicamente la parola *capolavoro* perché penso che non spetti a noi, oggi, aggiudicare un libro o l'altro nel settore dei cultori».

Ai recensori chiedono, oltre ad una competenza specifica e al saper scrivere, anche un minimo di stile e di senso di *humor*. Giudicano utili («ne siamo contenti quando capitano») le stroncature, «perché la massa dei libri pubblicati è tale che riteniamo nostro dovere sia il diffondere il libro sia l'impedirne la diffusione». Quanto poi al compito di «animatori», sollecitato da Escarpit, i redattori del T.L.S. vogliono essere animatori «non del mondo dei libri», ma semmai, del più riservato «mondo intellettuale».

Qualcuno degli astanti, nel refettorio, applaudì amaro: ci rimase male. Non io, che ricordavo un dialogo di Borges raccolto per «*La Nazione*» da Maria Esther Vasquez e dal quale qui riprendo qualche non disutile dichiarazione. Borges dice: «Schopenhauer affermava che nessun libro deve essere letto se non trascorsi cinquant'anni dalla sua pubblicazione: è assai probabile, infatti, che un libro sia volgare. In cambio, un libro che abbia superato il mezzo secolo può essere, probabilmente, un buon libro. Emerson, più ottimista, consigliava l'attesa di un anno». Borges dice: «La pubblicità *(compresa quella editoriale)* conferma le due principali caratteristiche del nostro secolo: *la stupidità y la ingenuidad*. Lo genere compra il prodotto la cui eccellenza è dichiarata dagli stessi che lo producono e lo vendono». Dice Borges: «Meglio i tempi del Medio Evo che non i nostri: allora c'erano pochi libri, ma venivano continuamente riletti. Ora sfuggivano alla maledizione della stampa: se un libro durava, era perché meritava di essere ricopiato a mano».

A chi, in quel dialogo, gli faceva notare che, oggi, nel gito di poche settimane la quantità dei volumi inviati sul tavolo di un recensore diviene del tutto inaccettabile alla lettura, rispose: «La qual cosa, per fortuna, in molti casi è il meglio che possa capitare». Scoraggiamo, allora. Non c'è, vacante di premi, una stasi climatica, o una marea di bevande, o una qualsiasi industria in cerca di una idea promozionale? Avanzo la modesta proposta di un premio letterario «Dell'Astinenza», da assegnarsi annualmente ad uno scrittore che, qualificato tale da almeno tre opere già pubblicate e recensite, sia rimasto cinque anni — per cause non dovute a malattia o senescenza — senza pubblicare nessun libro. E' doveroso un assegno di almeno dieci milioni: un così consapevole e meritorio silenzio vale almeno due milioni all'anno.

Domenico Porzio

IL MONDO CATTOLICO CHE ATTENDE IL NUOVO PAPA

Francia, figlia primogenita

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI — *A Saint Nicolas du Chardonnet una squadra di operai sta riattando il campanile. Sul portone principale, che è sbarrato, cartelli floreali annunciano le grandi messe della domenica. E' qui che i tradizionalisti di Marcel Lefebvre celebrano i loro riti, altisonanti di latino e gregoriano. In questa grossa chiesa tardo barocca, certo non fra le più belle di Parigi, a due passi dalla Sorbona e dal Panthéon. L'occupazione di Saint Nicolas continua ma finalmente è quasi simbolica, la destra cattolica francese si direbbe in ritirata. Inutile chiedere dell'abate Dumont Bourget, rettore di questo tempio lefebvriano. L'uomo che un anno fa reagì con parole spregiudicate alla decisione del cardinale Marty che gli aveva sottratto il potere di confessare e benedire matrimoni (*«Non è me che condannate, ma la Chiesa cattolica romana») è a Roma. Quanto a Lefebvre, lo dicono ancora degente in ospedale dove ha subito un intervento, Fenomeno minoritario, l'affare Lefebvre ha tuttavia traumatizzato la Chiesa francese. E' un dossier ancora aperto, già pronto sul tavolo del futuro Papa. I cattolici di qui sembrano propensi ad una soluzione che interpreti lo spirito liberale di Paolo VI: perché dopo il decreto sulla libertà religiosa non è più tempo di scomuniche.*

Crisi di clero e di fedeli

Henri Fesquet inpoca in Le Monde *la fine della «dicotomia tradizionalisti - progressisti» che attribuisce secondo i casi tutte le virtù ai primi o ai secondi, e tutte le colpe agli altri. E sono che il prossimo Papa «potrebbe accordare a Marcel Lefebvre il rito di Pio V, e fare in modo che i tradizionalisti abbiano dappertutto delle chiese a loro disposizione». Ma altri si chiedano come potrà, un Papa già contestato prima della elezione, assorbire in modo indolore la rissosa dissidenza lefebvriana.*

Rappresentante una popolazione nominale di 45 milioni di persone, oltre l'85 per cento dei francesi, erede di una tradizione di fedeltà («la figlia primogenita di Roma») ma anche delle ricorrenti tentazioni gallicane, ricca da sempre di vasti fermenti di ricerca teologica, spesso negli anni colpita da accuse di neomodernismo (i teologi gesuiti di Fourvière, i domenicani di Saulchoir, la questione dei preti operai) la Chiesa di Francia è generalmente sentita «a sinistra». Il caso Lefebvre, per le più ovvie leggi dialettiche, non poteva che proporsi da queste parti. E' una Chiesa in crisi, né uomini come il cardinale François Marty, arcivescovo di Parigi, uno degli otto grandi elettori francesi al Conclave, si nascondono dietro le parole. Crisi del clero e crisi dei fedeli. Il 3 per cento dei preti parigini ha fatto sapere recentemente Marty, negli ultimi anni se ne sono andati. E i seminari si svuotano. Quanto ai fedeli, c'è un baratro tra le statistiche vaticane, basate sulla conta dei battesimi, e i sondaggi demoscopici che come si sa fanno parte del paesaggio francese almeno quanto il Pierot e la Gauloise bleue.

Eccone alcuni fra i più recenti. Estate '77, una ricerca commissionata all'Ifop (istituto francese dell'opinione pubblica) dal settimanale cattolico La Vie. *E' condotta fra i giovani di 14-28 anni. Viene fuori che 80 su 100 si riconoscono cattolici, ma che un terzo, quindi anche una parte dei «cattolici», non crede in Dio. Inoltre, soltanto il 17 per cento di quelli che si dichiarano cattolici va regolarmente a messa. Confronti con sondaggi precedenti, questi risultati mostrano che la gioventù francese si va sempre più allontanando dalla Chiesa.*

«Siate fedeli ma osate»

Altro sondaggio, commissionato dal quotidiano cattolico La Croix *all'istituto specializzato Sofres. E' la vigilia delle elezioni di marzo, si tratta di stabilire le intenzioni di voto dei cattolici francesi. Risultato: il 52 per cento di chi si dichiara cattolico voterà per la maggioranza; la proporzione sale al 74 per cento se si considerano i praticanti assidui. Ma costoro, e qui la Francia adulta conferma la Francia giovanile, non sono che il 16 per cento dei cosiddetti cattolici. Quanto al caso Lefebvre, ecco un sondaggio Ifop dell'estate '78. Ogni cento cattolici francesi, 32 sono convinti che il Concilio Vaticano II ha fatto più male che bene; 18 su cento sono oltre, e si dichiarano pronti a seguire Lefebvre se questi arriva alla rottura con Roma.*

Ma i disponibili allo scisma sono soltanto 5 su 100 se ci si limita ai cattolici praticanti. Sono costoro che affollano le messe tradizionaliste, che si inebriano di latino e di gregoriano, che respingono quel «pasto protestante» che è diventato, secondo Lefebvre, la messa di Paolo VI. Il sondaggio arrivò ad affermare il presidente Giscard d'Estaing, che si dimostrò preoccupato per «ciò che può dividere la Chiesa di Francia».

Sopra questa Chiesa di fedeli svogliati, di cattolici nominali che attraversano verticalmente tutte le classi sociali (la «Francia tagliata in due» delle più recenti elezioni e anche una «Francia cattolica tagliata in due») regna una gerarchia generalmente ansiosa di rinnovamento. Sui temi quali la sessualità, il celibato ecclesiastico, il ruolo dei laici nel ministero, l'episcopato francese ha provocato il richiamo alla prudenza di Paolo VI. E' stato l'anno scorso, quando in due riprese, nel marzo e nel dicembre, il Papa ha ricevuto a Roma i vescovi di Francia. Si trattava della cosiddette visite «ad limina» che i vescovi devono fare a Roma ogni cinque anni, e che per l'occasione sono state raggruppate. «Siate fedeli ma osate, osate», incoraggiò Paolo VI. Ma subito dopo aggiunse: «Avanzate, ma con discernimento, non dimenticate quelli che non possono seguire». In particolare, richiamandosi alla dottrina ufficiale della Chiesa, il Papa mise in guardia l'episcopato francese sul tema dei compiti da affidarsi ai laici: «Non lasciate che il pretesto della crisi delle vocazioni favorisca soluzioni che la Chiesa non ha adottato».

In quello stesso '77 i vescovi di Francia hanno pubblicato due documenti sui rapporti con il marxismo. Commentava il quindicinale specializzato Information Catholique Internationale: *«Questo, sì, è un vero problema, non il caso Lefebvre, gigantesco tentativo di diversione». La pronuncia sul marxismo nasceva da una constatazione, la folta presenza di cristiani nei partiti e in altre organizzazioni di ispirazione marxista, e da un appello che attendeva risposta, quello che Georges Marchais aveva lanciato da Lione ai cristiani nel giugno del '76.*

I testi episcopali sono molto calibrati, anche se è stato facile constatare una maggior deliurione a destra piuttosto che a sinistra. Pur fra molte limitazioni e riserve di fondo («Non ci può essere liberazione al di fuori di Dio» dice il cardinale Marty) emerge infatti dai due documenti il riconoscimento che le urgenze dalle quali partono i cristiani militanti in organizzazioni marxiste sono profondamente evangeliche. C'è anche, implicito e sfumato, un avvertimento al pci: «Vi ben chiaro, dicono i vescovi, che i cattolici sono per il pluralismo. Alla presa di posizione episcopale seguì la risposta di un gruppo di preti operai: «Noi viviamo la lotta di classe. E' un fatto, non una scelta... Prendendo parte alla lotta della classe operaia per la sua liberazione... pratichiamo tutti più o meno il marxismo nella nostra analisi e nella nostra azione». Certo, ci sono posizioni marxiste che «pongono problemi ad una coscienza cristiana», soprattutto l'ateismo: ma fra le due realtà, insistono i preti operai, non c'è contraddizione a priori.

A sinistra con cautela

La «Chiesa a sinistra» va avanti, sia pure fra mille cautele. I vescovi di Francia si impegnano nella denuncia dei regimi oppressori in America Latina. Si dichiarano per l'abolizione della pena di morte. Non si impressionano, animati come sono da un solido spirito ecumenico, quando una piccola comunità di monaci di rito orientale, nella Corrèze, decide di sottoporsi all'autorità del patriarca ortodosso di Costantinopoli. Olivier Riobé, vescovo di Orléans, lo stesso che ha scritto a Lefebvre una parola di comprensione: «Non posso che amarvi», prende nettamente posizione su Le Monde *a proposito del celibato. «Perché rifiutare di ordinare preti dei laici sposati, se non in virtù di un blocco mentale sul celibato, legato ad una immagine inaccettabile della sessualità?».*

Questi due atteggiamenti del vescovo di Orléans, in visione umana del caso Lefebvre, l'ottica aggiornata sulla questione del celibato, sono soltanto apparentemente contraddittori. Testimoniano quella «apertura» della Chiesa francese, quel suo rifiuto degli anatemi e insieme degli immobilismi, quella disponibilità al nuovo in una visione propriamente evangelica, quei caratteri insomma che fanno della Francia cattolica, se non proprio la figlia primogenita della Chiesa, almeno la figlia prediletta del Concilio.

Alfredo Venturi

Parapsicologia: vorrei saperne di più

Ho ammirato il grande equilibrio — del resto a lui consueto — con cui Jemolo ha trattato della polemica sulla parapsicologia. Or sono quasi quarant'anni mi occupai dei problemi di quella che si chiamava, allora, metapsichica, sino a scrivere, con pseudonimo, un libro, acritico nei riguardi della veridicità dei fatti, nel quale, però, cercai di dare a essi una sistemazione logico-scientifica e di giungere alla conclusione che, per spiegare quanto avveniva, non occorreva affatto scomodare gli spiriti dei trapassati, ma bastava supporre l'esistenza di forze ignote, non ancora spiegate. Era questa, allora, una posizione eretica, perché lo spiritismo era ancora in auge: eretica quanto quella odierna di Piero Angela, nei riguardi della parapsicologia. Proprio per la ragione di cui parla Jemolo, per l'impossibilità cioè di sperimentare scientificamente in modo non controvertibile sui fenomeni, dopo essermi occupato, come hobby, per qualche anno, di tali problemi, cessai di interessarmene. Ma mi ero fatto una notevole esperienza anche pratica, assistendo a molte sedute medianiche, scoprendo a barare due noti medium, oltre ad aver letto qualche decina di migliaia di pagine sui fenomeni in questione.

Sono d'accordo con Piero Angela che la quasi totalità dei fenomeni stessi sia costituita da trucchi: ma non sono d'accordo che lo sia la *totalità*. Ero un indagatore che l'abitudine alla scientifica quantitativa e l'esperienza, spesso negativa, acquisita, poi, nel campo metapsichico, avevano reso molto diffidente, e non era facile farmi cadere nell'inganno: ricordo che vi caddi, per poco, una volta sola. Esperienze con Gabrielli, in pubblici teatri, potevano essere facilmente spiegate con trucchi prestidigitatori o con l'ipnosi. Ma vi sono alcuni fatti che chiederei ad Angela di chiarirmi, di insegnarmi cioè dove fosse il trucco.

Comincio con un *relato* ameno. Sono sufficientemente vecchio per aver conosciuto una persona che aveva assistito alle sedute di Eusapia Palladino: era il senatore professor Pasquale Jannaccone, uno dei maestri nel mio campo di studi. Egli mi raccontava dell'ingenuità incredibile di Cesare Lombroso e del fatto che la medium si lagnasse della presenza di un incredulo, che disturbava l'atmosfera delle sedute. L'incredulo era lui, Pasquale Jannaccone: il quale, una sera, solo in mezzo alla camera, constatando che nessuno si era avvicinato, aveva ricevuto un potente schiaffo da una mano gelida. Trucco? Può darsi.

Ebbi, tra i miei piedi tenuti divaricati, una fisarmonica che suonò motivi vari (dai pezzi d'opera, a «Noi vogliam Dio», ecc.), per circa venti minuti: a tanto peggio suonava, quanto il pezzo era meno noto. Andò e venne da sé; la vedevo perfettamente perché una coperta da strisce fosforescenti, ma era molto buio: il medium, però, non era pagato. Trucco? Può darsi.

Quasi vent'anni fa Rol, in piena luce, verso le 13, fece questo esperimento, in casa di mio suocero dove mi ero stato invitato a colazione, non a casa sua. Preso, da me, a caso, un libro tra una trentina di volumi ugualmente rilegati, scelti, da me, tre carte da un mazzo ch'era in casa, per determinare il numero della pagina, mi fece mettere il libro sul petto e intonare una specie di nenia (oh, oh, oh) per alcuni secondi. Non toccò mai il libro che risultò, poi, essere di Victor Hugo. Disse in francese (traduco): «I valentinesi *dormivano* con i loro orsi». Il primo verso della pagina scelta con le carte diceva: «I valentinesi *dormenti* con i loro orsi». Il libro non era mai uscito dalle mie mani. La sua scelta e la scelta della pagina erano casuali, ignoravo che libro fosse. Trucco? Chiedo la spiegazione, anche perché ripetemmo l'esperimento con un libro tedesco e uno italiano, con gli stessi risultati.

Anno 1938 o 1939. Casa di un professore ordinario (ex rettore) di una grande Università; moglie scrittrice; figli, allora, studenti; il nome è notissimo in tutta l'Italia, perciò non lo cito. Un'amica della figlia è, dall'espressione degli occhi, una medium. Lo confesa: dice che talvolta va in «trance». La prego di farlo. La sala di sei-sette metri per circa quattro, è illuminata dal solito lampadario che ha molte lampadine. Noi, sei o sette persone, siamo seduti in un angolo e la medium è dietro di noi; nell'angolo diametralmente opposto della sala v'è un pianoforte. Un tavolino si muove da solo e cerca di scalare il pianoforte. Trucco? Ho fatto ora chiedere all'allora signorina, figlia del professore (ora non più giovanissima signora), se avesse ancora relazioni con quell'amica, Elena F. In quarant'anni l'ha perduta di vista.

Ho chiesto se avessero organizzato qualche trucco per farmi piacere o per divertirsi a ingannarmi: ovviamente nessun trucco; l'oggetto si muoveva a sei-sette metri di distanza, in luce anche eccessiva. Suggestione collettiva? Ammettiamola pure; ma è già un fenomeno paranormale. Non è che io creda esattamente alla parapsicologia, vorrei solo convincermi meglio, scientificamente, se esistano o meno fenomeni del genere. Piero Angela vede un lavoro del mio collega professor Alighiero Naddeo su esperimenti di percezione extra-sensoriale, alla Rhine, trattati con i più raffinati metodi statistici: l'indagine trova differenze, ma dubbie. E giacché si è contornato da uno studio illustre di miei colleghi romani, li faccia lavorare e ci dica i risultati di ricerche scientifiche, non di sole indagini giornalistiche: le interviste non bastano a convincere, occorrono *numeri et mensura*.

Diego de Castro

JIRI PELIKAN: COME HO VISSUTO L'INVASIONE DI PRAGA DIECI ANNI FA

Dubcek catturato dai soldati russi

Verso le quattro del mattino del 21 agosto, quando cominciò ad albeggiare, ci accorgemmo che i carri armati sovietici avevano completamente circondato l'edificio del Comitato centrale. Tuttavia i russi non si erano accorti dell'esistenza di un'uscita secondaria, che collegava direttamente, attraverso un corridoio, il Comitato centrale con il Comitato di partito della città di Praga. Ci servimmo di quell'uscita per svignarcela via dal Comitato centrale senza essere visti dai paracadutisti sovietici, che costituivano il secondo cordone di sorveglianza dopo quello dei carri armati.

Decisi che la prima mossa da fare era di raggiungere la sede della televisione e organizzare al più presto le trasmissioni della resistenza. Quando arrivai davanti al palazzo della televisione, in piazza Gorkij, dove si trovava anche la sede provvisoria del Parlamento, mi accorsi che la piazza era presidiata dai carri armati sovietici e che le truppe erano già penetrate in tutti i principali edifici.

Mi presentai all'ingresso del Parlamento e mostrai la mia tessera di deputato e di membro del *Presidium* del Parlamento stesso. Ma gli ufficiali dell'Armata rossa mi impedirono di entrare. Protestai, insieme con altri deputati giunti nel frattempo; dissi all'ufficiale sovietico di guardia che anche le truppe di occupazione dovevano rispettare l'immunità parlamentare. Ma per un soldato sovietico l'immunità parlamentare è una parola non meno misteriosa di democrazia.

Finalmente, arrivò il generale Lomsky, ex ministro della Difesa e comandante delle truppe cecoslovacche in Unione Sovietica ai tempi della seconda guerra mondiale. Lomsky vestiva l'uniforme, sulla quale erano appuntate tutte le decorazioni, comprese molte medaglie sovietiche, conferitegli per il suo valoroso comportamento sul fronte russo. In russo perfetto, Lomsky apostrofò l'ufficiale sovietico: «*Io sono un generale e vi ordino di lasciar passare queste persone*». Sconcertati, i soldati russi si trassero in disparte e ci lasciarono entrare.

In Parlamento cominciò, poco dopo, una seduta plenaria, la più lunga e singolare della storia dell'Assemblea cecoslovacca nel dopoguerra. Doveva durare, infatti, sette giorni e sette notti. I deputati, non potendo uscire ed entrare liberamente dalla sede del Parlamento, decisero di bivaccarvi alla meglio, dormendo di notte nei corridoi, sui divani e in giacigli improvvisati.

Ma la mia principale preoccupazione era di mettermi in contatto con i miei collaboratori negli studi della televisione. Non tutti gli studi erano stati occupati dalle truppe del Patto di Varsavia, e di ciò dovevamo ringraziare la mancata ristrutturazione della televisione, della quale io mi ero molto lagnato in passato senza sapere quanto sarebbe stata utile in un momento così drammatico per la storia del nostro Paese. Gli studi televisivi erano sparsi in varie parti della città perché erano sempre mancati i fondi per costruire un nuovo, unico centro televisivo. I russi non ne erano al corrente e questo tornò a nostro vantaggio.

Il colonnello sovietico, che era stato incaricato di controllare la televisione, aveva occupato il mio studio, pensando che in quel modo avrebbe avuto anche l'intero controllo dei programmi. Grande perciò fu la sua sorpresa quando, alle 7 del mattino del 21 agosto, vide sugli schermi della televisione gli annunciatori che davano notizie sull'occupazione, diffondevano la dichiarazione di protesta della direzione dubceckiana, mentre i redattori della sede di Praga intervistavano in diretta i cittadini nelle strade della città occupata, chiedendo loro pareri sull'intervento dei «Paesi fratelli».

Furibondo, il colonnello sovietico ordinò al mio segretario di rintracciarmi e di chiedermi di dare disposizioni affinché le trasmissioni televisive fossero immediatamente interrotte.

Quando il mio segretario si mise in contatto con me, gli risposi che non avevo alcuna intenzione di obbedire all'intimazione del russo. Anzi, gli inviai questa secca risposta: «*Io, Jiri Pelikan, direttore generale della televisione cecoslovacca, sono agli ordini del governo legale, del Comitato centrale diretto da Aleksandr Dubcek. Non sono perciò tenuto ad obbedire alle intimazioni di un colonnello di un esercito invasore*».

Cominciarono così le dieci giornate più gloriose della storia della televisione e della radio cecoslovacche. Il Paese era occupato, i dirigenti erano stati portati a Mosca, praticamente prigionieri dei sovietici. Ma la stampa, la radio e la televisione conservarono miracolosamente la loro libertà.

* * *

Dubcek fu arrestato, insieme con Kriegel, Smrkovsky, Simon, Spacek e altri suoi collaboratori, nella sede del Comitato centrale, la mattina del 21 agosto. Chiusi in carri armati sovietici, furono trasportati all'aeroporto e lì caricati su un aereo militare sovietico. Oldrich Cernik, il primo ministro, che aveva lasciato il Comitato centrale subito dopo l'arrivo dei sovietici, venne arrestato nel suo ufficio da un ufficiale sovietico, nel quale riconobbe un autista dell'ambasciata sovietica a Praga: una prova del rango del personale delle missioni sovietiche all'estero e del ruolo che esso può svolgere in particolari occasioni.

Smrkovsky, nelle sue memorie pubblicate in Italia da «*Giorni-Vie nuove*», racconta che a Legnice Kriegel riconobbe nel suo agente di custodia un colonnello sovietico, che aveva combattuto con lui nelle Brigate internazionali in Spagna. Kriegel gli ricordò le battaglie combattute assieme e poi, ad alta voce, constatò amaramente che forse questo suo vecchio compagno d'armi ora lo stava portando verso la morte. Con la voce velata dall'imbarazzo e dalla tristezza, l'ufficiale sovietico gli rispose: «*Questo è il nostro destino. Dobbiamo essere preparati a tutto!*».

* * *

Il rispetto che ho sempre provato, anche negli anni successivi, per l'onestà morale di Dubcek, che volle restare nel suo ufficio ad attendere l'arrivo degli occupanti, non mi impedisce di giudicare, a distanza di dieci anni, la sua decisione debole sul piano politico. Se Dubcek avesse accettato il nostro consiglio, di rifugiarsi con i suoi più stretti collaboratori in una fabbrica di Praga e di dirigere di là il partito sotto la protezione della milizia operaia, le cose sarebbero probabilmente andate diversamente per lui e per la Cecoslovacchia. Non credo, infatti, che i sovietici avrebbero osato attaccare con i carri armati le fabbriche di Praga.

Però, per onestà, debbo anche aggiungere che il comandante dell'esercito cecoslovacco, generale Rusov, era di parere diverso. Come risulta dalla sua relazione al *Presidium* del Parlamento, pubblicata recentemente su «*Panorama*» dallo storico cecoslovacco Karel Kaplan, Rusov, valutando la forza delle truppe d'occupazione, era giunto alla conclusione che i sovietici erano disposti ad andare fino in fondo, anche a schiacciare con le armi una eventuale resistenza operaia.

Tuttavia, come ho già avuto occasione di dire, anche avendo nelle loro mani i principali dirigenti del Paese, i sovietici si trovarono in difficoltà perché non riuscirono a mantenere sotto controllo la situazione politica. Il piano sovietico prevedeva l'immediata costituzione, a poche ore dall'inizio dell'occupazione, di un «governo rivoluzionario degli operai e dei contadini», simile a quello creato in Ungheria nel '56. Alois Indra avrebbe dovuto esserne il presidente.

L'ambasciatore sovietico Cervonenko, in effetti, nella stessa giornata del 21 agosto, convocò in ambasciata coloro che avrebbero dovuto ricoprire i ruoli di ministri in quel «governo rivoluzionario». Bohumil Chnoupek, oggi ministro degli Esteri, che avrebbe dovuto assumere il ministero degli Interni, ha raccontato in seguito che il tentativo fallì perché i candidati ai vari ministeri ebbero paura delle reazioni popolari e cominciarono a piangere, cercando invano di consolarsi con bottiglie di vodka.

E' quasi certo che se i sovietici fossero riusciti a costituire il «governo rivoluzionario», Dubcek e i suoi collaboratori avrebbero subito il destino di Imre Nagy, portato al potere dal popolo ungherese nel 1956, arrestato dai russi e fucilato per «tradimento».

L'esercito sovietico invasore venne così a trovarsi in una situazione molto ardua, priva di rifornimenti e sottoposta ad una fortissima pressione morale. Alla gente, che chiedeva loro perché erano venuti, i soldati sovietici non sapevano dare una risposta: molti credevano di essere nella Germania Occidentale, alcuni addirittura in Egitto. Vi furono casi di diserzione ed anche di suicidio. Nella sede della televisione, due ufficiali sovietici si spararono con le rivoltelle d'ordinanza dopo un aspro dialogo con la gente della strada, che li aveva insultati chiamandoli «occupanti».

Jiri Pelikan

(fi - Continua)

Il nuovo successo di un grande scrittore

ALBERTO BEVILACQUA

UNA SCANDALOSA GIOVINEZZA

Un personaggio femminile forte e carnale al centro di questo romanzo che ci guida in una provocante e segreta storia del secolo

«La Scala» Lire 6000
RIZZOLI EDITORE

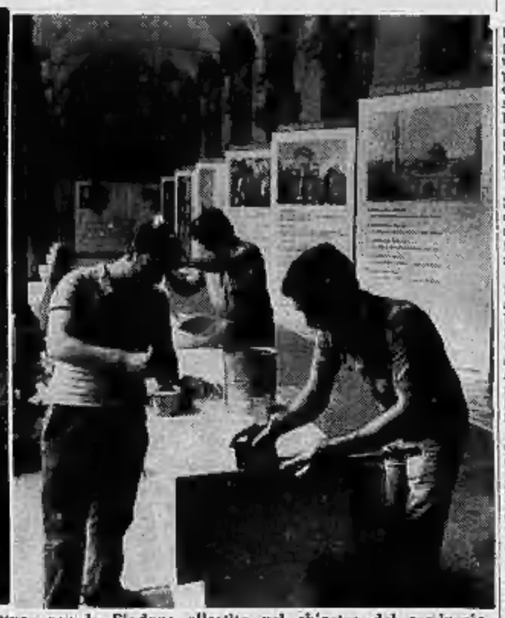
satiz
10126 torino via marenco 32
tel. 635.720 palazzo stampa

CLICHÈS FOTOLITO PER EDITORIA

Fra una settimana l'ostensione dell'eccezionale reliquia

Fascino segreto della Sindone

Lo si può sentire, prima della visita in Duomo, nel Seminario dove 22 pannelli raccontano la storia del "lenzuolo" e chiariscono molti dubbi - La prima fotografia e la scoperta: il sudario è un negativo - Come leggere i segni che nasconde - Piccolo esercito di volontari guiderà i pellegrini al "singolare documento"



Primi visitatori (sono sacerdoti stranieri) e alcuni operai al lavoro lungo il percorso-lettura per la Sindone allestito nel chiostro del seminario

Ostensione della Sindone, manca una settimana. L'apertura ufficiale avverrà sabato in Duomo, alle 17, con una celebrazione eucaristica davanti alla grande urna d'acciaio e di cristallo antiproiettile (5 metri di luce), che custodisce la reliquia. Interverranno l'arcivescovo di Torino padre Ballestrero, gli altri vescovi del Piemonte, i vicari episcopali e sonali della diocesi torinese, i canonici del capitolo metropolitano, i cappellani della [illegible] e i cappellani palatini. Da domenica (e fino all'8 ottobre) le porte del Duomo si apriranno ai pellegrini (orario delle visite: 7,15-21 di ogni giorno).

Siamo, dunque, alla vigilia dell'avvenimento che vedrà Torino al centro dell'attenzione di milioni di persone. La città si prepara ad accoglierle, mobilitando tutta la propria capacità organizzativa e ricettiva. «Saprà mostrarsi ospitale e cordiale, ricca di cultura e di umanità», afferma il presidente della giunta regionale, Viglione. Ma l'ostensione *dovrà essere soprattutto motivo di preghiera e di meditazione*, spiega [illegible] Jose Cottino, presidente del comitato diocesano che ha curato l'aspetto religioso dell'avvenimento.

I pellegrini saranno chiamati a rivivere il dramma della croce, «leggendolo» attraverso i segni e le immagini che la reliquia ne [illegible]. Ma occorre sapere cos'è la Sindone, com'è arrivata a Torino, come interpretarla scientificamente. Ecco perché prima di entrare in San Giovanni e percorsi nella suggestiva scenica della navata centrale (l'urna, investita da un fascio di luce, sembrerà sospesa a mezz'aria) i visitatori saranno invitati alla «prelettura» allestita nel portonato del Seminario (via XX Settembre [illegible]: 22 pannelli con fotografie, disegni, grafici e facili dicture in cinque lingue (italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo) chiariranno dubbi e faciliteranno il contatto diretto con la reliquia, «*avvicinamento singolare*», come lo ha definito Paolo VI.

Una gigantografia (tre metri di base per cinque d'altezza), che riproduce il volto dell'uomo della Sindone accoglierà i visitatori che varcheranno l'ingresso principale del Seminario. Camminando, poi, sotto il portico da destra a sinistra si troveranno la risposta a molte delle domande possibili intorno alla Sindone. «*E' il lenzuolo in cui, secondo la tradizione, è stato avvolto il corpo di Cristo dopo la deposizione dalla Croce*», spiega la prima [illegible]. La seconda e la terza sono brani dei Vangeli di Marco e Giovanni: ricordano che il lenzuolo fu donato da Giuseppe d'Arimatea. Nel 33 dopo Cristo (quarto passaggio e successivi) la reliquia è vista a Gerusalemme, nel 1092 a Costantinopoli, nel 1353 in Francia, nel 1453 a Chambéry da dove il 9 settembre 1578 (quattrocento anni fa) viene trasferita a Torino.

E' oggetto di studio e di venerazione. Nel 1898 la prima foto. [illegible] Secondo Pia, è la scoperta clamorosa: la Sindone è come il negativo di una fotografia. I segni indecifrabili che racchiude, riprodotti su lastre acquistano vivezza, quasi dimensione. Delineano il corpo di un uomo sottoposto a un martirio crudele, a una morte atroce e dolorosissima (300 le lesioni riscontrate dai medici legali). Ecco dunque le successive pannelli il volto, i segni della corona di spine, le mani, il costato, la schiena flagellata, le conseguenze del peso schiacciante della croce, le stimmate lasciate dai chiodi.

Chi è quest'uomo? La Chiesa non lo dice ufficialmente, non fa della Sindone un problema di fede. Annota, però, che le ferite e il martirio ricostruibili dalla reliquia sono gli stessi patiti da Gesù. Lo confermano anche modernissimi metodi di ricerca, il computer, le foto tridimensionali.

Ma non dobbiamo illuderci. Ai visitatori la Sindone apparirà come un lungo lenzuolo (metri 4,50 per 1,10) con segni indecifrabili. Gli ultimi due pannelli in Seminario riproducono la foto a grandezza naturale; c'è anche una ricostruzione pittorica. Infine, le parole di Paolo VI: «*Lasciando alla scienza libero campo per le ricerche storiche, i cristiani potranno certamente trarre dalla felice circostanza nuovi stimoli di meditazione e di adorazione dell'ineffabile follia di vita nascosta nei patimenti di Cristo Gesù*».

I pellegrini saranno accolti da un piccolo esercito di volontari. 350 persone che, divise in turni (7-10, 10-13, 13-17 e [illegible]) li accompagneranno in Seminario e in Duomo, distribuendo un foglio con la riproduzione della Sindone e l'indicazione dei particolari importanti (posizione del volto e delle mani, segni della flagellazione). Con questo ulteriore strumento di lettura i pellegrini potranno meglio avvertire il fascino della Sindone, che non lascia indifferente alcuno e che conferma una straordinaria forza suggestiva.

Renato Romanelli

L'ex presidente dell'Ordine degli agenti di cambio

La folle speculazione sulla Pan Electric inghiottì oltre tre miliardi di Garlaschi

Rinviato a giudizio: bancarotta fraudolenta e falsificazione dei fissati bollati - Per sostenere artificialmente le azioni delle aziende in crisi impiegò titoli e denaro dei clienti - Poi, con l'aiuto di complici, distrusse tutta la contabilità - Prosciolto Capuani

Il dissesto dell'agente di cambio Franco Garlaschi — per un passivo di oltre 3 miliardi e 250 milioni — si colloca in uno dei periodi più «neri» per la Borsa di Torino. Vi era già stato nel settembre del 1974 il «crack» di Paola Cantone, la [illegible] di Borsa dichiarata fallita per oltre 2 miliardi, e quello dell'agente di cambio Gustavo Norsi, il 14 dicembre [illegible] 1976.

Dopo il dissesto di Garlaschi, il 31 agosto 1976, vi sarebbe stato quello ancora più clamoroso dell'agente di cambio Luigi Cerruti, il 16 ottobre, per un passivo stimato su oltre 7 miliardi.

Il giudice [illegible] che la scorsa settimana ha rinviato a giudizio per bancarotta fraudolenta Paola Cantone, tuttora latitante, ha [illegible] anche l'istruttoria Garlaschi. L'ex presidente del consiglio dell'Ordine degli agenti di cambio torinesi è stato rinviato a giudizio per bancarotta fraudolenta e falsificazione dei fissati bollati di Borsa.

Assieme a lui, complici nella distruzione della documentazione dell'ufficio che ha reso quasi impossibile al curatore la ricostruzione della contabilità del fallito, vi sono i suoi tre collaboratori: Ottavio Villa, 35 anni, corso Orbassano 176; Gualtiero Perotti, 34 anni, Collegno, via Gramsci 1; Matilde Brossa, 50 anni, via San Francesco [illegible] 22; nonché il marito della Brossa, Enio Ferro, 50 anni.

E' stato invece prosciolto l'ungherese Gian Maria Capuani, già presidente del consiglio d'amministrazione della «Pan Electric» di Novara, [illegible] se fu il crollo delle azioni «Pan Electric» a trascinare nel «crack» Garlaschi, che fino all'ultimo si adoperò per sostenerne una artificiosa quotazione.

LE CAUSE — Per il giudice istruttore Gosso «tra le cause di questa pesante situazione del mercato borsistico torinese, come pure di quello italiano in genere, vi è il ricorso sistematico da parte degli intermediari di Borsa a forme di speculazione in proprio che, oltre ad urtare contro gli espressi divieti di legge, falsarono per compromettere la stabilità di aziende verso le quali si rivolge la fiducia dei risparmiatori e per travolgere in preparatori disastrose [illegible] patrimoni».

C'è un contrasto negativo che ricorre in forma pressochè ovunque nel panorama della Borsa italiana: «E' un mercato asfittico, caratterizzato da uno scarso volume d'affari — afferma Gosso — e da una sproporzione per eccesso tra il numero degli agenti di cambio e quello dei titoli ammessi alle quotazioni ufficiali. E' una situazione che tende inevitabilmente ad comportare la concorrenza e rappresenta un forte incentivo ad occultare ordini approvati dalla necessaria copertura».

LA «PAN ELECTRIC» — Nei primi giorni dell'agosto 1976 i titoli «Pan Electric» (una società per azioni con sede a Cameri, operante nel settore degli impianti elettrici ed elettronici, oltre 900 dipendenti) iniziavano registrare un sensibile calo, che assumeva le [illegible] del mese il 13 agosto. Il giorno successivo alla decisione della «Consob», la commissione nazionale per la Società e la Borsa, di sospendere la quotazione ufficiale del titolo.

Era l'epilogo di una crisi in atto da tempo. Le ormai scelte di investimento avevano provocato una grave carenza di liquidità, con una sempre maggiore incidenza degli oneri finanziari sul conto economico dell'azienda, che ora stata dichiarata in crisi, ai sensi della legge 1115, fin dal giugno del 1976.

Principale sostenitore del titolo «Pan Electric» in Borsa era stato Franco Garlaschi, agente di cambio con studio in via Bogino 25, che aveva impegnato a «riporto» (un contratto di Borsa che consente di dilazionare la compravendita dei titoli al mese successivo) una quantità enorme di quelle azioni, ben 800 mila.

LE COLPE DI GARLASCHI — Per speculare sulla «Pan Electric», Garlaschi decise di «rastrellare» sul mercato il maggior numero possibile di azioni (per mostrare che «tiravano» e farne salire la quotazione), usando a questo scopo i nomi fittizi di parenti dei suoi collaboratori (la madre di Matilde Brossa, la suocera del procuratore Perotti, il marito della Brossa, Enio Ferro). Scrive nella sua ordinanza il giudice Gosso: «*Una volta [illegible] la questa strada, il suo percorso fu obbligato. Era ben consapevole di trapellicare i compiti di mediazione che la legge assegna istituzionalmente agli agenti di cambio*».

«*Poco importa* — prosegue il magistrato — *se egli intendesse dare la scalata ai vertici della società assieme all'agente di cambio milanese Seru* (come ha sostenuto l'ex presidente della «Pan Electric», ingegner Capuani, già indiziato e ora prosciolto dallo stesso magistrato) *o se fosse manovrato da qualche gruppo finanziario. L'aumento di quotazione dei titoli "Pan Electric" sarebbe sempre andato a suo vantaggio*».

Per coprire le perdite e [illegible] interessi che le banche pretendevano a seguito della caduta delle quotazioni, Garlaschi disponeva dei titoli ricevuti in amministrazione dai clienti mettendoli a «riporto» (per 220 milioni di lire), nonchè del denaro (280 milioni) che i clienti gli avevano affidato per l'acquisto di titoli a reddito fisso, così come è accertato che vendette i titoli dei clienti per acquistare per sè le azioni della «Pan Electric».

I COMPLICI — I collaboratori di Garlaschi, Matilde Brossa, Ottavio Villa, Gualtiero Perotti e il marito della Brossa, Enio Ferro, sono stati rinviati a giudizio dal giudice [illegible] «in *bancarotta per distrazione*». Oltre ad aver dato il loro [illegible] preventivo all'utilizzazione dei nominativi dei propri parenti per il rastrellamento dei titoli fatto da Garlaschi, devono rispondere di un'accusa ben più grave. Dietro istruzioni di Garlaschi — «*a sua dire per motivi fiscali*», ma la scusa non ha convinto il magistrato — la mattina del 25 agosto del 1978 si recarono nello studio di via Bogino e prelevarono dallo scantinato 25 sacchi e scatoli contenenti gran parte della [illegible] dello studio, che poi distrussero.

Claudio Cerasuolo

Franco Garlaschi e due dei suoi complici: Ottavio Villa, Gualtiero Perotti

Già affollata Porta Nuova

Che fatica ritornare in treno dalle vacanze

Tra ieri e oggi numerosi "straordinari" e convogli rinforzati - Affollamento, disagi e ritardi

Volti distrutti dalla fatica, voci concitate, ricerche di persone per altoparlante. Porta Nuova ha vissuto ieri mattina la prima giornata del grande rientro dalle vacanze. Secondo le stime [illegible] ferroviari, almeno 10 mila persone sono scese dagli «straordinari» provenienti dai maggiori centri [illegible] del Sud: ieri erano [illegible] e alla stazione sono arrivati stracarichi di passeggeri. Tutti i convogli erano rinforzati con l'aggiunta di carrozze e l'ultimo, quello partito da Reggio Calabria, era formato da 22 vagoni.

Come avviene sempre nei periodi delle vacanze, i convogli sono giunti a Porta Nuova con molto ritardo. Per ora non si è toccato il tetto delle sei ore come era avvenuto negli anni scorsi, ma tutti i treni sono arrivati almeno 60 minuti dopo l'orario previsto. Dicono alla stazione: «*Non ci sono state difficoltà sulla linea, la causa è nell'affollamento nei punti di partenza. Bisogna anche aggiungere che alla maggior parte degli "straordinari" di ieri sono state aggiunte carrozze durante il percorso di avvicinamento a Torino*».

Per oggi è prevista un'altra ondata di rientri. A Porta Nuova si attendono 13 convogli straordinari, alcuni dei quali non vengono dal Sud ma dalla Riviera ligure e dal Tirreno. E' probabile che la direzione delle Ferrovie decida all'ultimo momento di formare altri convogli per Torino. C'è il timore, infatti, che molte persone decidano all'ultimo momento di anticipare il ritorno per evitare i disagi che saranno provocati dallo sciopero degli autonomi, proclamato dalle ore 21 di lunedì fino alle 21 di martedì.

La direzione compartimentale di Torino delle Ferrovie comunica che in seguito all'astensione del personale aderente alla Fisafs [illegible] nelle stazioni di diramazione, *con la possibilità di soppressione di alcuni convogli*». L'azienda [illegible] anche gli automobilisti a prestare molta attenzione ai passaggi a livello.

Anche sulle autostrade e sulle statali ieri c'è stata la prima ondata di rifluso. Circolavano in Piemonte almeno 200 mila auto, la maggior parte delle quali diretta a Torino. La polizia stradale prevede che altre 312 mila [illegible] saranno in viaggio nelle prime ore della giornata.

Il grosso è comunque atteso per oggi perché domani molte industrie apriranno i cancelli. L'aumento del traffico automobilistico è stato registrato soprattutto sulla Savona-Torino e sulla Piacenza-Torino. Ieri sono stati rilevati dieci incidenti con nove feriti.

La [illegible] è in servizio con tutti gli uomini disponibili: 270 pattuglie in auto e in motocicletta. Per affrontare il grande afflusso di veicoli che convergerà [illegible] questa sera verso la città, il comando ha preso accordi con i caselli autostradali. A Fiorano saranno aperte otto «porte» per l'uscita, a Carmagnola saranno 6. Dice il capitano Cristino: «*La nostra preoccupazione è la periferia di Torino dove inevitabilmente si formeranno lunghe code*».

Studentessa aggredita

Una studentessa di 17 anni, M. V., residente alle Vallette, è stata sequestrata, aggredita e percossa da un giovane marocchino che voleva violentarla. Il fatto è accaduto a Finale Ligure. M. V. è scesa trascorrere il weekend nella località balneare dove arriva ogni venerdì sera con il [illegible] a polo.

Figlia di francesi, era in visita dai bisnonni nella nostra città

Bimba di due anni muore all'improvviso dopo aver mangiato un gelato: autopsia

L'altra sera ha avuto un breve accesso di febbre e si è pensato al solito "colpo d'aria"; ieri mattina la madre l'ha trovata senza vita - Altro fatto: ancora all'ospedale, non parla, il piccino trovato in un prato con un laccio stretto al collo

Una bimba francese, da pochi giorni a Torino, è morta all'alba di ieri per cause che non sono state ancora accertate. E' Patrizia Karine Baruteu; il 5 [illegible] avrebbe compiuto due anni. Abitava in Francia, a Digione, Saint Bonigne, 29 rue de la Bente. Giovedì, con i genitori, Christian, 34 anni, e Silvana, di 32, era venuta a Torino, ospite dei [illegible], Salvatore e Concetta Sciortino, rispettivamente di 70 e 67 anni, che abitano in via Rubiana 36. Doveva fermarsi soltanto tre giorni perché Cristian Baruteu, operaio in un grosso stabilimento metalmeccanico, avrebbe dovuto riprendere il lavoro [illegible].

Venerdì pomeriggio tutti insieme hanno fatto una passeggiata per le vie del centro. Ecco il racconto del padre di Patrizia: «*In via Garibaldi, mia figlia ha voluto un gelato. Avrà fatto merenda poco prima e non volevo comprarglielo; ma lei ha fatto i capricci costringendomi ad accontentarla. Era un gelato confezionato da una nota ditta dolciaria, ne ho assaggiato anch'io un pezzo: era buono. Verso le 20 siamo tornati a casa dai bisnonni. Patrizia, che fino a quel momento era stata vivace come sempre, si è sentita male, diceva che le [illegible] il pisello destro. Aveva la febbre. Siamo andati in farmacia a prendere una goccia di supposta antipiretiche. Io sentito la febbre è scesa; abbiamo pensato che fosse stato soltanto un "colpo d'aria" e siamo andati a letto tranquilli*».

Il mattino dopo, la tragedia. Alle 6,30 la madre è andata a vedere la piccina: era immobile nel lettino, non respirava più. Con un'ambulanza l'ha subito portata al Maria Vittoria; il medico di [illegible] al pronto soccorso non ha potuto far niente: la piccola Patrizia era [illegible]. Secondo il sanitario, il decesso risaliva ad almeno mezz'ora. E' facile immaginare la disperazione dei genitori davanti al corpicino inerte della loro unica figlia.

Quali le cause di questa improvvisa morte? Si è subito pensato al gelato: congestione? intossicazione? Il maresciallo Manno del primo distretto di polizia ha immediatamente informato la procura della Repubblica; il sostituto procuratore dott. Grasso, a titolo precauzionale, ha ordinato il sequestro dei gelati. Il titolare della cremeria ha dichiarato di aver venduto, in questi giorni, molti gelati della stessa ditta, ma nessuno dei clienti ha lamentato disturbi di sorta. Alle 17 di ieri il dott. Torre ha eseguito l'autopsia. Non se ne conosce ancora l'esito; sembra tuttavia che prima di poter stabilire con esattezza la causa della morte si debbano fare altri esami, di natura istologica e chimica.

★ Luca Grappolo, il bimbo di tre anni, misteriosamente scomparso la scorsa notte da casa e ritrovato poco dopo in un prato con un laccio stretto intorno alla gola, è ancora all'ospedale. Al primo piano del reparto pediatrico la risposta è sempre la stessa: «*No, il bambino non si può vedere, è chiacchierato, bisogna lasciarlo tranquillo*».

Il piccolo Luca, infatti, non parla: qualche breve frase solo con la madre, ma finora non è stata possibile sentire la sua versione dell'accaduto. La sorellina, Patrizia, 6 anni, ha detto: «*Stavamo giocando tutti insieme, quando è arrivato un ragazzo, credo uno zingaro, che ha portato via mio fratello*». Fare che lo zingaro, o quello che pare tale nella fantasia infantile, sia un ragazzino che frequenta abitualmente la scuola o soprattutto il cortile della scuola: Righi, in via Fea, dove anche Luca ed i suoi fratellini giocano spesso. Pare anche che già negli scorsi giorni abbia disturbato gli altri bambini, facendo dispetti sempre più frequenti.

Ma per il momento siamo nel campo delle ipotesi. La più probabile è proprio che durante un gioco, forse un po' troppo movimentato o pericoloso per l'età dei partecipanti, Luca sia stato legato. Visto che il bimbo ad un tratto respirava affannosamente e diventava cianotico, i suoi amici probabilmente impauriti lo hanno abbandonato nel prato, dove è stato ritrovato da due passanti. Purtroppo Luca ha riportato anche dalla terribile avventura, il suo mutismo testimonia che non ha ancora ritrovato la serenità.

Non si danno pace i genitori di Karine - La madre di Luca racconta

Si specializzeranno in diritto europeo

Laureati di 6 nazionalità

All'Istituto Universitario di Studi Europei di Torino avranno inizio domani, 21 agosto, i corsi di specializzazione sul diritto dell'integrazione economica europea. Vi parteciperanno laureati francesi, tedeschi, spagnoli, jugoslavi, greci e italiani. La relazione introduttiva sarà tenuta dal presidente dell'Istituto, prof. Andrea Comba, dell'Università di Torino, e dal prof. Pierre-Henri Teitgen, direttore del Centro di Studi Europei dell'Università di Parigi I.

I corsi, organizzati con la *Faculté internationale de droit comparé* di Strasburgo [illegible] per oggetto vari argomenti sull'integrazione economica europea tra cui, la libertà di stabilimento, la politica sociale del Consiglio d'Europa, l'unione doganale e la politica commerciale comune, la politica agricola comune, le regole di concorrenza, il ravvicinamento delle legislazioni, la socialità e l'armonizzazione fiscale.

I docenti provengono da diverse università ed istituzioni europee: Léon-Elie Troclet, ministro di Stato, dell'Università di Bruxelles; Riccardo Monaco, preside della Facoltà di Scienze Politiche di Roma; Pierre-Henri Teitgen; Colette Megret, maître-assistant dell'Università di Parigi I; Pierre Malhiajan, [illegible] generale della politica regionale alle Comunità europee; Hans Jurgen Barisch, direttore degli Affari giuridici al Consiglio d'Europa; Ulrich Prédérico, professore ordinario all'Università di Gand; Jean-François Picard, agrégé della Faculté di Diritto di Parigi.

Indicate dal provveditore le scuole dove si svolgeranno i corsi 150 ore

Sono 27 istituti medi in città e 41 nella provincia - Le domande dovranno essere presentate entro il 15 settembre dai lavoratori o tramite i sindacati

A seguito dell'ordinanza ministeriale del 21 luglio scorso con la quale sono state date istruzioni sui Corsi sperimentali di scuola media per i lavoratori (150 ore) per l'anno scolastico 1978-79, il provveditorato agli studi di Torino ha diramato un elenco di istituti dove, presumibilmente, funzioneranno, previa intesa con i presidi, tali corsi.

Si tratta di 27 scuole medie cittadine e di 41 istituti della provincia, ubicati in altrettanti centri. Ai corsi, come noto, sono ammessi lavoratori o adulti in genere, che abbiano compiuto, o compiano, entro il 31 dicembre '78, il 16° anno di età e siano in possesso, se minori di 23 anni, del diploma di licenza elementare o dell'accertamento di grado di cultura.

A ciascun corso saranno iscritti non più di 25 e non meno di 20 lavoratori, ma in situazioni eccezionali passeranno anche 18 iscritti. Le lezioni cominceranno il 2 ottobre '78 e si concluderanno il 31 maggio del prossimo anno. Le domande al dovranno presentare entro il 15 settembre prossimo ai sindacati o alle singole scuole.

Il piano di studi dei corsi per lavoratori comprende i seguenti insegnamenti obbligatori: italiano; storia ed educazione civica, geografia, scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali, lingua straniera. L'insegnamento della religione, se richiesto, sarà impartito da docenti delle scuole secondarie statali.

Gli orari saranno fissati dal preside, su proposta dei consigli di classe e dopo avere sentito i frequentanti. In ogni caso, all'insegnamento dello singole discipline saranno destinate, da ciascun docente, 4 ore settimanali, distribuite in non meno di cinque giorni. Il numero complessivo delle ore di lezione sarà di 15 settimanali.

I docenti in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie, che intendono confermare la loro disponibilità ai corsi per lavoratori del prossimo anno, dovranno inoltrare domanda entro sabato prossimo, 26 agosto. Stesso [illegible] devono seguire i docenti non abilitati, che hanno già prestato servizio nei corsi delle 150 ore nel passato anno scolastico.

Saranno utilizzati anche gli insegnanti a tempo indeterminato in servizio nella stessa scuola o in sedi facilmente raggiungibili. In provincia potranno essere abilitati gli eventuali docenti di ruolo in soprannumero e, anche d'ufficio, gli incaricati a tempo indeterminato, purchè interamente a disposizione della scuola.

Ecco le scuole di Torino e provincia, indicate dal provveditorato, dove presumibilmente si svolgeranno i corsi: Ariosto, Balbo, Bracchini, Chiara, De Sanctis, Don Orione, Fontanesi, Gandhi, Giovanni XXIII, Iovine, L. Da Vinci, Morelli, Neruda, Nigra, Pacinotti, Pascoli, Peyron, Pertini, Righi, Rosselli, La Loggia, Lanzo, Lairi, Moncalieri Bg. S. Pietro Pirandello; Montanaro, Nichelino Manzoni; Nono, Ornavasso Da Vinci; Pianezza, Pinerolo Pellico; Piossasco, Rivalta, Tetti Francesi; Rivarolo, Rivoli Gobetti; Sant'Antonino di Susa; Santena, Settimo Matteotti; Susa, Venaria Don Milani; Villastellone, Volpiano, S. Mauro.

Estrazione del Lotto

Sabato 19 agosto '78 - N. 33

Bari	17	88	36	24	40
Cagliari	32	9	83	50	69
Firenze	23	69	67	77	24
Genova	49	18	35	5	77
Milano	61	35	73	47	81
Napoli	28	59	19	73	40
Palermo	87	36	72	39	65
Roma	17	15	37	11	21
Torino	36	90	69	86	65
Venezia	73	35	63	10	68

Risultati Enalotto

Punti	Italia	Pism.	Quota
«12»	30	1	5.019.000
«11»	715	10	328.400
«10»	3220	134	31.300

Il monte premi è: 250.900.321

La colonna vincente risulta:
1 x 1; x 2 1; x 1 1; 2 x 1.

Specchio dei tempi

In attesa della Sindone: perplessità delle Chiese evangeliche, esigenze degli anziani - A 85 anni in fila per il codice - "Grazie a chi, quella notte, ci ha salvato dal fuoco" - Una lunga linea bianca per Superga

Un lettore ci scrive:

«La lettera di Peter M. Sinai-di sulla Sindone dimostra come sia facile far dire alla Bibbia quel che non dice. Né Luca né altri autori biblici hanno mai scritto che Gesù fosse "forte e bello"! Luca 2,52 dice che Gesù ragazzo "*cresceva in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini*", cioè che era sempre più gradito a Dio e agli uomini del suo ambiente. Essere graditi non significa essere "belli", anzi — secondo la profezia di Isaia — il "servo dell'Eterno" sarà "*simile a colui dinanzi al quale ciascuno si nasconde la faccia*" (Isaia 53,3).

«Una delle comuni obiezioni alla Sindone è proprio che ci presenta un Gesù alto e bello, conforme all'immaginazione popolare, con barba e baffi, mentre in realtà i Vangeli non dicono com'era e le più antiche raffigurazioni lo rappresentano senza barba né baffi.

«Certo, il bisogno di vedere e toccare Gesù è molto umano, in fondo i pellegrini della Sindone sono un po' come l'apostolo Tommaso che voleva toccare e vedere per credere, ma Gesù non lo approvò, anzi lo rimproverò: "*Perchè m'hai veduto tu hai creduto; beati quelli che non han veduto e hanno creduto!*" (Giov. 20,29). La vera fede non ha bisogno di vedere o toccare, perchè — come dice Paolo — "*la fede viene dall'udire e l'udire si ha per mezzo della parola di Cristo*" (Romani 10,17). La fede comporta un rischio, un "salto", che deve rimanere tale. Gesù si è sempre rifiutato di compiere un miracolo quando si accorgeva che era attesa come un "segno" da sostituire alla fede. Ogni apparente aiuto alla fede in realtà la inquina, la espone al pericolo di cadere nella superstizione. I cristiani primitivi non avevano né immagini né sindoni, eppure la loro fede era certo più viva della nostra.

Per questo mi pare che la Chiesa cattolica non possa disinteressarsi della questione dell'autenticità della Sindone. E' giusto che la lasci al giudizio della scienza (e speriamo che la scienza sia finalmente libera di effettuare i suoi esperimenti!), ma è contraddittorio che inviti i fedeli a venerare la reliquia *prima* che la scienza o la Chiesa stessa si siano pronunziate. Se la Sindone fosse un falso la Chiesa cattolica si renderebbe corresponsabile di un grave, pericoloso inganno. Ovvero anche Torino, come Napoli, vuol forse avere ad ogni costo il proprio "sangue di San Gennaro"?

«Per questo le Chiese evangeliche di Torino hanno voluto ricordare che la fede cristiana è fede *nel Cristo risorto*, e se crediamo veramente che Cristo è risorto non abbiamo più alcun bisogno di andare a cercare i segni del Cristo morto. Così diceva Paolo: "*Se anche abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così. Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura*" (II Corinzi 5,16-17)».

Carlo Papini

Un lettore ci scrive da Milano:

«Leggo su *La Stampa* che per l'astensione della [illegible] si prevede un afflusso medio di circa 50.000 persone al giorno. E' prevedibile, dunque, il formarsi di code non indifferenti di persone in attesa di poter accedere al luogo più proprio per l'osservazione e l'adorazione della Sindone. Leggo altresì di un "gesto di attenzione" rivolto ai malati riservando loro i mercoledì mattina.

«Io penso che vi sia un'altra categoria di persone che, pure interessate a partecipare all'adorazione della Sindone, potrà soffrire limitato dal rinvio delle lunghe code e delle lunghe attese: si tratta delle persone anziane. Forse un "gesto di attenzione"

A PAGINA 2

Solidarietà dei lettori per l'Ossola

potrebbe essere rivolto anche a loro, dedicando a queste persone certe ore del giorno, o certi giorni, o certi ingressi laterali solo a loro riservati: il problema non è il "modo" bensì il "volere". Ringraziando per l'attenzione».

Antonio Gazzetti

Una lettrice ci scrive:

«Il ministero delle Finanze sta per imbussolare tutti i cittadini italiani in un colossale cervello elettronico col quale non sarà più possibile evadere dal fisco. Benissimo! Ma perchè non si dà il modo ai contribuenti di avere quel famoso numero di codice fiscale senza sottoporli all'attesa di ore ed ore davanti agli sportelli dell'Ufficio imposte dirette?

«Scrivo con cognizione di causa; mio marito si è recato tre volte in corso Bolzano per tentare di avere il mio numero di codice (il suo le ha ricevuto direttamente da Roma) e sempre è ritornato sfiduciato o a mani vuote perchè la sua età (85 anni) e le sue malferme salute non gli consentivano di fare la coda per ore davanti agli sportelli.

«Vi è qualche mezzo meno scomodo per avere questo famoso numero di cui ho assoluto bisogno? Se qualche anima pietosa me lo potesse indicare le sarei molto grato dato che né mio marito né io siamo più in grado di recarci in corso Bolzano per richiedere tale numero».

Elena Chiappello in Odiardo

Un gruppo di lettori ci scrive da Moncalieri:

«Ti scriviamo questa lettera per avere modo attraverso questa bella rubrica di ringraziare tutte le persone che la sera del 25 luglio sono intervenute con slancio commovente ad aiutarci per spegnere la nostra casa in strada Pasubio 12, Moncalieri-Testona, che bruciava e seguito di un fulmine che abbattutosi sui cavi elettrici, ci incendiava il tetto.

«L'abnegazione ed il coraggio di queste persone ci hanno evitato danni maggiori, grazie alla loro intelligente opera (e grazie al pronto intervento dei Vigili del fuoco). Riconoscenti per la volenterosa partecipazione ed il grande esempio di altruismo, esprimiamo un grazie di cuore a tutti».

Stefania, Mauro, Alessandra, Angela e Giovanni Rosso

Un lettore ci scrive:

«La presente per pregare l'assessore alla viabilità del Comune di Torino perché provveda a far eseguire la linea bianca di mezzeria sulla Sassi-Superga. Questo perché ne rimane isolata la guida delle auto specie nelle ore serali, ed anche per evitare incidenti come già è successo in questi giorni. Ringraziando porgiamo distinti saluti».

G. Mantovani

Vacanze Fiat — Il viaggio dei bambini destinati al III turno del soggiorno estivo di Marina di Massa si è svolto regolarmente.

Moribondo senza soccorso

Chi è responsabile il personale medico o la burocrazia?

Sono ormai conclusi i [illegible] preliminari relativi all'inchiesta, ordinata dall'assessore regionale alla Sanità, Ezio Enrietti, sulla penosa odissea del pensionato Mario Bonisconti, investito da un'auto, palleggiato per due ore e mezzo fra l'ospedale Maria Vittoria e le Molinette, e morto al Centro di rianimazione del Martini di via Tofane.

Sul tavolo del dott. Vittorio De Martino, al quale è stata affidata l'inchiesta, vi sono le relazioni inviate dai medici che si occuparono del Bonisconti il pomeriggio dell'8 agosto, i verbali del loro interrogatorio e di quello dei barellieri della Croce Rossa, costretti all'andirivieni fra i vari ospedali. E' dall'esame di questi elementi che si potrà decidere se vi sono responsabilità delle singole persone oppure se l'imputato è il sistema con il quale si opera oggi nei servizi d'urgenza.

I fatti ora sono molto chiari. Alle 18,35 dell'8 agosto la Croce Rossa riceve una chiamata per un investimento in piazza Adriano. Il ferito, Mario Bonisconti, 83 anni, viene portato al Maria Vittoria. Al pronto soccorso constatano che le condizioni sono gravissime: trauma cranico, fratture al torace e al bacino. Il medico di guardia telefona alle Molinette per chiedere una «consulenza neurochirurgica» (tra i due ospedali c'è una convenzione per questo visite specialistiche).

Due sanitari, il dott. Francavilla e il prof. Lombardi chiedono che il paziente gli venga trasferito alle Molinette per procedere, eventualmente, ad un intervento nel loro reparto di neurochirurgia. Ma nella telefonata del Maria Vittoria non viene specificato che il pensionato ha anche altre gravissime lesioni, né viene dichiarata la sua età (83 anni), tale da non consentire un intervento.

Quando il ferito giunge alle Molinette, il neurochirurgo accerta il «coma irreversibile»: il Bonisconti ha poche ore di vita, anche con l'aiuto di un respiratore artificiale. Alle Molinette però non c'è posto per lui. I letti di rianimazione sono inutilizzabili per mancanza di personale. Il Centro di terapia intensiva del pronto soccorso (prof. Paltenghi) è chiuso per disinfezione. Un posto si sarebbe nel reparto del prof. Cincotto, ma i medici preferiscono rispedire il ferito al Maria Vittoria. Dovevano solo fare una constatazione, non ricoverarlo.

Il malato torna al trasportatore non perché le condizioni siano buone, ma perché «così gravi che nulla avrebbe potuto peggiorare il suo stato». Al Maria Vittoria il Bonisconti viene riaccompagnato dalla stessa ambulanza che l'ha raccolto al momento dell'incidente: nel tragitto è assistito da un anestesista. Ma al Maria Vittoria non ci sono letti di rianimazione liberi (il nuovo reparto è ancora sigillato per ragioni burocratiche) e il pensionato viene portato al Martini, dove muore. Su questi fatti dovrà ora pronunciarsi la Regione, ma la domanda dei cittadini, tutti potenziali vittime di questa disorganizzazione, è un'altra: quanto bisogna ancora attendere per un coordinamento nei servizi di soccorso?

Gianni Risio

temperatura di ieri	
massima	+28,5
minima	+18,5
media	+23,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1017 mb; umidità 78%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima +27, minima +16,8, media +21,5. Previsioni: Cielo inizialmente nuvoloso, graduali ampi rasserenamenti, possibilità di isolati manifestazioni temporalesche sui rilievi. Temperatura stazionaria. Sole: sorge 6,26; tramonta 20,38; Temperatura della scorsa notte a Torino: max +27,8; min. +17,3.

La sicurezza dei nostri alloggi è nelle loro mani

Melanconiche vacanze delle portinaie "angeli custodi„ delle case semivuote

Anche a loro piacerebbe andare in ferie - "Ma trovare un sostituto con tutte le garanzie è un problema: ho offerto 200 mila lire per 20 giorni; non ho trovato nessuno"

Teresa Guaschino, Evelina Maroglio e Michele Ferro: nessuna vacanza per loro

Nel silenzio di molti condomini in questi giorni svuotati dalle vacanze si sente solo lo scalpiccio della portinaia. E' una delle poche moltissime persone rimaste loro malgrado a lavorare nella città in preda alla frenesia estiva. Una presenza, la sua, alla quale andiamo via via disabituandoci: il citofono, lo agganci per la pulizia delle scale, le guardie giurate stanno cancellando questa figura familiare.

Per chi accetta di «custodire» una casa, non ci sono le pratiche vacanze. «Occorrerebbe farsi sostituire — dice una — e non è facile. Il sostituto deve essere una persona coscienziosa, una per la quale ci può mettere la mano sul fuoco. Quest'anno ho offerto 200 mila lire per venti giorni. Per me, che prendo 126 mila lire è moltissimo. Vuoi crederci? Nessuno ha accettato».

Teresa Guaschino, una casalinga di 68 anni, è la custode di via Valeggio 26. Quanti alloggi ci sono in questa casa? Risponde fiera con un sorriso: «Trentadue». E precisa: «Sono dodici anni che sto qui». Rimane un attimo a pensare, si corregge: «No, di novembre sono 14 anni. Sa, ci tengo alla precisione, alla mia puntualità».

Vacanze? «Mai fatte. Per me rimanere in città è riposare. Sono le vacanze migliori. Non c'è gente, si sta tranquilli. E poi, ho il mio Chicchi che fa compagnia».

E indica un piccolo e sonnacchiante «tabui». Certe mancanze quasi giorni? «A tenere gli occhi ben aperti. C'è un mucchio di ladri in giro, sa? E quelli se ne furbi. Devo fare attenzione che non si infilino su per le scale».

I vasi di fiori da annaffiare, gli animali domestici lasciati in casa dai parenti fanno ancora parte delle incombenze di una custode? «Come no! Abbiamo la chiave e ne uno parte lasciando una finestra aperta (e chiudiamo tutto). Ricordo episodi di custodi sue amiche. «Pensi, una aveva l'incarico di telefonare all'inquilino in Riviera nel caso che il marino rifiutasse il miglio. Un'altra, d'estate, ha ricevuto una mancia perché spiegasse al cagnolino in villeggiatura come e quando era sbocciato un determinato fiore nella fioriera».

Teresa Guaschino stringe gli occhi, si aggiusta gli occhiali sul naso. «Proprio così, le incombenze sono tante. Ma a noi serve per passare le giornate, ci fanno occupate e in allenamento». Con le agenzie e i cittadini questi episodi non accadono più. Un altro rapporto umano che è andato perduto. «Poi leggiamo di rapine in casa. Quando c'è una portinaia quelli lì si fermano sotto e mica salgono. La gente questo lo sa e ti ringrazia fermandosi a parlare dei più e dei meno affacciata alla guardiola».

Andiamo verso il centro. Davanti all'ingresso di via Lamarmora 7 c'è un uomo in maniche di camicia. Sembra stendere qualcosa. E' lei il portinaio? «No, la custode è mia moglie». Dov'è adesso? «In vacanza: e io le ho sostituito». Si chiama Michele Ferro, 55 anni, lavora alla Fiat tutto l'anno, poi quando gli altri vanno in vacanza lui si trasforma in custode. «Facciamo a metà — dice con un po' di amarezza — prima io Giovanna, mia moglie, poi si inizia io». Quindi mai vacanze? «Già. Vacanze separate, no? Sono di moda, l'unico sollievo anche voi sul giornale».

Le vacanze dividono così le famiglie dei portinai. «Non mi arrovello — spiega —. Non ne ho proprio il tempo. Certo che deve essere bello andare al mare tutti insieme». Una categoria diversa, niente assenteismo, obblighi spesso gravosi, e la sola domanda: Ti barza. «Senza sapere dove andare».

Altro è il discorso per i custodi delle case operaie. Ce lo spiega Evelina Maroglio, 55 anni. «Qui è più facile passare l'estate. C'è un angolo di verde, siamo in tanti e difficilmente tutti vanno in vacanza. Allora ci ritroviamo a chiacchierare e a giocare a carte». Capita spesso nelle sere di agosto trovare gruppetti di custodi che si danno convegno davanti all'uno o all'altro portone.

Sono 18 anni che Evelina non va in vacanza. «Ho le mie gatte, il giardino da tenere in ordine». A dicembre va in pensione, non ha rimpianti. «D'estate diventiamo delle utilissime guide per chi rientra dalle vacanze. Sappiamo quali negozi sono aperti, risolviamo tanti piccoli problemi». E le mance? «Chi può fa dà. Io di colleghe che hanno ricevuto (lor di soldi. Sono mai litigati, si sta perdendo l'abitudine».

Cambiano dunque i tempi. La custode che legge il giornale dell'inquilino e poi lo ripone ben piegato nella buca della posta, quella che se tutto di tutti «dà una mano a chi ne ha bisogno, va scomparendo. Un lavoro che si adegua alle nuove risorse della tecnica, al videocitofono, alla porta con lo scatto elettrico. Solo d'estate ritorna quello di sempre, con un peso di solitudine e di responsabilità nelle case vuote.

Adriano Provera

E' ritornata la madre che era fuggita

Dopo la sua scomparsa il figlio si rifiutava di mangiare

Lidia Damiano, 33 anni, la moglie di San Raffaele Cimena scomparsa il 22 luglio scorso a Pietra Ligure, dov'era in ferie con il marito, Ermanno Comai, 38 anni e i tre figli Corrado, 12 anni, Patrizia, di 11 e Riccardo di 9, si è fatta viva.

Dopo aver letto su «La Stampa» che il piccolo Riccardo, disperato, da una settimana non toccava cibo per la sua assenza, la donna si è presentata ai carabinieri di Torino ed ha chiesto di essere messa in contatto con i familiari.

La donna non ha spiegato il motivo della sua improvvisa fuga. In serata è stata raggiunta a Pietra Ligure dal coniuge, Franco Comai.

L'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO ha in corso un programma per

l'ASSUNZIONE

di 325 impiegati da inquadrare come "Contabili" (grado 7°a del Ruolo Ordinario) e "Cassieri" (grado 7° del Ruolo Cassa) riservato agli iscritti nelle liste speciali di cui alla Legge 1° giugno 1977 n. 285 della Regione Piemonte. Il programma è esteso anche agli iscritti nelle predette liste speciali della Regione Valle d'Aosta.

Gli interessati possono ritirare copia del relativo avviso presso le Filiali dell'Istituto operanti nelle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta oppure richiederla direttamente all'Istituto Bancario San Paolo di Torino - Ufficio Assunzioni - S/423 - Via Lugaro n. 15, 10126 TORINO.

Termine ultimo per la presentazione delle richieste di partecipazione: 2 settembre 1978.

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

AVVISO STRAORDINARIO

Il Supermec del Mobile é aperto e vende tutti i mobili in esposizione a prezzi "campionario"

SUPERMEC DEL MOBILE

C. POTENZA 166 TO V. LANINO 9 (PORTA PALAZZO) TO
RIVOLI, STR. AVIGLIANA Km. 17 (ROSTA)
VENDITE RATEALI - CONSEGNE OVUNQUE - RITIRO MOBILI USATI

Dopo il caso dell'industriale aggredito per strada

Centocinquanta persone assalite da cani in 2 settimane: ora interviene il pretore

La paurosa avventura del passante finito all'ospedale con duecento punti di sutura - Il magistrato: "Ogni giorno riceviamo segnalazioni dagli ospedali, dobbiamo arginare il fenomeno"

Otto giorni fa tre cani si avventarono su un passante tentando di sbranarlo. La vittima, Osvaldo Giovannini, 62 anni, titolare di una fabbrica di lampadari, finì all'ospedale con duecento punti di sutura. La paurosa avventura ha ora un risvolto giudiziario: il pretore Peyron ha ordinato un avviso di reato al Angelo Garrone, che aveva in custodia gli animali di proprietà del genero Gian Carlo Giaretti, e ha disposto il sequestro delle bestie (un pastore tedesco, un pastore ungherese e una cagnetta) che sono state affidate al canile municipale.

L'incidente, l'ultimo di una lunga catena in gennaio un bimbo di 9 anni era stato dilaniato dal mastino napoletano di un amico), aveva provocato numerose proteste. «Ciò in passato — ha scritto a Specchio dei tempi il comitato del 21° quartiere — si erano lamentati analoghi episodi e se ne era fatta segnalazione, senza risultati esaurienti di vigili urbani. Chi si azzarderà ad andare a godere del "verde pubblico" quando ne può andare di mezzo la propria incolumità personale?».

Genitori preoccupati avevano telefonato al giornale segnalando casi di bimbi morsicati per strada, ai giardinetti. Sembrava il frutto di una psicosi, una congiura contro l'estate dell'uomo. Invece le cifre sono preoccupanti. «Riceviamo dagli ospedali da 5 a 10 segnalazioni al giorno — dice il pretore Peyron — di persone assonnate e solo raramente si identifica cane e padrone. Negli ultimi quindici giorni ho archiviato 150 casi per questa ragione».

La legge parla chiaro: tutti hanno il diritto di tenere libero in casa o nel giardino un cane da guardia o da compagnia, ma devono assicurarsi che la zona in cui l'animale può girare sia ben recintata, senza il rischio che possa uscirne o che un passante inavvertitamente vi entri. Così come è possibile portare il cane a passeggio, con l'avvertenza di tenerlo al guinzaglio e con la museruola, soprattutto se si tratta di zone frequentate da bambini. Molte volte ciò non avviene però per incuria dei proprietari.

Contro questi abusi e i conseguenti rischi che ne derivano, la pretura ha ora alle spalle una serie di interventi da ricordare non il servizio veterinario comunale per arginare il fenomeno delle «aggressioni canine». Forse così anche loro, gli amici dell'uomo, saranno maggiormente tutelati e non più costretti a fare una vita da cani.

Sottoposta ad aborto morì: il giudice sequestra il registro delle operazioni

All'ospedale Maria Vittoria - Perché si sono lasciati trascorrere tanti giorni tra l'aborto e l'intervento riparatore dell'utero perforato?

Prosegue l'inchiesta sulla giovane sposa morta al Maria Vittoria dopo un intervento abortivo. Ieri il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Rinaudo, ha sequestrato il registro operatorio del 27 giugno, giorno in cui la donna fu sottoposta a trattamento.

Vittima è Cristina Rota, 25 anni, da sette sposata con Vincenzo Quaranta. Abitavano, insieme ai due figli, in via Forlì 138. Il 27 giugno, dopo una visita al consultorio delle Vallette, la donna viene ricoverata in ospedale e operata dal dott. Giuseppe Campochiaro, assistente del prof. Terzi, primario del reparto di ginecologia, che è in vacanza. Il raschiamento provoca la perforazione dell'utero o di due anse dell'intestino. Il 4 luglio il prof. Terzi rientra dalle ferie e visita la paziente: pare non riscontri nulla di anormale.

Nei giorni successivi però Maria Cristina peggiora e l'11 luglio deve essere operata d'urgenza dal chirurgo prof. Gazzaro. Le sue condizioni sono preoccupanti e viene disposto il ricovero in rianimazione dal prof. Gazzaro. Intanto, dopo una polemica denuncia dell'Udi il presidente del Maria Vittoria, Marcorin, sospende il dott. Campochiaro per «imperizia e negligenza», anche sulla base di un rapporto del direttore sanitario Nicolari.

Cristina Quaranta, 28 anni

La donna si aggrava e nei giri di pochi giorni subisce altri due interventi chirurgici per tentare di chiudere la fistola aperta nell'intestino. I medici tentano tutto il possibile per salvarla. C'è un miglioramento, tanto che un giorno Maria Cristina fa qualche passo nella sua camera. Ma il 13 agosto ha una crisi e alle 16,30, probabilmente per un embolo, muore.

La procura della Repubblica apre un'inchiesta sulla vicenda e il p.m. Rinaudo, dopo aver fatto sequestrare al Maria Vittoria la documentazione clinica del caso affida la perizia al prof. Grive concedendogli 60 giorni di tempo. Sono i primi passi di un'indagine complessa su un caso che presenta molti lati oscuri. Il primario si era accorto delle condizioni della donna? Perché tanti giorni tra l'aborto e l'intervento chirurgico? C'è stato un ritardo? Al momento del ricovero in rianimazione dov'era la cartella clinica? Ci sono uno o più responsabili? Pare intanto che il dott. Campochiaro, dopo la sospensione cautelativa, abbia chiuso l'ospedale per danni morali e materiali.

Irruzione dei carabinieri

Proiettili e siringhe in casa del fuggiasco

L'alloggio era stato affittato da Bruno Piras sotto falso nome - Vi abitava con la Di Monte

L'attenzione degli investigatori continua ad essere puntata su Bruno Piras, il giovane in odore di brigate rosse, arrestato all'inizio del mese nel corso delle indagini sul tentato omicidio di un vigile urbano che aveva sorpreso una donna e un uomo in fuga, dopo il furto in un alloggio in via Michele Coppino. Ieri l'inchiesta ha fatto un passo avanti. I carabinieri del nucleo investigativo hanno fatto irruzione in un alloggio, sequestrando una cinquantina di proiettili, siringhe ipodermiche e documenti ritenuti molto interessanti.

L'appartamento, due stanze in via Giordano Bruno, era stato affittato dai Piras sotto il nome di Marco Delfino. Secondo i carabinieri il giovane ci abitava con Lucrezia Di Monte, 24 anni, moglie di Franco Fiana, anch'egli conosciuto dalla Digos.

La donna è l'unica persona finita in carcere dopo la sparatoria. Infatti il vigile urbano era riuscito a bloccarla mentre in sconosciuto che l'accompagnava esplodeva alcuni colpi per proteggersi la fuga. Secondo gli inquirenti, il fuggiasco potrebbe essere il Piras.

★ Brutta avventura per una pensionata, aggredita e scippata ieri poco dopo le 13,30. Ada Felicetta, 71 anni, via Vassalli Eandi 30, subito dopo pranzo era scesa per una breve passeggiata con un'amica. Fatti pochi metri, all'angolo di via Palmieri, le due donne sono state avvicinate da un motorino con due giovanissimi. Qualcuno di un attimo quello seduto sul sedile posteriore ha sporto un braccio e strappato la borsa della donna. L'urto e la sorpresa hanno fatto perdere l'equilibrio alla Pellissone che è caduta battendo il capo.

Subito accorsa dall'amica, è stata accompagnata al Maria Vittoria dove le hanno riscontrato una ferita lacero-contusa alla testa; ne avrà per quindici giorni. Poco dopo l'aggressione in piazza Barcellona un passante ha raccolto una borsetta abbandonata; l'ha aperta, dai documenti è risalito alla proprietaria. Mentre era ancora al Pronto soccorso, l'anziana signora si è vista recapitare la borsetta dai parenti; purtroppo priva dello 30 mila lire contenevano nel portafoglio.

★ Piero Cattaneo, 43 anni, abitante in via Ricasoli 26, è morto ieri mattina alle Molinette per trauma di cranio e agli arti. Il 13 luglio, in moto, nei pressi di Chivasso, era uscito di strada.

INDIRIZZI UTILI

ABBELLIMENTO BAMBINI Baby Club via Nizza 43, t. 669.669.
ALIMENTI PER ANIMALI via Borgaro 51, tel. 737.152.
AVOCADRO Violetta, v. Po 35 e via Di Nanni 120, Valgiano, Pellatterie.
FIORI Luigi, via Po 2, Valigie, borse e articoli per regali.
BACCHETTA calzature abbigliamento, pelletterie, sport, sempre aperto, Porta Palazzo n. 3, Torino.
BEAUTE' COIFFEUR MASSIMO via Santa Teresa 10 tel. 519.053.
COIFFEUR JOLIE FEMME c. Vinzaglio 35, tel. 539.953.
HAUTE COIFFEUR Cupani Luigi via Teofilo Rossi 3 tel. 540.872.
NINI PETTENUZZO parrucchiere signora nuova sede in Torino via Alfieri 16, tel. 530.846-538.642.
ESTETICA uomo donna massaggi sauna parrucchiere tel. 545.979
COLORIFICIO TORINO via San Donato 60 tel. 481.793 carta parati, moquettes, linoleum.
COLORIFICIO TOSCO, via Millio 37, tel. 330.329, rimuove i problemi del risanamento della Vostra casa.
DENTISTA orario cont. 24 ore anche festivi, C. Alberto 35, tel. 538043.
DENTISTA SPECIALISTA, telefono 760.517, via Cibrario 47. Aperto anche sabato e domenica.
DEAL-TO L'ARREDABAGNO via Nizza 43, via Centallo 26 (luogo Santa Lucia), t. 651.596.
E.R.T.E. LAMPADARI al Vs. servizio per ogni problema di illuminazione, via Cigna 2, corso Regina Margherita 168, tel. 852.594.
GENERAL SERVICE Centro Copiatura Eliografia, v. Alfieri 16, tel. 540.631.
PELLICCERIA GARINO, assortimento pelli, lavorazione, v. Garibaldi 28.
BERTUZZI MOBILI ELETTRODOMESTICI, via Stradella 30.
TUTTOMOBILI vende e chiude 3999 articoli a prezzi di fabbrica. Ritiro mobili usati in cambio di nuovi, via Pinelli 57, Torino.
TRASLOCHI MASSIMOVITO piazza Nizza 81, tel. 659.760-689.677.
RISTORANTE DA GIULIANO aperto, tel. 876.344.
DON ARMONDO Rist. Monculieri 460.
RISTORANTE DA VITTORIO specialità marinare, corso Novara 9, tel. 852.728.
RISTOR. HOTEL CITTA' GIARDINO, via Reni 171, tel. 304.072.
LA CLOCHE ristorante terrazza estiva, Traf. Pino 106, t. 894.213.
TRATTORIA CACCIATORI 996-8116
TINTORIA IDEAL, via Filadelfia 142.
AUTOSOCCORSO, tel. 200.000.
AUTORIPARAZIONI tel. 200.000
ELETTRAUTO, tel. 200.000.
GOMME via Nizza 32, t. 683.704.

Se la vostra attività prosegue anche in «tempo di ferie» informate i lettori mettete questa rubrica, rivolgendovi alla PUBLIKOMPASS S.p.A. via Roma 80 via Maroncelli 32 tel. 658.965 - 658.844 - Torino

ECHI DI CRONACA

La carta da parati applicata da voi

A prezzi incredibili, confezionate voi stessi anche voghere, pagliè, juta, stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125 Torino. Tel. 651.960. Sabato aperto.

Svendita lampadari

direttamente dalla fabbrica vendiamo lampade e accessori bagno a prezzi di realizzo. Offerta sallcandli in vetro di Murano lire 6.000, lampade per scrivania lire 3.500, emergenze lampadine. Offriti, via Brisegne 18 - Tel. 700.985.

TV da riparare? Telesurgente Tel. 585.005

In 20 minuti i migliori tecnici TV bianco-nero colore 8-22 anche festivi.

TV Soccorso rapido TV Videocolor 472.510

Interventi immediati bianco nero, colori. Diurno serale festivo 8-22.

DEAL -TO bagno s.n.c. direttamente in fabbrica

tutto l'arredamento per il Vostro bagno, box, doccia-specchiere-accessori-rubinetti. Visitateci in: Via Nizza 41 e Via Centallo 26 (Lucca) tel. 651.596.

INFORMITALIA

ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI - Controlli, indagini infedeltà - Esito assicurato

Telefoni 511.024 - 538.662
Corso Vittorio Emanuele, 107

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI GENOVA

Si rende noto che l'A.C.P. di Genova ha riaperto i termini per la presentazione delle domande per il concorso pubblico per titoli ed esami per n. 1 posto di Procuratore Legale VII fascia C.C.N.L. 74/76, già bandito con delibera n. 2557 del 26-4-1978 e pubblicato sul Foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale n. 146 del 19-5-78.

Il nuovo termine per la presentazione delle domande scade il giorno 11-9-1978 alle ore 12.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale, via B. Castello 3, tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 11 escluso il Sabato.

Il Presidente
(On.le Ermido Sanni)

REGIONE PUGLIA

Ente Regionale Pugliese Trasporti

Il Presidente rende noto che verrà indetta una gara di licitazione privata per la copertura assicurativa di n. 452 autobus extraurbani di proprietà dell'Ente.

La gara sarà effettuata col sistema previsto dall'art. 89 lett. b del R.D. 23-5-1924, n. 827.

Le richieste di invito alla gara, redatte su competente carta bollata, dovranno pervenire, a mezzo raccomandata A.R., entro e non oltre quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, all'Ente Regionale Pugliese Trasporti, Via De Rossi N. 220, Bari.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE
(dott. Francesco Daleno)

C. AGOPUNTURA TORINO

Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e sciatalgie, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia

Prenotarsi al 332.015, Via Bellardi, 8

Se stasera restate in casa tutto tv su

STAMPA SERA

Anche leggere è vacanza

TUTTOLIBRI

il settimanale per riconoscere i tuoi libri

E' in edicola il numero doppio

RACCONTI PER L'ESTATE

L. 700

editrice LA STAMPA

Preghiere oggi per l'elezione del pontefice

Preghiere in tutte le chiese cattoliche oggi, su invito dell'arcivescovo Ballestrero, per impetrare dallo Spirito Santo il dono di un nuovo Papa. «La nostra comunità diocesana — spiega il comunicato — vive questo giornata di attesa, consapevole della missione apostolica del romano pontefice, Vicario di Cristo e pastore di tutta la Chiesa, principio e fondamento dell'unità sia dei vescovi e sia dell'insieme dei fedeli, lo spirito di fede e di comunione nella preghiera».

Il comunicato prosegue: «L'Arcivescovo esorta i parroci e i rettori di chiese a predisporre appropriate celebrazioni e momenti di preghiera. Vengono date quasi indicazioni: la celebrazione di una o più messe per la elezione del Papa; l'inserimento, a tutte le messe, di una specifica intenzione nel formulario della preghiera dei fedeli; l'uso nelle celebrazioni eucaristiche feriali, della messa per l'elezione del Papa» oppure «dello Spirito Santo»; celebrazioni della parola di Dio soprattutto per i gruppi ecclesiali più impegnati.

Museo della montagna

Il Museo nazionale della montagna «Duca degli Abruzzi» ha questo orario: tutti i giorni da oggi al 30 ottobre 9,30-12,30; 15-18. Prezzo del biglietto d'ingresso lire 500, ridotti 250.

Saper spendere

Un "Luigi Filippo„

Tra i ricordi della bisnonna un divanetto autentico è finito in solaio: merita restaurarlo

«Tra la polvere e le ragnatele in solaio qualche tempo fa — scrive Alda R. di Torino — ho trovato un divanetto sfondato, ma di bell'aspetto, almeno così mi pare. Penso che mariti farlo rimettere a posto? Mi dicono che i mobili della bisnonna tornino di moda, ma che cosa dovrei fargli fare?».

★★ La fotografia che unisce dà ragione alla lettrice. Afferma il critico Angelo Dragone: «Il "divanetto" è in cattivo stato di conservazione: ed è probabilmente per questo che è "sparito" dalla circolazione, relegato in soffitta, dopo che dal salotto "buono" forse era già stato portato in tinello e di qui nella veranda. Una volta in questi casi era tappa d'obbligo, prima dell'esilio, la camera del personale di servizio! Allora il mobile della metà dell'800 sembrava, ed era, un oggetto comune soltanto perché in ogni casa si aveva qualche pezzo fatto secondo il gusto e lo stile dell'epoca».

«E' quindi giusto recuperare questi mobili — insiste l'esperto — facendoli restaurare a dovere, in quanto anche il "divanetto" Luigi Filippo ha una sua autenticità del tutto rispettabile, che s'impone e si fa apprezzare non tanto per una semplice questione di "moda", quanto di cultura».

Prima di decidere qualcosa, tuttavia, sarà opportuno che la lettrice faccia esaminare bene il mobile, per esaminare le condizioni. «Non è preoccupante l'imbottitura stracciata o qualche pezzo mancante, ma è importante che la scheletro lo legno regga bene. Il lavoro dovrà in ogni caso essere affidato ad un bravo artigiano, che non avrà poco da fare. Intanto dovrà smontarlo completamente, togliendo l'imbottitura e rimuovendo lo scheletro dei numerosi chiodi che fissavano la stoffa. Esaminato il fusto, dovrà poi provvedere a scolturire le parti mancanti o troppo logore, utilizzando, ove possibile, legno dello stesso tipo, meglio se vecchio, in modo che gli si avvicini il più possibile.

«Dopo quest'operazione, che è tra le più delicate, l'artigiano dovrà pulire e fondo le parti lignee del mobile, togliendo con una lama d'acciaio ogni traccia di vernice, finché avrà tutto stemperato la "vena" originale del legno. Il mobile dovrà passare poi dal tappezziere che rifarà l'imbottitura dello schienale, dei braccioli e del sedile, per terminare finalmente dal restauratore, che tratterà il legno spalmandolo di olio e di cera che dovrà penetrare lentamente nelle fibre del legno. L'operazione per qualche tempo andrà ripetuta, finché il mobile avrà riacquistato le sue patine naturale».

Uova freschissime nel congelatore

Angelo Sorzio, il cuoco di Venezia, ha un consiglio pratico per conservare le uova fresche durante il periodo di produzione più abbondante. Scrive: «La sapete che la congelazione è un ottimo rimedio per conservarne la freschezza? Il procedimento è semplice: rompere dieci uova freschissime in una terrina e sbattiarle finché l'albume si è perfettamente amalgamato col tuorlo, ma senza che si formi schiuma. Versare le uova in contenitori di plastica o sacchetti ovviamente puliti/asciutti. Chiudere o sigillare e riporre nel congelatore. Durante la congelazione delle uova, avere cura che l'involucro assuma una forma piuttosto appiattita per limitarne lo spazio occupato. In questa modo si riesce a conservare le uova anche per alcuni mesi».

E per utilizzarle? Spiega Sorzio: «Si toglie il contenitore dal freezer e si lascia scongelare in frigorifero. A questo punto non resta che usare le uova. Ne verranno ottime frittate».

S'è iniziata la stagione delle conserve. Scrive Anna Maria: «Potete ricordare in breve le regole di base perché la conservazione dei prodotti freschi riesca con successo?».

★★ Bianca dalle conserve non poteva mancare a questo impegno e, puntigliosa come sempre, ci ha inviato un minuscolo «breviario per la massaia».

I consigli sono: «Pulitura ed asciugatura perfetta dei vasi nei quali si mettono gli alimenti per la conservazione, con guarnizioni perfette, magari nuove. Si sogna usare soltanto verdure e frutta sane, freschissime, pulite e lavate con molta cura. Rispettare i tempi di cottura per ogni prodotto. Introdurre i vasi in una pentola per la sterilizzazione isolandoli con panni fitti l'uno dall'altro e aggiungendo acqua fredda fino all'orlo. Se la pentola è grande, i vasi si possono anche sovrapporre, purché vengano isolati.

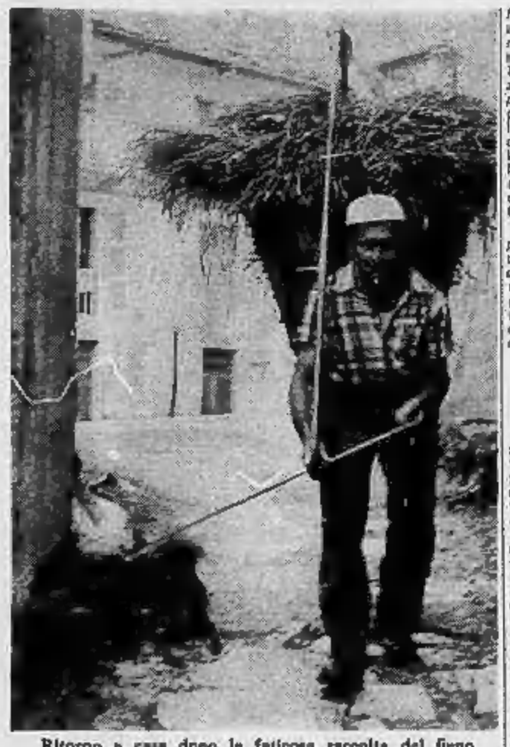
«Il tempo di sterilizzazione si comincia a calcolare dal primo bollore. Al termine lasciare raffreddare i vasi per parecchie ore e sottoporli infine alla "prova di sganciamento": se la sterilizzazione è perfetta, il coperchio non si alzerà, perché la guarnizione avrà fatto presa sul vetro. Soltanto a questo punto riporre i vasi della conserva in luogo fresco».

Simonetta

Tradizione e folclore nel Torinese

Tutti i misteri di Traves svelati da trenta bimbi

Parlando con gli anziani del paese, i ragazzi delle elementari hanno ricostruito in un libro le feste popolari della montagna



Ritorno a casa dopo la faticosa raccolta del fieno

Traves è un piccolo centro della Valle di Lanzo noto nell'antichità per le miniere di ferro e per la produzione di chiodi. Per secoli gli uomini del paese si sono recati in Francia a lavorare: partivano in primavera e tornavano d'inverno portando un pizzico di usi e di costumi d'oltralpe. Anche il patrono Santa Biandina è d'importazione. Il suo culto fu introdotto quasi di sicuro da qualche emigrante. Poi, dai primi decenni del Novecento, come in mille altri luoghi di montagna, l'emigrazione mutò. Si partiva senza ritorno. Così Traves, piano piano, si è [illegible]. Oggi la popolazione non supera le seicento anime.

«Siamo rimasti in pochi — dice Nicolino Rozzato, coordinatore del gruppo folcloristico formato da [illegible] coppie di danzatori e da una decina di orchestrali — ed è forse per questa ragione che abbiamo deciso di dare vita al gruppo. Volevamo stare insieme e salvare quel poco di tradizioni sopravvissute. Molti concittadini collaborano alla ricerca sul folklore locale, altri, più semplicemente, danno una mano nell'organizzare le feste».

Da quest'anno a coadiuvare il gruppo sono intervenuti anche i bambini della scuola elementare. Sono trenta in tutto, dai sei agli undici anni, riuniti in un'unica pluriclasse. Insieme all'insegnante, muniti di taccuino e registratori, hanno intervistato tutto Traves. «Lo scopo della nostra ricerca — dice la maestra Rosanna Zaffaroni — era quello di conoscere dalla viva voce della gente come si viveva una volta, che cosa si mangiava, come ci si divertiva e così via. I bambini hanno affrontato l'impegno con entusiasmo. Soprattutto hanno compreso che la storia non è soltanto quella studiata sinora sui libri, costellata di battaglie, rivoluzioni e continue lotte, ma è anche questa, fatta di piccole cose quotidiane, narrate loro da chi l'ha vissuta per tanti anni silenziosamente».

Dopo aver raccolto una miriade di informazioni, gli studenti le hanno catalogate, ordinate ed infine trascritte. Ne è nato un libro: «Gli anziani di Traves ci raccontano...», un piacevole condensato della vita di tanti anni fa. Alcune pagine sono dedicate alle feste popolari, che «erano coordinate e dirette dalle "priore", ragazze nubili, e dal "li bardoo", scapoli della zona. Il rituale dei festeggiamenti seguiva regole precise. Dopo la funzione religiosa, "li bardoo" dell'anno precedente passavano la consegna a quelli appena insediati, offrendo loro in segno di amicizia un grosso pane detto "el cianta". Poi tutta la comunità si scambiava il "li-gal", una pasta dura decorativa, di colore giallo alla base e rossa sulla punta, che nella sua forma ricordava una testa di gallo, simbolo di pace e di cordialità. Subito dopo le "priore" e "li bardoo" aprivano le danze eseguendo nel "curenta". Le ragazze, ballando, tenevano in mano "la remma", un mazzetto di fiori di carta disposti a piramide attorno ad un ramo di pino. I giovanotti, invece, portavano con sé "la barda", una specie di lunga asta simile alle antiche alabarde, abbellita con fiori...».

«Hanno compiuto uno splendido lavoro di ricerca — afferma Rozzato —. Oltre agli adulti, abbiamo scoperto di avere con noi questi trenta bambini cioè il futuro di Traves. Siamo certi che le tradizioni del nostro paese non scomparranno».

Uno dei meriti del gruppo folk di Traves è stato quello di riportare in vita la tradizione de "li bardoo" e delle "priore". L'antica festa è stata riproposta la prima domenica di giugno e lo sarà ancora in occasione delle ricorrenze dei patroni delle varie frazioni.

«Queste feste sono l'occasione per ritrovarci e stare insieme in un modo nuovo ed antico nel medesimo tempo — conclude Rozzato —. Il ballo è che tutti, dai grandi ai piccini, si divertono davvero e riescono, anche se solo per una giornata, a dimenticare le ansie e gli affanni che li affliggono».

Eletto a Moriondo il nuovo sindaco

C'è un nuovo sindaco a Moriondo Torinese, eletto in sostituzione del geom. Giuseppe Corno, arrestato ai primi di luglio con l'accusa di concussione e sottrazione di documenti. Il Corno, che ha 36 anni ed abita a Chieri in via Marconi 2, è stato rimesso in libertà ma, almeno per ora, non può esplicare le funzioni di sindaco e l'amministrazione di Moriondo è rimasta scoperta. Si era quindi presentata la necessità di eleggere un nuovo primo cittadino ma, dopo più di una seduta, non si è fatto nulla perchè nessuno dei 12 consiglieri se la sentiva di assumersi la responsabilità di amministrare. Nell'ultima riunione si è presentato un candidato, Mario Zucca, agricoltore, 44 anni, del gruppo di opposizione, che è stato votato all'unanimità. Gli assessori sono Luigi Matteis (agricoltore) e Walter Zucca, effettivi; Ettore Zucca e Livio Franco, supplenti. Gli assessori sono stati eletti ciascuno con 10 voti. Il Franco, Walter Zucca ed il nuovo sindaco nella precedente amministrazione erano all'opposizione.

Al parco Rignon

Contestati i ballerini d'Israele

Tensione, venerdì sera, al parco Rignon dove era di scena il gruppo folcloristico israeliano «Hora-Holon», formato da 24 ragazzi fra i sedici e i diciassette anni. L'inconsistenza del balletto e la presenza tra il pubblico (oltre cinquecento persone) di numerosi estremisti cui non sono piaciute le affermazioni del presentatore, hanno acceso gli animi scatenando violente zuffe verbali. Qualche minaccia, molti contrasti, discussioni e non finire. I quattro poliziotti presenti nel parco non sono dovuti intervenire. Lo spettacolo, sostenuto con calore dall'altra parte del pubblico, si è concluso regolarmente.

I primi contrasti si sono avuti quando il presentatore, dopo aver parlato del gruppo, è scivolato sul terreno della politica, raccontando della dura vita del Kibbutz dove «si va a lavorare il mattino ma non si è sicuri di tornare vivi la sera». Una ventina di giovani si è messo a scandire «ecemo, ecemo» coprendone la voce; immediata la reazione del resto del pubblico: molti fischi all'indirizzo degli estremisti e applausi a sostegno del presentatore. Altri incidenti quando lo stesso presentatore ha accennato alla condizione degli ebrei in Russia. Scendendo sul terreno della chiara provocazione, alcuni estremisti si sono messi a gridare «Fedayn, Fedayn», accentuando anche il nervosismo fra i ballerini e gli orchestrali che fino a quel momento avevano finto di ignorare gli umori della sala. Alla fine dello spettacolo la compagnia si è allontanata sotto la scorta della polizia.

Ristoranti aperti in città

Ristoranti aperti oggi: strada Valsalice 178, corso Potenza 167; via Nizza 396; corso Brescia 13, via Bertola 34, via Astigo 16, via Carlo Alberto 49, piazza Guala 149, via San Donato 8, via Montebello 24, via Madama Cristina 137, via XX Settembre 49, corso Unione Sovietica 345, corso Vittorio 54, via Nizza 31, via Maria Vittoria 21, via Assietta 4, via San Francesco d'Assisi 22, piazza Statuto 17, corso Becceria 2, via San Pio V 3, piazza Repubblica 8, strada Santa Margherita 32, via Monte di Pietà 23, via Guido Reni 171, via Saluzzo 112, corso Vittorio 93, piazza Castello 117, corso San Maurizio 71, corso Moncalieri 502, via Nizza 216, corso Trieste 148, corso M. d'Azeglio 3, piazza Guala 145.

Trattorie: via Cova 11, via Madama Cristina 165, via Varese 8, corso Lepanto 4, corso Umbria 30, corso Regina Margherita 142, via Montebello 9, via Bava 2.

Pizzerie: via Mathi Revel 5, via Astigo 53, corso Regina Margherita 288, corso Alcide de Gasperi 69, via Saluzzo 5, corso Belgio 47, via San Dalmazzo 1, corso Vercelli 79, via San Quintino 5, via Bianchi 48, corso Brescia 48, corso Racconigi 39, via Poligno 51, via Galliari 30, via Principe Amedeo 3, corso Francia 448.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 28 Uhf) — Film: 15,50 «Il segreto di Ringo»; 17,30 telefilm «Amore e tasse»; 20 «X 77 ordine di uccidere»; 21,45 «Missione speciale». Programmi: 18,30 Show musicale; 19 Speciale casa; 19,30 Cartoni animati.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — Film: 17 «Le favole di Andersen» per ragazzi; 19,45 filmato musicale; 20,15 «Li chiamavano tre moschettieri»; 23,15 «L'ultimo degli apaches». Programmi: 17,50 Nude vestite e travestite; 18,50 Le comiche; 19,20 Stars on ice; 21,45 Come mi gira mi gira la ruota; 22,45 Documentario della serie Selvaggio selvaggio mondo degli animali; fra le rocce.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — Film: «13 Commando di spie»; 15 «Quickly»; 17 «La ronde»; 19 «I due magnifici fresconi»; 21 «La vergine di Balte»; 23 «Sally il cucciolo del mare».

Tele Torino (61 Uhf) — Film: 19,30 «Le mura di Malapaga»; 13 «F.B.I. operazione Baibeku»; 17 «I miracoli non si ripetono»; 21 «Ragazza d'oggi» col.; 23,05 «Umorismo in nero» col. Programmi: 12,15 Speciale casa; 14,30 Le fiabe; 18,30,19 e 22,30 Top music; 18 Telequiz; 18,30 Superclassifica show; 20 Passatempo; 23 Buona notte con Minnie Minoprio.

Stamane a Roletto i funerali della vittima

Il giudice ha sequestrato l'autogrù che ha ucciso un operaio a Pinerolo

Il morto era assai conosciuto per la sua attività di allevatore di colombi - Altro fatto: giovane cameriera accoltellata da due rapinatori

Sergio Siondino, 39 anni - Angela Lamorte, accoltellata

Si svolgono questa mattina a Roletto i funerali di Sergio Siondino, 39 anni, rimasto schiacciato dall'autogrù che si è rovesciata nel cortile dello stabilimento Biv-Ski di Pinerolo. La sua morte ha destato viva commozione in tutto il Pinerolese, dove era molto conosciuto per la sua attività di allevatore di colombi. Aveva partecipato a esposizioni e concorsi in Piemonte e Liguria.

La Procura della Repubblica e i carabinieri di Pinerolo proseguono intanto l'inchiesta che dovrà chiarire la dinamica dell'incidente e le eventuali responsabilità. L'autogrù è stata posta sotto sequestro. Una perizia tecnica dovrà accertare il suo stato di efficienza al momento dell'incidente. Migliorano, intanto le condizioni di Luigi Bello, 38 anni, di Vigone che era alla guida della gru e che è rimasto ferito nell'incidente. Soltanto quando il giudice potrà interrogarlo si aprirà uno spiraglio nell'inchiesta sulle cause della disgrazia.

★ Una cameriera di 30 anni, Angela Lamorte, via Cecchi 72, è stata aggredita e rapinata la scorsa notte all'1,30 ai Giardini Reali, mentre rincasava dopo il turno di lavoro in un bar di via Vanchiglia. Nel parco, è stata avvicinata da due giovani, che dopo averla minacciata con un coltello l'hanno assalita a pugni e calci: i rapinatori sono scappati portandole via la borsetta con 30 mila lire.

★ Il tipografo Bruno Gaido, 29 anni, via Isernia 7-C, l'altro ieri pomeriggio, stava riparando il tetto d'una sua casetta a Via. Improvvisamente, per cause che non sono state ancora accertate, è precipitato nel vuoto riportando fratture agli arti, al bacino e alla spina dorsale. Soccorso dalla moglie Dina Trucchi, di 26 anni, è stato portato al Maria Vittoria dove i sanitari lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

★ Investito da un'auto, mentre faceva una gita in bicicletta, Giovanni Ramondino, di 12 anni, residente a Grosso Canavese, in piazza IV Novembre 16, ha riportato un trauma cranico-facciale e la frattura del braccio sinistro. Dopo i primi soccorsi all'ospedale di Lanzo, è stato trasferito all'Infantile. Guarirà in 40 giorni.

Si amplia a Santena la scuola media

Gli alunni della scuola media di Santena non saranno più «parcheggiati» all'oratorio. L'amministrazione comunale ha deciso di ampliare l'attuale edificio di via Tetti Agostino con un prolungamento della costruzione. La spesa prevista è di 250 milioni. Il nuovo complesso sarà formato da dodici aule normali e quattro tecniche, distribuite su due piani.

«Con questo nuovo edificio — spiega l'assessore Mario Domenico — non avremo più problemi di spazi scolastici per almeno dieci anni, visto l'attuale incremento della popolazione scolastica». Appena la scuola sarà terminata (si prevede di mettere la prima pietra all'inizio di settembre e di completare i lavori per l'anno scolastico 1979-80) si effettueranno le aule di fortuna recuperate nei locali dell'oratorio e dell'asilo.

Intanto il prossimo anno scolastico si apre con una novità. I 427 alunni delle medie saranno la palestra progettata e messa in cantiere nel '70. Il nuovo impianto può essere utilizzato non solo dagli alunni ma anche dalle società sportive locali. «Le dimensioni della palestra — spiega Domenico — sono ideali: la struttura si può utilizzare anche come campo di pallacanestro e di pallacanestro; vi è inoltre un'ampia tribuna per il pubblico». L'impianto è costato 54 milioni. Si è chiusa così il capitolo della scuola media di Santena, consegnata incompleta al Comune per una serie di litigi e ripetizione tra il sindaco Olivo e il direttore dei lavori, che si rifiutava di ultimare l'edificio per il ritardo dei pagamenti.

Travolte mentre andavano al bar a comperare il gelato

Dall'ospedale in carcere l'automobilista ventenne che ha ammazzato le due bambine di Cumiana

Nel drammatico incidente, al "bivio della morte", era rimasto ferito anche l'investitore - I carabinieri hanno atteso che i medici lo dichiarassero guarito, poi gli hanno notificato il provvedimento del giudice

A Monteu da Po contadino è stritolato da una macchina agricola

Dario Bonda, arrestato - Fausto Cordero, 38 anni, morto dilaniato - Domenico Casa

E' finito in carcere, accusato di duplice omicidio colposo con l'aggravante della provisione, Dario Bonda, 20 anni, Bagnasco, via Garibaldi 12, l'automobilista che il 2 agosto scorso ha travolto e ucciso, sulla strada per Pinerolo, al bivio di Cumiana, due bambine di 13 anni. Anche lui era rimasto ferito nell'incidente e ricoverato con prognosi di 20 giorni all'ospedale di Pinerolo. I carabinieri hanno atteso che i medici lo dichiarassero guarito, poi gli hanno notificato il mandato di cattura che il giudice aveva firmato subito dopo aver ricevuto il rapporto con i primi risultati dell'inchiesta.

Al momento dell'investimento il Bonda, che stava svolgendo il servizio militare a Susa, era diretto a casa. A bordo della «A 112» del padre, in prossimità del bivio di Cumiana, a causa dell'eccessiva velocità ha perso il controllo della vettura che è sbandata finendo su un gruppo di tre ragazze ferme con le biciclette davanti a un bar: volevano comperarsi un gelato.

Nella corsa incontrollata la «A 112» ha colpito in pieno Enrica Durando e la cugina Patrizia, entrambe di 13 anni, uccidendole sul colpo. La sorella di quest'ultima, Tiziana, 9 anni, soltanto sfiorata, è rimasta illesa. L'auto si è poi capovolta in mezzo alla strada.

La drammatica sciagura ha suscitato non poche polemiche. «Se a quell'incrocio ci fosse stato un semaforo — hanno detto in molti — le due bambine sarebbero ancora vive». Il semaforo è stato installato una settimana dopo.

★ A Monteu da Po, un agricoltore è stato schiacciato da una imballatrice mentre da solo lavorava nei campi. La vittima è Fausto Cordero, 38 anni, residente in frazione San Giovanni. Era presidente dell'Associazione coltivatori diretti di Monteu da Po e vicepresidente di una cooperativa agricola formata da coltivatori di Lauriano e Monteu.

Venerdì pomeriggio, Cordero si è recato in un prato appartenente alla cooperativa, nei pressi della stazione, con una macchina per imballare il fieno. Verso le 17 è giunto sul prato Domenico Casa, 46 anni, di Lauriano, presidente della cooperativa, per dare una mano. Mèi prato, il trattore che trainava l'imballatrice aveva il motore acceso, ma dell'uomo nessuna traccia. Avvicinatosi all'imballatrice, Casa ha notato macchie di sangue su alcune parti della macchina.

Intuendo l'accaduto, Casa ha dato l'allarme e, con l'aiuto di altri agricoltori, è riuscito a recuperare il corpo di Cordero che, ormai privo di vita, era rimasto intrappolato all'interno dell'imballatrice, che gli aveva fracassato il capo.

La disgrazia non ha avuto testimoni, ma l'ipotesi più probabile è che l'agricoltore, durante il lavoro, si sia accorto di qualche inconveniente nell'imballatrice. Sceso dal trattore per accertare l'entità del guasto, dev'essere stato afferrato dalle cinghie di avvolgimento che portano il fieno ai meccanismi che eseguono l'imballaggio dello stesso.

Cordero, che era stimato e apprezzato in tutta la zona, lascia la moglie, Gabriella Nicotto, di 35 anni, e due figli, Valeria di 13 anni e Mauro di dieci anni.

Torinese in Sardegna adesca una bambina

Accusa: tentata corruzione

Fermo interrotto bruscamente per un turista torinese che aveva scelto la Sardegna per trascorrere un periodo di vacanze. E' finito in carcere con l'accusa di tentata corruzione di minorenne e atti osceni in luogo pubblico. Si chiama Giuseppe Romano, 36 anni. Aveva pensato di riempire i vuoti di tempo tra un'escursione e l'altra all'interno dell'isola cercando di adescare una bimba in via Podgora alla periferia di Cagliari.

L'ha invitata a salire sulla sua auto promettendole una bambola. Qualcuno ha notato però le «manovre» del turista ed ha avvertito il «113». La stessa persona ha informato gli agenti di aver visto il Romano fare atti osceni sull'auto.

★ Un giovane che aveva rubato dieci chili di caffè in un supermercato di piazza Santa Rita è stato arrestato ieri dalla polizia. Si chiama Gino Bastanzio, 34 anni, corso Orbassano 205.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: San Bernardo da Chiaravalle abate. Domani: San Pio X Papa, San Paterno.

E' morto "Pierino dei 3 Re"

Stroncato da un infarto è morto ad Ivrea Pietro Mino, 67 anni, noto come «Pierino dei Tre re» soprannome derivatogli dall'albergo che aveva gestito in passato in corso Massimo d'Azeglio. Ultimamente Mino si dedicava all'allevamento dei cavalli, sua autentica passione.

Trova una bomba in casa

Sorpresa per Antonietta Guiguet, 66 anni, Avigliana, via Frejus 3. Rovistando in solaio ha rinvenuto dentro una scatola una bomba a mano. Il genero Piero Guiffre, 38 anni, via Dora Spensata 3, ha avvertito i carabinieri di Avigliana che hanno provveduto alla rimozione. Si tratterebbe di una bomba a mano a strappo del tipo usato nell'ultima guerra. La donna non ha potuto spiegare come la bomba si trovasse in casa sua.

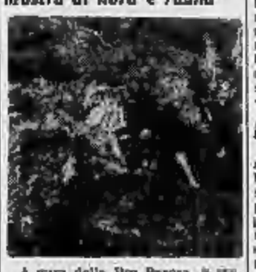
Gemellaggio sportivo

A Crassolo e Pessinetto dal 22 al 26 gemellaggio sportivo fra le due Pro Loco con gare di pallavolo maschile e femminile, calcio, bocce e tennis.

Festa a Mezzenile

A Mezzenile per la festa patronale di S. Bartolomeo, stamane alle 10,30, verrà celebrata una messa davanti alla Cappella dedicata al santo con distribuzione di pane benedetto, augurio di abbondanza, brevi discorsi in segno di omaggio e presentazione dei priori. Al pomeriggio, alle 15,30 inizio delle subadee (visite alle ville) e ballo campestre. Lunedì pomeriggio gare e giochi in piazza, abbuffata con polenta alla montanara e salsiccia, fuochi d'artificio e ancora in chiusura il ballo campestre.

Mostra di flora e fauna



A cura della Pro Perosa, è stata allestita presso le scuole elementari una mostra di flora e fauna locali, di hobby e vari. Particolarmente ricco il settore dedicato alla flora. L'alta Val Chisone è un serbatoio di erbe officinali, la maggior parte spontanee. I valligiani ne fanno buon uso. Nei mesi freddi preparano tisane e decotti pettorali da borragine, capelvenere, timo; dai genepì ricavano una bevanda tonico-corroborante; l'arnica viene usata contro le contusioni e i traumi sanguigni; il raffreddore lo curano con altea e malva; un infuso fabbrifugo è, infine, l'aquilegia. Molti i documenti sugli usi e sui che vivono nella zona (la foto riproduce una coppia di mufloni liberi nella valle).

Caccia al tesoro

A Vigone, domenica 3 settembre, è in programma, organizzata dal Comune, una grande caccia al tesoro automobilistica. Ritrovo alle 13,30 nei viali della stazione. Alle 14 partenza simultanea. Sono in palio numerosi premi. Sempre a Vigone il 24 settembre si terrà la marcia podistica «Gir d'lè frassin d' Vigone» su un percorso di 15 km. Ritrovo alle ore 8.

Bimbo ferito a Pont

Un singolare incidente è avvenuto a Pont Canavese. Un bambino di 4 anni, Marco Gianet, Torino, via Vinzaglio 35, è stato colpito al capo da una tavola di legno caduta da un'autocarro che transitava per la strada. Il mezzo era condotto da Luigi Trione, 23 anni, abitante a Castellamonte.

Si ferisce con la pistola

Un collezionista d'armi, Giuseppe Bosa, 26 anni, abitante in via Villa San Tommaso 11, a Buttigliera Alta, ha rischiato di uccidersi con una delle sue pistole. Mentre cercava di infilare nella fondina una «Colt Peg Budapest» calibro 7,65, forse perché impedito dai calzoni stretti, si è ferito al piede ed al gluteo destro. E' stato ricoverato all'ospedale di Avigliana con dieci giorni di prognosi.

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA FIDA

CRISTALLO
Kristine de Bell la «coniglietta» che ha fatto registrare il maggior numero di vendite mondiali del mensile Playboy
KRISTINE DE BELL in
ALICE NEL PAESE DELLE PORNOMERAVIGLIE
VIETATO MINORI 18 ANNI

IDEAL
CLAYTON ERA: AMATO ODIATO BRACCATO
FABIO TESTI WANDA OATES JENNY ARCHER
AMORE PIOMBO E FURORE
di ANTONIO GRANDI
VIETATO MINORI 14 ANNI

NAZIONALE
Contro il dilagare della droga l'agente speciale Coppola ha formato la:
SQUADRA ANTIDROGA
TONY MUSANTE in
SQUADRA ANTIDROGA
...SUSAN STRASBERG - SIMON ANDREU - NICHOLAS COLASANTO - DAVID SPIELBERG
NON VIETATO

Gioiello
Il film + diverente + scanzonato + pazzo + comico della nuova stagione cinematografica
SLIP
MICHEL LANG
La strepitosa colonna sonora è cantata da: Sheila E. Devotion Richard Anthony Eddy Mitchell nei loro più spettacolari motivi

Romano
il più divertente SEXY COMICO della NUOVA STAGIONE
RIDENDO e SCHERZANDO
VIETATO ANNI 18

Arlecchino
David CARRADINE è l'uomo che voleva sfidare la «FORZA»
MESSAGGI da FORZE SCONOSCIUTE
PER TUTTI

Successo al CORSO ... l'incubo di una catastrofe ...
ATTENTATO AL TRANS-AMERICAN EXPRESS
UNIVERSAL PICTURES presenta
con BEN JOHNSON - VERA MILES BEN MURPHY - MARTIN MILNER
regia DAVID LOWELL RICH
A COLORI
produzione D. RICH - M. NITZELMAN

CAPITOL
JOHN TRAVOLTA
LA FEBBRE DEL SABATO SERA

Massimo
1944: una pagina di gloria scritta col sangue
RICHARD BURTON CLINT EASTWOOD
DOVE OSANO LE AQUILE

LUX
GRANDIOSO SUCCESSO DELLA ANTEPRIMA NAZIONALE
Moneta bollente, truffatori freddi...
MICHAEL CAINE CYBILL SHEPHERD LOUIS JOURDAN STEPHANE AUDRAN DAVID WARNER TOM SMOTHERS MARTIN BALSAM
UOMINI D'ARGENTO

all'AMBROSIO
SERGIO LEONE presenta
UN WESTERN CLASSICO E SPETTACOLARE!
Titanus
TERENCE HILL HENRY FONDA
IL MIO NOME È NESSUNO

ASTOR
UN MARITO e sempre UN MARITO

Al cinema in compagnia divertirsi è stare insieme

tv GBC tv
il televisore fedelmente tuo

i sette giorni

Almanacco

LUIGI COMPAGNONE

Domenica 13 agosto — Molte le combinazioni giocate al Lotto con i numeri della morte del Papa ma uno soltanto, la più difficile e intricata, ha dato un terno sulla ruota di Napoli, confermando ancora una volta, almeno secondo attoniti esperti, la misteriosa corrispondenza che in questa città correrebbe fra numeri ed eventi, fra numeri e sogni, fra cabala e meschine speranze di lucro.

Lunedì 14 agosto — Si fa vivo a Roma un certo Andrea Greeley, sacerdote del «Vescovado di Chicago», e annuncia che, requisito fondamentale del perfetto pontefice è un quoziente così telegenico da indurre il telespettatore ad esclamare: «Che brav'uomo, ragazzi, è lui il papa!». Don Greeley si accontenterebbe anche di una papessa: «Sarebbe meraviglioso», esulta, «dopo che noi uomini abbiamo fatto questo mestiere per 1900 anni», ma non specifica quali dovrebbero essere le caratteristiche fisiche e telegeniche di una perfetta papessa.

Martedì 15 agosto — Immagini di città umiliate dall'abbandono ferragostale; ma più umiliato di tutti, in questo Ferragosto del 1978, è quel simbolo di raro prestigio che ha presieduto finora alle sorti del nostro sventurato pianeta, e che adesso è finito sotto il muro tedesco e il franco svizzero, sotto lo yen giapponese e perfino sotto la timida lira italiana. E' successo al dollaro, ma io che ignoro completamente le arcane leggi dell'economia non so come sia potuto accadere. Da bambino sentivo dire: il Dollaro, e vedevo la gente che chinava la testa, e attraversava capi oceani per andare a vederlo da vicino, che arrischiava la vita per sentirselo battere in tasca come un prezioso cuore.

Mercoledì 16 agosto - Festosa giornata a Bucarest, per l'arrivo del premier cinese Hua Kuo-feng. All'aeroporto, Hua abbraccia Ceausescu poi rivolge un saluto collettivo chiedendo al microfono: «Come state?». Invece di un molle: «Bene, grazie, e lei?», la folla risponde con un manichino: «Viva il compagno presidente», dopodichè comincia per Ceausescu una faticosa delicata giornata; lui infatti si sta adoperando per conservare una equidistanza fra Mosca e Pechino, tantovero che le accoglienze di oggi a Hua sono perfettamente identiche a quelle tributate a Breznev due anni fa. Con la sola differenza, che Hua ha ballato assieme a Ceausescu una vorticosa danza popolare romena, cosa che a Breznev fu negata: perché Breznev già due anni fa non stava troppo bene, era grosso, pesante, soffriva e soffre di gotta; Hua, al contrario, è giovane, agile, atletico e gode di perfetta salute. In questa piccola differenza, forse un tenue segno della storia che, talvolta, è anch'essa una danza. Dico male, o deliro?

Giovedì 17 agosto — «Sir Laurence Olivier avete girato un film porno che sta facendo indignare e soffrire gli inglesi. Eppure avete 72 anni. Perché l'avete fatto? Perché?!». «Elementare, signore, per un milione di dollari».

Venerdì 18 agosto — Su *Panorama*, un elenco di tutti i romanzi di «Fantascienza vaticana» che, proponendo situazioni paradossali, hanno presentato la figura del pontefice «in tutte le salse». *Panorama* scrive che, a scoprire il filone, fu, nel 1965, lo scrittore cattolico austriaco Morris West, con il suo romanzo «Nei panni di Pietro». Ma il filone in scoperto molti anni prima, credo nel '38, da uno scrittore italiano molto intelligente e molto infelice, dico Giorgio Monicelli, che per lungo tempo diresse la collana «Urania» di Mondadori e fu splendido traduttore dall'inglese: indimenticabile, la sua traduzione di «Cronache marziane» di Ray Bradbury. Ma la scoperta di Monicelli non fa storia, o la fa soltanto nella mia memoria di lui e del romanzo di «Fantascienza vaticana» che egli pensava di scrivere. Questo un robot spaziale precipita su di un pianeta deserto, dove per secoli e secoli viene bombardato da raggi cosmici che scavano in lui abissi di sofferenza tremenda, che finisce per trasformarsi in amore e pietà per tutte le creature; sicché, quando un giorno su quel pianeta arriva la prima astronave, il robot viene preso e portato a Roma, dove lo eleggono papa con il nome di Pietro II.

Sabato 19 agosto — Oggi, almeno per me, uno dei più ributtanti giorni dell'anno: si apre la caccia, quel feroce rituale che scatena l'imbecillità armata di doppiette e carnieri.

Il supermarket della mortalità

CARLO CARENA

Per chi va a Londra: dopo pagata la visita ai grandi magazzini di Oxford Street e alle tombe di Westminster, altro «grande magazzino della mortalità» secondo la definizione di Addison, e assorbita la funerea noia delle musiche dei moderni supermarket sono la «gradevole malinconia» che emana da quell'altro ambiente fastoso, dopo, una mattina a curiosare da Christie o da Sotheby.

Qui, alle 11 *ante meridiem* in punto, sale sul podio il signor Peter Wilson, così puntuale da venir esibito per pubblicità d'una marca di orologi al modo in cui le lavandaie di Königsberg si regolavano per la otto del mattino sull'uscita di casa del professor Kant diretto all'università.

Per spiegare agli increduli l'attrattiva di questa sosta, sunteggiamo il catalogo degli articoli posti all'asta da Sotheby un lunedì dello scorso luglio.

Quel lunedì era esposto e in vendita al 34 di New Bond Street il manoscritto autografo dei *Watsons* di Jane Austen, con la scrittura minuta d'una Morante del XVIII secolo; il taccuino dell'umanista A. E. Housman, «con le sue caratteristiche sfuriate»; una lettera dell'ammiraglio Collingwood scritta il giorno seguente la battaglia di Trafalgar; una lettera del Direttore delle Baldorie, Sir Henry Herbert, a proposito della stagione teatrale londinese del 1660; la confessione dei suoi peccati redatta di proprio pugno dal regicida Miles Corbet nella Torre; il libretto degli assegni di Charles Dickens; una lettera di John Ruskin alla sua governante in cui le chiedeva come fosse venuta a sapere ch'era affetta da sifilide; un'altra lettera, di T. E. Lawrence, con la notevole ammissione di essere frigido nei riguardi delle donne; l'epistolario di un bigamo che, in galera, si faceva passare per il medesimo Lawrence; un altro incalcolabile numero di missive di altri scrittori e di re e regine, notoriamente numerosi in Inghilterra quanto i papi.

Ancora all'asta da Sotheby figuravano in quella seduta gli occhiali di Robert Browning, il tavolino ovale usato per il *breakfast* delle nove da Robert Burns, un ricciolo della chioma di Byron. E peccato aver perso quell'altra precedente seduta in cui fu presentato e venduto dallo stesso martello di mister Wilson il MS foderato in daino della carrozza ferroviaria della regina Vittoria, che il catalogo garantiva «usato una volta sola».

Come si vede, un altro «grande magazzino della mortalità» da non perdere.

Telegrammi

M. L. SPAZIALI

Ex-voto al Santuario di Oropa

Per grazia ricevuta: a me ha sparato e ha colto mio cognato.

Terapia di gruppo

C'è all'ordine del giorno una proposta: di spararci a catena.

A un ottore

Presti a usura la pelle da vent'anni. Ma dove appendi l'anima?

Bagolo, il grande nano

FRANCESCO ROSSO

È una storia senza morale di golosità, nemmeno tragica, benché conclusa dalla morte. A pensar bene, fu soltanto grottesca, come sono quasi sempre le vicende umane. Riguarda un uomo del mio paese di risaia, condizionato da una statura singolare. Era un nano gigantesco, con un tronco possente piazzato su due gambe corte, un po' ercoline, con muscoli turgidi. Braccia e mani avevano dimensioni di pale. Non arrivava a colpire coi pugni l'avversario al volto, ma quando toccava l'addome stendeva gli aggressori come fantocci. Per questo, nessuno osava molestarlo. Lo solleticavano benevolmente con celle innocenti, mai cattive, perché Bagolo, così lo chiamavano, era un semplice, buon ragazzone.

La sua forza era proverbiale, se un carro «sfalava», cioè sfondava nel fango della risaia fin quasi al mozzo, Bagolo si ficcava sotto una stanga e con una spalla reggeva il peso mentre i cavalli, incoraggiati dalla groppa, davano lo strappo decisivo. Sapeva soltanto lavorare, e lo faceva come se fosse la sua missione. Solo di agosto, o di pieno inverno, quando la risaia s'arroventa al sole o crepita nel gelo, anche Bagolo riposava un poco. La domenica indossava l'abito bello e andava a trascorrere il pomeriggio all'osteria-bar del paese.

Stava nei crocchi quasi sempre in silenzio; ascoltava, ed era già contento. Attraverso i racconti dei giovani che gli stavano intorno viveva la avventure che gli erano negate, i balli nei paesi vicini, i pranzi nei locali che, sempre più numerosi, sorgevano un po' ovunque. Ascoltava il *juke box* e, forse, qualche volta sognava improbabili incontri con una ragazza che si innamorasse della sua forza. I giovanotti suoi contanei andavano quasi ogni domenica a ballare nelle discoteche, o al cinema nelle città vicine. Alcuni avevano in moto, altri l'automobile. Non chiese mai di seguirli, anche perché gli dispiaceva spendere soldi per la benzina, o gli ingressi nei locali di divertimento. Era spartano.

Un giorno, uno dei suoi quasi amici gli disse: «*Una domenica o l'altra ti portiamo a mangiare al ristorante*». Bagolo parlava solo il dialetto e domandò candidamente: «*Che cos'è il ristorante?*» «*E' l'ubergi, testun*», gli risposero ridendo sguaiati. Continuò a pensare per una settimana al ristorante-ubergi, voce quest'ultima, rimasta nel dialetto dai tempi in cui i contadini di risaia andavano a lavorare in Francia durante l'inverno. Ebbe tempo per un'intera settimana di pensare all'*ubergi*, ma i suoi amici non ne parlavano più; forse avevano gli dimenticato la proposta. Ed anche lui tralasciò di pensarci, anche perché immaginava che gli sarebbe costato molto.

Quando gli dissero che sarebbero andati «*All'Amicizia*», così si chiamava il ristorantino, la domenica ventura, rispose che no, non sarebbe andato. Era troppo costoso per lui. «*Non ti preoccupare — gli dissero —, pagheremo noi anche per te*». Pensavano di ripagarsi con lo spasso nel vederlo ingozzarsi di cibo. La domenica, dopo la messa grande, lo ficcarono sul sedile posteriore dell'auto, accanto allo sportello, e partirono. «*Ma dove andiamo?*» domandò Bagolo con una certa angoscia. «*All'Amicizia, è un bel ristorante*».

Il tratto di strada era breve, nemmeno mezz'ora e furono all'«*Amicizia*», che sorge quasi sul ciglio di una superstrada percorsa da traffico intensissimo. Bagolo non sapeva che cosa fosse una superstrada, o nessuno aveva pensato di istruirlo sui pericoli che si potevano correre. Appena l'auto si fermò, egli aprì lo sportello, scese per primo e caracollando sulle corte gambe ercoline si avventurò verso il ristorante, che sorgeva sul lato opposto della strada. Non sentì nemmeno il rabbioso stridere di pneumatici sull'asfalto; l'auto in corsa, urtandolo, lo sbatté, morto, sulla soglia dell'«*Amicizia*». Così Bagolo morì senza poter gustare lo leccornie di un ristorante vero, non soltanto sognato.

Un incontro in treno

FELICE ANDREASI

Sono stufo. Viaggio da ore e fa caldo. Siamo in due in uno scompartimento, una giovane signora mai vista prima reduce da un congresso ed io. La signora è sdraiata vicino al finestrino. E' carina. Ma tiene i piedi nudi e un po' sporchi appoggiati di traverso sul sedile di fianco a me che sono seduto dalla parte opposta verso il corridoio. Qualche parola di circostanza. Imbarazzo e lieve irritazione mia per via dei piedi.

Ed ecco che sbuca violentemente dal corridoio un bellissimo giovane biondo, magro, occhi spiritati, che puntandomi un dito contro mi grida con voce molto dura: «*Chi sei? Io ti conosco. Chi sei?*».

«*E tu?*», gli rispondo mentre la giovane signora abbassa i piedi, spaventata.

«*Chi sei?*», ripete il ragazzo con voce terribile.

Cerco di mantenermi calmo: «*Mi chiamo Felice Andreasi, e tu?*».

«*Io sono Cristal*».

«*Possibile?*», faccio io con un suono che mi sembra subito un po' troppo sfottente.

Il giovane pare non far caso all'intonazione e si siede di scatto di fronte a me senza abbandonarmi col suo sguardo fisso e cattivo.

«*Non mi ucciderete un'altra volta*», fa e così dicendo estrae da una tasca un flauto avvolto in un foulard di seta rossa molto raffinato. Anche le sue mani sono molto raffinate e le sue dita sottili, nell'atto di appoggiare il flauto sul sedile, hanno movenze delicatissime.

«*Morirete tutti*», sentenzia.

La donna mi guarda con occhi imploranti come per farmi capire che quel giovane è pazzo e io debbo fare qualcosa.

«*Morirete tutti*», e mi fissa. Per un attimo penso di fare il duro con lui, mi viene la tentazione di mollargli un calcio dove so io. Poi decido, anche se con una certa inquietudine, di continuare a mantenermi calmo. C'è nel ragazzo qualcosa di spiritato ma anche di ispirato. Forse è droga.

«*Se cercheranno di prendermi devi dire che sono con te*», urla.

«*Nessuno verrà a prenderti. Tutt'alpiù vorranno controllare se hai il biglietto*», dico.

«*Dannati diecimila lire*», è un commento secco.

La giovane signora con gli occhi sbarrati mi dice di sì abbassando più volte silenziosamente la testa.

«*Senti!*», gli dico io con voce fin troppo calma: «*La signora ed io siamo gentili con te, ma tu non lo sei con noi*».

Ha come un piccolo cedimento, il primo.

«*Hai ragione. Scusa*», e sempre guardandomi fissamente taglie il flauto dal foulard e comincia a suonare, non so con ma con straordinaria dolcezza. Accanto al foulard vedo un libretto. Di musica, mi pare.

«*Conosci la musica?*».

«*Non m'interessa la musica. Suono per la mia ragazza. Morirete tutti. Vivremo solo io e la mia ragazza*».

«*Quanti anni hai?*».

Scuote la testa bellissima con stanchezza e rinvolgendo il flauto nel foulard mi risponde: «*Diciannove*», ma è come se volesse farmi intendere che ne ha duemila.

Con qualche sollievo della giovane donna spaventata che finge di guardare fuori del finestrino, e anche con sollievo mio, entra nello scompartimento un uomo delle ferrovie fuori servizio.

«*Sento che sta per succedere qualcosa di terribile*», grida il ragazzo.

C'è un lungo silenzio teso. Il suo sguardo duro non m'abbandona un istante.

«*Può darsi che prima di Ventimiglia succederà qualcosa*», rompe il silenzio con un sorriso l'uomo delle ferrovie.

«*Speriamo*», rispondo e comincio con lui un lungo colloquio di nessun interesse ma calcolatamente pacato nel tono.

«*Voglio una sigaretta*», interrompe stridulo il ragazzo. La donna offre il suo pacchetto con troppa precipitazione. Le sigarette si spargono sul sedile accanto al flauto. Il ragazzo ne prende una senza guardarla mentre la signora gliel'accende con mano tremula. Dopo qualche boccata il ragazzo la spegne sotto un piede:

«*Non mi ucciderete un'altra volta. La mia ragazza mi aspetta*».

Guardo fuori del finestrino. La signora scenderà alla prossima stazione, me l'ha detto prima dell'arrivo di quel giovane estraneo, ma fa di tutto perché non si capisca. Vuole svignarsela all'ultimo momento e all'improvviso. Infatti prima del tempo esce tenendo la sua valigetta impugnata col braccio teso in avanti mentre con l'altro si copre il volto dalla parte del giovane. Uscendo lo urta con un grido spaventato, poi fugge via verso la salvezza. Poco dopo esce anche l'uomo delle ferrovie. Siamo soli. Il ragazzo ha riafferrato il flauto, ma non suona. Non mi guarda più. Ha lo stesso sguardo fisso oltre il finestrino. E' come svuotato.

Sono dibattuto. Metto una mano in tasca pensando che quel diecimila che prima aveva preteso con insita arroganza adesso potrei anche dargliele. Ma il ragazzo capisce. Gira lo sguardo verso di me senza vedermi e rifiuta scuotendo lentamente la testa. Poi torna a fissare il vuoto. Immobile. Capisco che piange, ma non voglio che si veda.

Allora esco.

Epigrammi

GIOVANNI ARPINO

FENOMENI

Per le trombe di Falloppio
molti vedono doppio.
E' l'ultimo appio
dei popoli,
teologi e ginecologi?
Peccato che questa neonata
londinese in provetta
non abbia avuto
più fretta:
tre o quattro mesi prima
non le sarebbe mancato
un posto
alla Biennale di Venezia
dove ogni specie
esoticamente canta la sua pive
a gloria di
Benito Oliva.

* * *

Ci sono voluti
milioni di tigri
per farne una, l'ultima:
in gabbia.
C'è voluta la rabbia
di alcuni millenni
per ritrovarci dove eravamo
e invano.

WOODY ALLEN

Telefono d'agosto

ITALO CREMONA

Si sa che il modo migliore di passare le vacanze estive è quello di non muoversi da casa ma, ribadita questa verità, bisogna poi decidere come passare il tempo chiusi fra le proprie mura. D'estate si mangia poco, i troppi bagni e il troppo sole indeboliscono, gli spettacoli televisivi non sono dei migliori, anche la radio in tale periodo sembra nutrirsi di rifiuti, il disordine che ogni anno chiede di essere debellato se che anche questa estate, dopo i primi tentativi, rimarrà tale e quale. Che fare? Un divertimento prelibato e possibile in ogni ora del giorno e della notte è offerto fortunatamente dal telefono. Non dalle telefonate altrui che sono scarsissime facendo tutti gli amici e conoscenti lontani dalla città, ma dalle nostre ai loro apparecchi nelle case deserte.

Facciamo un caso: l'avvocato tale dei tali, numero X, Y, Z, 34. Composto il numero, ascoltiamo il segnale del telefono libero e rivediamo il suo ufficio con la scrittoio così bene ordinato, il calamaio antico, la statuetta giapponese... Basta, non risponde. Si capisce che non risponde, è andato in Egitto, alle Piramidi, quando tornerà gli diremo che l'abbiamo cercato senza successo.

Proviamo dalla professoressa Amapòla che sta vagabondo in Siberia; pronto, pronto? Tuu... tuu... tuu... Che bel suono! L'Amapòla, brava insegnante di amore e ginnastica, sta in un bell'alloggio con tante tende cuscini paralumi... Squilierà l'apparecchio che tiene accanto al letto, quell'altro in salotto, quello del bagno: sarà tutta una sumeria che possiamo svegliare e interrompere a piacere...

Qualcuno dei nostri amici assenti ha la «segreteria telefonica»: quand'è così lasciamo un messaggio augurale, anonimo, falsando la voce. Il più delle volte a queste telefonate a vuoto non si accompagnano immagini particolari: sono pochissime le stanze altrui che conosciamo; oppure, durante questo passatempo lampeggiano brevi sogni che vengono chiusi da dove, che a volte si ripetono, che persino si lasciano ricordare.

Quante ne abbiamo fatte di queste chiamate inutili, con la certezza di non avere risposta alcuna! Eppure ben due volte in breve tempo la nostra certezza andò in fumo.

Fu l'estate scorsa, i primi d'agosto, dopo una serie di chiamate rimaste tutte splendidamente senza risposta; verso le dieci di sera avevamo fatto il numero d'un tale che abitava in collina e che quel mattino s'era involato all'aeroporto con tutta la famiglia... Ebbene, dopo pochi tutù, una soave voce femminile si abbandonava alla nostra perversa curiosità, affascinata come non mai dalla singolarità del mezzo. Era la figlia del giardiniere che si aggirava per le stanze deserte accendendo, spegnendo le luci, per ingannare i ladri. Sarebbe potuto nascere qualcosa di molto romantico se non ci dividessero decenni, secoli, principi morali.

Qualche sera dopo trovammo un altro telefono occupato: da chi mai se il proprietario dell'alloggio era in America? Insistendo nella chiamata ebbimo la risposta da chi usava l'apparecchio: era un decoratore che lavorava di notte, col fresco, naturalmente d'accordo col padrone di casa assente.

Peccato che non fosse un ladro, un ladro fantasioso e chiacchierone che si divertisse a tenerci a bada con qualche facezia estiva, e che anche lui, poveretto, urasse un po' il telefono per scopi diversi dalla ossessiva ricerca di oro, pellicce, gioielli, opere d'arte.

L'imbarazzo della scelta

GIULIA MASSARI

Querce, fontanoni e anfiteatri, laghi, spazi e tende, poi tutte le ville, Pamphili, Ada e Borghese e fra poco anche Torlonia, tende-città e tende-lido, basiliche, arancieres, piazze e mercati, il Gianicolo e il Pincio, il mercato e il cinema. Il campo, il vicolo, il marciapiede, il giardinetto, insomma tutte fuorché i teatri, sono in questo periodo a Roma luogo deputato per la operazione cultura.

E' scattata ai primi di luglio, durerà fino a settembre. Si chiama «*estate romana*». Ai primi di luglio si sono visti i primi manifesti sulle mura della città, che invitavano appunto in quei luoghi, e con toni trionfalistici, sono finalmente il Banco del Mutuo Soccorso, accorrete al concerto pop, finalmente la compagnia Uganda su Abafumi, arrivano gli indimi, non mancate la superavanguardia e Augusto Boal, e l'assessore che a tutto questo sovrintende, Nicolini, ha incominciato a spiegare il senso della faccenda, cioè un «*discorso nuovo*», impostato dalla giunta di sinistra, per formare un «*uomo nuovo*» più attento alla sperimentazione e staccato dalla tradizione.

Operazione meritoria, che rientra nel discorso, caro ai comunisti, del decentramento della cultura. Operazione che rappresenta una risposta per tutti coloro che da sempre si lamentano che l'estate, a Roma, non si sa che cosa fare, poiché i cinema forlaiscono vecchiumi, i teatri sono chiusi, la televisione ha quei difetti ben noti, e non ci sono dunque che le trattorie: di recente, anche queste molto meno, essendo diventate inaccessibili per via dei prezzi.

Tutto bene, dunque? Ma fino a un certo punto. Tutte queste manifestazioni dell'«*estate romana*», alle quali si aggiungono le iniziative delle varie circoscrizioni, il pupo siciliano e il mimo francese, il lavoratorio e il cantiere, il revival di vecchi film e l'operazione in pro di film ignoti, sono sovvenzionate dal Comune, dalla Regione, dal ministero dei Beni Culturali, ed è bene che così sia, perché ciò che si fa per la cultura è ben fatto. Ma non si è convinti che si dovesse proprio fare a questo modo.

Succede, infatti, che mentre l'estate culturale romana divampa e abbaglia, si avverte in se stessi e negli altri un senso di disorientamento. Ogni giorno, ogni sera, molti di noi si dicono: bene, non c'è che la scelta, e io me ne sto nella VII circoscrizione a vedermi un Superotto, rimango in piazzetta a godermi la musica, preferisco il lago per i ballerini, o mi sistemo in una delle ville, fra il verde, o appunto sotto la quercia, con Plauto. Non c'è che l'imbarazzo della scelta, si direbbe. Ma non è così: essendoci tanta scelta, non si riesce più a scegliere. Tutto potrebbe andare oppure no, e allora si ha quella strana sensazione, come di imbarazzo e pigrizia: questa aranciera, dove sarà? e sotto la quercia, non c'è umido? e la preavanguardia, è molto diversa dall'avanguardia? e se ci fosse la postavanguardia?

Nell'incertezza, succede che non si fa nulla, finendo come sempre in trattoria o davanti al televisore. E sarà colpa nostra, certo. Però, da chi ci offre cultura, si vorrebbero anche consigli e indirizzi. Perché cultura non è fornire dodicimila titoli all'anno, come succede nel campo editoriale, ma anche selezionare, e guidare, e fornire ciò che manca, non ciò che sovrabbonda. E qualche spettacolo nei teatri tradizionali lo si potrebbe anche dare. Qualcuno, se durante «*l'estate romana*» è stato in teatro, forse ci ritorna d'autunno e d'inverno. Ma se è andato soltanto nello «*spazio*»?

A due secoli dalla morte di Rousseau e Voltaire

TUTTOLIBRI

del 3 giugno '78 ricorda con un saggio di Francesco Barone le figure dei due grandi pensatori

DUECENTO anni fa, a poco più di un mese di distanza l'uno dall'altro, morivano l'ottantaquattrenne Voltaire (il 30 maggio) e il sessantaseienne Rousseau (il 2 luglio): due degli uomini a cui maggiormente si deve la nascita del mondo moderno e nei quali riconosciamo, ripensandoli, molti temi vivi della nostra coscienza. Si è spesso osservato che in questi due secoli lo studio criticamente obiettivo del loro pensiero non è mai andato disgiunto dalle appassionate prese di posizione pro o contro. E' questo il sintomo della loro continua attualità, che non permette di ridurre a una neutrale ricostruzione di motivi culturali del Settecento: ogni generazione li riscopre, trovandovi l'esempio di ciò a cui aspira e di ciò che respinge.

Nei tempi recenti, senza dubbio, l'interpretazione appassionata s'è concentrata più su Rousseau che su Voltaire. L'esecrazione di quest'ultimo come «ateo ed empio» da parte di una lunga tradizione apologetica, così come la corrispondente e opposta esaltazione, che ne fecero i «liberi pensatori», paiono eventi maggiormente datati. E, nonostante le variazioni continue, si ritiene generalmente acquisita l'eredità volterriana della difesa della libertà di pensiero e d'espressione e della denuncia di abusi, di ordinamenti irrazionali e di leggi inique. Più esplosivo si mostra il pensiero di Rousseau con i suoi motivi di rinnovamento sociale e di trasformazione radicale dell'uomo.

Questa preferenza per Rousseau dipende forse anche dalla maggiore complessità che il pensiero di questo ha rispetto a quello di Voltaire: in entrambi compaiono discordanze ed aporie, che in Rousseau avviano tuttavia essenzialmente tematiche nuove, mentre nei quindici milioni di parole lasciatici da Voltaire traspare in primo piano, incomparabile, l'immagine di un «originalissimo mediatore di cultura». Ma tale preferenza, oggi, si radica soprattutto nella voga sociologica e politicizzante, che fa di Voltaire il lucido interprete dei vizi e delle virtù della borghesia, mentre vede in Rousseau, di là dal liberalismo, il padre delle più spinte esigenze democratiche. E' significativo che Fidel Castro abbia una volta dichiarato di avere combattuto Batista leggendo in tasca il *Contratto Sociale* e che si sia scritto che i problemi fondamentali del pensiero di Rousseau si possono ormai ridurre al suo rapporto con Marx. Nella prospettiva del progresso inelutabile della storia, Voltaire è come il simbolo di un passato glorioso ma superato, e Rousseau l'annunciatore del futuro imminente.

I contenuti, si sa, sono comunque ottimi per celebrare le proprie interpretazioni degli autori celebrati. E poiché in questo caso il centenario è doppio, l'occasione è addirittura magnifica per i cultori di quella storiografia filosofica che dispone gli autori in bell'ordine, come tappe necessarie del cammino del pensiero. Ma forse è anche un'occasione propizia per mettere un po' controcorrente e ricercare, nel caso di Voltaire e di Rousseau, se anche i cosiddetti «superati» non rappresentino, di là d'ogni presunto «superamento», delle istanze perennemente valide.

Conviene partire da un dato biografico ben noto: l'insofferenza reciproca nutrita da Voltaire e da Rousseau. Se nel 1745 il primo scambio di lettere, in cui Rousseau è pieno di deferenza e Voltaire di benevolenza, è molto cordiale, la scena rapidamente muta nel corso di pochi anni, certo anche per la permalosità del ginevrino e per l'ingerenza di falsi amici. Ma i malintesi non bastano per spiegare l'avversione profonda che parte i due grandi alle malignità e agli insulti, cosicché Rousseau scrive a Voltaire di odiarlo e lo definisce «saltimbanco», mentre questi lo ricambia considerandolo un pericoloso rinnegato e figlio bastardo di Diogene: con la *Lettera al Dott. Pansophe* (1767), si propone anzi di dargli una lezione di buona fede, di buonsenso e di modestia.

Alla base di quest'incomprensione profonda vi sono due mentalità radicalmente diverse, due atteggiamenti intellettuali con le relative visioni del mondo, che fungi dal «superarsi» si mostrano tuttora come costanti del pensiero umano. Si trovano, certo, dei tratti comuni che fanno davvero di Voltaire e di Rousseau i figli del medesimo secolo: la condanna dei mali che la storia ci mette davanti, l'avversione per la speculazione astratta e lo spirito di sistema, una generica fiducia nelle capacità dell'uomo e della ragione. Ma da questo fondo comune balzano con ancora maggiore evidenza le diversità. In primo luogo, la differenza degli stili e del pensiero che Voltaire colse bene quando affermò: «*Jean-Jacques scrive solo per scrivere e io scrivo per agire*». E' qui evidente il riferimento alle sue concrete battaglie (famosi il caso Calas, il caso Sirven, il caso La Barre) riuscite o fallite, contro la superstizione e l'arbitrio giuridico.

Rousseau nei suoi confronti è un sognatore, il quale può tuttavia vantare il tentativo di giustificare filosoficamente le scelte di valori, che magari sono anche comuni. Ma queste discussioni paiono sempre più a Voltaire «semplici trastulli». Quando nel '56 Rousseau gli scrive, dopo aver letto il pessimistico poema volterriano sul terremoto di Lisbona, la celebre lettera sull'ottimismo, nella quale rivendica la propria credenza, speranza e difesa dell'immortalità e di una provvidenza benevola, Voltaire gli risponde che la sua lettera è molto bella, «*ma una mia ripeto... è da tre settimane in grave pericolo*».

Alla differenza di stili soltanto una differenza di visioni del mondo. Pessimismo e ottimismo s'intrecciano nel pensiero del Rousseau e in quello del Voltaire maturo, ma è opposto il modo dell'intreccio. Sin dai suoi *Discorsi* Rousseau celebra la condanna della civiltà, paradossale nel secolo dei Lumi, poiché in lui predomina un pessimismo storico nei riguardi della società quale si è effettivamente realizzata; ma ad esso si accompagna un altrettanto vigoroso ottimismo metafisico circa la capacità dell'uomo di effettuare una definitiva catarsi di sé e della società. Tale rapporto, invece, dopo la metà del secolo, è inverso in Voltaire. Per questo il male non è irradicabile: in tutte le sue forme è una costante che induce al pessimismo metafisico. Tuttavia, se non lo si può sradicare, lo si può combattere, caso per caso, con le forze, sia pur deboli, di cui disponiamo. In ciò consiste l'ottimismo storico volteriano, che respinge il pietismo.

Così ci troviamo davanti due concezioni dell'uomo che pure muovendo entrambe, in una prospettiva laica, dalla dignità della persona umana e dal valore della libertà che la caratterizza, pervengono a due esiti contrapposti. Voltaire guarda agli individui concreti, alle luci e alle ombre che sono loro proprie; ha fortissimo il senso del limite, sebbene rinunci a ricercarne i significati ultimi. Rousseau vede invece nell'individuo umano e nel suo destino la cifra di una palingenesi generale. E non si tratta di contrapposizioni speculative, poiché le due concezioni hanno in sé un rilevante risvolto pratico riguardante la tolleranza e il fanatismo. La tolleranza è il centro della dottrina di Voltaire: l'unico rimedio appropriato alle malattie, come la crudeltà e la violenza, che minacciano la civiltà. Senza la tolleranza, il giusto amore per il proprio ideale induce spesso a massacrare il prossimo piuttosto che abbandonarlo ai suoi presunti errori. Voltaire è consapevole del rischio delle certezze assolute.

E' d'altra parte significativo che Rousseau, nell'*Emilio*, abbia invece celebrato l'elogio del fanatismo, che «*unicamente sanguinario e crudele, è tuttavia una passione grande e forte che eleva il cuore dell'uomo, che gli fa disprezzare la morte, che gli dà una spinta prodigiosa, che basta solo indirizzare meglio per trarne le virtù più sublimi*». Ed è difficile non pensare a Voltaire, quando egli contrappone, positivamente, il fanatismo all'irreligione e, in genere, allo «*spirito metafisicante e filosofico*». Rousseau non tollerava gli ininterrotti sorrisi e cachinni ironici di Voltaire: troppo seria era per lui la glorificazione dell'ideale.

Il nostro secolo ha molto appreso da Rousseau; più ancora, forse, dalle sue speranze palingenetiche che dalla sua rivendicazione degli ideali. Ma spesso, purtroppo, ha fatto anche suo l'elogio del fanatismo. Non sarebbe male se rileggessimo a ridere, con Voltaire; perché, come diceva Bertrand Russell, il senso del ridicolo impedisce di sostituire un dogma a un altro: sottolinea «*l'assurdità dei dogmi in campi in cui solo il dubbio o una confessione d'ignoranza sono la scelta razionale*».

Francesco Barone

ETAS PERIODICI DEL TEMPO LIBERO
l'Editore

Viaggio tra video e radio private: Milano

Editori, politici, finanzieri nel businness chiamato tv

MILANO — *Sono dieci le stazioni private televisive che possono per il momento agire a Milano occupando i canali disponibili: non tutte però trasmettono regolarmente. Tre o quattro praticamente lanciano nello spazio solo il monoscopio, e a queste se ne dovrebbero aggiungere presto altre.*

A settembre, comunque, è prevista una vera «esplosione» di trasmissioni di ogni genere da parte delle televisioni private, alle quali in via sperimentale dovrebbe aggiungersi il terzo programma della Rai. Con la legge che dovrebbe regolamentare queste attività, molte stazioni forse saranno costrette a chiudere. Al problema delle televisioni private a Milano sono interessate molte componenti sociali: in primo luogo gli editori, seguiti a ruota dai politici. Poi vengono finanzieri di ogni calibro, industriali e commercianti.

Una sola emittente, la «Tele Milano International» di via Locatelli 2, per il momento non ha alle spalle alcun finanziatore: è stata creata da Rino Borrà e funziona per circa 6 ore al giorno trasmettendo solo film per nulla costosi, con un organico di un paio di persone. Riesce a sopravvivere per i costi bassissimi: gli impianti di una stazione televisiva, infatti, non richiedono grandi investimenti, ma organizzare spettacoli, riprese, gestirla cioè con programmi attraenti diventa molto dispendioso. O l'apparato della pubblicità è tale da pagare tutte le spese, o si lavora in perdita.

Quale sia la stazione televisiva privata più seguita a Milano è impossibile dirlo. Secondo gli esperti è «Tele Lombardia 1» che ha sede in via Fratelli Lumière 4, a Cologno Monzese. E' sorta un anno e mezzo fa per ripetere i programmi di Capodistria, che già in pieno monopolio Rai hanno attratto l'utenza milanese se non altro per una lunga serie di film leggeri e spinti. Nella guerra alle antenne straniere, Capodistria ha resistito più delle altre proprio per l'accordo stipulato con «Tele Lombardia 1». Presidente di questa stazione è l'ingegnere Luciano Bortilli, un facoltoso professionista vicino — qualcuno dice iscritto — alla dc, che tuttavia non ha imposto ai suoi subalterni alcun orientamento politico. Direttore responsabile il pubblicista Vincenzo Ditrich (che esercita anche la professione di avvocato) e direttore dei programmi Emilio Belfini.

La stazione televisiva che può essere politicamente caratterizzata è la «Tvm-66» di corso di Porta Romana 51. E' diretta dal dottor Marcello Di Tondo, ex capo ufficio stampa della Pirelli, esponente democristiano strettamente legato all'onorevole Vittorino Colombo, fino a qualche mese fa ministro delle Poste e Telecomunicazioni. Direttore dei programmi è l'ex frate francescano Marco Colindri, figlio di Ernesto, il noto attore teatrale. L'apporto pubblicitario è notevole. Il «budget» è gestito dalla «Pubbliepi», una società che fa capo a Famiglia Cristiana, il noto settimanale cattolico. La «Pubbliepi» è proprietaria di «Telenova», una stazione televisiva che attualmente non trasmette ma occupa un canale.

Pare che anche il pci abbia intenzione di creare a Milano una sua stazione televisiva che dovrebbe chiamarsi «Trm» ed essere diretta dal giornalista Ivano Danoli, attualmente gerente di «Milano Tv», che ha sede in via Tito Speri 8.

Uno degli editori più impegnati nel settore televisivo è Edilio Rusconi. La sua «Antenna Nord» di via Cadorna 23 è tra le stazioni milanesi che hanno più seguito. E' diretta dal giornalista Lillo Tombolini. Trasmette dalle 7 alle 8 ore al giorno.

L'editore Rizzoli è impegnato in «Telealtomilanese» di Busto Arsizio, una delle prime televisioni private, creata da Enzo Tortora, mentre l'editore Mondadori sta creando una sua divisione per la distribuzione dei programmi. Mondadori, infatti, anche se non ha una propria stazione televisiva, attraverso la «Giuliano Re», una delle concessionarie di pubblicità, controlla una quarantina di tv private di tutt'Italia.

Alcune stazioni televisive di Milano e provincia sono state create da transfughi della Rai. Il primo è stato Enzo Tortora, che dopo aver fondato e lanciato «Telealtomilanese» è diventato il «deus ex machina» di «Antenna 3 - Lombardia» con sede a Legnano in via Piero Busto 15. E' la più grossa come investimenti di capitali (si parla di circa due miliardi).

C'è poi «Tele Milano» che ha sede a «Milano Due», uno dei quartieri residenziali più «chic» della città. E' diretta da Gabriele Ceccato e ne è direttore artistico Mike Bongiorno. Nello staff figurano tra gli altri Pietro Mazzarella, Massimo Inardi e Lino Procacci. Si dice sia finanziata dall'impresario edile Berlusconi, uno degli azionisti de Il giornale nuovo di Indro Montanelli.

Gino Mazzoldi

Per 200 "voci libere,, problema: pubblicità

MILANO — *«Se una radio è libera, ma libera veramente, piace ancor di più perché libera la mente»* proclamava quattro anni fa il cantautore Eugenio Finardi con un testo che diventò praticamente l'inno delle emittenti private milanesi. Oggi la radio cui la canzone era stata dedicata non esiste più, come tante altre emittenti nate e morte, magari nel giro di pochi mesi, alle volte perché andavano male e non avevano abbastanza soldi per continuare a vivere, alle volte perché andavano bene e i loro ascoltatori facevano gola a qualcuno.

Oggi il panorama è molto cambiato. In quei giorni del '74 nell'etere del capoluogo lombardo c'erano, a suscitare sorpresa o apprensione, a seconda dei casi, solo «Radio Milano International», prima in assoluto e prima «commerciale», e Radio Milano Centrale prima «politica».

La divisione si ripete a tutt'oggi, ma se il comprende la provincia, in assenza di un censimento ufficiale, pare che il arrivi a quasi 200 «voci». *«E' un numero allucinante — dice Bruno Contigiani di "Radio Milano Libera" — che crea gravi problemi».*

Le «politiche», ma loro vorrebbero essere definite di «informazione», sono una ventina, in grande maggioranza su posizioni di sinistra. Una sola di estrema destra e due dell'area cattolica. Della sinistra sono rappresentate parecchie tendenze: quella radicale, quella socialista di «Radio Lombardia», quella comunista di «Radio Regione», quella vicina al Manifesto di «Canale 96». Proprio quest'ultima di questi giorni è al centro di una polemica perché, secondo i bene informati, si accingerebbe a dare vita a una televisione in collaborazione nientemeno che con il pci lombardo, con fondi dell'Arci.

I due mondi, quello delle «politiche» e quello delle «commerciali», non entrano molto in contatto e neppure, a onor del vero, in contrasto, se non in un settore delicato e vitale, quello della pubblicità. *«All'inizio le radio d'informazione — dicono a "Radio Milano Libera", vicino al movimento lavoratori per il socialismo — tentavano di vivere senza pubblicità facendo una equazione-equivoco: pubblicità è uguale a reazione. Invece, tutti, ci siamo accorti che proprio per rimanere indipendenti da condizionamenti di potere è necessario commercializzarsi anche se solo un poco».*

Marzio Fabbri

Un ritratto caricaturale ma somigliante del costume d'allora

Come erano felici gli italiani nelle canzoni degli Anni 50

MILANO — Si torna agli Anni Cinquanta. Il vento della nostalgia riporta i vecchi film delle tv private, dove i poveri ma belli hanno slippini all'osso e le loro ragazze le poppe gonfie di Marisa Allasio. Milano organizza la mostra del design di quel tempo, con tanti lei fiorellini e il cretonne stampato a quadri rossi. Pesaro s'è andato a ristudiare il neorealismo. Riappaiono i sandali a striscioline, i rossetti violenti, i fianchi opimi, le facce pomicione, i capelli lunghi alla Jane Russell.

E' una sorta di ripetizione generale, un bel tuffo nel passato che è appena dietro la porta della memoria, quando — dicono i sociologi — *«il tempo era ancora carico di promesse»*. La cattiva coscienza non era nata, il pci aveva i baffi dogmatici di Baffone e la dc difendeva la virtù delle ragazze dai pericoli dell'amore libero e San Pietro dai cavalli dei cosacchi. *«Ero attenta alle selezioncine, al tic dell'epoca, ai miti, ai nuovi ricchi, alle bellezze. Non era ancora arrivato — dice oggi la Camilla Cederna — il tempo dell'indignazione».*

La forza evocativa dell'immagine è straordinaria: «quei» fotogrammi, le gonne lunghe delle donne, la bocca volgare di Sofia Loren, il basco nero di Zavattini e di Nenni, i pantaloni larghi che s'usavano allora, la Fiat 8V, le prime Vespe, sono tutti lampi improvvisi che danno luce concreta alle illusioni mai consumate, ai ricordi dell'Italietta provinciale e parrocchiana che stava costruendo affannatamente la nuova realtà industriale. Ma se in tv, il cinema estivo, le fotografie ingiallite delle vecchie riviste aiutano facilmente a ricomporre un mosaico che la polvere del tempo aveva lentamente cancellato, è anche vero che questo mondo appare muto, cimiteriale, come una vecchia pellicola senza sonoro. Sono solo le voci, i rumori, la musica di quella stagione, che riescono a dar vitalità e spessore a questo museo.

E le voci, i suoni, la musica, non possono che essere quelli di Sanremo (è occasione da non perdere la pubblicazione di un «documento» assai curioso: le versioni originali delle più celebri melodie del Festival dal '51 al '77, raccolte in un triplo album con etichetta Wea). I cantanti e le canzonette passate sul palcoscenico del Casinò appaiono oggi una riscrittura felicissima del costume di quegli anni: dietro i gorgheggi, i trilli, gli acuti interminabili, le sdolcinature ipocrite della Pizzi, di Togliani, Rondinella, la Carla Boni, Claudio Villa, si disegna un ritratto caricaturale ma somigliantissimo di noi «come eravamo».

L'affare gigantesco delle case discografiche va componendo la mappa d'un immenso collettivo che, attraverso la canzonetta, esprime i modi più banali ma anche più efficaci, d'influenzare un gusto, una logica, un atteggiamento verso il mondo e la storia. Nel '51, sulla Rete Rossa della Rai, vince *«Grazie dei fiori»*, rimpianto italianissimo di un mazzo di rose rosse che le han fatto mais eppur le ha gradite, ma addio per sempre, addio, senza rancor. L'anno dopo la Pizzi si accaparra i primi tre posti in classifica, e milioni di persone cantano che se fossero una colomba vorrebbero volare dov'è il suo amor, che inginocchiato a San Giusto prega con l'anima mesta.

A riascoltare oggi questo lungo ricalco sonoro dei nostri Anni Cinquanta si scopre di seguire un filo che raccoglie mitologie sociali omogenee, dove cioè i modelli di comportamento esprimono una aderenza totale tra canzone di consumo e strutture sociali. Si cantano così sentimenti patriottardi nel '53, col vecchio scarpone quante illusioni; esaltazioni mammistico-familiari nel '54, allorché son tutte belle le mamme del mondo quando un bambino si stringono al cuore.

Ma finisce presto. Le società cambia, l'accoppiata di canzoni e miliardi muove verso le città, dove si trasferisce la nuova realtà industriale. Il costume impazzisce. Modugno canta di volare nel blu dipinto di blu degli occhi tuoi blu. Jula De Palma ha l'orgasmo microfonico quando è tua finalmente tua per morir così, e Adriano Celentano ha l'impertinenza di dichiararsi ribelle nel vestire, nel pensare, nell'amar la bimba mia. Cominciano gli Anni Sessanta.

m.c.

Tre giovani degli Anni 50: Salvatori, Marina Allasio e Maurizio Arena in «Poveri ma belli»

Per le "Settimane,, di Stresa

Concerto Magaloff in mezzo al lago

STRESA — *Arrivano preziose notazioni da tutto il mondo per il concerto che il pianista Nikita Magaloff terrà la sera del 5 settembre in mezzo al Lago Maggiore, nei giardini Borromeo dell'Isola Madre. Per il valore artistico di Magaloff e la cornice scenografica e naturale del luogo, l'esecuzione rappresenta un po' il «clou» delle Settimane musicali di Stresa, che si apriranno il 25 agosto al palazzo dei congressi con i «Virtuosi di Roma» e il «Coro da camera di Roma» in un omaggio a Vivaldi.*

Le note di Magaloff, che eseguirà Schubert e Chopin, arriveranno dall'isola, illuminata a giorno, sino a Stresa e alle località rivierasche del Lago Maggiore. In questi giorni l'Isola Madre, che con la Bella e quella dei Pescatori costituisce la triade del lago, è al centro di trasformazioni sceniche tese a sottolineare le bellezze naturali e artistiche già esistenti. Quasi ogni sera potenti riflettori incrociano i loro fasci di luce per ricercare l'effetto suggestione, da riproporre la sera del concerto.

L'idea di trasferire le «Settimane musicali» in mezzo al Lago, con le difficoltà pratiche che l'iniziativa comporta, è spiegata dal presidente della rassegna, avvocato Italo Trentinaglia: «Volevamo offrire qualcosa di nuovo al pubblico di questo diciassettesimo festival internazionale, un motivo in più, oltre al programma e agli artisti di fama indiscussa, che richiamasse gli appassionati. L'idea è maturata insieme con la famiglia Borromeo, che proprio quest'anno, dopo i restauri, ha aperto al pubblico i giardini dell'Isola Madre. Il concerto di Magaloff ha quindi un duplice scopo: artistico e turistico. Non c'era occasione migliore di un concerto di richiamo mondiale, per valorizzare una località».

Il pianista russo suonerà al coperto, sotto la loggia del Cashmere, mentre il pubblico gli sarà di fronte, all'aperto, nei giardini dell'isola, accanto all'enorme cipresso del Cashmere che si dice sia il più alto d'Europa. Posti a sedere cinquecento, già quasi tutti esauriti. L'interesse per le «Settimane» è in aumento soprattutto fra gli stranieri (tedeschi, inglesi, giapponesi, statunitensi) che hanno intensificato le prenotazioni.

Trentinaglia ha già affittato un battello speciale che sarà messo a disposizione di tutti gli ospiti per il trasbordo dalla terraferma all'isola (prezzo compreso nel biglietto del concerto). L'organizzazione prevede un tocco magico alla serata: quando Nikita Magaloff si siederà al pianoforte tutti i riflettori si spegneranno e nell'Isola Madre si accenderanno migliaia di fiaccole.

E. q.

PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI A TORINO

Che paura quel treno senza freni

Attentato al Trans American Express di *David Lowell Rich, con Ben Johnson, Vera Miles, Ben Murphy — Drammatico, a colori, Usa 1973. Cinema Corso.*

Chiamare Trans American Express un treno che viaggia con poche carrozze su una linea di montagna a binario unico è forse un'idea dei distributori italiani allo scopo di poter dare al film un titolo di maggiore effetto. Si dovrebbe dire, in verità, che il convoglio in questione è un «locale» che riporta in pianura, alla fine del *weekend*, alcune centinaia di giovani che hanno trascorso in una località di montagna una vacanza sulla neve.

Il treno è appena partito e viaggia su un percorso in forte discesa. Sta affrontando in velocità gallerie e viadotti quando il macchinista del locomotore s'accorge che i freni non funzionano e il convoglio minaccia d'uscire dai binari con la prospettiva di finire nell'abisso. La corsa folle prosegue inarrestabile e nemmeno quando il percorso non è più in pendenza ma taglia invece una sterminata pianura, esso modera la velocità folle. Occorrerà, per frenarlo, che un locomotore lo insegua, automaticamente lo agganci e lo trattenga quando proprio stava per provocare la terribile catastrofe.

Poiché questa non c'è, parrebbe improprio catalogare il film nel genere catastrofico. Del disastro ci sono però le premesse, collegate al timore, anzi alla certezza ch'esso avvenga. E con ciò ecco presente tutto quanto lo spettatore si aspetta: viaggiatori in preda allo spavento, i drammi molteplici, e più o meno reconditi, di parecchi fra essi. Drammi che vengono fuori contemporaneamente all'avvicinarsi della paventata catastrofe ed i vanificano quand'essa è, per fortuna, scongiurata. Girato all'insegna del «tutto è bene quello che finisce bene», il film cerca e trova, qui e là, una ragione di *suspense* bastevole per non deludere spettatori non troppo esigenti. L'interpretazione è corretta.

a. v.

Questa sera "Ieri e oggi,, e Pirandello

(v.) Finiscano per molti le vacanze e stasera finisce anche, alla tv, la replica del ciclo che lo scorso anno fu dedicato al «Mondo di Pirandello». L'ultima puntata s'intitola *Amori senza amore* e riunisce in un racconto unico tre novelle: *Nel gorgo*, *La fedeltà del cane*, *Quando si è capito il gioco*. L'ambiente è quello d'un circolo ippico dove signori borghesi assai perbene vivono nell'angoscia d'avere delle mogli rispettabili sì, e risparmiate, ma propense a tradire i mariti. Interpreti nel 1968 poco noti e oggi assai conosciuti si alternano, nell'animare la vicenda pirandelliana, con altri dieci scelta in voga e ora dimenticati.

In concorrenza allo sceneggiato la rete 2 propone *Ieri e oggi*, noto antologia del «già visto», che però si rivede in genere senza noia. Enrico Maria Salerno, uomo di spirito, stasera ne avrà di buone altri due: Renzo Arbore e Adolfo Celi. Il primo generalmente simpatico, il secondo, per esigenze di ruolo, talvolta detestabile come quando fu antagonista cattivo di James Bond nel film *Agente 007 Thunderball*, oppure quale Rajah bianco e nemico mortale di *Sandokan* negli sceneggiati salgariani.

Per la prima volta, quest'anno, senza ospiti femminili *Ieri e oggi* non sarà per questo, speriamo, meno allettante: la «troika» maschile che stasera lo porta avanti, dovrebbe garantire un trattenimento piacevole.

Seguirà *Tg2 Dossier* che, come videomeravigliosa della settimana», mostrerà in onda un'inchiesta sulla Cecoslovacchia vista dieci anni dopo che le truppe del Patto di Varsavia ne varcarono le frontiere.

Nel programmi pomeridiani si segnalano agli sportivi i Campionati mondiali su pista da Monaco, il Circuito delle Tre Valli Varesine e, da Cortina, hockey su ghiaccio.

Tv straniere: dalla Svizzera, 21,45, la solita *Inchiesta del commissario Maigret* con Jean Richard; da Montecarlo l'avventuroso *Uno della foresta*.

Renzo Arbore partecipa a «Ieri e oggi» sulla Rete Due

Alla tv

RETE UNO

11 — **Messa**
11,55 **Incontri della domenica**
13 — **Il deserto di Aracama**, con Paul De Castro e Carlos Valenzuela
13,30 **Telegiornale**
18,15 **Orzowei**, (c) telefilm
19 — **Azzurro, cioè e ventagli**, con Sergio Leonardi e Stefania Macchia
20 — **Telegiornale**
20,40 **Il mondo di Pirandello**, (c) dalle «Novelle per un anno»: **Amori senza amore**
22,05 **La Domenica Sportiva** (c), nel corso della trasmissione: telecronaca delle finali del campionato di nuoto da Berlino
22,55 **Prossimamente** (c) - **Telegiornale**

RETE DUE

13 — **TG2 - Ore tredici**
13,15 Angelo Branduardi in **Auditorio A**
17,15 **Diretta sport (c): Monaco: Campionati mondiali su pista di ciclismo - Varese: Ciclismo - Cortina: Hockey su ghiaccio**
18,15 **Tarzan il signore della giungla** (c)
18,55 **Le nuove avventure di Arsenio Lupin** (c)
19,50 **TG2 Studio aperto**
20 — **TG2 Domenica sprint** (c)
20,40 **Ieri e oggi** (c)
21,45 **TG2 Dossier**
22,40 **TG2 Stanotte**
22,55 **Jazz Concerto**: Treves Blues Band (c)

LA TV *di vice*

Viaggio nel povero Sud e i pescatori di perle

Ieri e venerdì giornate degli addii per alcuni programmi. Venerdì congedo per *Silvia dei tre olmi* nel tardo pomeriggio e per *Poldark* alla sera. Sabato: una fine e un inizio. La fine del ciclo dedicato al «Cinema di Vasili Suksin» concluso con *Viburno rosso*. L'inizio dei programmi *Le radici di quaggiù* in cui Carlo Alberto Pinelli, da un'idea di Alberto Maria Cirese e propria, ha tratto, come regista e autore del testo, quattro puntate d'un viaggio televisivo nel Sud più povero, alla ricerca di feste popolari e di tradizioni secolari.

Due cerimonie, religiosa l'una e l'altra laica, componevano la puntata di ieri sera, *La maschera e lo spino*, al misticismo tipicamente meridionale delle funzioni settimanche in onore di San Rocco a Palmi in Calabria, si contrapponevano i riti di ascendenze forse pagane con cui in un luogo della Basilicata. Accettura, si procedeva alle «nozze» tra due piante, con richiami alla fecondità agricola e alla continuità della vita. Senza eccedere in digressioni folkloristiche, la regia di Pinelli ha colto con partecipe efficacia il senso di entrambe le cerimonie.

Nel mondo contadino hanno dimorato per parecchie sere i telespettatori assidui alle puntate di 25 minuti l'una dei «serial» francese televisivo *Silvia dei tre olmi*, felicemente concluso, dopo tante diatribe fra i suoi interlocutori, venerdì. Era un «serial» più adatto (considerata l'ora, le 19,20, in cui veniva trasmesso) alla stagione autunnale che al culmine di quella estiva, quando la gente, prima di cenare, non se la sente troppo di mettersi davanti al video per fare da testimone ai litigi e alle ruvidezze di contadini nei quali l'avarizia era pari al risentimento.

Guardando qualcuna delle puntate di *Silvia dei tre olmi* si abbiamo riconosciuto le medesime d'un inserto narrativo che tempo addietro era stato alla cinepolitalia ficcato nella trasmissione domenicale di mezzogiorno «A come Agricoltura». Se anche la storia di Silvia, che sposa un ruraie vedovo e si trasferisce dalla città alla campagna per diventar l'attivissima promotrice d'una cooperativa agricola, è una storia da classificare tra il *déjà vu*, non per questo è da dire che è stato male replicarla. Chi le ha seguite in tutta la vicenda, avrà apprezzato com'erano brave le maggiori interpreti femminili, cioè l'anziana Hélène Manson, settantacinquenne gloria della scena e del set, e la giovane Evelyne Dandry, rispettivamente, nel racconto Adriana la suocera e Silvia la nuora.

Dell'altro sceneggiato che, dopo otto settimane, ha fatto punto venerdì, cioè *Poldark*, si è parlato più volte in queste note. Per gli spettatori italiani la storia si è forse trascinata troppo a lungo, magari non le sarebbe stato di danno sfoltirla un poco prima di edilare la versione italiana. E' comunque da sottolineare la sua confezione molto accurata, puntigliosa nella ricostruzione ambientale, con egregi professionisti per interpreti e un sagace impiego del colore.

In bianco e nero era invece, anche nell'originale, quel *Silenzio sul mare* che il *cinéphile* Giacomo Gambetti portò nel 1972 alla Mostra di Venezia allora da lui diretta e che ieri sera ha presentato alla tv con parole di alto encomio nelle quali il film di Khaled El Sadig era citato a fianco di classici come *Tabù* di Murnau e *La terra trema* di Visconti. Come ambiente, sfondi e personaggi affinità non mancano: in *Tabù* pescatori polinesiani, ne *La terra trema* siciliani, qui pescatori di perle del Kuwait. Ma il respiro narrativo è meno ampio, il racconto meno intenso anche se *Il silenzio del mare* è un'opera notevole che il video ha fatto bene a far conoscere.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: ore 8; 10,10; 13, 17; 19; 21; 23
6 — Risveglio musicale
6,30 Musiche per un giorno di festa
8,40 Sulla cresta dell'onda
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,15 Prima fila
10,30 Special: i Vianella
11,30 Prima fila
11,45 Radio sballa
12,35 Prima fila
13,30 Il calderone
16 — Radiopunk
16,30 Il calderone
17,30 La musica è fatta di...
18 — Il calderone
19,30 Cavalleria rusticana di Pietro Mascagni, direttore Herbert von Karajan e la Vida breve di Manuel De Falla, direttore Ernesto Halffter
22,15 Discorosso
23,05 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,55; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Domande a Radio 2
8,15 Oggi è domenica
8,45 Canzoni per tutti
9,35 Gran varietà
11 — Ne non è la BBC
12 — Revival
12,45 Il gambero
13,40 Romanza
14 — Piccola storia dell'avanspettacolo
15 — Discorsone
16 — Commedia
17 — GR 2 musica e sport
19 — Tout Paris
19,50 Opera '78
21 — Festival di Salisburgo 1978
22,40 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornali radio: ore 7,30; 8,45; 10,45; 13,45; 18,45; 21,30
6 — Colonna musicale
8,48 Il concerto del mattino
8,50 La stravaganza
9,30 Recital di Marilyn Horne
10,15 I protagonisti
11,30 Il calamaro
12,55 Disconovità
14 — Intermezzo
15 — Come se
17 — Invito all'opera
20,05 Festival di Salisburgo 1978
21,45 Vivaldi, ma perché?
22,30 Ritratto di autore
23,25 Il jazz

RADIO MONTECARLO

6,45 Il film misterioso, gioco
9,10 Colazione in musica
10 — Da... a... con super
10,30 Il film misterioso, gioco
14,05 Pomeriggio sportivo
15,03 Il film misterioso, gioco
15,35 Musica e sport
17 — Panorama sportivo
17,30 Il film misterioso, gioco
18 — Disco sport 701
18,15 Tutta musica

Tv estere

SVIZZERA

Ore 17,30: Acquisgrana, ippica: Campionati mondiali (c); 19,20: Telerama, settimanale del telegiornale (c); 19,45: Telegiornale (c); 19,50: Liederabend (c); 20,30: La parola del Signore (c); 20,40: Il mondo in cui viviamo (c); 21,05: Incontri, fatti e personaggi del nostro tempo (c); 21,30: Telegiornale (c); 21,45: Le inchieste del commissario Maigret (c), di Georges Simenon, regia di François Villiers; 23: La domenica sportiva (c); 24: Telegiornale (c); 24,10: In Eurovisione da Berlino (c): Campionati mondiali di nuoto (cronaca differita parziale).

CAPODISTRIA

Ore 19,30: Telesport - Tutti - Berlino - Campionati mondiali; 20,30: L'angolino dei ragazzi (c) - Non c'è fumo senza sigarette, telefilm; 21,15: Punto d'incontro (c); 21,35: Diciottenni al sole (c), film con Catherine Spaak, Lisa Gastoni, Gianni Garko, Spiro Focas. Regia di Camillo Mastrocinque; 23: Telesport - Nuoto - Berlino: Campionati mondiali - finali.

MONTECARLO

Ore 19,30: Disegni animati; 19,45: Telefilm; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm; 21,15: L'urlo della foresta, film. Regia: Edward Ludwig, con John Payne, Agnes Morehead; 22,50: Notiziario

Cremata Jean Acker moglie di Valentino

LOS ANGELES — Le spoglie della prima moglie di Rodolfo Valentino, l'attrice del muto Jean Acker, sono state cremate e le ceneri sparse in mare.

La Acker è deceduta mercoledì presso il Medical Center di Los Angeles, a 85 anni. L'attrice aveva girato film muti come *Checkers*, *The ladder of lies* e *The woman in chains*; si unì in matrimonio con Valentino nel 1919. L'unione durò poco, perché due anni dopo essa chiese, ed ottenne, il divorzio.

Alla memoria del rubacuori pugliese l'attrice rimase tuttavia molto devota, tanto che fu notata spesso fra la folla dei sostenitori che ogni 23 agosto si reca in pellegrinaggio alla tomba dell'attore. La Acker non lascia parenti.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Il mio nome è Nessuno, Terence Hill, Henry Fonda. Non vist. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ARISTON: Distanza zero. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: Massaggi da letto scandalo. Col. Non vist. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
ASTOR: Un marito è sempre un marito. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: La febbre del sabato sera. Or.: 14,40; 17,20; 19,45; 22,20.
CENTRALE d'Essai: Bruce Lizards, di M. Scorsese. Fl. Da Nino. Vist. 14. Ore 15,45; 17,55; 20,10; 22,20.
CORSO: Attendato al Trans-America Express. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CRISTALLO: Alice nel paese delle porno meraviglie, Kristine De Bell, Lenny Gelman. Col. Vist. 18. Or.: 16; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
DORIA: Una donna, due pessimi, C. Cardinale, M. Piccoli. Or.: 14,30; 16,30; 18,35; 20,35; 22,40.
GIOIELLO: Bilu. Col. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: Amore piombo e furore, Fabio Testi, Warren Oates, Jenny Agutter. Col. Vist. 14. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
LILLIPUT: Il cadavere era già morto, di Pablos Lasonte; Colucha Rochefort. Non vist. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
LUX: Uomini d'argento, Michael Caine. Or.: 14,40; 17,30; 20; 22,30.
METROPOL: Moralità proibita. Vist. 18.
NAZIONALE: Squadra antiboxe. Musante. Non vist. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
OLIMPIA: Calda vita e peccato. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Sodoma e Gomorra, di R. Aldrick e S. Lacna. Or.: 14; 16,45; 19,30; 22,15.
ROMANO: Rolando e schiavazzo, Braschi, Chiari. Vist. 18. Ore 15; 16,55; 18,40; 20,35; 22,30.
STUDIO RITZ: Cane di paglia, Hoffman. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: Sono stato un agente Cia, David Janssen, Corinne Clery, Maurizio Merli. Vist. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Fornicelle di notte, di Joe D'Amato, con Amanda Lear. Vist. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
ELISEO: Harmada la festa melodetta, Garcia, Agren. Techn. Non vist. (Ingr. 1200).
FORTINO: Per un pugno di dollari, con Clint Eastwood, G. M. Non vist.
LA PERLA: Cervi agenzia pericolosa, D. Murray. Non vist. Ap. ore 16.
MAFFEI: Bei Ami, il mondo delle donne, Biscq. V. 18. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Mystéria, di Robert Allen Schuiteer. Vist. 14. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
MASSIMO: Dove osano le aquile.
PUNTODUE d'Essai: Serafino, di Pietro Germi. A. Celentano, O. Piccolo. Or.: 15; 17; 18,50; 20,40; 22,30.

SECONDE VISIONI

APOLLO: 6000 km di paura, M. Merli, E. Giorgi. Non vist. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
CONTINENTAL: La stangata, P. Newman, R. Redford. Non vist.
ERBA: Gli eroi di Telemark, di A. Mann, Kirk Douglas, R. Harris. Col. Or.: 15; 16,50; 18,50; 20,30; 22,30.
HOLLYWOOD: Fermi tutti e arce repina, Robert Wood. Non vist. Ap. 14,20; ult. 22,30.
PRINCIPE: Candido erotico, Lilli Carati. Vist. 18. Ap. 14,20; ult. 22,30.
STATUTO: Sinoé la voglia di uccidere, Robertson. Non vist. (Ingr. 900). Ap. 15; ult. 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: Rassegna cinema e pornografia - film jazz erotique. Colori, sonoro e ripresa primi film mai americani. Vist. 18. Ingresso ogni.
MILANO: Billy Chang - Super Kong.
MOVIE CLUB: I pericolosi ammutinati del Bounty, M. Brando. Proiezioni unica ore 20,15.
PD: Goldata blu, C. Bergen. Non vist.
REGINA: I desideri di Emanuelle. Sol. Vist. 18.
VITT. VENETO: La poliziotta fa carriera, E. Fenech.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: New York-Parigi air sabotage.
SMERALDO: I leoni della guerra, C. Bronson. Non vist. (Ingr. 800).
VINZAGLIO: Festival dei capolavori di Ugo Tognazzi: Il gatto, di L. Comencini, con Marlangela Melato. Or.: 14,35; 16,30; 18,25; 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Rassegna fantascienza: Kessler.
SAN PAOLO: Shout la voglia di uccidere, Robertson. Non vist. (Ingr. 900).

ZONA FRANCIA

STAR: Doppio colpo, C. Rossi. Col. Non vist.
ZETA d'Essai: Giulia, di F. Zinnemann, con J. Fonda, V. Redgrave. Col. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Il bandito e la madama, B. Reynolds, J. Reed.
EDERA: Nell'anno del Signore N. 2, di Joe D'Amato, Alida Wilson. 3° vis. Ap. 14,30. Vist. 18.
LUCE*: Yeti il gigante del XX secolo.
LUINI*: Tutti mangiano di Monza - Preparati la bara.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: Paura in città, M. Merli. Vist. 14.
LANTERI*: Colpo segreto di Bruce Lee. Colori.
MAIOR: Rosa boo boo, Solish. Vist. 18.
SOCIALE: I leoni della guerra, Bronson. Non vist.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: In una notte piena di pioggia nel nostro solito letto, G. Giannini, C. Bergen.
ESEDRA d'Essai: A 007 vivi e lasciti morire, di G. Hamilton, con R. Moore. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA: Mare veneziano, Castel. Vist. 18 (Ingr. 800).
IL LUCI*: Storia di Kastil papri e lagali. Or.: 16,30; 21.
SPEZIA: Il buono, il brutto, il cattivo, C. Eastwood. Col. Regia S. Leone.
* Cinema a carattere parrocchiale.
Riduzioni Enal-Agis — Cinema Arco, Promo Inc.

TEATRI

ERBA: «Estate al cinema 1978». I più bei film di guerra.
I PUNTI VERDI - Rignon: domani 21,30 Angelo Bertoli. Cantautore. Ingresso L. 500, gratuito ai pensionati con tessera Aim e ai militari di leva.
NUOVO: Dal 1° settembre «Centro di perfezionamento della danza».

I PUNTI VERDI
Domani 21,30
RIGNON
Angelo BERTOLI
Cantautore

IL TUXEDO
via Bellone 8
Aperto tutte le sere escluso lunedì

RITROVI

BELLE ARTI: ore 18.
CHALET VALENTINO: 15 Tu and Mo Sis.
CLUB 84: ore 16.30 Double Face. Dis 21 I Marmittoni.
DU PARC: 15,45 Accordi
GARDEN: 21 Revival 70.
CAPRICE: Discoteca (Sacchi 16) ore 18.
RZE PUF: discoteca, via Bligny 14.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 15,30-31.

GALLERIE - MUSEI

ARTE CHABERT - Diavoni, Via Roma 28: Brunello, Mandrali, Maisaldi, Vellan.

Al cinema Centrale d'Essai
a grande richiesta
ROBERT DE NIRO
L'ATTORE DEL DIGNORO
PREMIO OSCAR
NEL CAPOLAVORO DI
MARTIN SCORSESE

MEAN STREETS
ZONA NIZZA - LINGOTTO

al cinema è stare in compagnia

TORNANDO DALLE FERIE TUTTI all'OLIMPIA
PER AMMIRARE

Un paese che lotta per un'immagine migliore

Il banditismo di Orgosolo ora appartiene al passato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ORGOSOLO — Don Giovanni Sanna lascia la parrocchia, trasferito a Nuoro. Ha 61 anni, da 23 è qui. Non ci voleva venire, ma il vescovo insistette e lui alla fine chiese: *«Se mi ammazzano, ci sono altri preti?»*. Il vescovo rispose di sì. *«Allora vado»*, disse don Sanna allargando le braccia.

Era il giugno '55. Tra il 1950 e il '54 c'erano stati in paese 24 assassinati, la gente a pallettoni. Faide, vendette, una serie di delitti che insanguinava questa terra senza tregua, ingiustamente macchiava di banditismo tutti coloro che avevano la sventura di abitare a Orgosolo. Don Sanna non aveva tutti i torti ad essere restio all'accettazione: dieci giorni prima che il vescovo lo chiamasse, avevano assassinato un uomo scambiandolo per il parroco Columbu che da due anni reggeva interinalmente la parrocchia. Un errore che ovviamente aveva consigliato al vescovo di spostare quel sacerdote in altro luogo.

Dal giugno '55 ad oggi, don Sanna ha seppellito 36 persone uccise da ignoti, qualcuna in conflitto con le forze dell'ordine. Per tutti quei morti non c'è mai stato un processo, non s'è mai scoperto un assassino, ad eccezione di Graziano Mesina che uccise un rivale in un bar e fu catturato dai presenti. Don Sanna ricorda i primi tempi. *«Venivo subito a mettermi alla prova. All'indomani di un delitto erano state fermate quattro persone. Arrivò un "ambasciatore", mi disse che non si poteva continuare così, sarebbe ricominciata la catena degli omicidi, dovevo intromettermi presso i carabinieri e la magistratura per far liberare quei quattro. Risposi che non potevo farlo, che non era mio compito, ero venuto per fare il prete e non il questore. Fu la mia salvezza, se avessi dimostrato interessamento, per loro avrebbe significato che se potevo far scarcerare qualcuno potevo anche fare arrestare. Non mi molestarono più, godetti della fiducia di tutti».*

In tutti questi anni don Sanna ha avuto un ruolo importante nella vita del tormentatissimo paese, ha organizzato sport, tra fazioni rivali, ha tenuto contatti con latitanti nel tentativo di farli costituire, ne ha anche sposati due, nei boschi del Supramonte. Ci furono anni veramente bui, come il '62, con otto uccisi.

La situazione è mutata. Orgosolo ha un volto nuovo, non solo paesaggistico perché quasi tutte le case in questi ultimi tempi sono state dipinte di bianco, due piani o sono in via di trasformazione; ha un volto nuovo come immagine morale. Nessun omicidio nel '76, uno solo nel '77, un orgolese ucciso presso Nuoro. Tra le forze dell'ordine e la popolazione c'era un muro di incomunicabilità, adesso carabinieri e agenti non sono schivati dalla gente, nei bar i giovani e anche i meno giovani sono pronti a offrirgli da bere.

Giorni fa dal balcone del commissariato di PS il vento ha portato via un lenzuolo che è finito verso valle, due strade più in basso. Lo ha raccolto la sorella di Gonario Carta, uno dei cinque latitanti del paese, alla macchia da dieci anni; lo ha lavato, stirato ed è andata a consegnarlo al commissario: un fatto incredibile fino a poco tempo fa.

Dice un carabiniere che è qui da dodici anni: *«Se potessero resuscitare i vecchi morti venti o trent'anni fa, rimarrebbero subito stecchiti di nuovo vedendo come è cambiata la mentalità della gente»*. Certo il codice barbaricino non è del tutto dimenticato, ma è indubbio che i giovani sono molto mutati, incominciano a capire che non c'è bisogno di lavare nel sangue ogni minimo sgarbo.

E' cambiata la gente, ma è cambiato anche il comportamento degli uomini delle forze dell'ordine. Una casa da perquisire veniva messa a soqquadro, quasi devastata, adesso carabinieri e polizia, se devono farlo, agiscono con educazione, tatto. Dice il maresciallo Giorgio Spanu: *«L'altro giorno abbiamo sequestrato della refurtiva; prima che uscissimo dalla casa perquisita, il padre del ladruncolo ha voluto offrirci da bere»*.

Ci furono periodi in cui la guarnigione tra carabinieri e agenti rasentava i cento uomini, c'erano molte camionette, adesso sono due, gli uomini non raggiungono la trentina. Il commissario dott. Michele Capomacchia, 33 anni, è qui da quasi due anni. Ha chiesto lui questa sede (mentre una volta si andava in Sardegna spesso per punizione), alla fine del due anni potrebbe andarsene, invece ha già chiesto di rimanere un altro anno. Lui e la sua giovane moglie Nadia hanno amici, in tutti gli strati sociali, sono stimati, benvoluti. *«Non ci consideravano più come forze di occupazione e noi ci sforziamo di far dimenticare quel loro vecchio concetto»*. *«Sono il che cercano uno spiraglio per rientrare nella legalità* — dice il maresciallo Spanu — *per cancellare principi nei quali non credono più»*.

A questo rinnovamento mentale ha contribuito soprattutto la scuola. Dice Mario Monni, ex vice sindaco: *«A partire dalle classi del '50 in poi, nessuno ha più perduto un giorno di scuola, mentre prima c'era un grande assenteismo scolastico. Gli insegnanti hanno potuto inculcare nei ragazzi concezioni di onestà, rispetto della legge»*.

L'amministrazione comunale, retta fino al '75 dalla dc, è passata alle sinistre le quali del resto collaboravano anche prima a livello di commissioni. Negli ultimi vent'anni, il paese s'è rimodernato: mancavano l'acquedotto e le fogne, le strade erano tutte sossopra. Adesso tutto è in ordine, ci sono scuole nuove, tra cui una media, una biblioteca. I prodotti della pastorizia trovano una buona valorizzazione, una ottantina di persone sono occupate negli stabilimenti di Ottana, altrettanti nel demanio forestale. C'è ottimismo in giro, anche nei confronti della eliminazione della criminalità.

Qualcuno tuttavia ha dei dubbi. Dice Francesco Piras, giornalista della «Nuova Sardegna», profondo conoscitore del substrato che è alla base delle vicende criminali dei vari paesi del Nuorese: *«Non è facile per questa gente liberarsi dalla prigionia del codice barbaricino. Ondate buie possono ancora venire. Ciò in passato ci sono stati dei ritorni ciclici»*.

Remo Lugli

Una bambina di Torino annega a Capo Rizzuto

CATANZARO — Il camping «La Comune», di Isola Capo Rizzuto, dove mercoledì scorso si sono verificati incidenti fra campeggiatori e forze dell'ordine, è stato teatro da una nuova disgrazia.

Una bambina di sei anni, Brunella Calogero, residente a Torino, ospite con i genitori del camping «La Comune», è morta per annegamento.

Nella mattinata di ieri l'altro, la piccola è stata soccorsa dagli agenti del commissariato di Crotone e trasportata all'ospedale. L'intervento dei medici è servito momentaneamente a rianimarla, permanendo comunque lo stato di coma. In un tentativo estremo, la piccola Brunella è stata poi caricata su un elicottero dei carabinieri ed avviata al centro specializzato dell'ospedale di Bari.

In volo le sue condizioni si sono aggravate, per cui l'elicottero è atterrato a Cosenza.

Dopo la "fuga" in Urss nel 1950

Lo scienziato Pontecorvo torna per la prima volta in Italia per un convegno

Bruno Pontecorvo

ROMA — Lo scienziato Bruno Pontecorvo tornerà in Italia per la prima volta dopo la sua «fuga» in Unione Sovietica avvenuta nel 1950. Egli sarà a Roma il 7 settembre prossimo per partecipare a un convegno organizzato dall'Accademia dei Lincei e dalla facoltà di Scienze matematiche e fisiche in onore dei 70 anni di Edoardo Amaldi. Lo scienziato, che ha 65 anni, svolgerà una relazione sulla «fisica dei neutrini».

Pontecorvo fu assistente nel laboratorio di Enrico Fermi, in via Panisperna a Roma. Lavorò con i «ragazzi» che legarono il loro nome alla produzione degli isotopi, processo fondamentale di tutti gli studi atomici. Era il più giovane dei sette titolari del «brevetto», essendo nato a Marina di Pisa nel 1913, fra cui spiccava, oltre a Fermi, Franco Amaldi. Le leggi sulla discriminazione razziale del regime fascista costrinsero Pontecorvo, di religione ebraica, e la famiglia a esiliare prima in Francia, poi negli Stati Uniti e in Canada.

Fu dal Canada che Pontecorvo passò in Inghilterra per interessamento di Klaus Fuchs, la spia che scatenò un clamoroso caso in tutto il mondo. Lo scienziato italiano entrò a far parte del Centro di studi atomici di Harwell, gli inglesi avevano piena fiducia in lui e lo consideravano uno dei più quotati tra i cinque o sei cervelli atomici del momento. Nel 1951 avrebbe dovuto diventare titolare della cattedra di fisica nucleare sperimentale dell'Università di Liverpool, una delle cattedre più importanti in assoluto. Invece nel 1950 scomparve.

L'Intelligence Service lo cercò invano, finché riuscì a ricostruire le tappe della sua volontaria fuga in Urss. Giunto in vacanza in Italia con la famiglia presso Milano, dove abitavano i genitori, la moglie, svedese, prenotò un volo per la Svezia, di qui si recò in Finlandia e in Urss. Cinque anni dopo rompeva il silenzio rivelando di essere diventato cittadino dell'Unione Sovietica, dove si interessava ai problemi relativi alla produzione di mesoni in collisione con particelle di altissima energia e alla diffusione dei mesoni. *«E' la mia specializzazione»* disse.

I lettori discutono

I testimoni di Geova

Mentre ringrazio *«La Stampa»* per lo spazio concesso al congresso «Fede Vittoriosa», conclusosi felicemente a Milano domenica, con un massimo di oltre 42.000 presenti e 1000 nuovi battezzati, rispondo alla lettera del sig. Bozza, apparsa nel numero del 6 agosto.

Che il lettore non condivida la definizione «Associazione cristiana», attribuita dal giornale ai testimoni di Geova rimane una sua opinione: mentre è un fatto che i testimoni di Geova sono effettivamente una «Associazione cristiana». Questo non è solo ciò che noi pensiamo di essere, ma anche ciò che lo Stato italiano ha stabilito che siamo, concedendo il riconoscimento giuridico quale «culto ammesso» all'Associazione Cristiana dei Testimoni di Geova, nell'aprile del 1976.

Perciò, dire che il termine «Associazione cristiana» si addice doppiamente ai testimoni di Geova, «da un punto di vista biblico e da un punto di vista giuridico».

Alberto Bertona, Torino

Il dramma di Nobile

Scrive Guido Guidi sulla *Stampa* del 31 luglio a proposito di Nobile e della «tenda rossa»: «...la radio funzionava non soltanto in arrivo e non in partenza per cui i sopravvissuti, ricevendo ma non trasmettendo, erano completamente tagliati fuori dal mondo». Ma come avrebbe potuto intercettare gli appelli di soccorso il radioamatore russo Smith se la radio di Biagi non avesse «anche» trasmesso?

La verità è che la nave appoggio Città di Milano aveva abbandonato l'ascolto soprattutto sulla frequenza della stazione d'emergenza dell'Italia, pensando che ormai era tutto finito. Le antenne della nave erano inondate da messaggi dell'equipaggio che chiedevano ai parenti la biancheria di lana, mutandoni, mandarini ecc. E quando Roma fu avvertita dall'ambasciatore russo che un loro radioamatore aveva intercettato un appello dei naufraghi italiani, si pensò subito ad una bufala del «rossi». Si diede però la sveglia alla Città di Milano con la richiesta di controllare il numero di matricola del sergente Biagi. Ed i contatti iniziarono regolarmente e non furono più interrotti.

Il processo a Nobile da parte di alcune «prime donne» della marina e dell'aviazione, non dall'invidia per la popolarità del generale, terminò con un verdetto infame.

Nobile, ferito, abbandonò i compagni con il loro unanime consenso e sotto la pressione del pilota svedese che minacciava di partire da solo se il generale si fosse rifiutato di seguirlo.

Giovanni Corona

La demografia spiega i perché

Mi pare che *La Stampa* non dia risalto a un aspetto fondamentale della convivenza: quello demografico. La totale assenza di concetti demografici pone grandi masse di uomini nella conseguente totale incomprensione dei fenomeni che governano i fatti umani (ad esempio, la distribuzione Cina-Urss, le cui interpretazioni prettamente scolastiche non tengono conto della realtà oggettiva e che cioè esiste una pressione demografica della Cina verso gli immensi territori disabitati della Siberia).

Le grandi linee di tendenza socio-economica, e quindi politica, si estrinsecano fatalmente in ragione del maggiore o minore carico demografico, della maggiore o minore longevità media di una data popolazione, del coefficiente di mobilità della popolazione, eccetera.

Per fare esempi più «italiani» come possiamo far capire che un'altra legge pregiudicherà per servizi resi durante l'ultimo conflitto (la legge dei 7 anni) sarebbe letale per il nostro Paese, se non si informa obiettivamente che fra dieci anni passeremo da una crisi di occupazione giovanile a una fase di scarsa mano d'opera a causa dell'attuale bassa natalità?

Ancora un esempio: riportando il valore degli stipendi e dei salari relativi agli impiegati ed agli operai negli ultimi venti anni, tutti si potrebbero render conto che un ragioniere, un maestro, un professore, eccetera, è destinato in futuro ad avere retribuzioni di gran lunga inferiori a quelle del muratore, idraulico, elettricista eccetera, e questo sarebbe un modo per dirimere il colossale equivoco che lega scolarità-retribuzione.

Lettera firmata, Alba (Cn)

Come si calcola l'equo canone?

Su «*La Stampa*» del 13 luglio Simonetta Conti nel 3° esempio di calcolo, riguardante un minialloggio, moltiplica per il coefficiente 1,10 la superficie dell'alloggio inferiore a mq 70 e poi aggiunge il 25% della superficie per il balcone e la cantina.

Invece su «*Stampa Sera*» del 31 luglio Salvatore Rotondo applica il coefficiente 1,10 sull'intera superficie; cioè sulla superficie dell'alloggio più il 25% dei vani accessori.

Il differente calcolo per i minialloggi comporta una variazione della superficie convenzionale, con conseguente variazione anche del valore da prendere come base per la determinazione dell'equo canone.

E' pertanto assai interessante sapere qual è — in base alle disposizioni di legge — il procedimento esatto per il calcolo della superficie dei minialloggi.

Lettera firmata

Incidenti nella prima giornata e confusione nelle varie regioni

Apertura di caccia: un morto e 5 feriti Si è sparato anche nel parco d'Abruzzo

La vittima è un cacciatore romano: si è ucciso col proprio fucile in una battuta nel Grossetano - Nella stessa zona un ferito - Tre altri impallinati nelle Marche - In Sicilia poche ore di caccia, poi un decreto della Regione blocca tutto

GROSSETO — Un cacciatore è morto e uno versa in pericolo di vita nell'ospedale di Grosseto per due distinti incidenti di caccia accaduti ieri in Maremma.

Il morto è Franco Balocco, di 48 anni, residente a Roma in via Vigna Consorti, si era recato a caccia nella zona di Arcille di Campagnatico. Mentre usciva da un capanno in prossimità del torrente «Tresubbie» per raccogliere una tortora che aveva abbattuto, il fucile, dopo avere urtato in una frasca, gli è sfuggito di mano ed un colpo lo ha raggiunto in pieno all'altezza dell'ascella sinistra. E' morto quasi all'istante per emorragia.

L'altro cacciatore, Livio Renieri, di 50 anni, residente a Grosseto, partecipava ad una battuta nei pressi di Sticciano, nella zona di Roccastrada, quando è stato raggiunto al torace da un colpo di fucile da caccia sparato da breve distanza da un altro partecipante alla battuta. Trasportato all'ospedale è stato sottoposto a intervento chirurgico ma le sue condizioni sono molto gravi.

FROSINONE — Un ferito in provincia di Frosinone per l'apertura della caccia. Un contadino di San Giovanni Incarico, Antonio Panciocco, di 57 anni, è stato raggiunto alla spalla destra da un colpo di fucile da caccia mentre era intento a lavorare un terreno di sua proprietà. Soccorso e trasportato all'ospedale civile di Ceprano vi è stato ricoverato con prognosi di dieci giorni. Del feritore nessuna traccia.

ANCONA — Primo giorno di caccia nelle Marche e primi tre impallinati della stagione. Alla cure dei medici dell'ospedale di Jesi ha dovuto ricorrere Tullio Tantucci di 32 anni che, mentre cacciava nella campagne della Vallesina, è stato raggiunto al collo, al viso e alle braccia da alcuni pallini: ne avrà per 15 giorni. Altri tre seguaci di Nembrotte sono stati invece medicati per delle contusioni provocate dall'uso del fucile.

Due impallinati si sono poi avuti in provincia di Macerata. Il primo a Tolentino: è il trentatreenne Alberto Menichelli ed il secondo a Visso: si tratta di Giuliano Secondari, noto avvocato di Camerino, che, come il Menichelli, è stato colpito al collo ed entrambi giudicati guaribili in 10 giorni.

La «mini-apertura» della caccia, anticipata in molte regioni alla giornata di ieri, sabato, ha visto mobilitati non meno di un milione di cacciatori che già alla vigilia o alle prime ore della mattina hanno lasciato le città ed i luoghi dove trascorrevano le vacanze per raggiungere le zone di battuta. I carnieri (si sparava soltanto alla migratoria, cioè ostatini, quaglie e tortore) sono stati assai soddisfacenti un po' dappertutto.

Forti di un decreto dell'assessore regionale all'agricoltura, i centomila cacciatori siciliani sono usciti ieri mattina in battuta, nel rispetto della legge dello Stato che stabilisce l'apertura alla migratoria per il 18 agosto. Si sapeva tuttavia che l'Assemblea regionale siciliana aveva votato una legge che stabilisce l'apertura soltanto al giorno 27 agosto. Poiché la legge però non era stata ancora pubblicata i cacciatori hanno potuto ignorarla. I cacciatori tuttavia, che avevano raggiunto le campagne armati di doppiette hanno fatto precipitosamente rientro sul mezzogiorno poiché nel frattempo la «Gazzetta Ufficiale» della Regione aveva pubblicato la legge. In molti casi le guardie venatorie hanno fatto finta di non vedere, in altri sono sorte contestazioni e discussioni a non finire. Qualche episodio quasi certamente finirà davanti al pretore.

La nuova legge siciliana non ha scontentato soltanto i cacciatori, ma anche le guardie, che sono state disarmate. *«Siamo stati danneggiati* — hanno detto gli addetti alla sorveglianza — *come facciamo a discutere con i cacciatori, che sono armati?»*.

Momenti di tensione anche in Abruzzo dove si sono avute le prime conseguenze dell'«errore» compiuto dall'assessorato allo sport, caccia e pesca della Regione, che ha incluso nel calendario venatorio e nell'elenco dei luoghi dove la caccia è consentita anche alcune zone ricadenti nel territorio del parco nazionale, nelle quali è rigorosamente vietata, a norma di legge, la caccia.

Due cacciatori, Antonio Di Cosmo, di 44 anni, di Villetta Barrea (L'Aquila), e Francesco Paolo Natalicchio, di 48 anni, di Candela (Foggia), sono stati fermati da alcune guardie del Parco nazionale d'Abruzzo, in contrada Cerreto, nel comune di Opi, dove è vietata ogni attività venatoria in base alla legge istitutiva del parco, ma che il calendario venatorio indica tra quelle in cui la caccia è consentita.

Al due cacciatori è stata contestata la contravvenzione alla legge istitutiva del parco e a quella sulla caccia. Saranno, inoltre, denunciati alla magistratura perché si sono rifiutati di consegnare i loro fucili alle guardie.

Il delegato della Regione Abruzzo per la caccia, Mario Di Giovanni, ha fatto un comunicato a tutte le associazioni venatorie affinché invitino i cacciatori ad evitare le zone del parco che erroneamente sono state incluse nel calendario venatorio.

Numerosi cacciatori romani e del Lazio non hanno mancato ieri all'appuntamento, che ormai, quest'anno, di sparare contro la selvaggina migratoria. Molti, però, hanno rinviato la «tradizionale apertura» a stamane, approfittando della giornata festiva.

In Sardegna sarà oggi la seconda giornata di caccia. I 30 mila cacciatori sardi possono sparare però solo alla tortora. La stagione venatoria per quanto riguarda la selvaggina stanziale si aprirà il 17 settembre e si chiuderà il 22 ottobre. Durante questo periodo si potrà sparare solo di domenica. Dal 26 ottobre 1978 al 25 febbraio 1979 si potrà sparare anche il giovedì e i giorni festivi infrasettimanali (ad eccezione del giorno di Natale) alla selvaggina migratoria e a conigli selvatici e volpi. La caccia al cinghiale si potrà praticare il 10, 17, 24, 26, 31 dicembre e il 7, 14, 21, 28 gennaio 1979.

Dall'alba di ieri settantamila sono in agguato nel Veneto. In applicazione della nuova legge regionale sulla caccia del maggio scorso, infatti, da oggi possono essere uccise alcune specie di selvaggina migratoria nelle zone vallive e lagunari.

Anche se il grande appuntamento è per la giornata festiva di oggi molti dei quasi 200 mila cacciatori lombardi hanno imbracciato ieri le doppiette per l'apertura della caccia da appostamento alla selvaggina migratoria (che venerdì era stato possibile appostarsi con le reti). Nell'intento di limitare gli effetti del prevedibile sovraffollamento domenicale, l'assessorato regionale allo sport ha stabilito di vietare la caccia col cane nelle quattro domeniche prima del 17 settembre, giorno dell'apertura generale della caccia.

Si prevede per oggi inoltre — e la questione è stata oggetto di vivaci polemiche — lo «sconfinamento» in Lombardia di cacciatori piemontesi, che non potranno sparare nella loro regione prima del 17 settembre.

Apertura riservata solo ad alcune specie di migratori (i cosiddetti «estatini»), da ieri in Toscana, per i circa 260 mila cacciatori della regione. Anche i giorni di questa «seminpertura» sono limitati (19, 20, 24, 26, 27, 31 agosto e 2-3 settembre) e si potrà cacciare solo senza cane e a posto fisso.

Non saranno state forse tutte le 260 mila doppiette toscane a salutare l'apertura, ma comunque fin dalle prime ore del mattino numerosi cacciatori hanno raggiunto le località abituali.

Pescati 10 squali al largo di Ancona

ANCONA — Durante una battuta di pesca protrattasi per un'intera giornata al largo della costa marchigiane il panfilo «Simpatia» con base a Numana, località balneare della Riviera del Conero, ha catturato dieci pescecani della specie «verdesca».

La lunghezza degli squali va dai due ai tre metri, gran parte dei «bottinos» è stato venduto mentre alcuni esemplari sono stati esposti come trofei a Porto Recanati.

Il fornello ha incendiato la barca

Il navigatore dei 7 mari naufrago per colpa del tè

HUELVA — Fabrizio Cremonini, il navigatore solitario che cercava di circumnavigare il globo con una barca a vela senza scalo, è affondato, l'altro ieri, al largo della Corsica. Il «Paluro-Radio In» (questo il nome della barca) è colato a picco a causa di un incendio sviluppatosi a bordo.

Secondo una prima versione dei fatti fornita dall'emittente privata che ha sponsorizzato l'impresa, il navigatore solitario aveva doppiato le Bocche di Bonifacio e si trovava al largo di Ajaccio. Alle prime luci dell'alba era intento nella cabina a manovrare una lampada a petrolio mentre sul fornello bolliva una pentola per il tè.

In quel momento, però, un colpo di mare aveva slacciato la borna. Cremonini imprudentemente era andato in coperta per sistemare la vela lasciando la lampada a petrolio nei pressi del fornello acceso. Da qui l'origine di una fiammata che ha coperto in breve tempo tutta la barca. Vani sono stati i tentativi di domare l'incendio ed in pochi minuti la barca è affondata. Cremonini ha fatto in tempo a gettare in mare la scialuppa e a mettersi in salvo.

Dopo alcune ore, il navigatore solitario è stato intercettato da uno yacht francese che lo ha preso a bordo e lo ha consegnato ad un battello della guardia costiera francese con cui ha raggiunto Ajaccio. Fin dalla partenza erano mancati contatti radio con il Cremonini il che aveva dato adito a varie ipotesi. A quanto si è appreso, il silenzio della «Paluro-Radio In» era dovuto alle pile che alimentavano la radio risultate scariche. Cremonini attendeva che il generatore di corrente ricaricasse le pile per porsi poi in contatto con Roma Radio, l'emittente del ministero delle Poste che tiene i contatti con i naviganti.

«Andare per mare non è un progetto chiuso. Non è detto che non ci riprovi...», ha detto Fabrizio Cremonini.

Lo sfortunato navigatore, uscito indenne dal naufragio, è già tornato nella sua casa di Cremona.

Gli "anticaccia" minacciano un referendum

PARMA — Invito all'opinione pubblica «perché boicotti con ogni mezzo questa fase della stagione di caccia»; minaccia, «se gli interessi corporativi dei cacciatori dovessero ancora una volta prevalere su quelli della collettività», di ricorrere al referendum abrogativo a proposito della nuova legge per l'esercizio venatorio: queste le due posizioni fondamentali con le quali la Lega italiana per la protezione degli uccelli ed il Consiglio internazionale per la protezione degli uccelli si sono presentati all'apertura della stagione venatoria.

Le due associazioni in un documento, definiscono l'anticipazione dell'apertura della caccia «un fatto irresponsabile e antibiologico, che solo la cecità ambientale di chi ha appoggiato la legge e gli interessi corporativi connessi possono spiegare. L'indisciplina e l'impreparazione ornitologica dei cacciatori italiani comporterà la fine sicura di numerose specie, alcune delle quali non completamente sviluppate dopo l'ultima nidificazione».

Il comunicato prosegue definendo «inconcepibile per un paese civile», permettere la caccia di uccelli canori quali i merli, i fringuelli e le peppole, nonché consentire la cattura di uccelli con le reti e la caccia al capanno con l'utilizzo dei richiami.

il tempo che farà

Su tutte le regioni saranno a poco nuvoloso. Nel pomeriggio annuvolamenti potranno manifestarsi sulle zone alpine orientali, lungo la dorsale appenninica e sulle estreme regioni meridionali, con locali temporali. Temperature: senza notevoli variazioni. Venti: a regime di brezza. Mari: mosso l'Adriatico, poco mossi gli altri.

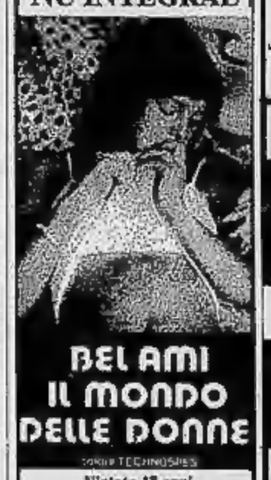
Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Bolzano	14	30
Trieste	18	28
Venezia	19	25
Milano	18	27
Genova	20	26
Bologna	19	30
Firenze	17	32
Pisa	19	29
Perugia	16	28
Pescara	18	28
L'Aquila	14	24
Roma	17	30
Ieri	19	27
Napoli	18	26
Potenza	11	25
Reggio C.	22	30
Messina	23	29
Palermo	23	29
Catania	17	28
Cagliari	15	28

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Atene	24	33
Belgrado	13	23
Berlino	9	21
Bruxelles	12	23
Chicago	16	29
Copenaghen	12	23
Francoforte	7	22
Ginevra	11	24
Hong Kong	28	34
Honolulu	23	31
Londra	16	23
Los Angeles	16	29
Madrid	23	30
Miami	28	31
Nizza	17	23
New York	23	30
Parigi	14	24
Stoccolma	20	23
Tolosa	22	33
Tel Aviv	27	28
Tokio	26	30
Vienna	13	21

Maffei
NU INTEGRAL



BEL AMI
IL MONDO DELLE DONNE
TECHNISCOPE
Vietato 18 anni

Lilliput
ESILARANTE SUCCESSO

COLUCHE e ROCHEFORT
il Cadavere era gia' Morto
un film di PATRICE LECONTE
Per tutti

DORIA
Il dramma profondamente umano di una donna che vuole liberarsi dal giogo imposto dall'uomo

MICHEL PICCOLI CLAUDIA CARDINALE JACQUES PERRIN
una donna due passioni
Vietato 18 anni

ARISTON
Una imprevedibile avventura!

DISTANZA ZERO
un film di JEAN-CLAUDE TRANCHANT
CLAUDE BRASSEUR JEAN ROUVE • PHILIPPE ROULEAU
FRÉDÉRIQUE MEININGER
con la partecipazione di JEAN-CLAUDE BRIALY

2ª SETTIMANA
Vittoria
Un uomo solo contro gli «SPORCHI TRUCCHI» del controspionaggio americano

SONO STATO UN AGENTE CIA
RYAN MACDONNEL - CAPUCINE ROMANELLI
GIACOMO ROSSI STUART - ARTHUR KENNEDY
PHILIPPE LEROY - DANIELA GIORDANO

Metropol
UNA FESTA! CON LA LUCE ROSSA

MORBOSITA' PROIBITE
Vietato 18 anni

al REPOSI - INEGUAGLIABILE!
nuova edizione nel magnifico suono del FUTURSOUND
SODOMA E GOMORRA
un film di ROBERT ALDRICH
Regia della versione italiana SERGIO LEONE
Titanus TECHNICOLOR FUTURSOUND

ALISCAFI S.N.A.V.
ORARIO 1978
ANZIO - PONZA - ISCHIA - CAPRI

ANZIO/PONZA — Martedì escluso in giugno giornaliero luglio - agosto

Dal 1° giugno al 4 settembre			
Partenze da Anzio	8,30	11,40*)	17,30
Partenze da Ponza	10,00	16,00*)	18,00

*) dal 1° giugno al 31 luglio solo sabato e domenica
giornaliere dal 1° agosto al 3 settembre

Dal 5 settembre al 3 ottobre		Escluso il martedì	
Partenze da Anzio	8,30	11,40*)	16,30
Partenze da Ponza	10,00	15,00*)	18,00

*) Si effettua solo sabato e domenica fino al 17 settembre
Dall'entrata in vigore dell'ora solare i voli pomeridiani saranno anticipati di 30 minuti
Durata del percorso: 70 minuti

ANZIO - PONZA - ISCHIA - CAPRI

Dal 1° luglio al 4 settembre		Solo Sabato e Lunedì	
		fino al 21/8	dal 28/8
ANZIO p. 8,00	CAPRI p. 17,00	18,30	
PONZA a. 9,10 (*)	ISCHIA a. 17,30	17,00	
p. 9,20 (*)	p. 17,45	17,15	
ISCHIA a. 10,50	PONZA a. 19,15	(*) 18,45 (*)	
p. 11,05	p. 19,30	(*) 19,00 (*)	
CAPRI a. 11,35	ANZIO a. 20,43	20,10	

(*) Scalo facoltativo. Se non ci fossero passeggeri per Ponza l'aliscafo proseguirà direttamente per Ischia con arrivo ore 19,00

(*) Scalo facoltativo. Se non ci fossero passeggeri per Ponza l'aliscafo proseguirà direttamente per Anzio con arrivo fino 31 agosto alle 19,45 dal 28 agosto alle 19,15.

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

Informazioni, prenotazioni, biglietteria
HELIOS s.r.l.
P. Innocenziano 18 - 00042 ANZIO - Tel. 984.5085 - 984.6320 - Telex 64686

Il piano per gli Anni 80 dell'amministrazione

Bardonecchia ora promette sviluppo senza speculazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARDONECCHIA — C'è la Bardonecchia reale, né bella né brutta, con il suo cemento e il suo verde, i suoi 31 alberghi e 3300 abitanti, natura d'inverno, semivuota d'estate. E c'è in Bardonecchia sulla carta, quella prevista dal piano regolatore con 7000 altri posti letto da creare in aggiunta agli attuali 20 mila, con altre colate di cemento, con un'altra serie di montagna da sbocconcellare per impianti di risalita e piste da sci.

Come crescerà questa nuova Bardonecchia negli Anni Ottanta? Punto di riferimento ormai per gli sciatori e per i «camminatori» torinesi e genovesi? Si ridurrà come la vicina-rivale Sauze d'Oulx ad una distesa grigia di falsi rustici o imboccherà la via dello sviluppo graduale coniugato con il buon gusto e la ragione?

Per la cittadina i prossimi saranno anni decisivi per programmare il proprio futuro e questo per due motivi essenziali: dalla primavera Bardonecchia dispone del nuovo piano regolatore, dai primi di luglio ha una nuova amministrazione uscita dalle urne di giugno. Una lista di indipendenti, sedici candidati capeggiati dal dottor Alessandro Gibello, ora sindaco, è uscita vincitrice a larga maggioranza mandando all'opposizione il sindaco precedente Mario Corino, democristiano e tre altri amici di lista.

Ci sarà una svolta nella politica amministrativa? Mafia e speculazione allungheranno i tentacoli sulla città che si prepara ancora a crescere? Esprimerà Bardonecchia una vocazione turistica anche d'estate, come sopporterà gli effetti dopo la costruzione del traforo del Fréjus? Ecco i nodi da sciogliere per questa città di frontiera ad una novantina di chilometri da Torino e a quattro passi dalla Francia. C'è da dire subito che Bardonecchia non ha subito finora gli scempi edilizi di certe località montane, ha imboccato la strada del turismo con convinzione e con ragione, lo sfruttamento dell'«oro bianco» d'inverno ha portato un certo benessere tanto che non sorprenda che si pensi ad incrementare la capacità ricettiva: lo richiede la domanda, lo prevedono gli strumenti urbanistici.

Ma dove e come saranno le nuove costruzioni in grado di ospitare altre 7 mila unità? Il sindaco Gibello, in carica da un mese e mezzo non ha ancora concesso una licenza in deroga. «Vogliamo andar cauti — dice — e pilotare lo sviluppo urbano. Guai a fare scoppiare la città, guai a farla rimanere inerte. Ci interessa soprattutto una cosa, che la nostra gente, specie i giovani, non se ne vada, trovi qui casa e lavoro. Non è facile». Montanaro, laureo in fisica nucleare, Alessandro Gibello ha abbandonato nel '71 la ricerca scientifica per tornare tra le sue montagne e lavorare nella piccola impresa edile ereditata dal padre.

Quand'era all'opposizione nel consiglio comunale non aveva risparmiato critiche all'impostazione del piano regolatore. Ora, suo malgrado, lo deve gestire. «Il piano regolatore — precisa Gibello — è una conquista positiva anche se ho dubbi sulla validità di alcune misure previste. Consente ad esempio le grosse lottizzazioni ma nega i piccoli interventi. E' giusto che una giovane coppia di sposi non possa costruirsi una casetta sul prato dei genitori? Comunque il piano c'è e lo faremo rispettare». E che ne sarà delle grandiose opere (piscina, palazzo del ghiaccio e dei congressi, mega alberghi e ristoranti) previste dalla Finanziaria pubblica di Bardonecchia, società creata dalla passata amministrazione? L'ex sindaco Mario Corino la difende a tutto spiano, sostiene che la realizzazione di questi centri è fattibile e proficua per Bardonecchia. L'attuale maggioranza parla invece di un'iniziativa «avventata, propagandistica e utopistica», di «Opere faraoniche difficilmente realizzabili non soltanto per i costi ricchi ma soprattutto per la gestione». Risultato: oltre un centinaio di milioni spesi per i progetti ma nulla di realizzato. Si farà, non si farà?

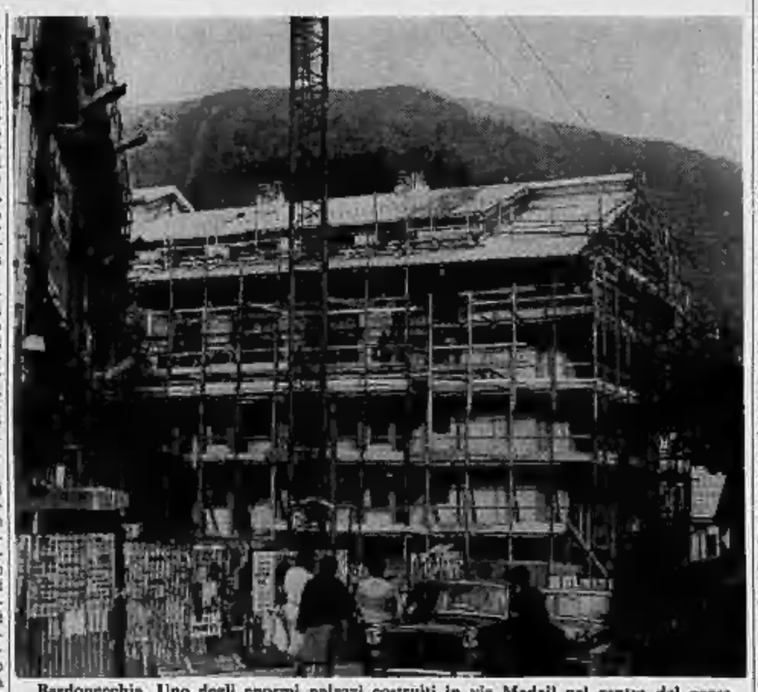
Il sindaco Gibello è scettico: «Ora stiamo avviando un'indagine sullo stato finanziario del comune, poi vedremo che cosa sarà realisticamente possibile fare». La città è alle prese ora anche con un altro problema: come colmare i vuoti estivi negli alberghi e pensioni. Romano Bostircco, titolare dell'albergo Des Geneys lamenta una progressiva diminuzione di clienti negli ultimi due anni. «Registriamo un calo di almeno il 30 per cento rispetto al '76 — dice —. Sarà dipeso anche dal clima sfavorevole ma noi albergatori dobbiamo lamentare anche la scarsità di iniziative negli ultimi anni sia del comune sia dell'azienda autonoma di soggiorno a favore dei turisti».

Nella sede dell'Azienda non c'è né il presidente («lo vediamo qualche volta l'anno»), né il direttore che è il segretario comunale ora in ferie. Le due impiegate trasformate in questo periodo in estemporanee centraliniste perchè la sede dell'Azienda è anche il posto telefonico pubblico, dicono che non possono parlare. Quanti turisti in questo periodo? «L'anno scorso a Ferragosto c'era l'esaurito, ora no, arriva sempre meno gente». Non è possibile sapere altro.

Il sindaco dichiara che non ha la bacchetta magica per far confluire qui masse di forestieri. «Stiamo predisponendo uno studio per individuare le cause del calo di presenze in estate e cercare di distribuirle in modo uniforme durante l'anno. Un'attrazione può diventare il centro sciistico sul ghiacciaio Sommeiller, a quota 3200, che finora ha funzionato soltanto per brevi periodi». Musi lunghi anche tra i commercianti: è difficile che la categoria faccia salti di gioia nei periodi delle vacche grasse, figuriamoci ora. Chiediamo al sindaco Gibello: «Che cosa devono aspettarsi i maggiori fruitori di Bardonecchia, torinesi e genovesi, che ritrovano qui anche nei prossimi anni? Come la ritroveranno?». «Non troveranno né una città gonfiata, né atrofizzata nello sviluppo. Sarà costruito gradualmente dove è consentito, cercando di trovare l'equilibrio tra le esigenze degli operatori turistici, la salvaguardia dell'ambiente e il buon gusto. Non è facile, si proviamo forti dell'appoggio della maggior parte della popolazione».

Il suo predecessore, Mario Corino che si sta ancora leccando le ferite dopo la batosta elettorale, tipo sanguigno e polemico, promette una opposizione dura in comune, per ora preferisce non parlare. «Attenda — dice — le prime mosse dei nuovi amministratori, poi vedremo. Mi auguro solo che combattano la speculazione e la mafia come ho fatto io». La mafia non si sbilancia in merito: «No comment».

Guido J. Paglia



Bardonecchia. Uno degli enormi palazzi costruiti in via Medail nel centro del paese

La ricerca in tutto il mondo dei carichi delle navi affondate

A caccia d'un tesoro nell'Adriatico ma dalla melma esce solo ferraglia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAORLE — Tre chilometri alla loro destra c'è il lungomare di Caorle e la spiaggia piena di ombrelloni; a sinistra, più lontano, s'intravedono le coloratte strutture balneari di Bibbione. I giovani cercatori di tesori dicono: «Sembra un'isola quieta questa Valle vecchia di Caorle. Abbiamo piantato la tenda quindici giorni fa e pochissime persone sono venute fin qui: rari bagnanti in cerca di una passeggiata su una spiaggia ancora libera e appena un po' selvaggia come è questa, oppure qualche coppia di innamorati. Sembra incredibile che nell'alto Adriatico ci sia ancora un luogo sul mare senza resse di villeggianti».

Alvaro Menichini, il capo spedizione e gli altri quattro componenti del gruppo — Luisa Ancillotti, Claudio Varisti, Susanna Bassan, Federico Lonni — sono milanesi, soci del club di archeologia marina «Albatros». Non sono molto loquaci con il cronista, la cui visita non avevano messo in preventivo. «Ma ormai stiamo per andarcene — ammettono — le nostre ricerche sono quasi finite, assieme alla stagione estiva. Possiamo dirlo: non abbiamo trovato quel che pensavamo di trovare».

Il gruppo era giunto alla Valle vecchia di Caorle due settimane fa, dopo aver valutato alcune notizie che riguardano questa zona e che accreditano la presenza di un deposito di oggetti preziosi, nascosti sotto la sabbia non lontano dal mare». Dice Menichini: «Alcuni anni fa avevamo raccolto delle informazioni su una piccola nave che verso la conclusione della guerra stava incrociando da queste parti, con un carico clandestino che avrebbe dovuto portare a Monfalcone. Non giunse a destinazione per due motivi: una mareggiata che consigliò all'equipaggio di viaggiare sotto costa e un banco di sabbia semisommerso contro cui la nave alla fine si incagliò. La guerra volgeva al termine, gli eventi precipitarono. Gli uomini incaricati del trasporto e chi lo aveva commissionato tentarono naturalmente il recupero del carico, ma per una serie di motivi quei preziosi non rientrarono in possesso dei "legittimi" proprietari ma di due individui, che il mistero ci sicuro sotto tre metri di sabbia e a loro volta, per una serie di vicissitudini, non poterono più tornare qui».

— Sembra una storia fantastica, senza alcun riferimento preciso che possa far risalire all'episodio...

«Siamo tenuti alla discrezione, anche perché ci siamo impegnati in una ricerca che ci è già costata tempo e denaro e che il nostro gruppo continuerà. Possiamo solo dire ciò che alcuni giornali già pubblicarono anni fa: si trattava di notizie su una ricerca analoga, ma compiuta in mare, da queste parti, a tre-quattro metri di profondità, meno di un miglio dalla riva. Allora si partì di un carico di lingotti d'argento finito sul fondo durante un'incursione aerea per l'affondamento di una nave militare italiana nel 1944. Quelle erano notizie imprecise, non le nostre. Comunque si capirà la nostra reticenza...».

I giovani del Club Albatros sono meno gelosi delle proprie attrezzature. Mostrano cinque mute da subacqueo complete di bombole, un cannotto autogonfiabile, di quelli in uso su alcune navi come scialuppe di salvataggio (il natante ha ancora sulla prua l'iscrizione di una nave passeggeri greca, alla quale apparteneva), tre apparecchiature per la rilevazione di oggetti metallici sotterrati. («Federico è perito elettrotecnico — spiega Menichini — e questi detector sono opera sua. Riescono a segnalare una scatola di sardine sotto due metri di sabbia»).

Dalla Valle vecchia il gruppo ha «estratto» qualche quintale di ferro arrugginito, tubi, forchette e cucchiai, cerchi di botte, bidoni, chiodi, baionette, bulloni, una ringhiera appartenuta a un grosso peschereccio. «Il giorno in cui il segnalatore acustico si mise a sibilare come mai aveva fatto prima, abbiamo scavato freneticamente — raccontano i cercatori milanesi — due metri e mezzo di sabbia. Avvolto in stracci abbiamo trovato questo coso qui che ci porteremo a Milano in ricordo di un'avventura la cui conclusione per ora ci ha lasciato l'amaro in bocca». Il «coso» è un motore d'automobile, sembra di «Balilla», ed era stato seppellito fra due pini marittimi, a trecento metri dal mare, in una zona dove non esistono strade né sentieri né terreno percorribile da un veicolo.

— Ma questa vostra spedizione non sembra rientrare nello spirito dell'archeologia marina, i cui accoliti non dovrebbero porsi obbiettivi di speculazione...

«E' un'obiezione che noi stessi ci siamo fatti in un momento di autocritica. Ma ci siamo anche autoassolti, perché le informazioni sul carico sepolto nella Valle vecchia erano veramente interessanti e ci erano capitate a portata di mano con tanta facilità. D'altro canto in questa zona avevamo fatto tante altre ricerche di sapore più prettamente culturale».

In effetti, poche decine di chilometri dalla Valle vecchia, verso la penisola del Cavallino, esiste un «parco» di reperti del passato, conservati nell'acqua della laguna che a varie riprese in questi ultimi anni sono stati tirati a galla da occasionali ricercatori. Lo testimonia un'esposizione allestita nei giorni scorsi a Lio Piccolo dal locale gruppo di «aspiranti archeologi» (studenti, professionisti, agricoltori) che durante il tempo libero intraprendono sistematiche campagne di scandaglio. «Siamo collegati con la Soprintendenza — dice Antonio Padovan, il promotore della mostra — ma anche un po' abbandonati a noi stessi, all'iniziativa individuale. E pensare che dalla laguna si potrebbero ancora tirar fuori un mucchio di cose importanti».

A Lio Piccolo la mostra ospita un campionario di oggetti ripescati tra la melma, nelle valli da pesca e non lontano dalle antiche isole d'epoca romana come Ammiana e Costanziaca, che sorgevano alle spalle di Torcello. Vi sono frammenti di colonne, fregi marmorei, capitelli, anfore, ceramiche del 1500 veneziano, un sperone di provenienza extra-italica e anche ceramiche bizantine — rarissimo reperto nella laguna veneziana — oltre a frammenti di statue di epoca romana, di un sarcofago e di due vasche marmoree del II e III secolo.

«Abbiamo notizie di ritrovamenti ben più consistenti — racconta Antonio Padovan — compiuti da persone che non appartengono alla nostra cerchia. E non ce ne stupiamo perché sappiamo che alcune isole della laguna, abitate in epoca romana e medievale, poi sprofondate per il bradisismo negativo, hanno sicuramente conservato moltissimi oggetti e opere urbanistiche del passato, un metro e mezzo sotto l'attuale livello del mare. Sì, anche da questo parti si possono cercare e trovare tesori, senza dover partire per lontani lidi esotici».

Franco Giliberto

(IV - continua)

I miliardi dentro i relitti

Nel mirino dei cacciatori di tesori sommersi vi sono centinaia di bersagli in fondo al mare. Oltre ai transatlantici «Titanic» e «Andrea Doria», dei quali abbiamo già parlato, ecco un elenco di altri cinque relitti considerati molto preziosi, le cui ricerche sono ancora in atto.

GENERAL GRANT — Veliero britannico scomparso nella primavera del 1866 presso l'Auckland in Nuova Zelanda. Trasportava un carico d'oro, estratto dai giacimenti australiani. Nel suo naufragio morirono 68 persone; i superstiti furono 15 e vissero per due anni su un isolotto prima di essere soccorsi casualmente da un brigantino inglese. Oltre all'oro, il «General Grant» aveva nelle stive una gran quantità di opale nobile.

NAKIMOFF — Incrociatore russo affondato il 27 maggio 1905 dal giapponesi a Tsushima, nello stretto fra il Mar di Giappone e il Mar di Cina. Giace a 100 metri di profondità. Negli ultimi vent'anni i numerosi tentativi di recuperarne il carico sono falliti. Contiene casse d'oro e oggetti preziosi per un valore stimato di 80 attuali miliardi di lire.

LUTINE — Fregata britannica colata a picco nell'ottobre del 1799 presso l'arcipelago delle Frisone, in una zona denominata «cimitero degli olandesi». Aveva un carico d'oro e d'argento in lingotti. Molti i tentativi di recupero, alcuni con parziale, buon esito (si calcola che finora sia stato portato a galla un decimo del «tesoro» che racchiude). Nel 1858 fu recuperata la campana di bordo della «Lutine», che è ora appesa in un salone di rappresentanza dei celebri Lloyd's a Londra.

U-534 — Sottomarino tedesco affondato da un aereo inglese nel Kattegat (braccio di mare fra Danimarca e Svezia). Era partito da Kiel nella primavera del 1945, forse diretto nell'America Latina. Aveva a bordo 38 civili e casse con oggetti d'arte preziosissimi, del valore stimato di 10 miliardi di lire. Passeggeri ed equipaggio si salvarono quasi tutti, compreso il comandante, Herbert Nollau, morto naturalmente nel 1968. L'altr'anno un'équipe danese ha localizzato il relitto in fondo al mare. E' stata costituita una società per tentare «ufficialmente» il recupero del tesoro, con il beneplacito delle autorità danesi e svedesi.

WILHELM GUSTLOFF — Transatlantico tedesco affondato dai russi il 30 gennaio 1945 (7200 morti, la più grande catastrofe della storia marittima). Il relitto è in acque polacche, nel Baltico. Si suppone che ancora conservi un tesoro di inestimabile valore, quello della «Sala d'ambra» del vecchio palazzo degli zar a Tsarkoie Selo. Il «Gustloff» aveva comunque a bordo innumerevoli collezioni d'oggetti d'arte, sottratti ai maggiori musei russi dai tedeschi in ritirata.

f. g.

Nuovo grave episodio di terrorismo dopo le bombe contro i carabinieri

Commando attacca il carcere di Bergamo a colpi di mitra: respinto dalle guardie

L'assalto nella notte ad opera di tre o quattro persone - I terroristi, prima di fuggire, hanno anche fatto fuoco contro l'auto della "Volante" intervenuta in appoggio agli agenti di custodia - Le battute nella zona non hanno dato risultati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERGAMO — Fulmineo assalto, l'altra sera, al nuovissimo carcere di Bergamo. Alcuni terroristi hanno sparato colpi di pistola e raffiche di mitra contro la sentinella di guardia alla garitta dall'angolo est della costruzione. Ne è seguito un conflitto a fuoco che ha impegnato per qualche minuto gli attentatori e gli agenti di custodia piazzatisi sulle mura per respingere l'attacco. I terroristi, mentre si ritiravano, hanno aperto il fuoco contro una pattuglia della «Volante» che si era recata sul posto.

Si è trattato di un'azione di guerriglia urbana, fortunatamente senza vittime tra le forze dell'ordine. I terroristi sono riusciti a fuggire dileguandosi nell'oscurità e facendo perdere ogni traccia. L'attacco è cominciato alle 21,40 a dieci giorni di distanza dagli attentati dinamitardi che hanno devastato tre caserme dei carabinieri a Ponte San Pietro, Zanica e Grumello del Monte, nel Bergamasco.

Il carcere, modernissimo, considerato inespugnabile, si trova nell'immediata periferia di Bergamo, in una zona isolata, nei pressi del quartiere Celadina. L'assalto è stato sferrato da un commando formato da tre o quattro persone che, protette dal buio e dalla folta vegetazione, si sono avvicinate senza farsi scorgere al muro di cinta. Probabilmente gli attentatori erano appoggiati da uno o più complici che li attendevano nei pressi per coprire e garantire loro la fuga. E' stato preso di mira l'angolo orientale del carcere, poco distante dalla strada che porta in Val Cavallina dove, probabilmente, gli autori del raid sono poi fuggiti.

Dal campo di granoturco antistante il lato est del carcere sono partiti alcuni colpi d'arma da fuoco in direzione della guardia di servizio alla garitta numero 4, Antonio Remigi. La sentinella deve l'allarme e rispondeva al fuoco. Dopo una pausa e un rapido spostamento, gli attentatori ingaggiavano un breve conflitto a colpi di pistola e raffiche di mitra con gli agenti che si erano appostati lungo tutto il muro di cinta.

Trascorso qualche minuto, i terroristi si allontanavano fra i campi. Sul posto venivano convogliate pattuglie della «Volante» e dei carabinieri. L'equipaggio di una «Volante», a un centinaio di metri dal carcere, è stato coinvolto in un'ultima breve sparatoria. Gli attentatori in fuga hanno sparato contro l'auto della polizia alcune raffiche di mitra. Gli agenti si sono gettati a terra rispondendo al fuoco. Il commando, però, è riuscito a non farsi localizzare. Tutta la zona è stata circondata mentre ogni ombra, fra i campi di granoturco, veniva crivellata dai proiettili delle forze dell'ordine.

Nei giorni scorsi, scrive stati notati movimenti strani attorno al carcere. Gli agenti di custodia erano stati messi in preallarme. Auto sospette transitavano con insistenza, di notte, sulle strade di campagna nei dintorni del carcere, tanto da indurre a rinforzare ulteriormente la sorveglianza già accresciuta dopo gli attentati contro le caserme dei carabinieri.

Il carcere di Bergamo non ospiterebbe detenuti particolarmente pericolosi o appartenenti ad organizzazioni eversive. Il movente dell'assalto rimane misterioso. Le ipotesi formulate per spiegare l'azione parlano con insistenza di un nuovo atto di terrorismo anche se non si esclude la vendetta o l'intimidazione di qualche criminale.

Nel febbraio dello scorso anno, quando il complesso carcerario era ancora in costruzione, due bombe ad orologeria ad altissimo potenziale erano state fatte esplodere nella palazzina degli uffici. L'attentato venne rivendicato dalle «Brigate comuniste».

u. g.

Congresso mondiale dei trapianti a Roma

ROMA — «Le nuove frontiere dei trapianti» è il tema del VII congresso internazionale sui trapianti d'organo che si svolgerà a Roma dal 3 all'8 settembre prossimi organizzato dalla Società internazionale dei trapianti.

Il congresso avrà il significato di un autentico «summit» mondiale sui trapianti in quanto vi parteciperanno circa un migliaio fra gli scienziati di maggiore fama provenienti da 13 nazioni europee, nonché da Stati Uniti; Canada; Israele; Sud Africa; Iran; Giappone; India e Australia.

Spara perché i bambini gli turbano la siesta

CALTANISSETTA — Prendeva il fresco seduto davanti alla porta di casa, in un vicolo del vecchio quartiere «Angeli» di Caltanissetta, e si è infastidito per i giochi rumorosi di tre bambini.

E' entrato in casa, ha preso una pistola — una «Lebel» calibro 6 —, è tornato fuori e ha sparato: un solo colpo, andato a vuoto. Lo sparatore è Giuseppe Pesce, di 67 anni, pensionato. La squadra mobile della questura lo ha arrestato per tentativo di omicidio. I tre bambini sono Rocco Pilato, Calogero Amico, entrambi di 10 anni, e Angelo Cammalleri di otto.

Gianpaolo Di Carlo preso a Manfredonia con 2 complici

La carriera di "er pastore„ omicida ed evaso che rapinava in banca per pagarsi le vacanze

Nel dicembre del '74, durante una rapina in un ristorante, uccise la signora Vittoria Fornari Fu condannato a 24 anni, ma nel novembre di tre anni fa fuggì da Regina Coeli con altri 12

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Condannato a 24 anni per l'assassinio di Vittoria Fornari (la figlia del noto argentiere uccisa nel dicembre del '74 da quattro rapinatori alla loro prima rapina) e protagonista nel novembre di tre anni fa della più clamorosa evasione dal carcere di Regina Coeli (scapparono in 13, tutti tranne di rispetto della mala romana), Giampaolo Di Carlo, 23 anni, soprannominato «er pastore», è stato arrestato venerdì scorso a Manfredonia dopo che, insieme con due complici, aveva assaltato una banca, rapinando venticinque milioni.

E' stata una cattura molto movimentata, con sparatoria tra la folla, fuga a tutto gas con un'auto rubata (è per lì, lungo inseguimento, slalom, zig-zag e infine schianto contro alcune vetture in sosta. Solo uno dei rapinatori è riuscito a dileguarsi; Di Carlo e l'altro (Sergio Proietti, 18 anni, anch'egli romano) sono stati immobilizzati appena usciti dalla macchina semidistrutta nell'incidente: intontiti, ammaccati, ma niente di grave.

«Eravamo venuti qui in vacanza — hanno raccontato poi al magistrato di Manfredonia che li ha interrogati —, a un certo punto siamo rimasti senza soldi e così abbiamo pensato alla rapina». Da assaltare a rapinatore: una scarriera a tutta particolare quella di Giampaolo Di Carlo. Non aveva il più piccolo precedente penale quando nel dicembre di quattro anni fa decise, con tre suoi amici, di entrare, pistola in pugno, nella trattoria dei Cacciatori a Ponte Milvio e si ritrovò dopo appena quattro giorni a Regina Coeli accusato di omicidio. I suoi compagni si chiamavano (tanto per oltare solo qualche nome) Walter Gobetti, dentro per rapine e sequestro di persona, Bruno Bragagnini, accusato di far parte della banda di Albert Bergamelli, e Laudovino De Sanctis, detto «Lallo lo Zoppo», scomparso della rapina di piazza dei Caprettari, nella quale venne ucciso l'agente di ps Marchisella.

«Non avevamo più soldi e così abbiamo pensato alla rapina». A giudicare da come sono andate le cose, però, si direbbe che a tradire il terzetto sia stata proprio l'inesperienza. Con il volto coperto da passamontagna sono entrati alle 10,30 nell'agenzia della «Banca Popolare di Apricena», nel centralissimo corso Roma, a Manfredonia. Hanno fatto adraiare a terra tutti i presenti. Due sono rimasti a fare la guardia, con le pistole puntate, il terzo ha scavalcato il bancone e ha cominciato a vuotare i cassetti, infilando il denaro in un sacchetto di plastica. Fin qui tecnica scontata e collaudata.

Ma nessuno dei tre si è accorto che un impiegato della banca era riuscito ad arrivare a un telefono e a chiamare il «113». Quando Di Carlo e gli altri due sono usciti dall'agenzia di credito, si sentivano già le sirene delle «volanti».

In un'agenzia di Napoli

Sventato l'assalto con lancia termica al "Credito Italiano"

NAPOLI — La polizia ha sventato l'altra notte un assalto con la lancia termica alle cassette di sicurezza nell'agenzia del «Credito Italiano», in via Kerbaker, nella zona alta della città.

Rumori sospetti provenienti dall'interno di un negozio attiguo all'agenzia, hanno richiamato l'attenzione di una pattuglia. Alla vista degli agenti, gli sconosciuti sono riusciti a fuggire. Entrati nel negozio, gli agenti si sono accorti che i malviventi stavano praticando due grossi fori nella parete divisoria per penetrare nell'agenzia bancaria allo scopo di scardinare, con la lancia termica, la cassaforte e le casse te di sicurezza.

Nel corso delle indagini è stato accertato che la banda era composta di parecchie persone, alcune delle quali — dotate di radio ricetrasmittenti — erano in collegamento con altri componenti dell'organizzazione, appostati nei pressi dell'Istituto bancario.

La polizia, oltre le ricetrasmittenti, ha sequestrato una moderna lancia termica, sei bombole di ossigeno, tre di gas, sei tubi metallici di varie dimensioni, un martello pneumatico ed un grosso sollevatore. Il dirigente della squadra mobile, dott. Bevilacqua ha detto che «quasi certamente dell'organizzazione fanno parte persone giunte a Napoli da altre città, in particolar modo da Roma».

Il terribile gesto d'una donna disperata

Incinta e cacciata da tutti getta il figlio dal balcone

BOLOGNA — Una ragazza di 23 anni ha gettato da una finestra del quarto piano il figlio che aveva da poco partorito. Il piccino è morto. La madre è stata arrestata. Si chiama Mariuccia Gazzolo, è nata a San Nicolò di Roccofreno, un paese a cinque chilometri da Piacenza, dove lavorava fino al novembre scorso come infermiera nell'ospedale Civile. Poi, quando si sono accorti che era incinta, i genitori l'hanno cacciata di casa; lei è andata a Bologna, ad abitare con il padre del figlio che attendeva. A fine luglio però anche questi l'ha cacciata. Da allora Mariuccia Gazzolo ha abitato in un alberghetto del centro bolognese: qui la scorsa notte ha partorito un maschietto, che poi ha gettato, avvolto in un sacchetto di plastica, dalla finestra.

Il bimbo — a quanto pare nato vivo — ha urtato contro lo spigolo di un terrazzo al terzo piano, poi si sfracellato su una pensilina di cemento all'altezza del primo, in un cortile interno. La questura è stata avvisata verso le otto, da un inquilino che aveva visto in strano sacchetto e macchie di sangue. All'albergo, il «Touring», in via De Maturi, nei pressi del tribunale, sono andati il sostituto procuratore di turno, Claudio Nunziata, il vicecapo della Squadra Mobile, Salvatore Surace, il maresciallo Michele Calizzi. Con la proprietaria dell'albergo sono salliti nella stanza della Gazzolo, la n. 38. La ragazza era coperta solo da un panno, seduta sul letto, occhi sbarrati, inebetita. Dappertutto sangue. La ragazza ha detto poche frasi, ma ha precisato di aver fatto tutto da sola. E' stata ricoverata nel reparto ginecologico dell'ospedale Sant'Orsola, in stato di arresto per infanticidio e causa d'onore, pena da tre a dieci anni.

Mariuccia Gazzolo era giunta al «Touring» da una decina di giorni, senza bagagli. Ogni giorno pagava settemila lire: il prezzo di una cameretta disadorna. Non ha mai ricevuto telefonate, parlava il minimo indispensabile.

Improvvisamente è mancato a Diano Marina

Biagio Bosio

Lo ricorderanno sempre la mamma Clotilde, la moglie Clara, i figli Gabriella, Elena, Alberto e parenti tutti. Le esequie avranno luogo a Torino lunedì 21 agosto alle ore 15 partendo dalla Parrocchia di San Bernardino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Diano Marina, 19 agosto 1978.

Gli amici dell'Associazione «Barone Nazzarro» di Borgo San Paolo piangono la immatura morte del carissimo GINO.

Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Direzione Generale Estes S.p.A. e Estes Est S.p.A. prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

dr. Biagio Bosio

Direttore Acquisti della Società
— Rivarolo, 19 agosto 1978.

Direttori, Dirigenti Estes S.p.A. e Estes Est S.p.A. partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dr. Biagio Bosio

— Rivarolo, 19 agosto 1978.

Maria e Germana Orazza piangono con infinito dolore la perdita del caro amico

dr. Biagio Bosio

— Torino, 19 agosto 1978.

Lorenzo e Candida Cungi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dr. Biagio Bosio

— Torino, 19 agosto 1978.

Giovanni e Adriana Spinoni sono uniti alla famiglia nel dolore per la perdita del caro amico

dr. Biagio Bosio

— Torino, 19 agosto 1978.

Lorenzo Bruno e Gianluigi Sposati per le rispettive famiglie profondamente commossi partecipano al dolore dei famigliari per la immatura scomparsa del

dr. Biagio Bosio

— Rivarolo, 20 agosto 1978.

Oscar e Piero Dunlett sono vicini alla famiglia per la perdita dell'amico

dr. Biagio Bosio

— Torino, 19 agosto 1978.

La Direzione Norton S.p.A. Condivide grande vivo parte al lutto della famiglia e della Estes S.p.A. per la tragica scomparsa del

dr. Biagio Bosio

— Torino, 19 agosto 1978.

Improvvisamente è mancato a Diano Marina (i condiari) colpito all'affetto dei suoi cari

Biagio Bosio

Lo piangono la moglie Clara, i figli Gabriella, Elena, Alberto e parenti tutti. Le esequie avranno luogo a Torino lunedì 21 agosto alle ore 15 partendo dalla Parrocchia di San Bernardino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Diano Marina, 19 agosto 1978.

Gli amici dell'Associazione «Barone Nazzarro» di Borgo San Paolo piangono la immatura morte del carissimo GINO.

Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Direzione Generale Estes S.p.A. e Estes Est S.p.A. prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

dr. Biagio Bosio

Direttore Acquisti della Società
— Rivarolo, 19 agosto 1978.

Direttori, Dirigenti Estes S.p.A. e Estes Est S.p.A. partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dr. Biagio Bosio

— Rivarolo, 19 agosto 1978.

Maria e Germana Orazza piangono con infinito dolore la perdita del caro amico

dr. Biagio Bosio

— Torino, 19 agosto 1978.

Lorenzo e Candida Cungi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

dr. Biagio Bosio

— Torino, 19 agosto 1978.

Giovanni e Adriana Spinoni sono uniti alla famiglia nel dolore per la perdita del caro amico

dr. Biagio Bosio

— Torino, 19 agosto 1978.

Lorenzo Bruno e Gianluigi Sposati per le rispettive famiglie profondamente commossi partecipano al dolore dei famigliari per la immatura scomparsa del

dr. Biagio Bosio

— Rivarolo, 20 agosto 1978.

Oscar e Piero Dunlett sono vicini alla famiglia per la perdita dell'amico

dr. Biagio Bosio

— Torino, 19 agosto 1978.

La Direzione Norton S.p.A. Condivide grande vivo parte al lutto della famiglia e della Estes S.p.A. per la tragica scomparsa del

dr. Biagio Bosio

— Torino, 19 agosto 1978.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

rag. Pompeo Ferrero

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la moglie Anna Pipino, la figlia Giuliana, amata nipote e parenti tutti.
— Torino, 19 agosto 1978.

Crudelmente è mancata

Caterina Salomone ved. Ellena

di anni 85

Addolorati ne danno l'annuncio i figli Bice e Michele, le nuore Ilperi e Maria Paola, i nipoti Brunetta, Maria Caterina, Alberto, Federico e Michele, la cognata Teresa Salomone ved. Ellena, nipoti, pronipoti, cugini, parenti e le fedeli Pinuccia Regis. I funerali avranno luogo domenica 20 corr. partendo dall'abitazione alle ore 10. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Vicoforte.
— Mondovì, viale Vittorio Veneto 4 19 agosto 1978.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della SAIREF S.p.A. si associano al dolore del Presidente geom. Bartolomeo e dell'Amministratore dott. Michele per la scomparsa della loro cara mamma

Caterina Salomone ved. Ellena

— Mondovì, 19 agosto 1978.

Si associano al dolore dei famigliari i nipoti: Bertardi, Biamphi, Canti, Cavalieri, Dardanello, Manfredi, Turinetti.

Improvvisamente è mancata

Gemma Quagliucci ved. Calmani

A funerali avvenuti, con profondo dolore, lo partecipano i figli Velaria col marito Giorgio Cardini e figlio, Lauferano con la moglie Anna Maria e figli, il nipote Giuseppe Quagliucci con la moglie Cosanna e figlio, parenti tutti.
— Torino, 20 agosto 1978.

Gino Alberoni con figlia Paola e cognata Nilde Assoi partecipano affranto al lutto della famiglia.

I Collaboratori dello Studio Notarile si associano al dolore delle signore Valeria Calmani Gardini per la dipartita della cara MAMMA.

Manita dei congiunti religiosi è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari la

n.d. Ester Capra in Fassini Camosai

Ne danno il doloroso annuncio il marito Pietro, il figlio Mario, la cognata Ema ed i nipoti. I funerali avranno luogo lunedì 21 corr. mezz'ora dopo la mezzanotte dalla Cappella dell'ospedale civile di Alessandria.
— Alessandria, 20 agosto 1978.

Il giorno 15 agosto 1978 è cristianamente deceduta in Rodello d'Alba

Ermenegilda Moretti in Petazzi Paruzza

A funerali avvenuti lo annunciano il marito Mario e parenti, amici e conoscenti ringraziando quanti la vorranno ricordare nelle loro preghiere. La salma è stata tumulata in Alba nella tomba di famiglia.
— Rodello, 18 agosto 1978.
Soggiorno «La Residenza»

Il 17 agosto in Torino è mancato

Mario Ostorero

Generale di Corpo d'Armata

Con infinito dolore ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, coloro che ebbero modo di apprezzare le sue doti: la moglie Maria Fernandez; i figli: Andrea con moglie Lidia Casella e figli Anna e Matteo; Carlo con moglie Rosanna Cairo e la figlia Angioletta; la sorella Germana ved. Valobra, la cognata Osvalda, nipoti e parenti tutti. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Cuneo. Sarà celebrata la S. Messa di Trigesima, lunedì 28 settembre ore 18,30 nel Seminario N. S. di Lourdes, corso Francia 29, Torino.
— Torino, 17 agosto 1978.

Luigia Giovanni Gentile e figli partecipano al grande dolore.

Rina e Gianluca Cairo si associano al grande dolore della famiglia.

Gianni ed Ida Gobbi piangono il caro amico.

Gli amici Rina e Salvatore Zambuto partecipano commossi al dolore della famiglia.

Amministratore, Impiegati, Consoli e la Casalia 46, partecipano.

E' mancato

Bartolomeo Tamietti

anni 69

Lo annunciano i familiari e parenti tutti. Funerali in Carmagnola lunedì 21 alle ore 15,30, partendo da via Cialdi 33.
— Carmagnola, 19 agosto 1978.

Partecipano al dolore della famiglia Tamietti gli amici:
Pantaleone Amasio
Matteo Alfiero
Tommaso Appendino
Giuseppe Almari
Domenico Farmiero
Giuseppe Fenero
Giovanni Gatta
Lorenzo Perpetuo
Michele Tuninetti
Lorenzo Cavallo
Gino Cravero
Fulvio Seglene
Fratelli Vanzetti
Piero Bosco
Dario Osella
Mario Selo
famiglia Tora Pralormo

Il 18 corr. mese è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

rag. Giovanni Tonso

di anni 66

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la moglie Palmira, la figlia Francesca con famiglia e parenti tutti.
— Torino, 20 agosto 1978.

E' mancata ai suoi cari

Luigia Achilli ved. Penna

Le annunciano i funerali avvenuti la figlia ed i suoi cari. Si ringraziano quanti hanno partecipato alla mesta cerimonia.
— Torino

I nuovi kamikaze delle grosse cilindrate giapponesi

A cavalcioni d'un missile

Lo hanno chiamato «mor- giapponese» ic trop- vittime sulle grosse cilindrate nipponiche. Ma nei macabri bilanci annuali c'è anche una cifra spaventosa morti piccole moto, motocicli e scooter. Le vittime soprattutto giovani, ragazzi. L'estate è la stagione peggiore. Ogni giorno arrivano dai posti delle vacanze notizie sempre uguali, cambia soltanto il nome della vittima: un ragazzo si è ucciso in una curva, in un sorpasso rischioso, in una dissennata gara. I genitori con figli motorizzati rabbrividiscono.

A tutto gas: è una parola d'ordine. I lungomare della Liguria, della Versilia, dell'Adriatico sono trasformati motocicletta indiavolate. Rombi che straziano l'aria delle mattinate, l'urlo rabbioso di una motoretta truccata in modo da raggiungere velocità suicidio. Leggiamo che un ragazzo è andato a sfracellarsi contro un muro su uno scooter, alla ragazza che era avvinghiata a lui hanno dovuto amputare una gamba. Leggiamo che un giovane si è scelto a 150 all'ora su una Honda 750, e ci chiediamo perché uno deve correre centocinquanta all'ora due ruote.

«Il nostro tempo va veloce, lo così vivo il mio tempo» è il sillogismo del giovane che nutre di vido sul suo mostro cromato. Sfida come lampo sull'autostrada o su una via campagna, sfreccia nella pluzze, contromano, radendo i muri e i passanti. Ha la sua uniforme neo-cavaliere dell'Apocalisse: la tuta antigraffio con cerniere corazzate, guanti speciali da velocità, lo stivale usato dal campione del mondo. Il casco, a forma di elmo carolingio, con giadiatoria.

«Sono cavalieri mascherati, che confidano così la loro aspirazione ad essere altro, a sfuggire alla propria personalità, o ad integrarla con giunte dall'aspetto vagamente orrifico, o fantascientifico» ha descritti un poeta.

Comunque, stando alle notizie che arrivano dai luoghi di vacanza, più alto è il numero delle vittime su moto scooter. E gli incidenti non avvengono, come si potrebbe pensare, sulle strade e nelle ore del grande traffico, soprattutto nella tarda e nella notte, sull'Aurelia sulle litoranee quasi deserte. E' quando le strade si svuotano che viene l'ora delle sfide. Corse folli che per troppi ragazzi restano senza ritorno.

L. c.

Un gruppo di ragazzi su potenti motociclette a Sanremo (La Stampa - Cesare Bosio)

L'esperienza della bicicletta non basta per fare un buon motociclista

Due ruote spinte da un potente motore La morte che si compera "a chilometri,,

Le statistiche parlano in favore dei guidatori motociclette rispetto agli automobilisti, ma mai come questo caso il matematico appare lontano dalla realtà. In Italia si accumulano gli incidenti che hanno per vittime per più ragazzi inesperti, anche se sui grandi numeri mondiali il dato influente, resta per noi importante in chiave di fenomeno negativo nazionale.

Il motociclismo praticato da milioni persone in tutto il mondo, milioni che affrontano la guida dei mezzi a due ruote con una preparazione molto più completa che i guidatori italiani d'auto. In tutti i Paesi europei esiste una speciale patente per i motociclisti e sono funzionanti scuole guida equipaggiate mezzi di diversa potenza. In Inghilterra, ha preso la patente da meno di 18 mesi deve esporre sulla motocicletta la grande «L», simbolo usato anche nuto per indicare allievo (a learning») un principiante: per di più chi espone la «L» non può motocicli superiori a 250 cc. di cilindrata finché ha maturato 1 mesi anzianità. In Germania, la restrizione riguardo alla cilindrata dei motocicli sul l'età del guidatore, mentre in Svezia sono sommate le limitazioni per il novizio e per il giovane al di sotto dei 21 anni.

Quando poi si è a cavallo di una motocicletta, contano assai protezioni che tecnicista indossa, visto che per natura il mezzo non dà riparo. Anzi, dei punti positivi, visto nell'ottica assicurativa, la fuga guidatore a due ruote ha nei confronti di quello a quattro, ma perché rimanga vantaggio è indispensabile avere il corpo ricoperto con una tenace tuta soprattutto la testa riparata da un Italia e Grecia gli unici due dell'Europa occidentale e Orientale a non avere mai introdotto l'uso obbligatorio del casco. Non è facile individuare le ragioni che hanno spinto i greci a rinunciare alla precauzione minima, ma per quel che riguarda il nostro Paese, è certo che grosso ruolo lo hanno giocato le pressioni dei fabbricanti di motocicli (appoggiati dalla troppo compiacente federazione sportiva nazionale) timorosi perdere una fetta mercato con l'aggiunta un nuovo costo. D'altro canto, proprio in Italia fioriscono le industrie di fabbricanti caschi (la produzione nostrana copre il per cento di quella mondiale) non tutte lavorano seriamente, poiché bisognerebbe immediatamente pretendere l'uso casco, stabilire anche i criteri di omologazione per i stessi.

Meschini interessi commerciali di conoscenza tecniche a livello legislativo, concause importanti, ma in molti casi si aggiungono anche preoccupanti carenze nei mezzi meccanici che troppo facilmente ottengono l'omologazione in strada. prestazioni sproporzionate che servono sì ad allargare la clientela, ma tolgono ogni margine di sicurezza. In più, secondo la mentalità italiana, la guida di una motocicletta si può ottimizzare mettendo insieme una modesta ciclista e una normale pratica da automobilista. Questo modo pensare è assolutamente sbaglinto e incide in modo determinante anche nella dinamica molti incidenti che con un minimo abilità da conduttore più maneggevole avrebbero potuto essere evitati. Un elemento la motocicletta proprio la di trovare un varco libero per passare, di scarto all'ultimo secondo, di non presentare che un minimo ingombro, ma sono necessari riflessi pronti e una dimestichezza assoluta mezzo, l'illusione che i freni possano essere determinanti su veicolo a quattro. L'incapacità media del motociclista italiano la si verifica soprattutto sui mezzi da fuoristrada, sui quali i guidatori non hanno temere i pericoli del traffico. Il di incidenti (molto ridotte addosso al guidatore, scontri , salti da grossa pietre, ecc.) è incredibilmente elevato e soltanto in parte imputabile alle dei mezzi (telai deboli, cerchioni che si deformano, parti meccaniche che saltano sotto sforzo) cui si poco sopra.

Sulla strada, il discorso seria. L'assoluta mancanza di disciplina che regola circolazione automobilistica finisce per rendere veramente pericoloso cammino del motociclista che indifeso fronte ad improvvisi cambi direzione, a tamponamenti e urti laterali, a difetti strutturali man- elemento luci posizione, a scorrettezze come partenza ad un semaforo ancora in fase di cambiamento di colori. Bisogna rifarsi quindi all'insufficiente applicazione delle forze dell'ordine, che non circolano in mezzo al traffico rilevando infrazioni più gravi, ma aspettano ad un punto fisso per su altre assai meno pericolose. Inoltre anche qui c'è una carenza legislativa che non ha mai studiato il mezzo a due ruote per scrivere la migliore ne luci, lampeggiatori direzionali, catarifrangenti lo rendano almeno più visibile nelle notturno.

Come ultimo, appunto, la mania di velocità, data dalle Case poiché più mezzo è veloce, più alto è il prezzo di vendita. L'Italia secondo Paese in Europa dopo la Francia nella produzione del ciclomotori, ma nella circolazione dei motocicli superiori a co, che prodotti tutti o quasi in Giappone, è a volta al secondo posto spalle della Germania. La velocità è pericolo, e su quelle autostrade si può scutere. Tutt'al più inasprisce i limiti e soprattutto facciamoli rispettare fin dall'origine, costruttore.

Giorgio Viglino

Importiamo meno petrolio ma più carne

ROMA — I consumi alimentari sembrano avviati a divenire il maggior problema per la bilancia commerciale italiana, ancor più grave di quello rappresentato dai consumi energetici. Se infatti l'Italia è riuscita a ridurre in misura abbastanza sostanziosa le importazioni di combustibili non altrettanto è avvenuto nel settore agroalimentare il deficit continua a crescere.

Da un'analisi degli ultimi dati dell'Istat sulla bilancia commerciale italiana si rileva infatti che nel primo semestre del 1978 il settore energetico ha causato un passivo di 3.733 miliardi di lire contro un passivo di 4.060 miliardi dell'analogo semestre del 1977. Il deficit derivante dall'interscambio di prodotti destinati all'alimentazione è cresciuto 2.011 a 3.176 miliardi di lire.

Lo sforzo per contenere i consumi energetici emerge chiaramente dai dati delle importazioni primo semestre 1978; esse sono ammontate a cinque milioni 347 mila tonnellate di carbone (meno nove per cento rispetto allo stesso semestre del 1977); a 10 milioni 696 mila tonnellate di petrolio greggio (meno otto per cento); a 519 mila tonnellate di derivati dalla distillazione di petrolio (meno sette per cento) e a 15.648 tonnellate di derivati dalla distillazione del carbone (unica in aumento, del 19 per cento, ma di dimensioni trascurabili).

Per i prodotti alimentari le invece meno incoraggianti: l'Italia aveva importato alla di giugno quasi 23 milioni di quintali di frumento (più 112 cento); nove milioni di quintali di segale, orzo e avena (più 20 per cento); oltre cinque milioni di ortofrutticoli e derivati (più nove per cento). Si tratta di importazioni legate all'andamento sfavorevole della campagna agricola e perciò probabilmente destinate a ridimensionarsi nei prossimi mesi con l'immissione sul mercato dei prodotti della nuova D'altronde carattere prevalentemente stagionale anche forte diminuzione delle importazioni di granoturco.

Sempre più alta è ancora l'importazione di semi e frutti oleosi (sette milioni 800 mila quintali, più 17 per cento) e di formaggi (quasi un milione di quintali, più cinque per cento).

Per quanto riguarda carne, sulla quale si sono concentrati gli per diminuire i consumi, persiste una domanda all'aumento delle importazioni. Da gennaio giugno di quest'anno entrata in Italia macellata per tre milioni 161 mila quintali (più una per cento), si avuto un notevole incremento bovini vivi (un milione 31 mila capi, pari al 12 per cento in più). In calo le importazioni di suini vivi (148 mila capi, cento in meno), mentre crescite quelle di pesce (un milione 253 mila quintali, più cinque per cento).

Testimonianze secolari di raffinata eleganza

La storia del costume francese in un frizzante museo di Parigi

Neanche in Francia, dove già nel 1500 Parigi era riconosciuta come incontrastata capitale della moda, il Museo della Moda e del Costume ha avuto una vita facile. Creato e aperto al pubblico nel novembre del 1956, sulla scia d'una ammirata mostra di abiti del Settecento nei saloni del Museo Carnavalet, ha peregrinato quasi vent'anni, ospite del museo d'Arte Moderna, in Avenue du Président Wilson, prima di fare balzo, appena al di là del corso, nel bel giardino e nel Palazzo Galliera. Qui finalmente hanno trovato una sede degna e sicura, i quasi ventcinquemila pezzi, e ben quattromila sono abiti completi, dal 1735 ai giorni nostri, che ne formano l'invidiabile collezione.

In vent'anni d'attesa, infatti, il conservatore del Museo, Madeleine Delpierre, con la sua équipe tutta femminile, pronta alla scoperta come all'agguato, al lavaggio, alla cura del restauro, è riuscita a triplicare il primo, importante nucleo, dono della Società del Costume e del suo fondatore, il pittore Maurice Leloir; a mano a mano che le esposizioni organizzate dal Museo presentavano in rotazione i vari tesori, tracciando l'evoluzione della moda, Romanticismo ai tempi di Proust, dagli Anni folli alle meraviglie del pizzo e del ricamo, millecinquecento persone, che avevano saputo conservare come ricordo di famiglia, splendidi abiti di anni o di secoli lontani, li hanno donati al Madame Madeleine.

Interi guardaroba di signore francesi tra la fine del '700 e il nostro secolo sono visibili al Museo Galliera a beneficio dello storico del costume e dell'arte, dello sceneggiatore di teatro o dello stilista, come degli studenti e del curioso. Se un abito alla francese (1750), in grossa seta di Tours, damascata in blu e bianco, è superlativa bellezza nel disegno a motograni scoppiati, non meno intriganti spadroneggiano l'abito da ponteriggio, in scuro velluto blu, intagliato in verde vivo, portato verso la fine Ottocento dalla Contessa di Greffulhe, l'ispiratrice di Proust o il colletto nero in piume di struzzo che risaliva le spalle e le goffe maniche a palloncino della famosa Cléo de Merode.

Purtroppo, come lamenta la direttrice del Museo, le sue collezioni sono più ricche di abiti da parata che di quelli semplici per tutti i giorni: le donne che pur avranno indossato con grazia naturale un bel l'abito per la passeggiata domenicale, uno molto più pratico per la vita di casa, il portavano fino alla completa usura. Soldi e guerre, abbandono e deperimento del tessuto, hanno fatto il resto. Che rimane da noi, a Torino, del tempio delle celebri Sorelle Parlanca, degli anni in cui la capitale subalpina voleva dire moda in Italia e fuori? Al Museo Galliera, ricchezze estremamente fragili, da esporre troppo alla luce o soltanto in mostre a rotazione, sono conservati fazzoletti di lino bianco a punto ago e pizzo Chantilly, gli ottocenteschi e cuffie di seta, borse di seta incollata su legno, epoca Restaurazione o gilé da in taffetas, con i busti di Rousseau e di Voltaire ricamati in seta, insieme all'accessoiratura d'automobile, in tulle ricamato e mica, che portava la principessa Murat per difendersi dalla polvere.

Fino ad ottobre è aperta ora al Museo una mostra di eleganze francesi, riassuntiva dell'immensa collezione, in duecentocinquantasette pezzi. Una carrellata di jupon, di panier, di abiti impero e crinoline, ma anche di grandi giacche da uomo, aperte sul gilé bianco in satin, entrambi con ricami di tale fulgida bravura da non sembrare opera di eccelse mani del Settecento, ma del pennello. Ogni gruppo di manichini è raccolto in brevi stands tappezzati e arredati il gusto dell'epoca: gli abiti sono incredibilmente freschi, gli accessori nemmeno i gioielli, sulle che sappia polvere e di mucillagine, tutto molto vivo fino agli abiti di Poiret, di madame Vionnet, di Dior.

Così si guardano con più particolare interesse le future dei mercanti stoffe, di sete, della modista Léontine, in Place Vendôme. Fatti un abito, fino a metà Ottocento, era tutt'altro che semplice, occorreva ricorrere al lavoro di un gran numero persone, dal sarto al ricamatore, dal merciaio per le guarnizioni, al tessitore di pizzi. L'Alta Moda, in germe al tempo Maria Antonietta con gli atelier Rose Bertin e di Hippolyte Leroy, nasce con Charles Frédéric Worth. Sempre in contatto, per i disegni di ricami di stoffe, con i pittori fino a ieri, come si vede nel manifesto 1925, ricamato su tela in lana beige marron, sui disegni Art Déco di Sonia Delaunay.

Lucia Sollazzo

Il marito è ormai convinto che sia morta

Offre trenta milioni per sapere dove è sepolta la moglie rapita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Per avere notizia della moglie, Mariangela Passiatore di 44 anni, rapita il 28 agosto dello scorso anno mentre si trovava in villeggiatura nella sua villa di Brancaleone (Reggio Calabria) l'industriale Sergio Paoletti, di 48 anni, da Cinisello Balsamo (Milano), ha chiesto di poter pubblicare un'inserzione a pagamento su tre giornali: «Il Giornale di Milano, «La Notte», pure Milano e il «Giornale di Calabria» di Reggio Calabria.

Il testo che dovrebbe apparire sulla tre è il seguente: *«Trenta milioni a chi segnalerà la sepoltura Mariangela Paoletti. Nell'anniversario del tragico rapimento di Mariangela Paoletti avvenuto a Brancaleone il 28 agosto 1977. La famiglia della scomparsa ha stanziato 30 milioni di lire a favore di chi in grado di fornire indicazioni atte a rintracciare la sepoltura della povera signora milanese. Le eventuali segnalazioni dovranno indirizzate alla casella postale n. 57 di Erba (Como)».*

Secondo quanto si appreso, l'industriale è convinto che la moglie sia ormai morta anche se il cadavere finora non è stato trovato. Questa convinzione maturata in seguito all'ostinato silenzio dei rapitori, nei si sono fatti vivi solo due telefonate giorni immediatamente successivi al sequestro per troncare ogni dubbio. Mariangela Passiatore soffriva, fra l'altro, cuore e non è da escludere che sia stata un

Sulla scomparsa della signora milanese si sono fatte altre ipotesi, ma col passare del tempo si rivelate tutte inconsistenti. Il drammatico rapimento della donna è stato compiuto nel 28 agosto. Mariangela Passiatore stava cenando col marito e con una coppia di amici — Claudio Brambilla di 37 e sua moglie Angela Mariani di 35 da Melzo — nel patio villa che l'industriale Sergio Paoletti si era fatto costruire qualche mese prima, a Caldora di Brancaleone.

Improvvisamente dal buio apparvero 5 uomini, tutti mascherati e armati di pistole e mitra, che intimarono il mani in alto: il padrone di casa e i suoi ospiti vennero subito legati e imbavagliati. Mariangela Passiatore fu invece costretta a seguire i malviventi.

Due giorni dopo giunse la prima telefonata: *«Siamo le Brigate rosse* — diceva uno sconosciuto dall'accento meridionale — *preparate un miliardo. Vi daremo presto altre istruzioni».* Attraverso la stampa locale l'industriale aveva fatto però sapere di non poter pagare una cifra così alta. Dopo alcuni giorni, la seconda telefonata: *«Siamo sempre le Brigate rosse; per la libertà della donna posso essere sufficienti milioni».*

Il drammatico mistero che era sceso sul sequestro fu interrotto il 26 ottobre scorso quando nel cimitero Stalli (Reggio Calabria) furono ritrovati alcuni indumenti che la scomparsa indossava la sera del rapimento. Vennero intensificate ricerche, senza esito.

Col passare del tempo l'industriale si convinto che Mariangela sia morta per infarto e che il corpo sia seppellito in qualche parte Calabria. qui l'offerta di 30 milioni per ritrovarla.

Gino Mazzoldi

Per una presunta truffa di oltre un milione mezzo

Un parrucchiere disoccupato uccide commerciante all'Hilton di Milano

MILANO — Un uomo è stato ieri pomeriggio nella sala riunioni dell'Hotel Hilton di via Galvani. E' un commerciante milanese di 49 anni, Sergio Stabile, è stato ucciso un colpo di pistola al petto esploso da un parrucchiere disoccupato, che ha fatto irruzione nella sala dell'albergo mentre era in corso riunione di una ditta produttrice di detersivi.

L'omicida, stando ad una prima ricostruzione dei fatti, avrebbe fatto il ingresso nella sala dell'Hilton urlando di essere stato truffato dallo Stabile. una pistola ed ha sparato al commerciante. Stabile crollato al suolo raggiunto da un proiettile al petto. E' stato ricoverato, ormai in fin di vita, all'ospedale Fatebenefratelli, dove è spirato poco dopo.

L'omicida è stato subito catturato e non ha opposto alcuna resistenza agli agenti che lo hanno ammanettato e condotto questura. E' il parrucchiere disoccupato Vincenzo Ingala, di 35 anni, residente a Bollate, Ingala, che appariva distrutto, ha raccontato agli inquirenti una penosa.

Presso l'«Hilton», e precisamente nella «Sala Visconti», si svolgono corsi di vendita detersivi e di profumerie promossi da un'organizzazione di cui Sergio Stabile era uno degli esponenti.

allievi, al termine del periodo di addestramento, debbono versare un milione e 750 mila lire e ricevono in cambio prodotti da smerciare.

Ingala aveva frequentato il corso, versato i quattrini, ritirato la merce, ma non era riuscito a vendere quasi nulla: considerava «».

Ieri il parrucchiere si è recato all'«Hilton» per protestare contro Stabile, per dirgli che la merce che gli era stata consegnata non era vendibile. Pare che Sergio Stabile abbia risposto ad Ingala che la colpa era sua perché non capace di vendere. A quel punto Ingala, scomparto, ha sparato.

Si apprende intanto Roma che della suddetta organizzazione commerciale già da alcuni anni occupa la magistratura della capitale in relazione appunto, ad una ipotesi di reato di truffa.

Grazie, Stampa

Grazie buoni-acquisto de La Stampa, molte Aziende hanno concluso buoni-affari.
Se i buoni affari interessano,
entra nel gruppo: potrai aggiungere qui il biglietto da visita della tua Azienda.

È una iniziativa de La Stampa per i suoi abbonati.

I Segni
I SEGNI DI BOB BEN s.r.l.
Via Santa Teresa 20/C - 10121 TORINO - Tel. 518.947
Galleria di arti e artigianati popolari primitivi

LIBRERIA ARETUSA
Via Po 2 - TORINO - Tel. 518 284

ATIV
Agenzia Turistica Internazionale Viaggi
Sede centrale: Corso Bicocchi 6 Telefono (011) 547 088 - 537 349 10122 TORINO
Succ.: Via Roma 80 (ang. La Stampa) Telefono (011) 648 282 - 538 247 10121 TORINO
Telex: 21276 ATIVTOUR Torino

PELLICCERIA PADERNI
Pzza Solferino 10 - Tel. (011) 547.125 - Torino

MOISIO s.n.c. associato ecoltalia
Vendita radio TV TVC sala HI FI
C.so Lombardia 133 - tel. 73.99.519

...dal 1922
Merula STRUMENTI MUSICALI
58 anni di esperienza e serietà
V. Cumiana 18 - tel. 372.071

grassi g. succ. porino
dal 1880
c.so Vitt. Emanuele 66 (monumento) TORINO
tel. 541.405
mobili per giardini e terrazzi
rozzine - lettini - tutto per il bambino

A tutti gli abbonati per il 1979, La Stampa offrirà regali, risparmio, consegna a domicilio entro le 7,30* e, se ci anche tu, un carnet di buoni-acquisto ancora più ricco: per aderire, basta telefonare

* a Torino, con un supplemento di lire 10.000 all'anno.

A Berlino nei campionati mondiali entra in scena il nuoto

Ora tocca a Guarduccì

Mill 200 [illegible] Revelli che spera in [illegible] posto in finale - Pure Lalle in gara [illegible] -Nella pallanuoto gli azzurri battono [illegible] stento l'Australia per [illegible] a [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO — Le [illegible] giornate dei campionati mondiali ha offerto una sola grossa emozione. E guarda caso, questa emozione ha coinvolto l'Italia. Gli azzurri della pallanuoto, infatti, hanno rischiato grosso, andando ad un soffio dall'essere sconfitti dall'Australia. Se ciò fosse successo avremmo potuto dire addio a qualsiasi speranza, anche a quella minima, cioè all'in[illegible]. Superare gli australiani e il Canada significa [illegible] il passaporto [illegible] il turno successivo. Fortunatamente il primo passo è stato fatto perché alla fine gli uomini di Lonzi hanno avuto ragione dei «canguri». Ma, come è capitato [illegible] volte, al termine di una partita che ha fatto soffrire molto.

Forse la squadra italiana ha preso sottogamba l'avversario, forse si è pagato il prezzo dell'esordio al torneo mondiale con la relativa emozione anche per i giocatori più esperti. Fatto sta che si sono dovuti attendere gli ultimi secondi dell'incontro per sapere chi avrebbe vinto e i due punti sono stati conquistati in maniera incredibile grazie a una eccezionale rimonta effettuata per merito del napoletano Santa Marsili, ieri data giornata. Per il resto si sono viste le solite paccate quando la formazione non gira: incomprensioni fra [illegible] Magistris e Ghibellini, troppi individualismi di quest'ultimo e grossa ingenuità in difesa dove Silmeoni, Baracchini e pure il portiere Alberaru hanno giocato con un'apparente rassegnazione [illegible] concentrazione.

E dire che l'incontro, svoltosi nella piscina di Spandau, una vasca dove l'acqua è alta soltanto un metro e [illegible] giocatori più lunghi toccano facilmente il fondo, è [illegible] iniziato abbastanza bene. Ghibellini è andato subito a segno e gli azzurri hanno dato l'impressione di poter (forzare il ritmo mettendo k.o. i rivali. Invece gli australiani hanno resistito ed organizzato una controffensiva che ha dato buoni risultati. Per loro, ovviamente, approfittando dell'espulsione di Murgia, quindi in superiorità numerica, questi giovani ragazzi dell'emisfero australe hanno pareggiato con Langdon. Tutto da rifare, dunque. Gli azzurri sono ripartiti all'attacco e hanno segnato una seconda volta [illegible] Magistris. Sul finire del primo tempo [illegible] Fondelli ha dovuto intervenire piuttosto pesantemente [illegible] Charles Turner, certamente il migliore e il più attivo degli avversari.

Uno dei due arbitri, l'olandese Goosa ha dato il rigore. Tiro di Goff e Alberani è stato a guardare. Il gioco dell'elastico è continuato [illegible] nella seconda frazione della partita. De Magistris ha riportato in vantaggio l'Italia che era in superiorità per l'espulsione di Goff ma poi si è lasciata sfuggire Montgomery in [illegible] permettendogli di segnare il 3 a 3. A questo punto si è cominciato a temere che qualcosa non girasse per il giusto [illegible].

E, infatti, 33 secondi dopo l'inizio [illegible] tempo l'Australia è passata in vantaggio grazie ad un ottimo tiro di Kerr che ha resistito alla carica di Baracchini inavvertitamente [illegible] una [illegible] gli azzurri avrebbero anche potuto riprendersi perché si sono portati nuovamente in superiorità numerica, ma Fondelli si è fatto deviare un tiro fiacco, Margiulli se n'è fatto [illegible] altro e Ghibellini ha tirato sulla traversa. Non hanno sbagliato però gli australiani quando [illegible] un'incredibile incertezza, Alberani è uscito dalla porta per mandare verso il pallone che era a quattro o cinque metri di distanza ma si è fatto precedere da Montgomery. Quest'ultimo ha avuto buon gioco nel passare allo [illegible] Turner che non [illegible] sbagliato il colpo. Sul 3 a 5, quasi allo scadere del terzo tempo, tutto è apparso irrimediabilmente compromesso. Invece è venuta fuori la buona [illegible]a di Santa Marsili.

Per tre volte consecutive il napoletano ha messo il pallone nella rete degli australiani sorprendendoli [illegible] rapidità e decisione. In pochi minuti gli italiani si [illegible] riportati in vantaggio. De Magistris e compagni hanno cercato [illegible] amministrare l'esiguo margine riuscendovi anche se la partita ha riservato ancora un brivido. A pochi secondi dal termine Turner [illegible] andato in gol. Ma questa di Israe si è appoggiato su Baracchini sommergendolo e l'arbitro non ha avuto esitazioni ad annullare la rete. Giusta decisione che però non ha evitato agli azzurri vittoriosi di essere sbalzati al termine dell'incontro da una salva di fischi del pubblico [illegible] se avessero rubato la partita.

Oggi la squadra di Lonzi dovrà giocare contro l'Urss che ieri ha avuto ragione con estrema facilità del Canada. Il pronostico è [illegible] ma anche in caso di sconfitta, salvo clamorose sorprese si basterà battere successivamente i nord-americani. Per il resto il torneo [illegible] pallanuoto non ha [illegible]. L'Ungheria [illegible] lasciato per [illegible] la Jugoslavia. [illegible] Germania (che giocando in [illegible] Rio [illegible] tornare a tutti) ha vendicato in [illegible] con la Bulgaria. Stamane in[illegible] comincia finalmente il nuoto. Noi saremo subito grossi [illegible] tuccee. Abbiamo Guarducci e Revelli sui 200 stile libero, Lalle sui [illegible] rana, Cinzia Rampazzo e Manuela [illegible] Valle sui [illegible] e Daniela [illegible] sui 100 dorso. Mentre dalle ragazze e dal dorsista si attendono solo piazzamenti migliorativi, si aspetta molto dagli altri. Per Paolo Revelli che gareggia nella sua specialità preferita, è una grossa occasione; dovrebbe [illegible] vare almeno in finale. E Lalle [illegible] crede un [illegible] miracolbeo. Il ranista romano [illegible] fisc[illegible] una stagione negativa ma pre [illegible] di aver ritrovato lo smalto Guarducci, infine, per il trentino i 200 metri non sono una [illegible] decisiva. Ma se dimostra che va forte sulla doppia distanza significa che farà grandi cose sui [illegible] metri, [illegible] nella quale ambisce a una [illegible] più.

Cristiano Chiavegato

Risultati [illegible] programma

RISULTATI — Pallanuoto: Girone A: Italia-Australia 5-5; Urss-Canada 5-1, girone B: Romania-Messico 10-5; girone C: Germania-Bulgaria 9-2; girone D: Ungheria-Jugoslavia 3-2.

Tuffi: eliminatorie - trampolino m 3 femminili: 1. Kalinina (Urss) punti 453,57; 2. Chandler (Usa) p. 453,42; 3. Potter (Usa) p. 422,37; 4. Gubiles (Det) p. 411,48. 5. Nutter (Canada) p. [illegible].

PROGRAMMA ODIERNO — Pallanuoto: ore 10 Bulgaria-Olanda; ore 11 Ungheria-Grecia, ore 12 Italia-Urss; [illegible] 13 Romania-Usa; [illegible] 16 Germania-Israele; ore 17 Australia-Canada, ore 18 Jugoslavia-Spagna; ore 22,30 Messico-Cuba.

Tuffi [illegible] finali trampolino m 3 femminili

Nuoto: ore 1[illegible]eria m 200 stile libero maschile (in gara gli azzurri Guarducci e Revelli); m 200 misti femminili (Rampazzo e Dalla [illegible]); m 100 rana maschili (Lalle); m 100 dorso maschili (Carabino), staffetta 4x100 misti femminile (Savi Scarponi, Tiziana Bertolani, Monica Caro, [illegible]na Quintarelli).

L'importanza di Pecci

Nel Torino, che ieri sera si è subito a Marassi contro il Genoa, è rientrato Eraldo Pecci: benché è certo di preparazione, il ritrovato rinforzo un «punto di riferimento» molto importante per la squadra

Mentre la Roma gi[illegible] sul campo di Pescara

I militari (con Virdis) duro test per la Lazio

ROMA — Si avvicina a grandi passi l'appuntamento con la Coppa Italia. Anche Roma e Lazio cercano quindi banchi di prova più validi nella messa a punto della preparazione.

La squadra di Lovati stasera in la[illegible] prima apparizione all'Olimpico incontrando la nazionale militare. Si annuncia una gara interessante perché fra gli allievi con le stellette figurano giocatori del calibro di Virdis, Fanna, Tardelli, Casaroli, Agostinelli. Sarà [illegible] test valido indubbiamente pure per Trapattoni.

Da questa partita Lovati si aspetta precise indicazioni non solo di carattere tecnico ma anche sul piano del rendimento fisico. Inizialmente il trainer biancazzurro avrebbe intenzione di utilizzare la formazione [illegible] con Il dietro di [illegible] e Martini (Agostinelli giocherà nella linea avversaria), ma è anche incerta la [illegible] di d'Amico.

A tale proposito il giocatore si è [illegible]esso [illegible] termini assai polemici: «Mi [illegible] gli altri, il medico [illegible] che [illegible] bene. [illegible] capisco allora perché non posso giocare almeno per un tempo intero. Qui bisogna uscire dagli equivoci. Si sappiamo e dire che per prudenza potrà essere pronto solo per la terza giornata di campionato. Ma [illegible]me si fa a stabilire una [illegible] precisa? Per quanto mi riguarda ribadisco [illegible] sentimi bene, [illegible] vorrei [illegible] il primo appuntamento con i tifosi dell'Olimpico».

Lovati, però, che conosce meglio la situazione nei suoi esatti termini, appare restio ad accelerare i tempi: «Il mio preciso compito — ha dichiarato il trainer — è quello del totale recupero di un grande giocatore usando le dovute cautele».

La Roma è partita per Pescara, dove giocherà oggi contro la [illegible] pagina abruzzese, ricaricata nel morale dall'imponente manifestazione d'affetto che le hanno riservato i suoi tifosi accorsi in migliaia al campo Tre fontane. Gli applausi più nutriti sono [illegible] per Pruzzo.

Le voci allarmistiche che si erano diffuse sulla salute dei centravanti (il quale sarebbe [illegible] afflitto da reumatismi) [illegible] stata totalmente fugata [illegible] risultato degli [illegible] laboratorio. Pruzzo gode ottima salute i dolori alle gambe sono causati [illegible] una preparazione più dura. Invero [illegible] quella a cui era abituato nel Genoa.

I medici hanno sconsigliato il ri[illegible] invitando il centravanti a stringere i denti. Anche Giagnoni era della stessa [illegible] e pare che già [illegible] cominci a vedere i primi frutti positivi. «A Pescara mi mancherà Casaroli impegnato con i militari — ha commentato il tecnico — sarà quindi costretto a provare il tandem Pruzzo-Ugolotti che potrebbe rivelarsi assai efficace, specialmente sul cross. Contro gli abruzzesi prevedo un altro duro confronto, ma è meglio che [illegible] così. Ormai siamo vicini agli impegni ufficiali [illegible] quadra deve cominciare ad [illegible] nel clima delle partite che contano».

Mario Bianchini

Le amichevoli

Si disputeranno oggi numerose partite amichevoli. Ecco le principali

Bergamo: Atalanta - Juventus (ore 20,30)
Roma: Lazio-Naz, Militare (20,45).
Livorno: Fiorentina - Vicenza.
Udine Udinese - Milan (18)
Pescara: Pescara - Roma (18)
Perugia, Perugia - River Plate (21,30).
Ferrara: Spal-Napoli (20,30).
Lamezia Terme: Vigor - Catanzaro (17,30).
Montevarchi: Montevarchi - Avellino (21,15).
Ancona: Bologna - Rode.
S. Benedetto T.: Sambenedettese - Vibrata Sebubai
Modena: Modena - Foggia (20,30).
Alessandria: Alessandria - Taranto (21).
Forlì Forlì-Cesena.
Reggio C.: Reggina - Nocerina.
Adria Adriese - Palermo (21).
Spezia, Spezia - Sampdoria (21,15).
Casale Casale-Monza (21).
Mantova Mantova-Trento (21).
Aosta: Aosta-Novara (17).

Per Mennea e la staffetta verifica pre-Praga

Atletica, nuovi record dal meeting di Nizza?

Varenne Orlis snobbismo e Zurigo ed il suo nome viene [illegible]: Sara Simeoni appare come «stella» centrale in un collage [illegible] una decina di volti d'[illegible] stampati [illegible] locandine dei bookmakers inglesi [illegible] domani sfileranno [illegible] sui futuri campioni europei; Pietro Mennea viene quasi scongiurato dagli organizzatori nizzardi di gareggiare oggi non soltanto nelle prove di staffetta: sono segni positivi per un'atletica italiana — che si chiama anche Uriarte, Dario, Damiano, [illegible] gnani — pronta [illegible] attrontare i campionati continentali. Questi catalizzano gli interessi della stagione, sono [illegible]ne ampiamente provati [illegible] crescendo di forma generale e dai numerosi record che «cadono» in questo periodo.

Venerdì, al proposito, [illegible] stata giornata particolarmente felice, ben tre primati mondiali, tutti femminili, sono stati migliorati il più significativo [illegible] quello del salto in lungo: la venticinquenne lituana Vilma Berdauskiene — dai trascorsi non eccezionali ma dal nome ancor più «impossibile». Augusinavichitu, quand'era signorina — ha violato la barriera dei sette metri con un balzo di 7,07, ripetuto due volte ed ancora un terzo di un solo centimetro inferiore.

Senz'altro di minor valore gli altri due «mondiali» di venerdì, entrambi ottenuti nel corso del meeting di Berlino: il primo porta la firma della polacca Kasperczyk che ha corso i 400 ostacoli in 55"44, 19 centesimi meno di quanto non avesse fatto lo scorso [illegible] la tedesca Est Rosley Pol; ieri, a Podolsk la sovietica Tatiana Valentrova ha fatto ancora meglio ottenendo 55"31. L'altro è stato poi raggiunto su una distanza, i 1000, senz'altro inusuale e mente citazione più che tutto per chi l'ha realizzato. [illegible] Est Ulrike Bums, terza a Montreal sui 1500, che ha migliorato con 2'32" di sei decimi il primato che già le apparteneva.

Tempo di record e tempo [illegible] meetings: ce ne sono per tutti i gusti e gli organizzatori si contendono i campioni disponibili, per lo più extra-europei visto che i «continentali» preferiscono prepararsi a casa per [illegible] raggiungere gli impegni di Coubertin, comunque, si [illegible]ve, vuoi per cercare sollecitazioni alla preparazione, vuoi per trovare vetrine [illegible] lavoro svolto. Oggi a Nizza saranno in campo [illegible] decine di italiani, innanzitutto [illegible] due staffette veloci, maschile e femminile, quindi Bergamo e la Doria.

Gli organizzatori nizzardi sperano, inoltre, che Mennea accetti di misurarsi con gli americani di turno (Edwards, Riddick, Glance, forse Williams) ed i cubani (Leonard, Lara) sui 100. L'azzurro ricchis Per decidere preferisce vedere le condizioni climatiche al momento della gara, nel caso non siano ottimali limiterebbe alla staffetta che Vittori ha allestito a Viareggio recuperando Caravani per la seconda frazione, spostando Cuttini (un «sprinter», difficilmente presto di smozzicare [illegible] i) in [illegible] frazione [illegible] a diciannovenne navarese Graziani in prima.

Dice il tecnico che questo quartetto può scendere sotto i 39" [illegible].

Germania Est, ieri [illegible] nuovi primati

Momento di primati nell'atletica. Dopo quelli dei giorni scorsi, ieri se ne registra un'altra serie. A Potsdam, la tedesca orientale Marita Koch ha migliorato il record mondiale [illegible] 400 metri in 49"02. Il limite precedente le apparteneva dal 2 luglio scorso (Ljasa) con il tempo di 49"19. Sempre a Potsdam la Germania Est ha stabilito il nuovo primato del mondo della staffetta 4x100: 42"27 contro il precedente 42"50, ottenuto nel 1976 dalla stessa Germania.

Furino e Boninsegna subito in campo stasera a Bergamo contro l'Atalanta

La Juventus con la vecchia guardia

BERGAMO — *Capitanati da Furino e con Boninsegna al comando dell'attacco, la Juventus scende in [illegible] e Bergamo (inizio [illegible] 20,30) contro l'Atalanta Trapattoni, che rientra [illegible] prima ora dal pomeriggio dalla sua «missione» [illegible] dove ha spiato i Rangers, ripropone la «vecchia guardia» per l'assenza dei titolari Tardelli e Virdis impegnati, insieme con Fanna, nella Nazionale militare che stasera gioca con la Lazio. Con Furino in mediana, Gentile agirà in posizione di interno. Sul piano tattico non c'è molto da scoprire tra i campioni d'Italia, ma sarà interessante seguire la prova di Gentile che sta gradualmente prendendo confidenza con il ruolo di centrocampista. Nei disegni di Trapattoni, malgrado la feroce concorrenza di Furino, Gentile è destinato a fare il laterale in seguito alla promozione [illegible] Cabrini nel ruolo di terzino sinistro accanto a Cuccureddu.*

Gentile, essendo squalificato, non potrà essere utilizzato nell'andata con i Rangers per il primo turno di Coppa dei Campioni e verrà sostituito da Furino che non si rassegna a recitare la parte di ricambio di [illegible] e vuole essere in forma per il 13 settembre contro gli scozzesi. Quella con l'Atalanta è [illegible] prima «amichevole» con una squadra di serie A, dopo l'allenamento con la «Primavera» e l'incontro con la Juventus servirà valide indicazioni sulle condizioni atletiche raggiunte [illegible] Juventus dopo circa quattro settimane di preparazione. Per la trasferta di Bergamo Trapattoni ha convocato anche Alessandrelli, Bini, Verza ed i «Primavera» Ricci, Stegano Galasso e Formoso, ma intende effettuare soltanto un paio di cambi. Nel corso della ripresa, Boni rimpiazzerà Morini (che ha riportato una [illegible] al polpaccio destro) e Verza giocherà a centrocampo.

Tre gli juventini più vicini alla forma c'è Franco Causio. Sullo stanco di un «Mundial» che l'ha visto fra i protagonisti più brillanti, il «barone» è già lucido e lucido, pronto per disputare un'altra [illegible] gione ed allo livello «Da qui la gente pretende sempre [illegible] più — dice Causio —. Siamo più [illegible] la squadra da battere anche se tutti fanno proclami. Ci rendiamo conto che sarà durissimo fare il "tris" in campionato poiché il discorso sullo scudetto non riguarda solo più Juventus e Torino, ma si è allargato e comprende, oltre al Lanerossi Vicenza, anche le due milanesi Diffendere il titolo è il nostro obiettivo, [illegible] il primo appuntamento con i tifosi dell'Olimpico».

L'Atalanta è al suo quarto «test». Per il debutto casalingo, Rota schiererà [illegible] formazione-base con Finardi men[illegible] al posto [illegible] Festa che è stato operato di menisco e [illegible] disponibile per la metà di ottobre. C'è molta curiosità per l'esibizione dell'ex granata Garritano che, dopo la lunga antisemare nel Torino all'ombra [illegible] Pulici e Graziani, è deciso a sfondare in provincia. Accanto a Garritano, come «spalla», ci sarà in partenza Pircher, poi verrà il turno [illegible] Bertuzzo. In panchina andranno i portieri Bodini e Dal Bello più Bertuzzo, Palmi, Marocchino, Chiarenza e Cati.

L'arrivo della Juventus mobilita schiere di tifosi bianconeri da tutto il Bergamasco e dalla Brianza. Malgrado i prezzi quasi da campionato (da un [illegible] a 12 mila lire [illegible] i posti in tribuna ed un minimo di 2 mila lire per la curva), si prevedono almeno 25 mila spettatori.

Bruno Bernardi

Juve, c'è Furino

tuttavia mi attira molto la Coppa dei Campioni: prima [illegible] chiudere la carriera vorrei toglermi questa soddisfazione. Sia ben chiaro che non siamo tassi e che saremo più combattivi degli anni scorsi».

Quelle di Bergamo è una tappa importante in vista del Torneo Città di Milano che s'inaugura venerdì prossimo con Juventus-Bologna (a Torino) e Milan-Flamengo (a San Siro) e si concluderà con le due finali domenica 27 agosto nello stadio milanese. Una competizione internazionale, italobrasiliana, nella quale conterà anche il risultato e servirà come rodaggio per la Coppa Italia.

I Rangers stentano (0-0) [illegible] l'Hibernian

[illegible] — I Rangers, prossimi [illegible] Juventus in Coppa [illegible] Campioni e con tre titoli vinti nella scorsa stagione hanno iniziato piuttosto male il nuovo campionato. Dopo la sconfitta inflitta subito una[illegible]ma la casalinga per 2-1 ad opera del St. Mirren, terz'ultima classificata [illegible] precedente campionato, i detentori [illegible] titolo hanno dovuto ieri accontentarsi di chiudere a reti bianche la trasferta ad Edimburgo contro l'Hibernian, quarto l'anno scorso.

Dopo la partita Trapattoni che ha «spiato» la squadra [illegible]lo: «Il Glasgow Rangers è, come m'aspettavo, una compagine dal gioco forte e aggressivo. Desideravo [illegible] devia giocare fuori casa, come appunto dovrà [illegible] a Torino. Contro l'Hibernian avrebbe potuto vincere l'incontro nel secondo tempo, ma [illegible]a parte avrebbe potuto pareggio nel primo tempo. Il risultato m'è sembrato giusto. Tornerema, io o Bizzotto e vedere i Rangers nel "derby" con il Celtic perché spero di poter [illegible] osservare la punta Cooper che non ha giocato contro l'Hibernian».

P. F.

Oggi la Tre Valli Varesine, prima [illegible] di rifinitura per gli azzurri

Questa «nazionale» a Moser non piace

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARESE — Questa [illegible] a Moser non piace, si sente, come dice qualcuno, un [illegible] esercito. Aveva [illegible] quattro gregari della Sanson, [illegible] ha avuto lire: Fabbri, Bortolotto e Beccia, mentre Fracasso — l'altro scudiero che il campione del mondo avrebbe voluto accanto a sé sul Nuerburgring — [illegible] stato «bocciato». [illegible] ha dimostrato di andare più piano degli altri selezionati. Poiché in squadra è entrato Panizza, che l'[illegible] prossimo correrà per la Sanson e quindi si sanno già, in pratica, al servizio di Moser, [illegible] pensava che Francesco potesse ritenersi soddisfatto. È invece non è così. «Fracco» — ha detto — doveva essere inclusa: nelle tre corse che mancano prima della partenza per la Germania, avrebbe avuto la possibilità di mettersi alla pari con gli altri. E se non ci fosse riuscito, sarebbe stato rafforzato nel ruolo di [illegible]erve, in questo caso, si non avrei avuto alcun motivo per protestare».

Ma a Moser questa «nazionale» non piace non [illegible] perché il [illegible] stato [illegible] Fracc[illegible], uno dei suoi uomini di fiducia. Non [illegible] piace, perché non la sente [illegible]sistenza [illegible]». Ci sono cinque uomini, forse sei, [illegible] quali è campione del mondo non si fida completamente: corridori che sono abituati a correre soprattutto [illegible] se stessi e che difficilmente, secondo lui, riusciranno a cambiare mentalità da un giorno all'altro i nomi? Baronchelli, Bellaglin, Gavazzi, Bitossi e Gimondi: e forse si può aggiungere anche Visentini, entrato in squadra all'ultimo momento, grazie ad un [illegible] Giro di Romagna [illegible] [illegible] visto protagonista. Per quanto riguarda i primi tre, Moser ha dovuto accettarli di averli in squadra e stare zitto: Baronchelli e Bellaglin si sono guadagnati la promozione sul campo ed a Gavazzi, campione d'Italia, una maglia azzurra spettava quasi di diritto. Ma Gimondi e Bitossi, Moser non li voleva.

Non li voleva perché riteneva che, su un percorso così duro, difficilmente riusciranno a rendersi utili. Secondo Moser, più che aiutare gli altri, Gimondi e Bitossi dovranno impegnarsi per se stessi, [illegible] non rischiare di scivolare nella [illegible] ed essere costretti al ritiro. Ma forse non la voleva anche per un'altra ragione: Gimondi e Bitossi, «banchi[illegible] [illegible] ciusmo, con la loro personalità gli fanno sentire questa squadra azzurra [illegible] po' meno «sua». Ciec che il ruolo di «punta» spetta soprattutto a lui: perché è campione del mondo; perché ha molta esperienza internazionale (sicuramente, più di Saronni); perché ha [illegible] di essere il più forte degli azzurri, [illegible] in questa «nazionale» si guarda intorno e, forse, ha l'impressione di non vedere tante facce amiche.

A complicare le cose, la prova opaca di Saronni al Giro di Romagna. Il «bimbo d'oro» del nostro ciclismo dovrebbe essere, nei piani [illegible] Martini, capitano [illegible] pari con Moser, [illegible] il campione del mondo non è d'accordo, non lo è mai stato. E [illegible] Saronni si[illegible] [illegible] la ruota dei migliori in salita — com'è successo appunto a Lugo —, Moser si convince una volta di più di aver ragione.

Martini, commissario tecnico con tanti problemi, ha promesso in maglia azzurra, con molta coerenza, gli uomini migliori, ma i [illegible] ricominciano adesso; perché la squadra finalmente c'è, ma molti sono scettici sul fatto che riesca a funzionare, proprio perché i cosiddetti «battitori liberi» (ma liberi non saranno affatto, secondo Martini) sono in gran numero. E' un gioco di difficili equilibri: con Moser e Saronni, ovviamente, impegnati a [illegible]rare la corsa ciascuno dalla propria parte.

Oggi si disputa la Tre Valli [illegible] sera, domani è in programma la Coppa Agostoni, martedì la Coppa Sernocchi, poi la squadra partirà per la Germania. In queste tre corse di «rifinitura», Martini dovrà svolgere soprattutto un difficile lavoro psicologico, smussare altri angoli. E dovrà anche «bocciare» [illegible] corridori, relegandoli al ruolo di riserva. Moser ha tre gregari dati[illegible] Sanson e dice [illegible] sono pochi: togliergliene [illegible] come fargli un dispetto, o almeno lui [illegible] [illegible] tale; Saronni ne ha uno solo, Riccomi, e vuol tenerselo stretto; Gimondi e Bitossi vogliono dimostrare a Moser che la loro promozione è meritata. Insomma, da oggi la «bagarre» ricomincia.

Maurizio Caravella

La bella prova di Dazzan consolazione per i pistard

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MONACO — *La brillante prestazione nel [illegible] velocità individuale ha procurato ad Ottavio Dazzan un impegno imprevisto: quello del tandem. Sarà lui, infatti, alla guida del duetto italiano che tenta la sorte [illegible] oggi in questa specialità. Dazzan ha preso il posto [illegible] abitualmente [illegible] di Giorgio Rossi, eliminato molto presto e perso sicuramente [illegible] del punto di vista psicologico. Con Dazzan rimane in seconda sella Fiorlano Finamore, partner collaudato di Rossi in questa specialità. Le [illegible] Dazzan è stata positivamente commentata [illegible] tutti i giornali tedeschi: il pubblico presente al velodromo l'aveva eletto suo beniamino dopo la graduale eliminazione degli sprinters locali. Dazzan era riuscito il simbolo dell'opposizione allo strapotere dei tedeschi dell'Est, giunti a questi mondiali con l'intenzione di ripetere l'exploit dell'anno [illegible] vincere tutte e tre le medaglie.*

Quando alla prima volata di semifinale valevole per il passaggio alla finalissima, Dazzan ha battuto il grande favorito della Germania Est Raasch, c'è stato un boato nel velodromo, come se avesse vinto un tedesco. Si, perché va detto che il pubblico, pur applaudendo tutti cavallerescamente, [illegible], come d'altronde, assai calcisticamente soprattutto con i suoi atleti.

Dazzan, quindi, ha brucialo d'astuzia, con un guizzo tutto momentaneo e potenza il mostro dell'Est [illegible] qual momento [illegible] diventato l'eroe di un [illegible]. Raasch ha pareggiato nella seconda manche e poi [illegible] bella, fra vivo dopo lunga consultazione dei cronometristi. L'annuncio [illegible] fe giunto aveva dato a Raasch la volata è stato salutato da un mormorio di [illegible] [illegible] tempo l'Australia è passata in vantaggio grazie ad un ottimo tiro di Kerr che ha resistito alla carica di Baracchini inavvertitamente [illegible] una [illegible] gli azzurri avrebbero anche potuto riprendersi perché si sono portati nuovamente in superiorità numerica, ma Fondelli si è fatto deviare un tiro fiacco, Margiulli se n'è fatto [illegible] altro e Ghibellini ha tirato sulla traversa. Non hanno sbagliato però gli australiani quando [illegible] un'incredibile incertezza, Alberani è uscito dalla porta per mandare verso il pallone che era a quattro o cinque metri di distanza ma si è fatto precedere da Montgomery. Quest'ultimo ha avuto buon gioco nel passare allo [illegible] Turner che non [illegible] sbagliato il colpo. Sul 3 a 5, quasi allo scadere del terzo tempo, tutto è apparso irrimediabilmente compromesso. Invece è venuta fuori la buona [illegible]a di Santa Marsili.

Per tre volte consecutive il napoletano ha messo il pallone nella rete degli australiani sorprendendoli [illegible] rapidità e decisione. In pochi minuti gli italiani si [illegible] riportati in vantaggio. De Magistris e compagni hanno cercato [illegible] amministrare l'esiguo margine riuscendovi anche se la partita ha riservato ancora un brivido. A pochi secondi dal termine Turner [illegible] andato in gol. Ma questa di Israe si è appoggiato su Baracchini sommergendolo e l'arbitro non ha avuto esitazioni ad annullare la rete. Giusta decisione che però non ha evitato agli azzurri vittoriosi di essere sbalzati al termine dell'incontro da una salva di fischi del pubblico [illegible] se avessero rubato la partita.

Oggi la squadra di Lonzi dovrà giocare contro l'Urss che ieri ha avuto ragione con estrema facilità del Canada. Il pronostico è [illegible] ma anche in caso di sconfitta, salvo clamorose sorprese si basterà battere successivamente i nord-americani. Per il resto il torneo [illegible] pallanuoto non ha [illegible]. L'Ungheria [illegible] lasciato per [illegible] la Jugoslavia. [illegible] Germania (che giocando in [illegible] Rio [illegible] tornare a tutti) ha vendicato in [illegible] con la Bulgaria. Stamane in[illegible] comincia finalmente il nuoto. Noi saremo subito grossi [illegible] tuccee. Abbiamo Guarducci e Revelli sui 200 stile libero, Lalle sui [illegible] rana, Cinzia Rampazzo e Manuela [illegible] Valle sui [illegible] e Daniela [illegible] sui 100 dorso. Mentre dalle ragazze e dal dorsista si attendono solo piazzamenti migliorativi, si aspetta molto dagli altri. Per Paolo Revelli che gareggia nella sua specialità preferita, è una grossa occasione; dovrebbe [illegible] vare almeno in finale. E Lalle [illegible] crede un [illegible] miracolbeo. Il ranista romano [illegible] fisc[illegible] una stagione negativa ma pre [illegible] di aver ritrovato lo smalto Guarducci, infine, per il trentino i 200 metri non sono una [illegible] decisiva. Ma se dimostra che va forte sulla doppia distanza significa che farà grandi cose sui [illegible] metri, [illegible] nella quale ambisce a una [illegible] più.

Cristiano Chiavegato

Cecotto sarà arbitro [illegible] motomondiale [illegible] "500,,

La sfida Roberts-Sheene si decide al Nuerburgring

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NURBURG — Con il sole splendente di un'estate comparsa per la prima volta nell'anno in Germania, partirà il circuito maledetto del Nürburgring sembra addolcire i [illegible] spigoli troppo acuti. I rischi appaiono lontani, sfumati dal tempo trascorso dall'[illegible] disputata qui e oggi, resi improbabili dal fatto che due giornate di prove con sei classi in pista hanno prodotto in tutto e per tutto [illegible] soli infortunati leggeri. Guidare con il sole facilita [illegible], tanto più che si [illegible] esasperati d'impegno cui sono costretti i piloti, a volte tra una caduta e un recupero, c'è soltanto la differenza di una frazione di secondo, proprio quella che fa maggior luminosità concede in [illegible] gaio a tutti.

Anche la tensione acuta che c'era fino a ieri sembra svanita per una stanza quasi concorde [illegible] mettere da parte ogni polemica, ogni ricordo spiacevole, almeno fin dopo la gara. E' un atteggiamento che si ritrova spesso nell'ambito di discipline sportive che comportano grossi rischi, e la rimozione avviene [illegible] quasi ad esorcizzare una realtà troppo dura. Purtroppo sappiamo tutti che il rischio è grosso su questo tracciato, e sono sempre le caratteristiche di particolarità della pista a rendere gravi incidenti praticamente inevitabili dal motociclismo. Troppo recenti sono la morte di John Williams, finito contro un [illegible] nel circuito declassato [illegible] «mondiale» di Belfast, e l'invalidità probabilmente permanente dell'australiano Ray Quincey nell'altro confronto americano di St-Jorre in Belgio, dove [illegible] sua [illegible] è [illegible] terminata da un palo della [illegible].

Facendo gli scongiuri fino alla fine del weekend, ci apprestiamo ad assistere a due corse sicuramente brillanti, quella decisiva nella 500 e quella probabilmente ancora interlocutoria nella 250 dove manchera[illegible] [illegible] gare in più [illegible] sarà il duello tra Lazzarini e Torno nella 50, dove lo spagnolo (insieme con il connazionale Nieto [illegible] a fargli da spalla) in sella [illegible] Bultaco sembra avere[illegible] chances maggiori, e sono certamente più quelle [illegible] altre categorie dove il «mondiale» è già deciso e non vale la pena di rischiare troppo.

Nella 250 Hansford, apparso negli ultimi confronti sempre secondo rispetto a Sellington, già campione uscito nelle 350, si è esaltato su questo circuito prendendo decisamente la testa [illegible] Kawasaki vanno molto bene come sempre e [illegible] i piloti semi-ufficiali come Baldi, Estrosi e Mang possono inserirsi nella lotta per il successo, fiancheggiati da un favorito eventualmente l'uno o l'altro dei rivali.

Il tempo limite della 500 non è stato migliorato nell'ultima tornata di prove, ma la serie di prestazioni fornite [illegible] pilota dotati di moto ufficiali ha confermato un sostanziale equilibrio che dovrebbe ripetersi in [illegible]. Protagonisti nuovi [illegible] sfida diretta fra Barry Sheene e Kenny Roberts e tra la Suzuki e la Yamaha [illegible]essere Johnny Cecotto e Virginio Ferrari. Cecotto [illegible] fatto registrare il miglior tempo assoluto [illegible] pomeriggio [illegible] venerdì, ma anche ieri è stato il più veloce, secondo soltanto a se stesso: dopo [illegible] serie di gare sfortunate e un'assistenza per lo meno approssimativa da parte della Yamaha, Johnny sembra avere ritrovato il ritmo giusto sul circuito che richiede di più alle doti naturali del pilota.

Per Ferrari il caso è diverso. E' la prima volta che si trova a guidare una [illegible] ufficiale ed ha [illegible] subito [illegible] carico, cogliendo il secondo tempo [illegible] ripiazzandosi [illegible] nuovamente secondo soltanto rispetto a Cecotto. Il ragazzo milanese ha avuto il gran merito di non scoraggiarsi anche se le cose non[illegible] sono [illegible] per il verso giusto e [illegible] mantenere [illegible] tutta la stagione la consueta durissima tabella di allenamento che si è imposta; l'occasione buona finalmente è arrivata, dopo una serie di gare in crescendo durante la serie di Gran Premi d'agosto. Non è da sottovalutare nemmeno il fatto [illegible], oppena messo alla guida d'una moto competitiva, Ferrari ha [illegible] distanziato Baker, il [illegible] [illegible] scudiera del [illegible] Nava-Olivetti.

[illegible] crescendo son[illegible] [illegible] pure Michel Rougerie e Billy Hartog, che guidano le due Suzuki ufficiali, mentre Lucchinelli con [illegible] Cagiva non è riuscito a migliorarsi di molto perché ha sofferto paradossalmente di mal di moto a causa d'una digestione imperfetta. [illegible] gran forma appare anche Gianfranco Bonera, mai non ha un mezzo in grado di competere [illegible] con quelli dei rivali, mentre Graziano Rossi ha arrestito il motore [illegible] completare [illegible] meno un giro.

I due protagonisti del mondiale hanno entrambi parecchie [illegible] cui preoccuparsi: Roberts [illegible] provato entrambe le moto con gomme diverse (sempre Goodyear ma con sigle differenti) e non sa decidere su quale tipo orientarsi, in più la moto che solitamente dà il miglior rendimento è apparsa inferiore al «mustito». Quanto agli avversari, l'americano sa di dover correre [illegible] solo contro tutti, mentre alla Suzuki [illegible] accordi [illegible] precisi a ciascun gregario dovrà fare la propria parte per favorire Sheene. Il campione del mondo a sua volta non ha ancora trovato la migliore soluzione per rendere stabile la moto, e ha dovuto sacrificare la ricerca del tempo ad una serie di registrazioni degli ammortizzatori. Il giudizio delle [illegible] finali, non credo che abbia risolto il problema.

Giorgio Viglino

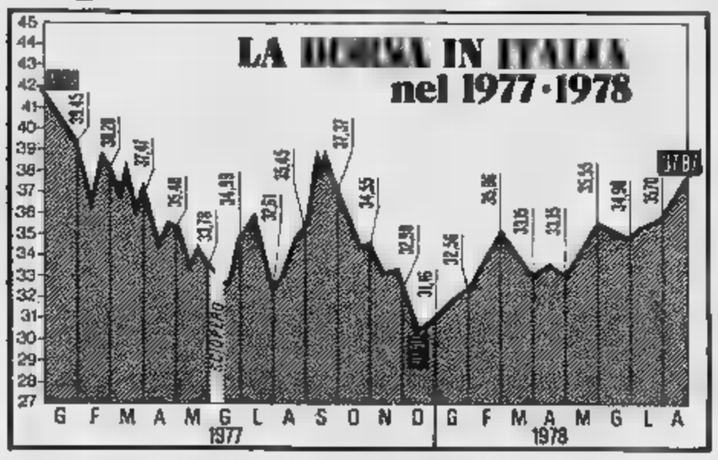
Radici si infortuna scivolando sull'erba

BERGAMO — Durante una escursione sul Monte Coca, in Alta Valle Seriana, lo sciatore azzurro Flavio Radici [illegible] si è infortunato. In compagnia del preparatore atletico Messina, Radici stava percorrendo un sentiero accanto

l'economia

La Borsa ha toccato venerdì i massimi del '78

Impennata di mezz'estate



MILANO — Con un rialzo del 2,55 per cento a segno nell'ultima seduta della settimana di Ferragosto e con l'indice salito a quota 37,87 la Borsa ha toccato venerdì il massimo di quest'anno nonostante il periodo solitamente vuoto di affari e una serie di elementi negativi, tra cui la concomitanza delle vendite coattive sulla posizione di un agente di cambio insolvente.

L'interesse degli operatori è esteso a una rosa piuttosto ampia di titoli. Oltre che sui soliti titoli delle Partecipazioni Statali il movimento di ripresa ha potuto contare anche su nuove iniziative che hanno interessato ancora le Fiat, Olivetti, Rinascente e sono successivamente ad alcuni assicurativi, a diversi finanziari e a qualche bancario.

Le Fiat, ad esempio, sono ulteriormente migliorate portandosi con il titolo ordinario a 1963 contro 1910 di venerdì della scorsa settimana. In recupero anche le Generali, passate da 36 mila a 39 mila 200; le Alleanza da 16 mila 300 a 16 mila 685, mentre tra i bancari si sono distinte le Interbanca portatesi a 10.010 da 9380 e le Mediobanca terminate a 34.750 contro 33.140.

Tra gli altri valori guida in ulteriore rialzo le Olivetti che con il titolo privilegiato sono terminate a 1.175 contro 1065, e in ripresa le Bastogi portatesi a 539,50 contro 508, le Pirelli Spa passate da 878 a 907, le Viscosa terminate a 920 contro 845. In ripresa anche le Montedison, che sono terminate a 185,50 contro 181,50 e le Immobiliare a 76,50 contro 73,25.

In rialzi per le Rinascente.

Ancora in tensione i titoli delle Partecipazioni sui quali hanno inciso consistenti acquisti per ricoperture di posizioni al ribasso: le Sme da 765 hanno concluso a 830, le Finmare da 128 sono salite a 150, le Finsider da 144,75 si sono portate a 158, le Dalmine da 285 a 303 e le Italsider da 304,75 a 330.

A chi tocca preoccuparsi per il rinnovo

Polizza in scadenza ci pensi l'assicurato

Alcuni lettori ci hanno scritto per sapere se vi è obbligo da parte delle compagnie di assicurazione di avvisare il cliente quando le polizze sono in scadenza. La richiesta traeva origine da un grave incidente avvenuto in un fabbricato condominiale dove la polizza era scaduta da 20 giorni.

In genere l'avviso di scadenza viene inviato dall'agente che ha in gestione il contratto almeno 15 giorni prima che la polizza scada. Non è però obbligo alcuno da parte della compagnia.

Questo stato di cose ha fatto sorgere un nuovo tipo di servizio bancario: il correntista dà incarico alla banca di curare il pagamento delle polizze ad ogni scadenza (annua o semestrale). Anche in questo però possono nascere contestazioni. Vediamo quali potrebbero essere.

Per prima cosa la banca deve essere informata di eventuali modifiche apportate alla polizza: ad esempio, se nel corso dell'anno assicurativo il contratto è stato variato, modificandone il «premio». Il cliente deve tempestiva comunicazione all'istituto di credito della nuova situazione.

Spesso il mancato invio dell'avviso ha una giustificazione precisa: ad esempio esistono contratti che sono antieconomici (così, quando una polizza è stata accesa per il mutuo dell'appartamento con un «premio» di poche migliaia di lire l'anno) dove l'utile dell'affare non compensa neppure le spese postali. Inoltre vi sono situazioni in cui la società ha interesse ad «ignorare» il rinnovo contratto (rischio troppo esposto, cliente «indesiderato» e così via).

Vi è però il rovescio della medaglia: a volte accade che un «mini-contratto» conduca all'instaurazione di una causa per inadempimento: la compagnia «tace» quando si scorge della morosità del cliente poi, magari all'undicesimo mese, cioè poco prima che il contratto sia messo in prescrizione, parte il decreto ingiuntivo con le maggiori spese a carico del cliente. Risultato: la società ha incassato comunque il «premio» senza rischio alcuno.

Giuseppe Alberti

Wall Street è tornata oltre la «quota 900»

NEW YORK: rialzo

Fra contrasti e irregolarità Wall Street supera quota 900. Impressionato dalla caduta verticale del dollaro l'acquisto perfino ad accettare più elevati tassi di interesse per arginarne le perdite, il mercato accusava qualche debolezza in principio di settimana per poi riprendersi in armonia con il brusco rafforzamento della moneta. Ulteriori ora se ai buoni propositi di sostenere il dollaro seguiranno provvedimenti concreti ed efficaci.

Intanto la produzione industriale è salita in luglio dello 0,5 per cento indicando che l'economia sta crescendo in misura sufficiente per creare nuovi posti di lavoro e ridurre la disoccupazione senza provocare spinte inflazionistiche.

LONDRA: arretramento

Dal primo arresto allo Stock Exchange dopo cinque settimane consecutive di rialzo. Mentre la sterlina per la prima volta dal marzo 1976 veniva quotata al di sopra dei 2 dollari l'indice del Financial Times scendeva da 514,8 dell'11 agosto a 512,9.

PARIGI: assestamenti

Riapertura calma dopo il lungo weekend con qualche movimento di assestamento. L'indice dei valori francesi scende da quello dell'11 agosto a 149,8.

FRANCOFORTE: debole

Tendenza debole in un mercato povero di affari e sempre più preoccupato per l'incessante rivalutazione del marco. L'indice generale è passato da 155,43 dell'11 agosto a 153,29.

ZURIGO: contrasti

Sempre sensibile all'andamento dei cambi, la Borsa reagiva alla bufera dell'inizio di settimana con un ribasso del 2,5 per cento. A partire da mercoledì la quota riprendeva a salire limitando la perdita.

Nei negozi tanti contenitori per i surgelati

Il "supermercato del freddo,,

MILANO — Fin da quando arrivarono per la prima volta sul mercato, tutti ammisero che i surgelati erano una novità. Una vera e propria rivoluzione. Restava un grosso problema da risolvere: quello della «catena del freddo». Sia i rivenditori sia le famiglie, avrebbero dovuto attrezzarsi per conservare intatti, attraverso il tempo, i Altrimenti, bisognava venderli e mangiarli subito.

A dotare i bottegai della sottozero» provvidero in un primo tempo le aziende produttrici. I soldi, a dire il vero, loro, però c'era, la tassativa, la regola dell'esclusività. Il bottegaio che voleva ottenere la «cassa» gratis da una industria, doveva impegnarsi a tenersi sottozero soltanto i prodotti di quella data marca. Soltanto quelli.

Nel frattempo, però, si sono moltiplicati i «freezers» presso le famiglie. Prima come secondo frigorifero, poi, come apposito stipo bianco, a parte. L'idea di fare la spesa in surgelati è entrata nell'abitudine massaia. Ma adesso che c'è il «freezer» in casa, la massaia non si accontenta più dei prodotti di una sola marca (cioè di quelli che può fornirgli l'esercente sottocasa, che ha avuto il «cassone» in prestito da quella data marca). La donna di casa ha via via imparato con l'esperienza che la marca «A» va benissimo per le verdure, mentre la marca «B» ha pluttosto la vocazione per i primi piatti. E poi che la carne è meglio comprarla marcata «C», mentre i dolci e i gelati «D» sono i più gustosi.

Questo, per la spesa di base. Poi ci sono le specialità. Un negozio offre surgelate le cosce di rana, un altro rende accessibile il prezzo delle aragoste. Ci sono anche le lumache, i gamberi di mare e di fiume, i passerotti gustosi insieme con il risotto, la cervella francese di agnello, più tenera e burrosa di quella di vitello che si trova fresca dal macellaio. Già, oltre ai surgelati *Made in Italy*, o prodotti dalle multinazionali (soprattutto con le stesse formule e le stesse ricette) ci sono pure le varie specialità nazionali. Ma per poterle offrire, tutte queste ghiottonerie diverse, bisogna che l'esercente non sia più tributario di una marca. Cioè che il grosso freezer che tiene in negozio, se lo paghi di tasca sua.

Ci vuole, insomma, l'esercente imprenditore. Segna dunque una svolta l'apertura a Milano e in Comuni vicini di una prima serie di supermercati Decine e decine di «cassoni» a trenta sottozero, migliaia di prodotti diversi. I mariti delle donne di casa che fanno la spesa là dentro, troveranno a tavola tante sorprese,

e. c.

Triplicato dal '69 al '77 il costo del personale

— Si è più che triplicato, fra il 1969 ed il 1977, il costo medio del personale delle maggiori società italiane: è infatti passato da 2 milioni 937 mila lire a 10 milioni 65 mila.

Il dato è contenuto nel rapporto di Mediobanca sulle 628 maggiori società italiane, reso noto in dettaglio.

società costantemente in utile il costo medio personale è passato da 3 milioni 137 mila a 10 milioni 472 mila con un aumento di 7 milioni 335 mila lire; più elevato l'aumento del costo del personale delle società che sono state costantemente in perdita: da 3 milioni 502 mila a 11 milioni 811 mila.

Leggermente inferiore, invece, l'aumento che si è avuto nelle società con risultati costanti dove il costo medio unitario è passato da 2 milioni 790 mila a 9 milioni 744 mila.

Prendendo in esame le società a seconda della loro grandezza, dai dati di Mediobanca emerge che il costo del personale è aumentato di più in quelle di grandi dimensioni, rispetto alle imprese medie: nelle grandi società il costo è passato infatti dai 3 milioni 216 mila ai 10 milioni di 5 mila lire (aumento di 7 milioni 337 mila lire). L'aumento è stato invece, nelle medie imprese, pari a 6 milioni 827 mila lire.

Dai dati di Mediobanca risulta anche che l'aumento del costo medio unitario del personale è stato più elevato nelle imprese pubbliche rispetto a quelle private.

Chi comanda nelle aziende italiane

Quanto conta il manager

Rappresenta la classe dirigente è solo cinghia di trasmissione potere? - Identikit di un personaggio-chiave dell'economia

Il grafico mostra come sono divisi i «decision-makers» (indicati dall'uomo con la bombetta) e gli «strategici» (uomo col cilindro) a seconda della proprietà dell'azienda.

TORINO — *Gli operai spesso li osteggiano, perché identificano la proprietà; l'élite proprietaria, invece, cerca di strumentalizzarli. Contrattualmente sono managers felice stanno ai vertici della gerarchia aziendale), tra di loro sono divisi e detengono un potere assai scarso. Per giunta sono una forza conservatrice, che non ha saputo elaborare una strategia di gruppo. Nella stragrande maggioranza, poi, si professano insoddisfatti e nella scala di prestigio dell'opinione pubblica si considerano addirittura all'ultimo posto, dopo tutti gli altri.*

A queste conclusioni, piuttosto amare e brutali, è giunta Flavia Derossi, già ricercatrice torinese del Cris (Centro di ricerche sociali e industriali, presieduto da Francesco Forte, sciolto nel 1975 dopo 14 anni), attualmente libera professionista a New York come consulente industriale per i problemi del lavoro, che ha pubblicato in questi giorni un dossier «L'illusione tecnocratica», edito dalla Etas-Libri, che in pratica è anche il primo identikit del dirigente medio italiano degli Anni Ottanta, un personaggio nuovo quanto sconosciuto.

La ricerca è durata sei anni, è stata anticipata in Italia da «Espansione» e, per il rigore metodologico, può essere considerata a tutti gli effetti, come recita il sottotitolo pluttosto circonlocutorio, un vero rapporto sul «potere dei dirigenti nell'industria italiana».

Iniziata nel 1970, sull'onda dei profondi mutamenti prodotti dall'autunno caldo, la ricerca di Flavia Derossi si è protratta fino alla fine del '72. Dopo di che è iniziata la difficile fase di elaborazione del materiale raccolto (853 interviste a manager di 50 delle 149 e , censite da Mediobanca, con fatturato superiore ai 10 miliardi): il lavoro, ortocchiato di «incontri e colloqui» con sindacati, capi d'azienda ed economisti, si è praticamente concluso a fine '77.

E veniamo ai dati che uno dei massimi padri del management nazionale, Pietro Gennaro, fondatore dell'Ifitalia di Varese, definisce «importanti», soprattutto come «testimonianza del valore di un approccio fondato sulla verifica delle ipotesi sul campo» e non invece su «elaborazioni concettuali astratte».

Va subito detto che questa verifica smantella molti luoghi comuni. Dall'indagine emergono infatti due cose: 1) che, contrariamente a quanto comunemente si crede, il potere dei cosiddetti tecnocrati è assai scarso; 2) che il più delle volte quadro gerarchico e particolari mansioni hanno un significato puramente illusorio. In altre parole, precisa la Derossi, per il dirigente diventa sempre più difficile rappresentare di fronte ai dipendenti l'azienda ed essere considerato responsabile delle sue politiche, senza aver prima partecipato alla loro elaborazione».

Come si arriva a questo giudizio? La ricerca, dati alla mano, rivela soprattutto che due categorie di industriali svolgono un'attività in cui è presente un certo potere effettivo: quelli che prendono decisioni importanti a livello organizzativo e produttivo dell'azienda (i cosiddetti «decision makers»), che non superano il 10%; quelli responsabili nelle scelte di investimenti, strategie a lungo termine, nuovi prodotti, ecc., che sono il 15%. Gli altri risultano tutti più o meno emarginati dalle decisioni di rilievo; il 62% svolge lavori di routine, il 28% anche d'innovazione, ma sempre limitata alla propria sfera di competenza.

Con gresenza ancora maggiore i dirigenti appaiono dalla consultazione sui problemi di più ampio respiro. Dall'indagine risulta infatti che il 52% dei managers non partecipa all'elaborazione di nuove politiche. Il 22% prepara dati utili alla decisione; l'11% è consultato sulle modalità d'attuazione dopo che la decisione è stata presa; il 15% (gli «strategici») partecipa all'atto della presa di decisioni. Soltanto il 7% (cioè circa 3700 dei 54 mila dirigenti dell'industria italiana) appartiene sia alla categoria dei «decision markers», sia a quella dei cosiddetti «strategici».

Le conclusioni sono ovvie: la maggior parte dell'industria italiana è tuttora saldamente in mano ai gruppi imprenditoriali e finanziari o al politico, mentre la stragrande maggioranza dei dirigenti sono esclusi dalle stanze dei bottoni.

Gli intervistati hanno anche tracciato una fotografia piuttosto precisa su dove vengano manovrate le leve del potere: per il 26% all'esterno dell'azienda, fuori portata; per il 21% al vertice (consiglio d'amministrazione, presidente); per il 33% è centralizzato in un solo individuo e soltanto nel 20% dei casi le leve sono ripartite collegialmente.

Cesare Roccati

l'agricoltura

Non bruciare ma interrare le paglie di tutti i cereali

ricostituiscono così la metà delle perdite il terreno

Nei terreni stanno avvenendo preoccupanti carenze di sostanza organica. Le cause principali possono essere:

- la diminuzione delle stalle in seguito allo e pratitto incerto reddito degli allevamenti, specie da latte, il che significa produrre sempre meno letame;
- la contrazione delle superfici investite a foraggere pollennali, che fissano l'azoto nelle radici (trifoglio, erba medica, lupinella ecc.), in seguito alla più redditizia coltura del mais, sia da granella che da erbaio;
- la tendenza dell'agricoltore alla monocoltura alla risicoltura (nelle zone vocate) che maidicola, anche in seguito alla sempre più marcata carenza di manodopera specializzata.

La sostanza organica porta all'isterilimento dei terreni e poco può la produzione industriale di concimi rivolti a sostituire tale sostanza particolarmente per quanto riguarda la funzione fisiologica, cioè di stimolo per la vita delle piante, che l'humus invece assolve.

Per evitare gravi cali produttivi, per conservare ed aumentare la fertilità del terreno, l'agricoltore deve fare ricorso ad una operazione colturale non ancora sufficientemente diffusa perché conosciuta, quella cioè dell'interramento delle paglie di grano, orzo, avena e riso e degli stocchi del mais. L'interramento delle paglie significa, grosso modo, ricostituire circa il 50% delle perdite che il terreno subisce ad ogni coltura.

E' quindi grave, sia dal punto di vista tecnico che economico, bruciare in campo le paglie, le stoppie e gli stocchi, anche perché il terreno non giova di alcuna disinfezione (come erroneamente si è portati a credere) ed ancora, perché la cenere è pressoché priva di ogni potere fertilizzante.

I cascami però non Per evitare effetti depressivi sulla coltura che segue, seguire tecnica particolare: l'interramento delle paglie deve essere accompagnato da una concimazione azotata (normalmente con urea) che, per evitare cali produttivi, tenga conto della massa interrata (circa un chilogrammo di azoto per ogni quintale di paglia interrata).

I microorganismi presenti nel terreno che provvedono alla demolizione delle paglie e alla loro trasformazione in humus, necessitando di azoto, in mancanza di apposita concimazione, lo asportano dal terreno (furto biologico), a scapito della coltura che segue. A ciò va aggiunta conseguenza la rallentata e solo parziale demolizione delle paglie e quindi la minor produzione di sostanza organiche.

L'agricoltore tenendo ben presente l'intervento tecnico suggerito deve, prima di interrarle, sminuzzare le paglie, le stoppie e gli stocchi (esistono attrezzature apposite che possono essere incorporate ed azionate dalle motrebbie).

sia per favorire l'azione trasformatrice della microflora che per ottenere una distribuzione omogenea.

Bruno Pusterla

Prodotto lordo agricolo salirà del 2% nel '78?

ROMA — A metà dell'anno, pes il 1978, si fa la previsione di un aumento del 2% per il prodotto lordo dell'agricoltura, secondo il rapporto al Cnel, sull'evoluzione congiunturale dell'economia italiana.

Anche se il clima non è stato, almeno fino a primavera favorevole a molte agricole, potrebbe essere infatti prematuro modificare in senso negativo le per la produzione complessiva.

Gli impensabili usi dei prodotti agricoli

Cipria e pannolini fatti col granoturco

Farine di mais servono come base sia ai concimi che alla cipria: patatine preparate senza patate, ma con farine di piselli contenenti il doppio di proteine, piselli trasformati in per fare dolci; prodotti assorbenti o colanti come quelli chimici, ma biodegradabili.

Ecco qualche esempio di applicazione pratica di quello che si potrebbe fare con sostanze naturali, cioè agricole, se si volesse veramente valorizzare il «mondo verde» invece di questo grigio delle chimiche.

Facciamo altri esempi, che sono riportati sulla rivista *Il Solco*. La rapa contiene zuccheri ed amido, ma si ne può estrarre anche destrosio, un delizioso miele usato nei centri di trasfusione di sangue.

Centinaia di prodotti che noi usiamo ogni giorno sono fabbricati da polimeri — cioè grosse catene di molecole — derivati dal petrolio: ma anche le piante — è stato scoperto al Centro di Ricerche Agricole di Peoria (Stati Uniti) — sono eccellenti fonti di polimeri. Uno dei più abbondanti e dei più conosciuti è ottenuto dal mais, dal frumento, dalle patate, dal sorgo, dall'orzo, dall'avena.

Al Centro di Peoria sono riusciti a trasformare questa catena di molecole per produrre, ad esempio un «superassorbente», che può trattenere cervinale di volte il suo peso in acqua. Il modello più recente — scrive *Il Solco* — assorbe 5000 volte il suo peso in acqua, cioè un chilo di questo prodotto (che sembra una polvere) può fissare cinque tonnellate d'acqua.

Questo prodotto serve per fabbricare pannolini per neonati, articoli sanitari, bende. In agricoltura si può utilizzare come agente di sospensione nelle soluzioni dei prodotti chimici agricoli.

La «gomma xantan» è invece ottenuta dalla fermentazione degli zuccheri derivati dall'amido del mais. E' molto impiegata nell'industria per condensare liquidi, dalle pitture ed acqua ai condimenti per insalate.

In Canada i piselli secchi sono usati per le «patatine di piselli»; contengono il doppio di proteine delle normali patate. Farine di piselli vengono aggiunte come addittivi, anche nei biscotti, infine, dalla vinaccia si estraggono sostanze che possono come coloranti naturali in pasticceria e farmacia, in sostituzione di quelli sintetici.

Rusticus

Il settembre Firenze una conferenza mondiale con Paesi

La carne diventerà un "bene strategico,,?

Le nazioni produttrici dirottano i bovini su nuovi mercati - La Cee rischia di soffocare nell'autarchia

La carne come il petrolio? I Paesi che ne producono molta s'accorgono di avere tra le mani una grande fonte di ricchezza. Chi, l'Italia, ha una zootecnia incapace di stare al passo con i consumi, si trova ad inseguire una spirale di prezzi in continuo aumento. Esiste dunque, oltre al «petrol power» (la potenza data a un Paese dai suoi possedimenti petroliferi), anche il «meat power», che consiste in fitte mandrie di bovini pascolanti su sterminate praterie e il cui prezzo, ogni passaggio di mano o di frontiera, aumenta.

Negli stessi Paesi forti produttori di carne bovina il tenore di vita sale, e la prima conseguenza è che molte bistecche vengono mangiate sul posto, e non vendute all'estero. Inoltre, gli equilibri — politici, ma soprattutto economici — sono cambiati negli ultimi anni e i Paesi dell'America Latina come quelli dell'Est europeo possono aver deciso che è più conveniente vendere carne all'Africa o agli arabi che alla vecchia Europa.

Così infatti avviene. Il Sud America, che dirottava molti bovini verso l'Europa, preferisce ora vendere la sua carne sui mercati africani e arabi.

La Cee stessa si trova in una situazione paradossale. Alcuni suoi *partners* — come Francia, Olanda e Germania — producono più carne di quanta non ne consumino, e la riversano su quel «mercato d'oro» che è l'Italia, la quale — per la clausola della preferenza comunitaria — è costretta ad acquistarla, anche se spunterebbe prezzi molto inferiori in Argentina o su altri mercati mondiali.

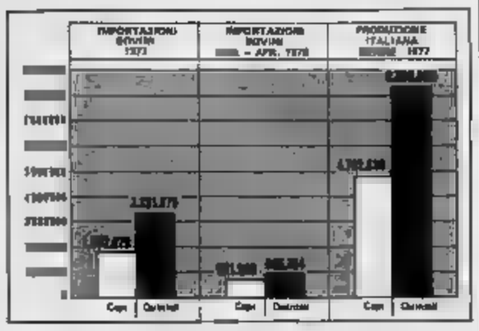
Quindi la nostra situazione zootecnica, già pesante per la sua intrinseca debolezza e per gli errori politici commessi, è aggravata dalla paradossale situazione in cui ci veniamo a trovare nella Comunità.

La carne sta dunque diventando un materiale strategico, come il petrolio. Per evitare che, anche in questo settore, si crei un caos mondiale simile a quello provocato dal petrolio nel '73-'74 con la crisi energetica, per in sostanza di mettere ordine in questa ragnatela di commerci internazionali, è stata indetta a Firenze, dal 25 al 28 settembre, la «Conferenza mondiale della carne», organizzata dall'Opic (Officina permanente internazionale la carne), un'unica grande organizzazione che, pur rappresentando interessi di Paesi e popoli che per situazioni sociali, economiche e culturali sono assai diversi fra loro, cerca un punto di sintonia su problemi comuni inerenti la carne, sia di produzione che di consumo.

Nel consumo mondiale della carne manca un equilibrio, dato che più d'un terzo della popolazione della terra assorbe i tre quarti dell'intera produzione. Ecco dunque che l'assise fiorentina affronterà due problemi fondamentali: aumentare la produzione, liberalizzare gli scambi. L'Opic, portavoce ufficiale di numerosi Paesi di tutti i continenti precisa che più propontibili politiche a tendenza autarchica, anche sostenute da programmi di mera assistenza alimentare, purtroppo ancora necessari per attenuare le difficoltà in cui si dibattono intere popolazioni; gli operatori e i responsabili dei Paesi industrializzati devono invece fare qualche cosa di più, e di più durevole, contribuendo a una migliore organizzazione dei mercati e del commercio mondiale, favorendo la creazione di strutture di base, incentivando la lotta alle malattie del bestiame».

I grandi temi del convegno saranno dunque questi:

- **Certificato sanitario mondiale**: per evitare che, con la scusa di una inesistente malattia d'un animale, si possano chiudere le frontiere d'un Paese per lungo tempo, a puri scopi protezionistici.
- **Risparmio di risorse**. La carne, non si dimentichi, è un alimento che deriva da ruminanti destinati a trasformare nel modo migliore i foraggi e i cereali, cioè il bovino è un animale che, quanto a nutrimento, entra in diretta concorrenza con l'uomo, specie per alcune zone a basso sviluppo, come l'India. Del resto, produrre, come fa in Europa, un cereale ricco e assorbente molta energia il mais, per poi nutrire vacca, la quale fa il latte, del quale si ciberà il vitello cui noi gusteremo il tenero filetto, ci pare una grossa assurdità, tenendo conto che i terzi della popolazione mondiale è al di sotto del livello soddisfacente di nutrizione.



- **Troppi si occupano della carne**. L'Opic propone che organizzazioni come la Fao, l'Onu, l'Ocde, il Gatt prevedano contatti permanenti affinché ognuno di essi, nella propria autonomia, contribuisca ad una politica integrata, a vantaggio di tutti.
- **Programmare la produzione**, per evitare periodi di ribassi nei mercati delle carni, che creano difficoltà solo agli agricoltori, ma anche agli importatori e ai commercianti.
- **Aspetti scientifici**. L'Opic si interessa anche del modo migliore di produrre la maggior quantità di carne possibile: quindi a Firenze verranno trattati argomenti come la ricerca genetica, la riproduzione, le fasi di ne che avvengono nella «macchina carne» che è il bovino.

Dai 1500 delegati di 51 Paesi che converranno a Firenze in settembre, ci si aspettano suggerimenti, se soluzioni, per suddividere un po' meglio fra tutti gli abitanti della terra quel bene prezioso e insostituibile che è la carne, e che oggi i cittadini più fortunati dei Paesi più possono permettersi di mangiare almeno una volta al giorno.

Livio Burato

Dopo il boom di due anni fa

Troppe le patate prezzi stracciati

Nuove ripetute esperienze negative si stanno profilando per i produttori di patate.

Il mancato risultato economico, con perdite rilevanti rispetto agli stessi costi di produzione, disaffezionerà alla coltura non solo quegli agricoltori che si sono dati alla patata in seguito ai prezzi da capogiro dell'annata 1976, ma le stesse aziende specializzate che operano nelle zone vocate.

Nei mercati delle grandi città i prezzi all'ingrosso delle patate di nuovo raccolto ottenuti in base alla qualità, al colore della pasta e al luogo di produzione tra le 80 e le 120-130 lire il chilo.

Il boom di questa coltura, come abbiamo detto, si è avuto nel '76 quando, a causa della spaventosa che colpì l'intera Europa, i Paesi tradizionalmente produttori segnarono cali produttivi paurosi. I Paesi della Cee acquistarono quell'anno in Italia molto più rico, proprio per sopperire alla mancata disponibilità di patate di cui i Paesi dell'Europa settentrionale sono forti consumatori.

Già lo scorso anno la situazione produttiva degli altri Paesi era normalizzata e parte della nostra super produzione venne rifiutata dal mercato, al punto che, con finanziamento a carico Cee, la produzione invenduta venne avviata tramite l'Aima alla distillazione con forti perdite per i produttori.

L'annata di quest'anno, particolarmente prodiga di piogge, ha favorito con le nostre produzioni che si presentano buone, anche quelle dei Paesi settentrionali della Cee che invidieranno, più avvenuto lo scorso anno, i nostri mercati. Anche in Piemonte, che produce all'incirca 1.500.000 di quintali di patate, le preoccupazioni dei produttori sono di rilievo, particolarmente nelle maggiori province produttrici di Torino, Alessandria e Cuneo.

Già lo scorso anno infatti in Piemonte si è dovuto ricorrere all'Aima (Asprofrut di Cuneo) per offrire 30.000 quintali.

Gli unici avantaggiati sembrano dunque i consumatori. Ma si tratta di un vantaggio temporaneo perché la disaffezione dei nostri imprenditori, e quindi la prevedibile mancata concorrenza del nostro Paese, si trasformerà certamente in lievitazione di prezzo negli anni futuri.

b. p.

Sarà autorizzata dalla Regione Piemonte settembre

Maggior gradazione alcolica ammessa per il Moscato d'Asti

Entro il prossimo 15 settembre la Regione Piemonte autorizzerà quasi certamente l'aumento della gradazione alcolica naturale del mosto destinato alla produzione del «Moscato d'Asti» o l'arricchimento delle partite destinate alla spumantizzazione per la produzione di «Moscato d'Asti Spumante» e «Asti Spumante» o «Asti». L'annata climatica sfavorevole è stata accertata, e da quest'anno, secondo le modifiche più recenti apportate al disciplinare di produzione, le decisioni di cui sopra passano il ministero dell'Agricoltura (che l'anno scorso, circolare 15 settembre, autorizzato la correzione, zucchero, delle «cuvées») all'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte.

Le uve del vitigno «Moscato bianco» ottenute nella zona di produzione, dai vigneti iscritti all'Albo e il cui prodotto sarà regolarmente denunciato dai conduttori, devono assicurare al vino «Moscato d'Asti» (chiamato finora «Moscato Naturale d'Asti») una gradazione alcolica complessiva minima naturale di gradi 10,5.

L'ufficiale constatazione regionale di «annata climatica sfavorevole» consente però di considerare idonee alla vinificazione anche le uve che assicurano al vino una gradazione complessiva minima naturale di almeno gradi 9.

In tali condizioni, al fine di ottenere per il «Moscato d'Asti» la gradazione alcolica minima complessiva di 10,5 (di cui non meno di un terzo degli zuccheri ridutteri totali ancora da svolgere) e per le spumante D.O.C. la gradazione alcolica minima complessiva di gradi 12 (con alcool svolto minimo di gradi 7 e massimo di 9,5), vengono appunto autorizzati gli aumenti su accennati.

Quello del mosto o del vino destinato alla produzione «Moscato d'Asti» deve esclusivamente l'aggiunta di mosto concentrato di uve di «Moscato bianco» della zona di produzione. In ogni può superiore a 2 gradi. Quello della partita (cuvée) destinata alla spumantizzazione avente una gradazione alcolica minima naturale di gradi 9, può avvenire con arricchimento mediante saccarosio.

Paolo Deanna

Da oggi in mostra

Formaggi cuneesi

CUNEO — Si apre stamane a Cuneo, nel quartiere fieristico di piazza Martiri della Libertà, la mostra-mercato dei formaggi tipici della «provincia granda». sfilanda sono allestiti nell'ambito della 3ª Fiera commerciale, che viene anch'essa inaugurata stamane alla presenza del sottosegretario Baldi.

La mostra-mercato dei formaggi è organizzata dalla Camera di Commercio d'Intesa con Provincia e Comune al fine di far conoscere ad un pubblico sempre più i prodotti latiero-caseari del Cuneese.

Saranno i tipi di formaggio in esposizione e la disposizione dei self-service: dalla toma della Bassa e Alta Langa al brus, uno dei più caratteristici prodotti locali. I cascami più gravi; sia dal punto di vista tecnico che economico, bruciare in campo le paglie, le stoppie e gli stocchi, anche perché il terreno non giova di alcuna disinfezione (come erroneamente si è portati a credere) ed ancora, perché la cenere è pressoché priva di ogni potere fertilizzante.

Sancita dal viaggio di Neto a Kinshasa

Pace fatta in Africa fra Angola e Zaire

KINSHASA — Il presidente angolano Agostinho Neto ha cominciato ieri una visita di tre giorni a Kinshasa. Neto, che è accompagnato da una delegazione di circa cento persone, avrà colloqui con il presidente dello Zaire Mobutu Sese Seko, consacrando così la spettacolare riconciliazione che ha avuto inizio nelle ultime settimane tra Zaire ed Angola. (Ansa)

La riconciliazione fra Zaire e Angola rappresenta la vittoria degli interessi nazionali e il primo clamoroso superamento africano della «politica dei blocchi»: il filo-occidentale Mobutu e il filo-sovietico Neto ristabiliscono, fra i due «giganti» dell'Africa centrale, un equilibrio senza il quale sarebbe forse impossibile la ripresa di due economie duramente provate da lunghi anni di conflitti.

Fino a pochi mesi fa Kinshasa e Luanda si scambiavano feroci accuse: Mobutu incolpava l'Angola di avere offerto rifugio, se non addirittura appoggio strategico, ai ribelli katanghesi responsabili delle due invasioni dello Shaba, compresa l'ultima del maggio scorso. Neto, a sua volta, rimproverava duramente allo Zaire di avere appoggiato i movimenti filo-occidentali della guerriglia angolana (l'Unita di Jonas Savimbi e l'Fnla di Holden Roberto, il primo attualmente in esilio a Khinshasa, il secondo cognato di Mobutu, oltre al Flec, Fronte di liberazione dell'enclave di Cabinda), e di continuare ad alimentare una guerriglia pericolosamente destabilizzante per la stessa Angola.

Il 22 luglio a Brazzaville, tutti i motivi di tensione sembravano superati, e i successivi incontri a Khartoum fra i capi di Stato avevano spianato la via a una soluzione definitiva: già alla conferenza di Belgrado dei Paesi del Terzo Mondo era stata anticipata la totale «normalizzazione» fra i due colossi africani. Nel giro di pochi giorni c'è stato lo scambio di ambasciatori, e ieri Agostinho Neto ha messo piede sul suolo dello Zaire; un'analoga visita di Mobutu a Luanda è prevista per i prossimi giorni.

Alla base di questa improvvisa distensione c'è la decisione dei due governi di interrompere ogni effetto immediato qualsiasi attività che potesse «infastidire» l'altra parte. L'Angola ha liberato 60 zairesi detenuti in carcere, ha rispedito a casa i profughi dello Zaire e, soprattutto, ha disarmato i ribelli katanghesi che nelle regioni di confine trovavano ospitalità, armi e consiglieri militari. Lo Zaire a sua volta ha sospeso la sua assistenza ai movimenti di guerriglia avversari dell'Mpla di Neto.

E' stato smentito, tuttavia, che Savimbi sia stato messo in residenza sorvegliata, né si sa con esattezza come Mobutu abbia deciso di «neutralizzare» l'azione armata del cognato Holden Roberto. Pare che lo Zaire, pure impegnandosi a non dare più asilo e protezione ai movimenti che si oppongono all'Mpla, non abbia ceduto alla domanda d'espulsione dei loro capi: allo stesso modo Neto avrebbe respinto la richiesta di arresto del generale Nathaniel Mbumba, presidente dell'Flec, il Fronte di liberazione nazionale congolese.

L'effetto più immediato della riconciliazione fra i due Paesi africani è una prevista ripresa per le rispettive economie. Lo Zaire, finora, aveva un solo sbocco marittimo per i minerali di cui è ricca la regione dello Shaba, attraverso il porto fluviale di Matadi; ora il governo di Khinshasa potrà usare i valori della ferrovia di Benguela, recentemente riaperta dagli angolani su tutto il percorso di duemila chilometri.

E' importante, proprio nel momento in cui Kinshasa giunge la notizia che le miniere dello Shaba, gravemente danneggiate negli scontri di maggio, sono ormai tornate al 70 per cento della abituale produzione di cobalto (di cui si sentiva già la mancanza sui mercati internazionali), di rame, di stagno, di manganese.

L'Angola, riaprendo la ferrovia, potrà nuovamente incassare lievi somme estere: è una voce importante nel quadro della sua economia, che si regge grazie all'esportazione di petrolio e diamanti. Per entrambi i Paesi questa collaborazione economica potrebbe avere importanti riflessi. In ogni caso i massimi beneficiari sembrano, dietro la sconfitta degli allineamenti ai due blocchi che oggi plasmano le vicende dell'Africa, proprio i due capi di Stato.

Mobutu, presidente dal '65, vede rafforzato il suo governo da sempre basato sul potere personale. Abile, senza scrupoli, ha piegato numerosi complotti (veri o presunti) orditi contro di lui, ed è riuscito a garantire l'unità di un Paese abitato da decine di tribù non hanno neppure la lingua in comune. La sua riforma economica s'è tradotta in un arricchimento personale, e forse in chiave, più che in puramento politico, vedo l'intesa l'Angola. Neto, figlio di pastore metodista, intellettuale e poeta, è reduce da una guerra civile che ha devastato il Paese. L'accordo con Kinshasa significa per lui la tranquillità politica, la possibilità di ricostruire sulle macerie senza dover più temere i movimenti rivali. Due uomini totalmente diversi, due obiettivi contrastanti: ma il per raggiungerli è comune, e attraverso quest'intesa l'Africa centrale perde uno dei suoi punti più «esplosivi».

Fabio Galvano

Nixon critica Carter

Richard Nixon e la moglie e la figlia Tricia all'ospedale di San Clemente dove si è recato a visitare la nipotina Jennie nata pochi giorni (Tel. Associated Press)

LOS ANGELES — L'amministrazione Carter non è riuscita finora a contrastare efficacemente né l'inflazione, né il crescendo dell'espansionismo sovietico. Lo sostiene l'ex presidente degli Stati Uniti Richard Nixon in un'intervista rilasciata all'ex sindaco di Los Angeles Sam Yorty. L'intervista sarà trasmessa oggi da un'emittente televisiva californiana.

Nixon, che è stato avvicinato da Yorty nella sua residenza di San Clemente, ha lesinato critiche nè all'attuale politica interna del governo, né a quella estera. L'ex capo della Casa Bianca è inoltre rammaricato del fatto che Carter abbia deciso di rinunciare alla costruzione del B-1, il superbombardiere americano.

Gerusalemme prepara (ma con difficoltà) il summit negli Usa

TEL AVIV — Una commissione interministeriale ad alto livello ha cominciato i lavori preparatori della conferenza di Camp David. Presieduta dal direttore dell'ufficio del primo ministro, Eitahu Ben Elissar, è composta dai rappresentanti dei ministeri degli Esteri e della Difesa e si propone di raccogliere e di ordinare nel corso dei prossimi giorni tutto il materiale che potrà essere necessario per le discussioni al vertice. Imponente complesso che deve essere ordinato e corredato di documenti e penne d'appoggio e in molti casi di carte geografiche e deve essere sottoposto, si presume entro la settimana entrante, al premier perché ne discuterne con il governo.

Si era detto che Begin sarebbe stato accompagnato da pochi esperti e consiglieri, forse soltanto dal procuratore della Repubblica, dal direttore del suo ministero e dall'addetto militare presidente del Consiglio. Le cose sono andate mutando col trascorrere del tempo e sembra ora, sebbene non sia stata annunciata la composizione della rappresentanza ufficiale, che questa sarà numerosa e ad alto livello: oltre al premier faranno parte il vice primo ministro, il ministro degli Esteri e quello della Difesa, accompagnati dai loro esperti e consiglieri.

Perché tale cambiamento, che trasforma radicalmente il carattere dell'incontro e lo rende una conferenza consultiva piuttosto che vertice tra capi dell'esecutivo dei tre Paesi? Evidentemente ci sono stati degli triangolari per allargare la riunione, quindi anche allungarne la durata, ma può presumere ci sia stata un'insistenza da parte israeliana affinché accanto al premier partecipassero i ministri più importanti del gabinetto tre ragioni: 1) per il desiderio Begin di mostrare che l'atteggiamento e le decisioni che saranno prese a Camp David avranno carattere collettivo e conto anche delle tendenze esistenti in seno al e alla Knesseth; 2) impedire che, se assenza, si levino critiche troppo vivaci specialmente da parte di Weizman, un interlocutore che Sadat aveva chiaramente preferito a Begin dopo gli incontri di Ismailia, 3) per mettere a tacere l'opposizione, la quale da tempo sostiene l'opportunità di una dichiarazione di principi.

Quanto alla partecipazione di Yigal Yadin, vice-premier, si spiega col desiderio *Dash*, che ha 15 deputati al parlamento, tra cui alcuni minimalisti, essere rappresentato alla riunione, quasi per dimostrare che tutta la democrazia israeliana vi partecipa indirettamente.

Yadin non è soltanto consistato ed esautorato in generale dal pubblico, ma in seno al proprio è dato i sondaggi d'opinione se ci dovessero essere oggi nuove elezioni il suo partito otterrebbe a stento un terzo dei mandati che ha ottenuto nel maggio 1977. Sicché l'appoggio che come forza politica può dare alla prossima riunione è assai più modesto di quanto sarebbe una settimana fa e il rinvio interno del partito a dopo Camp David è lo una soluzione compromesso per consentirgli di partecipare al vertice.

Giorgio Romano

Fanatici musulmani incendiano un cinema in Iran: tre morti

TEHERAN — L'agenzia iraniana «Pars» riferisce che fanatici musulmani hanno dato fuoco ad un cinematografo città santa di Mashad (Iran orientale). Nel rogo sono morti tre giovani impiegati del cinema, e un'altra persona che si trovava nella sala è rimasta ferita.

Gli autori dell'incendio si sono introdotti nel cinematografo venerdì mattina attraverso una porta posteriore, lo hanno cosparso di benzina e vi hanno dato fuoco. Le autorità hanno dichiarato che quattro dei pompieri che accorsi per domare le fiamme sono stati ricoverati in ospedale per riportate.

La più grossa (10 kg) fortunatamente non è esplosa

Germania Federale, dieci bombe contro basi militari inglesi: l'Ira?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Dieci attentati con bombe sono stati compiuti ieri notte, tra le 23 e l'una, contro altrettante installazioni militari delle truppe britanniche stazionate in Germania (la cosiddetta «Armata del Reno», abbreviazione inglese «Biaor») tutte in Vestfalia. Nove ordigni sono esplosi, erano piccoli, sui due chili e mezzo, per cui hanno fatto danni limitati e vittima, uno per fortuna ha fatto cilecca a Bielefeld: se fosse scoppiato sarebbe stato un disastro, la bomba era di oltre dieci chilogrammi.

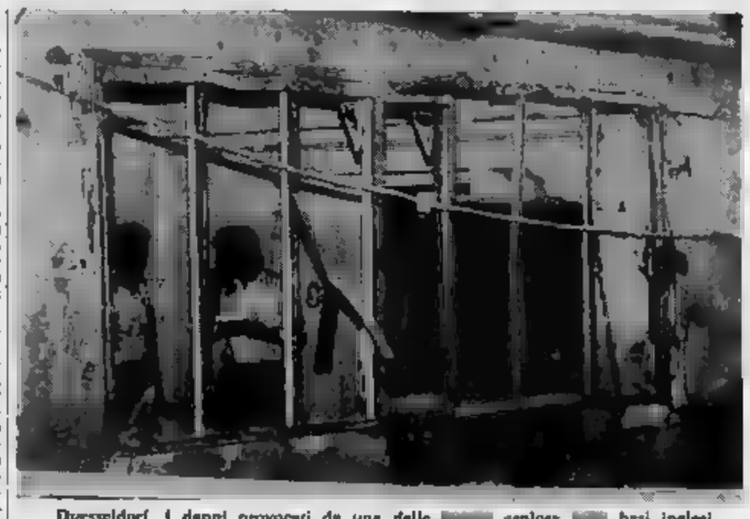
Con molta cautela il ministero della Difesa britannico ha comunicato di non conoscere i motivi degli attentati, né gli autori, ma non poter escludere che tratti appartenenti alla organizzazione indipendentistica irlandese *Ira* quale (come ha detto un portavoce a Londra) *«ha dichiarato guerra contro le forze armate della Corona e contro l'economia britannica».*

L'addetto stampa dell'armata britannica sul Reno ha detto ai giornalisti quartiere generale di Moenchengladbach che, se effettivamente verrà provato che attentatori appartengono all'*Ira*, bisogna presumere che abbiano avuto complici tedeschi. *«E' da escludere* — ha detto — *che terroristi irlandesi abbiano potuto compiere dieci attentati quasi contemporanei in città distanti tra loro decine o centinaia di chilometri senza la collaborazione per lo meno logistica residenti in Germania».*

Gli inglesi non hanno perduto la calma. *«Nessuna conferenza stampa, non è nulla da aggiungere»* ha detto il portavoce dopo avere elencato le dieci località in cui erano state deposte le bombe: il quartier generale di Moenchengladbach, caserme a Duisburg, Muelheim, Krefeld, Hamm, Minden, Bielefeld e il comando della *Royal air force* all'aeroporto Duesseldorf. Qui una poliziotta militare inglese rimasta lievemente ferita e 33 automobili di turisti tedeschi partiti in serata e lasciate in un parcheggio sono rimaste danneggiate. La stazione radio della *«Biaor»* ha invitato i 55 soldati inglesi in Germania a *«fare un'occhiata»* prima di salire sulle loro automobili e di *«essere cauti»* se trovano sospetti o sacchetti di plastica depositi dinanzi alle loro abitazioni private.

Il ministero della Difesa a Bonn ha messo in stato di allarme i comandi militari e le caserme tedesche. Fino a quando non sarà stato provato che attentatori sono irlandesi non è infatti escludere che si tratti terroristi tedeschi passato colpiranno installazioni della Nato in Germania, peraltro sempre . Gli attentatori appartenevano alla *«Frazione armata* e alle *«Cellule rivoluzionarie»*. Mai tuttavia — ammette a Bonn — compirono più dieci attentati contemporaneamente. Dieci esplosioni in meno di due ore sono senza precedenti nella storia del in Germania.

Tito Sansa



Duesseldorf. I danni provocati da una delle esplose basi inglesi

Luther King, dice Young "vittima d'un complotto,,

NEW YORK — L'ambasciatore americano all'Onu Andrew Young ha dichiarato ieri di ritenere che l'assassinio di Martin Luther King, avvenuto dieci anni or sono, sia stato il frutto di un complotto di più persone e non la semplice conseguenza di un colpo di fucile sparato contro il *leader* dei diritti civili dei negri da James Earl Ray.

Dopo aver detto che non giova importerebbe nulla i veri responsabili dell'omicidio non venissero mai trovati, Young, che parlava ai giornalisti da una località di vacanza nel Vermont, ha aggiunto: *«La sola spe- se è che il popolo americano, ripercorrendo la vicenda della fine di King, arrivi ad una migliore comprensione del malessere che esiste nella nostra società in decennio fa»*.

Young si è rifiutato con queparole alle recenti deposizioni di Ray agli inquirenti.

Il diplomatico negro ha fatto rilevare che, benché le condizioni della della razza siano enormemente migliorate, occorre fare ancora molta strada prima che esse arrivino a un livello di parità con quelle degli altri americani.

Arrivano le cicogne l'inverno anticipa?

PARIGI — Due cicogne si sono posate sul campanile della chiesa di Saint-Pierre a Limoges, che è situata sulla strada del ritorno di questi migratori. Pare si preannunci presto caldo alla della buona stagione in Europa. Segno, secondo gli esperti, che si sta rando un inverno precoce e rigoroso.

Speranze e illusioni nella breve euforia "dubcekiana,,

Dieci anni fa la Primavera di Praga accelerava il distacco Mosca-Pechino

Tra le sorprese che nell'agosto 1968 tappezzavano le strade di Praga ve ne era una che esprimeva il senso popolare della geopolitica: «Mao, mordili nel sedere».

Ma nel '68 le Cina Mao poteva fare ben poco contro Breznev, non esprimere ripetutamente e con veemenza la condanna da parte dei leader dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia. Ciu En-lai all'ambasciata romena il 23 agosto, Chen Yi all'ambasciata di Corea il 5 settembre, nuovo En-lai all'ambasciata d'Albania il 29 settembre denunciarono a lungo il «delitto abominevole», lo «scivolamento da grande potenza» dei «socialfascisti» di Mosca e da allora il *Quotidiano del Popolo* ha sempre assimilato l'operazione del Cremlino contro la Cecoslovacchia a quella che Hitler aveva compiuto trent'anni prima contro Praec.

Nel 1966, con la rivoluzione culturale, la Cina era precipitata in una crisi politica cui non era ancora uscita due anni dopo e che l'aveva isolata quasi tutto sul piano diplomatico resto del mondo. La pressione americana nel Vietnam e in Asia orientale continuava a tenere impegnata strategicamente parte considerevole delle forze armate cinesi, pesantemente diventando assolute. A partire 1965 l'Urss aveva rotto l'equilibrio di forze che era esistito fino ad allora alla frontiera con la Cina, ammassando grosse forze in Mongolia, accrescendo i velivoli e le sue truppe in Estremo Oriente e dotando queste ultime di missili tattici terra-terra.

In quadro così preoccupante l'ingresso a Praga delle forze del Patto di Varsavia ebbe «Pechino l'effetto di un . I dirigenti cinesi furono molto impressionati dall'efficienza militare dimostrata dall'intervento sovietico, tanto più che il generale Dayan aveva dimostrato soltanto un anno prima nel Sinai quanto fosse facile manovrare nel deserto (o nella steppa) con i carri e con l'aviazione; e Urss e Cina unite da larghi tratti di steppa.

Il clima psicologico delle relazioni cino-sovietiche fu influenzato in modo drammatico. Dal punto vista cinese, tenuto conto del deterioramento verificatosi nei rapporti interstatali e interpartitici fra Pechino e Mosca, un intervento militare sovietico in Cina poteva più escludersi. L'enunciazione della «dottrina Breznev», seguita alla crisi cecoslovacca e assunta come giustificazione dell'intervento, era limitava alle relazioni Praga e Mosca ma poteva applicarsi all'interno campo socialista all'occorrenza anche alla Cina. Nel caso della Cecoslovacchia — come è stata confermata da successive testimonianze fonte ceca — Breznev aveva chiesto e Il placet degli Stati Uniti. La stessa cosa avrebbe potuto verificarsi se Pechino corretto tempestivamente la sua strategia internazionale, che negli precedenti si era fondata — anche per un'effettiva mancanza di scelte alternative — quasi esclusivamente sulla lotta classe internazionale sull'opposizione simultanea agli Stati Uniti e all'Urss. In atti, '69-'70 Mosca di pensare seriamente anche ad un intervento «chirurgico» contro la Cina saggiando ripetutamente le difese cinesi in punti del confine e sondando gli altri partiti comunisti e la Casa Bianca circa l'eventualità di un attacco alla Cina.

I dirigenti cinesi avvertirono il pericolo e dopo l'episodio Cecoslovacchia Pechino incominciò a modificare profondamente la sua politica Ciò avvenne senza profonde lacerazioni al vertice del partito comunista cinese (Lin Piao era contrario ad un riavvicinamento agli Stati Uniti e fu epurato anche perché voleva appianare il conflitto con Mosca). Alla fine vinse «diplomazia rivoluzionaria» Mao e di Ciu En-lai, che attualmente Hua Kuo-feng e Teng Hsiao-ping stanno spingendo dopo essersi sbarazzati delle rumore posto dalla «banda quattro».

Poche settimane dopo l'occupazione di Praga, Ciu En-lai segnalò disponibilità di Pechino a riprendere i colloqui di Varsavia con Washington e la volontà della Cina di giungere ad un'intesa strategica con gli Stati Uniti, che successivamente avrebbe permesso di annodare rapporti con l'Europa occidentale e con il Giappone. Entro la metà 1971 l'Urss era diventata ormai il nemico della Cina; nello stesso tempo Pechino riallacciava i propri legami la Romania e ristabiliva i rapporti con la Jugoslavia, già nel '68, come rivelato di cecoTirana, durante la crisi cecoslovacca, Ciu En-lai proponeva per la prima volta all'Albania di costituire un «patto balcanico» con Romania e Jugoslavia. La Cecoslovacchia fu dunque l'elemento catalizzatore di profondi mutamenti sulla scena mondiale e non a Hua Kuo-feng si trova in questo periodo a Bucarest e a Belgrado, dopo avere concluso un trattato politico molto importante con il Giappone.

Giovanni Brasi

Mafia riemerge "famiglia,, Genovese

Frank Tieri nuovo "boss dei boss,,

Forse la mafia americana ha trovato il suo nuovo «boss di tutti i boss», dopo Carlo Gambino che rischiò all'ottobre del '76. Al termine di un lungo periodo sanguinose fra le «famiglie» più potenti di New York, il capo supremo sarebbe oggi, stando alle rivelazioni pubblicate dal New York Magazine, Frank «Funzi» Tieri, detto anche «Franzolas». Finora lui era parlato soltanto come un esperto da novantasei della mafia New York. Pareva, sì, che la posizione si fosse enormemente indebolita nel marzo scorso quando, nella spietata guerra fra le cosche metropoli americana, venne ucciso un suo luogotenente, certo Pasquale Macchirole, che era stato in passato luogotenente dello stesso Vito Genovese, la cui famiglia è stata oggi ereditata Frank Tieri.

Dopo la morte del celebre «boss», avvenuta nel '69 nell'ospedale del carcere del Missouri Genovese era detenuto per spaccio di droga, questa rama della mafia americana s'era gradualmente indebolito; scomparso Gambino, i suoi principali componenti erano entrati nell'ombra. Pareva addirittura che la «famiglia» Genovese, incapace di esprimere capo, fosse dilaniata da lotte interne. Frank Tieri era no a tratti come possibile successore di Gambino, ma non pareva possibile ch'egli riuscisse a prevalere, nella corsa all'eredità di Gambino, personaggi come Carmine Galante, Jo Bonanno e Antello Dellacroce. Anzi, era parso che la mafia americana riconoscesse ormai in Galante il suo «boss di tutti i boss».

L'uccisione, a marzo, di alcuni esponenti della famiglia Genovese, molto strettamente legati a Tieri, poteva essere interpretata come colpo di grazia a quello che era stato uno dei «clan» di maggior prestigio della malavita organizzata americana. Invece, a quanto sostiene ora il New York Magazine, la avrebbe appurato che non s'era trattato di vittime di una guerra fra cosche «eliminazioni» interne, questioni di potere. Ne sarebbe emerso, appunto, Frank Tieri. Anziché debellata, come era parso, la famiglia che era stata di Vito Genovese domina

La figura di «Funzi» Tieri, afferma il giornale americano, sta emergendo prepotentemente in tutte le attività del crimine organizzato. secondo fonti di polizia, egli avrebbe tolto comando a Carmine Galante, che già si foggiava di New York; eserciterebbe poi ampio controllo sul gioco d'azzardo, sui prestiti ad usura nei quartieri newyorkesi di Queen's, di Brooklyn e di East Harlem, stendendo la mano fino al casinò di Las Vegas, New Jersey, della Florida, di Portorico e della California.

Frank "Funzi" Tieri

A quanto dato sapere, Tieri abita in una modesta abitazione Brooklyn, nello austero già a Manhattan. La ricchezza non traspela suo , eppure sembra accertato che possieda una villa al mare, in montagna — e un conto in banca svariati milioni di dollari. I suoi collaboratori descrivono democratico, uno che tratta rispetto i suoi dipendenti, tutto teso nello sforzo di crearsi un'immagine di mo pulito come già fatto Gambino; è l'unico modo, essi dicono, per vare il rispetto delle altre «famiglie».

Quando, all'indomani della morte di Gambino, le 26 maggi cosche americane no riunite, poco distante l'aeroporto Kennedy, per il primo assaggio di una lacerante «guerra di posizione», Tieri era uno dei presenti, a detta della polizia americana non aveva figurato in primo piano. giro di meno di due anni la mafia calabrese (Tieri è originario della provincia Cosenza) avrebbe conquistato un primato cui sta Anora esclusa. Droga, estorsione, gioco d'azzardo: la posta è grande, si parla d'un fatturato annuo centinaia milioni di dollari. Potrebbe ancora fare gola a molti.

f. gal.

(Segue da pagina 10)

2° anniversario di sua cara e CAV. DOM.

Guido Perassi

combattente nella divisione Folgore in El Alamein

Creso di giusta e Valor Militare

Affranti per dirvi il triste annuncio: la moglie Isabella Bruno, che piange con i figli e profondo dolore il suo adorato Guido. 20 agosto Magda con i nipotini Nino Bianco, Rita Lino Ugo Alfredo Bruno e Egle, la cognata Felicita Perassi Casalegno e figli, la nipote Giovannina Bruno Marello; i cugini Vittorio e Franco Bruno e figli, la zia Elda Bosa, i cugini Perassi, Cuneo e Bosa, i funerali avranno luogo in Cavour il giorno 21 alle ore 16,30 partenza dall'abitazione in via Roma 15. Un sentimento ringraziamento al signor Prof. Franco Peirani e al Prof. Pasquale Marrico per l'affettuosa assistenza.

— Cavour, 18 agosto 1978.

Magda Peirani con il marito Gismal Filenfani e figli, Graziella Peirani con la moglie Germana Garigiato e figlia, Daniela Peirani piangono addolorati il caro zio GUIDO.

Carla, Alessandra e Federica Bosio piangono il carissimo zio GUIDO.

Sono vicini alla zia Isabella e piangono il loro caro zio GUIDO, Daniela Bosio, Rosi Maria Bruno con il marito Giorgio Musso e la piccola Barbara.

Sono vicini a Isabella i cugini: Giovanna Gianluppi e Gigetta Bobbio Silvio Giuliano e Carla Laura Gianluppi e Sergio Rosetti Alberto Gianluppi e Sandra Franco Gianluppi e Marialina Guido Giuliano e Claudia Maria Gianluppi e Franco Pellegrini

Partecipano al dolore di Isabella i cugini:
Adria, Enrica e Olga Bastiano
Alfredo e Laura Versea e figli
Delfino e Ida Bosco e figli
Pasqualis Capellano

Addolorati per la scomparsa del caro GUIDO, partecipano vive parte al dolore di Isabella e dei familiari: Lia Annetta e zia Maria, Tina, Lino, Alberto, Elena, Maria, Paola, Anna Luigi Mario e famiglia, Giovanni, Giuliana Bianchi e figli.

Giacomo e Maria La Maria
Alarico e Licia Mongardi
Delia Zucchetti
si associano affettuosamente al dolore della famiglia Perassi.

Gli amici di Bussoleno sono vicini a Isabella
Giorgio e Lella Bernardini
Dely Barusai
Duccio e Dada Botti
Gabriella e Marino Bordoni
Romina Balbino
Pierluigi e Pierluigi Bubbio
Mario e Luciana Coppolo
Calido e Ada Cortese
Luciano e Saverio Della Valle
famiglie Mosso e Cano
famiglie Vaglio
Elio e Maria Gallo
Irma Tivera
Fernando e Mario Chiara Marcellino
Anna Marchisio
Vittorio e Giulia Nascimbene
Franco e Maria Grazia Percivale
Paolo e Paola Pittaluga
Giancarlo e Maria Romanengliano
Mira Scalari Girardo
Fredi e Paola Tapella
Ercole e Franca Vigone
Pio e Maria Rosa Venerale
Giancarlo e Aurora Vanchia
Italo e Graziella Venturino
Arlenio e Vittorina Zanzoni

Il signor Piergiorgio Peirani e Romana Rinaudo con le rispettive famiglie prendono parte al dolore della signora Isabella per la scomparsa del caro GUIDO.

Franca, Lella, Emilia, Giorgio Peirani piangono addolorati il carissimo zio GUIDO.

Piero, Nicola Elena Cappa e figli piangono il carissimo zio GUIDO.

Adriana e Tiziano Peirani affettuosamente partecipano al dolore per la perdita del caro GUIDO.

Sono vicini alla signora Isabella e alla famiglia Peirani gli amici:
Giuseppe e Maria Aicardi
Felicina Longhi
Domenico e Silvia Burgaro
Erasmo e Mariola Bulfo dei Ferrera
Pino e Bina Cravero Arena
Piero e Floriana Cocito
Angiolo e Franca Ferrero
Romano ed Ezio Fissolo
Giuseppe e Maria Graziosi
Famiglia Gangemi
Angelo Grosa
Famiglie Bruno ed Emilio Gnone
Famiglia Gigi Martini
Livio Perino
Famiglia Rivetto
Alfredo Ducci e Domenica Rosetti
Famiglia Erminio Vigliano
Oberti e Mariangela Viale

L'Associazione Farmacisti di Torino annuncia la perdita del valoroso

ten. par. Guido Perassi

Folgore di El Alamein.
— Torino, 19 agosto 1978.

Crudelmente è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo lunghe sofferenze

Gaspare Delleani

Cavaliere di V. Veneto

Ne danno l'annuncio, con infinito rimpianto, la moglie Clotilde Varetto, i figli Gustavo con la moglie Paola Lorenza e gli adorati nipotini e Marialuisa, la affezionatissima cognata, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. P. Lorenzo per la premurosa assistenza. Le esequie avranno luogo lunedì 21 agosto alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto in Carignano Balbo.
— Carignano Sotto, 19 agosto 1978.

Partecipano al dolore gli amici:
Alma e Teresita Prandin
Luisa e Felice Perotto
Marcella e Giovanni Pesce
Anna e Giovanni Gaetino
Lella e Alberto Bertello
Pietro Sanseoni

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Cattaneo

anni 42

Ne danno il triste annuncio gemitori, zii, cugini, i funerali avranno luogo lunedì 21 ore 15 partenza S. Croce (piazza Pontecorvo) dall'la salma proseguita per Cavallirio ove dopo la benedizione in permesso verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 20 agosto 1978.

I Condomini di via Bligny 26 si uniscono al profondo dolore della famiglia per la scomparsa del figlio

Piero Cattaneo

— Torino, 19 agosto 1978.

Il 17 corrente

Oreste Dalmazio

a mancato dopo breve malattia. Ne danno il triste annuncio la moglie Alda Bianzi, i figli Carlo e Giuliana e i nipoti Federica e Luciano. I funerali avranno luogo a Moncalieri sabato 19.
— Moncalieri, 20 agosto 1978.

Grazie Benedetti e famiglia piangono l'amico fraterno.

Sulle soglie degli 87 anni è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Caretti
ved. Milano

A funerali avvenuti la annunciano le figlie Emma, Ida col marito Carlo Nanetti, i nipoti Franca con Maria Luisa, Liliana, parenti tutti. Funerali Ospedale Mauriziano lunedì 21-8-78 ore 10,15.
— Torino, 20 agosto 1978.

Dopo lunghe sofferenze si è serenamente spenta

Ettore Dinarich

Addolorati lo annunciano la moglie Maria, i figli Enea e Gianni, il fratello Vallio e famiglia, il genero Armando e famiglia. Funerali domani ore 8,45 Assistenza Martini Borgo Cottolengo.
— Torino, 20 agosto 1978.

E' mancata

Ida Armellino in Barco

Addolorati la piangono il marito Pio, i figli ing. Michele, Carla, figliocia, parenti tutti. Funerali in Pessinetto giovedì 24 c.m. ore 10 dell'abitazione. Per espressa volontà dell'estinta non fiori. La presente a partecipazione e ringraziamento.
— Pessinetto, 19 agosto 1978.

RINGRAZIAMENTI

I familiari del compianto

Michele Giordano
(Michele d'la regina)

profondamente commossi per le sentite dimostrazioni di affetto tributate al caro Estinto, ringraziano quanti con la presenza, fiori, scritti, preghiere parte al loro dolore. S. Messa di trigesima giovedì 24 agosto ore 8,30 parrocchia Regina Margherita.

Partecipano al lutto della famiglia Vottero gli amici Adriano, Angelo, Franco, Frederic, Bruno, Mauro, Vico, Ezio.

Sentitamente ringrazia

Giuseppe Costa

Lo piangono i figli, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 21 agosto alle ore 14,30 in Villa Pace Cirpiani in piazza Statuto. La salma proseguirà per Torino Cimitero Sud.
— Torino, 20 agosto 1978.

Partecipano al dolore la famiglia Cauchai, Montilla, Privet, Spagnolo.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Magnetti

Cavaliere Vittorio Veneto

L'annunciano la moglie Ornellina, i figli Giovanna con la moglie Maria Cavaliere e Bimbo; Angela con il marito Gen. Renzo Cassia, parenti tutti. Funerali domenica 20 corr. ore 10,30 dall'abitazione. La presente a partecipazione e ringraziamento.
— Cuneo di Nole, 19 agosto 1978.

E' mancata

Teresa Zucco
ved. Martiglengo

Addolorati l'annunciano la figlia, i generi Bertolotti e Mazzaglino, gli adorati nipoti Walter, Sandro, Lilo, Angela e parenti tutti. Particolare la buona domani ore 9 Ospedale Civile. Funerali a Beinasco San Pietro.
— Torino, 20 agosto 1978.

Serenamente è mancata

Giovanna Maria Blanchetti
ved. Varaldo

La annunciano la cognata Virginia Bianchetti, i cognati Varaldo, i nipoti Bianchetti, Rosa, Fino, Salvatore, parenti tutti. Funerali lunedì 21 ore 14,30 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 19 agosto 1978.

Serenamente è mancata

suor Manfieri

F.M.A.

L'annunciano: fratello, sorella, cognati, nipoti Sommano e Comunelle. Funerali oggi ore 14,30, via Asti 55.
— Giaveno, 20 agosto 1978.

E' improvvisamente mancato

Antonio Brugiafreddo

anni 57

A funerali avvenuti ufficiali lo annunciano la moglie Margherita, figli Francesco e Carlo, nuora, genero, nipote Emiliano, fratello Giuseppe, parenti tutti. Funerali oggi ore 15 partenza Borgo Mercato.
— Moncalieri, 20 agosto 1978.

Cristianamente è mancato

cav. Leonardo Gimigliano

anni 69

Affranti dal dolore lo annunciano la figlia Elsa con il genero Prospero e l'adorata nipotina e parenti tutti. Funerali Ospedale Mauriziano lunedì 21-8-78 ore 10,15.
— Torino, 20 agosto 1978.

Dopo lunghe sofferenze si è serenamente spento

Ettore Dinarich

Addolorati lo annunciano la moglie Maria, i figli Enea e Gianni, il fratello Vallio e famiglia, il genero Armando e famiglia. Funerali domani ore 8,45 Assistenza Martini Borgo Cottolengo.
— Torino, 20 agosto 1978.

E' mancata

Ida Armellino in Barco

Addolorati la piangono il marito Pio, i figli ing. Michele, Carla, figliocia, parenti tutti. Funerali in Pessinetto giovedì 24 c.m. ore 10 dell'abitazione. Per espressa volontà dell'estinta non fiori. La presente a partecipazione e ringraziamento.
— Pessinetto, 19 agosto 1978.

RINGRAZIAMENTI

I familiari del compianto

Michele Giordano
(Michele d'la regina)

profondamente commossi per le sentite dimostrazioni di affetto tributate al caro Estinto, ringraziano quanti con la presenza, fiori, scritti, preghiere parte al loro dolore. S. Messa di trigesima giovedì 24 agosto ore 8,30 parrocchia Regina Margherita.

Partecipano al lutto della famiglia Vottero gli amici Adriano, Angelo, Franco, Frederic, Bruno, Mauro, Vico, Ezio.

Sentitamente ringrazia

Giuseppe Costa

Lo piangono i figli, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 21 agosto alle ore 14,30 in Villa Pace Cirpiani in piazza Statuto. La salma proseguirà per Torino Cimitero Sud.
— Torino, 20 agosto 1978.

Partecipano al dolore la famiglia Cauchai, Montilla, Privet, Spagnolo.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Magnetti

Cavaliere Vittorio Veneto

L'annunciano la moglie Ornellina, i figli Giovanna con la moglie Maria Cavaliere e Bimbo; Angela con il marito Gen. Renzo Cassia, parenti tutti. Funerali domenica 20 corr. ore 10,30 dall'abitazione. La presente a partecipazione e ringraziamento.
— Cuneo di Nole, 19 agosto 1978.

E' mancata

Teresa Zucco
ved. Martiglengo

Addolorati l'annunciano la figlia, i generi Bertolotti e Mazzaglino, gli adorati nipoti Walter, Sandro, Lilo, Angela e parenti tutti. Funerali domani ore 9 Ospedale Civile. Funerali a Beinasco San Pietro.
— Torino, 20 agosto 1978.

Serenamente è mancata

Giovanna Maria Blanchetti
ved. Varaldo

La annunciano la cognata Virginia Bianchetti, i cognati Varaldo, i nipoti Bianchetti, Rosa, Fino, Salvatore, parenti tutti. Funerali lunedì 21 ore 14,30 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 19 agosto 1978.

Serenamente è mancata

suor Manfieri

F.M.A.

L'annunciano: fratello, sorella, cognati, nipoti Sommano e Comunelle. Funerali oggi ore 14,30, via Asti 55.
— Giaveno, 20 agosto 1978.

E' improvvisamente mancato

Antonio Brugiafreddo

anni 57

A funerali avvenuti ufficiali lo annunciano la moglie Margherita, figli Francesco e Carlo, nuora, genero, nipote Emiliano, fratello Giuseppe, parenti tutti. Funerali oggi ore 15 partenza Borgo Mercato.
— Moncalieri, 20 agosto 1978.

ANNIVERSARI

Nel primo trigesimo anniversario della scomparsa del

cav. Mario Maritano

La moglie, i figli, i nipoti e tutti coloro che gli vollero bene lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. Una Santa Messa verrà celebrata il 22 corr. alle ore 8 nella chiesa SS. Sudario, Piazza e Lungo la Cattaneo.
— Torino, 20 agosto 1978.

Nel primo trigesimo anniversario della morte del

comm. Angelo Carraro

la moglie Giovanna Alberti con le figlie Liliana e Grazia ed il genero Guido Rossotto con l'adorato piccolo Giovanni lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono. La S. Messa sarà celebrata a suffragio il giorno 21 (lunedì) alle ore 21 nella chiesa parrocchiale di San Maurizio.
— S. Stavro, 17 agosto 1978.

1974 1978

Nell'imminente ricorrenza del quarto anniversario della scomparsa di

Angelo Boccardo
(Angelino Malun)

con accorato rimpianto la moglie ed i suoi cari lo ricordano in cara memoria. La S.

Un punto ■ favore della strategia di Carter

Maggiori le speranze per il dollaro dopo il "mini-accordo„ sull'energia

La prevista liberalizzazione del prezzo del ■■ naturale farà calare l'importazione ■ petrolio - La Casa Bianca nega di voler ricorrere ■ provvedimenti protezionistici

■■ ■■■■ INVIATO SPEC■■

WASHINGTON — Con l'assenso parziale del Congresso al piano energetico del presidente Carter, e ■■■ l'aumento del tasso di sconto bancario dal 7,25 al 7,75 per cento, il dollaro dovrebbe incominciare domani alla riapertura dei mercati dei cambi, la tanto attesa ripresa. Questa è la convinzione della Casa Bianca, che fa anche assegnamento per i prossimi giorni sulla «serie continua di misure» a difesa del dollaro stesso annunciata ■■ ministro del tesoro Blumenthal e dal governatore della Federal Reserve Miller. In che cosa possano consistere tali misure non si sa; è certo però ■■■ il governo americano ■ pronto a intervenire sui mercati, e contemporaneamente sta cercando di frenare l'inflazione.

Secondo il predecessore di Miller alla Federal Reserve, Burns, l'America dovrebbe scegliere una politica fiscale intesa a incoraggiare gli investimenti interni e ad attirare capitali stranieri. Inoltre, per coprire i deficit finanziari, dovrebbe indire ■■■ dell'oro e vendere titoli ■■ Tesoro con denominazione in valute «forti». Senza dubbio la Casa Bianca contempla anche questi provvedimenti. Ma è più probabile che introduca prima incentivi alle esportazioni e che comprima la domanda nazionale.

A Washington non ■ condivide l'impressione europea e giapponese ■■■ nella conferenza stampa sulla difesa del dollaro Carter abbia offerto solo parole. Si insiste invece che la svolta è stata immediata. L'aumento del tasso bancario, si dice, non è che il primo passo verso la deflazione. E l'assenso parziale del Congresso ■ piano energetico potrebbe preludere al varo della legge sulla conservazione del petrolio entro il 10 ottobre, cioè, prima della chiusura ■■ parlamento per le elezioni ■■ nazionali e ■■■ Camera. Verrebbero quindi a cessare le ragioni che hanno portato ■ ■■■ del ■■■■■.

La ■■■ Bianca è particolarmente soddisfatta ■■■ punto ■ ottenuto nel confronto ■■■ Congresso sull'energia. Come ■■ sottolineato il ■■■■■■ Schlesinger, l'America risparmierà ■■■■ due miliardi e mezzo ■ dollari di importazioni. L'accordo riguarda solo la produzione nazionale di metano, ma è importante, perché potrebbe ■■■■■■ l'impasse sul progetto legge, sotto ■■■■ dall'aprile del '77. Per decreto governativo il metano prodotto in America è da anni venduto a prezzi assai inferiori a quelli mondiali, e diversi da Stato a Stato. Carter ha proposto di liberalizzarlo a poco a poco, sino a portarlo alla quota internazionale nel 1985.

La Casa Bianca conta ora su un analogo compromesso ■■■ il petrolio prodotto in casa. Come il metano, anch'esso è venduto a prezzi ■■■■ inferiori a quelli del petrolio importato. Nel suo caso, tuttavia, Carter non vuole che solo i produttori nazionali beneficino dell'aumento del ■■■■. Vuole devolverne una parte ai consumatori, tramite una tassa che consenta riforme sociali. Se anche questo paragrafo del progetto legge venisse approvato dal Congresso, si renderebbero inutili le limitazioni alle importazioni petrolifere ventilate dal presidente nella conferenza stampa.

La Casa Bianca respinge seccamente l'accusa di ricattare gli alleati con l'arma del protezionismo, a essa rivolta dopo le dichiarazioni di Carter. A suo parere, il presidente è vittima di un equivoco. ■■■ non ha mai minacciato, asserisce, restrizioni all'import: ha semplicemente prospettato, in caso di ritardo dell'approvazione del progetto legge sulla conservazione dell'energia, una tassa o un contingentamento ■■ petrolio proveniente dall'estero. ■■ modo analogo, non ha accusato la Germania e il Giappone ■ *dumping*, ha solo chiesto di stimolare la domanda interna, per riequilibrare la lo■ ■■■■■ dei pagamenti.

Secondo Washington, che considera l'economia americ■■■ fondamentalmente sana, c'è stata una concausa della tempesta monetaria delle ultime settimane: lo squilibrio tra l'eccedenza di paesi, come appunto la Germania e il Giappone, le cui valute sono sopravvalutate, e il disavanzo ■■ paesi come l'America, la cui valuta ■ sottovalutata. «La soluzione ■■ problema non sia nel protezionismo ci ■■■■■■

ECONOMICI

In base di offerte di impiego e lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e finanziamento [illegible] e richiama tale legge.

1 Commerciali

CASTELLI elevatori d'occasione diesel e elettrici OM e Fiorentini da 650 kg a 12.000 kg produzione. Tel. (011) 972 131.

OCCASIONE vendo gru Demag semovente betoniera Uno complesso cassoni per pareti interni bagni ecc. Telefonare 349.710

2 Affari e capitali

FID

PRESTITI a tutti residenti Piemonte Lombardia Liguria. Ci si rivolga direttamente alla nostra specialissima per prestiti personali su buste paghe pensioni e assegni ai migliori tassi vigenti.
FINANZIARIA FID
sede centrale via Carnaro 38, telefoni 342.334 - 330 445

A. FINANZIAMO impiegati, casalinghe, commercianti, artigiani. Corso Giulio Cesare 178 Tel 233.861-238.915 orario continuato. Riservatezza.

ATTENZIONE finanziamenti in giornata a casalinghe commercianti lavoratori via Cigliano Colonnello 1 tel. 504 463-580 870

VIDIN da quindici fogli in 45 minuti
FINANZIARIA ARENA
Piemonte, corso Sebastopoli 37. Tel 616.555

Aziende, negozi

FINALMARINA cedesi caratteristico bar beniamini recentemente avviatissimo per assenza famiglia L. 28 milioni trattabili. Telefonare 0196/1 019, 019-691 594

TABACCHISTA con patentino di gestione in locale appositamente costruito in posizione commerciale centralissima tel. 511779.

4 Terreni

RIV. IMM. vende a Sciolze 1340 mq di terreno urbanizzato con progetto approvato e licenza lavori per villa bifamiliare L. 14 milioni 900 mila. Tel. 316.283 - 318.983

5 Locali e negozi

offerte

AFFITTASI locale fondo/retro mq. 1300 con uffici/mensa Michelin Pavarolo. Tel 97.15.519

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, [illegible]

CERCO lavoro ore 8-14 preferisco II. Telefonare 373.694 ore pasti.

MANICURISTA esamina preventivi [illegible]. Tel 701.523.

IMPRESA apprendista pastricere anni 16. Telefonare ore pasti al 870.609.

PRATICO giardino offresi esperto ristrutturazione abitabile minima cifra. Scrivere: «Polisportiva 1370 — 10100 Torino».

SIGNORA impresta cappella massima serietà domanda 7,30-15.30. Telefonare 332.128 ore allegre.

commessi, baristi

COMMESSA dattilografica presenza ottimo sempre pubblico offresi x serio ditta anche a praticata. Tel. 701.523

impiegati

CORRISPONDENTE interprete inglese tedesco lingua araba offresi ditta anche part-time. Telefonare 650098

GEOMETRA giovane qualificazione lavori e disegno offresi. Tel. 698.231

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A.A.A. AZIENDA commerciale cerca libero subito 4 elementi 21-45enne per Torino ed i più Comuni da inserire organizzazione distribuzione prodotti dietro. Auto ditta. Regolare inquadramento. Presentarsi domani ore 10-12 18-19, chiedere signora Lazzarino, corso Turati 7/34, Torino

CERCASI autista camionista proprio 19 di scarpone bonifiche minimo garantito 2 giorni in settimana. Presentarsi RMP via Nizza 21 Torino dopo il 21-8-78

CERCASI studenti ragazze/i per facile lavoro tavolo/libro presentarsi via La Loggia 9.

CUOCO serio cuoco aiutante ristorante da Gustavo anche breve periodo Telefonare 876.584.

GIARDINIERE esperto per villa Pino Torinese massima referenze Telefonare 841.179

ISTITUTO di vigilanza notturna cerca elementi a diversi ed interessanti 30 anni, 3° quota, diploma minimo 1.700, inserimento nella struttura portante di Torino. Persone automunite da inviare a ufficio operativo, via Carlo Alberto 32, Torino. Per selezione lunedì mercoledì e venerdì ore 9-12.

OPERATORI per impiegnio termoplastici macchine e grossi utili articoli tecnici di piccole dimensioni cerca primaria azienda inserimento massimo Borgo possibilissimo fuori mano. Telefonare 541.115 int. 77, Torino.

RISTORANTE cerca camerieri e cuoco altissimi. Telefonare 543.823

impiegati

A. IMPORTANTE società cerca gestori, pensionato non escluso nelle seguenti città Novara Alessandria Biella Lago Maggiore. Scrivere referenziando a: «Polisportiva 650 — 10100 Torino».

A. SOCIETA' Italo-svizzera per nuova grossa società ambiente Pharrold selezione addetti 20-40enni per lavoro interno esterno. Non richiesta esperienza specifica possibilità alti guadagni. Presentarsi il 21 agosto Piazzale via Cavalieri d'Italia 19 ore 9-12, 15-18.

AZIENDA milanese leader per prodotti anti Vaiolo Novara giovani ambosessi diplomati o equivalenza propensione culturale. Offresi soddisfacente retribuzione + incoraggiamento di legge con tal periodo di prova. Telefonare per appuntamento solo domani ore ufficio al 0161 61.871

CERCASI contabile pensionato gradito o diploma ed amministrativi contabilità generale partita doppia, libera subito referenze assolute ispezione adeguata. Tel. ore ufficio al n. 760.391.

8 Rappresentanti

INDUSTRIA europea elettrodomestici per la cottura organizzazione commerciale in Liguria cerca 2 agenti di vendita per le zone di Savona Imperia. Preparazione tecnica presso per l'acquisizione e la vendita gradevole alla qualità. Affidio si offre mensile ad agente nella città di residenza con apertura di negozio o proprio. Candidarsi accompagnate interessanti ai di sopra delle medie Scrivere referenziando specificando il settore a: «Polisportiva 655 — 10100 Torino».

INDUSTRIA importante nazionale produzione cerca per tre distretti piemontesi ambosessi rappresentanza laboratori per lavorazione a domicilio. Scrivere a: Stabilimenti Chiesa S.p.A. 27040 Pinarolo (Pavia).

10 Prestazioni consulenze

EQUO canone studio tecnico rilievi calcoli determinazioni equo canone e pratiche relative. Telefonare 340.111 via Matteotti 77 Torino

11 Baby sitter

offerte

COLLABORATRICE anche studentessa desidera parrucchiere zona Lingotto Torino consulente, giusto orario compreso, ampia libertà. Scrivere: «Polisportiva 657 — 10100 Torino».

15 Autovetture

A. AFFARI forniti per qualsiasi marca e modello d'occasione comprensibile in conto Siracusa 53 angolo via Monginevro 141 pagamento entro trenta.

A. COMPERIAMO ogni tipo di auto, contanti trasferimento garantito come valori. Consegnaria corso Siracusa 53

ACQUISTIAMO
compriamo vetture da 2 a 3 anni offriamo il massimo più alto. Autocommercio corso Orbassano 72.

ALLA fiat corso Giulio Cesare 331 tel. 263.756, 127 mod 72, 73, 74, 75, 77; 128 mod 71, 72, 73, 74; 124 mod 71, 72, 73; Allegro 73, 74, 76 5 marce; nuova Giulia 1300 Super 15 mesi perfetta; Alfa 2000 gpl condizionata, Renault R5 75, 76, 77, Volkswagen Maggiolone 1300 73, Rinco 1307 e 1308 rateizzabile. Tramite Iglisi: re 1978, Ford Escort 72, 73, 75; Ford Taunus consegna luglio 1978. Pagasi 650, 116 e Belvedere. Vasto assortimento Opel Kadett, Ascona e Rekord Coupé.

APERTO sempre Ferrari corso Giulio Cesare 223 tel. 252.906 compra vende assicurazione Fiat Lancia Autobianchi

ATTENZIONE
vendesi autovw garanzia vera garanzia vittori d'occasione garanzia porta Orbassano 72, tel. 381-870 Autocommercio.

CHRYSLER Simca 1307/1308 vere occasioni con garanzia serie corso Rosselli 153. Tel. 715.175.

CITROEN
grande consegna tutti i modelli Agnelli via corso Mediterraneo 1 telefono 657.876/77. Aperto tutti i giorni.

COMPERIAMO
vetture recenti grande valutazione pagamento subito per contanti anche ipoteche salatissimi Lancia corso V. Colonna 68.

CONTANTI
subito compriamo autoveicoli tutte marche non anteriori Scirea corso Giulio Cesare 156, tel 290.1977

ELIMINATO
IL SUPERBOLLO DIESEL
sulle Opel Rekord '76 '77 '78 '79 ricondizionate e vendute con garanzia. Permute e rateizzazioni anche a 30 mesi. Box Opel, corso Giulio Cesare 203, Torino. Tel 203.756

IL diesel veramente d'occasione Opel Record Peugeot. Sale, corso Orbassano 249, telefono 391.800

L'USATO SICURO
in copertina. Passo Solmo corso Giulio Cesare 146 Tel 208.1077 205.2003.

MONTICONE Piazza Adriano 1 Tel. 441.309 concessionario Volkswagen Porsche Audi occasioni: Porsche 2100 targa - 924 - 928 - Audi 100 - 80 - Golf diesel - GTI - Mercedes 220 diesel - Beta spider - Fulvia coupé - Lancia Beta - Spitfire 1300 - Magnolia.

OPERAZIONE
ESTATE
per fare spazio alle vetture in arrivo vendiamo vetture usate Fiat Lancia Alfa Romeo a prezzi eccezionali. Lincontro, corso F. Cavour 64, tel. 473 047.

PRIVATO vende 128 berlinetta scarpata km 30000 e Bergamo 900T weekender, occasioni, Italia. Telefonare 386.775 ore 12.

RENAULT concessionaria Selma corso G. Cesare 146, grande vendita nuove Renault e usate tutte marche. Telefoni 261.1977 203 2005.

RENAULT Concessionaria, corso Siracusa 73, tel. 133.036, corso Tazzoli 74, tel. 504.675 - Tutta la gamma Renault 1978, ottime valutazioni usato, rateazioni molto convenienti, massima assistenza.

VI PRESENTIAMO
la Chrysler Simca Horizon 1100 cc da L. 4.099.000 compresa Iva. Concessionaria Lincontro, corso Principe Oddone 43, corso Orbassano 72

18 Acquisto alloggi

ACQUISTASI abitazione Torino 1 o 2 camere ristrutturate o vuote con servizi pagamento in contanti. Tel. 598 184

ACQUISTASI villetta casetta indipendente con giardino dintorni Torino pagamento contanti. Tel 633.406

ACQUISTO pagando contanti alloggetto di nuovo o sistemato possibilmente torre Mirafiori - S. Rita. Telefonare 539 019 pomeriggio.

AL PROBLEMA
della vendita immediata del vostro alloggio vera pagamento per contanti, realizzando il massimo, un'unica soluzione!
CASALEGNO
la garanzia di un nome! Corso R. Margherita 7 - 835.493.

CENTRALISSIMA
Si valgono ottenere per vendere il vostro alloggio in soli 30 giorni e senza spese corso Stati Uniti 9 bis. Tel. 590 183

EUROCASE acquista e vende interi stabili e singoli appartamenti
SENZA SPESE
A VOSTRO CARICO
via San Quintino 43, telefono 513.723 corso Matteotti 3 telefono 554 589

IPM Spa fabbrica Finanziaria Immobiliare acquista in tutto Mezzo Nord appartamenti Interi e stabili. Tel. 519.541 516.278.

IMMOBILIARE S. PAOLO
acquista direttamente appartamenti Misti interni qualsiasi stato sopra investimento. Tel. 593.050.

MATRIMONIALI
[illegible] nel campo immobiliare. Vi aiutiamo gratuitamente la nostra esperienza produttiva ai vostri servizi esperienza e serietà non inutili parole. Telefonateci senza impegno 541.566 - 547 694.

SOPRATTUTTO camere singole private compera pagamento contanti. Tel. 760 781.

19 Vendita alloggi

A. SERIM vende via Principe Tommaso 18 in blocco 4 appartamenti di camere cucina servizio, 18 milioni 400 mila. Telefonare 519 801

A. SERIM vende corso Giulio Cesare 221 appartamenti 2 camere cucina servizio, 8 milioni 905 mila; 3 camere cucina servizio, 11 milioni 200 mila. Telefonare 519 801.

A. SERIM vende libero sopra piazza Rivoli corso Francia 241 bis signorile soggiorno 3 camere cucina servizi ampi servizi doppi ingressi, 99 milioni. Telefonare 519.701.

A. SERIM vende corso corso via San Quintino 23 appartamento 2 camere cucina doppi ingressi 14 milioni 200 mila dilazioni. Telefonare 519.301.

ALLOGGIO in Pinerolo 3 camere libero bagno cantina vendo L. 17 milioni 500 mila, tel. 0121-24882.

BARRIERA Milano 1 camere cucina servizi 19 milioni 700 mila. L'Immobiliare 011 337.697 - 540 885

BARRIERA Milano libero vicolo terra 2 vani e servizi richiesta 6 milioni 500 mila agevolabili. Telefonare 507 005 507 200

BARRIERA Milano soggiorno 2 camere cucina servizi posto auto 21 milioni 700 mila L'Immobiliare 011/594.823 / 542.697.

BORGO VITTORIA libero 2 camere cucina cantina servizi 20 milioni 300 mila. L'Immobiliare 011 949.681 / 543.897.

CAMPIDOGLIO centro cucina servizi 17 milioni L'Immobiliare 011 549.883 - 543.897.

CAMPIDOGLIO 3 camere cucina servizi 21 milioni 300 mila L'Immobiliare 011/549 883 / 543 897

CASALEGNO A libero via Bertolazzo (Parella) 2 camere 4° piano ascensore cucina servizi ingresso camera L. 24 milioni 300 mila trattabili affare. Telefonare 883.962 832.904 835.396 835.693

CASALEGNO B libero via Cumiana (Venaria) ottimi camere cucina doppio servizi ascensore 60 mq L. 45 milioni mutuo fondiario affare. Telefonare 835.962 832.904

CASALEGNO C libero recente largo Toscana (Madonna Campagna) 2 camere cucinotta ingresso servizi L. 27 milioni ottimo per mutuo fondiario + vitalizio. Soccasso affare. Telefonare 883.962 832.904 813.394 835.693.

CASALEGNO D libero via Lauro Rossi (Barriera Milano) camera cucina ingresso servizi L. 8 milioni 500 mila occasione. Mutuo fondiario affare. Telefonare 883.962 832.904 835.396

CASALEGNO E libero recente via Cumiana (Pellerina) ascensore 4 camere con angolo cottura ingressi servizi L. 32 milioni 500 mila compreso mutuo fondiario e mobili. Ristrutturato affare. Telefonare 883.962 832.904 835.396

CASALEGNO F libero corso Peschiera (S. Paolo) 2 camere ingresso cucina con angolo cottura cantina giardino condominiale L. 18 milioni 700 mila, prezzo fittazione all'8%. Telefonare 883.962 832.904 835.396 835.693.

CASALEGNO G libero recente via Lanzo Torinese (Lucento) 2 camere cucina ingresso servizi L. 20 milioni 500 mila contanti. Telefonare 883.962 832.904 835.396

CASCINE Vica libero 2 camere cucina cantina servizi 26 milioni 500 mila. L'Immobiliare 011 949.8365.

CASCINE Vica libero soggiorno 2 camere cucina doppi servizi 31 milioni 400 mila. L'Immobiliare 011 949.8365.

CASCINE Vica libero 2 camere cucina servizi 23 milioni. L'Immobiliare 011 949.8365.

CENTRALISSIMA vende grandi lunga Po Antonelli libero subito 4 camere cucina doppi servizi 27 milioni 500 mila. Tel. 530.163

CENTRALISSIMA vende libero corso Siracusa in recente signorile unico 2 camere cucina servizi 21 milioni 500 mila Tel 530.163.

CENTRALISSIMA libero grandi lungo Sempione recente ingresso 2 camere cucina bagno ascensore 23 milioni. Tel. 530.163.

CENTRALISSIMA vende libero corso Monte Grappa 3 camere ideale uso comforts 36 milioni 500 mila corso subito. Tel. 530.409.

CENTRALISSIMA vende libero monolocale bagno ingresso uso ufficio subito affare affare affare 12 milioni 500 mila. Tel. 530.163.

CENTRALISSIMA vende corso Trapani libero signorile salone 3 camere cucina bagno terzo di milioni. Tel 530.163

CENTRALISSIMA vende grossa piazza Massaua libero 4 camere cucina bagno terzo 120 mq 39 milioni 500 mila. Tel. 530.163.

CENTRALISSIMA 390.163 vende villa Rivalta signorile recente libera 3 camere cucina bagno garage giardino 69 milioni 500 mila.

CENTRALISSIMA vende a Rivoli bassissimo libero recente in palazzina ottimi giardino salone 3 camere cucina bagni box 96 milioni compresi mutuo Tel. 530.163

CENTRALISSIMA vende corso Francia 318, ascen., 2 camere, cucina, servizi, investitorio, ampi balconi Telefono 303.280 500 000.

CONFAR stabile libero panoramicissimo 8 Marzo: salone, 3 vani terrazzo, a L. 44 milioni 800 mila completo mutuo. Telefonare 519.017 - 519.045.

CONFAR in bellissima e soleggiata palazzina 8 Marzo: Raffaele Clemente (17 km 16) palazzina con alloggi liberi di 3-4 vani e giardino privato da 34 milioni 900 mila. Telefonare 519.017

CONFAR largo Cigna (via Saint Bon) alloggi di soggiorno 3 vani bagno, con tutto conforto da L. 30 milioni 500 mila. Telefonare 519.017 - 519.045.

CONFAR libero grazioso 29 adiacenze nuovo Raffaello (via Michelangelo) 4 camere e cucina L. 42 milioni. Telefonare 519.017 - 519.045.

CONFAR prezzo libero recente piano alto a Nichelino via Acquedotto: 2 vani soggiorno box a L. 18 milioni 500 mila. Telefonare 519.017 - 519.045.

CORSO Brunelleschi via Tolmo vendesi contratto, 1° piano: 3 camere cucina doppi servizi balconate giardino condominiale vero, 41 milioni compresi mutuo e dilazioni. Telefonare 519.017 - 519.045.

CORSO Orbassano via Thouar ampio grande ingresso salottino studio cucinetta servizi completi 4 balconi terrazzo ascensore 136 milioni. Tel 290.1977

CORSO Re Umberto 2 camere cucina servizi 24 milioni 200 mila + 6 milioni mutuo fondiario L'Immobiliare 011/590 883 / 582.897.

CORSO Regina Margherita angolo via Cigna alloggio 4° piano panoramico grande ingresso cucina doppi servizi cucinino servizi completi mobili nuovi, 22 milioni 900 mila. Affare 590.607 597.774

CORSO Trieste ristrutturato appartamento 3 camere studio cucinino servizi balconate piano 2° posticcio vista sulla città 27 milioni più mutuo 7 milioni. Affare 590.607 597.774.

CROCETTA veggasi 3 camere cucinino servizi 31 milioni 800 mila L'Immobiliare 011/590 883 / 582.897.

DORA libero camera studio cucinino servizi 21 milioni L'Immobiliare 011/590 883 / 582.897.

FRANCIA libero soggiorno camera cucinino servizi 24 milioni L'Immobiliare 011/590 883 / 582.897.

IPIM
Spa vende libero grandi piazza Rivoli 2 salotti cucina servizi 13 milioni 700 mila volendo dilazioni Telefonare 519.581 516.278

IPIM
Spa vende libera c.so Corsica recente signorile salone 3 camere cucina bicamere 91 milioni posti. Telefonare 519 583-516.278.

IPIM
Spa vende libero grandi c.so Siccardi 2 camere cucinino servizi 23 milioni mutuo e dilazioni, Telefonare 516.278 519.581

IPIM
Spa vende libero Michelino (Nichelino) 2 camere cucinino cucinino servizi 23 milioni dilazioni. Telefonare 519.583 516.278

IPIM
Spa vende libera Collegno recente soggiorno 2 camere cucinino servizi 42 milioni mutuo e dilazioni. Telefonare 516.278

IMPRESA vende signorilissimo alloggio ingresso in palazzina uso inglese con giardino privato, salotto, pranzo 4 dilazioni ragguardevoli. Villaggio al Lauro via Bardonecchia. Vicinissimo fermata 10.350, vicino camere anche salvate e disponibili subito.

INV. IMM. vende vicino Lingotto villa di 3 camere cucina servizi terrazzata box giardino L. 39 milioni. Tel. 540.283 - 318.983

INV. IMM. vende a Collegno viale XXIV Maggio alloggio di 4 camere cucina servizi L. 19.500.000 Tel. 540.283 - 318.985.

INV. IMM. vende vicino all'Abbazia di Vezzolano camera e 29 mila mq di terra fertilissima L. 27 milioni 700 mila Tel. 540.283 - 318.983

INV. IMM. vende in Pecheneo (34 km Torino) casa rustica libera ristrutturata di 3 camere cucina servizi terreno cortile di mq 3 camere cucina servizi terreno cortile di mq 3 camere cucina servizi terreno cortile di mq

Tradizione e folclore nel Torinese

Tutti i misteri di Traves svelati da trenta bimbi

Parlando con gli anziani del paese, i ragazzi delle elementari hanno ricostruito in un libro le feste popolari della montagna

Ritorno a [illegible] dopo la faticosa raccolta [illegible] fieno

Traves è un piccolo centro della Valle di Lanzo noto nell'antichità [illegible] di ferro e per la produzione di chiodi. Per secoli gli uomini del paese si sono recati in Francia a lavorare; partivano in primavera e ritornavano d'inverno portando un gruzzolo di soldi e di costumi d'oltralpe. Anche la patrona Santa Giuditta è d'importazione. Il suo culto fu introdotto [illegible] di alcuno da [illegible] che emigrante. Poi, dei primi decenni del Novecento, come in mille altri luoghi di montagna, l'emigrazione mutò. [illegible] partiva senza ritorno. Così Traves, piano piano, si è svuotata. Oggi la popolazione non supera le [illegible] anime.

«Siamo rimasti in pochi — dice Nicolino Rozzato, coordinatore del gruppo folcloristico formato da sedici coppie di danzatori [illegible] da una decina di orchestrali — ed è forse per questa ragione che abbiamo deciso di dare vita al gruppo. Volevamo dare inizio a salvare quel poco di tradizioni sopravvissute. Molti conoscono, collaborano alla ricerca sul folklore locale, altri, più semplicemente, danno una mano nell'organizzare le feste».

Da quest'anno a condividere il gruppo sono intervenuti anche i bambini delle scuole elementare. Sono trenta in tutto, dai sei agli undici anni, riuniti in un'unica pluriclasse. Insieme all'insegnante, muniti di taccuino e registratori, hanno intervistato tutta Traves. «Lo scopo della nostra ricerca — dice la maestra Rosanna Zafferoni — era quello di conoscere dalla viva voce della gente come si viveva una volta, che cosa si mangiava, come si divertiva e così via. I bambini hanno affrontato l'impegno con entusiasmo. Soprattutto hanno compreso che la storia non è soltanto quella studiata sempre sui libri, costellata di battaglie, rivoluzioni e continue lotte, ma è anche questa: fatta di piccole cose quotidiane, narrate loro da chi l'ha vissuta per tanti anni silenziosamente».

Dopo aver raccolto una miriade di informazioni, gli studenti le hanno catalogate, ordinate ed infine trascritte. Ne è nato un libro: «Gli anziani di Traves ci raccontano...», un piacevole condensato della vita di tanti anni fa. Alcune pagine sono dedicate [illegible] a canti popolari, [illegible] «orario coordinate e dirette dalla "priora", [illegible] nubili, e dal "Il bardoc", scapoli della zona. Il rituale dei festeggiamenti seguiva regole precise. Dopo le funzioni religiose, "Il bardoc" dell'anno precedente passavano la consegna a quelli appena ingaggiati, offrendo loro [illegible] segno di amicizia un grosso pane detto "al cianton". Poi [illegible] la comunità si scambiava il "li-gi", una pasta dura decorativa, di colore giallo alla base e rossa sulle punte, che nelle sue forme ricordava una testa di gallo, simbolo di pace e di cordialità. Subito dopo la "priora" e "Il bardoc" aprivano le danze eseguendo dei "curenti". Le ragazze, ballando, tenevano in mano "la ramma", un mazzetto di fiori di carta disposti a piramide attorno ad un ramo di pino. I giovanotti, invece, portavano con sé "le bacche", una specie di fuscia secca simile alle antiche alabarde, abbellita con fiori...».

«Hanno compiuto uno splendido lavoro di ricerca — afferma Rozzato —. Oltre agli adulti, abbiamo scoperto di essere con noi quegli trenta bambini cioè il futuro di Traves. Siamo certi che la tradizioni del nostro [illegible] non [illegible] patrimonio». Uno [illegible] del gruppo folk di Traves è stato quello di riportare in vita la tradizione de "Il bardoc" e della "priora". L'antica festa è stata riproposta la prima domenica di giugno e lo sarà ancora in occasione della ricorrenza dei patroni delle varie frazioni.

«Questa festa sono l'occasione per ritrovarci e stare insieme in un modo nuovo ed antico nel medesimo tempo — conclude Rozzato —. Il ballo è che tutti, dai grandi ai piccini, si divertono davvero e riescono, anche se solo per una giornata, a dimenticare le ansie e gli affanni che li affliggono».

Eletto a Moriondo nuovo sindaco

[illegible] a Moriondo Torinese, eletto in sostituzione del geom. Giuseppe Corno, arrestato ai primi di luglio con l'accusa di concussione e sottrazione di documenti. Il Corno, che ha 36 anni ed abita a Chieri in via Marconi 3, è stato rimesso in libertà ma, almeno per ora, non può esplicare le funzioni di sindaco e l'amministrazione di Moriondo è rimasta scoperta. Si era quindi presentata la necessità di eleggere un nuovo primo cittadino ma, dopo più di una seduta, non [illegible] n'era fatto nulla perché [illegible] dei 13 consiglieri [illegible] scrivea [illegible] la responsabilità [illegible] amministrare. Nell'ultima riunione si [illegible] presentato un candidato, [illegible] Zucca, agricoltore, 41 anni, del gruppo di opposizione, [illegible] è stato votato all'unanimità. Gli assessori sono Luigi Mattala (agricoltore) e Walter Zucca, [illegible]; [illegible] Zucca e Livio Franco, supplenti. Gli assessori sono stati eletti ciascuno con 10 voti. Il Franco, Walter Zucca ed il nuovo sindaco nella precedente amministrazione erano all'opposizione.

Stamane a Roletto i funerali della vittima

Il giudice ha sequestrato l'autogrù che ha ucciso un operaio a Pinerolo

Il morto era assai conosciuto per la sua attività di allevatore di colombi - Altro fatto: giovane cameriera accoltellata da due rapinatori

Sergio Siondino, 39 anni - Angela Lamorte, accoltellata

Si svolgono questa mattina a Roletto i funerali di Sergio Siondino, 39 anni, rimasto schiacciato dall'autogrù che si è rovesciata nel cortile dello stabilimento Riv-Skf di Pinerolo. La sua morte ha destato viva commozione in tutto il Pinerolese, dove era molto conosciuto per la sua attività di allevatore di colombi. Aveva partecipato a esposizioni e concorsi in Piemonte e Liguria.

La Procura [illegible] Repubblica e i carabinieri di Pinerolo proseguono intanto [illegible] che dovrà chiarire le [illegible] dell'incidente e le eventuali responsabilità. L'autogrù è [illegible] posta sotto sequestro. Una perizia tecnica [illegible] accertare il suo stato [illegible] efficienza [illegible] momento dell'incidente. Intanto Migliorano, titolare [illegible] ditta [illegible] Luigi Bello, 38 anni, di Vigone che era [illegible] guida della [illegible] e che è rimasto ferito nell'incidente, soltanto quando il giudice potrà interrogarlo si aprirà uno spiraglio nell'inchiesta sulle cause [illegible] di [illegible].

★ Una cameriera di 30 anni, Angela Lamorte, via Cocchi 73, è stata aggredita e rapinata la scorsa notte all'1,30 ai Giardini Reali. [illegible] dopo il turno di lavoro in un bar di via Vecchiglia. Nel parco, è stata avvicinata da due giovani, che dopo averla minacciata [illegible] col coltello [illegible] aggredita a pugni e calci i rapinatori sono scappati portandole via [illegible] circa 30 [illegible] lire.

[illegible] tipografo Bruno Gaido, 29 anni via Isernia 7-C, l'altra ieri pomeriggio, stava riparando il tetto d'una sua casetta a Vitt. Improvvisamente, per cause [illegible] sono state ancora accertate, è precipitato nel vuoto riportando fratture agli arti, al bacino e alla spina dorsale. Soccorso dalla moglie Dina Tranchi, di 28 anni, è stato portato al Maria Vittoria [illegible] i sanitari lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

★ Investito da un'auto, mentre faceva una gita in bicicletta, [illegible] vanni Ramondino, di 12 anni, residente a Orbassano Canavese, in piazza IV Novembre 16, [illegible] riportato un trauma cranico-facciale e la frattura del braccio sinistro. Dopo i primi soccorsi all'ospedale di Lanzo, è stato trasferito all'Infantile. [illegible] in 40 giorni.

Si amplia a Santena la scuola media

Gli alunni della scuola media di Santena non saranno più sparpagliati all'oratorio. L'amministrazione comunale ha deciso di ampliare l'attuale edificio di via Tetti Agostino con un prolungamento della costruzione. La spesa prevista è di 338 milioni. Il nuovo complesso sarà formato da dodici aule normali e quattro speciali che, distribuite su due piani.

[illegible] questo nuovo edificio — spiega l'assessore Mario Domenico — non avremo più problemi di spazi scolastici per almeno dieci anni, visto l'attuale incremento della popolazione scolastica. Appena la scuola sarà terminata (si prevede di mettere la prima pietra all'inizio di settembre e di completare i lavori per l'anno scolastico 1979-80) si elimineranno le aule di fortuna recuperate nei locali dell'oratorio e dell'asilo.

Intanto il prossimo anno scolastico si apre con una novità. I 427 alunni delle medie avranno la palestra progettata e messa in cantiere nel '70. Il nuovo impianto può essere utilizzato non solo dagli alunni ma anche dalle società sportive locali. «Le dimensioni della palestra — spiega Domenico — sono ideali: la struttura si può utilizzare anche come campo di pallavolo e [illegible] pallacanestro; [illegible] è inoltre un'ampia tribuna per [illegible] pubblico». L'impianto è costato [illegible] milioni. Si è chiuso [illegible] il capitolo della scuola media [illegible] Santena, conseguita incompleta al Comune per una serie di litigi e ripetizioni tra il sindaco Olivo e il direttore dei lavori, che si rifiutava di ultimare l'edificio per il ritardo dei pagamenti.

I [illegible] SUCCESSI [illegible] DALLA FIDA

CRISTALLO
Kristine [illegible] Bell in «coniglietta» che ha fatto registrare il maggior numero di vendite mondiali del mensile Playboy
KRISTINE DE BELL in
ALICE NEL PAESE DELLE PORNOMERAVIGLIE
VIETATO MINORI 18 ANNI

IDEAL
CLAYTON ERA: AMATO ODIATO BRACCATO
FABIO TESTI WARREN OATES JENNY AGUTTER
AMORE PIOMBO E FURORE
di ANTONIO BRANDI
VIETATO MINORI 14 ANNI

NAZIONALE
Contro il dilagare della droga l'agente speciale Coppola ha formato la:
SQUADRA ANTIDROGA
TONY MUSANTE in
SQUADRA ANTIDROGA
NON VIETATO

Gioiello
Il film + divertente + scanzonato + pazzo + comico della nuova stagione cinematografica
SLIP
La stupefacente colonna sonora è cantata da: Sheila B. Devotion Richard Anthony Eddy Mitchell nei loro più spettacolari motivi

Romano
il più divertente SEXY COMICO della NUOVA STAGIONE
RIDENDO E SCHERZANDO
VIETATO ANNI [illegible]

Arlecchino
David CARRADINE
l'uomo che voleva sfidare la «FORZA»
MESSAGGI da FORZE SCONOSCIUTE
PER TUTTI

Successo al CORSO
... l'incubo di una catastrofe ...
ATTENTATO AL TRANS-AMERICAN EXPRESS
BEN JOHNSON · VERA MILES · BEN MURPHY · MARTIN MILNER
regia DAVID LOWELL RICH
A COLORI

CAPITOL
JOHN TRAVOLTA
LA FEBBRE DEL SABATO SERA

Massimo
1944: una pagina di gloria scritta col sangue
RICHARD BURTON CLINT EASTWOOD
DOVE OSANO LE AQUILE

LUX
GRANDIOSO SUCCESSO DELLA ANTEPRIMA NAZIONALE
Moneta bollente, truffatori freddi...
MICHAEL CAINE · CYBILL SHEPHERD · LOUIS JOURDAN · STEPHANE AUDRAN · DAVID WARNER · TOM SMOTHERS · MARTIN BALSAM
UOMINI D'ARGENTO

all'AMBROSIO
SERGIO LEONE presenta
UN WESTERN CLASSICO E SPETTACOLARE!
Ultimus
TERENCE HILL · HENRY FONDA
IL MIO NOME È NESSUNO

ASTOR
UN MARITO e sempre UN MARITO

Al diserna in compagnia divertirvi è stare insieme

tv GBC tv
il televisore fedelmente tuo

Al parco Rignon

Contestati i ballerini d'Israele

Tensione, venerdì sera, al parco [illegible] dove era di scena il gruppo folcloristico israeliano «Hora-Hoion», formato da 24 ragazzini e ragazze dai sedici ai diciassette anni. L'inconsistenza del balletto e la presenza tra il pubblico (oltre cinquecento persone) di numerosi estremisti cui non sono piaciute le «rivelazioni» del presentatore, hanno acceso gli animi scatenando violente zuffe verbali. Qualche minaccia, molti contrasti, discussioni a non finire. I quattro poliziotti presenti nel parco non sono dovuti intervenire. Lo spettacolo, sostenuto con calore dall'altra parte del [illegible] si è concluso regolarmente.

I primi contrasti si sono avuti quando il presentatore, dopo aver parlato del gruppo, è scivolato sul terreno della politica, raccontando [illegible] della [illegible] vita del [illegible] dove «si va a lavorare il mattino ma con [illegible] di [illegible] vita lo sera». Una ventina di giovani si è messa a scandire «scamp, scamp» coprendone la voce; immediata la reazione del resto del pubblico: molti fischi all'indirizzo degli estremisti e applausi a [illegible] ategno [illegible] pr[illegible]. Altri incidenti quando [illegible] stesso presentatore ha accennato alla condizione degli ebrei in Russia. Scandendo ad [illegible] delle chiare provocazione, alcuni estremisti si [illegible] messi a gridare «Fedayn, Fedayn», accentuando anche il nervosismo tra i ballerini e gli orchestrali che fino a quel momento avevano finto di ignorare gli umori della sala. Alla fine [illegible] spettacolo la [illegible] pagina si è [illegible] sotto la scorta della polizia.

Travolte mentre andavano al bar [illegible] comperare il gelato

Dall'ospedale in carcere l'automobilista [illegible] che ha ammazzato le due bambine di Cumiana

Nel drammatico incidente, al "bivio della morte", [illegible] rimasto ferito anche l'investitore - I carabinieri hanno atteso che i medici [illegible] dichiarassero guarito, poi gli hanno notificato il provvedimento del giudice

Dario Bonda, arrestato - Fausto Cordero, 58 anni, morto dilaniato - Domenico Casa

E' finito in carcere, accusato di duplice omicidio colposo con l'aggravante della previsione, Dario [illegible], 30 anni, Bagnasco, via Ga[illegible] 12, l'automobilista che il 2 agosto [illegible] travolto e ucciso, sulla [illegible] per Pinerolo, al bivio [illegible] Cumiana, due [illegible]ne di 12 anni. Anche lui era rimasto ferito nell'incidente e ricoverato con prognosi di 30 giorni all'ospedale di Pinerolo. I carabinieri hanno atteso che i medici lo dichiarassero guarito, poi gli hanno notificato il mandato di cattura che il giudice aveva firmato subito dopo aver ricevuto il rapporto con i primi risultati dell'inchiesta.

Al momento dell'[illegible] il Bonda, che stava svolgendo il servizio militare a Susa, era diretto a casa. A bordo della «A 112» del padre, in prossimità del bivio di Cumiana, a causa dell'eccessiva velocità in perso il controllo della vettura che è sbandata finendo su un gruppo di tre ragazze ferme con le biciclette davanti a un bar volevano comperarsi un gelato.

Nella corsa inconsolata la «A 112» ha colpito in pieno Enrica Durando e la cugina Patrizia, entrambe di 13 anni, uccidendole sul colpo. La gemella di quest'ultima, Tiziana, 9 anni, soltanto ferita, è rimasta illesa. L'auto si è poi capovolta in mezzo [illegible] all'aiuola.

La drammatica [illegible] ha suscitato non poche polemiche. «Se a quell'incrocio ci fosse stato un semaforo — hanno detto in molti — le due bambine sarebbero ancora vive». Il semaforo è stato installato una settimana dopo.

★ A Monteu da Po, un agricoltore è stato schiacciato da una imballatrice mentre da solo lavorava nei campi. La vittima è Fausto Cordero, 58 anni, residente in frazione San Giovanni. Era presidente dell'Associazione coltivatori diretti di Monteu da Po e vicepresidente di una cooperativa agricola formata da coltivatori di Lauriano e Monteu.

Venerdì [illegible] Cordero si è [illegible] in un prato appartenente alla cooperativa, nei pressi della stazione, con una macchina per insilare il fieno. Verso le 17 è giunto sul posto Domenico Casa, 46 anni, di Lauriano, presidente della cooperativa, per dare una mano. Nel prato, il trattore [illegible] trainava l'imballatrice aveva il motore acceso, ma dell'uomo nessuna [illegible]. Avvicinatosi all'imballatrice, [illegible] ha notato macchie di sangue su alcune parti della macchina.

Intuendo l'accaduto, Casa ha dato l'allarme e, con l'aiuto di altri agricoltori, è riuscito a recuperare il corpo di Cordero che, ormai privo di vita, era rimasto intrappolato all'interno dell'imballatrice, che gli aveva trapassato il capo.

La disgrazia non ha avuto [illegible] mani. [illegible] l'ipotesi più probabile è che l'agricoltore, durante il lavoro, si sia accorto di qualche inconveniente nell'imballatrice. [illegible] dal [illegible] per accertare l'entità del guasto, dev'essere stato afferrato dalle [illegible] in movimento che portano il fieno ai meccanismi che eseguono l'imballaggio della stessa.

Cordero, che era stimato e apprezzato in tutta la zona, lascia la moglie, Gabriella Nicotra, di 25 anni, e due figli: Valeria di 12 anni e Mauro di dieci mesi.

Torinese in Sardegna adesca una bambina

Accusa: tentata corruzione

Perle interrotte bruscamente [illegible] un turista torinese che aveva scelto la Sardegna per trascorrere un periodo di vacanza. E' finito in carcere con l'accusa [illegible] di tentata corruzione [illegible] minorenne e atti osceni [illegible] pubblico. Si chiama Giuseppe Romano, 36 anni. Aveva pensato di riempire i vuoti di tempo tra un'escursione e l'altra all'interno dell'isola cercando di adescare una bimba in via Podgora alla periferia [illegible] Cagliari.

L'ha invitata a [illegible] sulla sua auto promettendole una bambola. Qualcuno ha notato però le «manovre» del turista ed ha avvertito il «113». La stessa persona ha informato gli agenti di aver visto il Romano fare atti osceni sull'auto.

★ Un giovane che aveva rubato dieci chili di caffè in un supermercato di piazza Santa Rita è stato arrestato ieri dalla polizia. Si chiama Ciro Bastarrio, 24 anni, corso Orbassano 205.

Rivenduti i quotidiani

Ristoranti aperti oggi: strada Valsalice 178, corso Potenza 157, via Nizza 398; corso Brescia 13, via Bertola 34, via Astago 15, via Carlo Alberto 41, piazza Guala 148, via San Donato 3, via Montebello 34, via Madama Cristina 137, via XX Settembre 46, corso Unione Sovietica 343, corso Vittorio, 54, via Nizza 31, via Maria Vittoria 31, via Ansaldi 4, via San Francesco d'Assisi 23, piazza Statuto 17, corso Beccaria 3, via San Pio V 5; piazza Repubblica 5, strada Santa Margherita 183, via Monte di Pietà 23, via Guido Reni 171, via Saluzzo 113, corso Vittorio 83, piazza Castello 117, corso San Maurizio 71, corso Moncalieri 502, via Nizza 215, corso Trieste 163, corso M. d'Azeglio 9, piazza Gusta 143.

Trattorie: via Cerva 41, via Madama Cristina 165, via Varazze 9, corso Lepanto 4, corso Umbria 20, corso Regina Margherita 147, via Montebello 9, via Rava 2.

Pizzerie: via Martorelli 5, via Astago 33, corso Regina Margherita 186, corso Alcide de Gasperi 69, via Saluzzo 5, corso Belgio 47, via San Dalmazzo 1, corso Vercelli 79, via San Quintino 5, via Bianchi [illegible] corso Brescia 45, corso Racconigi 29, via Foligno 91, via Galliari 18, via Principe Amedeo 2, [illegible] Francia 448.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 34 Uhf) — Film: 15,30 «Il segreto di Ringo»; 17,30 (replica «Amore e lasso»; 20 «X 77 ordine di uccidere»; 21,45 «Musicone speciale». Programmi: 18,30 Show musicale; 19 Spettula cane; 19,00 Cartoni animati.

Giornale Radio Piemonte (41 Uhf) — Film: 17 «Le favole di Andersen per ragazzi: 18,45 flimato musicale; 20,15 «Il chiamavano tre moschettieri», 22,15 «L'ultima degli apaches». Programmi: 17,50 Nude veglie e travestite; 18 Le comiche; 19,20 Stars on ice; 21,45 [illegible] mi gira mi gira la ruota; 22,45 Documentario della serie Selvaggio [illegible]ggio mondo degli animali: fra le rocce.

Tele Europa 3 (38 Uhf) — Film: «13 Commando di spie»; 15 «Quicklys; 17 «La rondine; 18 «I due magnifici fracassi»; 21 «La vergine di Salò»; 23 «Sally il cucciolo del mare».

Tele Torino (31 Uhf) — Film: 16,20 «Le mura [illegible] Malapaga»; 13 «F.B.I. operazione Baltako; 17 [illegible] miracoli non si ripetono», 21 «Ragazza d'oggi con»; 23,05 «Umorismo in nero [illegible]. Programmi: 12,15 Speciale casa; 14,30 Le fiabe; 15,30,19 e 22,30 Top music; 16 Telequiz; 18,30 Supercinissifica show; 20 Passatempo; 21 Buona notte con Mirnie Minoprio.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: San Bernardo da Chiaravalle abate, Domenico San Pio X Papa, San Paterno.

Farmacie aperte oggi

Servizio dalle 8,30 alle 19,30:

Via Gorizia 123; v. [illegible] 126; [illegible] Crocetta 165; v. Negarville [illegible]; c. Cadorna 19; v. Rolfini 46; c. Corsica 9; c. Svizzera 42; c. Duca degli Abruzzi 86; c. Vercelli 21; v. Rivalta 50/A; p. Respighi 3; v. Antonio Cecchi 54; v. Ondia 13; v. Tunisi 51; c. Stati Uniti 5; v. Ciolitti 7/C; c. Francia 318/bis; v. S. Remo 37; v. Varallalitta 29; p. Camillo Benso 11; p. Adriano 13; v. Foligno 66; v. Barletta 93; c. G. Agnelli 117; v. Garibaldi 13; c. Toscana 188; v. Cuneo 24; c. Casale 202; c. Maroncelli 28; v. Ciberario 33/bis; v. Madama Cristina 75; v. Po 18; v. Sesia 1; v. Bartholomei 10.

Autoriparazioni di turno

Officine (dalle 8 alle 13): str. dell'Aeroporto 3 (35.91.79); v. Fabini 7 (41.27.85); v. Monte Novegno 30 (30.37.93). Elettrauto: c. Orbassano 266 (30.16.83); v. Fratelli Calandra 33/D (47.84.38). Servizio Fiat (0-13,30; 14,30-18). v. S. Massimo 21 (83.90.000); (dalle 8 alle 24) fuori autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea-Aosta (tel. 80.61.988). Servizio Lancia (8,30-12,30; 14,30-19,30) v. del Mille 27 (83.02.54). Servizio Alfa Romeo (dalle 9 alle 13) v. Lovanna 4 (60.77.41.34).

E' [illegible] "Pierino dei 3 Re"

Stroncato da un infarto è morto ad Ivrea Pietro Mino, 67 anni, noto come «Pierino dei Tre re» soprannome derivatogli dall'albergo che aveva gestito in passato in corso Massimo d'Azeglio. Ultimamente Mino si dedicava all'allevamento dei cavalli, una autentica passione.

Trova [illegible] bomba in casa

Sorpresa per Antonietta Giugurt, 61 anni, Avigliana, via Frejus 3. Rovistando in salotto ha rinvenuto dentro una scatola una bomba a mano. Il genero Piero Galfre, 33 anni, via [illegible] Spezia 1, ha avvertito i carabinieri di Avigliana che hanno provveduto alla rimozione. Si trattava di una bomba a mano a strappo del tipo usato nell'ultima guerra. La donna non ha potuto spiegare come la bomba si trovasse in casa sua.

Gemellaggio sportivo

A Cumiana e Fenestrelle dal 22 al 26 gemellaggio sportivo fra le due Pro Loco con gare di pallavolo maschile e femminile, calcio, bocce e tennis.

Festa a Mezzenile

A Mezzenile per la festa patronale di S. Bartolomeo, stamane alle 10,30, verrà celebrata una messa davanti alla Cappella dedicata al santo con [illegible] di pane benedetto, augurio di abbondanza, brevi [illegible] in segno di omaggio e presentazione dei priori. Al pomeriggio, alle 13,30 inizio delle «bisce» (gara alla villa) e ballo campestre. Lunedì pomeriggio gare e giochi in piazza, abbuffate con polenta alla montanara e salsicce, fuochi d'artificio e musica in chiusura il ballo campestre.

Caccia al tesoro

A Vigone, domenica 3 settembre, è in programma, organizzata dal Comune, una grande caccia al tesoro automobilistica. Ritrovo alle 15,30 nei viali della stazione. Sono in palio numerosi premi. Sempre a Vigone il 24 settembre si terrà la marcia podistica «Giro d'Italia» di Vigone su un percorso di 15 km, [illegible] vo alle ore 8.

Bimba ferito a Pont

Un singolare incidente è avvenuto a Pont Canavese. Un bambino di 4 anni, Marco Gianel, Torino, via Vittorio 55, è stato colpito al capo da una tavola di legno caduta da un'autocarro che transitava per la strada. Il mezzo era condotto da Luigi Trione, 22 anni, abitante a Castellamonte.

Si ferisce [illegible] la pistola

Un collezionista d'armi, Giuseppe Rosa, 38 anni, abitante in via Villa San Tommaso 11, a Buttigliera Alta, ha rischiato di uccidersi con una delle sue pistole. Mentre cercava di inibire nella fonderia una «Colt Peg Studepan» calibro 7,65, forse perché impedito dai calzoni stretti, si è ferito al piede ed al ginocchio destro. E' stato ricoverato all'ospedale di Avigliana con dieci giorni di prognosi.

Un paese che lotta per un'immagine migliore

Il banditismo di Orgosolo ora appartiene al passato

DAL NOSTRO INVIATO

ORGOSOLO — Don Giovanni Sanna lascia la parrocchia, trasferito a Nuoro. Ha 54 anni, da 33 è qui. Non voleva venire, ma il vescovo insistette e lui alla fine chiese: *«Se mi muovo, ci sono altri preti?»*. Non rispose di sì, *«Allora vado»*, disse Don Sanna allargando le braccia.

Era il giugno '55. Tra il 1950 e il '54 c'erano stati in paese 24 assassinati, in genere a pallettoni. Faida, vendetta, una catena di delitti che insanguinava questa terra senza tregua, ingiustamente macchiava il banditismo tutti coloro che avevano la sventura di abitare a Orgosolo. Don Sanna non aveva tutti i torti ad aver restio all'accettazione: pochi giorni prima che il vescovo lo chiamasse, avevano assassinato un uomo scambiandolo per il parroco Columbu che da due anni reggeva interinalmente la parrocchia. Un errore che ovviamente aveva consigliato al vescovo di spostare quel sacerdote in altro luogo.

Dal giugno '55 ad oggi, don Sanna ha seppellito 36 persone uccise da ignoti, qualcuna in conflitto con le forze dell'ordine. Per tutti quei morti non c'è mai stato un processo, non s'è mai scoperto un assassino, ad eccezione di Graziano Mesina che uccise un rivale in un bar e fu catturato dai presenti. Don Sanna ricorda i primi tempi, *«Venivano subito a mettermi alla prova. All'indomani di un delitto erano state fermate quattro persone. Arrivò un "ambasciatore", mi disse che non si poteva continuare così, sarebbe ricominciata la catena degli omicidi, dovevo intromettermi presso i carabinieri e la magistratura per far liberare quei quattro. Risposi che non potevo farlo, che non era mio compito, ero venuto per fare il prete e non il questore. Fu la mia salvezza, se avessi dimostrato interessamento, per loro avrebbe significato che se potevo far scarcerare qualcuno potevo anche far arrestare. Non mi molestarono più, godetti della fiducia di tutti»*.

In tutti questi anni don Sanna ha avuto un ruolo importante nella vita del tormentatissimo paese, ha organizzato ipaci tra fazioni rivali, ha tenuto contatti con latitanti nel tentativo di farli costituire, ha anche sposato due, nei boschi del Supramonte. Ci furono anni neri ma, come il '68, con otto uccisi.

La situazione è mutata. Orgosolo ha un volto nuovo, non solo passeggistico perché quasi tutte le case in questi ultimi tempi sono state alzate di almeno due piani e sono in via di trasformazione; ha un volto nuovo come immagine morale. Nessun omicidio nel '76, uno solo nel '77, un orgoglioso ricorso presso Nuoro. Tra le forze dell'ordine e la popolazione c'era un muro di incomunicabilità, adesso carabinieri e agenti non schivati dalla gente, nel bar i giovani e anche i meno giovani sono pronti a offrirgli da bere.

Giorni fa dal terrazzo del commissariato di PS il brigadiere ha portato via un lenzuolo che è finito nella valle due strade più in basso. Lo ha raccolto la sorella di Gesuino Carta, uno dei cinque latitanti del paese, alla macchia da dieci anni; lo ha lavato, stirato ed è andata a consegnarlo nel commissariato: è fatto incredibile fino a poco tempo fa.

Dice un carabiniere che è qui da dodici anni *«Se potessero rimettere i vecchi, morti uniti o trent'anni fa, rimarrebbero subito stecchiti di nuovo vedendo cambiata la mentalità della gente»*. Certo il codice barbaricino non è del tutto dimenticato, ma è indubbio che i giovani molto mutati, incominciano a capire che non c'è bisogno di lavare nel sangue ogni minimo sgarbo.

E' cambiata la gente, ma è cambiato anche il comportamento degli uomini delle forze dell'ordine. Una casa da perquisire veniva messa a soqquadro, quasi devastata, carabinieri e polizia, se devono farlo, agiscono con educazione. Dice il maresciallo Giorgio Spanu: *«L'altro giorno abbiamo sequestrato della refurtiva: prima che uscissimo dalla casa perquisita, il padre del ladruncolo ha voluto offrirci da bere»*.

Ci furono periodi in cui la guarnigione tra carabinieri e agenti rasentava i cento uomini, c'erano molte caserme, sono due, gli uomini non raggiungono il centinaio. Il commissario dott. Capomacchia, 33 anni, è qui da quasi due anni. Ha chiesto lui questa sede (mentre una volta si andava in Sardegna spesso per punizione), alla fine dei due anni potrebbe andarsene, invece ha già chiesto di rimanere altro anno. Lui e la sua giovane moglie Nadia hanno amici, in tutti gli strati sociali, sono stimati, benvoluti. *«Non ci considerano più come forze occupazionali e noi ci sforziamo di far dimenticare quel loro vecchio concetto»*. *«Sono lì che cercano spiraglio per passare nella legalità* — dice il maresciallo Spanu — *per cancellare principi nei quali non credono più»*.

A questo fondamentale ha contribuito soprattutto la scuola. Dice Mario Monni, ex vice sindaco: *«A partire dalle classi del '50 in poi, nessuno ha più perduto un giorno di scuola, mentre prima c'era un grande assenteismo scolastico. Gli insegnanti hanno potuto inculcare nei ragazzi concezioni di onestà, rispetto delle leggi»*.

L'amministrazione comunale, retta fino al '75 dalla dc, è passata alle sinistre e quasi del resto collaboravano anche prima a livello di commissioni. Negli ultimi vent'anni, il paese s'è cambiato: l'acquedotto e le fogne, le strade sono tutte sistemate, tutto è in ordine, ci sono scuole nuove, tra cui una media, una biblioteca, i prodotti della pastorizia trovano una buona valorizzazione, cittadina di persone sono occupate negli stabilimenti di Ottana, altrettanti nel rimboschimento forestale. C'è ottimismo in giro, nei confronti della sfruttazione della

Qualcuno tuttavia ha dei dubbi. Dice Francesco Piras, giornalista della «Nuova Sardegna», profondo conoscitore del substrato che è alla base delle vicende criminali e vari passi del Nuorese: *«Non è facile per questo gente liberarsi dalla prigionia del codice barbaricino. Ondate sulle pecore possono ancora venire. Già in passato sono stati ritorni ciclici»*.

Remo Lugli

Una bambina a Torino annega a Capo Rizzuto

CATANZARO — Il camping «La Comunea», a Isola Capo Rizzuto, dove mercoledì scorso si sono verificati incidenti fra campeggiatori e forze dell'ordine, è stato funestato da una penosa disgrazia.

Una bambina di anni, Brunella Calogero, residente a Torino, ospite dei genitori del camping «La Comunea», è morta per annegamento.

Nella mattinata di ieri l'altro, la piccola è stata soccorsa dagli agenti del commissariato di Crotone e trasportata all'ospedale. L'intervento dei medici è servito momentaneamente a rianimarla, permanendo comunque lo stato di coma. In un tentativo estremo, la piccola Brunella è stata poi caricata su un elicottero dei carabinieri ed inviata al centro specializzato dell'ospedale di

In volo le sue condizioni si sono aggravate, per cui l'elicottero è atterrato a Cosenza.

Dopo la "fuga" in Urss nel 1950

Lo scienziato Pontecorvo torna per la prima volta in Italia per un convegno

Bruno Pontecorvo

ROMA — Lo scienziato Bruno Pontecorvo tornerà in Italia per la prima volta dopo la sua «fuga» in Unione Sovietica avvenuta nel 1950. Egli sarà a Roma il 7 settembre prossimo per partecipare a un convegno organizzato dall'Accademia dei Lincei e della facoltà di Scienze che si terrà in onore dei 70 anni di Edoardo Amaldi. Lo scienziato, ha 65 anni, svolgerà una relazione sulla «fisica dei neutrini».

Pontecorvo fu assistente nel laboratorio di Enrico Fermi, in via Panisperna a Roma. Lavorò con i «ragazzi» che legarono il loro nome alla produzione degli isotopi, produzione fondamentale di tutti gli studi atomici. Era il più giovane dei sette titolari del «bravetto», essendo nato a di Pisa nel 1913, fra cui spiccava, oltre a Fermi, Franco Amaldi. Le leggi sulla discriminazione del regime fascista costrinsero Pontecorvo, di religione ebraica, e la famiglia a esiliare prima in Francia, poi negli Stati Uniti e in Canada.

Fu dal Canada che Pontecorvo passò in Inghilterra per interessamento di Klaus Fuchs, la spia che sollevò un clamoroso caso in tutto il mondo. Lo scienziato italiano entrò a far parte del Centro di studi atomici di Harwell, gli inglesi avevano piena fiducia in lui e lo consideravano uno dei più quotati tra i cinque o sei cervelli atomici del momento. Nel 1951 avrebbe dovuto diventare titolare della cattedra di fisica nucleare sperimentale dell'Università di Liverpool, una delle cattedre più importanti in assoluto. Invece nel 1950 scomparve.

L'Intelligence Service lo cercò invano, finché riuscì a ricostruire le tappe della sua volontaria fuga in Urss. Giunto in vacanza in Italia con la famiglia presso Milano, dove abitavano i genitori, la moglie, svedese, prenotò un volo per la Svezia, di qui si recò in Finlandia e in Urss. Cinque anni dopo ricomparve il silenzio rivelando di essere diventato cittadino dell'Unione Sovietica, dove si interessava ai problemi relativi alla produzione di mesoni in collisione con particelle di altissima energia e alla diffusione dei mesoni. *«E' la mia specializzazione»* disse.

Incidenti nella prima giornata e confusione nelle varie regioni

Apertura di caccia: un morto e 5 feriti Si è sparato anche nel parco d'Abruzzo

La vittima è un cacciatore si è ucciso col proprio fucile in una battuta nel Grossetano - Nella stessa zona ferito - Tre altri impallinati nelle Marche - In Sicilia poche di caccia, poi un decreto della Regione blocca tutto

GROSSETO — Un cacciatore è morto e uno versa in pericolo nell'ospedale di Grosseto per due distinti accaduti ieri in Maremma.

Il muratore Franco Balocco, di 48 anni, residente a Roma in via Vigna Consorti, si era recato a caccia nella zona di Arolle di Campagnatico. Mentre usciva da un canneto in prossimità del torrente «Trasubbia» per raccogliere una tortora che era abbattuto, il fucile, dopo urtato in una frasca, gli è sfuggito di mano ed un colpo lo ha raggiunto in pieno all'altezza dell'ascella sinistra. E' morto quasi all'istante per emorragia.

L'altro è Livio Reinieri, di 50 anni, residente a Grosseto, partecipava ad una battuta nei pressi di Sticciano, nella zona di Roccastrada, quando è stato raggiunto al torace da un colpo di fucile da caccia sparato da breve distanza da un altro partecipante alla battuta. Trasportato all'ospedale è sottoposto a intervento chirurgico ma le sue condizioni sono molto gravi.

— Un ferito in provincia di Frosinone per l'apertura della caccia. Il contadino di San Giovanni Incarico, Antonio Panciocco, di 57 anni, è raggiunto alla spalla destra da un colpo di fucile da caccia mentre era intento a lavorare un terreno di sua proprietà. Soccorso e trasportato all'ospedale civile di Ceprano vi è stato ricoverato in prognosi di dieci giorni. Del feritore ignoti.

— Primo giorno di caccia nelle Marche e primi tre impallinati della stagione. Alle cure dei medici dell'ospedale di Jesi dovuto ricorrere Tullio Tantucci di 32 anni che, mentre cacciava nelle campagne della Vallesina, è stato raggiunto al collo, al viso e alle braccia da alcuni pallini: ne avrà per 15 giorni. Altri tre segnati di Nembrotte sono stati invece medicati per delle contusioni provocate dall'uso del fucile.

Due impallinati si sono poi avuti in provincia di Macerata. Il primo a Tolentino: è il trentatreenne Alberto Menichelli ed il secondo a Visso: si tratta di Giuliano Mecondari, noto avvocato di Camerino, che, il Menichelli, è stato colpito al collo entrambi giudicati guaribili in giorni.

La «mini-apertura» della caccia, anticipata in molte regioni giornata di ieri, sabato, ha visto mobilitati meno di un milione di cacciatori che già alle vigilia o alle prime della mattina hanno lasciato le città od i luoghi dove trascorrevano le per raggiungere di battuta. I (sì solitario alla migratoria, cioè stanziali, quaglie e tortore) sono soddisfacenti un po' dappertutto.

Forti di un decreto dell'assessore regionale all'agricoltura, i centomila cacciatori siciliani sono usciti ieri mattina in battuta, nel rispetto della legge dello Stato che stabilisce l'apertura alla migratoria per agosto. Si sapeva tuttavia che l'Assemblea regionale siciliana aveva votato una legge che stabiliva l'apertura soltanto al giorno 27 agosto. Poiché legge però non era stata ancora pubblicata i cacciatori hanno ignoranza. I cacciatori tuttavia, che avevano raggiunto le campagne armati di doppietta hanno fatto precipitosamente ritorno sul mezzogiorno poiché nel frattempo la «Gazzetta Ufficiale» della Regione aveva pubblicato la legge. In molti casi le guardie venatorie hanno fatto finta di non vedere, in altri sono sorte contestazioni e discussioni e non finire. Qualche episodio quasi certamente finirà davanti al pretore.

La nuova legge siciliana sconfessato soltanto i cacciatori, ma anche le guardie, che disarmate. *«Siamo stati danneggiati* — hanno detto gli addetti alla sorveglianza — *come facciamo a discutere i cacciatori, che armati?»*.

Momenti di tensione anche in Abruzzo dove si sono avute le prime conseguenze dell'*«errore»* compiuto dall'assessorato allo sport, caccia e della Regione, che ha incluso nel calendario venatorio e nell'elenco dei luoghi dove la caccia è consentita anche alcune zone ricadenti nel territorio del parco nazionale, nelle quali è rigorosamente vietata, a norma di legge, la caccia.

Due cacciatori, Antonio Cosmo, di anni, di Villetta Barrea (L'Aquila), e Francesco Paolo Natalicchio, di 49 anni, di Cundela (Foggia), sono fermati da alcuni guardie nel Parco nazionale d'Abruzzo, in contrada Cerreto, nel comune di Opi, dove è vietata ogni attività venatoria in base alla legge istitutiva del parco, che il calendario venatorio indica tra quelle in cui la è consentita.

Ai due cacciatori è stata contestata contravvenzione alla legge istitutiva del parco e a quella sulla caccia. Saranno, inoltre, denunciati alla magistratura perché si rifiutati di consegnare i loro fucili alle guardie.

Il delegato della Regione Abruzzo per la caccia, Mario Di Giovanni, ha fatto un comunicato a tutte le associazioni venatorie affinché invitino i cacciatori ad evitare in del parco che erroneamente state incluse nel calendario venatorio.

Numerosi cacciatori romani e del Lazio hanno mancato all'appuntamento, che consente, quest'anno, di sparare contro la selvaggina migratoria. Molti, però, hanno rinviato la «tradizionale apertura» a stamane, approfittando della giornata festiva.

Sardegna sarà oggi la seconda giornata di caccia. I 50 mila cacciatori sardi possono sparare però solo alla tortora. La stagione venatoria per quanto riguarda la selvaggina stanziale si aprirà il 17 settembre e si chiuderà il 22 ottobre. Durante questo periodo si potrà sparare solo di domenica. Dal 26 ottobre 1978 al 25 1979 si potrà sparare anche il giovedì e i giorni festivi infrasettimanali (ad eccezione del giorno di Natale) alla selvaggina migratoria e a conigli selvatici e volpi. La caccia al cinghiale si potrà praticare il 10, 17, 24, 25, dicembre e il 7, 14, 21, 28 gennaio 1979.

Dall'alba di ieri settantamila sono in agguato nel Veneto. In applicazione nuova legge regionale sulla del maggio scorso, infatti, da oggi possono essere alcune specie di selvaggina migratoria nelle zone vallive e lagunari.

Anche il grande appuntamento è la giornata finale di molti dei quasi 200 mila cacciatori lombardi hanno imbracciato ieri la doppiette per l'apertura caccia e appostamento selvaggina migratoria (già venerdì scorso è stato possibile appostarsi con le reti). Nell'intento di limitare gli effetti del prevedibile sovraffollamento domenicale, l'assessorato regionale allo ha stabilito di vietare la caccia coi nelle quattro domeniche prima del 17 settembre, giorno dell'apertura generale della caccia.

Si prevede per oggi inoltre — e la questione è stata oggetto di vivaci polemiche — «sconfinamento» in Lombardia di cacciatori piemontesi, che potranno sparare nella loro regione prima del 17.

Apertura riservata solo alcune specie di migratori (i cosiddetti «estatini»), da ieri in Toscana, per i circa 200 mila cacciatori della regione. Anche i giorni di questa «semiapertura» limitati (19, 20, 24, 26, 27, 31 agosto e 2-3 settembre) e si potrà cacciare solo senza cane e a posto fisso.

Non saranno sì tutte le 260 mila doppiette toscane a l'apertura, ma comunque fin dalle prime ore del mattino numerosi cacciatori hanno raggiunto le abituali.

Rinnito a Domodossola il Consiglio regionale

DOMODOSSOLA — La conferenza dei capigruppo, riunita in Regione, ha deciso una riunione straordinaria del Consiglio, che si terrà a Domodossola il 31 agosto alle 10,30.

Scopo dell'incontro, un bilancio dei danni provocati dal maltempo in Piemonte, con particolare riguardo alla zona dell'Ossola; l'esame degli interventi d'emergenza; l'analisi delle iniziative, anche sul piano giuridico.

Il grave incidente in curva

Scontro fra due auto a Vercelli: sei feriti

VERCELLI — Grave incidente ieri sera alla periferia di Borgo Vercelli, poco prima delle 18. Nello scontro tra una «Simca 1000» e una «Fiat 124», sei persone sono rimaste ferite. Sono Vittorio Zocca, 7 (trauma cranico guaribile in una settimana), la madre Anna Maria (trauma cranico, ferita alla fronte, guaribile in giorni), Elia Gambino (frattura femore e del braccio sinistri e della mano destra, prognosi due mesi), Giorgio Portas (sospette fratture costali, al bacino e ferite al viso, guaribile in un mese), Giovanni Sessa (frattura della gamba sinistra, del naso e trauma cranico, prognosi di 50 giorni), Alberto Zocca (trauma cranico, fratture costali, contusioni al viso e anca sinistra, guaribile in un mese).

La «Simca» diretta verso Vercelli, nella curva presso il «Globo», sbandava sulla sinistra urtando l'altra che viaggiava sull'altra corsia. Polizia stradale, carabinieri e vigili del fuoco, intervenuti poco dopo l'incidente, non sono ancora in grado di precisare la composizione dei due equipaggi. A quanto sembra, sulla «Fiat» viaggiava una famiglia di Corsico Milanese, composta da 5 persone, nell'altra viaggiavano soltanto due passeggeri. (c. to.)

Agente fa il "palo" e viene arrestato

ROMA — Un di polizia, in nella «squadra mobile» della questura di Roma è stato arrestato con l'accusa di aver fatto da «palo» ad un ladro d'auto. L'agente si chiama Luigi Lolli, ha 21 anni, ed è originario di Maglie (Lecce).

Il fatto la scorsa notte quando una pattuglia di polizia in via Portuense, nel rione Trastevere, ha notato due uomini vicino ad una «Opel Rekord» targata Torino. I due sono stati identificati: uno è risultato Gaetano Mattuzzo, 34 anni, l'altro Luigi Lolli.

Luigi Lolli in questura avrebbe confessato di aver avvertito l'altro nel tentativo di rubare quell'auto.

Gli "anticaccia" chiedono un referendum

PARMA — Invito all'opinione pubblica «perché boicotti con ogni questa fase stagione di caccia»; minaccia, «se gli interessi corporativi dei cacciatori dovessero ancora una volta prevalere su quelli della collettività», di ricorrere al referendum abrogativo a proposito della nuova legge per l'esercizio venatorio: queste le due posizioni fondamentali con le quali la Lega italiana per la protezione degli uccelli ed il Consiglio internazionale per la protezione degli uccelli si essenziali all'apertura stagione venatoria.

Le due associazioni in un documento, definiscono l'anticipazione dell'apertura della un fatto irresponsabile e antibiologico, che solo la cecità orientale di chi ha appoggiato la legge e interessi corporativi connessi possono spiegare. L'indisciplina e l'impreparazione ornitologica dei cacciatori italiani comporterà la fine sicura di numerose specie, alcune delle quali non completamente sviluppate dopo l'ultima nidificazione».

Il comunicato prosegue definendo «inconcepibile per un paese civile», permettere la caccia di uccelli canori quali i merli, i fringuelli e le peppole, nonché consentire la cattura di uccelli con le reti e la caccia al capanno con l'utilizzo dei richiami.

il tempo che farà

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio addensamenti potranno manifestarsi sulle zone alpine orientali, lungo la dorsale appenninica e sulle estreme regioni meridionali, con locali temporali. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: a regime di brezza. Mari: mossi l'Adriatico, poco gli altri.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Bolzano	14	28
Trieste	18	28
Venezia	18	28
Milano	16	27
Genova	20	27
Bologna	18	27
Firenze	17	28
Pisa	16	28
Perugia	15	27
Pescara	18	28
L'Aquila	14	27
Roma	19	28
Bari	19	28
Napoli	19	28
Potenza	15	27
Reggio C.	22	28
Messina	23	30
Palermo	22	30
Catania	17	30
Cagliari	18	31

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Atene	21	31
Belgrado	12	25
Berlino	9	21
Bruxelles	12	23
Chicago	18	27
Copenaghen	11	20
Francoforte	7	23
Ginevra	11	25
Hong Kong	28	32
Montreal	15	26
Londra	15	21
Los Angeles	16	27
Madrid	15	31
Miami	24	31
Vienna	13	25
New York	22	30
Parigi	12	24
Stoccolma	9	21
Tolosa	12	25
Tel Aviv	23	29
Tokyo	23	30
Vienna	13	25

I lettori discutono

I testimoni di Geova

Mentre ringrazio «La Stampa» per lo spazio concesso al congresso «Fede Vittoriosa», conclusosi felicemente a Milano domenica, con un massimo di oltre 42.000 presenti e 1000 nuovi battezzati, rispondo alla lettera del sig. Bozza, apparsa nel numero del 6 agosto.

Che il lettore non condivida la definizione «Associazione cristiana», attribuita dal giornale ai testimoni di Geova rimane una opinione; mentre è un fatto che i testimoni di Geova sono effettivamente una «Associazione cristiana». Questo non è solo ciò che noi pensiamo di essere, ma anche ciò che lo Stato italiano ha stabilito che siamo, concedendo il riconoscimento giuridico quale «culto ammesso» all'Associazione Cristiana dei Testimoni di Geova, nell'aprile del 1976.

Perciò, direi che il termine «Associazione cristiana» si addice doppiamente ai testimoni di Geova, e da un punto di vista biblico e da un punto di vista giuridico.

Alberto Bertone, Torino

Il dramma di Nobile

Scrive Guido Guidi sulla *Stampa* del 31 luglio a proposito di Nobile e della «tenda rossa»: *«...le radio funzionava ma soltanto in arrivo e non in partenza per cui i sopravvissuti, ricevendo una trasmettendo, erano completamente isolati fuori del mondo»*. Ma come avrebbe potuto intercettare gli appelli di soccorso il radioamatore russo Smith se il radio di Biagi non aveva «anche» (trascrisco)?

La verità è che la nave appoggio Città di Milano aveva abbandonato l'ascolto soprattutto sulla frequenza della stazione d'emergenza dell'Italia, pensando che ormai era tutto finito. Le antenne della nave erano intasate da messaggi dell'equipaggio che chiedevano ai parenti in migliaia di lire, mutandoni, mentolati e E quando Roma fu avvertita dall'ambasciatore russo che un loro radioamatore aveva intercettato un appello di naufraghi italiani, si subito ad una bella del «rosa». Si diede però la veglia alla Città di Milano con la richiesta di controllare il numero di matricola del sergente Biagi. Ed i consoli iniziarono regolarmente e non furono più interrotti.

Il processo a Nobile da parte di alcune «prime donne» della marina e dell'aviazione, zone dell'invidia per la popolarità del generale, terminò con un verdetto iniquo.

Nobile, ferito, abbandonò i compagni con i loro umanissimi conoscenti sotto la pressione del pilota svedese che minacciava di partire da solo se il generale si fosse rifiutato di seguirlo.

Giovanni Corona

La demografia i perché

Mi che *La Stampa* non dia rilievo a un aspetto fondamentale della convivenza: quello demografico. La totale assenza di concetti demografici pone grandi masse di uomini nello completo totale incompetenza dei fenomeni che governano i fatti umani (ad esempio la relativa Cina-Urss, le cui interpretazioni prettamente ecclesiastiche non tengono conto della realtà oggettiva e che ciò esiste una pressione demografica della Cina verso gli immensi territori disabitati della Siberia).

Le grandi linee di tendenza socio-economica, e quindi politica, si calcolano facilmente in ragione del maggiore o minore carico demografico, della maggiore o minore longevità media di una data popolazione, del coefficiente di mobilità della popolazione, eccetera.

Per fare esempi più «italiani»: come possiamo far capire che un'altra legge preconfezionata per servirsi resi durante l'ultimo conflitto (la legge dei 7 anni) sarebbe letale per il nostro Paese, se non si informa obiettivamente mente che tra dieci anni passeremo da una crisi di occupazione giovanile a una fase di scarsa mano d'opera a causa dell'attuale bassa natalità?

Ancora un esempio: riportando il valore degli stipendi e dei salari relativi agli impiegati ed agli operai negli ultimi venti anni, tutti si potrebbero render conto che un ragioniere, un maestro, un professore, eccetera, è destinato in futuro ad avere retribuzioni di gran lunga inferiori a quelle del muratore, idraulico, elettricista eccetera, e questo sarebbe un modo per dirimere il colossale equivoco che lega eccellenti retribuzioni.

Lettera firmata, Alba (Cn)

Come si calcola l'equo canone?

Su «*La Stampa*» del 13 luglio Simonetta Conti nel 3° esempio di calcolo, riguardante un minialloggio, moltiplica per il coefficiente 1,10 la superficie dell'alloggio inferiore a mq 70 e poi aggiunge il 25% della superficie per il balcone e la cantina.

Invece su «*Stampa Sera*» del 31 luglio Salvatore Rotondo applica il coefficiente 1,10 sull'intera superficie: cioè sulle superficie dell'alloggio più il 25% dei vani accessori.

Il differente calcolo per i minialloggi comporta una variazione della superficie convenzionale, con conseguente variazione anche del valore da prendere come base per la determinazione dell'equo canone.

E' parsanto assai interessante sapere qual è — la base alle disposizioni di legge — il procedimento esatto per il calcolo della superficie dei minialloggi.

Lettera firmata

Maffei
NU INTEGRAL

BEL AMI IL MONDO DELLE DONNE
Vietato 18 anni

Lilliput
ESILARANTE SUCCESSO

Il Cardinale era morto un libro di
Per tutti

DORIA
Il dramma profondamente umano di una donna che vuole liberarsi dal giogo imposole dall'uomo

una donna due passioni
Vietato 18 anni

ARISTON
Una imprevedibile avventura!

DISTANZA ZERO

SONO STATO UN AGENTE CIA
Vietato 18 anni

2ª SETTIMANA
Vittoria
Un solo contro gli «SPORCHI TRUCCHI» del controspionaggio americano

Metropol
UNA FESTA! CON LA LUCE ROSSA

MORBOSITA' PROIBITA
Vietato 18 anni

al REPOSI - INEGUAGLIABILE!
nuova edizione nel magnifico suono del FUTURSOUND
SODOMA E GOMORRA
un film di ROBERT ALDRICH
Regia della versione italiana BRUNO CORBUCCI
Titanus TECHNICOLOR FUTURSOUND

ALISCAFI S.N.A.V.
ANZIO - PONZA - ISCHIA - CAPRI

ANZIO/PONZA
Dal 1° giugno al 4 settembre — Martedì escluso in giugno giornaliero luglio - agosto
Partenze da Anzio 8,30 — 11,40(*) — 17,30
Partenze da Ponza 10,00 — 16,00(*) — 19,00
(*) dal 1° giugno al 31 luglio solo sabato e domenica
giornaliero dal 1° agosto al 3 settembre
Dal 5 settembre al 3 ottobre — Escluso il martedì
Partenze da Anzio 8,30 — 11,40(*) — 18,30
Partenze da Ponza 10,00 — 15,00(*) — 19,00
(*) Si effettua sabato e domenica fino al 17 settembre
Dall'entrata in vigore dell'ora solare i voli pomeridiani saranno effettuati di 30 minuti
del percorso: 70 minuti

ANZIO - PONZA - ISCHIA - CAPRI
Dal 1° luglio al 4 settembre — Solo Sabato e
fino al 21/8 — dal 26/8
ANZIO p. — CAPRI p. 17,00 — 16,30
PONZA a. 9,10 (*) — ISCHIA a. 17,30 — 17,00
p. 9,20 (*) — p. 17,45 — 17,15
ISCHIA a. 10,50 — PONZA a. 19,15 — (*) 18,45 (*)
p. 11,05 — p. 19,30 — (*) 19,00 (*)
CAPRI a. 11,35 — ANZIO a. 20,40 — 20,10
(*) Scalo facoltativo. Se non ci fossero passeggeri per Ponza l'aliscafo proseguirà direttamente per Ischia con arrivo ore 10,00.
(*) Scalo facoltativo. Se non ci fossero passeggeri per Ponza l'aliscafo proseguirà direttamente per Anzio con arrivo: fino 21 agosto alle 19,45 dal 26 agosto alle 19,15
LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA
Informazioni, prenotazioni, biglietteria
HELIOS S.r.l.
P. Innocenziano 16 - 00042 ANZIO - Tel. 984.5085 - 984.8330 - Tele

A Berlino nei campionati mondiali entra in scena il nuoto

Ora tocca a Guarducci

Nei 100 m insieme con Revelli che spera in un posto in finale - Pure Lalle in gara nei 100 rana - Nella pallanuoto gli azzurri battono a stento l'Australia per 8 a 5

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO — La prima giornata dei campionati mondiali di atletica ha avuto una sola protagonista. E' guarda caso, questa emozione ha portato l'Italia Gli azzurri della pallanuoto, infatti, hanno rischiato grosso, andando ad un soffio dall'essere sconfitti dall'Australia. Se ciò fosse successo avremmo potuto dire addio a qualsiasi speranza anche a quella minima, cioè all'ingresso in semifinale. Superare gli [illegible] e il Canada significa [illegible] il passaporto per il turno successivo. Fortunatamente il primo passo è stato fatto perché alla fine gli uomini di Lonzi hanno avuto ragione dei «canguri». Ma come è capitato altre volte al termine di una partita che ha fatto soffrire molto.

Forse la squadra italiana ha preso sottogamba l'avversario, forse si è pagato il prezzo dell'esordio al torneo mondiale con la relativa emozione anche per i giocatori più [illegible]. Fatto sta che si sono dovuti attendere gli [illegible] all'incontro per sapere chi avrebbe vinto: e i due punti [illegible] conquistati in maniera inaspettata grazie a una eccezionale rimonta effettuata per merito del napoletano Sante Marsili, eroe della giornata. Per il resto si sono viste le solite pecche quando la formazione non gira: incomprensione fra De Magistris e Ghibellini, troppi individualismi di quest'ultimo e [illegible] argentina di [illegible] dove Simeoni, Baracchini e [illegible] Alberani hanno giocato con [illegible] apparente [illegible] stanza di concentrazione.

E dire che l'incontro, svoltosi nella piscina di Spandau, una vasca dove l'acqua è alta soltanto un metro e 80 e i giocatori più lunghi toccano facilmente il fondo, è cominciato abbastanza bene. Ghibellini è andato subito al seggio e gli azzurri hanno dato l'impressione di poter forzare il ritmo mettendo [illegible] rivali. Invece [illegible] australiani hanno resistito ed, organizzato una controffensiva che ha dato buoni risultati. Per loro, evidentemente. Approfittando dell'espulsione di Marsili quindi in superiorità numerica, questi bravi ragazzoni dell'emisfero australe [illegible] pareggiato con Langdon. Tutto da rifare, dunque. Gli azzurri [illegible] ripartiti all'attacco e hanno segnato una seconda volta con De Magistris. Sul finire del primo tempo però Fondelli ha dovuto intervenire piuttosto pesantemente su Charlie Turner, certamente il migliore e il più simpatico degli avversari.

Uno dei due arbitri, l'olandese Goosen ha dato il rigore. Tiro [illegible] Goll e Alberani è stato a guardare. Il gioco dell'elastico è continuato ancora nella seconda frazione della partita. De Magistris ha riportato in vantaggio l'Italia che era in superiorità per l'espulsione di Goll ma poi si è lasciato sfuggire Montgomery in difesa permettendogli di segnare il 3 a 3. A questo punto è cominciato a temere che qualcosa non girasse per il giusto verso.

E, infatti, 33 secondi dopo l'inizio del terzo tempo l'Australia è passata in vantaggio grazie ad un ottimo tiro di Kerr che ha resistito alla carica di Baracchini approfittando di una rete gli azzurri [illegible] anche potuto riprendersi perché [illegible] sono [illegible] nuovamente in superiorità numerica, ma Fondelli si è fatto deviare un tiro facile. Marsili se n'è fatto parare un [illegible] Ghibellini ha ripreso bella traversa. Non hanno sbagliato però gli australiani quando per un'incredibile incertezza, Alberani è uscito dalla piscina per nuotare [illegible] il pallone che era a quattro o cinque metri di distanza ma si è fatto precedere da Montgomery. Quest'ultimo ha avuto buon gioco nel passare allo smarcato Turner che non ha sbagliato il colpo. Sul 3 a 5, quindi allo scadere del terzo tempo, tutto è sembrato compromesso. Invece è venuta fuori la buona stella di Sante Marsili.

Per tre volte consecutive il napoletano ha messo le palle nella rete degli australiani sorprendendoli con rapidità e decisione. In pochi minuti gli italiani si sono riportati in vantaggio. De Magistris e compagni hanno cercato di amministrare l'esiguo margine riuscendovi anche se la partita ha riservato ancora un brivido. A pochi secondi dal termine Turner è andato in gol. Ma prima di tirare si è appoggiato su Baracchini commettendo l'ennesimo fallo. Non ha avuto esitazioni ad ammetterlo lo stesso Turner che non ha voluto approfittare dell'errore arbitrale. Giusta decisione che però non ha evitato agli azzurri vittoriosi di essere salutati al termine dell'incontro da una salva di fischi del pubblico corsi [illegible] avessero subito la partita.

Oggi la squadra di Lonzi dovrà giocare contro l'Urss che ieri ha avuto ragione con estrema facilità del Canada. Il pronostico è chiuso ma anche in caso di sconfitta, salvo clamorose sorprese ci basterà battere successivamente i nord-americani. Per il resto il torneo di pallanuoto non ha riservato [illegible] sorprese. L'Ungheria ha faticato per battere la Jugoslavia, la Germania (che giocando in casa darà filo da torcere a tutti) ha vendemmiato con la Bulgaria. Stamane intanto comincia finalmente il nuoto. Noi speriamo subito grossa carriucce. Abbiamo Guarducci e Revelli sui 200 stile libero, Lalle sui [illegible] rana, Cinzia Rampazzo e Manuela Dalla Valle sui 200 misti e Daniele Cerebino sui 100 dorso. Mentre [illegible] nuotare [illegible] dal dorsista e attendono solo possibili miglioramenti, si aspetta molto dagli altri. Paolo Revelli che gareggia nella sua specialità preferita, è una grossa occasione: dovrebbe arrivare almeno in finale. A Lalle si chiede un recupero miracoloso, il rientro romano ha lasciato una stagione negativa ma ora assicura di aver ritrovato lo smalto. Guarducci, infine: per il trentino i 200 metri [illegible] una gara decisiva. Ma se dimostra che va forte sulla doppia distanza significa che farà grandi cose sui 100 metri, gara nella quale [illegible] una medaglia

[illegible] Chiavegato

Risultati [illegible] programma

RISULTATI — Pallanuoto: Girone A Italia-Australia 8-5, Urss-Canada 5-1, girone B: Romania-Messico 10-5; girone C: Germania-Bulgaria 9-2, girone D: Ungheria-Jugoslavia [illegible]

Tutti eliminazione - trampolino m 3 femminile: 1 Kalinina (Urss) punti 453,57, 2. Chandler (Usa) p 453,42; 3. Potter (Usa) p 422,37; 4 Guthke (Ddr) p 417,48, 5. Hutter (Canada) p [illegible]

[illegible]RAMMA ODIERNO — Pallanuoto: ore 10 Bulgaria-Olanda; ore 11 Ungheria-Grecia, ore 12 Italia-Urss; ore 13 Romania-Usa; ore 15 Germania-Israele; [illegible] 17 Australia-Canada; ore 18 Jugoslavia-Spagna; ore 22.30 Messico-Cuba

Tuffi, ore 16 finali trampolino m 3 femminili.

Nuoto: [illegible] 11 batterie m 200 stile libero maschili (in gara gli azzurri Guarducci e Revelli); m 200 misti femminili (Rampazzo e Dalle Valle); m 100 rana maschili (Lalle); m 100 dorso maschili (Cerebino); staffetta 4x100 mista femminile (Sani Scarponi, Tiziana Bertolaso, Monica Caro, Cristina Quintarelli).

Per Mennea la staffetta verifica pre-Praga

Atletica, nuovi record dal meeting di Nizza?

Vanessa Orta antiquaria a Zurigo ed il suo donne viene scambio dalle [illegible] Ulla Simeoni appare come «stella» centrale in un coacervo di una decina di volti d'altre stampati sulla locandina dei bookmakers inglesi che dovrebbero aprirano le scommesse sui futuri campioni europei. Pietro Mennea viene quasi scongiurato dagli organizzatori nizzardi [illegible] gareggiare oggi non soltanto nelle prove [illegible] staffetta sono segni positivi per un'atletica italiana — che si chiama anche Orlando Dotto, Damiano, Magnani — pronta ad attendere i campionati continentali. Questo calduccio più interessi della stagione come viene ampiamente provato dal crescendo di forma generale e dai numerosi record che «cadono» in questo periodo.

Venerdì si proseguiva, e sarà giornata particolarmente felice per tre primati: tutti femminili, sono stati migliorati. Il più significativo è quello del salto in lungo, la venticinquenne lituana Vilma Bardauskiene — dai trascorsi non eccezionali ma dal nome anche più «modulato» - Augustinavichiu - quand'era signorina — ha volato la barriera dei sette metri con un balzo di 7,07, ripetuto due volte ed ancora un terzo di un solo centimetro inferiore.

Senz'altro di minor valore gli altri due «mondiali» di velocità, entrambi ottenuti nel corso del meeting di Berlino. Il primo porta la firma della polacca Kasperczyk che ha corso i 400 ostacoli in 55"44, 19 centesimi meno di quanto non avesse fatto [illegible] Est Rosalia Pol. ieri, a Podolsk in sovietica Tatiana Valentonova ha fatto ancora meglio ottenendo 55"31. L'altro è stato poi raggiunto su una distanza, i 1000, senz'altro trascurata e, merita citazione pur che tutto per [illegible] l'ha realizzato. [illegible] Est Ulrike Bums, sirza a Montreal sui 1500, che ha migliorato con 2'32" di sei decimi il primato che già le appartenevo.

Tempo di record e tempo di meetings: ce ne sono per tutti i gusti e gli organizzatori si contendono i campioni disponibili, per lo più extra-europei [illegible] i «continentali» preferiscono prepararsi al clima per la resegna di Praga. Qualcuno comincia a muovere, voci per cercare sollecitazioni alla preparazione, voci per lavorare vetriche [illegible] lavoro inutile. Oggi a Nizza saranno in campo [illegible] dieci [illegible] atleti: innanzitutto le [illegible] quindi Bergamo e le Dorio.

Gli organizzatori nizzardi sperano molto che Mennea accetti di misurarsi con gli americani di turno (Edwards, Riddick, Glance Iotes-Williams) ed i cubani (Leonard Leiz) sui 100. L'azzurro nichia [illegible] decidere preferisce [illegible] condizioni climatiche al momento della gara, nel caso non siano ottimali il massimo: bile stellatta che Vittorio Visentin e Wanaggio recuperato Canavari per la seconda frazione, spostando Cuneo (un «amico» difficilmente priva di emozioni) in terza frazione con il diciannovenne novarese Grazioli in prima.

Dico il tempo che questo quartetto può spendere sotto i 39": [illegible]

Germania Est, ieri [illegible] nuovi primati

Momento di primati nell'atletica. Dopo quelli dei giorni scorsi, ieri se ne registra un'altra serie. A Potsdam, la tedesca orientale Marita Koch ha migliorato il record mondiale sui 400 metri in 49"02. Il tempo precedente le apparteneva dal 2 luglio scorso (Lipsia) con il tempo di 49"19. Sempre a Potsdam la Germania Est ha stabilito il nuovo primato del mondo della staffetta 4x100: 42"27 contro il precedente 42"50, primato nel 1976 della stessa Germania.

Radici si infortuna scivolando sull'erba

BERGAMO — [illegible] una escursione sul Monte Coca, in Alta Valle Seriana, lo scalatore azzurro Fausto Radici ieri si è infortunato. In compagnia del preparatore atletico Massimo Radici stava percorrendo un [illegible] accanto [illegible] condotta forzata degli impianti idroelettrici quando è scivolato sull'erba. [illegible] Radici si è fatto male ad una gamba.

Il preparatore atletico ed [illegible] escursionisti hanno soccorso il campione dello slalom e lo hanno [illegible] al rifugio Coca da dove è stato dato l'allarme ai carabinieri di Gromo (Bergamo). I militi si sono recati in contatto col centro elicotteri dei carabinieri di stanza all'aeroporto di Orio. Un velivolo si è alzato in volo alle 11, ha raggiunto il rifugio, ha preso a bordo Radici e lo ha portato all'Ospedale Maggiore di Bergamo.

Poco dopo mezzogiorno lo scalatore è stato trasferito all'ospedale [illegible] «Mosso Rota» [illegible] medici hanno escluso [illegible] frattura della tibia destra per Fausto Radici. Lo scalatore è stato medicato per circa un'ora al polpaccio in seguito alle [illegible] riportate nella caduta. Radici potrà lasciare l'ospedale verso la fine della prossima settimana.

Balocco nella tris

Balocco ha vinto il premio Dante [illegible] tris della settimana. Combinazione vincente: 12-1-7. Buona la quota: 352.697 [illegible] per 204 vincitori.

Boss, «europeo» del gallo

Il campionato europeo di pugilato dei pesi «gallo» tra il detentore Zurlo e lo sfidante Bugliese campione italiano della categoria, si svolgerà oggi (ore 16) a Roccaromana.

Mario «mezzatore»

Marco Mario ha vinto la gara di [illegible] da lui vestito a Forlì in [illegible]

Nell'amichevole di Marassi col Genoa (0-0) buona prova di Pecci

Il Toro ha fatto un passo avanti

Si è giocato a ritmo blando, ma i miglioramenti [illegible] granata sono parsi evidenti - Difesa equilibrata, i «gemelli» Pulici e Graziani ancora da rodare - Interessante duello tra Claudio Sala e Magnocavallo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Ancora un pareggio in bianco per il Torino di Radice, dopo quello di Udine. Ma stavolta l'avversario sembrava di statura superiore anche se non ha più Prunzo nella veste di goleador ed il fattore da garanzia che sono ancora alla ricerca di una condizione accettabile, non può essere giudicato del tutto negativamente. E' ancora estate e ci si cerca.

Cercando, il Torino ha trovato Pecci (che ha giocato per [illegible] un'ora) cosa che era il suo obiettivo principale della serata, il resto — sostiene Radice — arriverà presto. Il risultato non conta ed il Genoa ha reclamato per un calcio di rigore che gli è stato negato nei minuti finali, senza troppe convinzione. Tutti contenti, si finisce così, pensando agli impegni che verranno in futuro.

Questo è solo calcio d'estate, quindi conta relativamente, per non dire che conta quasi nulla sul piano dell'attendibilità e del progresso di forma e di tattica delle squadre in campo. Ma anche questo provino hanno la loro importanza, sono praticamente inevitabili per consentire ai muscoli arrugginiti dalle vacanze di tornare a muoversi ed a girare in modo decente.

Torino e Genoa si presentano in questo clima ed a logico quindi che non ci si aspettino troppe tensioni e neppure troppi sprazzi di bel gioco. I granata fanno a meno di Zaccarelli (che però è arrivato da Torino con la moglie, in veste di turista, dimostrando senza dubbio un notevole attaccamento ai colori) e presentano Pecci, che assicura di essersi ripreso in pieno e lascia capire che è in grado di giocare tutti i novanta minuti. Per il resto tutto normale, con Onofri che deve aver lasciato un gran bel ricordo a Genova, visto che la gente lo accoglie con un grande e caldo applauso [illegible] se vesta la maglia degli [illegible]

Nel corso della partita, Onofri legittimerà quest'applauso dimostrando di aver già ben assimilato il gioco del Toro e il suo ruolo abbastanza [illegible] difficile [illegible] regista [illegible] difesa.

I granata hanno un obiettivo principale, che è quello di collaudare le condizioni fisiche di Pecci. Questa è la prima sgrossa che hanno i compagni e naturalmente Radice: Pecci si muove dimostrando di non aver perso alla caviglia continua e soprattutto molte è mostra una disinvoltura ed una spiccatissimo senso del gioco e delle manovre, tanto che il «buco di regista» gli aperta di diritto, grazie ad alcuni suggerimenti azzeccati per le punte.

A questo primo obiettivo centrato, i granata possono aggiungere quello di presentare una difesa senza sbavature, nella quale Onofri si è inserito molto bene e che ha imparato, o quanto meno ricorda molto bene quanto insegnò a Toro nella scorsa stagione il «trucco» del fuorigioco nel quale cadono costantemente gli attaccanti pe[illegible] rispetto alle quali non si sappiano [illegible] ancora [illegible] Graziani [illegible] Pulici [illegible] Claudio Sala [illegible] Magnocavallo [illegible] Genoa [illegible] Marassi [illegible] Pecci [illegible] Toro [illegible] Radice [illegible] Onofri [illegible] Zaccarelli [illegible] Prunzo [illegible] Udine

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.305 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Mont., t. 21.30; Tortona, t. 863.212; Valenza, t. 93.052; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 80.343

Penne nere alessandrine e friulane riunite alla Cirimilla di Lerma

Un cantiere dove si parla alpino

Arrivano a gruppi ogni settimana per riaprire la strada distrutta dalla disastrosa alluvione dell'ottobre scorso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LERMA — Gli alpini, si sa, non sono soltanto pronti ad organizzare raduni o a cantare in allegria dinanzi a un fiasco di buon vino.

Ogni settimana, da luglio al 20 settembre gruppi di alpini, volontari, sono al lavoro: pochi alessandrini, altri provenienti dal Friuli — in riconoscimento di quanto fatto a casa loro dopo il terribile terremoto — o da altre province. L'iniziativa è dell'Associazione alpini di Alessandria, guidata dal colonn. Domenico Arnoldi.

L'alluvione dell'ottobre '77 aveva provocato la rovina, causa la grossa frana, della strada Cirimilla-Capanne di Marcarolo, con interruzione dei collegamenti con alcune località dei comuni di Lerma, Cavalegio, Bolzo e Bosio. Interi gruppi familiari erano rimasti isolati, costretti a lunghi e disagevoli percorsi per raggiungere i centri maggiori.

Presa la decisione di aprire il cantiere della Cirimilla è stato lanciato l'appello, e la risposta è stata immediata. Ogni settimana almeno una ventina di alpini, giovani e anche giovanissimi, si alternano nel cantiere che ha fatto base in una baracca in legno montata su un pianoro poco oltre la Cirimilla. Qui, tra l'altro, abbiamo trovato, impegnata ad aiutare gli alpini nei lavori di cucina, una friulana purosangue, Lucia Antoniutti, di Maggio Udinese.

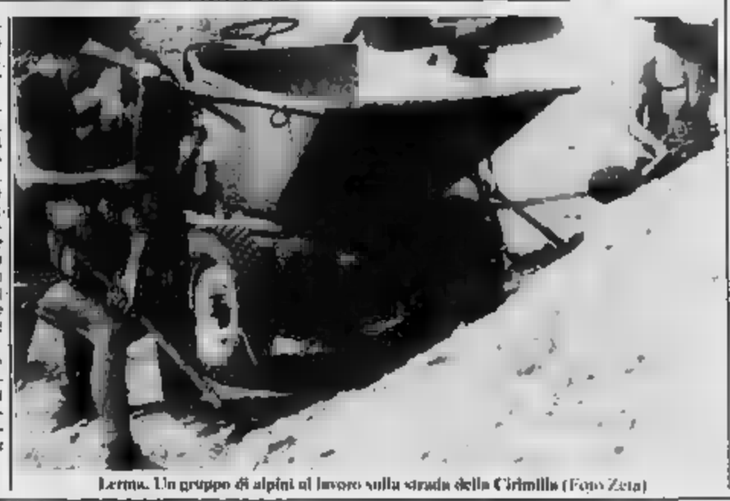
Al campo, in questi giorni stanno lavorando i casalesi Perruccio Menegaldo, Luigi Pezzoli e Giuseppe Mora; Luciano Stragliotta e Lorenzo Trento di Rossiglione Veneto, Mario Semino di Novi Ligure — quando è assente il geom. Domenico Quaglia, capo gruppo di Alessandria e responsabile del cantiere, è lui a dirigere i lavori —; Giuseppe Cassani, di Busto Arsizio, Ernesto Greggio di Basaluzzo, Augusto Venuti di Cividale Friuli, Alberico Artoni di Biella, l'alessandrino Mauro Rolando (uomo con lui la moglie ed il figlioletto).

Gli alpini hanno poi trovato la piena e completa solidarietà del gruppo Pionieri della Croce Rossa di Alessandria. Tre «pionieri» sono sul posto, dove vicino alla baracca è stata innalzata la tenda del pronto soccorso. Sono gli studenti Gloria Fassoli, Carmelo Scrudato, e Federico Sacchi, di 16, 18, 19 anni, tutti di Alessandria.

Il più vecchio dei «volontari» è il casalese Luigi Pezzoli, classe 1918, tre campagne di guerra: Albania, Grecia e Russia con le «penne nere». «Nel '76 e nel '77 sono stato in Friuli — dice orgoglioso —; questa volta non sono mancato alla "Cirimilla". Per venire qui ho rinunciato alle ferie con la famiglia; noi alpini siamo fatti così». Come lui anche altri impegnati nel cantiere lavorano di picco e pala nei giorni di ferie.

Il lavoro non manca e non è facile. «Abbiamo dovuto tracciare il percorso, cinque-sei chilometri — dice Mario Semino — lavorando quasi sempre di piccone e pala, poco con la ruspa.

Franco Marchiaro



Lerma. Un gruppo di alpini al lavoro sulla strada della Cirimilla (Foto Zeta)

Luigi Pezzoli

Il Comune parla tecniche

Le madri di Torre Garofoli protestano: «Manca il bus»

TORTONA — *L'estate se ne sta andando e quanto abbiamo richiesto fin dal 12 giugno scorso gli amministratori non lo hanno neppure preso in considerazione». A protestare è un gruppo di mamme per il mancato collegamento con i bus della frazione Torre Garofoli. Il pullman arriva solo a chilometro circa dal centro abitato di Torre Garofoli.*

La tratta una questione tecnica — dicono all'assessorato di polizia — il problema lo conosciamo, e concordiamo che in quella sarebbero diverse le persone che utilizzerebbero il trasporto.

L'ostacolo tecnico consisterebbe nell'impossibilità di fare parcheggiare il grosso mezzo e al tempo stesso di effettuare le manovre per ritornare in città. Però, da quando a Torre Garofoli è sorto il centro sportivo «Santa Giustina».

«C'era una roggia — dicono a Torre Garofoli — che attraversava il centro abitato. Questa roggia, che fra l'altro nei mesi estivi provocava miasmi e attirava nugoli di zanzare, è stata coperta a nostre spese, con il piazzale che sorge dinanzi alla chiesa, e il parcheggio del centro sportivo. Il pullman può benissimo effettuare manovre che vuole, l'unica difficoltà ora è farlo arrivare».

Prolungare la linea stabilmente «Barabino» fino a Torre Garofoli, oltre a permettere un utilizzo dei pullman agli abitanti della frazione, renderebbe più semplice e meno pericoloso raggiungere il centro sportivo di «Santa Giustina» ai giovani che quotidianamente si recano in piscina. Comunque l'estate ancora non è finita e, qualcuno, continua sperare.

e. r.

Agricoltore di Ponzone annegato a Genova

PONZONE — Il corpo privo di vita d'un agricoltore, Battista Ivaldi, di 57 anni, nato a Ponzone e abitante a Cimaferle, è ripescato ieri mattina a Genova al largo del braccio di tra Voltri e Arenzano.

Ivaldi, secondo una prima ricostruzione dei fatti, sarebbe giunto venerdì nella zona di Genova forse aveva l'intenzione di togliersi la vita, perché gli è stato trovato il borsello, ancora stretto per il laccetto attorno al polso, legato con un sasso. Sul corpo non sono state per ora riscontrate tracce di violenza, il che ha fatto escludere l'ipotesi della rapina. La morte, sulla base dei primi accertamenti, sembrerebbe risalire a quattro-cinque ore prima del ritrovamento. L'autopsia che sarà eseguita nei prossimi giorni dovrebbe chiarire meglio la dinamica della morte, che comunque viene attribuita ad annegamento.

Intervista al presidente del Comitato regionale, Roberto Salvio

Decise riunioni in tutta la provincia per il regolamento delle tv private

ALESSANDRIA — Un alessandrino, Roberto Salvio, 34 anni, socialista, esperto in materia radiotelevisiva, capo ufficio stampa della Regione Piemonte, è il presidente del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo del Piemonte, insediatosi tre mesi fa. Il nuovo Comitato — organo di consulenza della Regione in materia radiotelevisiva, previsto dalla legge nazionale di riforma della Rai-tv, e composto da 9 membri in rappresentanza delle forze politiche — ha dodici riunioni procedendo alla definizione delle proprie linee di azione a breve termine, e una nutrita serie con organismi e operatori particolarmente interessati a questi problemi: in particolare c'è stata consultazione le forze sindacali piemontesi, con l'Associazione stampa Subalpina, con la direzione torinese della Rai e con il Comitato di redazione de La Stampa, di Stampa Sera, della Gazzetta del Popolo e di Tuttosport.

Roberto Salvio

Poi si sono avuti i presidenti dei 15 Comprensori del Piemonte in questo modo, trattando e discutendo il proprio programma con i vari interlocutori, il Comitato ha dato vita a un proficuo scambio di opinioni sugli argomenti di maggiore attualità — terza rete televisiva, emittenti locali, ecc. — e ha sollecitato un rapporto di collaborazione costruttiva.

«Alcuni temi specifici — dice Roberto Salvio — *sono stati individuati per caratterizzare il nostro lavoro. Il ritardo delle trasmissioni regionali, per esercitare il "diritto di proposta" che spetta al Comitato nei confronti della Rai-tv per programmi nazionali o regionali, l'avvio di rapporti con il Dipartimento scuola-educativo della Rai-tv e con l'assessorato regionale alla istruzione per attuare concrete iniziative di collaborazione. L'organizzazione, nel prossimo ottobre, di un convegno regionale sui problemi del sistema radiotelevisivo piemontese, sui pericoli di decentramento della Rai e la realizzazione della terza rete televisiva, su per la regolamentazione delle emittenti radiotelevisive locali».*

Il problema delle emittenti locali, spiega il presidente del Comitato regionale, sarà trattato in una serie di incontri pubblici, ad altri corrispondenti, in modo da «sensibilizzare il più possibile l'intera comunità regionale sui delicati e importanti temi del settore». I comuni di Alessandria e Casale hanno già dato la loro adesione all'iniziativa.

Roberto Salvio, per quanto si riferisce al Piemonte, ricorda poi che la terza rete dovrà prendere coscienza della complessità del «particolare» ambiente socio-culturale della nostra regione dove esiste un certo tessuto di concentrazione economica e culturale che sarebbe difficile non definire dominante. Torino, inoltre è un insieme di culture diverse quella borghese e quella operaia e popolare, quella industriale e quella legata all'emigrazione che le future trasmissioni regionali dovranno cercare attentamente per riuscire a rappresentare la nostra società.

t. m.

Nell'Alessandrino interessate Acqui, Cavatore e Capriata d'Orba

La Regione stanzia quasi tre miliardi per acquedotti rurali e consorzi irrigui

Per potenziare gli acquedotti rurali e i consorzi irrigui delle zone agricole del Piemonte, la Giunta regionale ha stanziato circa tre miliardi di lire. Quasi un miliardo e mezzo è stato concesso in conto capitale a consorzi irrigui per costruire nuovi impianti o per potenziare le strutture esistenti. I destinatari dei contributi sono:

PROVINCIA DI CUNEO — *Consorzio irriguo Basse di Bene Vagienna: milioni per costruire un nuovo impianto; Consorzio irriguo di Ceva e della Piana di Lesegno-Ceva: 400 milioni per ristrutturare le opere di derivazione e per la rete di distribuzione dalla sbarramento sul Tanaro a Nucetto, fino alla centralina elettrica, per il chilometro;*

Comune di Priola: 88 milioni 320 mila lire per rimodernare il canale irriguo consortiale Priola-Pievetta.

PROVINCIA DI ASTI — *Cooperativa agricola Valle Crosia di Montemagno: 161 milioni per costruire un nuovo impianto irriguo, pozzi e reti di distribuzione a pioggia.*

PROVINCIA DI VERCELLI — *Associazione irrigazione Ovest-Sesia: 226 milioni per ristrutturare la rete irrigua del Canavese e per opere di riparazione e distribuzione dell'acqua.*

PROVINCIA DI TORINO — *Consorzio irriguo Motturone-Levanna di Pianezza: 60 milioni per la installazione d'un pozzo e per un nuovo impianto.*

Numerosi finanziamenti sono stati decisi dalla Regione Piemonte anche per costruire o potenziare reti idriche, con contributi in conto capitale, nella misura variabile tra il 60 e il 90 per cento della spesa documentata. La spesa complessiva coinvolta dalle Regione ammonta a oltre un miliardo e mezzo. Ecco gli acquedotti assegnatari:

PROVINCIA DI CUNEO — *Consorzio acquedotto rurale «Mallonio di Galliate» di Bene Vagienna (presidente Giovanni Stampa, 54 milioni e mezzo; Consorzio acquedotto rurale «Roncaglia - Redabue - Colma di Invisa Scapaccino (presidente Giuseppe Morandino, 322 milioni 900 mila lire; Società semplice acquedotto rurale «Briaco Alto» di Roccaverano (presidente Giordano Lorenzino, 230 milioni 400 mila lire; Società semplice «Alta Langa patriarca» di Roccaverano (presidente Luigi Garbarino) 76 milioni.*

PROVINCIA DI ALESSANDRIA — *Consorzio acquedotto rurale «Capriola» di Cassine (presidente Gustavo Repetto) 81 milioni; Società semplice acquedotto rurale «Zerba» di Acqui Terme (presidente Cesare Sonaglio) 59 milioni 100 mila lire; Società semplice acquedotto rurale Rio Secco» di Capriata d'Orba (presidente Anna Maria Zappa) 101 milioni 900 mila lire; Società semplice acquedotto rurale «Castelnuovo Bormida» (presidente Riccardo Lireo) 170 milioni 100 mila lire; Consorzio acquedotto rurale «Basse» di Bene Vagienna (presidente Giovanni Burdisso) 63 milioni; Società semplice acquedotto rurale «Bairo» di Lequio Berria (presidente Luigi Delmastro) 68 milioni.*

PROVINCIA DI ASTI — *Consorzio acquedotto rurale «Roncaglia - Redabue - Colma di Invisa Scapaccino (presidente Giuseppe Morandino) 322 milioni 900 mila lire; Società semplice acquedotto rurale «Briaco Alto» di Roccaverano (presidente Giordano Lorenzino) 230 milioni 400 mila lire; Consorzio acquedotto rurale «Castelnuovo Belbo» di Cortiglia (presidente Pier Paolo Cigliutti) 81 milioni 800 mila lire; Consorzio acquedotto rurale «Castelletto» di Bene Vagienna (presidente Giuseppe Botta) 50 milioni 400 mila lire; Società semplice acquedotto rurale «Castelnuovo» di Cortiglia (presidente Riccardo Lireo) 170 milioni 100 mila lire; Consorzio acquedotto rurale «Bassa» di Bene Vagienna (presidente Giovanni Burdisso) 63 milioni; Società semplice acquedotto rurale «Bairo» di Lequio Berria (presidente Luigi Delmastro) 68 milioni.*

PROVINCIA DI ALESSANDRIA — *Consorzio acquedotto rurale «Capriola» di Cassine (presidente Gustavo Repetto) 81 milioni; Società semplice acquedotto rurale «Zerba» di Acqui Terme (presidente Cesare Sonaglio) 59 milioni 100 mila lire; Società semplice acquedotto rurale Rio Secco» di Capriata d'Orba (presidente Anna Maria Zappa) 101 milioni 900 mila lire; Società semplice acquedotto rurale «Castelnuovo Bormida» (presidente Riccardo Lireo) 170 milioni 100 mila lire; Consorzio acquedotto rurale «Bassa» di Bene Vagienna (presidente Giovanni Burdisso) 63 milioni; Società semplice acquedotto rurale «Bairo» di Lequio Berria (presidente Luigi Delmastro) 68 milioni.*

t. bu.

Scontro fra 2 auto nel centro di Novi

NOVI LIGURE — Violento scontro all'incrocio tra le vie Manzoni e Cavallotti, coinvolte la «Mini Minor» guidata dall'elettricista Stefano Pistermani, 20 anni, residente in via Verdi 100 (non si è fermato al semaforo che segnava rosso), e la «Fiat» guidata da Michelangelo Del Re, 65 anni, residente in via Verdi 64.

Nell'incidente i due se la sono cavata con contusioni ed escoriazioni. Paternani è stato multato dai carabinieri. Le due autovetture hanno subito gravi danni.

Finita la protesta dei sei detenuti

ALESSANDRIA — Protesta rientrata alla casa penale di piazza don Soria, fino da alcuni giorni alcuni detenuti rifiutava di rientrare nelle proprie celle per protestare contro la lentezza della burocrazia.

I detenuti contestatori sono tutti in attesa di uscire, avendo diritto alla riduzione di pena per il recente provvedimento di clemenza.

Negli scorsi giorni nove detenuti — tra gli altri era il genovese venticinquenne Giorgio Freguso, implicato come favoreggiatore nel sequestro della piccola Sara Domini, che ha poi potuto uscire nella mattinata di venerdì — avevano deciso, al termine dell'ora di aria, di nel cortile e di salire nelle loro celle.

La protesta, pacifica, senza alcun incidente, si è protratta, e gli interessati avevano annunciato che l'avrebbero proseguita ad oltranza. Ieri però, di fronte all'evidenza, ravvisati che il ritardo non era voluto da nessuno, anche gli ultimi rimasti nel cortile (erano in sei) hanno fatto ritorno nelle loro celle. (Ansa)

La scorsa notte i giardini di Spalto Rovereto

In quattro aggrediscono un uomo Volevano «dargli una lezione»?

ALESSANDRIA — Tre giovani sono stati denunciati dai carabinieri per violenza privata. Sono il disoccupato Antonio Cucca, 22 anni, residente in via della Vittoria 12, l'operaio Flavio Calfero, 26 anni, domiciliato a Spinetta Marengo in via Genova 57, e il muratore Ippolito Grassano, anni, abitante in via Casale 23. Cucca dovrà rispondere anche di danneggiamento.

La scorsa notte, poco dopo le 22, il trentaseienne Gianenrico Prina, via Casale 23, mentre sedeva su panchina di Spalto Rovereto è stato affrontato da un uomo anziano staccatosi dal gruppo di cui facevano parte i tre denunciati, che ha inveito contro Prina minacciando di «spaccargli la faccia».

L'aggredito ha chiesto una cabina telefonica per chiamare il «113», è stato bloccato dai tre che lo hanno tirato fuori a viva forza, mentre il Cucca ha strappato il filo dell'apparecchio. Scorta pattuglia di carabinieri. Il Prina è riuscito attirare l'attenzione dei militari, ai quali poi ha raccontato l'accaduto.

Tranne il vecchio, che era riuscito ad allontanarsi, tutti sono accompagnati in caserma. Il Prina ha detto di non conoscere i motivi dell'aggressione, ma si è appurato che era fidanzato con la ventiduenne Daniela Gavarini, residente a Castelceriolo in via Oliena 2, sulla «sostanze» in Spalto Rovereto. Da quindici giorni i due avevano litigato, ma l'uomo si recava ugualmente in Spalto Rovereto per poterla vedere, e più volte l'aveva scorta percorrere i viali in auto, in compagnia del Calfero.

Probabilmente l'assidua presenza del Prina nella aveva dato fastidio a qualcuno.

r. sc.

Donat-Cattin oggi a Brignano Frascata

BRIGNANO FRASCATA — Il ministro Carlo Donat-Cattin parlerà oggi alle ore 18, a Brignano Frascata, nel Tortonese, nell'ambito della «Festa dell'amicizia» delle valli Curone e Grue.

«Sono spariti cric, ruota di scorta e ferri»

denunciato rimediò un furto in auto

ALESSANDRIA — *Vai dai carabinieri per denunciare un furto subito proprio dalla tua auto in questi ultimi scorsi? Un'usanza e la denunciano per evitare truffe ai danni dell'assicurazione e falso ideologico in atti pubblici.* Protagonista dell'episodio è l'operaio Angelo Carabelli, 45 anni, residente a Frugarolo in Giovanni XXIII.

Nei giorni scorsi l'uomo si è presentato al nucleo investigativo dei carabinieri denunciando che dalla propria «Fiat 126» parcheggiata in via Tripoli ad Alessandria erano stati rubati la ruota di scorta, la borsa dei ferri, il cric e il triangolo. Inoltre, per commettere i furti servendo i ladri avevano forzato il cofano e danneggiato la parte anteriore dell'auto. Il tutto per un'ammontare di 150 mila lire, come risultava dal preventivo rilasciato dal titolare di una carrozzeria di Spinetta Marengo, Roberto Piccallini.

I carabinieri sono stati rapidi, e il brigadiere Grenato ha potuto telefonare a Piccallini per presentare presto domani mattina due piccole ammaccature interne, perché i ladri hanno deciso di sequestrarlo, ai fini di un esatto accertamento dei danni.

È stato sentito anche Piccallini il quale ha dichiarato di aver redatto in buona fede il preventivo

r. sc.

Antiche storie di violenze nei castelli del al margine estremo del Monferrato, verso l'Appennino

Quando il feudatario sceglieva le spose di Montaldeo

Celebrate le nozze, gli sposi si recavano al castello. Non per un brindisi, per uno «cerimonia» cui la spalla veniva debitamente addestrata. In una sala, l'attendeva un letto: lei vi si allungava, alla presenza del marito e del parentado, tranquilli poi coltre addosso. Sopraggiungeva allora il feudatario, che si coricava a fianco della donna e, attraversandole il ventre con una gamba, sacrificava le parole augurali Crescite et multiplicamini. *La coppia sborsava quindi taglia e finalmente poteva andarsene con il comitato a festeggiare il matrimonio. Fu questo, ogl'inizi, il famigerato* joderi o ius primae noctis *e anche lus cazzagium (in francese droit de cuissage), odioso tributo che sarebbe presto diventato iniquo. Seguirne gli sviluppi, spostiamoci verso il margine estremo del Monferrato, che a un certo punto confonde le sue alture con quelle dell'Appennino ligure; e il borgo Montaldeo, l'antica Mons Alpheritus e Mons Alpeo.*

Anche questo paesello, le cui capanne si abbarbicavano ai tempi andati alle falde del poggio, deve al sorprendente maniero, di schietta impronta medioevale, un passato carico di fatti di sangue, ma specialmente di lotte; anche quelli violenti e abbastanza turpi. Una se ne narra, benché non proprio edificante, per un ragionevole romanticismo e prima di addentrarci negli altri, è giusto parlarne.

Risale al 1190. Protagonisti, un Clemente Doria, ambasciatore genovese, e una monaca, suor Costanza Gentile. Il Doria aveva amato la donzella e l'aveva chiesta in moglie, inutilmente: come altre sedicenni, la giovinetta era stata condannata a marcire nel chiostro, perché non si disperdesse il patrimonio che doveva passare intero all'erede primogenito (legge salica). Ma, precedendo la Monaca di Monza, e di lei più sventurata, Costanza si fece rapire dal monastero di San Lorenzo in Genova. I due fuggiaschi ripararono al castello di Montaldeo, forse «nido» d'una felicità combattuta; seguirono rappresaglie familiari e controrappresaglie, da alcune delle quali scappò il morto; e nemmeno un anno dopo anche la giovane Costanza morì, non sappiamo se di parto o di consunzione, lasciando la sua ombra bianca a vagare tra i merli del castello (così dicono).

Ora saltiamo qualche secolo, come diceva il signor Sarello de Montepin, e arriviamo ai primi del Cinquecento, periodo tra i più disperati per gli abitanti di Montaldeo. Dal castello non usciva più il dolce suono dei liuti che accompagnava il dei trovatori, bensì l'urlo dei prigionieri messi alla tortura con ceppi, tenaglie e catene arroventate nei sotterranei a fertile disposizione dell'erede. Il signore del castello era Cristoforo Trotti, di famiglia milanese; gran ribaldo al cospetto del cielo e dell'inferno, preferiva la rapina alla guerra, incoraggiando a ciò i suoi armigeri, allettati dalla speranza di qualche contadina al lavoro nei campi e facesse gola. Oppure, incontrandone una durante certe perlustrazioni in campagna con i suoi bravacci, gl'imponeva il salto d'un fosso, generalmente largo e profondo; se il poveretto era di scarsa agilità, lo lasciava morire accoppato nel fosso; se, invece, della statura arrivava dall'altra parte, lo faceva punire per l'istigazione sciagurata. Ma la sua efferatezza trovava un terreno ideale nella lussuria.

Sulle prode di Montaldeo urlano fiorire le violette e le ortensie, per incoraggiare gl'idilli primaverili: ragazze e giovanotti temevano di guardarsi, perché dagli occhi dell'amore uscivano soprattutto lacrime. Il Trotti non s'accontentava della tassa imposta ai contadini per saziare il desiderio bestiale: dopo le nozze, la sposina veniva prelevata dai servi del vassallo e condotta al maniero dove, per tutta la notte, avrebbe, sua malgrado, offerto repliche, prove di sottomissione al signore. Nel caso che la pioggia non gli piacesse, il feudatario, come si getta un osso ai cani, la dava in pasto ai suoi sgherri, che la violavano brutalmente.

Nel frattempo il marito poteva vendersi le mani o dar la testa nei muri.

Ma un gagliardo giovanotto di nome Audino, ardentissi fornare a casa l'indomani delle nozze, la sposa piangente e carica di vituperio, giurò di vendicarsi. L'odio, quando è accecato, fa subito proseliti. A quel marito se ne unirono altri indici e insieme compilarono la ricetta, che espiose una domenica d'estate del 1528. Una banda di paesani inferociti annunziò Cristoforo Trotti e un suo figlio ventenne, non meno perverso di lui, mentre andavano a messa. Poi vali al castello, ch'era rimasto sguarnito di armigeri, tutta la guarnigione avendo dovuto accorrere a Ovada, in difesa di altri Trotti assediati dai genovesi: la moglie trionfo del feudatario venne trucidata a colpi di pugnale e la stessa sorte toccò ai tre figli ancora bambini. Tutti i cadaveri furono in un pozzo nel centro del paese e il pozzo fu colmato di terra, pietre, suppellettili appartenenti alle vittime.

L'atroce episodio entrò nella storia di Montaldeo come «la Strage dei Trotti» e il pozzo «il pozzo dei Trotti». Quando alla sommossa contro i Trotti, gli storici ne fanno risalire a monferrino, considerandoli i primi in Italia che abbiano scosso il giogo infame dello ius primae noctis (Valle). A ragione, la leggenda si è impadronita del «tesoro dei Trotti»: forzieri colmi di monete, piastre, doppie di Spagna, grossi di Genova, ecc., un per i buontempi, e chi li vuole nascosti nel labirinto dei sotterranei, chi nel ciclopico spessore delle muraglie. Ma fino a oggi, nessuno li ha cercati per via dei fantasmi: quello della monaca e quelli dei Trotti, la madre con i tre bambini, che a notte della gente sarebbero visibili sui cammini di ronda.

Clara Grifoni

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Bambù chiacchiere di donne
Ambra: Pugni in tasca
Corso Massimi da Terni: anziani
Cristallo: chiuso
Galleria: I leoni della guerra
Moderno: Basta lo schiaffo che uccide

ACQUI TERME

Ariston: American graffiti
Cristallo: Angelo
Garibaldi: Vajiata speciale
Italia: chiuso

CASALE MONFERRATO

Moderno: Dove osano le aquile
Nuovo: Duello al sole
Politeama: Pericolo viaggi abiti
Vittoria: Partirono alle undici

CASTELLAZZO BORMIDA

Smith: I cannoni di Navarone

GAVI LIGURE

Il Parlo: Il gatto

NOVI LIGURE

Cristallo: Scusi lei paga le tasse?
Ideal: Il tocco della medusa
Italia: Agente 007 vivi e lasciu morire
Moderno: Lady Chatterly's lover

OVADA

Lux: Scandalo al sole
Moderno: Diamo fuoco alla città
Tonelli: Gangsters in pensione
SAN SALVATORE MONFERRATO
Cinemino: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo

SERRAVALLE SCRIVIA

Astra: Sahara
Lido: Io e Annie

TORTONA

Moderno: Portami via
Sociale: Vigilato speciale
Splendor: Vacanze sentimentali del lungo boa
Verdi: chiuso

VALENZA PO

Nuovo Italia: Serie d'argento
Teatro: Dove osano le aquile
Politeama: chiuso

Temperatura ieri ad Alessandria

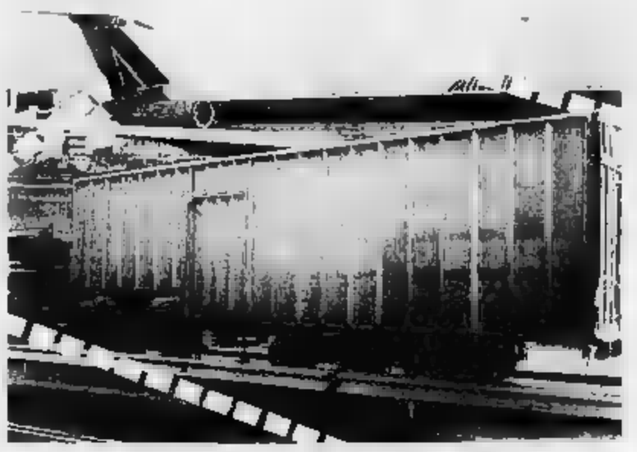
massima 26
minima 21

Umidità media: 61% Temperatura il 19 agosto dell'anno scorso: 26; 18. Il sole sorge alle 5,34 e tramonta alle 20,30.
Le previsioni: su tutta la nuvolosità variabile con possibili manifestazioni temporalesche. Visibilità buona, venti deboli, temperatura senza variazioni.
Le temperature massime e minime di ieri in Acqui Terme (26, 20); Casale Monferrato (26, 22); Novi Ligure (23; 16); Ovada (26; 16); Tortona (24, 20); Valenza (25, 20).

FARMACIE DI

Alessandria: Centrale, piazza della Lega 4. Comunale Cristo corso Acqui 35.
Notturna: Centrale, p. Lega 4.
Acqui: Dalla Torre, via XX Settembre
Ovada: Mignone-Bellio, via Cairoli
Nizza Monferrato: Bielsa, via Carlo Alberto, via Verdi
Casale: Frassinetti, piazza Assunta
Tortona: Depedrini, via D'Adda 286
Valenza: Comunale del dr. Ferrara, corso Garibaldi 40

Puoi affidarti alla Cassa di Risparmio per le operazioni l'estero



Oppure per introdurti nel mercato internazionale

CASSA DI RISPARMIO DI

dal 1838 al servizio dove vivi e lavori

In città molti negozi chiusi ancora per una settimana

Quale rientro per gli alessandrini?

Chi non è partito trascorre il fine settimana lungo i torrenti delle valli vicine

Alessandria. Pomeriggio di svago sulla «spiaggia» del Piota (Foto Zeta)

ALESSANDRIA — Ultime ore di vacanza in questo fine settimana per moltissimi alessandrini. Da domani, la maggior parte di loro riprenderà l'attività, anche se bisognerà attendere qualche giorno perché la città si ripresenti nella sua veste abituale.

Sono ancora numerosi infatti i negozi e i pubblici esercizi chiusi per ferie, e chi tornerà dalle vacanze potrà incontrare qualche disagio per comprare magari un pacchetto di sigarette o bersi un caffè.

Da ieri il traffico è abbondante intenso su tutte le strade principali e sulle autostrade, dove le punte massime dovrebbero registrarsi nella notte e nella giornata odierna.

Perché tutto proceda nel migliore dei modi, polizia stradale e carabinieri hanno predisposto un capillare servizio di prevenzione e controllo, aumentando il numero delle pattuglie dislocate nei punti strategici dei vari itinerari.

Dicevamo che migliaia di alessandrini si apprestano al rientro dalle vacanze. A chi è rimasto in città però rimangono da spendere ancora pochi spiccioli di tempo libero e la maggior parte ha scelto località vicine, dove si può divertire senza il rischio di trovarsi «intruppati» nelle lunghe code ai caselli autostradali e sulle strade di grande traffico.

Di solito la preferenza è andata alle valli alessandrine (Curone, Borbera, Lemme) dove oltre alla lussureggiante collina si può rinfrescare sulle rive di torrenti ancora dall'inquinamento: ma un buon afflusso di turisti lo ha fatto registrare anche Caldirola, il più attrezzato centro di villeggiatura in provincia.

Nei prati e lungo i torrenti intere famiglie hanno improvvisato pic-nic all'aperto, ma non sono pochi coloro che non hanno saputo rinunciare ai peccati di gola, affollando le molte trattorie r.se.

VIGNOLE BORBERA — Termina oggi il «Festival dell'Unità e della gioventù». Alle 20,30 comizio di un dirigente la segreteria provinciale di Alessandria; alle 21,30 danza con l'orchestra I Nuovi Magia Folk».

Appartiene al demanio: sarà sede dell'istituto tecnico industriale «Volta»

Un'ex caserma di Novi diventa scuola

NOVI LIGURE — Il progetto per la trasformazione dell'ex caserma «Bajardi» in edificio scolastico per medie superiori, è la conseguenza tra il Comune e l'amministrazione provinciale la realizzazione del progetto saranno discussi dal consiglio comunale in una delle prossime riunioni.

L'ex caserma è situata in via Verdi ed ha due piani oltre il piano terra. Costruita agli inizi del 1900, è stata sede di reparti di cavalleria; non è più utilizzata dal 1934, da quando era diventata centro smistamento per profughi.

Di proprietà del demanio militare, la caserma, l'ex maneggio e il vasto cortile coprono una superficie di oltre 11.000 metri quadrati. Dal 1° aprile del 1976 il Comune l'ha affittata dall'Intendenza di Finanza con una spesa annua di 2.600.000 di lire.

Intenzione dell'amministrazione comunale è di trasformare l'intero complesso in sede dell'istituto tecnico industriale «A. Volta», che adesso svolge attività a Novi con il solo biennio come sede staccata di Alessandria ed è sistemato provvisoriamente nella scuola media in via Castel-dragone. A progetto realizzato l'istituto dovrà diventare autonomo, con tutti i cinque anni del corso.

L'acquisto dell'area del demanio comporterà una spesa per il Comune, con l'esproprio, di oltre 200 milioni. Il progetto che sarà sottoposto al Consiglio comunale, preparato dall'ufficio tecnico provinciale, prevede due lotti: il primo, per la realizzazione di 18 normali più tre aule speciali, oltre ai laboratori e ai servizi, comporterà una spesa di 928 milioni, suddivisa fra il Comune e l'Amministrazione provinciale.

Il secondo comprenderà la realizzazione di due palestre (ricavate nell'ex-maneggio), campi da gioco al coperto e all'aperto; la spesa prevista è di circa 400 milioni, tutta a carico del Comune.

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio comunale, il progetto dovrà seguire il normale iter burocratico, mentre l'amministrazione curerà il finanziamento dei lavori tramite mutui. g. c.

Le vittime della tragedia di Santena originarie di Terruggia Monferrato

Casale: una folla commossa ai funerali di madre e figlia schiacciate dall'albero

CASALE MONF. — *In un'incantevole cornice di folla si sono svolti ieri pomeriggio a Casale i funerali di Federica Della Nave, 27 anni, e della figlia Laura, di 13 mesi, rimaste uccise giovedì scorso nel parco Cavour di Santena, travolte da un frassino schiantatosi al suolo.*

La disgrazia ha destato grande impressione in Monferrato, poiché la famiglia Della Nave abitò fino a due anni fa in città, essendo la donna originaria di Terruggia Monferrato e il marito, Ottavio Della Nave, 40 anni, programmatore elettronico alla Fiat, nativo di Casale. Molti da alcuni mesi la famiglia si era trasferita a Santena, in via Caboto 7, per essere più vicina al posto di lavoro.

«E' incredibile che possano ancora succedere disgrazie simili — dicono — mentre si assiste ai funerali davanti alla chiesa della Madonna Addolorata, dove si è celebrato il rito funebre —. E pensare che in quel parco circolano ogni giorno centinaia di bambini. Ma è mai possibile che nessuno si sia mai accorto della situazione di pericolo?».

E' una polemica velata, ma radicata nell'animo dei circa 600 abitanti del piccolo comune monferrino, quasi tutti raccolti nella chiesa casalese, quella stessa che solo cinque anni or sono aveva visto la giovane donna unirsi in un matrimonio «che è durato troppo poco».

I discorsi, soffocati sul sagrato, erano permeati da un sentimento di rabbia. «Sapere che due vite sono andate perdute per un evento così banale può che accentuare il ricordo per quello che è successo». E' un amico fidato di famiglia che parla, e nelle parole che si susseguono a ruota libera c'è la rivalsa del paesano del più. «Una famiglia normalissima e rispettabilissima, completamente distrutta. No, morire così è pazzesco e non vale neanche tirare in ballo la fatalità. Quel maledetto albero doveva cadere proprio una cosa simile».

Federica Musso con il marito Ottavio Della Nave

Intanto da Torino arriva una colonna di auto guidate da quella sulla quale si trovano le due bare, seguite da un ancora incredulo. La commozione si accentua e ancora una volta gli occhi s'inumidiscono; nelle orecchie le parole del solito vecchio: «Due persone che non dovevano ancora morire». m.d.

FRASCONALTO — Festa patronale a San Bernardo, nella frazione Castagnola. Oltre a cerimonie religiose sono in programma a cura della Pro Loco manifestazioni folcloristiche, per ragazzi e adulti, come dei giochi a bocce.

NOVI LIGURE — La giunta municipale ha deliberato l'acquisto di divise estive e invernali per dipendenti comunali addetti a particolari servizi, come previsto dal regolamento organico del personale. La spesa complessiva si aggira sui 17 milioni.

A CALDIROLA

Si sceglie la «Donna ideale 78»

CALDIROLA — Organizzata dalla Pro loco del ridente centro turistico della Val Curone, con il patrocinio della Comunità montana, avrà luogo nella serata di oggi la finale regionale piemontese «Donna ideale 1978».

La manifestazione, che conta ormai ventotto anni di vita, è nata da un'idea di Lino Luceri: ogni anno riveste un particolare interesse proprio per la singolarità delle doti che sono richieste alle giovani partecipanti al concorso. Ogni concorrente dovrà dimostrare di possedere alcuni requisiti, che vanno dal saper cucinare a una giusta preparazione culturale.

Da una decina di anni inoltre la manifestazione è cresciuta come importanza, essendo non più solo a carattere nazionale, ma europeo. Questa sera nella Tavernetta dancing di Caldirola una giuria dovrà scegliere la «Donna ideale del Piemonte».

La vincitrice dal 27 al 31 agosto prossimo parteciperà alla finalissima nazionale e internazionale che si svolgerà a Montecatini Termie. fe. r.

SAN SALVATORE MONFERRATO — Con decreto del presidente della giunta regionale sono stati approvati i lavori per la costruzione del primo lotto della fognatura comunale. La Regione contribuirà con un 6 per cento annuo per la durata di 35 anni sulla spesa ammontante a 36 milioni e 685.816 lire.

CASTELNUOVO SCRIVIA — Con progressi riservati è stata ricoverata all'ospedale di Tortona la cinquantenne Giuseppina Gastaldo, residente nella frazione di Castel San Pietro. La donna è caduta dal sistemarsi mentre si dirigeva verso il pascolo, e ha riportato un grave trauma cranico.

CASTELLETTO MERLI — Il presidente della giunta regionale ha approvato il progetto relativo alla sistemazione di strade comunali. La spesa prevista ammonta a 30 milioni: la Regione si impegna a versare un contributo del 6 per cento per 20 anni.

Interesseranno 35 lavoratori

Cassa integrazione per la «ex Claude»

POZZOLO FORMIGARO — Il ritorno dalle ferie sarà amaro per trentacinque dei lavoratori, in prevalenza donne, che sono occupati alla «G. C. Illumination» (ex Claude) di Pozzolo Formigaro, un'azienda che produce lampade, televisori a colori e centralini telefonici. I 35 lavoratori del reparto montaggi (pannelli telefonici per la Face Standard di Milano) saranno infatti posti, a fine agosto, in Cassa integrazione a zero ore.

La Cassa integrazione, secondo l'accordo che era stato raggiunto presso l'Unione industriale è a tempo indeterminato, tanto più che è prevista il graduale chiusura del reparto. Per i dipendenti che dopo le ferie si vedranno posti in «cassa» dovrebbe, se tutto andrà come stabilito, avvenire gradualmente un'assorbimento nel settore lampade.

Da tempo i rappresentanti sindacali e il Consiglio di fabbrica non nascondono le loro preoccupazioni per il futuro del reparto montaggi, dove una sessantina di dipendenti sono addetti all'intreccio e alla saldatura dei fili della centraline. I sindacalisti hanno spesso proposto un potenziamento degli altri reparti.

f. m.

NOTIZIE SPORTIVE

Stasera al Moccagatta quarto incontro precampionato

Grigi: prova severa con il Taranto

L'Alessandria schiererà nel primo tempo la formazione di giovedì col Derthona

Stefano Baglini

Flavio Tosello

ALESSANDRIA — Quarto impegno dei grigi nella fitta serie di partite precampionato che serviranno a Capello per trarre utili indicazioni sullo stato di forma della squadra. Stasera (ore 21) al «Moccagatta», l'Alessandria riceverà il Taranto, che milita in serie B, i pugliesi, in ritiro ad Asti, costituiranno un buon collaudo.

Le luci che stanno gradualmente illuminando la compagine di Capello, dovranno emergere al cospetto dell'«undici» di Fantini che può vantare di atleti con notevole esperienza e capacità.

Dopo la disinvolta esibizione offerta giovedì a Tortona, il responsabile dei grigi è intenzionato a schierare, nel primo tempo, la formazione più idonea sotto il profilo tattico. Assente Ferrante, in discussione con il Parma (pare abbia chiesto un ingaggio intorno ai 18 milioni), l'Alessandria cercherà contro i tarantini di migliorare l'intesa

«Non sbilanciamoci — tiene a precisare Capello — *che siamo in fase di rodaggio. In questi diciannove giorni abbiamo svolto un lavoro scrupoloso che troverà sbocchi nelle settimane prossime. Intanto le prove finora fornite hanno prodotto soddisfazione, speriamo che i tifosi ci abbiano capiti fino in fondo e che al mattino con la loro calorosa partecipazione a presenziare nelle migliori condizioni all'appuntamento delicato del campionato».*

Contro il Taranto, l'Alessandria disputa la seconda gara in presenza di una compagine di categoria immediatamente superiore.

A Tortona, oltre alla positiva prestazione fornita dai difensori e dai centrocampisti, una citazione spetta al binomio Baglini-Ferraris I°. I due stanno perfezionando l'affiatamento con naturali benefici per un reparto sul quale da sempre, ma in particolar modo negli ultimi tempi, sono concentrate le attenzioni degli sportivi.

Baglini (classe 1965) e Alessandro Ferraris (classe 1958) sono alla ricerca di una «consacrazione», dopo tori trionfalistici dopo un campionato che li ha visti poche volte assurgere al ruolo di protagonisti.

Fuori, nelle tre partite effettuate, e con il valore relativo da assegnare alle amichevoli in questo momento di preparazione, Baglini e Ferraris I° hanno segnato complessivamente sei gol su un totale di nove. Un dato quanto mai significativo.

Quanto alla partita di domenica con il Taranto, è probabile l'inserimento di Colombo come stopper, con Manpherini pronto alla sostituzione e la staffetta fra Minati e Avere per la maglia di battitore libero. Questa comunque l'Alessandria dei primi tempi: Lucetti, Tonetto, Contratto, Minati, Colombo, Ferrari, Todde, Bosetti, Baglini, Barozzi, Ferraris I°. r. g.

Martina di Novi al campionato per ciclisti esordienti

NOVI LIGURE — Il giovane corridore Fabio Martina, portacolori della società ciclistica «Pietro Possati» di Novi Ligure che è guidata dal direttore tecnico Giovanni Piras, è stato selezionato per prendere parte al campionato Italiano esordienti che si svolgerà domenica 27 agosto a Seregno.

Martina ha conseguito nell'annata ottimi risultati agonistici e recentemente classificato secondo posto nel campionato regionale esordienti in tre prove, ad appena un punto dal vincitore Gianni Bertolazzo del Gruppo sportivo «Dughera vicit Messina» di Settimo Torinese. (p. c.)

Accese discussioni in città dopo l'avvio della preparazione

Tortona, i tifosi hanno fame di gol

Ancora polemiche per il bomber Russo: «Non deve essere ceduto», ripetono i suoi sostenitori

Gianni Ardemagni

TORTONA — Dopo il secondo incontro della stagione dei leoncelli, i tifosi traggono le prime conclusioni. Ancora una volta l'ostico cittadino della «palola» (maglia Bruno Russo). Il bomber che nello scorso campionato è andato a rete per 24 volte. «*Un primato* — dicono i suoi più accesi fans — *che non sarà sicuramente facile da ripetere quest'anno. Per questo Russo deve rimanere a Tortona*».

Ci sono poi tifosi che in partenza al Russo avrebbero visto di buon occhio subito, alle prime battute della campagna acquisti e vendite, e non ora che ormai il nuovo «mister» Trinchero ha iniziato la preparazione della squadra e sta lavorando sodo per lasciare le fila dei leoncelli edizione '78-'79. due partite interne che ha giocato, la squadra non hanno entusiasmato molto gli spettatori.

«Se non ci sbagliamo — dicono — *sarà ben poco quello che riusciremo a fare nel campionato con le forti squadre toscane presenti nel nostro girone*». All'appuntamento con il campionato c'è ancora molto tempo (si inizierà a giocare in ottobre), per cui è certo che dirigenti e sapranno, le prossime settimane, muoversi nel senso giusto ed effettuare ancora gli ingaggi necessari. La prima partita d'altra canto sono sempre quelle più contestate: il vorrebbe vedere la squadra già al pieno delle sue possibilità: si sente assetato di gol.

Purtroppo, quando i soldi sono pochi, si deve cercare di fare quello che si può e per gradi. «Proprio per questo — dicono i tifosi — non si capisce perché giocatori come Simonello e Martini non vengano utilizzati nella squadra; è preferito lasciarli fuori. Martini, se fosse stato in campo contro i grigi dell'Alessandria, sarebbe stato un valido come seconda punta a Russo. Simonello sarà un difensore estroso, ma si Derthona è sempre servito. Potrebbe sostituire momentaneamente nel ruolo stopper il militare Bobbiesi».

Sono le critiche dopo la sconfitta con i cugini mandrogni: una sconfitta che, se è stata amara per il trainer Trinchero, lo è stata ancora di più per i tifosi. L'incontro, all'inizio di stagione, due sodalizi e nelle tradizioni. I tifosi sono convinti che se si vuole battere la compagine dei «grigi», il campionato sarà proibito, se tutta si risolve con un pareggio sarà dura, se viene una sconfitta sa-

CAPRIATA D'ORBA — Si conclude oggi la quarta edizione della «Festa dei lavoratori». Nel pomeriggio manifestazioni, trattenimenti e giochi. Alle 21,30 danzante con il complesso «Gli Armony Folk».

STAZZANO SCRIVIA — Al Santuario di Montespineto festa patronale in onore dell'Assunta. Il santuario sorge in territorio di Stazzano Scrivia, in cima a un monte che domina l'inizio della vallata del Borbera.

Dopo la pesante sconfitta dello Junior l'Imperia

A Casale si è tornati a piangere

I tifosi nerostellati polemici con i dirigenti per la sessione di Basili

CASALE — Dopo la buona prova sostenuta contro la Juventus, lo Juniorcasale è incappato mercoledì sera a Imperia in una di quelle esibizioni che sufemisticamente si cosiddetti «scivoloni» che sulla classifica pesano come macigni. A giudicare dall'espressione numerica del risultato questa più che altro: attacco la squadra nerostellata è mancata in difesa. Ha infatti incassato cinque reti segnandone due.

Per i sostenitori della compagine è stata un'autentica doccia fredda che ha fatto svanire i tiepidi bollori accesisi dopo la notturna con la Juventus. Il risultato negativo di Imperia ha nuovamente sollevato discussioni negli ambienti sportivi cittadini, e le contestazioni è tornata a riprendere corpo. Come se ciò non bastasse a demoralizzare i tifosi nerostellati, circola la voce che l'iniziativa per l'ingaggio del tortonese Russo siano sfumate a causa delle richieste del Derthona, giudicate non accettabili (100 milioni).

I casalesi pensano con molto rimpianto al campionato capo Basili, ceduto quindici giorni or sono al Novara per 45-50 milioni.

Questa lo Juniorcasale ricevera la del Monza, che nentra nel «giro» per la sessione Bracchi. ne offerta nerostellati per giudicare se la squadra del cuore è quella che hanno visto di fronte al bianconeri juventini, oppure quella che ha incassato cinque reti a Imperia. Questa la probabile formazione dei Bianchi; Almino, Francisca, Legnani, Maselli, Della Monica, Sanchini Palladino, Bracchi. Motta

m. v.

Oggi a Novi Ligure ultime di

NOVI LIGURE — Riunione della chiusura della stagione estiva di corsa al trotto a carattere nazionale organizzata dalla «Società novese corse cavalli» con il patrocinio dell'industria dolciaria «Rolland». Nel pomeriggio di oggi (inizio ore 15,15) all'ippodromo della italiana «Corrado Romanengo» la riunione sarà imperniata sulla disputa del premio «Camera di Commercio» di Alessandria (metri 1700, due milioni mila lire) cavalli indigeni di 4 anni ed oltre, non vincitori di 60 milioni nella carriera. Favoriti Ollari (guidato da Pedrazzani) e Diavoleccia (guidata da Bottoni).

Sono in programma altre cinque (g. c.)

Tamburello - Oggi riprende il campionato di

Ovada-Mossano: partita fra delusi

L'Enal a Ferragosto battuta dal San Floriano - Per i casalesi «sconfitte incredibili»

Il Libarna torna in campo

SERRAVALLE SCRIVIA — La squadra del Libarna è convocata per oggi al campo sportivo per la ripresa dell'attività in vista del prossimo campionato. compagine, alla cui guida è stato confermato «mister» Poggi, tenterà ancora una volta la scalata alla

Intanto i dirigenti stanno approfondendo i contatti con altre società per rafforzare l'undici locale che la stagione naufragò clamorosamente nelle ultime giornate dopo aver retto il confronto con il Don Bosco per tutto l'arco del

L'unico acquisto di rilievo, però, fino a questo momento, è quello del terzino Focanto, proveniente da Busalla. Altre trattative sono in corso per l'acquisto di un portiere, di un centrocampista e di punta, tre reparti che necessitano di rinforzi.

Sul fronte delle partenze, dopo la cessione dell'ala Chiapuzzi, passato alla Gaviese, si è unita quella di Jacobelli. A centro campo erano stati ventilati gli acquisti di Magrassi e Galardini. (w. gi.)

«*La squadra ormai è in disarmo: la p è grande sembra sia quella di finire le partita più in fretta possibile per l'* — diceva in scorsa settimana Aldo Marello, il capitano dell'Enal Ovada —; *col campionato abbiamo chiuso, ma al Torneo di Ferragosto le cose potrebbero andare anche di un poco quello e mio dovere fare di tutto una squadra. E' per questo che spero in un successo*».

Ma il miracolo Marello lo ha fatto solo a metà: Ovada è arrivata alla finalissima, ma poi si è fatta battere dal solito S. Floriano. Per il terzo posto il Cremolino, che a Ferragosto riscopre sempre doti insospettate, ha battuto il Salvi.

E ora è il momento di ritorno al campionato. Marello e soci sono attesi a una prova di carattere, contro i «cugini» della Mossano Casale. Almeno per ripagare i dirigenti dei sacrifici fatti.

«*Enal Ovada-Mossano Casale: una partita tra deluse* — commenta amaramente Franco Rissone, «manager» dei verdi casalesi — *due squadre perse per strada*».

Dunque la Mossano un pareggino al tricolore lo aveva fatto? «*Noi speravamo di arrivare alla ripresa del campionato almeno 3 punti in più, in modo di dare subire al turno fino alla fine* — risponde Rissone — *senza per questo pensare alla vendetta. D'altra parte abbiamo perso partite incredibili, come di Verdello. A Verdello siamo stati gli unici a perdere oltre al Montechiaro.*

Come si presenta il «derby» con l'Ovada? «*La squadra casalina è ridotta peggio di noi — spiega Rissone — ma in casa fa sempre delle belle partite. Sarà perciò incontro interessante, tutto da giocare. Io, come sempre, non mi lascio in pronostici*».

Chi vincerà il campionato? «*Saranno proprio Casale e Ovada a decidere. Chi vincerà in Piemonte probabilmente vincerà anche il campionato* — commenta il dirigente casalese — *anche se, a mio parere, il S. Floriano ha qualche possibilità in più. Il Salvi invece è favorito dall'arrivo della stagione fresca: sarà una bella lotta dalla quale noi, purtroppo, stiamo esclusi*».

Partite di oggi (ore 16): Cavaion-Marmirolo; Ovada-Casale; Bolzanetto-Salvi; Bussolengo - Povegliano; Montechiaro - Verdello (a Codarra); Castellaro - Cremolino; S. Floriano - Madone. m. s.

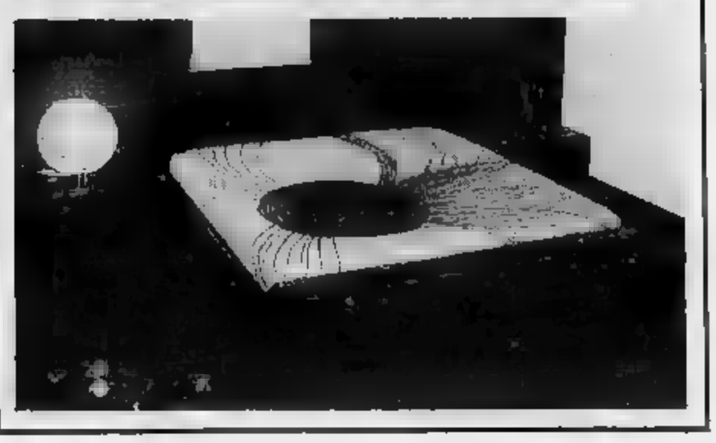
VENE VARICOSE
Dott. O. CANCELLI
NOVI
Clinica Dott. Tiziano
Tel. (0143) 23.55
GENOVA
Corso B. Aires 16/1
Tel. (010) 380.774 (ore 14-15)

COMUNE DI BELFORTE MONFERRATO

Il Consiglio comunale nella seduta del 13 agosto 1978 ha approvato il progetto preliminare di piano regolatore comunale generale.

Il Sindaco
G. B. ALLOISIO

MOBILIFICIO PARADISO
MONASTERO BORMIDA
Tel. 0144/88.006
... per la tua casa



ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.673; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Sono diventati 70 mila i pensionati nella provincia

L'Astigiano dai capelli bianchi

— Sono saliti a settantamila i pensionati di Asti e provincia. L'alto numero è dovuto al fatto che la maggioranza della popolazione astigiana è anziana. Sono infatti 40 mila le persone che hanno superato i 65 anni di età.

Ogni due mesi l'Inps (Istituto nazionale previdenza sociale) eroga pensioni per un ammontare complessivo di 11 miliardi 612 milioni. In un anno, tenendo conto che l'erogazione mensile è di 5 miliardi, sono pagati, pertanto, compresa la tredicesima, 75 miliardi.

La cifra imponente documenta tutto il complesso e delicato lavoro dell'Inps di Asti, sotto la direzione del dott. Sergio Bregni, dopo l'istruttoria delle domande per vecchiaia, invalidità e riversibilità.

Se si fa riferimento alla percentuale dei pensionati (invalidità e vecchiaia) nei confronti della totalità della popolazione, troviamo che il minimo è a San Damiano che ha il 12 per cento di pensionati. Villanova il 15, Asti e Nizza il 18, Canelli e Baldichieri il 21 per cento.

Per tutti gli altri comuni si va dal 14 al 17 per cento con punta massima di Scurzolengo che è del 50 per cento.

E' evidente che, pur essendo percentuali al di sotto della media di tanti altri comuni, e specie del Sud, anche nell'Astigiano ha influito l'emigrazione delle forze giovanili verso i maggiori, mentre per Asti, San Damiano, Canelli, Nizza, Villanova il fenomeno è all'inverso. Per Baldichieri contano soprattutto i «pendolari».

La categoria con maggior numero di pensionati è quella dei «lavoratori dipendenti». Sono 30 mila un ammontare mensile pari a 2 miliardi e 5 milioni di lire.

Un gruppo di pensionati mentre cercano di ammazzare il tempo (Foto Liprandi)

I pensionati diretti (anche qui di vecchiaia, invalidità, riversibilità sono 33.629 per 11 miliardi e 497 milioni di lire.

I pensionati artigiani sono 4.000, per complessivi 185 milioni mensili. I commercianti 3943, per 213 milioni.

Ci sono due pensionati pensatori con 70.650 lire mensili ciascuno, e 8 minatori per complessive 935.505 lire, e undici ex marinai per 1 milione 900 mila 780 lire.

Il clero occupa una categoria a parte. Sono 621 sacerdoti e religiosi, di cui 42 pensionati per vecchiaia, 19 per invalidità. Complessivamente percepiscono 4 milioni 458 mila 896 lire pari alla media pro capite di lire 73.000 e 6 centesimi. Le pensioni sociali sono invece 1933 per circa 2 milioni al mese.

La cifra, complessivo, possono impressionare, suddivise tra tanti pensionati significano ancora molte pensioni basse. E qui il discorso vale soprattutto per i pensionati «lavoratori dipendenti». I quali pagano le più alte trattenute nei confronti delle altre categorie. v. m.

Pensionato di Asti

Ciclomotori si scontrano un morto

ASTI — Due ciclomotori sono scontrati lungo corso Alfieri: uno dei guidatori, un anziano pensionato, è morto, l'altro è rimasto ferito.

Pietro Graziani, 77 anni, ex marmista, abitante in via Montebello 8, percorreva sul proprio motorino il corso quando è scontrato con un altro motorino condotto da Pasquale Mercurio, 45 anni, operaio, abitante ad Asti, via Genova 10.

In seguito allo scontro sia il Graziani sia il Mercurio finivano a terra. Il pensionato riportava la sospetta frattura della base cranica e altre lesioni. Le sue condizioni apparivano disperate fin dal primo momento.

Con un'autolettiga della Croce Verde Graziani veniva trasportato all'ospedale di Alessandria e ricoverato nel reparto rianimazione. Alcune ore dopo il ricovero decedeva, nonostante le continue cure dei sanitari.

Il Mercurio è riportato leggere ferite, guaribili in dieci giorni. Le indagini per l'accertamento delle responsabilità sono ancora in corso. v. m.

Il palazzo domina l'anfiteatro di colline nella valle del Tiglione

Gli amori, le torture e i lunghi assedi fra le mura del castello di Belveglio

BELVEGLIO — Lo chiamavano Malamorte. E passarono secoli prima che il nome sinistro, d'altronde largamente meritato, si sostituisse quello accattivante di Belvedere, *Bellumaderium Astensium*. Tutte le rocche monferrine hanno un passato carico di fatti d'arme, d'odio e di sangue; ma il maniero di Belveglio, arroccato fin dal Mille con le sue mura poderose sulla vetta d'un colle, ebbe trusi connotati fin dalle origini.

La bellicosa Asti, sempre in lotta con qualcuno e con molte terre da mezzare, vi mandava i condannati all'estremo supplizio, per cui sicura il terrore circondava il castello, nelle prigioni il boia lavorava senza tregua. Col volger degli anni, il primo nucleo del palazzotto, che dominava un ridente anfiteatro di colline e la valle del Tiglione, venne arricchito aggiunte quattro torri quadrangolari, una porta a saracinesca e spaziosi locali a volta per meglio alloggiare il feudatario e la sua corte.

Questo feudatario cambiava secondo i giochi del potere, abbastanza convulsi.

La guerra veniva proferita alla pace; in pace il feudatario abbadigliava, malgrado le casse, gli affari del feudo e gl'intrighi amorosi, senza i quali la vita al castello sarebbe stata d'una noia opprimente. A Malamorte accadde, verso la fine del Trecento, che figlia del castellano di turno, la bellissima Leonora, sdegnasse le attenzioni d'un giovane arciere, Catello, audace quanto sprovveduto.

L'idillio si svolse le scalette ricavate nello spessore delle muraglie. I due comunicavano sguardi (il messaggio amoroso non essendo alla portata dei castellani, per lo più analfabeti e figurarsi i loro armigeri). I sguardi sono micce che danno fuoco alle polveri. Bruciante d'amore la bella accetto d'incontrarsi furtivamente col giovanotto e poi di scappare con lui: calandosi, nientemeno, dal muro di cinta.

Catello, che conosceva gli orari delle guardie sul cammino di ronda e il lato più praticabile dei bastioni, organizza la fuga nottetempo con l'aiuto di due amici. La rischiosa operazione riesce: poco lontano, attendevano i cavalli. Ma ecco sbucare armati dalle tenebre. L'implacabile genitore, messo al corrente della tresca da spasimante deluso e vendicativo Leonora, preparato il trasello. Tutto finì nello stile : il giovane arciere gettato in pozzo a morirvi di fame. I suoi amici decapitati e l'infelice spedita in convento.

Arriviamo così al 1547 e a un'altra vicenda, sul cui protagonisti troviamo qualche discrepanza tra la *populi* e la ufficiale. Sembra che un duca, Carlo Matteo Farnese, stamina sbarchi in quanto figlio illegittimo di Pier Luigi Farnese), dopo l'assassinio del padre, avvenuto a Piacenza, raggiunga Malamorte con la sposa Zeusa, una nutrita scorta e un cospicuo patrimonio in gemme e barilotti colmi di monete.

La sua prima preoccupazione fu di mettere al sicuro il grazioso. una delle tante scritte diseminate lungo il cosiddetto «sotterraneo di fuga», che sboccava sulle rive del Tiglione e doveva permettere ai castellani di squagliarsela in caso di pericolo. Il pericolo si profilò quasi subito.

I soldati di Carlo V re Belveglio, non tanto per desiderio di conquista, quanto di bottino. La guarnigione restò tre anni poi, mangiati anche i cavalli, si trovò alla fame. Il duca sapeva che il nemico li avrebbe torturati conoscere il nascondiglio del tesoro e poi passati a fil di spada. Perciò 15 marzo 1551 decise di tagliarsi la vita un a Zousa.

Con un bel salto secoli arriviamo al 1930 e a un conte jugoslavo, Hector Petrausch, che acquistò e fece rimettere a nuova quanto restava del maniero. Era incantato dal posto e forse anche dalle voci persistenti sulle favolose ricchezze celate nei sotterranei dell'antico Malamorte. Denari e gemme, metà meta: soprattutto quando vi si stratifica per generazioni la fantasia popolino. Ma anche quella «metà» valeva la pena di scovarla.

Il nobiluomo vi si applicò con tutti i mezzi, non esclusi quelli occulti; ma neanche gli spiriti evocati dal tavolino a tre gambe, rivelarono l'ubicazione del tesoro. In seguito Petrausch vendette il castello con i suoi misteri a un piemontese. Il signor Barberis che continuò le ricerche, ma preferendo i medium un ingegnere munito di «rivelatore elettronico». Con questo sensibilissimo apparecchio, capace d'identificare a grandi profondità la natura e perfino la forma di oggetti presenti nel sottosuolo, si è riusciti a «far l'inventario» delle ricchezze sepolte: scrigni d'oro con rubini e smeraldi incastonati, elmi d'oro da parata, collane di diamanti.

Tutto questo ben di dovrebbe trovarsi in un cunicolo al quale si accede da un pozzo, raggiungibile attraverso una galleria che affonda per trenta metri sotto la collina. Gli scavi han proceduto in quella direzione, ma successo.

Clara Grifoni

A Castagnole Lanze

Altri denunciati per furti di ghiaia

CASTAGNOLE LANZE — Proseguendo le operazioni per la repressione dei furti di ghiaia greto del fiume Tanaro, che specialmente nel periodo estivo si fanno sempre più frequenti, i carabinieri di Castagnole Lanze e della stazione Costigliole hanno sorpreso in località Valle Tanaro altre due persone che estraevano materiale dal greto del fiume: i loro nomi non sono ancora noti.

Durante l'operazione i carabinieri hanno proceduto al sequestro di un ingente deposito di materiale. r. r.

GABIANI E QUARELLO, DUE POPOLARI PERSONAGGI CHE AMARONO L'ASTIGIANO

Rievocò le memorie della città di Alfieri

ASTI — Ricorre domani il 120° anniversario della nascita di un illustre figlio di Asti, forse il più popolare ed amato storiografo locale: Nicola Gabiani, che il prof. Baudoin, in un suo discorso commemorativo definì «*la vestale delle memorie civiche*».

Nicola Gabiani era infatti nato ad Asti il 30 agosto 1858 ove morì il 14 aprile 1940.

Funzionario del comune di Asti, studiando l'urbanistica cittadina, si avviò dapprima allo studio dell'archeologia astigiana per dedicarsi successivamente alla storia della città.

Come uomo di lettere era conosciuto in stretta cerchia quale autore di commedie, libretti d'opera, una soltanto con la storiografia Gabiani raggiunse larga notorietà.

L'opera decisamente monumentale del Gabiani è «*Asti nei principali suoi ricordi storici*», in quattro volumi, che non poté essere portata a termine per la morte dell'autore. Il prof. Baudoin dice che questa storia di Asti si colloca «*nella sola fruttifera dei grandi cronisti e storiografi astesi,* di *Opicino Alfieri a Guglielmo Ventura, da Serafino Grassi a Carlo Leon Grandi*».

Nicola Gabiani

v. m.

Cossombrato: morto il medico del "partito dei contadini,,

COSSOMBRATO — E' morto il dottor Valerio Quarello, popolare figura di medico e amministratore pubblico. Aveva 87 anni. Per 35 anni aveva ricoperto l'incarico di medico condotto di Cossombrato. I funerali si svolgeranno oggi alla presenza di autorità, uomini politici, medici e agricoltori anche dei paesi vicini. Col dott. Quarello scompare uno degli ultimi esponenti di quello che fu il Partito dei contadini, negli Anni Cinquanta conquistò e dominò la stragrande maggioranza delle amministrazioni comunali astigiane, ed ebbe importanti ramificazioni nell'Albese e in alcuni centri dell'Alessandrino.

Il partito dei contadini era stato creato nel settembre del 1921 ad opera dei fratelli Giacomo e Alessandro Scotti, di Urbano Prunotto e dei prof. Romanini, che si era battuto per il distacco delle contadine dal partito popolare. Scopo della nascita del «contadinismo», come, a quanto affermava il suo programma, «*migliorare condizioni economiche, morali e sociali dei lavoratori dei campi per emanciparli da ogni sfruttamento e colorizzarne il lavoro*».

Valerio Quarello

Il motto del partito era l'orgoglioso «Da noi», che intendeva significare «*facciamo da soli*». All'avvento del fascismo il partito dovette sciogliersi. Rinato nel dopoguerra per iniziativa di Alessandro Scotti, attirò nelle sue file uomini come il prof. Giovine di Canelli, docente universitario, il maggiore Pisenta, il prof. Pransero di San Damiano, l'attuale segretario del partito repubblicano, Giovanni Turello, e diversi medici come Valerio Quarello, che esercitando la professione a stretto contatto con una clientela tutta composta di contadini, ne conoscevano le fatiche, le aspirazioni, i rancori.

Poi ci fu il declino: lotte e scissioni interne decretarono la fine del partito.

Il dott. Quarello è stato sempre tenacemente ancorato al vecchio mito del motto contadino. Alcuni anni era entrato nelle file del partito repubblicano. v. m.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: La rapina
Politeama: Paradiso
Balbo: Tamarit Colombo corrono con delitto
Splendor: chiuso per ferie
Teatro: chiuso per ferie
Vittoria: Capri italiani

CANELLI

Balbo: Alaska
Negro d'Oro: Il figlio dello sceicco

MONCALVO

Nuovo: Il marito in collegio

NIZZA

Alfieri: La vita della probabilmente
Lux: La casalinga
Sociale: Viaggio ultimo atto
Verdi: Schiavi da pirati

FARMACIE DI TURNO

Asti: Comunale (via Cairoli 11) settimana diurna fino alle 20. Piazza Roma (Corso Alba) 343) servizio notturni
Canelli: Balbo Amadeo di Agata 5
Moncalvo: Citterio via Cavallo 12
Nizza: Baldi, via Carlo Alberto

BENZINAI DI TURNO

Asti — Ip, viale dei Partigiani Esso, corso Alessandria 385/29; Agip, corso Luigi Einaudi; Erg, corso Savona 78; Erg, piazza I Maggio; Almeni corso Casale n. 457; Mobil Oil, corso Torino 21; Eni, tangenziale Valenzani Girgo, ex 458 Casalborgone (Monferrato). Tamoil corso Alba 2; Ip, corso Savona Ippolito Monsignor Marello, corso Don Minzoni; Agip, corso Torino 76; Erg, stazione Stazione Portacomaro, ip, stazione Guarini n. 10; Mobil Oil, corso Vittorio Alfieri 37; Vampeneira, Mobil Oil, stazione Tortazzo, Viale Talucio, Chieminazione Vaghiarin Stazione 81; Agip, corso Alessandria 377 (poi-ca), Gulf, ss 458 (per Chivasso)

Temperatura ieri ad Asti

massima 29
minima 15

Umidità media 82%. Temperatura il 19 agosto dello scorso anno: 25; 10. Il sole sorge alle 5,34 e tramonta alle 20,31. Luna piena. Vento da Nord-Ovest 4 km/h. Pioggia mm 0.

Previsioni: su tutta la provincia nuvolosità variabile addensamenti cumuliformi e possibili isolate manifestazioni temporalesche. Venti deboli, visibilità buona.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (28; 16), Moncalvo (29; 16), Nizza (29, 15)

Bambino si ferisce cadendo dal fienile

— Un bambino di cinque anni ha riportato gravi lesioni cadendo dal fienile vicino all'abitazione dei genitori. La vittima, Luigi Marello, abitante in via San Vincenzo, era salito ieri mattina sul fienile per giocare quando, per cause imprecisate, è dall'altezza di alcuni metri finendo sul marciapiede.

E' stato soccorso dai suoi genitori; un'autoambulanza lo ha trasportato alla clinica neurochirurgica delle Molinette di Torino. I medici si sono riservati prognosi per la sospetta frattura della base cranica. (r. m.)

NOTIZIE SPORTIVE

Due promesse, Marchese e Brumana, si affronteranno in «duello» diretto

Derby «giovane» tra Asti e Torretta

ASTI — Tra i molti duelli che animeranno la prossima stagione calcistica, particolarmente interessante si preannuncia quello tra due delle maggiori promesse delle formazioni astigiane: Domenico Marchese, attaccante della Torretta Santa Caterina e Piero Brumana, difensore dell'Asti.

Il pronostico tecnico li indica infatti come i talenti di maggiore avvenire che militano nelle squadre Nattino e Cuccela. Le loro sono storie esemplari della nuova consapevolezza con cui i giovani calciatori affrontano oggi uno sport che presenta contrasti. Marchese, 19 anni, non a caso ammiratore dalla grande ala dell'Inter di Herrera Jair, è una punta dotata di dribbling efficace ed elegante, abile nel difendere la palla e nel cercare la manovra con i compagni, in possesso di uno stacco di testa che gli permette di prevalere anche su elementi più alitanti. Deve solo irrobustirsi nel fisico per poter esprimere appieno le sue grandi qualità.

Uscito dalle formazioni giovanili del Torino dove l'aveva portato Ferrini, la giovane ala approdata l'anno scorso alla Torretta, propone di disputare una grande stagione: «*Nel Torino era difficile farsi notare perché non avevamo mai avversari* — dice —. *Qui ad Asti ho trovato l'ambiente ideale per emergere. Capitan Albrigi è un compagno di linea ideale capace di lanciarmi con grande precisione e scelto di tempo in profondità in modo che possa sfruttare mio scatto in progressione. Spero che servizio militare mi crei troppi problemi*». Marchese, entrato secondo tempo amichevoli precampionato contro Taranto e Sampdoria, ha giocato disinvoltura di veterano. La stessa sicurezza dimostra nel delineare un bilancio di quello che il calcio gli dato finora e delle speranze per il futuro: «*Io sono figlio di operai, giocare al foot-ball costo sacrifici* — dice —. *Credo non si debba puntare tutto sul pallone. Se continuando vedrò di avere delle possibilità concrete, allora mi impegnerò a fondo per riuscire. consapevole che spesso giocare bene non basta, occhi anche molta fortuna*».

Domenico Marchese (Torretta)

Piero Brumana (Asti)

Risponde in casacca biancorossa Brumana, 20 anni, neppure diplomato ragioniere, difensore delle spiccate attitudini offensive, capace di chiudere le sue efficaci sortite in avanti con cross molto precisi.

La giovane «promessa» dei galletti, che tecnicamente lamenta ancora un certo disagio nel tiro a rete e nell'assetto di corsa, ha storia calcistica tutta astigiana: dopo aver iniziato a giocare nelle squadre parrocchiali, è passato al Mucobi, per un anno ai rivali della Torretta e ormai da quattro stagioni è in prima squadra. Ha già collezionato punti di forza dell'Asti.

«*Il calcio mi ha assicurato una indipendenza economica* — dice Brumana —. *Ma non mi sono mai posto il problema passare a formazioni di gran Praticare il football è per modificare il mio carattere chiuso, ad aprirmi al rapporto con gli altri. E' già un risultato importante*». d. q.

Successi Franco Cipolla e Silvana Monticone, Tagnesi primo davanti a 200 concorrenti

Tanti podisti alle gare di Tonco e Castagnole

Silvana Monticone

ASTI — Il fondista Franco Cipolla ha confermato il suo ottimo momento di forma vincendo tre delle più importanti gare podistiche organizzate nella settimana di Ferragosto. Dopo essersi aggiudicato la corsa di Montegrosso, il portacolori della Vittorio Alfieri ha vinto anche a Tonco, dove hanno gareggiato una cinquantina di concorrenti su un percorso di 12 chilometri. Anche questa occasione Cipolla ha impegnato un duello serrato con Manolo Perrandes, il suo avversario più pericoloso in questa fase della stagione. Cipolla, più lento del rappresentante della Podistica Asti nel rompere il fiato e nel trovare il giusto ritmo, è contenuto il distacco nella prima parte della gara, imponendosi poi con un finale molto veloce; una trentina di secondi il suo vantaggio al traguardo.

Al terzo posto Ferrato, ulteriore dal rendimento costante, quarto l'alessandrino Meda, quinto un rappresentante della Brancaleone, Desimone.

Tra le donne Silvana Monticone, anch'essa della Brancaleone, ha confermato i suoi rapidi progressi bissando la vittoria di Montegrosso e imponendosi davanti ad Anna

Cipolla ha poi ripetuto il successo a Piepasso (Alessandria), dove ha impiegato 36 minuti per portare a termine gli 11 chilometri del percorso ed ha regolato, con grande sicurezza, nell'ordine Loria, Castelli, Chiarotti, e Bruno Di Giuseppe.

Un altro dei protagonisti del podismo astigiano, Filippo Tagnesi, è andato a vincere a Castagnole Lanze nella prima edizione della Tre Valli Costigliolesi, che ha visto alla partenza 200 podisti. Il percorso era di soli 9 chilometri, ma presentava una serie di tre impegnative salite che hanno infatti rapidamente selezionato i migliori.

La Podistica Asti ha ottenuto un lusinghiero successo di squadra piazzando oltre a Tagnesi altri due uomini nei primi cinque posti: Pierguiseppe Dusi, e Arnaldo quinto. Scontata quindi la vittoria nella classifica a punti, dove la Podistica ha preceduto il Cs Cilliario. d. q.

Torneo di tambass Monferrato

MONCALVO — *I quintetti che danno vita al terzo torneo di tamburello a muro del Monferrato riprendono oggi l'attività agonistica, dopo tre settimane di riposo. A parte lo stanco diretto tra Portacomaro e il Grazzano, la battaglia si preannuncia accesa pure tra le squadre centro classifica. Questo il programma del recupero e terz'ultima turna che vincola alle ore 16,30: Portacomaro-Grazzano, formazioni: Portacomaro: Verrua, Francesco Durando, Ricky Durando Gola, Margaroli, Graziano Monti, Acuto, Biletta, Massa, Duca.*

Moncalvo-Castell'Alfero, è una partita che da quasi 100 anni è considerata da tutti come la «classicissima» del tambass a baston».

Tonco-Montemagno: i padroni di casa sono fortissimi nella retroguardia, ma il giovane mezzovolo, e a tratti i terzini, sembrano perforabili con facilità. E' improbabile che dei campioni come Morello e Ferraro non re approfittino per dare al Montemagno la speranza del terzo posto.

Vignale-San Giorgio: la vittoria nel derby alessandrino sarà comunque sudata. Le forze in campo sono equivalenti, e il fattore campo dice Vignale.

Montaldo Scarampi-Cerro: gli ospiti hanno un Maurizio Manzeglio più, ma in trasferta non sono mai imbattibili.

Classifica: Portacomaro e Grazzano punti: Castell'Alfero 24, Montemagno 19, Cellarengo e Grana 16, Moncalvo 15, San Giorgio 13, Vignale e Tonco 11, Montaldo Scarampi 5. (g. pi.)

attesa del verdetto del giudice sportivo per la gara Montanera

Tarasco sarà in campo contro Bertola

CASTELLETTO MOLINA — Francesco Tarasco sarà in campo oggi contro Bertola. Il giudice sportivo, infatti, si è ancora pronunciato ed ogni decisione in merito ai fatti di Montanera verrà presa dall'organo giudicante la prossima settimana.

E' nell'aria comunque per Tarasco, anche il rapporto arbitrale sembra molto pesante, severa squalifica. Quella contro Bertola potrebbe quindi essere l'ultima partita della stagione per il poderoso battitore di Piovera, un momento in cui la sfortuna è più volte accanita contro il quartetto astigiano, privato a ripetizione dell'apporto Oliviari (ora ristabilito) e ultimamente anche quello del terzino Sugliano, ingessato un braccio.

Precedenti nel pallone ce ne sono pochi (molti ricordano l'ira Allemanni) e per questo è quanto mai difficile per il momento poter prevedere quali saranno le decisioni del giudice sportivo.

Per poter terminare il campionato, nel caso di pesante squalifica di Tarasco, i dirigenti Castelletto Molina sembra abbiano interpellato Tonino Canta, inattivo da mesi dopo il mancato accordo, per motivi soprattutto finanziari con le varie società che lo avevano richiesto.

Canta, che si è trovata una regolare occupazione (aiuta il fratello facendo il rappresentante) sta per ora alla finestra in attesa degli eventi, potrebbe però addirittura rifiutare le eventuali offerte nel caso ritenesse più importante e redditizia la sua nuova attività e non volesse più soffrire sul campo e in palestra a cercare la forma perduta.

Berruti riposa, dopo gli sforzi sostenuti mercoledì sera contro Bertola sotto l'acquazzone. Proprio Bertola, superando Tarasco, potrebbe agguantarlo questa sera in vetta alla classifica, rendendo quindi decisiva agli effetti del primato la partita che si giocherà ad Alba domenica 27.

Il dialogo a due, in campionato e nel torneo, continua. Azzardare un pronostico a questo punto sul nome di chi in autunno si laureerà campione d'Italia diventa impresa difficile. g. b.

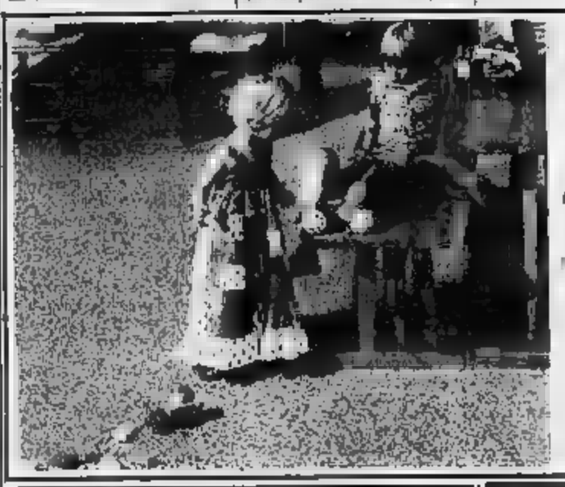
Programma: a Castelletto Molina Tarasco - Bertola; a Cengio Rosso - Devia; a Piani di Imperia Balocco - Belmonte. (Arrigo - Delfilippi giocata ieri). Riposa Berruti.

Trofeo dei borghi a Rocchetta Tanaro

ROCCHETTA TANARO — *sono conclusi gli incontri della fase eliminatoria della terza edizione del trofeo calcistico dei borghi.*

La classifica finale di questa prima fase del torneo vede comandare nel girone A il Pitagora, davanti a San Rocco - Santa Caterina, Moglietti e Asinaro. Nel girone B al primo posto è il Sant'Antonio: siamo poi classificati nell'ordine San Emiliano, Vallerana, Piazza.

Le squadre hanno dato vita ad incontri agonisticamente molto combattuti: le quattro semifinaliste che si affronteranno oggi per disputarsi l'accesso alla finale sono state già occupate. Pitagora - San Emiliano; San Rocco - Sant'Antonio. (l. a.)



FPM

è moquettes

Statale 10 (0141) 933.515
VILLAFRANCA D'ASTI

I prodotti FPM sono usati, consigliati dalle migliori imprese di decorazione

CASTELNUOVO
patronale San Rocco

Domenica agosto: orchestra spettacolo di Franchino Camporeale
Martedì 22 agosto: «I Cardinali»
Mercoledì 23 agosto: «Fabio Concato - Cantautore»
Giovedì 24 agosto: «I Diapason»
Domenica 20 agosto: ore 8 Marcia Longa km
Lunedì 21 agosto: ore 21, secondo provinciale a scopa d'asso

TI SERVONO DEI SOLDI?
Cessioni quinto stipendio prestiti fiduciari finanziamenti ipotecari e mutui
Tel. (0141) 50.080

In città molti negozi chiusi [illegible] per una settimana

Quale rientro per gli alessandrini?

Chi non è partito trascorre il fine settimana lungo i torrenti delle valli vicine

Alessandria. Pomeriggio di svago sulla «spiaggia» del torrente Piota (Foto Zeta)

ALESSANDRIA — Ultime ore di vacanza in questo fine settimana per moltissimi alessandrini. Da domani, la maggior parte di loro riprenderà l'attività, anche se bisognerà attendere ancora qualche giorno perchè la città si ripresenti nella sua veste abituale.

Sono ancora numerosi infatti i negozi e i pubblici esercizi chiusi per ferie, e chi tornerà dalle vacanze potrà incontrare qualche disagio per comprare magari un pacchetto di sigarette o bersi un caffè.

Da ieri il traffico è abbastanza intenso su tutte le strade principali e sulle autostrade, dove le punte massime dovrebbero registrarsi nella notte e nella giornata odierna.

Perchè tutto proceda nel migliore dei modi, polizia stradale e carabinieri hanno predisposto un capillare servizio di prevenzione e controllo, aumentando il numero delle pattuglie dislocate nei punti strategici dei vari itinerari.

Dicevamo che migliaia di alessandrini si apprestano al rientro dalle vacanze. A chi è rimasto in città però rimangono da spendere ancora pochi spiccioli e tempo libero a iosa. La maggior parte ha scelto le località vicine, dove si può divertire senza il rischio di trovarsi «intruppati» nelle lunghe code ai caselli autostradali e sulle strade di grande traffico.

Di solito la preferenza è andata alle valli alessandrine (Curone, Borbera, Lemme) dove oltre alla lussureggiante collina ci si può rinfrescare sulle rive di torrenti ancora immuni dall'inquinamento: ma un buon afflusso di turisti lo ha fatto registrare anche Caldirola, il più attrezzato centro di vacanze in provincia.

Nei prati e lungo i torrenti intere famiglie hanno improvvisato picnic all'aperto, ma non sono pochi coloro che non hanno saputo rinunciare ai piaceri di gola, affollando le molte trattorie.

r.s.e.

VIGNOLE BORBERA — Termina oggi il «Festival dell'Unità e della gioventù». Alle 20,30 comizio di un dirigente la segreteria provinciale di Alessandria; alle 21,30 danze con l'orchestra «Nuovi Music Folk».

Le vittime della tragedia di Santena originarie di Terruggia Monferrato

Casale: una folla commossa ai funerali di madre e figlia schiacciate dall'albero

CASALE MONF. — *In un'imponente cornice di folla si sono svolti ieri pomeriggio a Casale i funerali di Federica Della Nave, 27 anni, e della figlia Laura, di 13 mesi, rimaste tragicamente giovedì scorso nel parco Cavour di Santena, travolte da un frassino schiantatosi loro al piede.*

La disgrazia ha destato grande impressione in Monferrato, poichè la famiglia Della Nave ha abitato fino a due anni fa in città, essendo la donna originaria di Terruggia Monferrato e il marito, Ottavio Della Nave, 40 anni, programmatore elettronico alla Fiat, nativo di Casale. Solo da alcuni mesi la famiglia si era trasferita a Santena, in via Cubalo 7, per essere più vicina al posto di lavoro.

«E' incredibile che possano ancora succedere disgrazie simili — diceva un anziano signore davanti alla chiesa della Madonna Addolorata, dove si è celebrato il rito funebre — E pensare che in quel parco circolano ogni giorno centinaia di bambini. Ma è mai possibile che nessuno si sia mai accorto della situazione di pericolo?».

E' *polemica, velata, ma radicata nell'animo dei circa 800 abitanti del piccolo comune monferrino, quasi tutti raccolti nella chiesa casalese, quella stessa che solo cinque anni or sono aveva visto la giovane donna unirsi in matrimonio «che è durato troppo poco».*

I discorsi, sottovoce ma sospirati, erano permeati da un sentimento di rabbia. «Sapere che due vite sono andate perdute per un evento così banale non può che accentuare il risentimento per quello che è successo». E' *un amico intimo di famiglia che parla, e nelle parole che si susseguono a ruota libera c'è la sintesi del pensiero più.* «Una famiglia normalissima e rispettabilissima, completamente distrutta. No, morire così è pazzesco e non vale neanche tirare in ballo la fatalità. Quel maledetto albero non doveva più essere lì o per lo meno nessuno doveva entrare in quel parco. La famiglia non meritava proprio una sorte simile».

Federica Musso con il marito Ottavio Della Nave

Intanto a Torino arriva la colonna di auto guidata da quella sulla quale si trovano le due bare, seguite da un uomo ancora incredulo. La commozione si accentua e ancora molta gli occhi s'inumidiscono; nelle orecchie le parole del solito vecchio: «Due persone che non dovevano ancora re».

m.d.

FRASCHALITO — Festa patronale a San Bernardo, nella frazione Castagnola. Oltre a cerimonie religiose sono in programma a cura della Pro Loco manifestazioni folcloristiche, per e adulti, come dei sacchi, gare di bocce.

LIGURE — La giunta municipale ha deliberato l'acquisto di divise estive e invernali per dipendenti comunali addetti a particolari servizi, come previsto dal regolamento organico del personale. La spesa complessiva si aggira sui 17 milioni.

A CALDIROLA

Si sceglie la «Donna ideale 78»

CALDIROLA — Organizzata dalla Pro loco del ridente centro turistico della Val Curone, con il patrocinio della Comunità montana, avrà luogo nella serata di oggi la finale regionale piemontese della «Donna ideale 1978».

La manifestazione, che conta ormai ventotto anni di vita, è nata da un'idea di Lino Luceri: ogni anno riveste un particolare interesse proprio per la singolarità delle doti che sono richieste alle giovani partecipanti al concorso. Ogni concorrente dovrà dimostrare di possedere alcuni requisiti, che vanno dal saper cucinare a una giusta preparazione culturale.

Da una decina di anni inoltre la manifestazione è cresciuta come importanza, essendo non più solo a carattere nazionale, ma europeo. Questa sera nella Tavernetta dancing di Caldirola una giuria dovrà scegliere la «Donna ideale del Piemonte».

La vincitrice dal 27 al 31 agosto prossimo parteciperà alla finalissima nazionale e internazionale che si svolgerà a Montecatini Terme. *(a. r.)*

SAN SALVATORE MONFERRATO — Con decreto del presidente della giunta regionale sono stati approvati i lavori per la costruzione del primo lotto della fognatura comunale. La Regione contribuirà con un 6 per cento annuo per la durata di 35 anni sulla spesa ammontante a 29 milioni e 685.810 lire.

— Con prognosi riservata è stata ricoverata all'ospedale di Casale la cinquantunenne Giuseppina Costanzo, residente nella frazione di Oneto San Pietro. La donna è caduta dal ciclomotore mentre si dirigeva verso il paese, e ha riportato un grave trauma cranico.

CASTELLETTO — Il presidente della giunta regionale ha approvato il progetto relativo alla sistemazione di strade comunali. La spesa prevista ammonta a 30 milioni; la Regione si impegna a versare un contributo del 6 per cento annuo per 35 anni.

Appartiene al demanio: sarà sede dell'istituto tecnico industriale «Volta»

Un'ex caserma di Novi diventa scuola

NOVI LIGURE — Il progetto per la trasformazione dell'ex caserma «Bajardi» edificio scolastico per medie superiori, e la convenzione tra il Comune e l'amministrazione provinciale per la realizzazione del progetto discussi dal consiglio comunale in una delle prossime riunioni.

L'ex caserma è situata in via Verdi ed ha due piani oltre il piano terra. Costruita agli inizi del 1900, era stata sede di reparti di cavalleria; non è più utilizzata dal 1934, da quando era diventata centro smistamento per profughi.

proprietà del demanio militare, la caserma, l'ex-maneggio e il vasto cortile coprono una superficie di oltre 11.000 metri quadrati. Dal 1° aprile del 1976 il Comune l'ha affittata dall'Intendenza di Finanza con una spesa annua di 2.500.000 di lire.

Intenzione dell'amministrazione comunale è di trasformare l'intero complesso in sede dell'istituto tecnico industriale «A. Volta», che adesso svolge attività a Novi con il solo biennio come sede staccata di Alessandria ed è sistemato provvisoriamente nella scuola media in via Castel-dragone. A progetto realizzato l'istituto dovrà diventare autonomo, con tutti i cinque anni del

L'acquisto dell'area del demanio comporterà una spesa per il Comune, con l'esproprio, di oltre 300 milioni. Il progetto che sarà sottoposto al Consiglio municipale, preparato dall'ufficio tecnico provinciale, prevede due lotti: il primo, per la realizzazione di 18 aule normali più tre aule speciali, oltre ai laboratori e ai servizi, comporterà una spesa di 930 milioni, suddivisa fra il Comune e l'Amministrazione provinciale.

Il secondo lotto comprenderà la realizzazione di due palestre (ricavate nell'ex-maneggio), campi da gioco al coperto e all'aperto; la spesa prevista è di circa 400 milioni, tutta a carico del Comune.

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio comunale, il progetto dovrà seguire il normale iter burocratico, mentre l'amministrazione curerà il finanziamento dei lavori tramite mutui.

g. c.

Interesserà 35 lavoratori su 280

Cassa integrazione per la «ex Claude»

ZOLO FORMIGARO — Il ritorno dalle ferie sarà amaro per trentacinque dei lavoratori, in prevalenza donne, che sono occupati alla «G. C. Illumination» (ex Claude) di Pozzolo Formigaro, un'azienda che produce lampade, televisori a colori e centralini telefonici. I 35 lavoratori del reparto montaggi (pannelli telefonici per la Face Standard di Milano) saranno infatti posti, a fine agosto, in Cassa integrazione a zero ore.

La Cassa integrazione, secondo l'accordo che era stato raggiunto presso l'Unione industriale e a tempo indeterminato, tanto più che è prevista la graduale chiusura del reparto. Per i dipendenti che dopo le ferie si vedranno posti in «cassa» dovrebbe, se tutto andrà come stabilito, avvenire gradualmente un'assorbimento nel settore lampade.

Da tempo i rappresentanti sindacali e il Consiglio di fabbrica non nascondono le loro preoccupazioni per il futuro del reparto montaggi, dove sessantina di dipendenti sono addetti all'intreccio e alla saldatura dei fili delle centraline. I sindacalisti hanno spesso proposto il potenziamento degli altri reparti.

f. m.

NOTIZIE SPORTIVE

Stasera al Moccagatta quarto incontro di precampionato

Grigi: prova severa con il Taranto

L'Alessandria schiererà nel primo tempo la stessa formazione di giovedì col Derthona

ALESSANDRIA — Quarto impegno dei grigi nella fitta serie di partite precampionato che serviranno a Capello per trarre utili indicazioni sullo stato di forma della squadra. Stasera (ore 21) al «Moccagatta», l'Alessandria riceverà il Taranto, che milita in serie B. I pugliesi, in ritiro ad Asti, costituiranno un buon collaudo.

Le luci che stanno gradualmente illuminando la compagine di Capello, dovranno emergere al cospetto dell'undici di Fantini che può avvalersi di atleti con notevole esperienza e capacità.

Dopo la disinvolta esibizione offerta giovedì a Tortona, il responsabile dei grigi è intenzionato a schierare, nel primo tempo, la formazione più idonea, sotto il profilo tattico. Assente Ferrante, in disaccordo con la società (pare chiesto un ingaggio intorno ai 18 milioni), l'Alessandria cercherà contro i tarantini, di migliorare l'intesa.

«*Non scordiamoci* — tiene a precisare Capello — *che siamo in fase di rodaggio. In questi diciannove giorni abbiamo svolto un lavoro scrupoloso che trarrà sbocchi nelle settimane prossime. Intanto le prove fornite hanno prodotto soddisfazione; speriamo che i tifosi ci abbiano capiti fino in fondo e che ci aiutino con la loro calorosa partecipazione a presentarci nelle migliori condizioni all'appuntamento delicato del campionato*».

Contro il Taranto, l'Alessandria disputa la seconda gara in presenza di una compagine della categoria immediatamente superiore.

A Tortona, oltre alla positiva prestazione fornita dai difensori e dai centrocampisti, una citazione spetta al binomio Baglini-Ferraris 1°, i due stanno perfezionando l'affiatamento con naturali benefici per un reparto sul quale da sempre, ma in particolar modo negli ultimi tempi, sono concentrate le attenzioni degli sportivi.

Baglini (classe 1965) e Alessandro Ferraris (classe 1958) sono alla ricerca di una «continuità», senza toni trionfalistici dopo un campionato che li ha visti poche volte sorgere al ruolo di protagonisti.

Finora, nelle tre partite effettuate, e con il valore relativo da assegnare alle amichevoli in questo momento di preparazione, Baglini e Ferraris 1° hanno segnato complessivamente sei gol su un totale di nove. Un dato quanto mai significativo.

Quanto alla partita di domenica con il Taranto, è probabile l'inserimento di Co-

Stefano Baglini

Flavio Tonetto

lombo stopper, con Mangherini pronto alla sostituzione e in staffetta fra Minati e Avere per la maglia di battitore libero. Questa comunque l'Alessandria del primo tempo: Lucetti, Tonetto, Contratto, Minati, Colombo, Ferrari, Todde, Bosetti, Baglini, Barozzi, Ferraris 1°.

f. g.

Martina di Novi al campionato per ciclisti esordienti

NOVI LIGURE — Il giovane corridore Fabio Martina, portacolori della società ciclistica «Pietro Fossati» di Novi Ligure che è guidata dal direttore tecnico Giovanni Piras, è stato selezionato per prendere parte al campionato italiano esordienti che si svolgerà domenica 27 agosto a Seregno.

ha conseguito nell'annata ottimi risultati aggiudicandosi e recentemente classificato al secondo posto nel campionato regionale esordienti in tre prove, ad appena un punto dal vincitore Gianni Bertolazzo del Gruppo sportivo «Dughera cieli Messina» di Settimo Torinese.

(g. c.)

Accese discussioni in città dopo l'avvio della preparazione

Tortona, i tifosi hanno fame di gol

Ancora polemiche per il bomber Russo: «Non deve ceduto», ripetono i suoi sostenitori

Gianni Ardemagni

TORTONA — Dopo il secondo incontro della stagione dei leoncelli, i tifosi traggono le prime conclusioni. Ancora una volta l'altro cittadino della «palata» rimane Bruno Russo, il bomber che nello scorso campionato è andato a rete per 24 volte. «*Un primato* — dicono i suoi più accesi fans — *che non sarà sicuramente facile da ripetere quest'anno. Per questo Russo deve rimanere a Tortona*»...

Ci pensano poi i tifosi che la partenza di Russo avrebbero visto di buon occhio subito, alla prima battuta della campagna acquisti è vendita, e non ora che ormai il nuovo «mister» Trinchero ha iniziato la preparazione squadra e sta lavorando sodo per inserire le file dei leoncelli ad 78-79. Le due partite intanto che ha giocato le squadra non hanno entusiasmato molto gli spettatori.

«Se non ci adeguiamo — dicono — sarà ben poco quello che riusciremo a fare nel campionato con le forti squadre presenti nel nostro girone». All'appuntamento con il campionato c'è ancora molto tempo (si inizierà a giocare in ottobre), per cui è certo che dirigenti e allenatore sapranno le prossime settimane, muoversi nel senso giusto ed effettuare ancora gli ingaggi necessari. Le prime partite d'altronde sono sempre quelle più contestate: il tifoso vorrebbe vedere la squadra già al pieno delle sue possibilità: si sente assistito di gol.

Purtroppo, quando i soldi sono pochi, si deve cominciare fare quello che a poco a poco. «Proprio per questo — dicono i tifosi — non si capisce perchè giocatori come Martini non vengano utilizzati nella squadra; si è preferito Martini. Martini, se fosse stato in campo contro i grigi dell'Alessandria, sarebbe stato un valido aiuto come seconda punta a Russo. Simanovillo sarà un difensore estroso, ma al Derthona è sempre servito. Potrebbe momentaneamente nel ruolo di stopper il milanese Babbolesi».

Sono le critiche dopo la sconfitta con i cugini mandrogni: una sconfitta che, se è stata amara per il trainer Trinchero, lo è stata ancora di più per i tifosi. L'incontro, all'inizio di stagione, tra le due società è nelle tradizioni. I tifosi bianconeri sono convinti che se si riesce a battere la compagine dei «grigi», il campionato sarà proficuo, se tutto un paroggio sarà difficile, se viene una sconfitta sarà quel che sarà per l'intera stagione. Per questo il tre a uno al «Fausto Coppi» è stato una mazzata.

Sono una speranza di rivedere fin dal primo i leoncelli più vivi e incisivi i tifosi ce l'hanno, in campo ci sarà ora anche Gianni Ardemagni, detto «Rivelino» per i suoi visibili baffi a pari il temperamento che ricorda il calciatore carioca. Già nell'amichevole di oggi a Castelgioo (ore 17) con lui in campo la squadra di Trinchero potrebbe trasformarsi.

e. r.

VENERIATA D'ORBA — Si conclude oggi la quarta edizione della «Festa dei lavoratori». Nel pomeriggio manifestazioni, trattenimenti e giochi. Alle 21,30 serata danzante con il complesso «Gli Armony Folk».

STAZZANO SCRIVIA — Al Santuario di Montespinoto festa patronale in onore dell'Assunta. Il santuario sorge in territorio di Stazzano Scrivia, in cima a un monte che domina l'intera vallata del Borbera.

VARICOSE
Flebiti-Arteriopatie
Dott. O. CANCELLI
NOVI
Clinica Dott. Trucco
Tel. (0143) 23 66
GENOVA
Corso S. Aires 15/1
Tel. (010) 380.774 (ore 14-16)

COMUNE DI BELFORTE MONFERRATO

Il Consiglio comunale nella seduta del 13 agosto 1978 ha approvato il progetto preliminare di piano regolatore comunale generale.

Il Sindaco
G. B. ALLOISIO

Tamburello - Oggi riprende il campionato di serie A

Ovada-Mossano: partita fra delusi

L'Enal a Ferragosto battuta dal San Floriano - Per i casalesi «sconfitte incredibili»

Il Libarna torna in campo

SERRAVALLE SCRIVIA — La squadra del Libarna è convocata per al sportivo per la ripresa dell'attività in vista del prossimo campionato. La compagine, alla cui guida è stato confermato «mister» Poggi, tenterà ancora una volta la scalata alla Promozione.

Intanto i dirigenti stanno approfondendo i con altre società per rafforzare l'undici locale che la scorsa stagione naufragò clamorosamente nelle ultime giornate dopo aver retto il confronto con il Don Bosco per tutto l'arco del torneo.

L'unico acquisto di rilievo, però, fino a questo momento, è quello terzino Focante, proveniente Busalla. Altre trattative in corso per l'acquisto di un portiere, di un centrocampista e di una punta, tre reparti che necessitano rinforzi.

«*La squadra arrivata è in ritardo: la preoccupazione più grande sembra sia quella finire le partite più in fretta possibile per tornarsene a casa* — diceva la scorsa settimana Aldo Marello, il capitano dell'Enal Ovada — *col campionato abbiamo chiuso, al Torneo di Ferragosto le cose potrebbero andare anche diversamente. In un torneo come quello muovermi a mio agio, posso fare da solo una squadra. E' per questo che spero in un successo*».

Ma il miracolo Marello lo ha fatto solo a metà: l'Enal Ovada è arrivata alla finalissima, ma poi si è fatta battere dal solito S. Floriano. Per il terzo posto il Cremolino, che a Ferragosto riscopre sempre doti insospettate, battuto il Salvi.

E ora è il momento di ritornare al campionato. Marello e soci sono attesi a una prova di carattere, contro i «cugini» della Mossano Casale. Almeno per ripagare i dirigenti dei sacrifici fatti.

«*Enal Ovada-Mossano Casale: una partita tra deluse* — commenta amaramente Franco Rissone, «manager» dei verdi casalesi — *due squadre perse per strada*».

Dunque la Mossano un pensierino al trionfare lo aveva fatto? «*Non speravamo di arrivare alla ripresa del campionato con almeno 3 punti in più. In modo di dare sapore al torneo fino alla fine* — risponde Rissone — *senza per questo puntare allo scudetto. D'altra parte abbiamo perso partite incredibili, come quella di Verdello. A Verdello siamo stati gli unici a perdere oltre al Montechiaro.*

Come si presenta il «derby» l'Ovada? «*La squadra casalina è ridotta peggio di noi* — spiega Rissone — *ma in casa fa sempre delle belle partite. Sarà perciò un incontro interessante, tutto da giocare. Io, come sempre, mi tuffo in pronostici*».

Chi il campionato? «*Saranno proprio Casale e Ovada a decidere. Chi vince in Piemonte probabilmente vincerà anche il campionato* — commenta il dirigente casalese — *anche se, a mio parere, il S. Floriano ha qualche possibilità in più. Il Salvi invece è favorito dall'arrivo della stagione fresca: una bella lotta della quale noi, purtroppo, siamo esclusi*».

Partite di oggi (ore 16): Cavanon-Marmirolo; Ovada-Casale; Bottaneto-Salvi; Bubolengo - Pavegliano; Montechiaro - Verdello (a Ovada); Castellaro - Cremolino; S. Floriano - Madone.

m. s.

Dopo la pesante sconfitta dello Junior con l'Imperia

A Casale si è tornati a piangere

I tifosi nerostellati polemici con i dirigenti per la cessione di Basili

CASALE — Dopo la buona prova contro la Juventus, lo Juniorcasale è incappato mercoledì sera a Imperia in una di quelle esibizioni che puntualmente si sogliono definire grigie. A giudizio dell'espressione numerica del risultato questa volta più che all'attacco la squadra nerostellata è mancata in difesa. Ha subito cinque reti segnandone

I sostenitori della compagine casalasca è stata un'autentica doccia che ha fatto svanire i sogni accesi dopo la nottuma con la Juventus. Il risultato negativo di Imperia ha nuovamente sollevato discussioni negli ambienti sportivi cittadini, e la contestazione è tornata a riprendere corpo. Come se non bastasse a demoralizzare i ragazzi nerostellati, circola la voce che la trattativa per l'ingaggio del fortissimo Russo siano sfumate a causa delle richieste Curlo-Ili, giudicate non accettabili (100 milioni).

I casalesi puntano con molto rimpianto al campionato capo Basili, ceduto quindici giorni or sono al Novara per 45-50 milioni.

Questa sera lo Juniorcasale riceverà la visita del Monza che nemmeno nel «giro» per la cessione di Bracchi. Sarà un'occasione offerta ai sostenitori nerostellati per giudicare se la squadra del cuore è quella che hanno visto di fronte ai quadrupedi juventini, oppure quella che ha incassato cinque reti a Imperia. Questa la probabile formazione iniziale dei casalesi: Almone, Francisca, Legnani, Fipi, : Della Monica, Buricchini, Palladino, Bracchi, Motta

m. v.

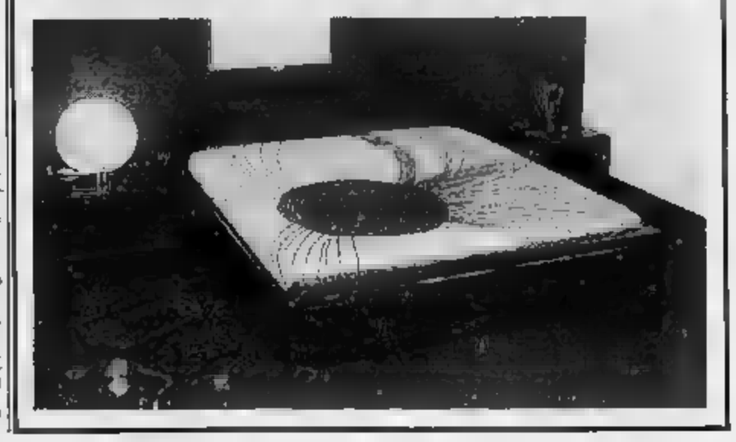
Oggi a Novi Ligure ultime gare

LIGURE — Riunione della chiusura stagione estiva di corsa al trotto a carattere nazionale organizzata dalla «Società novese-ma cavalli» con il patrocinio dell'industria dolciaria «Ricordi». Nel pomeriggio di oggi (inizio ore 16,16) all'ippodromo della castellana «Corrado Romanengo» la riunione sarà impreziosita sulla pista del premio «*Camera di Commercio*» di Alessandria (metri 1700, due milioni 500 mila lire) per cavalli indigeni 4 anni ed oltre, non maschi di 60 milioni nella carriera. Favoriti Gitab (guidato da Pedrazzani) e Diavolaccio (guidato da Bolloni).

Sono in programma altre cinque

(g. c.)

MOBILIFICIO PARADISO
MONASTERO BORMIDA
Tel. 0144/88.006
... per la tua casa



CUNEO E PROVINCIA

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

di corrispondenza: [illegible], n. 43.506; Mondovì, n. 42.109; Savigliano, n. 36.153; Bra, n. 43.040; Ceva, n. 71.985; Saluzzo, n. 42.663; Fossano, n. 62.003

Molti stagionali hanno lasciato la zona tornando al Sud

Le pesche proibite del Saluzzese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALUZZO — Quello che sta accadendo nelle campagne del Saluzzese per la raccolta delle pesche, la lunga e penosa vertenza degli «stagionali» è un classico esempio di come funzionano male cose nel nostro Paese e meglio di come non funzionano. Leggi nate male. Ritardi dopo anni di progettazione e rivelatisi quasi inapplicabili e come minimo si tratta di non rispettarle: compresse sindacali, edilizia a posto di lotte e sacrifici, mandano lettera morta e i contratti vengono elusi tranquillamente.

Nel caso in questione si aggiunga l'impreparazione di fronte al fenomeno quasi inedito degli stagionali forestieri. Il disordine organizzativo, la leggerezza con un tanto giovane dipendente in più alla realtà di venire a raccogliere la frutta nel Saluzzese. Tutto con interessi locali. La presenza nelle zagare che paiono un altro giardino, una mentalità che non si può cambiare in un giorno e si sta un'idea della stagione.

Ora la vertenza è giudicata a spiegare il modi di esodo e contestuale assenza dei gruppi interessati. I responsabili della Coltivatori diretti «stangati» dalle bufere di grandine per lavorare è sparire alla richiesta fino più che la produzione delle pesche quest'anno sarebbe quasi dimezzata rispetto alla scorsa stagione, e sindacati affannosi che non è vero che il numero dei giovani venuti a Saluzzo, Lagnasco e Verzuolo dal Sud, specie dal Lazio Sud se sommato rispetto i contratti e se non si investe preventivamente non è nemmeno sufficiente a sciogliere il labirinto giornate più difficilmente interessati dicono che è soltanto fatto il braccio di ferro che si cercano di strutture il facile lucro, che non si vuole rispettare la legge alla base di collocamento, in poche parole che si vuole sottrarsi ai controlli di sempre.

In realtà dal Sud non erano calate in luglio onde di stagionali di sorta come da qualche parte s'era detto per richiamare consensi e come fatti segnare sull'autostrade segnali non affatto della presenza massiccia di pesche sui mercati del Sud. Vista la difficoltà di trovare lavoro da maggio gli abitanti un polo di stabilimenti, posto l'accento sulla diversità qualitativa, attualmente i mercati a Saluzzo, Lagnasco e Verzuolo sono appena discreti. Ci dovrebbe essere un posto per tutti, ma le «chiamate» arrivano con lentezza esasperante.

I giovani in attesa che maggiore carica studenti, braccianti e operai disoccupati sono stati ospitati e si fa per dire, in campi sono locali che si sono potuti fare i comuni hanno provveduto con tende di fortuna ma con il prolungarsi dell'attesa e la mancanza di lavoro la situazione si è fatta pericolosa. C'è stato qualche esasperazione e doveva intervenire anche la polizia, tempo fa in paese hanno spaccato un gruppo di forestieri. Un giovane di Roma, bivalente a casa con l'autostop è morto in un incidente stradale, una ragazza è stata ricoverata in ospedale.

Di fronte a questi episodi è spiacevole parlare di responsabilità, addossare la colpa a questa o quella organizzazione politica che ha fatto affluire i giovani senza preoccuparsi se c'erano posti per tutti, cercare di spiegare ciò che la gente e diversa che si sono disinteressati locali che il tesoriere ha colto tutti impreparati. Rimane il fatto che giovani in cerca per lavorare, credendo nella legge contro la disoccupazione, sono rimasti traditi.

La legge del 1970 ed i suoi successivi sviluppi — dice Emilio Cupellini, responsabile regionale per la Cgil del settore agricolo — *ha mai funzionato bene. Ma non mi si venga a dire che i lavoratori arrivati qui sono troppi. Anche se il prodotto è diminuito, ci pensi quello lavoro per tutti. In realtà, gli agricoltori vogliono continuare a vecchio modo e dipendenti, sono disposti persino a pagarli di più, a pagare il viaggio ai lavoratori, purché se ne tornino a casa. In tutta questa vicenda c'è una chiara provocazione padronale, sindacale, politica che non vogliamo più accettare. Una legge c'è, va rispettata, se vogliamo lavoro per tutti. E poi, in verità, non si può escludere che si sia provveduto da parte degli agricoltori verso i lavoratori.*

Bisogna riconoscere al signor Lanatore il coraggio di una dichiarazione che spiega un motivo della fuga veloce. Intanto, le vittime della situazione continuano i giovani arrivati al Nord con tanta speranza. Una certa stampa locale li aveva accolti inizialmente con il «benvenuto turistico»: alcuni loro maneggiamenti potevano anche aver provocato un po' di stupore fra la gente tranquilla di questa zona di campagna. Ma non sono certo i sbarcati. Lo scandalo è adeguato di cui in ristretti ambienti si parla.

Ne ho avvertiti una cinquantina qualche gruppo più sprovveduto (e non parliamo di giovani) non scrivete la verità ma solo quello che vede il padrone», altri più lucidi al dialogo, responsabili dei loro diritti: molti di loro non hanno visto nemmeno girando per il campo di Saluzzo che si tratta di lavoro e di miseria. *«Se possiamo dunque, non vogliamo lavorare di venire a raccogliere pesche per guadagnare qualche lira»* mi ha detto una ragazza. Uno studente universitario di Roma dice: *«Speriamo di riscuotere i soldi per pagarmi gli studi quest'inverno. Certo che se avessi potuto farmi un po' di vacanze sarei restato a Saluzzo»*. Le cifre e belle, ma ci sono altri posti più ameni, che fanno registrare

In detto un ragazzo di Napoli *Speriamo di guadagnare almeno l'importo del Passaporto per tornare a casa*.

Beppe, uno studente in scienze politiche di Roma già alla sua seconda esperienza raccoglitore di pesche, non condivide certi atteggiamenti di una minoranza degli «stagionali»: *«Sono contrario alle forme di clientelismo e non mi va di vedere che di un forestiero la gente parla più in peggio che altro. Ma l'Italia funziona così questo paese. Io resto e che chiedo almeno di lavorare meglio fino la scelta in base a fatti e non a preferenze. Questi ragazzi sono venuti solo per lavorare»*.

Erano venuti per lavorare e la maggior parte è ritornata a casa almeno una volta delusa. Se ora cercano di spiegare loro le ragioni di questo fatto, vi dobbiamo faccia e non vi siamo a sentire. Alcuni dei ritorni giunti per Saluzzo settentrionali estranei ed emarginati: si avverte una situazione di disagio che aumenterà profondamente la popolazione.

Bruno Marchiaro

Trattore finisce in una scarpata contadino grave

MONDOVÌ — Un agricoltore [illegible] montregalese di 67 anni, Agostino Mondino, abitante in via San Quintino 13, è rimasto gravemente ferito in un incidente sul lavoro accaduto ieri mattina poco prima delle 8 in località Cassanta.

Mondino, che è sposato e padre di [illegible] figli, era alla guida di un trattore attrezzato con una falciatrice e stava tagliando l'erba in un campo di sua proprietà. Sembra che nell'effettuare una manovra in retromarcia, abbia perso il controllo del trattore, che si è rovesciato nella scarpata sottostante la strada. Sbalzato dal posto di guida, l'agricoltore è precipitato in fondo alla scarpata.

Soccorso e trasportato all'ospedale di Mondovì, l'uomo vi è rimasto ricoverato per trauma cranico e ferite lacero-contuse *(g. f.)*

Arrestato l'automobilista di Bagnasco che ha ucciso due bimbe a Cuneo

SERVIZIO A PAGINA 6

Il grave incidente accaduto ieri mattina sulla provinciale Savigliano-Saluzzo

Utilitaria schiacciata da due pullman Una donna morta, diciassette feriti

La vittima, 55 anni, di Racconigi, era madre di 7 figli - La disgrazia mentre si recava al lavoro in uno stabilimento

Savigliano. L'utilitaria della vittima subito dopo il tragico scontro

Maddalena Bori

SAVIGLIANO — Una donna è morta e 17 persone sono rimaste ferite a seguito di uno scontro fra un'utilitaria e due pullman. Il bilancio avrebbe potuto essere catastrofico se l'autista di uno corriere non fosse riuscito a mantenere il controllo del pesante mezzo che è comunque precipitato in una scarpata slittando però un fianco, e attutendo così l'urto. La vittima si chiamava Maddalena Miolano, sposata Bori, 55 anni, sette figli, abitante al numero 16 della frazione Cio di Racconigi, in una casa colonica.

I feriti sono: Pierina Tron, anni, di Perosa Argentina, operaia; Ines Ron, 66 anni, di Pinerolo, casalinga; Elvira Pretato, 73 anni, di Perosa, pensionata; Pasquale Miretti, 54 anni, di Pinerolo, operaio; Caterina Barberis, 67 anni, anch'essa di Pinerolo, casalinga; Pietro Cavaleante, 13 anni, di Perosa, studente; il fratello Massimo, 9 anni; Gabriele Delli Castelli, 14 anni, di Perosa, studente; Tino Raviol, 50 anni, operaio, e il figlio Paolo, di 17 anni, abitanti a Perosa; Margherita Ughetti, 46 anni, di Pinerolo, pensionata; Emma Briotto, 67 anni, di Pinerolo, pensionata; Alvezio Maggioni, 70 anni, mandi della [illegible]; Giovanna Virano, 63 anni, di Pinasca, pensionata; la figlia Aurora Pasquesso, anni, insegnante; l'autista del pullman Giuseppe Cavaleante, 50 anni, di Perosa Argentina, e il collega dell'altra [illegible] Bruno Borello, 33 anni, di Ritreddo Savigliano. L'autista della Mioliano è morta sul colpo orribilmente mutilata dalle lamiere. Mentre il pullman con le cinquanta ragazze si è fermato un bel po' di metri più avanti, la Mioliano è stata sbalzata fuori dalla vettura. Il suo corpo è stato ritrovato a circa 50 metri dal punto dello scontro. Le condizioni dei feriti sono giudicate guaribili con prognosi che vanno dai 40 ai 10 giorni.

L'incidente è accaduto poco prima delle 8 di ieri mattina sulla provinciale Savigliano - Saluzzo nei pressi della frazione Berne. La Miolano, alla guida della «Simca» del figlio, stava recandosi al lavoro presso i frigoriferi dell'Associazione ortofrutticola. Giunta dinanzi allo stabilimento la donna si è spostata in centro strada. Dietro a lei viaggiava il pullman della ditta «Alasia» di Savigliano, guidato dal Borello, che stava portando a Lagnasco cinquanta ragazze impiegate nella raccolta della frutta.

In senso opposto stava sopraggiungendo l'altro pullman della «Sapal» di Pinerolo che collega il sabato e la domenica Sestriere con Diano Marina. A bordo si trovavano oltre quaranta persone. Il pullman diretto a Lagnasco ha tamponato l'utilitaria, il colpo ha spostato l'auto che si è trovata così di fronte l'altro corriera. L'urto è stato inevitabile.

La «Simca» è stata letteralmente distrutta e la Miolano è morta sul colpo orribilmente mutilata dalle lamiere. Mentre il pullman con le cinquanta ragazze si è fermato un bel po' di metri più avanti, la Miolano è stata sbalzata fuori dalla vettura. Il suo corpo è stato ritrovato a circa 50 metri dal punto dello scontro. Le condizioni dei feriti sono giudicate guaribili con prognosi che vanno dai 40 ai 10 giorni.

L'incidente è accaduto poco prima delle 8 di ieri mattina sulla provinciale Savigliano - Saluzzo nei pressi della frazione Berne. La Miolano, alla guida della «Simca» del figlio, stava recandosi al lavoro presso i frigoriferi dell'Associazione ortofrutticola. Giunta dinanzi allo stabilimento la donna si è spostata in centro strada. Dietro a lei viaggiava il pullman della ditta «Alasia» di Savigliano, guidato dal Borello, che stava portando a Lagnasco cinquanta ragazze impiegate nella raccolta della frutta.

In senso opposto stava sopraggiungendo l'altro pullman della «Sapal» di Pinerolo che collega il sabato e la domenica Sestriere con Diano Marina. A bordo si trovavano oltre quaranta persone. Il pullman diretto a Lagnasco ha tamponato l'utilitaria, il colpo ha spostato l'auto che si è trovata così di fronte l'altra corriera. L'urto è stato inevitabile.

La «Simca» è stata letteralmente distrutta e la Miolano è morta sul colpo orribilmente mutilata dalle lamiere. Mentre il pullman con le cinquanta ragazze si è fermato un bel po' di metri più avanti, la Miolano è stata sbalzata fuori dalla vettura. Il suo corpo è stato ritrovato a circa 50 metri dal punto dello scontro. Le condizioni dei feriti sono giudicate guaribili con prognosi che vanno dai 40 ai 10 giorni.

L'incidente è accaduto poco prima delle 8 di ieri mattina sulla provinciale Savigliano - Saluzzo nei pressi della frazione Berne. La Miolano, alla guida della «Simca» del figlio, stava recandosi al lavoro presso i frigoriferi dell'Associazione ortofrutticola. Giunta dinanzi allo stabilimento la donna si è spostata in centro strada. Dietro a lei viaggiava il pullman della ditta «Alasia» di Savigliano, guidato dal Borello, che stava portando a Lagnasco cinquanta ragazze impiegate nella raccolta della frutta.

In senso opposto stava sopraggiungendo l'altro pullman della «Sapal» di Pinerolo che collega il sabato e la domenica Sestriere con Diano Marina. A bordo si trovavano oltre quaranta persone. Il pullman diretto a Lagnasco ha tamponato l'utilitaria, il colpo ha spostato l'auto che si è trovata così di fronte l'altra corriera. L'urto è stato inevitabile.

La «Simca» è stata letteralmente distrutta e la Miolano è morta sul colpo orribilmente mutilata dalle lamiere. Mentre il pullman con le cinquanta ragazze si è fermato un bel po' di metri più avanti, la Miolano è stata sbalzata fuori dalla vettura. Il suo corpo è stato ritrovato a circa 50 metri dal punto dello scontro. Le condizioni dei feriti sono giudicate guaribili con prognosi che vanno dai 40 ai 10 giorni.

L'incidente è accaduto poco prima delle 8 di ieri mattina sulla provinciale Savigliano - Saluzzo nei pressi della frazione Berne. La Miolano, alla guida della «Simca» del figlio, stava recandosi al lavoro presso i frigoriferi dell'Associazione ortofrutticola. Giunta dinanzi allo stabilimento la donna si è spostata in centro strada. Dietro a lei viaggiava il pullman della ditta «Alasia» di Savigliano, guidato dal Borello, che stava portando a Lagnasco cinquanta ragazze impiegate nella raccolta della frutta.

In senso opposto stava sopraggiungendo l'altro pullman della «Sapal» di Pinerolo che collega il sabato e la domenica Sestriere con Diano Marina. A bordo si trovavano oltre quaranta persone. Il pullman diretto a Lagnasco ha tamponato l'utilitaria, il colpo ha spostato l'auto che si è trovata così di fronte l'altra corriera. L'urto è stato inevitabile.

La «Simca» è stata letteralmente distrutta e la Miolano è morta sul colpo orribilmente mutilata dalle lamiere. Mentre il pullman con le cinquanta ragazze si è fermato un bel po' di metri più avanti, la Miolano è stata sbalzata fuori dalla vettura. Il suo corpo è stato ritrovato a circa 50 metri dal punto dello scontro. Le condizioni dei feriti sono giudicate guaribili con prognosi che vanno dai 40 ai 10 giorni.

L'incidente è accaduto poco prima delle 8 di ieri mattina sulla provinciale Savigliano - Saluzzo nei pressi della frazione Berne. La Miolano, alla guida della «Simca» del figlio, stava recandosi al lavoro presso i frigoriferi dell'Associazione ortofrutticola. Giunta dinanzi allo stabilimento la donna si è spostata in centro strada. Dietro a lei viaggiava il pullman della ditta «Alasia» di Savigliano, guidato dal Borello, che stava portando a Lagnasco cinquanta ragazze impiegate nella raccolta della frutta.

In senso opposto stava sopraggiungendo l'altro pullman della «Sapal» di Pinerolo che collega il sabato e la domenica Sestriere con Diano Marina. A bordo si trovavano oltre quaranta persone. Il pullman diretto a Lagnasco ha tamponato l'utilitaria, il colpo ha spostato l'auto che si è trovata così di fronte l'altra corriera. L'urto è stato inevitabile.

La «Simca» è stata letteralmente distrutta e la Miolano è morta sul colpo orribilmente mutilata dalle lamiere. Mentre il pullman con le cinquanta ragazze si è fermato un bel po' di metri più avanti, la Miolano è stata sbalzata fuori dalla vettura. Il suo corpo è stato ritrovato a circa 50 metri dal punto dello scontro. Le condizioni dei feriti sono giudicate guaribili con prognosi che vanno dai 40 ai 10 giorni.

È stata eletta dopo [illegible] tradizionale cerimonia

Canosio: proviene da oltralpe la nuova «abbadessa» di Preit

Preit di Canosio. La nuova «abbadessa» dopo la cerimonia

PREIT DI CANOSIO — Il bastone di comando dal sontuoso pomello, ornato di nastri ornati sgualciti, simbolo dell'autorità degli antichi «abbà» di Preit, resterà per un anno a Marsiglia, nelle mani di Mercedes Cucchiaro — una schietta popolana nativa di Tolone, ma originaria da parte di madre del minuscolo paese dell'alta valle Maira — la quale, succedendo a Guglielmo Cavagnero, diventato ora «abbà vecchio» è stata nominata «nuova abbadessa» del villaggio alpino.

Nella cornice della Conca del Preit — a 1540 metri di altitudine, sopra Canosio — sovrastata da altissime rocche scoscese e da ampie distese di ingenti, seguendo un protocollo ispirato a semplicità popolare e a medioevale austerità e nel pieno rispetto di una tradizione che vanta cinquecento anni [illegible] vita, si è rinnovata domenica scorsa l'investitura dell'«abbà».

È una suggestiva cerimonia, che — con la processione fra i campi in declivio e le case dai tetti [illegible] ardesia — rappresenta il momento più appariscente della storica rievocazione della «Badia [illegible] S. Lorenzo». Al rintocchi della «Bodetta», che la campana di Torin Ninet fa echeggiare per tutta la valle, i pochi montanari e numerosi parenti, amici e villeggianti venuti da Torino, da Genova e dalla Francia, escono di chiesa portando la [illegible]na di San Lorenzo, la preziosa scultura in legno sormontata [illegible] un baldacchino che secondo la leggenda salvò in tempi antichi il paese dall'eresia protestante.

Precedono la processione i due abbà uscenti, quello vecchio e quello nuovo, affiancati all'alfiere che reca lo stendardo, su cui è ripetuta l'effigie [illegible] martire della gratitudine. Di scorta alla statua del Santo, stanno dodici uomini dal cappello infiorato e armati di lancia, mentre le trombe della «Filarmonica di Moretta», guidata da una giovane majorette, riempiono di solennità gli stretti vicoli della borgata.

«L'origine della «Badia» o confraternita di San Lorenzo — spiega il massaro Giovanbattista Pomachia, detto "Tiziot" — *risale all'epoca delle incursioni degli Ugonotti: in quel tempo erano state costituite delle confraternite, che in ventenza erano delle vere e proprie bande armate formatesi per cacciare gli eretici: oggi la scorta dei militi in processione è simbolo di ultraggio alla fede e fa onore al Santo»*.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo dell'amicizia, si riforma il corteo per andare all'appuntamento del «cambio degli abbà», che avverrà presso la casa del nuovo designato, mentre gli uomini gridano come gli antichi banditori «viva l'abbà nuovo».

l. c.

Due nuove strade nella zona del Roero

MONTEU ROERO — Con l'intervento del presidente della giunta regionale Viglione e dei parlamentari della zona si inaugurano oggi a Monteu Roero due strade di notevole importanza. Una è la trasversale del Roero che partendo dalla statale 29 a Pralormo raggiunge Sommariva Perno toccando quattro comuni della zona.

Essa facilita i collegamenti di tutto il Roero verso Torino con vantaggio per il traffico turistico e commerciale. L'altra arteria è il collegamento tra il capoluogo di Monteu e la frazione Sangrato.

L'inaugurazione avviene in occasione [illegible] giornata conclusiva della X Sagra [illegible] funghi.

(g. f.)

L'episodio era avvenuto quattro anni fa durante uno sciopero

Alba: a giudizio sette sindacalisti per incidenti davanti alla Ferrero

ALBA — Ha avuto uno sviluppo giudiziario lo sciopero del 30 maggio del 1974 all'industria dolciaria «Ferrero» di Alba. In seguito ai fatti avvenuti davanti ai cancelli della fabbrica in quel giorno di sciopero nazionale per i sanguinosi fatti di Brescia, sette persone sindacalisti ed attivisti sindacali dovranno comparire il 13 ottobre prossimo davanti al giudici del tribunale albese.

Sostanzialmente sono accusati di aver impedito, in vari modi, l'accesso allo stabilimento ad alcuni dipendenti che intendevano recarsi al lavoro. I rinvii a giudizio sono i sindacalisti Mario Ciarniglio, di 39 anni, residente di Alba in corso Michele Coppino 4, della Cisl, Elio Ferri, di 33 anni, nativo di Piacenza, ad Alba all'epoca dei fatti, ora trasferito presso la Cisl di Roma, Silvia Roncini, di 34 anni, nativo di Cuneo ed abitante ad Alba in via Barbera 3, Paolo Capezzera, di 29 anni, ornamentario di fronte (Materel e abitante ad Alba in via Vivaro 10, entrambi della Cgil, nonché i lavoratori Guerrino Speleehia, di 33 anni, operaio, ornamentario di Orsara di Puglia e abitante ad Alba in via Rossini, Piruino Sandri, 40 anni, residente a Bra, in via San Secondo 74 e Ruggero Franco Casale, nativo di Torino, e residente a Cuneo in via Carrù 18.

Il procedimento giudiziario prese l'avvio da un rapporto dei carabinieri a cui fece seguito una inchiesta della Procura della Repubblica, conclusasi con l'incriminazione dei sette, accusati tutti di violenza privata nei confronti di alcuni lavoratori per «convincerli» a scioperare.

Il capo di imputazione parla anche di violenza e minaccia a pubblico ufficiale per il comportamento tenuto da Speleehia, Caraglio, Roncini, Capezzera, Ferri e Casale verso i carabinieri che erano intervenuti, nonché di lesioni personali al brigadiere dei carabinieri Enrico Ruto per Caraglio e Casale. Tutti hanno nominato per la loro difesa l'avv. Giorgio Scagliola, di Alba.

Nel corso della stessa udienza verrà processato per fatti analoghi un'altra operaia, Elsa Ausenghi, di 40 anni, originaria di Benevello, e residente ad Alba in via Roma 15. In occasione di un altro sciopero il 24 aprile '74 avrebbe, secondo l'accusa, aggredito Maria Teresa Giordano per costringerla ad abbandonare il posto di lavoro o, il processo che si celebrerà in autunno non è il primo del genere per le maestranze della Ferrero.

Nella primavera del 76 ben 41 dipendenti dell'azienda albese, quasi tutti rappresentanti sindacali e delegati di fabbrica, furono processati per fatti avvenuti durante scioperi. In quella occasione quattro furono condannati mentre tutti gli altri vennero assolti con formula ampia o dubitativa.

In corte di appello poi dei quattro condannati due vennero assolti mentre per gli altri due fu riconfermata la sentenza del tribunale albese. Due anni fa erano stati alcuni lavoratori dell'azienda a far pervenire [illegible] magistratura esposti [illegible] un lamentevano di essere stati lesi nel loro diritto di lavorare durante [illegible] sciopero

g. f.

No del commissario

Il governo respinge [illegible] legge sui funghi

BOVES — Il commissario del governo ha respinto la legge, approvata dal consiglio regionale, [illegible] regolamentazione della raccolta dei funghi e dei prodotti del sottobosco. La legge sarà riesaminata dal consiglio della Regione Piemonte, sulla base delle osservazioni formulate dal commissario governativo.

Per effetto della mancata approvazione, vi saranno conseguenze negative per i coltivatori ed i cantonieri, che restano privi di una precisa regolamentazione e di indicazioni [illegible] dell'ultroe sulla raccolta dei prodotti del sottobosco

(g. f.)

Marta [illegible] Dogliani accordo raggiunto

DOGLIANI — Un importante accordo è stato raggiunto tra la direzione della manifattura Marta, i rappresentanti dei sindacati provinciali e l'unione industriale sull'ormai annoso problema dell'occupazione presso lo stabilimento di Dogliani.

In base all'accordo, l'azienda ha assunto l'impegno di mantenere il complesso produttivo di Dogliani.

(p. o.)

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO

[illegible] Taverna Colonna: nascosto dal suo nome nostro
Figaro: Sono solo un agente Cia
Italia: Mezzanotte profonda
Nazionale: Il primo bacio
ALBA
Cinema: Voglio morire
Sidney: Tornio verde
BORGO SAN DALMAZZO
Madonna: L'angelo di ghiaccio
BOVES
Nuovo: Paese senza un uomo ogni luna
BRA
Impero: Kramer contro Kramer
Politeama: Il medico e la studentessa
Vittoria: Confidenze
BUSCA
Nuovo: Quel delirante piacere di uccidere
CEVA
Donati: La bestia del piacere dell'orgia
CARRÙ
Moderno: La bambola del peccato
CAVALLERMAGGIORE
San Giorgio: Il giustiziere
CORTEMILIA
Nuovo: L'ecca del dott. Morelli
COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuova Modellina: Alberi di pietra
DRONERO
Iris: Lo sceriffo sfida
FOSSANO
Astra: American Graffiti
Ideal: Chiudi gli occhi
Politeama: Ultimo giro per vendetta
LIMONE P.
Lux: La polizia ringrazia (e invita a non ringraziare)
MONDOVÌ
Cinema: Un altro uomo, un'altra donna
Italia: Occhi dove uccidi

MONESIGLIO
Italia: 2002 odissea d'amore
ORMEA
Ariston: Good Bye amore mio
PIASCO
La Rosa: La mazzetta
ROBILANTE
Robilantese: Brutti sporchi e cattivi
SALUZZO
Civico: Attrazioni di straordinaria
Splendor: Malarial

SAVIGLIANO
Ancora: Il mostro
Moderno: Quel demonio pugno di lamiere
Riposo: Chiuso per ferie
VERZUOLO
Comunale: Il vizio del Commissario
VILLAFALLETTO
[illegible]: La vista dei Comanches

ASTI
Lux: La cugina
Politeama: Papillon
Balbo: Tornerà Colombo: con pugno con destro
Splendor: Chiuso per ferie
Teatro: Chiedi pur forte
Vittoria: Cinori soldati

FARMACIE [illegible] TURNO
Cuneo: Michelotti, piazza Galimberti; Bottaro, via Roma.
Alba: Pavia, corso Piave
Bra: Sacco Cherio, via Cavour
Ceva: Gatti, via Mazzini
Fossano: Rolfondo, via Roma
Mondovì: Santa Maria, via Santa Chiara
Racconigi: Barberis, via Torino
Saluzzo: Delpupi, corso Italia
Savigliano: Domenici, via Aldini

BENZINAI DI TURNO

CUNEO — Agosa, Tallo: dalle 12,30 alle 16,30 alle 20 Esso, corso [illegible] Shell, Pedemontana, Garelon, Madonna dell'Olmo, Total corso Kennedy, Agip corso Galileo Ferraris, Mach, viadotto Soleri, Fina, Bombonera Api, corso Monviso, Cimpoli, Rondò Mobil, corso Giolitti, Total San Benigno, [illegible], Porta Mondovì Shell corso IV Novembre; Elf (Giol) 6328

Temperatura ieri a Cuneo

massima 20
minima 15

Umidità media: 65%. Temperatura il 19 agosto dello scorso anno: 23 °C [illegible] alle ore 10 e massima alle 20 [illegible]

[illegible] previsioni: su tutta la provincia nuvolosità variabile con addensamenti cumuliformi e possibile isolato rovesci temporalesche. Visibilità buona. Temperatura senza variazioni.

[illegible] Temperature massime e minime di ieri in Italia: Alba (28, [illegible] Bra (25, 17) Ceva (26, 14), Fossano (22, 15) Limone (18, 12), Mondovì (22, 12) Racconigi (25, 14), Saluzzo (22, 13), Savigliano (24, 13). Luna piena. Vento da Sud-Est 11 km all'ora

PANORAMA DEL CUNEESE

MELLA TANARO — Festa di S. Bernardo al Poggio: è stata organizzata per oggi una corsa di sacco, libera a tutti e valida per il Palio delle borgate. Il 3 settembre mostra di pittura estemporanea al giardino degli ippocastani.

GOVONE — Il regolamento edilizio ed il programma di fabbricazione del comune di Govone definitivi dal consiglio comunale il 15 gennaio e 7 agosto 1977 sono stati respinti dalla Regione. La municipalità apprenderà e è stata comunicata in questi giorni all'amministrazione comunale che dovrà rivedere la strumentale urbanistico.

SANTO STEFANO BELBO — È stato costituito un consorzio tra i comuni dell'area della valle Belbo per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, industriali e dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione. Lo Regione ha versato l'autofinanziamento.

LUARENE — Un contributo di 17 milioni e 215 mila lire varie concesso dalla Regione al comune di Cuneo per i lavori di ripristino intervento necessari per eliminare l'erosione idrica alla borgata Diano e Sutteri.

PRATO NEVOSO — Organizzato dal comitato del festeggiamenti è in programma oggi pomeriggio una gara nazionale di sci nautico, alla quale hanno già aderito, oltre a numerosi villeggianti, i migliori sciatori del settore.

PRAROSA SUPIANA — Proseguono i festeggiamenti dell'estate 1978 organizzati dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Oggi è in programma una singolare gimkana in auto e a cavallo che vedrà impegnati in misure formate da due elementi, fidati e fantini.

Lettera impiega quindici mesi per fare 500 metri

ALBA — Una lettera, spedita da Roma il 17 maggio 1977, è stata consegnata al destinatario — Carlo Giornaglia, abitante in via Piave 11 — ad Alba sabato 12 agosto [illegible] vale a dire poco meno di 15 mesi più tardi. A rendere grottesca tale anomalia di servizio sta però il fatto che la lettera risulta giunta all'ufficio postale di Alba tre giorni soltanto dopo la spedizione: un tempo pressoché normale. Il timbro di arrivo nella città langarola reca infatti la data del 15 maggio 1977.

Ciò significa che le Poste hanno impiegato quasi 15 mesi per coprire i circa 500 metri che separano l'ufficio postale di Alba dall'abitazione del destinatario della lettera. *(Ansa)*

Avviso di vendita all'incanto
si rende noto che

il giorno 30 agosto 1978 alle ore 10 in Caraglio, presso i locali della Pretura unanea al Dott. Aldo Sparoldi, Notaio alla residenza di Cuneo a richiesta dell'Avv. Marco Pomero, curatore della

EREDITA' GIACENTE di MANDRILE MICHELE

si procederà alla vendita all'incanto col sistema della candela vergine di un unico lotto dei seguenti beni:

Il fabbricato sito in Caraglio Via Roma n. 201 - 205 - 203 composto da un piano sotterraneo adibito a cantine, [illegible] piano terreno adibito a negozio ed un piano primo adibito in parte ad abitazione ed in parte a magazzeno, nello stato di diritto e di fatto in cui si trova e meglio descritto nella relazione di perizia del geom. Mario Barale in data 11 Febbraio 1978.

ESTREMI CATASTALI

Nuovo Catasto Edilizio Urbano del Comune di Caraglio

Partita 389 - Foglio 50 - Mappale

— 676/2 - Via Roma n. 201 Cat. C/1 - C. 5-sup. 110 - R.C.L. 1386 - 987 - Via Roma n. 205

676/3 - Via Roma n. 203 Cat. A/4 - C. 2 Vani 5 - R.C.L. 330.

Prezzo base: Lire 16.000.000 (sedicimilioni)

Offerte in aumento: Lire 250.000 (Duecentocinquantamila).

Per partecipare all'incanto occorre presentare al Notaio sottoscritto, entro le ore 18 del giorno precedente l'asta domanda in carta legale corredata da una somma od assegno circolare intestato al CURATORE della EREDITA' GIACENTE di MANDRILE MICHELE pari al 20% del prezzo base, per cauzione e spese.

Nei 10 giorni successivi all'aggiudicazione è ammesso l'aumento non inferiore al 1% del prezzo della medesima.

L'aggiudicatario dovrà versare il prezzo della aggiudicazione, dedotta la cauzione, nei dieci giorni successivi all'aggiudicazione, definitiva a mezzo assegni circolari intestati al Curatore.

Le spese d'asta conseguenziali sono a carico dell'aggiudicatario.

Per informazioni, gli interessati potranno rivolgersi al Curatore Avv. Marco Pomero, Via Torino 3 - Dronero (Cn) Tel. (0171) 91.278

CUNEO, li 2-8-1978

ALDO SAROLDI - Notaio

Albergo ristorante danzante
Nella Tanaro (Cn)
a 100 m uscita A 6 (0174) 62.900

MATT 74
Domenica 3 settembre '78 nella discoteca
Stefania Rotolo
e l'orchestra
PICCOLO SLAM
Sabato ballo con
VENERDÌ
SABATO - DOMENICA
Consumazione Lire 2.000

Questa [illegible] voi giovani suonerà il complesso
I RAGAZZI DEL SOLE
Per il LISCIO suonerà l'orchestra
LADY 2000

ELDOR VARME
UN [illegible] E VANTAGGIOSO IMPIANTO DI RISCALDAMENTO SENZA BRUCIATORI NÉ CALDAIE NÉ TUBAZIONI
ABITARE '80 - tel. 0172/94.347 - [illegible] (CN)

PREMIO «CITTÀ DI CUNEO» (Intercom) quale migliore negozio per «l'alta fedeltà»
Via Mattia Bonelli Lubrasserie 22 - tel. 62.606 SALUZZO
DISCHI e tutto per la musica - ALTA FEDELTÀ
Altec Lansing - Klipsch - Sansui - Toshiba - Yamaha - Phase Linear
Prova d'ascolto [illegible] famose casse Magnepan MG 2

CUPOLE LIDO
Questa sera
Nel giardino d'estate
[illegible] CAPISTRANO
Nel salone IL DISCO
1 [illegible] DISCO

Se stasera restate in casa tutto tv [illegible]
TA SERA

Decine di espositori ■ previsione ■ affari a Cuneo

Stamane si apre la grande fiera

CUNEO - Stamane - avrà inizio la 3ª fiera della Provincia Granda. Per facilitare l'accesso al pubblico sono previste numerose linee di autobus e una dettagliata segnalazione dell'esposizione.

Accessi al quartiere fieristico: Corso Nizza per via 25 Aprile e via Antonio Amedeo Bassignano (Nizza Monferrato per via Antonio Anfossi e per corso Dante e via Bassignano; Dal corso Solferino per via Bartolomeo Bruni (Bruni per il pubblico, salvo e festivi 6,30 - 13,30 e 15,30-23,30. Corso 13,30 23,30. Piazza Seminario 500 (per Alba vecchia) mercato dei formaggi (ingresso e uscita).

Ingressi della fiera: da via Bassignano - Bruni angolo via 25 Aprile (uscita via Bassignano e via Antonio Anfossi).

Mostra mercato del formaggio tipico - Sei maggi tipici locali di Melle (una Mimmazione comunale), Roccaforte, delle Langhe e astigiano. Grana padano. Menu (Pescatore e Piemontese) inchiesta quotidiana e assaggi (piazza mercato della stazione e Alba centro e Bra durante la fiera). Complesso fieristico: 135 stands e 85 espositori.

Espositori (la planimetria può mancare degli stands): Arcom (55), artigianato alta lavorazione (stabilimenti Algal Mobilificio (18, e 23) Asteggiano, Opel (area sud-ovest centrale) Artigianato vecchio (111 e 118), Asti di Walter (stands 56 e 115), auto e apparecchiature avanzate, Azzaglio (30), articoli regalo; Bandino (125, 126, 127 e 130) terracotta; Bono - officine meccaniche (area sud-ovest laterale), Bragni, Vetrina 47, 22 e 23), arredamenti bagni in ceramica, Bottega dell'Artigiano (50) mobili antichi, Capello, Artigiana (72 e 80), vini tipici piemontesi; Cappelletto Sebastiano (31), abbigliamento in pelle e abbigliamento in pelle e abbigliamento in pelle), Casa Bono (area sud-ovest centrale) case prefabbricate, Cavallo (108), macchine per cucire, Cl.M.E. Elettronica (2), apparecchiature elettroniche di sicurezza, C.I.N. Elettronica antifurto (37) e Cotto Fabiani (dall'85 al 91), moquettes, tappeti, tappezzerie.

Centro vacanze (area sud-ovest centrale) comitato Chiappella (80), giocattoli per commercio, Comi, bottiglie del mobile (94 bis e 100), Confezioni De Co (antichi abbigliamenti), Consorzi (60) pellicceria d'arredamento, Distinti (83), vini selezionati, Dunn esperti (120), abbigliamento, Daniele (51, macchine per ufficio, Dutto (47), macchine per ufficio; Dutto (47), macchine per ufficio; Dutto (47), macchine per ufficio;

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.452; Bordighera, tel. 265.255; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Il grave problema dei rifornimenti idrici durante la stagione turistica

Tra Cervo e S. Bartolomeo c'è la "guerra dell'acqua,,

Il sindaco del primo centro ha denunciato il collega Pastorelli per i «prelievi» dal torrente Steria - La reazione e le polemiche

Il sindaco Pastorelli

CERVO — Guerra per l'acqua tra i sindaci di Cervo e di San Bartolomeo al Mare. Il 10 agosto, con telegramma fatto pervenire alla procura di Imperia, l'avvocato Bellando di Alassio, per conto del comune di Cervo, ha denunciato il comune di San Bartolomeo, nella persona del sindaco Pastorelli, sotto il profilo del reato previsto dall'art. 632 del C.p. (deviazione di acque) riferito al torrente Steria.

Gli atti, essendo il presunto reato nella competenza per materia al pretore, sono stati trasmessi l'undici agosto al pretore Coloretti, presso il quale pende una istruttoria sui fatti. La notizia ha scatenato le reazioni indignate del sindaco Pastorelli: *«Il mio collega Vigo è arrivato ad un malafede* — ha detto — *e lo possiamo facilmente dimostrare. Non abbiamo mai fatto derivazioni del torrente Steria, semplicemente prelievi di acque dal sub alveo, per le quali abbiamo regolare concessione di 20 litri al secondo. Attualmente ne stiamo pompando 8 litri al secondo».*

Alle spalle della denuncia c'è un carteggio tra i due Comuni, che non chiarirebbe la presa di posizione del sindaco di Cervo. In data 19 luglio, Teresio Vigo ha scritto al collega di San Bartolomeo, e per conoscenza ad altre autorità, chiedendo delucidazioni sui prelievi di acque che venivano effettuati dal torrente Steria alla confluenza col Rio Valle, presso il quale ne tra i due Comuni. Nella lettera si chiedeva anche se vi fosse regolare concessione.

Il giorno 14 dello stesso mese, il sindaco Pastorelli rispondeva: *«... Si comunica che i lavori che questa amministrazione sta eseguendo sulla sponda sinistra del torrente Steria, riguardano la sistemazione di un'opera di presa d'acqua dell'acquedotto di cui si possiede regolare concessione, assentita con decreto prefettizio n. 3691 del 21-5-1910 e successivamente rinnovata alle varie scadenze dal Ministero dei Lavori Pubblici, direzione generale delle acque».* Ma l'acqua è poca per tutti. Secondo il comune di Cervo, i prelievi fatti da San Bartolomeo avrebbero danneggiato una dozzina di agricoltori aventi diritto ad alcuni «modoli d'acqua» (un modulo corrisponde a 1/10 litri al secondo).

Nella stessa lettera di risposta a Vigo, Pastorelli ha scritto: *«Da un'accurata indagine fatta dall'ufficio tecnico comunale presso il gestito civile di Imperia, risulta che privati cittadini di Cervo stanno concessionari di moduli d'acqua, ma solo di una esigua quantità (circa un litro al secondo, assentito a suo tempo con il beneplacito di questo Comune.*

Pochi giorni fa, la denuncia. Le rivalità politiche tra i due Comuni sono note. I contrasti politici, a volte, trovano sfogo sulla carta bollata. A Cervo si è anche detto che l'acqua prelevata dalla Steria viene immessa nell'acquedotto, al massimo solo «clorata», con grave rischio per la popolazione. Dice l'avvocato Bellindo: *«Sa di petrolio».*

«L'acqua è potabilissima — asserisce Pastorelli — *perché vengono usati gli accorgimenti del caso. L'ultima analisi è stata fatta l'otto agosto dal laboratorio di Igiene. Risultato: coliibatteri zero. Ci tengo a sottolineare, ed è molto importante, che prelevamo acqua in una zona che appartiene al Demanio di San Bartolomeo. Siamo in casa nostra. Abbiamo sempre fatto i salti mortali per reperire nuove risorse idriche, ma siamo circondati sul nostro territorio senza portare via niente a nessuno. Queste cose il sindaco Vigo le sa. Non vi dovrà disturbare se, a suo tempo, gli arriverà una querela».*

Franca Bocca

Protesta a Pietra degli albergatori

Il direttivo dell'associazione si è riunito d'urgenza per un esame della situazione

PIETRA LIGURE — *Manca l'acqua negli alberghi della zona lungo la costa della città. La carenza interessa una cinquantina di esercizi fra hotels, pensioni, locande e residences, situati tra il torrente Maremola e Borgo Verezzi.*

Il consiglio direttivo dell'Associazione albergatori, riunito d'urgenza dal presidente Gianni Dagnino dell'Hotel Miriam, ha deciso di chiedere un incontro con il sindaco, Nicolò Torturolo, per esporgli la protesta della categoria e intervenire per prendere i provvedimenti necessari.

«E' una situazione che sopportiamo da alcuni anni — *spiega Dagnino* — *ma che solo da un mese si è fatta insostenibile. Nelle ore di punta dai rubinetti delle camere dei piani più alti esce più aria e avanguardia pressione o insufficiente e provoca difficoltà persino per lavare le stoviglie».*

Le conseguenze sono immaginabili. Dice Alberto Zanolla dell'Hotel Mediterranée: «La direzione riceve decine di telefonate ogni giorno da parte di clienti infuriati. Non è piacevole restare improvvisamente senza acqua proprio mentre si sta facendo la doccia o ci si sta lavando i denti».

Gli albergatori lamono che simili lacune danneggiano Pietra sotto il profilo turistico.

Osserva Ferruccio Rolfini, degli alberghi Heritage e Miramar: «Attualmente ha 330 persone. Non posso continuare a trovare scuse e a raccontare loro che il Comune ha interrotto l'erogazione dell'acqua perché deve riparare un guasto alle condutture. Quando se ne andranno non faranno certo una propaganda positiva a Pietra».

«Se si deve questa grave deficienza, avvertita anche negli alloggi privati? Principalmente al fatto che a Pietra Ligure nell'ultimo decennio si è costruito troppo e in modo disordinato senza potenziare di pari passo i servizi essenziali come quello dell'acquedotto (e anche la fognatura che via Oberdan, afferma Giovanni Roberto dell'Albergo Genpi «trabocca sulla strada quotidianamente».

Le condutture inadeguate alle esigenze delle decine di migliaia di ospiti estivi. «Inoltre — *aggiunge Angelo Piccardo dell'Hotel Capri* — mentre prima la zona era servita direttamente dalla fonte della Lacerella, adesso è stata creata una deviazione in via Soccorso per ritornare le ville del Monte Grosso che sottrae acqua ai quartieri di levante».

A Pietra Ligure 27 alberghi hanno la piscina ma, per fortuna, precisa Matilde Sartore dell'Hotel Sartore «non corrono il pericolo di restare all'asciutto perché tutte vengono alimentate da pozzi privati».

Una situazione preoccupante dunque ma anche grottesca: «Il nostro è un paese ricchissimo d'acqua tanto che ne rifornisce Loano, però i pietrosi spesso ne restano senza». *commenta Dagnino.*

Stefano Delfino

A Sanremo, ora vogliono cacciarli da un alloggio disabitato

Famiglia di 6 persone senza casa dorme per quattro notti in auto

Sanremo. La famiglia che dopo 4 notti in auto ha occupato un alloggio (Gennaro)

SANREMO — Una famiglia di sei persone: padre, madre e 4 figli — il più grande ha 10 anni, il più piccolo un anno e mezzo — ha occupato ieri mattina un appartamento delle case popolari del borgo, in via Galilei 231. La denuncia decisione di Leopoldo Azzoli. Ha anni, ex carabiniere, operaio edile, è scaturita dopo anni di attesa. *«Ho fatto domanda per le case popolari da oltre tre anni* — ha spiegato ieri mattina l'operaio — *ma non ho mai ricevuto risposta. Per due anni io, mia moglie Sonia e i miei 4 bambini: Cristina di 10, Maurizio di 9, Ivano di 7 e Michela di un anno e mezzo abbiamo vissuto in una stanzetta messaci a disposizione da una nuora nel suo alloggio di due camere in via Borgo Opera. La settimana scorsa però abbiamo dovuto lasciarla e per ben 4 notti abbiamo dormito a bordo della mia auto, una A 112».*

Nel giorni scorsi la famiglia Azzoli ha saputo che al secondo piano dell'alloggio popolare di via Galilei, da tre anni c'era un appartamento vuoto, non occupato. *«Sono andato a cellare* — ha detto Leopoldo Azzoli — *la porta d'ingresso era aperta e alcuni vetri erano rotti. All'interno sporcizia ovunque: ho trovato addirittura un gatto morto da chissà quanto tempo. Mi sono consultato con mia moglie e abbiamo deciso di entrarci».*

Dall'altra notte i piccoli Azzoli hanno un tetto. La loro situazione però è precaria. Sono intervenuti i responsabili dell'Istituto autonomo case popolari che per abbiamo denunciato l'occupazione abusiva ai carabinieri. *«Sono entrato nella casa senza commettere alcuna effrazione* — ha dichiarato l'operaio — *la porta era aperta e chiunque poteva prendere possesso. Inoltre io non intendo restare qui abusivamente: voglio pagare l'affitto».*

L'alloggio pare fosse stato assegnato ad una famiglia di immigrati che tre mesi fa, dopo aver abitato per alcuni mesi, sarebbe ritornata al paese di origine. C'è da chiedersi con la carenza di alloggi che esiste in Sanremo, come si sia potuto lasciare un appartamento vuoto per un così lungo periodo, senza che nessuno intervenisse.

«I miei figli devono avere una casa, è un loro diritto — ha concluso Leopoldo Azzoli — *non potevo più sopportare di vederli soffrire, non dormire, ammalarsi perché non avevano un tetto sotto cui stare. E non credo neppure di aver commesso un reato, piuttosto sarei ingiustificabile se avessi continuato a tenerli in un'auto».*

Rosita Pini

Il motore della barca le strappa quattro dita

SAVONA — Grave incidente in mare ieri pomeriggio al largo di Savona. Una ragazza di 21 anni, Rosanna Giusto, abitante a Savona in via Firenze 10/3, ha avuto il braccio maciullato dagli ingranaggi del motore entrobordo della barca.

A bordo c'erano anche Aldo Nervo, capo stazione di Savona, la moglie e il loro figlio, fidanzato della Giusto. La disgrazia è successa durante una battuta di pesca con i «palamiti». La ragazza si è chinata per raccogliere gli ami che un movimento brusco della barca aveva fatto scivolare verso il vano motore. Il suo braccio destro è rimasto intrappolato fra gli ingranaggi che le hanno asportato quattro dita.

La barca è subito tornata in porto e con un'autolettiga della Croce Bianca Rosanna Giusto è stata trasportata all'ospedale San Paolo. I sanitari del pronto soccorso le hanno riscontrato l'amputazione parziale dell'avambraccio. La prognosi è di 30 giorni. (p. p.)

Era formata da 300 piantine alte fino a [illegible] metri - Arresti imminenti?

I carabinieri scoprono fra Ceriale e Albenga una piantagione di hashish: valore 50 milioni

Il proprietario del terreno è estraneo alla vicenda - L'operazione, scattata al mattino, condotta in 3 tempi

Albenga. Un carabiniere raccoglie la canapa sradicata

ALBENGA — I carabinieri della compagnia di Albenga hanno portato a termine una brillante operazione antidroga scoprendo e sequestrando una piantagione di marijuana, dalla quale si ricava l'hashish, in località Gerbi Bianchi nelle campagne circostanti la frazione Campochiesa d'Albenga confine con il territorio di Ceriale.

Sono stati scoperti anche altri 5kg grammi di canapa essiccata. La piantagione consisteva in circa piante di canapa di altezza variante da 1.50 ai 2 metri accuratamente coltivate ai bordi di una radura in una zona collinare con scarse possibilità di accesso.

Tutte le piante sono state sradicate: complessivamente pesano circa 40 chilogrammi e avrebbero potuto fornire dai 4 ai 5 chili di materia prima per preparare migliaia di «spinelli» pronti da fumare. Il valore ai prezzi medi del mercato della droga viene calcolato intorno ai 50 milioni.

L'appezzamento di terreno scelto per la piantagione appartiene ad un agricoltore di Campochiesa, Francesco Lanteri, 58 anni, via Poggio 2, il quale però risulta estraneo alla vicenda. I carabinieri stanno invece cercando i responsabili e pare abbiano a disposizione elementi sufficienti per identificarli.

L'operazione è stata condotta in due tempi: nella mattinata di ieri è stata localizzata la piantagione posta sotto sequestro e poi distrutta; nel corso di un secondo sopralluogo gli uomini del capitano Paradiso hanno trovato un involucro che conteneva un mezzo chilo di droga già secca e pronta per l'uso con alcuni pacchetti di cartine per sigarette.

E la prova lampante che lungo la Riviera di Ponente il mercato della droga leggera si sta diffondendo con notevole impulso e rapidità: non si esclude però che la piantagione sia stata predisposta da un gruppo di consumatori in modo da poterai rifornire direttamente invece di ricorrere al mercato.

Le indagini sono avvolte nel riserbo, ma non è difficile supporre in quale direzione siano dirette. La zona dei Gerbi Bianchi era frequentata tempo addietro da un gruppo di giovani dichiaratamente dediti all'uso degli stupefacenti; avevano creato una sorta di accampamento. I carabinieri, intervenuti più volte quando si conduceva a radunava, conoscono i componenti, anche se nei loro confronti non vennero mai adottati provvedimenti perché considerati consumatori e quindi non punibili.

Gli accertamenti si sono estesi anche a un casolare abbandonato, poco lontano dalla piantagione, nel quale si sono trovate tracce di persone che saltuariamente vi sostano trascorrendovi periodi del giorno o della notte. E' probabile che l'inchiesta si concluda la denuncia di alcuni giovani.

Giuseppe Morchio

Negozi "sigillati,, a Imperia

Teppistica protesta

IMPERIA — Brutta sorpresa, questa mattina, per la quasi totalità dei commercianti della centralissima via Bonfante, Imperia, centro dell'attività commerciale cittadina. Quando sono andati ad aprire i negozi si sono accorti che durante la notte erano stati bloccati, con delle sottili lamine di stagno pressate, serrature e lucchetti.

Mentre i più fortunati hanno potuto estrarre lo stagno da soli, con qualche sforzo e con l'impiego di aghi e pinze, altri hanno dovuto ricorrere all'opera dei fabbri. In qualche caso è stato necessario rompere la serratura.

Il gesto è stato rivendicato dal «Comitato italiano prezzi proletari», organizzazione finora sconosciuta a Imperia. In un volantino scritto a mano e indirizzato alla redazione imperiese del «Secolo XIX», il Cpp ha annunciato di avere compiuto il gesto «per protestare contro il carovita, i prezzi e la speculazione incontrollata». E' stata anche preannunciata una ripetizione dell'azione di «blocaggio», con ulteriore costo di tutti i negozi cittadini, se la situazione dei prezzi permanesse.

Vivissime le lamentele dei commercianti colpiti, perché nessun organo di vigilanza notturna ha visto nulla. «L'operazione bloccaggio serratura — è stato osservato — deve essere durata qualche ora, vista il numero dei negozi interessati. Inoltre, via Bonfante, relativamente a bene illuminata, è controllabile a vista da un altro».

Possibile che nessuna guardia notturna non ha visto nulla?».

b. v.

Savona: le "Opere sociali,, rifiutano di trasformarsi in ente ospedaliero

SAVONA — *Le Opere Sociali di Savona devono essere riconosciute come ente ospedaliero. Il consiglio di amministrazione dice «no» al Comune, perché non avrebbe la possibilità di gestire l'azienda, ed è anche contro un eventuale inglobamento con il San Paolo.*

«Tutte le forze politiche e sociali — *dice il presidente Michele Ghiselli, socialista* — devono rendersi conto che ormai non c'è più tempo da perdere. Bisogna sciogliere questo nodo e dare indicazioni precise alla regione perché possa fare la sua scelta. Noi stiamo portando avanti la nostra battaglia e abbiamo bisogno di chiarezza sul futuro dell'ente. Dobbiamo mantenere impegni, ci sono opere da realizzare e non possiamo aspettare che i partiti si decidano ad intervenire. Il consiglio di amministrazione non ha nessuna intenzione di restare fermo».

Le Opere sociali, un ente morale religioso passato poi alla gestione pubblica, si occupano dei malati cronici, degli inabili, dei minori. L'assistenza è limitata al comprensorio savonese, cioè ai comuni di Savona, Vado, Quiliano, Bergeggi, Albisola Superiore e Marina, a Villa Bianca, Villa Rosa e al «Santuario» (oltre 400 posti letto) ci sono stati nel 1977 oltre 125 mila giornate di presenza.

«Questi dati — *aggiunge Ghiselli* — dimostrano che l'ente rappresenta una realtà e che svolge un importante servizio. In pratica è un ospedale a tutti gli effetti. Ospita lungodegenti bisognosi di cure ospedaliere, usufruisce del finanziamento del fondo regionale (nell'ultimo anno) e tutto il personale è inquadrato secondo il contratto della categoria. L'assistenza domiciliare del Comune dev'essere ancora lo strumento principale per consentire all'anziano di vivere nella sua comunità, senza farlo uscire dei traumi, non si può applicare la legge 382 alla lettera e sciogliere le opere sociali di sanitario senza approfondire tutto il problema».

C'è anche una questione finanziaria. *Il comune di Savona è già in difficoltà per pagare le normali rate. Il debito nei confronti delle «Opere» è pari di 11 milioni, per il quarto trimestre del '77, e di 115 milioni per il primo semestre di quest'anno. Totale: 126 milioni.*

E le prospettive future sono ancora pesanti — *spiega il presidente* — di fronte ad un conto reale preventivato per il 1978 di circa 230 milioni (netto a parziale carico del comune) il dottor Pastore, assessore all'assistenza, ci ha informato che il bilancio comunale prevede uno stanziamento di soli 80 milioni. E allora ci domandiamo: come sarà possibile all'amministrazione del luogo cui garantire un servizio verso i minori, i tossicodipendenti si trova ad operare con una sensibile quota dei propri redditi patrimoniali?

L'opinione pubblica savonese dalla parte delle Opere sociali. In questi giorni hanno scritto lettere ai giornali numerose famiglie, parenti di anziani, e tutti chiedono la stessa cosa: non sciogliete l'istituto.

Pier Paolo Cervone

Imperia: un ferroviere l'ha afferrata appena in tempo

Scende dal treno in corsa e cade sui binari con il bimbo in braccio

IMPERIA — Drammatico salvataggio questa mattina alla stazione ferroviaria di Imperia Oneglia: una donna, Ida Lanio, 25 anni, originaria di Potenza, scesa dal treno ancora in corsa con un bambino in braccio, è scivolata finigo marciapiedi, rischiando di essere travolta dalle ruote del convoglio. E' stata salvata da un ferroviere, Elio Zunino, manovratore, sposato con due figli, abitante in via Saite, che si è precipitato su lei ed è riuscito a strapparla dai binari.

La donna ha riportato lievi escoriazioni e ha potuto recarsi subito a casa: del tutto illeso il bambino, Roberto, di 5 anni.

La scena, alla quale hanno assistito molti passeggeri, è avvenuta verso le 8.15, all'arrivo del treno da Roma.

Con qualche reticenza (*«Ho fatto soltanto il mio dovere»*) Zunino ha così ricostruito la scena: *«Mentre controllavo l'arrivo del convoglio ho notato la donna con il bambino in braccio sul predellino e ho intuito, quasi d'istinto, che sarebbe male, perdendo l'equilibrio: il convoglio muoveva tanto che ha ancora percorso una cinquantina di metri. Mi sono precipitato e ho potuto afferrarla quando già era distesa a terra e stava per andare a finire sotto le ruote. Pensandoci ora* — ha detto Zunino — *non so come ho fatto. Soltanto quando il treno si è fermato mi sono accorto che c'era anche il bambino. Un miracolo».*

h. v.

Scontro fra moto feriti due giovani

BORGOMANERO — Ieri due giovani motociclisti sono rimasti gravemente feriti in un incidente stradale — sono Pietro Buttero, 16 anni, Civitavecchia, via Nazionale, e Paolo Palumbo, 17 anni, Pontecassino.

Secondo i primi accertamenti i due, verso le mezzanotte di sabato, si sono scontrati frontalmente con la loro moto lungo la strada di San Lazzaro a Reale. Le gravi le condizioni di Buttero che è stato trasportato d'urgenza all'ospedale San Martino di Genova per trauma cranico, mentre continuano agitato, acquista lesioni interne.

Palumbo è stato ricoverato all'ospedale di Imperia, con prognosi di 30 giorni, per sospetta frattura della clavicola destra. (b. b.)

Pensionato in vacanza derubato in pullman

— Ieri pomeriggio, sulla corriera che fa servizio da piazza Colombo al borgo di Santerina pressato dalla calca, un pensionato milanese in vacanza con la moglie è stato derubato del portafoglio con 300 mila lire in contanti.

L'uomo si è accorto di essere stato borseggiato mentre scendeva dal mezzo e ha immediatamente avvisato il conducente, facendo fermare la corriera. Sono stati eseguiti pedinamenti, ma il portafoglio non si è trovato. Probabilmente il borseggiatore è sceso dalla corriera alla fermata precedente. Al pensionato non è rimasta altra scelta che denunciare il furto in commissariato. (m. r.)

MILLESIMO — I carabinieri hanno arrestato Walter Pusani, 58 anni, originario di Genova, ma abitante a Millesimo in via Roma 32. Era colpito da mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Genova per truffa, sostituzione di persona e ricettazione. Il brigadiere Pisano ha sorpreso nella sua abitazione.

Il vagone parte, pensionato salta e cade a testa in giù

SANREMO — Accompagna un'amica alla stazione, sale nello scompartimento, scende all'ultimo istante, mentre il convoglio è in moto, inciampa nel predellino, cade a testa in giù sul marciapiede, è soccorso ed è accompagnato all'ospedale dove i medici gli riscontrano un trauma cranico e lo trattengono in osservazione. E' successo a Cesare Santini, 68 anni, di Milano, in vacanza a Sanremo, dove alloggia presso la pensione «De Paoli» in corso Orazio Raimondo 63. (r. p.)

Uno studente marocchino autore dell'aggressione a Finale

Trascina una ragazza in tenda arrestato per tentata violenza

FINALE LIGURE — Per aver cercato di violentare una minorenne torinese, uno studente marocchino in vacanza a Finale Ligure, è stato arrestato dai carabinieri e rinchiuso nelle carceri di Sant'Agostino a Savona. Si chiama Ahmed Altrabah, 24 anni, nato a Casablanca, residente a Oberg, nel Belgio. E' accusato di sequestro di persona, tentata violenza carnale, lesioni personali, rapina e detenzione abusiva di coltello. Con sé, inoltre, tre grammi di hashish.

La ragazza che lo ha denunciato è Maria Carmen V., 17 anni, abitante a Torino. Teatro dell'episodio è stata una tenda eretta da Altrabah sulla spiaggia libera nei pressi della foce del torrente Pora.

Così la vicenda è stata ricostruita dal capitano Paradisi, comandante della compagnia carabinieri di Albenga. Maria Carmen è solita trascorrere il weekend a Finale Ligure dove ha fatta una cerchia di amici. Giunge come ogni venerdì. Ha il suo sacco a pelo e si sdraia sull'arenile, proprio vicino alla tenda di Altrabah.

E' una bella ragazza e lo studente l'adocchia subito. La invita senza tanti preamboli: *«Vieni a dormire da me stanotte».* Maria Carmen rifiuta, chiede egualmente una cortesia: il giovane può custodirgli la sacca gli indumenti. Altrabah acconsente volentieri, quando l'indomani mattina buon'ora, la ragazza va a riprendersela per cambiarsi d'abito, Ahmed la tira dentro la tenda, chiude l'ingresso e l'aggredisce.

Racconta Maria Carmen: *«Mi è saltato addosso una furia e mi ha strappato il bikini. Ho cercato di urlare, di chiedere aiuto, quello mi ha imbavagliata con un pantalone. Mi ha anche puntato un coltello alla gola».* Con la forza disperazione la giovane riesce finalmente a divincolarsi e a guadagnare l'uscita, mentre il marocchino le strappa la borsa contenente 30 mila lire.

E' presto la spiaggia è deserta e nessuno si accorge del dramma di Maria Carmen che, disperata e sanguinante, va alla ricerca dei suoi amici. Ne trova qualcuno, racconta la sua disavventura. Anche gli altri vengono messi al corrente dell'accaduto.

Si decide di fare giustizia sommaria: *«Andiamo dal marocchino e diamogli una bella lezione».* La tenda viene accerchiata da un gruppo di giovanotti minacciosi. Altrabah viene chiamato fuori. La scena attira l'attenzione dei primi bagnanti che avvertono i carabinieri di Finale. Arriva una pattuglia e la triste storia di Maria Carmen salta fuori.

I militi perquisiscono la tenda e trovano la borsa lacerata, il coltello, segni di lotta. Non sono più le trentamila lire. Ahmed le ha già usate per acquistare gli stupefacenti. Altrabah finisce sue vacanze in prigione.

s. d.

IMPERIA — Una mostra su «Arte ed civile nel 30° della costituzione» è stata inaugurata, a cura dell'associazione italiana cultura sport, alla galleria «Il Mandorlo».

Grande successo della sfilata al GRAND HOTEL DEL MARE - BORDIGHERA per l'elezione di **Lady Italia 1978**

DELLA PELLICCERIA NADIA

da Brero - Alassio, Torino che ha presentato il secondo dei suoi favolosi défilé collezione ALTA MODA 78-79.

Nella foto Nadia

Percorsi alternativi per chi torna in città

Ma c'è una strada in più per un "rientro„ diverso

Alcuni suggerimenti a chi lascia la riviera - Strade di montagna e di collina - Qualche chilometro in più, meno code

SAVONA — Gran parte delle masse dei turisti che ha invaso la Riviera Ligure in questo fine settimana rientrerà oggi e domani nelle città di residenza. Qualcuno ha preferito partire ieri, ma saremo ancora una volta i giorni del «grande rientro».

A godersi gli ultimi spiccioli delle vacanze resteranno ancora molti dipendenti della Fiat (l'industria torinese riapre i battenti il 28 agosto) e qualche fortunato che non ha problemi di lavoro. Ciononostante le grandi arterie di scorrimento saranno invase da migliaia di auto e interminabili code.

Per chi, dalla Riviera di Ponente, deve rientrare in Piemonte si propongono però percorsi alternativi costituiti soprattutto da strade provinciali che si snodano attraverso il verde dell'entroterra e da statali non eccessivamente frequentate.

Al turista che proviene dall'estremo Ponente savonese (Andora, Laigueglia, Alassio e Albenga) non mancano le scelte e altrettanto a quelli che hanno preferito la zona del Finalese. Albisola, Celle e Varazze.

Dalla città ingauna si accede alla provinciale che, attraverso i tornanti che portano a Castelvecchio e al passo dello Scravajon, raggiunge Calizzano. Da qui si diramano altre strade: tramite la statale 490 si può raggiungere Bagnasco e proseguire per Ceva e altri centri oppure proseguire lungo la provinciale e a Millesimo. Da qui si può rientrare sull'autostrada Savona-Torino o proseguire per Montezemolo e le Langhe.

Sempre da Millesimo, uno dei punti nodali per lo smistamento del traffico, si prosegue per Cengio, Saliceto e Cortemilia o, tramite la statale, verso l'Alessandrino. A metà percorso provinciale Albenga, poco prima di Castelvecchio di Roccabarbena, è consentita una variante: dal bivio di Barzeasi si accede sulla statale per Garessio.

Da Borghetto Santo Spirito parte la provinciale che si collega con la statale 490 a Calizzano e da qui si può fare uno itinerari precedenti. Al contrario di quella di Albenga è molto più ampia ed ha un ottimo fondo. E' consigliabile per chi parte da Loano, Pietra Ligure, Ceriale e, naturalmente, Borghetto.

Per chi ha scelto di passare le vacanze nella zona del Finalese si propone la statale 490 (colle del Melogno) che raggiunge Calizzano, da dove si irradiano le arterie dirette verso il Piemonte. L'automobilista gode splendido paesaggio attraverso per chilometri una delle più belle faggete di Europa). Prima del colle del Melogno si può deviare sulle provinciali di Osiglia e Pallare da dove si raggiunge rispettivamente Millesimo e Carcare e si prosegue verso il basso Piemonte attraverso le statali 29 e 28 bis. In alcuni punti la sede stradale è stretta ma il manto d'asfalto è in buone condizioni.

Da Savona parte la statale del colle di Cadibona che, sempre attraverso le due precedenti statali, prosegue per il basso Piemonte. Da Albisola, Celle e Varazze, attraverso strade interne, si accede alla statale del Sassello e si prosegue per Acqui Terme.

La scelta di questi itinerari può comportare qualche chilometro in più di percorso, ma in un indubbio vantaggio: evitare code estenuanti e godere di una guida più distesa.

Bruno Balbo

PANORAMA DELLA LIGURIA

IMPERIA — Sarà disputata questa mattina il 17° Trofeo dei Mari di vela, riservato alle classi Contender, Laser, 420, 470 e Flying Junior. La partenza della prima prova, dal porto di Porto Maurizio, avverrà a cura del circolo velico, alle 10,30; la seconda prova avrà inizio mezz'ora dopo l'arrivo dell'ultima imbarcazione partecipante alla prima regata.

SANREMO — L'Automobile Club Sanremo informa gli automobilisti che, a decorrere dal 1° settembre 1978, l'orario di apertura al pubblico sarà il seguente: da lunedì a venerdì, mattino tutti servizi e tasse di circolazione); dalle ore 8 alle 12,30; pomeriggio (tutti i servizi, tasse di circolazione esclusi) dalle ore 15,30 alle 17. Gli uffici rimarranno chiusi il sabato.

BORDIGHERA — Manifestazione di Jiu-Jitsu questa sera con la partecipazione di atleti di diverse palestre liguri e piemontesi. La riunione è organizzata dal distretto di Albenga dell'Unione gruppi Jiu-Jitsu ed ha un carattere dimostrativo. Per gli atleti allenati dal maestro Carlo Parra, sarà la prima dimostrazione in pubblico. Inizio ore 21.

FINALE LIGURE — Lo Scotch Club ha vinto la sedicesima edizione della coppa «Riviera delle palme», torneo di pallavolo organizzato dal gruppo sportivo Pinaglia con la collaborazione dei Cai di Savona. Nella finalissima, sul nuovo campo delle Opere Parrocchiane, il sestetto dello Scotch ha battuto per tre a uno la concorrenziata Volvo. Nella finalissima per il terzo posto vittoria dei Bagni Est Finale sulla squadra della Virtus per tre a uno. In campo femminile successo del Bar Vittoria, al secondo posto la Virtus.

CAIRO MONTENOTTE — Raduno interregionale degli alpini domenica a Cairo Montenotte. Ritrovo in piazza della Vittoria alle ore 9 da dove partirà per le vie della città. Alle 11 messa al campo in suffragio degli alpini caduti in guerra. Renderanno poi gli onori militari gli alfieri ognuno di rappresentanza. Chiuderà la bandiera della città di Cairo «Puccini». Alle 13 rancio all'aperto a base di polenta, salsicce e vino delle Langhe.

Quest'anno si sono chiuse con un passivo di quattro milioni

Nolesiadi, passata la festa «cercasi» cura per il deficit»

Il presidente del comitato organizzatore Grimaldi ha lanciato il grido d'allarme al sindaco, e ad alcune alte personalità locali

NOLI — *La tredicesima edizione delle Nolesiadi si è chiusa con un deficit di 4 milioni 228 mila lire. Lo ha rivelato il presidente del comitato organizzatore geom. Giuseppe Grimaldi alle autorità di Noli riunite al cappezzale di una manifestazione di sport dilettantistico che vanta di gagliardi e debiti.*

A raccogliere il grido d'allarme c'erano il sindaco Carlo Ciambella, il presidente dell'Azienda di soggiorno, Mario Renzo Puppi, l'assessore al turismo Pier Federico Seiplani e il presidente dell'Associazione albergatori, Angelo Musante. Assenti invece i rappresentanti dei commercianti e dei bagni marini.

Grimaldi ha spiegato che, rispetto all'anno scorso, il passivo aumenterà di sette milioni di lire se si ridotto del 40 per cento in un solo servizio pubblicitario: e la ragione: «Non bisogna sottovalutare il fatto che per il futuro non si dovranno affrontare ulteriori spese per attrezzare le strutture per cui, esclusi gli interessi sull'ammortamento degli impianti, e contando sugli stessi contributi di enti e associazioni, il disavanzo potrebbe scendere di un altro 40 per cento e addirittura semidimezzando maggiormente le categorie economiche, che traggono un notevole vantaggio dalle Nolesiadi, essere cancellato del tutto».

L'eventuale attacco ai prossimi anni terribile dilapidato dal Comitato organizzatore per riemergere e altrezzature. Un programma ambizio-

Ciclismo: Gasco vince a Scagnello

— Osvaldo Gasco, portacolori dell'Unione sportiva sanremese, ha vinto a Scagnello, in provincia di Cuneo, la terza edizione del «Circuito delle tre torri» di ciclismo, articolato su un circuito da ripetersi quattro volte per complessivi 114 chilometri.

, che ha preceduto altri novantasei concorrenti tutti appartenenti alla categoria «dilettanti juniores», ha compiuto il percorso in 1 ora e tredici minuti, a alla media di km 85,440.

L'altro sanremese in gara, Mauro Arestuso, è giunto quarto, staccato di quarantacinque secondi dal vincitore. Arestuso aveva vinto il circuito lo scorso anno, quando la manifestazione era riservata «allievi».

(b. m.)

Prosegue l'elenco dei partecipanti alla manifestazione

Tutti in mare «con amicizia» stessa nuotata altri nomi

GRUPPO CLASSE 1964-1965. *Ilenia Bellano, Donata Scanni, Massimo Viola, Nicola Manuela Scapini, Valeria Canale, Chiara Costantino, Paola Biagi, Rosella Grandi, Roberto Servetto, Federica Pisani, Carla Gatti, Giuliana Gori, Bianca Botta, Vincenzo Ferraletti, Cinzia Savina, Giuliana Chiarelotti, Veronique Salmon, Antonio Semeria, Fabrizio Scrigna, Massimo Rolfo, Tiziano Gelsini, Luca Stella, Roberto Montanari, Roberto Cioffi, Angelo Bolzi, Paolo Balzani, Marco Nunziata, Corrado Belgiovine, Virgilio Ingaliti, Gianluca Vassallo, Patrizia Piccoli, Roberto Tiglia, Monica Panzeri, Martina Schembri, Claudio Allamandi, Giorgio Grigioni, Andrea Gildoni, Paolo Gatti, Cristina Tognoletti, Valeria Denarino, Claudia Rinaldi, Marcella Valcelli, Paolo De Benedetti.*

GRUPPO CLASSE 1962-1963. *Alessandra Vitali, Tiziana Cerone, Massimo Castellari, Stefano Ciaffi, Silvio Palumbo, Camillo Segaglia, Daniele Carassoni, Walter Del Pista, Bianca Scaletta, Angela Del Curto, Andrea Casini, Paolo Gattinoni, Massimiliano Briola, Beata Pillon, Mauro Di Giuseppe, Roberta Bisello, Roberto Claudia Sandeau, Alessandro De Kannovich, Dario Bigoni, Giovanni Migliore, Tiziano Brisat, Laura Canonico, Marco Gotti, Francesco Ferro, Cinzia Garibaldi, Lamberto Canarro, Alessandro Chiaco, Andrea Wolf, Ada Erge, Stefano Balestrari, Gianvittorio De Matteis, Sofia Denegna, Anna Brignole, Alessandro Coppola, Orio Bolatto, Fred Ten Kiri.*

CLASSE 1960-1961. *Luciano Cocco, Silvana Tenga, Adriano Sericola, Daniela Rovesati, Paola Capriglioni, Roberto Tirelli, Laura Tirelli, Paola Laeldi, Mauro Bernacchi, Marco Cavalla, Mauro Ansaldi, Alessandra Brizio, Martino Montardi, Marina Honcalio, Daniela Palmarelli, Massimo Oddone, Bruno Alberti, Daniela Turchetto, Guerino Ferrando, Francesco Berte, Manfred Hochmann, Laura Ernarore, Salvatore Rinciana, Rodolfo Bolelli, Sergio Cerotti, Renato Drocenati, Carmelo Migliore, Aldo Cia, Massimo Mantenuto, Paola Rossi, Giuseppe Albonico, Angelo Albonico, Roberto Bellone, Alessandro Bellone, Alessandra Pavanello, Fabrizio Miletta, Nicola Massaba, Ida Marengo, Daniela Di Stefano, Erminio Ilario, Alessandra Brocca, Riccardo Robotti, Graziano Tacco, Marcello Sutito, Gilbert Rose, Douglas Dorrent.*

GRUPPO CLASSE 1957-1958: *Carlo Acquarone, Salvatore Vinci, Fabio Pirali, Pina Candido, Emilio Montalbo, Gianni Solari, Stefano Rossi, Ezio Cametto, Riccardo Vercellot, Maurizio Bertolino, Giovanni Cacciola, Giovanni Gentile, Giuseppe M Marina Cintino, Roberto Cheerchile, Franco Baratta, Bruno Perani, Sergio Giuliani, Gianpiero Scisto.*

1956-1958: *Antonio Acquarone, Damiano Giuseppe, Sara Francavilla, Biagio Di Neri, Carmela Di Vittorio, Luisa Fratto, Francesco Roberto, Roberto Castelli, Bruno Mariano, Giacomo Richiero, Massimo Rainert, Stefano Poggio, Antonio Oglieri, Domenico Bombelli, Claudio Ferrando, Daniela Carlotta, Mirko Marrubbi, Carla Mazzola, Erhard Muller, Mario Sepulveda, Denis Cianio, Claudio Carbonaro, Paolo Otella, Giorgio Massabò, Luigi Milano, Ruggiero Fravega, Massimo Quintarocci, Gianni Nalta, Franco Pinna, Alfredo Bufelli.*

GRUPPO CLASSE DAL 1936-1945: *Luciana Montanari, Paolo De Gandolfi, Anna De Gandolfi, Alessandro Allegretti, Ivo Lazzarini, Emilio Pellini, Luigi Nirvio Augusto Pandolfi, Benito Balotta, Giovanni Franco, Volkaro Spies, Lorenzo Laguria, Gianni Rocca, Vincenzo Ramella, Silvio Fini Clelinio Valcelli, Onorato Lanzi, Michele Montefranco, Mario Carrese, Costanzo Roncallo, Danilo Rossi, Vittorio Garibaldi, Marco De Ricaso, Gabriella Spica, Elan Breitler, Maria Tommasini, Bruno Dalocco, Tito Mangiola, Albert Van Den Berg.*

GRUPPO «FAMIGLIE»: *Cesare, Sandra, Antonella, Roberta, Nicoletta Carli, Rolando, Paola, Maurizio De Benedetti, Piero, Tina, Teresa, Cristina Scerbi; Giobatta, Giuliana, Fabio, Anna Alusia, Angelo, Cristina Parigi, Giuliana, Iolanda, Alessandro, Felice Cuppoini; Marina, Anna, Chiara Pellegrini; Elena, Alessia, Alberto Tarrico; Gunter, Christa, Tomas Schaffer; Janet, Marguerite, Jan, Anne Heilbronberg; Charlotte, Hengelbert, Annemarie Dorsent; Maria, Andrea, Paolo Cimorri; Bernardo, Mateo, Andrea Garibaldi; Ursula, Fiorenzo, Gilberto, Gilberto Conioli; Paolo, Mario Tommasini.*

r. b.

Parata sui carri «fioriti» a Diano

Armigeri e damigelle sfilano a Zuccarello

ALBENGA — *La rievocazione di una processione del 1500 in costume dell'epoca con armigeri, damigelle e sbandieratori si svolge questo pomeriggio verso le 17 a Zuccarello il caratteristico borgo medioevale in valle del Neva.*

Il corteo porta attraverso i «carruggi» paese un prezioso crocifisso cinquecentesco che lascierà la chiesa soltanto in occasioni di particolare solennità o in caso di calamità.

I personaggi storici in costume dell'epoca saranno una cinquantina per iniziativa della Pro loco che ha abbinato la manifestazione turistica a ricorrenza religiosa anticipando inoltre di una settimana la festa patronale di San Bartolomeo.

Altre manifestazioni della giornata lungo la valle del Neva sono la Sagra del Pigato e della Pesche a Ceriano ed una Sagra del Budino a Leca di Albenga. (g. m.)

DIANO — *Questa sera alle 21 avrà luogo la tradizionale «Parata d'agosto». Nel centro della città sfileranno carri fioriti, majorettes di Nizza, la banda folk con le «belle dianesine» e gli sbandieratori di Asti.*

La manifestazione è organizzata dal Comune e dall'Azienda di soggiorno con la collaborazione dell'Associazione albergatori, dell'Ass. Tur. e della «Famia dianese».

ALBENGA — Torrelations La Genovese Albenga e Agenzia Mirano Albenga disputeranno stasera (ore) il Pentelungo la finalissima del torneo calcistico in notturna a 6 giocatori. Trofeo Guglielmin Abielmo.

Festa dell'amicizia si chiude stasera

IMPERIA — La «Festa dell'amicizia» organizzata dalla de a Imperia, piazza del Duomo, ha ottenuto un successo vivissimo con grande partecipazione di pubblico e si concluderà oggi. Alle 10 apertura mostra delle opere di pittura partecipanti alla estemporanea sul tema «Aspetti caratteristici Imperia».

Alle 18 «Festa dell'amicizia dei ragazzi» con la partecipazione dei Musick clowns svizzeri e dei mini ballerini Stefano e Luana. Ore 21 premiazione vincitori estemporanea e, alle 21,30 spettacolo di magia e parapsicologia di Alexander, con partecipazione del complesso Trio Giolo.

Alle 23 serata danzante con l'orchestra «Bonta loro»; saranno sempre aperti sulla piazza del Diano gli stand dedicati alla gastronomia, esposizione prodotti, libri, mentre si concluderà la grande mostra pittura contemporanea con opere dei pittori Cambiaghi, Dova, Sassu, Sutherland, Andreu, Arnaldi, Torchio e altri.

(b. r.)

Stasera alle 21, al «Comunale», si disputa il derby amichevole Sanremese-Imperia

Ma si raccomanda di non giocar duro

Fontana cerca nella partita indicazioni per la strada della C2 - La speranza di incassi

SANREMO — La stagione del «derby» comincia presto per la Sanremese, formato «C 2»: questa sera (ore 21,15) all'ombra al «Comunale», in amichevole, l'Imperia di Savoni, dei sarà la volta dei Savona di Bonsiri. Saranno i primi, vari colloqui per la campagna biancoverde dopo la sgambata, senza gloria e con qualche delusione, di mercoledì di fronte al Rapid Mentone.

Contro i il proposito ha armai il sapore delle tradizioni. E' un «derby» pò annacquato, ma vari certo carico di «mistificazione» come quelli di campionato, conserva pur sempre un pizzico di fascino tutti i «derby». Elvio Fontana (come anche Savoni) cerca punti indicazioni sulla strada giusta per la «C 2». la società spera di fare un buon incasso dopo le tante spese sostenute in estate.

Entrambe hanno approntato *propri giocatori di ricordarsi* che la e «amichevole»: perciò niente gioco duro. l'impera è reduce da una sconfitta 5-2 inflitta allo Juniorossale, squadra di «C 1», la Sanremese è reduce (invece da una 0-0 un pò deludente, per quello che può valere, contro i dilettanti francesi di Mentone. Ovvio che il proposito sia per gli ospiti, alle marcature fin qui pilanotta, i tifosi matuziani attendono *una da biancoazzurri* la prima rete della stagione. *«E attenerla contro l'Imperia sarebbe un piace-*

Duberti preferisce gettare acqua sul fuoco e minimizzare gli incontri precampionato

IMPERIA — Il presidente dell'Imperia, Angelo Duberti, ha ieri ufficializzato le «voci» che accennavano a fra società e giocatori in materia di ritingaggi. «Abbiamo già raggiunto — ha detto — l'accordo, e in conseguenza tireremo con quasi tutti i giocatori. Sono certo — ha concluso — che anche con gli altri troveremo un punto di intesa fra le loro aspirazioni e le situazione di bilancio società che non è certo tale da permettere follie».

Fra i giocatori «già a posto» con la firma come Landini, Ottonello, Siri, Sanguineti, Aragno, Di Vincenzo, Lomanno. Bazzicalupi ed altri: sono invece ancora in discussione i «gemelli del gol» — Sacco e Manlio — i quali chiedono sia loro riconosciuto, in termini monetari, il «record della rete segnata» della scorsa stagione: «Siamo pronti — dicono — ma ci pare che un certo riconoscimento ci sia dovuto».

Comunque, anche per i il leader. Duberti si è dichiarato soddisfatto: «Posso confermare — ha più ribadito — all'interno della squadre e della società la massima cordialità di rapporti».

In quest'atmosfera l'Imperia affronterà questa sera la Sanremese. Gli sportivi si chiedono se contro i «cugini» Savoni, apparsi ancora a corto di preparazione, i ragazzini biscaranno la «goleada» inflitta Juniorossale. Duberti getta acqua sul fuoco: «Non prova precampionato» e sarà tempo i punti in classifica che conteranno soltanto vi potere che animerà la squadra del presidente Borra, se questo vale, e che sarebbe già un risultato ragguardevole per noi stranieri un raggio».

A Sanremo l'Imperia scenderà al completo dell'ala Ramella, reduce da una lunga squalifica. Duberti spera di poter schierare anche Bonfiglio, che ha saltato le prime gare di Coppa Italia non ancora più tanto lontano i ragazzini hanno definito il loro calendario fino al primo ottobre, inizio del campionato: agosto, Imperia-Savona; agosto, Derthona-Imperia (Coppa Italia); 3 settembre, Alessandria-Imperia (Coppa Italia); 8 settembre Albenga-Imperia; 8 settembre, Entella-Imperia; 17 settembre, Derthona (Coppa Italia); 24 settembre, Alessandria-Imperia (Coppa Italia).

b. v.

Savona: bambino investito da un'auto

SAVONA — Un bimbo di sette anni è stato ricoverato al San Paolo dopo essere stato investito da una macchina. Si chiama Alessandro Aiolfi e abita a Vado Ligure in via Fiume 104/5.

L'incidente è successo in località Valle di Vado. Il piccolo Alessandro stava attraversando la strada la madre. Maria Vivaldo, ed è stato travolto da una F

Ha riportato trauma cranico, stato commotivo ed altre contusioni.

(p. p. c.)

Dancing
AI POZZI
Loano - Tel. (019) 671286
QUESTA SERA
MARINA FABBRI
THE JAM DANCERS
presentano show musicale
NOTTE DI FUOCO
Coreografie di Jon Lei

AUTOSTAR
e'
per la provincia di Savona
mini mini mini
SAVONA - Via Aleardi, 25 - Tel. 803.083
ALBENGA - Via Piave, 123 - Tel. 50.674
CAIRO MONTENOTTE - Via M. Liberta

OFFERTA SPECIALE ESTIVA
MODELLI 78/79 SCONTI
REALI DEL 60/70%
PELLICCERIE
FRANCA
MARCHISIO
VIA ARSENALE 38
angolo via Nizza tel. 538.453
VIA DI NANNI 90
angolo

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambasciatori: Bambole, la loro maledetta
Ariston: Gli intoccabili
Astor: Il discorso sulla stato libero di Bahnata
Augustus: Sodoma e Gomorra.
Globetrotter: La dolce pelle
Granteatro: Emanuelle e la perversione
Lido: La settima donna
Odeon: I ragazzi del sabato
Olimpia: Squadra omicidi
Orfeo: Heidi
Plaza: Una moglie
Rex: Ciao la festa continua
Rivoli: La febbre del sabato sera
Smeraldo: Le sacocce la vedy cosi
Universale: Il mio nome è nessuno
Verdi: L'occhio nel triangolo

SAVONA

Berg: L'angelo
Ambrosio: Concerto con delitto
Ara: Guerre stellari
Astor: Heidi in cella
Chiabrera: La ragazza nuda del tenente
Jolly: Sesso matto
Lux: Guerre stellari
Splendor: Buona fortuna maggiore Brodbury
Filmstudio: Anno la storia della mela

ALASSIO

Eurocine: La grande fuga
Capitol: Incontri ravvicinati del terzo tipo
Colombo: Vedova perduta.
Moulin Rouge: Il delirio di squali
Rex: Cenere proibite.
Don Bosco: Serie d'argento

ALBENGA

Astor: Semmia chiamata di pace
Ambra: Silvestro e Gonzales matti e mattoni
Allentato Trans-American Express
Giardino: Cichona

ALBISSOLA CAPO

Doria: Jaha
Doria sotto: Due vite una sola
ALBISSOLA MARE
Marconi: Alaska un inferno
Maccioni estivo: Schiavi da pista

ALTARE

Vallechiara: Holocaust 2000

ARENZANO

Italia: Io no paura
Arizona: Il tuo paese

BORGIO VEREZZI

Astra: Airport

CAIRO MONTENOTTE

Abba: Schiavi da prata
Cristallo: Judoka a Hollywood
La Nova: Mister miliardo
Italia: Colpisci al cuore

CERIALE

Odeon: Tatapoon
Fiore: La del sacco sera

FINALE LIGURE

Vittoria: Atlas contro i robot
Lux: New York, New York
Ideal: Ecce Bombo
Gadino: Tenente Kojak
Arena Ondina: American Graffiti

FERRANIA

Krak: Pussi le balene buone

LAIGUEGLIA

Corallo: Due vite una svolta

LOANO

Perla: I due piedi piatti
Lostrino: Solamente ieri
Stella: Tutta una vita

MILLESIMO

Italia: Genio di paperino
Lux: Bruce Lee superdrago

PIETRA LIGURE

Doria: Cielo maschio

SPOTORNO

Astra: Incontri ravvicinati del terzo tipo
Ariston: La ragazza dal pigiama giallo

VADO LIGURE

Antares: Incontri ravvicinati del terzo tipo

VARAZZE

Verdi: Anatra all'arancia
Le Palme: Mastroianni amore
Teiro: Atlantide al Triangolo Americano Express
Tolle Estivo: Le

IMPERIA

Cavour: Anche gli angeli mangiano fagioli
Imperia: Per cinquanta la camporella
Roma: Il cavaliere inesistente
Centrale: Il vizietto
Garibaldi: Il vizietto
Garibaldi estivo: Il vizietto
Moderno: Il vizietto
Moderno estivo: Il vizietto
Nazionale: Il vizietto
Nazionale estivo: Il vizietto
Odeon: Il vizietto
Odeon estivo: Il vizietto
Roma estivo: Il vizietto
Savoia: Il vizietto
Savoia estivo: Il vizietto
Supercinema: Il vizietto
Supercinema estivo: Il vizietto
Teatro: Il vizietto
Teatro estivo: Il vizietto
Vittoria: Il vizietto
Vittoria estivo: Il vizietto

VENTIMIGLIA

Europa: L'ultimo giorno di scuola
Impero: Pancho Villa
Roma: Il vizietto
Roma estivo: Il vizietto
Supercinema: Il vizietto
Supercinema estivo: Il vizietto

A Sanremo arrivano i burattini

SAVONA

Lady orchestra «I Campagnoli». Tutte le sere alle ore 15 (canta Domenica Cepolla).
Moulin Rouge: discoteca.

CELLE LIGURE

Number One: discoteca.

ALBISSOLA MARE

Papillon: discoteca.
Bacardi: discoteca.
Colombo: liscio e moderno con l'orchestra Bristol.

VARAZZE

Kursaal Margherita: D
Il Boschetto: orchestra «I mimi».
Orizzonte: complesso Chewing gum.
Nautilus: ballo liscio con «La nuova generazione».
Ram Jam: discoteca.
Colombo: discoteca.
La Tana: discoteca.
Da Carlin (loc. Muggina): orchestra Castellina Pagi.

NOLI

Gulliver 2000: decoteca.

SPOTORNO

Bocca: discoteca.
Il Pino:
Le Pualle: discoteca.
Il Cantinone Mare: dancing.
Copa Cabana: liscio i Gibs 2000.
Caffè Ligure: pianista Nanny Luy.
Lord Nelson: caffè concerto.

GOTTI

Plaza club: discoteca.

FINALE LIGURE

Il Covo: Complesso Historia.
El Paso: orchestra Cristiano.
Bonaparte: complesso The Babo's Group.
Jimmi: dancing
Scotch: discoteca

LOANO

Cabana: Complesso 36 anni.
Sylla: Wanter e gli Arcani.
Sirena: Dancing
Marinella: discoteca
Richelieu: discoteca
Tortuga: caffè concerto
Al Pozzi: Marina Fabbri.

VILLANOVA D'ALBENGA

C'era una volta: «Piano magico» di Marcello Orsatti.

Ete Pull: discoteca
Tam Tam: discoteca.
Tibidabo: discoteca

ALASSIO

Roma Root Garden: Bin Ben.
Solaria: discoteca
Peyerimhoff: discoteca
Mocambo: caffè concerto
Pantalleghe
Manila: piano bar
Batacliu: caffè concerto
Whisky a gogo:
Tabris: discoteca.
Grecchi: discoteca.
Castello: discoteca.
Il Paradiso: discoteca.
Caprice: dancing
La Capannina: orchestra Mimmo's.
Roma: night club
Grand Palace: caffè concerto.

ALBENGA

Centro: dancing.
La Quiete: dancing.
Carretera: dancing
Cusi (Bastia): dancing
Il 25: discoteca
Il Bucaniere: discoteca
Il Gipsy Queen: discoteca.
Schino: piano

Canta, balla, parla

LOANO — *Gino Brunieri e sempre Gino Brunieri. L'altra sera al «Pozzi» ha ballato, cantato e raccontato la «sua» barzelletta. Per ogni attrito pubblico delle grandi occasioni: bello signore, signore di mezza età, bei giovani.*

Per un'ora e mezzo il protagonista è stato lui. Un continuo mandare battute, parodie, storielle vecchie e nuove. Qualcuna l'ha tratta pure da Jenner, dal repertorio di Jimmy Durante e del compianto Marcello Marchesi. Ma c'era anche del suo. Esempio: «Per rubare si vuole un coraggio da... Louis», oppure: «Assumi Re Lear perito: il conformismo ovarico».

Cinquanta volti fa Gino Brunieri era... più grasso, più pacioccone, più simpatico. «Ho dovuto cambiare personaggio e adattarlo alle nuove esigenze. Quando grasso facevo un po' ridere divertivo la gente, adesso ho dovuto inventare il nuovo brunieri e devo ammetterlo non è stato facile».

Fuori dal cassetto la volta folle di animatori, animatrici e lunghi battibalti. Scatenano i «Balli delle sei volte» (ed ognuna di queste si ripete per cinque volte) con gli auditori. E' gentile con tutti, risponde agli applausi, è molto pacato. Un vero signore, anche quando è sul palcoscenico.

(p. p. c.)

PIETRA LI

Albesky: complesso Michelino.
Pop Club: discoteca.
Castello: discoteca.
Fiora: dancing (orchestra Fosari).

BORGHETTO

La Playa: discoteca
Milly: dancing
Società Agricola: dancing.

ANDORA

Mon Amì discoteca
Andora Beach: discoteca.
Tiavona: dancing.
Il Lido: dancing
Crazy Sound: discoteca

UE

Le Palme: Roby e i gentlemens
Flamingo Club: discoteca

IMPERIA

Bijou: discoteca.
Akuilik: discoteca
Lilla: discoteca.

DIANO MARINA

Nero: dancing orchestra «Nando and group».
Fiersmonos: discoteca.
Al Bahà: discoteca
Okay: discoteca
Pigalle: discoteca
Collin's: discoteca.
Pop 2000: discoteca.
Club: «Lo privé».
Garden «Le rotonde»:

SAN BARTOLOMEO

Chikito: discoteca.
Sbaiun: discoteca.

SANREMO

Capo Nero: night Walter e gli Show-men.
Carosel: discoteca
Galassia: night club.
Grotta del cargo: discoteca
la discoteca.
Il Pipistrello: cabaret
Il Torchietto (Bussana): discoteca.
La Roulette: night club
Club 77: discoteca
Morgana: dancing.
Number One: discoteca.
's and Vhile's: discoteca.
Samantha Club: discoteca
Bacco Matto: discoteca
Stork Club: cabaret.
Charlie Max: piano bar.
Whisky a gogo: discoteca.
Club: discoteca
La Paumda: discoteca
: dancing.
Auditorium: Parco Morgaglia:
Spettacoli burattini dei Ferrari.

ARMA DI TAGGIA

Clipper: american bar
Il Pirata:
Il Monastirello: caffè
Nerolide: discoteca
Love discoteca

Prenderà il via domenica 27 a Sanremo

Rassegna di cantautori per il «Premio Tenco»

SANREMO — *La quinta edizione del «Premio Tenco», rassegna della canzone d'autore, prenderà il via domenica 27 agosto all'Auditorium del Parco Margalla di Sanremo con una festa popolare a cui interverrà l'Assessorato musicale e inoltre, gruppi cui appartengono numerosi cantautori.*

La manifestazione, sancirà, che nelle passate edizioni ha raccolto ampi consensi di pubblico e critici, quest'anno si presenta con una nuova formula, definita del «Villaggio universale».

«Durante l'ultimo congresso "Nuova canzone" — ha dichiarato Mario De Luigi, membro del comitato di coordinamento del Premio Tenco — si è parlato di creare in dove vie per stabilire scambi e diversità e aprire nuovi sbocchi alla canzone d'autore; ci sembra, fra l'altro, che la più valida produzione recente si muova in questa direzione. Cronaca di momenti esistenziali personali e privati, ma intrecciati con l'ambiente che li circonda e colorati da esso. In questo senso, nel "Villaggio universale" troveranno posto sia la piccola borghesia di provincia delle canzoni di Paolo Conte, sia l'emarginazione antropologica di Stefano Rosso».

Alla rassegna, che si svolgerà dal 28 al 31 agosto al Ariston, prenderanno parte Franco Madali, Fabio Concato, Enzo Maolucci, Matteo Salvatore, Roberto Vecchioni (martedì 29 agosto: Sergio Algozzino, Roberta D'Angelo, Pino Daniele, Mario Panzeri, Gino Paoli (martedì 29 agosto: Giorgio Lo Cascio, Stefano Rosso, Angelo Bertoli, Schipa jr., Sergio Endrigo (mercoledì 30 agosto): Roberto Balocco, Renzo Rosoli, Pride la Serra, Paolo Conte e Francesco (giovedì 31 agosto).

Venerdì 1° settembre verrà presentato «Tre quintetto e concerto», con Pino Mali, Emilio Locurcio, Mario De Luigi e gli Stormy Six. Tutte le manifestazioni cominceranno alle 21.

Inoltre, giovedì 31 agosto, nel una hall un albergo cittadino si terrà la tavola rotonda sul tema «Scambi artistici culturali nell'area mediterranea» con l'intervento di operatori italiani, francesi e spagnoli.

Il Premio Tenco, che viene assegnato ogni anno, è stato attribuito al cantautore canadese Leonard Cohen e al bolognese Roberto Ricciardi.

F. p.

Concorso di piano

PINAMAR (Argentina) — Una trentina di 23 anni, Elisabetta Rigoni, di Genova, ha vinto la quinta edizione del concorso internazionale di pianoforte «Pinamar - Città di Pinamar (Argentina), al quale hanno preso parte venticinque pianisti in rappresentanza di dodici nazioni.

Il secondo premio è stato assegnato all'argentina Maria Cristina Regis; il terzo, a pari merito, è stato diviso fra il giapponese Chikuko Mori e l'italiana Enrica Resta (6 anni, di Brescia, che si ripeterà anche la medaglia d'oro per il più giovane concorrente ammesso alla fase finale del concorso. (a. d.)

ENTE OSPEDALIERO CITTA' DI IMPERIA

(Ospedale Generale Provinciale)

AVVISO PUBBLICO

Si rende noto che, in esecuzione del provvedimento n. 434 del luglio 1978, questa amministrazione ha deliberato di provvedere alla copertura di due posti vitto e quelli che dovessero rendersi vacanti dalla data della deliberazione della graduatoria sino a tutto il 31 dicembre 1978, nella qualifica di

AUSILIARIO

Le domande dovranno essere inoltrate mediante apposito modulo, che gli interessati potranno ritirare presso l'ufficio personale di questo ente ospedaliero-ricettivo non oltre le ore 12 del 15 settembre 1978.

Il Direttore Amministrativo
(Dott. GUIDO DEL NOCE)

Il Presidente
(RENATO RUSCIGNO)

CRONACHE DEL NOVARESE

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

Uffici: Arona 0322-2980; Borgomanero 0322-94264; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43813

Ha detto Viglione in un incontro con i presidenti delle Comunità montane

«La Regione non può affrontare da sola i cento miliardi di danni del nubifragio»

Druogno, Aldo Sanson e la moglie sgomberano dal fango la loro casa

Toceno, il sindaco Cattini, Barazzetti e il parroco don Cleto esaminano i danni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

DOMODOSSOLA — *«Da soli non possiamo farcela»*, ha detto ieri il presidente della giunta regionale del Piemonte Aldo Viglione agli amministratori delle cinque comunità montane dell'Ossola e della Valsesia riuniti nel municipio di Domodossola per fare il punto degli interventi avviati finora e delle enormi necessità che restano aperte dopo la catastrofica alluvione del 7 agosto scorso.

«A questo punto — ha aggiunto Viglione — *un aiuto straordinario dello Stato è assolutamente indispensabile. Non possiamo certo affrontare con le nostre forze i giganteschi problemi della ricostruzione dopo una catastrofe di queste proporzioni: i danni alle sole opere comunali superano i trenta miliardi, una cifra che da sola è già al di fuori della portata del nostro bilancio. La Regione si impegna a rappresentare allo Stato la situazione in tutta la sua drammaticità per ottenere quegli interventi eccezionali che il dramma della Valdossola richiede».*

Sante Bajardi

La Regione raschierà fino in fondo il barile delle proprie disponibilità: l'assessore al bilancio Simonelli ha detto che lo stanziamento di cinque miliardi per il pronto intervento sarà portato a sei, forse sette, altri tre miliardi saranno reperiti nel capitolo dell'agricoltura e quattro in quello della sistemazione idrogeologica. Con i 500 milioni messi a disposizione per le prime necessità delle popolazioni dei centri colpiti, si arriverebbe a un totale di 13 miliardi e mezzo.

Il meccanismo degli stanziamenti e della destinazione dei fondi sarà messo a punto nella riunione straordinaria del consiglio regionale che si terrà a Domodossola il 31 agosto scorso. Ma l'ammontare dei danni si avvicina ormai alla spaventosa cifra di 100 miliardi.

Giacomo Mattei

«Solo adesso — ha detto il vicepresidente della giunta regionale Sante Bajardi — *comincia ad essere possibile stimare la terribile realtà della Valle Vigezzo che è di gran lunga la più colpita. Non ci sono parole adeguate per descrivere il disastro in questa valle e, al suo interno, a Druogno: si parla di dieci miliardi di danni solo in questo piccolo comune. Acquedotto e fognature sono sepolti sotto centinaia di tonnellate di fango e detriti: non sappiamo cosa troveremo quando finiremo di scavare. Si parla di tubazioni aeree per l'erogazione idrica nei centri devastati: una soluzione che da sola dà l'immagine degli enormi problemi che abbiamo di fronte».*

Bajardi ha proposto che tutti i fondi che si riusciranno a reperire grazie all'aumento del capitolo del pronto intervento vengano concentrati subito in Valle Vigezzo: *«Facciamo la corsa con la neve e non sappiamo dove sarà il traguardo. Ogni giorno che guadagniamo adesso sarà strappato ai rigori dell'inverno.*

«Dobbiamo concentrare tutti gli sforzi sui lavori che possono essere realizzati subito: per molte opere sarà comunque necessario un minimo di progettazione che renderà ancora più difficile la nostra lotta contro il tempo». Bajardi ha annunciato che funzionari e tecnici regionali saranno dislocati direttamente nei centri della Valle dove lavoreranno a contatto di gomito con gli amministratori locali.

Alla possibilità di una legge speciale o di un intervento straordinario per la Valdossola, che ieri è stata nuovamente chiesta da due parlamentari democristiani novaresi, l'onorevole Giordano e il senatore Fausto Del Ponte, è legata in gran parte la possibilità di un risarcimento per i beni privati distrutti dal nubifragio e la possibilità di ricostruzione per piccole aziende rase completamente al suolo, i cui titolari si trovano a dover ripartire completamente da zero.

Ieri mattina il prefetto dottor Paolo Forte aveva presieduto una riunione al centro operativo in cui sono stati esaminati i programmi dell'Anas per la sistemazione della statale della Valle Vigezzo: saranno gettati due ponti del tipo «Bailey», uno a Gagnone e un secondo fra Malesco e Re. I militari che operano in valle saranno concentrati da lunedì prossimo a Druogno, dove continueranno a lavorare a fianco della popolazione fino alla fine del mese.

Purtroppo sono ancora senza esito le ricerche dei corpi dei cinque dispersi che il Melezzo non ha ancora restituito: le speranze di ritrovarli, nonostante la vastità dei mezzi impiegati nelle ricerche, si affievoliscono con il passare dei giorni.

Adriano Velli

Paolo Caresana conobbe il Papa a Brescia

Vigevano: sarà ricordato oggi il padre spirituale di Paolo VI

CERONAGO — *Pochi sanno che il padre spirituale di Paolo VI è stato un sacerdote lomellino, il vigevanese padre Paolo Caresana, morto cinque anni fa, il 30 giugno del '73, a 90 anni, e che a Ceranago era solito soggiornare ospite del nipote don Luciano Pulcini, 58 anni, parroco del paese. La morte lo colse dopo l'ultimo incontro con il suo ex allievo Giovan Battista Montini.*

L'aveva conosciuto quando era alla chiesa della Pace dell'Ordine dei padre Filippini di Brescia. Il padre Caresana i giornali si erano occupati diffusamente in questi giorni nel rievocare la figura di Paolo VI. Egli ha avuto un ruolo decisivo nella vocazione sacerdotale del futuro Pontefice. Fra i due il vincolo di amicizia è sempre stato stretto.

«Mio zio — dice don Pulcini — diede del tu a Montini fino a quando non divenne Papa. Il Pontefice, ripetutamente, lo sollecitò a continuare con il tu, ma senza risultato. Il Papa si rivolgeva a padre Caresana sempre con il lei».

Padre Caresana sarà ricordato a Ceranago con un busto in bronzo, opera di un altro suo nipote, Giuseppe Caresana, oggi sessantottenne, anch'egli vigevanese. La cerimonia si svolgerà oggi pomeriggio alle 17 nella restaurata e ampliata scuola materna del paese dedicata a Giacomo Pietro Maletta. Il presidente della scuola è don Pulcini. «La posa del bronzo dedicato allo zio vuole essere un ricordo alla memoria di un uomo che molto aveva fatto per questo ente».

Don Pulcini ha ereditato una ricca documentazione del rapporto intercorso fra padre Caresana e Paolo VI. Diversi sono gli scritti autografi del Pontefice che chiedono notizie del suo padre spirituale. Il documento più interessante è comunque una registrazione di due ore del sacerdote vigevanese rilasciata al nipote. In esso padre Caresana racconta la propria vita e il rapporto con l'ex allievo Montini.

«Padre Marcello — prosegue don Pulcini — ricaverà prossimamente un libro». *Padre Marcello è nativo di Palazzolo sull'Oglio, un bresciano quindi, ed ora è al convento dei frati francescani di Mortara.*

«Posso aggiungere — interviene il frate — che Paolo VI, il giorno in cui ricevette in Vaticano monsignor Mario Rossi, da poco eletto vescovo di Vigevano, gli disse: *"Dopo che a Dio devo la mia vocazione a padre Caresana"*. Ed aggiunse: *"Di Vigevano so tutto"*. *Lo scomparso padre spirituale infatti gli aveva descritto la città lomellina e le sue abitudini fin dai primi loro incontri.*

Tra padre Caresana e papa Montini, al di là della vocazione sacerdotale, c'era stato un altro forte legame, in campo politico. «L'avversione al fascismo», dice il nipote. Il padre del futuro Papa dovette altora cessare la pubblicazione del suo giornale «Il cittadino di Brescia», mentre padre Caresana coll'avvento al potere del fascismo venne dichiarato decaduto dalla carica di vicepresidente dell'Associazione cattolica femminile, incarico che gli era stato affidato da papa Ratti (Pio XI).

Paolo VI alla sua morte scrisse una breve lettera ai parenti e ai confratelli. Eccone un passo: «La pia morte del venerato padre Paolo Caresana rievoca nel nostro animo quanto noi stessi dobbiamo alla sua spirituale assistenza ed alla sua cordiale amicizia e, certamente risveglia nei cuori di tutti coloro che lo conobbero la memoria della sua indefessa e sapiente opera religiosa e pastorale».

Giancarlo Rolandi

I quattro giovani si erano impossessati di quattrocentomila lire

Derubano pensionata di Novara, fuggono in auto, la polizia li insegue: arrestati

Alessandro Dubois

Caterina Dubois

Paolo Dubois

NOVARA — Quattro giovani ladri sono stati arrestati ieri dalla squadra mobile della questura di Novara dopo un movimentato inseguimento in auto. Erano stati protagonisti di un furto, avvenuto poco prima, in una abitazione di Pernate. Sono stati bloccati al casello autostradale di Galliate mentre tentavano la fuga.

I quattro sono tutti pregiudicati — Marco Milano, 32 anni, di Cuneo; Caterina Dubois, 21 anni, nata a Santhià; Alessandro Dubois, 17 anni, nato a Vercelli e Paolo Dubois 19 anni, nato a Casale Monferrato. Gli ultimi tre sono fratelli e, fatta eccezione per Alessandro che risulta residente a Torino in via Fossata, di gli altri sono dichiarati «senza fissa dimora».

Vittima del furto è stata un'anziana pensionata di Pernate, Maria Uglietti vedova Boleri, di 81 anni. La donna era sola nella sua casa di via Oleggio 7 quando, verso le 10 del mattino ha visto fermarsi davanti al cancello un'auto sulla quale erano quattro persone. Dalla macchina sono scese Caterina e Paolo Dubois che hanno chiesto alla Uglietti dell'insalata fresca.

Maria Uglietti ha condotto i due giovani nell'orto e, mentre questi la tenevano impegnata, i due complici entravano in casa e, dopo avere rovistato dappertutto, si impossessavano di 400 mila lire in contanti, trovati in un cassetto, e di un certo numero di buoni postali. L'anziana pensionata a un certo punto si è accorta che qualcosa stava accadendo all'interno della sua abitazione, ma i due giovani che erano con lei l'hanno spinta e di corsa hanno raggiunto gli altri due che già erano tornati nell'auto.

Rientrata in casa la pensionata si è subito resa conto di essere stata derubata ed ha telefonato immediatamente alla squadra mobile di Novara. Da qui è partito l'allarme via radio a tutte le pattuglie operanti in città e dintorni: una di queste ha intercettato l'auto della quale la Uglietti aveva indicato solo il colore (amaranto). All'intimazione dello «stop» l'autista ha accelerato, ma l'auto della polizia ha inseguito i quattro finché il ha bloccati nei pressi del casello autostradale di Galliate.

Visto che gli agenti avevano estratto le armi i quattro si sono arresi senza opporre resistenza. Caterina Dubois ha tentato di far sparire la refurtiva e un grosso coccivite gettando il tutto dentro l'auto, ma la sua mossa è stata notata e il denaro è così stato recuperato.

I quattro giovani sono stati quindi condotti in questura e, dopo un confronto con Maria Uglietti (alla quale è stato restituito il denaro), sono stati denunciati in stato di arresto.

m. s.

Ricordiamo che chi volesse contribuire alla sottoscrizione aperta da «La Stampa» e da «Stampa Sera» può rivolgersi alla sede di Torino, via Marenco 32 o via Roma 80, oppure alle redazioni di Novara, corso della Vittoria 2, e di Domodossola, corso Ferraris 19 (0324 - 43702). E' anche possibile effettuare il versamento sul conto corrente postale numero 2/1360.

Abbiamo ricevuto alla nostra redazione di Domodossola 10 mila lire da Alessio Mariconda, di Domodossola. Le offerte pervenute ieri sono di 3 milioni 332 mila lire. Le offerte precedenti erano di 38 milioni 406 mila 500. Il totale ammonta a 42 milioni 738 mila 500.

I festeggiamenti patronali nati nel 1903

La «kermesse» di San Vito a Omegna si inizierà con i fuochi (artificiali)

OMEGNA — *Sono iniziati ieri mattina i festeggiamenti patronali di San Vito, giunti quest'anno all'edizione «Tre quarti di secolo» essendo stati ideati nel 1903 quando a Omegna arrivarono i padri missionari del Sacro Cuore per fondare l'oratorio maschile. Proprio per ricordare quell'avvenimento la «Kermesse» apre i battenti dedicando una via centrale della città a padre Cesare Safati, educatore di generazioni di omegnesi.*

Poi sarà data via libera alla grande baraonda che terminerà soltanto il prossimo lunedì quando riapriranno le fabbriche. Nella parentesi di San Vito, almeno per una settimana all'anno, gli omegnesi non pensano al lavoro. La città viene invasa da migliaia di persone attratte soprattutto dalle due più peculiari caratteristiche delle feste: il banco di beneficenza e gli spettacoli pirotecnici sul lago.

Il banco si è aperto ieri sotto i portici del municipio, valso di quasi 130 mila doni.

Per portare a casa i più belli gli omegnesi e i turisti tentano per una settimana la fortuna davanti ai grandi cesti ricolmi di numeri. Gli unici momenti in cui gli addetti al banco potranno respirare un po' sarà quando tutti resteranno per mezz'ora, ad assistere le due edizioni dei fuochi artificiali (stasera e domenica prossima) che illumineranno a giorno la bella settentrionale del lago d'Orta, con una gran «sarabanda» finale.

La festa ha per tradizionale distintivo — lo sottolinea il presidente del comitato Oreste Pastore — la completa gratuità di tutti gli spettacoli e delle attrazioni previste nel fitto calendario, dall'alba alle ore piccole di ogni giorno fino a lunedì prossimo. «E nonostante questo, rimaniamo — dice Oreste Pastore — a distribuire un certo numero di milioni d'anno scorso sono stati 130 agli enti assistenziali e formativi della città».

Anche per questo San Vito è un'occasione irripetibile. Tutta da vedere, antica e sempre nuova, come dicono le migliaia di manifesti offerti da La Stampa che riempiono in questi giorni, in segno di augurio e benvenuto, i muri della città.

a. m.

Identificato cadavere ritrovato nel Ticino

GALLIATE — E' stato identificato il cadavere ritrovato l'altro ieri nelle acque del Ticino, nei pressi della diga di Galliate. Era un operaio di Busto Arsizio, Antonio Merlo, 45 anni, celibe.

Il corpo era stato notato da alcuni bagnanti che avevano avvertito i carabinieri. Questi, dopo averlo tratto a riva, si erano resi conto che si trattava di un uomo di circa 40 anni e che il decesso (per annegamento) doveva risalire ad alcuni giorni prima, dato lo stato di decomposizione avanzato.

m. s.

Due giovani arrestati a Omegna

Sorpresi mentre forzano la porta di un alloggio

OMEGNA — Due giovani sono stati arrestati ieri pomeriggio dagli uomini del commissariato di pubblica sicurezza, comandati dal brigadiere Melfi, sorpresi in flagrante all'interno del condominio «La pagoda» in via De Amicis, mentre tentavano di forzare la porta dell'appartamento di Gennaro Iob, al piano terreno.

Luciano Riviera, 21 anni, residente a Novara in via Pontida 18 e Marco Falconelli, 23 anni, residente a Omegna in via Nigola 7, non hanno avuto il tempo di nascondere le «attrezzature» di cui disponevano, formate da lunghi cacciaviti, mazzi di chiavi e altro materiale da scasso. Il Riviera, colto di sorpresa dall'improvvisa irruzione degli agenti, è stato bloccato e arrestato, mentre il Falconelli è riuscito a buttarsi all'esterno attraverso una finestra, riuscendo a dileguarsi.

Omegna è da qualche tempo al centro di scippi, furti, scassi. Polizia e carabinieri ricevono denunce in continuazione.

Giovedì scorso, all'affollatissimo mercato di Pérragosto, ci sono state moltissime vittime di furti, alcuni di somme modeste, ma è stato registrato anche uno scippo di 300 mila lire; al proprietario di un ristorante è poi stata sottratta la borsa con oltre un milione, mentre si recava in banca per il consueto deposito dell'incasso.

a. m.

COMUNICATO URGENTE

ad INTRA
nella famosa boutique
BLUE RED
Piazza Teatro, 25 - Intra
(Piazza Nuova Matteotti)

La rinomata pellicceria
RAMELLO
DI TORINO
Mette in vendita un favoloso lotto di 125 pellicce pregiate
Castori - Persiani - Visoni - Ocelot
Marmotte - Volpe - Lupo - Leone - Tigre
(con certificato di garanzia).

A PREZZI IRRIPETIBILI
Giacche sportive
di tutti i tipi

GRANDE VENDITA
Solo per pochi giorni

Ricordate
ad Intra Boutique BLUE RED - Piazza Teatro 25

NOVARESE SPORT

Questa sera Aosta darà il via al Novara di Bolchi e Sanseverino

L'impegno degli azzurri assume una particolare importanza per l'esordio di molti giocatori

Pier Angelo Basili, il «bomber» nuovo acquisto del Novara

NOVARA — L'impegno degli azzurri di stasera sul rinnovato terreno dell'Aosta assume particolare importanza per l'esordio di Basili e Sanseverino, già considerati la coppia principe dell'attacco novarese. I due giocatori solo ultimamente si sono aggregati al gruppo per quanto riguarda la preparazione sulla palla e venerdì hanno disputato la partitella a due porte che è servita a Bruno Bolchi per continuare l'esame dei giocatori a sua disposizione.

Circa lo «stopper» Bruschini le possibilità di vederlo in azzurro sono ridotte al lumicino. Sembra che il giocatore, oltre a vantare il credito verso il Foggia, non sia disposto a giocare in serie C e di qui la sua partenza ed il successivo silenzio. Tra Foggia e Novara la questione sarà quindi regolata altrimenti, anche se Bruschini faceva comodo alla difesa azzurra.

«Non voglio costringere nessuno a giocare per forza — ha detto il presidente Tarantola *— e se Bruschini pensa di poter trovare una sistemazione altrove lo faccia. Per quanto mi riguarda avevo parlato chiaro e speravo di essere stato compreso. Abbiamo un buon numero di giocatori e non sarà un problema* — concludeva — *la sua sostituzione».*

Nella partitella di venerdì Bolchi ha provato tra i titolari diverse soluzioni anche se alcuni punti fermi sono già stati disposti sia in difesa, sia all'attacco. *«E' troppo presto per trarre delle conclusioni* — precisa Bolchi — *e bisognerà lavorare sodo per arrivare al 1 ottobre con una squadra non soltanto rodata, ma ben affiatata.*

«C'è stato un completo rinnovamento e quindi ora è necessario fondere tutto il complesso che sta dimostrando di poter funzionare. Sino ad oggi, dopo venti giorni di preparazione, non mi posso lamentare e vedremo, a cominciare dall'amichevole di Aosta, a che punto siamo con il collettivo».

I tifosi novaresi si recheranno in buon numero al «Puchoz» per constatare le possibilità di gioco offerte non soltanto dal «bomber» Basili, ma anche da Sanseverino e da tutti gli altri. Per quanto riguarda Basili tutti sperano che il giocatore ripeta quanto ha fatto lo scorso campionato.

«Ho accettato di venire a Novara — risponde Basili — *non soltanto per motivi finanziari. Il Novara è una società seria che ha bisogno di essere rilanciata e spero di poter dare il mio completo apporto. Anche se sono l'ultimo arrivato so che il presidente ha bisogno, oggi più che mai, delle vostre vittorie per superare i suoi malanni».*

Per quanto riguarda la formazione iniziale che scenderà in campo ad Aosta, l'allenatore Bolchi non vuole dire nulla. La formazione dovrebbe essere più o meno la seguente: Boldini, Serami, Gioria, Vescovetti, Batteln, Vigano, Sanseverino, Guidetti, Jacomuzzi, Pajlla, Basili. A disposizione: Villa, Vivian, Scandroglio, Genzano, Paolillo, Di Stefano.

Liliano Laurenzi

OGGIANO — A conclusione di una appassionante e combattuta finale i tennisti sardi Claudio Bellone e Aldo Cucinelli hanno vinto sui campi del Cral Romberg il Torneo dell'Agosto Oggianese battendo per 6-0, 6-4 il sorprendente Alberto Cruccu e il milanese Cristalli.

Nella coppa under 18 "Vasco Valerio,,

Gli azzurrini di tennis a Lesa Oggi finalissima con la Svezia

LESA — *Eccezionale rendez-vous oggi per gli appassionati di tennis nel complesso dello Sporting Club, dove sono di scena gli «azzurrini» impegnati contro la Svezia nella Coppa Vasco Valerio, che rappresenta un po' la Davis dei giovanissimi, «Under 18».*

C'è attesa anche per vedere di nuovo in azione Claudio Panatta, fratello minore di Adriano, il quale ha contribuito in maniera determinante a portare la nostra formazione in finale.

Come è arrivata l'Italia a disputare la finalissima di oggi contro gli svedesi? Alla manifestazione, che è alla sua nona edizione, hanno partecipato quest'anno 21 nazioni, divise in quattro zone eliminatorie: l'Italia è uscita vincitrice nella zona italiana battendo a Venezia la Francia in un contrastato incontro decisosi dal «Panattino».

A Lesa, dove da otto anni si svolgono le finali, la nostra nazionale minore è giunta con la Gran Bretagna, la Svezia e l'Austria. Anche qui è toccato al giovane Panatta il compito di risolvere a favore degli italiani, la semifinale con la Gran Bretagna.

Il confronto con gli inglesi si è infatti concluso per tre a due a favore dei nostri, proprio con l'ultimo singolare tra Claudio e Harris, terminato a vantaggio dell'italiano grazie a due secchi set a zero e set a uno.

Ieri si sono svolti il quarto singolare e il doppio per i primi quattro posti: nella mattinata di oggi si giocheranno gli ultimi incontri per il terzo e quarto posto. Nel pomeriggio, gli altri tre singolari della finalissima.

f.a.

Manifestazioni oggi in tutto il Novarese

Queste le manifestazioni in programma oggi in provincia di Novara:

Meina: gara di pesca; **Orta:** Coppa Atkinson, regata velica classe Laser Campionato 13 zona; **Azzano:** gara di bocce e quarta staffetta a squadre di due atleti; **Caprezzo:** tombola gigante; **Premeno:** concerto del pianista Ettore Barri.

Nocco: torneo di ping pong; **Granozzo:** Sagra della Risaia con gastronomie della «Bassa»; **Bacceno:** gara di pesca nelle acque del Devero; **Bannio:** Sagra di San Bartolomeo con la milizia tradizionale; **Esio:** gara bocciofila fra villeggianti e indigeni; **Verbania:** Quarta edizione di «Giochi all'antica»; **Vignone:** cronoscalata Possaccio-Vignone.

Ora il «Trap» del Lago Maggiore ha grandi speranze per l'Arona

Lo ha dichiarato al raduno della squadra che si è svolto ieri, prima della partenza per Colazza

Remo Rossi

Roberto Biginato

ARONA — *Pietro Trapanelli, detto il «Trap del Lago Maggiore», ha grandi ambizioni nia tenne le lombarde. Lo ha dichiarato al raduno degli azzurri, che si è tenuto ieri: «La rosa di quest'anno — ha detto l'allenatore — è certamente più forte di quella dello scorso campionato, che pure non aveva sfigurato nel confronto con le grandi della Liguria. Inutile dunque nascondere i nostri progetti di alta classifica. Mireremo ai primi posti, anche se, a parer mio, dovremo fare i conti con le squadre lombarde che hanno preso il posto delle liguri promosse in C/2».*

Il «Trap» del Verbano si è incontrato con i suoi ragazzi nella mattinata sul campo locale. Affabile, paterno, il tecnico milanese, 54 anni, e dietro di sé una lunga carriera (prima come giocatore del Milan; poi come allenatore a Varese, Padova, Solbiate e Voghera), ha parlato con tutti: vecchi e nuovi. Quindi, la comitiva è partita per l'Alto Vergante, dove la squadra si preparerà in vista del nuovo campionato di serie D, in cui milita con le altre due novaresi Borgomanero e Trecate.

La preparazione dell'Arona si terrà fra i 400 metri di Nebbiuno e i 900 di Colazza. La squadra alloggerà in questo ultimo centro. «Avremo anni modo — *dice Trapanelli* — di fare delle puntate sulle montagne vicine. A Colazza, tuttavia, staremo solo il mattino».

Il vicepresidente Bruno Angelini ha concluso infatti con il sindaco Rapazzoni di Nebbiuno un accordo per l'uso di quel campo. Tutti i pomeriggi perciò la squadra si trasferirà a Nebbiuno, dove è già alloggiato il Novara.

Al ritiro di Colazza e Nebbiuno sono stati convocati 21 giocatori. Nell'elenco figurano 4 portieri: l'anziano Enrico Broguoli, il nuovo acquisto Franco Castraghi, Sergio Cavigiani, che dovrebbe andare a Castelletto Ticino, e Giorgio Ravizza. Sei sono i difensori: i terzini Alberto Tosi, Giuseppe Molenga, e Tiziano Brocca; i liberi Massimo Lombardo, e Daniele Nelva; e lo stopper Giovanni Di Domenico. Vi sono inoltre 4 centrocampisti: il nuovo arrivato Roberto Biginato, Massimo Margaroli che rientra dal Suno, capitan Bruno Rossi, Ugo Beltrami, e il «cervello» Ugo Dedè.

Le punte sono il centravanti goleador Diego Paparella, Mauro Pescarolo e la «promessa» Marco Anzani. A tutti questi si devono aggiungere i giovani Maurizio Brusorio, Celestino Veneziano e Gabriele Bertone. Non è stato convocato Massimo Ballio, che sta prestando il servizio militare.

Chi sono i nuovi? In pratica sono tre: il portiere Castraghi, il centrocampista Biginato e la punta Anzani, che è un ragazzo di 19 anni, il quale quest'anno frequenterà l'ultimo corso dell'istituto per periti elettronici a Milano. E' nato a Olgiate Olona, ha esordito ragazzino nella squadra di casa; a quindici anni era nelle formazioni giovanili del Milan, a 16 giocava in Prima categoria nel Turate (Como), e negli ultimi tre campionati ha militato fra i rincalzi della Pro Patria, disputando 7 partite in prima squadra (ha segnato un gol nella partita della scorsa stagione a Omegna).

Roberto Biginato, muratore di 22 anni, di Crescentino, è l'uomo che Trapanelli cercava per consolidare l'impianto difensivo locale. L'ex borgomanerese, oltre che un grande cannonatore, è anche un «feroce» marcatore. A lui l'allenatore affiderà probabilmente il compito di bloccare l'uomo più pericoloso del centrocampo ospite.

Resta infine il portiere Castraghi, che è studente universitario, ha 20 anni, è alto 1,84, e proviene dalla Pro Patria. Con i titolari bustesi il lungo Castraghi ha giocato tre partite, ed è stato circa 25 volte in panchina.

Francesco Allegra

L'Athletic giocherà al Palazzetto

Il basket a Novara arriverà da Genova

NOVARA — L'Athletic Basket Genova (già Emerson) giocherà gli incontri del campionato di serie A sulla pista novarese del Palazzetto dello Sport di viale Kennedy.

La notizia è confermata ufficialmente dall'assessore allo Sport del comune di Novara, avvocato Luigi Baraggia, che ha condotto le trattative, non soltanto con i responsabili della società ligure, ma anche con i dirigenti della Federazione nazionale.

La formazione ligure, oltre agli incontri ufficiali, disputerà al «Palazzetto» anche gli allenamenti. L'accordo rappresenterà con gli inevitabili confronti, uno stimolo significativo per avviare i giovani in numero sempre maggiore alla pratica sportiva.

Proprio a Novara, da qualche anno, il basket ha trovato una forte diffusione, sia a livello promozionale, sia agonistico: di questo bisogna ringraziare non soltanto all'impegno dei sodalizi cittadini, ma anche l'intervento della civica amministrazione che ha favorito, fino al massimo consentito, l'utilizzazione degli impianti esistenti.

Il «Palazzetto», quindi, nella prossima stagione ospiterà due campionati nazionali di serie «A» (hockey a rotelle e basket); due campionati di serie «C» (pallavolo e pallamano), oltre al campionato di promozione basket e campionati minori di hockey a rotelle hockey su prato indoor, softball e judo.

l. l.

Il Vigevano aspetta agguerrito la C2

VIGEVANO — Il Vigevano si sta potenziando in vista del prossimo campionato di calcio di C2. Dopo l'arrivo dei giovani difensori Borsani e Fumagalli dal Torino e dall'Inter, il sodalizio biancoceleste si è assicurato tre nuovi giocatori. Sono il terzino Roberto Chiodi del '57, dal Como, e le mezze ali Cristoforo Gandini, del '56 e Ferrari, del '59.

(g.c.r.)

vende
VIA ARGENTI
tel. 457201
NOVARA - B. Lanzavecchia, 17/A

vende
VIA BELLEZZA
tel. 457201
NOVARA - B. Lanzavecchia, 17/A

vende
VIGOLO DELLA CACCIA
tel. 457201
NOVARA - B. Lanzavecchia, 17/A

vende
VIALE ROMA
tel. 457201
NOVARA - B. Lanzavecchia, 17/A

vende
CORSO RISORGIMENTO
tel. 457201
NOVARA - B. Lanzavecchia, 17/A

Sono 38 i giocatori disponibili

Promozione: il Verbania ricomincia con umiltà

Franco Ferraris

VERBANIA — Profondamente rinnovato sia nei dirigenti sia nel «parco» giocatori il Verbania si ripresenta quest'anno (*«in umiltà»* — dicono Villani e Zacchera) al via del campionato di Promozione.

La società, che ha stabilito nuovi rapporti con l'amministrazione comunale, intende riacquistare la fiducia della tifoseria, riallacciare rapporti di collaborazione con le altre società e di chiarezza con tutti.

«Tanto per cominciare — dice Zaccheta — *coi giocatori che finalmente si sono visti riconoscere e liquidare le competenze maturate anche da anni. Il nuovo Consiglio Direttivo ha infatti purtroppo ereditato un passivo ancora pesante e per far fronte agli impegni si è visto costretto ad una serie di cessioni».*

Hanno così lasciato il Verbania: Gloira (passato al Novara con un contratto assai fruttuoso); Zappoli (ceduto al Locarno); Turello (al Borgomanero); Sarasso (alla Cossatese). Sono ancora in corso contatti per le cessioni di Lorenzini, Alberti, Di Pilato, Fasoli, Bovio e Borgatta. Tutti atleti validi, ma che sul «libro paga» della Società venivano a gravare in misura eccessiva, vista la esiguità delle risorse finanziarie del sodalizio.

Comunque le cessioni già perfezionate hanno portato nelle casse sociali una quarantina di milioni, e reso possibili alcuni acquisti di giovani: Montesano (proveniente dall'Angerese); Sacchi (dal Varese), Rossi (già dell'Invorio) e Molinari e De Gasperi (della Nebbiunese). Inoltre sono rientrati per fine prestito e per riscatti Bovio (Oleggio); Lipari (Villadossola); Cavallini (Meina); Cappello (Casenza) e per la fine del servizio militare Daverio e Vischi.

In totale sono 38 i «ragazzi» a disposizione dei nuovi allenatori: Sacchi (già al Borgomanero) e Ferraris, l'indimenticabile libero degli anni ruggenti.

Il Verbania giocherà in amichevole con l'Omegna il 23; in Coppa Italia col Borgosesia il 3 e il 10 settembre, mentre il campionato inizierà il 17 settembre.

Il nuovo direttivo ha deciso — per favorire il riavvicinamento del pubblico — di lasciare invariati i prezzi di ingresso al campo e degli abbonamenti. Sarà inoltre consentito l'ingresso gratuito a tutti i ragazzi sino al 14° anno di età.

«Negli ultimi anni — dice ancora Villani — *si è molto sbagliato e si sono poi raccolti i frutti negativi. Ora è tutto da rifare. Non sarà facile, ma bisognerà pur ricominciare. Con molta umiltà oppunto».*

a. c.

Si prepara una "partenza lanciata,,

Oscar Gattico allenerà il Meina messo a nuovo

MEINA — Dopo il sofferto campionato dell'anno scorso, conclusosi con l'acquisizione della salvezza, ma non senza paure, il Meina edizione '78-'79 sta prendendo forma col proposito di evitare ogni rischio e di disputare un torneo all'insegna della tranquillità. Il campionato di Promozione ormai non ha più segreti per le squadre rossoblù e i dirigenti si stanno muovendo per mettere assieme una rosa di sicuro affidamento.

Ad allenare la formazione meinese è stato chiamato un uomo esperto, Oscar Gattico, che già nelle ultime battute del campionato scorso aveva seguito la squadra da osservatore, nonostante pregi e difetti. A torneo concluso, Gattico ha fatto la sua relazione alla dirigenza e i rinforzi richiesti stanno arrivando.

«Era ora di rinnovare i quadri — spiega l'allenatore — *e di ringiovanire l'ambiente. Per attuare il mio programma c'è bisogno di gente giovane, disposta a sacrificarsi; il Meina non ha i mezzi di molte altre squadre e per questo deve supplire con la volontà e l'impegno a qualche inevitabile carenza tecnica».*

Per evitare di cominciare il campionato in bassa classifica, Oscar Gattico intende fare effettuare alla squadra una «partenza lanciata». Per questo ha fissato dei piani di preparazione che mirano al raggiungimento della migliore condizione a tempo di record. In più, d'accordo con il presidente Carnazza e i «vice» Pasquali e Fassetta, ha programmato tutta una serie di impegni precampionato che metteranno alla frusta i suoi giocatori.

L'inizio della preparazione è stato fissato per domenica 13 agosto e la prima settimana sarà durissima. Corse nei boschi al mattino e lavoro specifico in campo al pomeriggio. A conferma delle intenzioni del trainer non è prevista alcuna interruzione per il giorno di Ferragosto. Giovedì 24 il Meina riprenderà la sua prima uscita ospitando in notturna il Gravellona. Due giorni dopo, sempre alla luce dei riflettori, riceverà le visite dell'Omegna.

Le gare amichevoli, però, vengono affrontate sovente al «piccolo lotto». Per questo è stato organizzato per giovedì 31 agosto e sabato 2 settembre un torneo quadrangolare cui parteciperanno, oltre al Meina, il Verbania, la Vergiatese e l'Angera. Giovedì verranno giocate le semifinali e sabato le finali per il primo e per il terzo posto. Il 6 settembre, poi il Meina affronterà il Borgomanero e il 9 l'Arona.

Questi i quadri attuali del Meina (qualche altro acquisto è previsto nei prossimi giorni): portieri: Tonono e Fassetta; difensori: Gattico, Crosta, Vecchiutti, Reschigna (tutti confermati) Danelli (proveniente dal Baveno) e Pulgheri (Omegna). A questi elementi si aggiungerà Fontana che sta concludendo il servizio militare.

I centrocampisti sono: Reali (proveniente dal Verbania), Margaroli (dall'Arona), Tromellina e Schiuma (entrambi), però, potrebbero essere ceduti. Binda e Barbieri (confermati) e Gandini, un diciassettenne del luogo che potrebbe diventare la rivelazione dell'anno. Le punte, infine: Ferla (proveniente dall'Omegna), Brandales) altro diciassettenne del vivaio), Battaglin e Mussina.

m. s.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: Paolo il caldo
Capolo: La vita davanti a sé
Cacciatori: The Indian. Un popolo che cavalca
Faraglione: Mauro valenza
Nuovo: Corse agenzia pericolosa
BORGOMANERO
Motta: Le colline hanno gli occhi
Nuovo: Moglie nuda e vedrema
GALLIATE
Smeraldo: Il ritorno di Sergio
GHEMME
Italia: Il campo, l'attacco, il violento
OLEGGIO
Comunale: Basta che non si sappia in giro
OMEGNA
Esperia: Ecco Sonjo
PREMENO
Premeno: Piedone l'africano
VERBANIA
Apollo: Tanto va la gatta al lardo
Ariston: Autopsia di un mostro
Società (Intra): Tutti possono arricchire tranne i preveti
Sociale (Pallanza): L'uomo ragno
ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: Il figlio di Spartacus

LOMELLINA

VIGEVANO
Ariacchina: Ecco noi per esempio
Astoria: Ruoli Pipoli Lupini
Sociale: Solamente nlnò
MORTARA
Zignago: Ritratto di borghesia in nero

GALLERIE

Arona: Galleria Arona (c. Cavour) personale di Guglielmo Siega

Verbania: Galleria Consoli, via San Vittore 32: fino a fine agosto, «personali» di Gianfranco Ferri. Gallerie Lauro, corso Garibaldi 39, fino a settembre, «Collettiva d'Estate 1978» curata da Mikios N. Varga. A palazzo Flaim rassegna di grafica contemporanea. Al Kursaal (fino al 30 settembre) collettiva «Il Lago Maggiore nelle arti figurative dal 1600 al 900».

FARMACIE DI TURNO

Novara: Galli, v. Mazzini 48; Vescovile, piazza Cesare Battisti 2, Comunale, c. Trieste 31; Ferrario, c. Cavallotti 21
Arona: Negri, corso Repubblica
Bellinzago: S. Pietro, via S. Maria
Borgomanero: Rava, corso Garibaldi 101
Castelletto Ticino: Comunale, via Cadorna della Libertà
Oleggio: Lucchetti, via Roma 95 -
Stresa: Internazionale, corso Italia
Verbania: Milani, viale Azari 1, Bertini, piazza Marconi 39

MERCATI

a Cameriano, Casalo, Casalnovo, Olevagno

TELENOVARA

(canale 44)

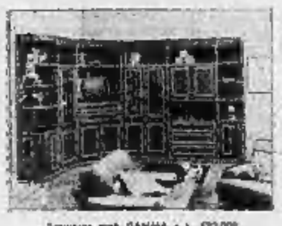
Ore 12,30 - 14,10 replica film «Stallone selvaggio» - 20,30 - 21 «Fauna in pericolo» documentario; 21 - 22: «Kimba il leone bianco» secondo episodio; 22 - 22,30: film «Davide e Lisa».

LA GRANDE SVENDITA '78
BIELLA Centro Ingrosso AIAZZONE MOBILI
Come tutti gli anni propone la SVENDITA TOTALE a prezzi incredibili dei mobili di esposizione su un'area di 10.000 mq.
Dalla gamma del classico tradizionale ecco alcuni esempi

Camera mod. MARA larmadio 6 ante) a L. 850.000

Camera da letto matrimoniale mod. D.M. da L. 750.000 850.000

Camera da letto matrimoniale, modello classico SAN REMO a L. 1.200.000


Soggiorno mod. GAMMA a L. 670.000

Soggiorno GRAN PARADISO a L. 650.000

Soggiorno NORMANDIA mod. smontato 4 elementi + tavolo + sedie L. 995.000

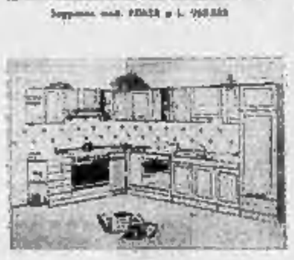
Soggiorno mod. ASTOR a L. 1.150.000

Soggiorno mod. PIAZZA a L. 950.000

Facilitazioni di pagamento fino a 30 mesi senza cambiali e Consegna e piazzamento in tutto il Piemonte

Salotto modello ATLAS a L. 350.000 (divano a 3 posti — poltrona — sgabello)

Salotto modello GOLDEN a L. 390.000 (divano a 3 posti — 2 pouf)



IN VENDITA DIRETTA CUCINE macar a PREZZO DI FABBRICA
Centinaia di altre combinazioni a prezzi imbattibili
Grandi occasioni anche nel reparto del moderno
APERTO PER TUTTO IL MESE DI AGOSTO

CRONACHE DI VERCELLI
Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli
Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.287; Santhià telefono 93.802; Trino, telefono 81.366; Gattinara, telefono 82.212

Presa di posizione degli studenti cattolici

Mensa universitaria si farà: ma quando?

VERCELLI — A un mese dall'apertura dell'anno scolastico il problema della mensa per gli studenti pendolari degli Istituti superiori di Vercelli non è ancora stato risolto. Il Movimento degli studenti cattolici, che aveva sollevato la questione su «La Stampa» poco tempo fa, vuole che gli enti interessati stringano i tempi.

«L'esigenza del servizio — spiega Paolo Ambrosini — è reale. La dimostra l'indagine promossa lo scorso anno scolastico dalla amministrazione comunale, secondo cui circa mille studenti avrebbero voluto la mensa».

«E' quest'anno — aggiunge Paolo Fortina — la situazione rischia di essere aggravata dal fatto che scuole come l'Istituto tecnico industriale e l'Agrario, con le ore di 55 minuti, saranno costrette ad impegnare ancora di più gli studenti al pomeriggio».

Nell'invitare Comune e Provincia ad affrontare la questione, vogliamo anche rispondere alla Federazione italiana giovani comunisti di Vercelli che li aveva, a suo tempo, accusati di aver fatto una mera «agitazione strumentale».

«I giovani comunisti — sostiene Gilberto Ricolfi — si mostrano più preoccupati di difendere la Giunta di sinistra che di rispondere alla richiesta della mensa».

«Non torremmo — dice Paolo Ambrosini — che la Fgc preparasse, magari dietro qualche pressione dall'alto, un inopinato dietro-front sulla questione della mensa».

I giovani studenti cattolici sostengono che il Comune dovrebbe agire con celerità, tenendo anche conto di proposte operative formulate da diverse parti. Il consigliere socialdemocratico Renato Cerutti, per esempio, aveva proposto di estendere il servizio mensa (quello istituito nei locali dell'ex ospizio dei poveri per i giovani che frequentano i corsi di formazione professionale), anche agli studenti delle superiori della città. «E' un'idea — osservano gli studenti cristiani — che merita particolare attenzione». «In ogni caso — osserva Paolo Fortina — la situazione della mensa è ferma al 12 luglio, giorno in cui l'assessore alla scuola, Leale, l'unico che si sia veramente interessato al problema, convocò una riunione.

Sulla questione, l'assessore Leale ci ha detto: «Convocherò una riunione nei prossimi giorni. Inviterò anche i rappresentanti di altre province: quelle da cui provengono gli studenti delle nostre scuole. Vedremo di trovare presto una soluzione conveniente».

Enrico De Maria

Nella provincia 270 milioni per la rete irrigua del Consorzio

Tre miliardi dalla Regione per gli acquedotti rurali

Per potenziare gli acquedotti rurali e i consorzi irrigui delle zone agricole del Piemonte, la Giunta regionale ha stanziato circa tre miliardi di lire. Quasi un miliardo e mezzo è stato concesso in conto capitale a consorzi irrigui per costruire nuovi impianti o per potenziare le strutture esistenti. I destinatari dei contributi sono:

PROVINCIA DI CUNEO — *Consorzio irriguo Basse di Bene Vagienna: 310 milioni per costruire un nuovo impianto; Consorzio irriguo di Cervere e della Piana di Lesegno-Cervere: 480 milioni per ristrutturare le opere di derivazione e per la rete di distribuzione dallo sbarramento sul Tanaro a Nucetto, fino alla centralina elettrica, per 6 chilometri;*

Comune di Priola: 88 milioni 330 mila lire per rammodernare il canale irriguo consorziale Priola-Pievetta.

PROVINCIA DI VERCELLI — *Associazione irrigazione Ovest-Sesia: 270 milioni per ristrutturare la rete irrigua del Consorzio e per opere di ripartizione e distribuzione dell'acqua.*

PROVINCIA DI TORINO — *Consorzio irriguo Moirano-Lemina di Pinerolo: 69 milioni per la trivellazione d'un pozzo e per un nuovo impianto.*

Numerosi investimenti sono stati decisi dalla Regione Piemonte anche per costruire o potenziare reti idriche, con contributi in conto capitale, nella misura variabile tra il 60 e l'80 per cento della spesa documentata. La spesa complessiva sostenuta dalla Regione ammonta a oltre un miliardo e mezzo. Ecco gli acquedotti assegnatari:

PROVINCIA DI CUNEO — *Consorzio acquedotto rurale «Madonna di Gallizio» di Bene Vagienna (presidente Giorgio Sampò): 54 milioni e mezzo; Consorzio acquedotto collinare di «San Lorenzo» di Saluzzo (presidente G. Battista Madala): 102 milioni 900 mila lire; Società semplice acquedotto rurale «Viarasio» di Cortemilia (presidente Pier Paolo Cigliutti): 84 milioni 500 mila lire; Consorzio acquedotto rurale «Castelletto» di Bene Vagienna (presidente Giuseppe Borra): 50 milioni 400 mila lire; Società semplice acquedotto rurale «Castelmartino» di Cortemilia (presidente Riccardo Greco): 170 milioni 100 mila lire; Consorzio acquedotto rurale «Basse» di Bene Vagienna (presidente Giovanni Bardina): 43 milioni; Società semplice acquedotto rurale «Borine» di Lequio Berria (presidente Luigi Delmonte): 68 milioni.*

PROVINCIA DI ASTI — *Consorzio acquedotto rurale «Roncaglia - Redabue - Collina» di Incisa Scapaccino (presidente Giuseppe Morosinotto): 222 milioni 900 mila lire; Società semplice acquedotto rurale «Bricco Alto» di Roccaverano (presidente Giovanni Larocca): 200 milioni 400 mila lire; Società semplice «Alta Langa astigiana» di Roccaverano (presidente Luigi Garbarino): 76 milioni.*

PROVINCIA DI ALESSANDRIA — *Consorzio acquedotto rurale «Capriolo» di Cavatore (presidente Gaetano Repetto): 81 milioni; Società semplice acquedotto rurale «Zerba» di Acqui Terme (presidente Cesare Sanguigni): 59 milioni 100 mila lire; Società semplice acquedotto rurale «Rio Secco» di Capriata d'Orba (presidente Anna Maria Zappa): 101 milioni 900 mila lire; Società semplice acquedotto rurale «Campolungo» di Acqui Terme (presidente Tommaso Baldo): 130 milioni 600 mila lire.*

l. bu.

Temperature ieri
massime e minime

Vercelli	26	19
Biella	26	18

Temperature il 19 agosto dello scorso anno: a Vercelli 26, 20, Biella 28, 16. Umidità media: Vercelli 86%; Biella 60%. A Vercelli il sole sorge alle 6.25 e tramonta alle 20.38. A Biella il sole sorge alle 6.22 e tramonta alle 20.25.
La previsioni: su tutta la provincia nuvolosità variabile con possibili manifestazioni temporalesche. Visibilità buona. Venti deboli.

Due gruppi corali, un patrimonio da salvare

Trino, una città che canta con la voce delle mondine

Un gruppo di mondine al lavoro per il trapianto del riso

TRINO — E' una città che canta, Trino. Per ogni occasione, di qualunque genere, e lì, al varco, un ritornello musicale. Gli anziani soprattutto sono pronti agli accostamenti avvenimento-canzone, ma anche i giovani vanno fieri di questa particolare immagine trinese, di un tradizione che è ancora veramente sentita.

A una simile «vocazione» canora ha contribuito indubbiamente molto la vita di risaia: cantare era necessario, per lo mondariso, serviva almeno un poco a dimenticare il mal di schiena, le punture degli insetti, la fatica. E nacquero canti dall'impronta più diversa, ispirati dal lavoro, dalla guerra, dalle lotte per le conquiste sociali, nacquero anche gli sfotò, le prese in giro dei personaggi del paese. A Trino due cori, il «Ciar dla Valura» e il «Gruppo delle mondine» si sono impegnati perché un patrimonio così vasto, originale (Trino illustrata dalle canzoni, si potrebbe dire) non andasse perduto.

Renzo Palazzi e un po' il «factotum» del «Ciar dla Valura» e spiega il significato del nome che si sono dati: «*Valura era la località in cui venivano gettate le carcasse degli animali macellati che, decomponendosi, provocavano i fuochi fatui, i "ciar". "Non andare lì, che trovi i ciar dla Valura" dicevano le mamme ai bambini: col tempo questo espressione prese il significato di credulone, semplicotto, venne affibbiata a chi si lasciava impressionare anche dalle piccole cose. Noi ci chiamiamo così perché anche il nome ci desse il senso di essere fedeli ad una matrice semplice, genuina*».

I Ciar dla Valura, una ventina tra ex mondine ed ex «pradarei» sono insieme da cinque anni: come in risaia, inizia il canto una voce sola e tutte le altre, divise in «secondo» e «basso», che fa l'accompagnamento, entrano in coro.

Il Gruppo delle mondine di Trino ha invece cinque componenti, dai 40 ai 60 anni. La loro interpretazione, a differenza di quella dei Ciar dla Valura, che si accompagnano con due chitarre, è totalmente vocale: «*Gli strumenti non c'erano e noi non ce li mettiamo*», dicono: il loro numero ristretto si rifà a quello persone che, in risaia, essendo particolarmente intonate, per affinità si «trovavano» e si univano nel lavoro e nel canto.

Puntano soprattutto sulle canzoni di lotta: «*A Trino sostengono che questo è il coro del pci* — afferma Irene Soria — *in realtà il partito non c'entra, certo, quello è la nostra matrice politica, e noi non possiamo non farlo sentire quando cantiamo*».

Questo è un altro punto che differenzia il Gruppo dal Ciar dla Valura, che, dice Renzo Palazzi, «*non è per nulla politicizzato. In risaia si cantava qualunque cosa: delle canzoni di Trino, a "Bandiera rossa" ad "Assatanàve, Vergine bella" e noi non possiamo, se vogliamo essere obiettivi, dare un'interpretazione unilaterale dei canti. Praticamente tutti andarano alla moda e, di conseguenza, erano rappresentate ogni idea politica, ogni sentimento: l'allegria, la tristezza, la disperazione, anche il coraggio di lottare per le conquiste sociali*».

In risaia, infatti, e la ricordano tante canzoni, si ottennero le 8 ore di lavoro nel 1906, con due anni di anticipo rispetto al resto d'Italia. Per questo il Gruppo delle mondine non è tanto l'obiettività che interessa, quanto proprio il privilegiare le canzoni di lotta: «*Trino è stato il nucleo dei grandi scioperi di fine '800 e inizio '900, e poi ancora di quelli degli Anni 50* — e Maria Ferrarotti a parlare — *e noi non lo dimentichiamo*».

Le canzoni di risaia, di qualunque genere esse siano, sono comunque sempre canti di lavoro: nascevano sul lavoro, con la collaborazione di tutti. Nessuno aveva pretese di musica, soltanto qualcuno, all'osteria, la sera, suonava la chitarra o l'orecchio, eppure quando lo spunto c'era (e bastava poco: un personaggio strano, un fatto nuovo, chi suggeriva una strofa, chi un'altra, ed il gioco era fatto.

I canti nascevano in trincee, questo dialetto strettissimo e incomprensibile a tanti, ma che alle Mariantì, ai tenenti, ai padroni delle cascine, al figlio morto, alla Patatrac col suo Maurilio, che animavano le storie in musica, offriva la sua ricchezza e la sua disarmonia.

Alessandra Comazzi

Un posto all'ombra nel parco

Il rientro dalle vacanze. La città si ripopola. Seduti sulle panchine quattro chiacchiere fra pensionati. Due passi nel verde, mentre i bambini giocano al pallone, ricorrendosi sotto l'ombra degli alberi

Viaggio nelle trattorie, sosta al «Peso» di Cigliano

E scoprì il risotto di ortiche

CIGLIANO — C'è un ristorante a Cigliano, che vanta una lunga tradizione, ed è quasi sempre pieno anche per l'annullo e gruppi di tutta la provincia di Vercelli e Biellese compresi. E' «Il Peso», ai tre vecchi edifici del centro, due soltanto ristrutturati in modo rustico, lampade in ferro battuto e allegre tovaglie a quadretti. Da due anni, lo gestiscono due giovani coniugi di Biella, Paola e Mauro Oddi. Lui, forte di un'esperienza di sei anni come barman nella città natale, ha lasciato il banco per la cucina, lei serve ai tavoli.

Mauro e Paola Oddi si sono specializzati in lavori sulla griglia: filetti di tutti i tipi, dal vitellone al pesce e si producono in una lunga serie di eventi, piatti nazionale ovvellese. Una sperimentata ha incontrato i favori dei clienti, tanto che se ne sente parlare in giro, è il risotto alle ortiche: è lui il solo ristorante di vercelli suggerirlo: lo si può gustare in primavera e alla fine di agosto, quando ci sono le ortiche di seme. Stagionale anch', il risotto alle ortiche costano in primavera.

I giovani proprietari del «Peso» sono convinti della loro attività. Lamentano soltanto due difficoltà: il trovare personale in un paese dove i disoccupati non mancano (infatti non hanno camerieri e si sobbiliano buoni signori con i cigliaresi): «La gente è così chiusa — i nostri clienti vengono quasi esclusivamente da fuori. E per i loro clienti hanno «sfidino» come l'angolo di un platean di fiaschi da 2 litri e 2 con il prezzo di 900 mila 800 lire.

Abbiamo scoperto, al «Peso», una questo avventuroso antipasti freddi (salsa ver), nova con maionese, tripolline, strani zucchini ripieni, peperoni crudi, un assaggio di quattro gorgonzola e alla campagnola, funghi impanati (eccezionali), frittata, dolce tampa nella e caffè. Più una bottiglia di dolcetto, abbiamo pagato poco più di novemila lire. Un unico problema: forse avremmo gustato cose più interessanti, se ci fossero state proposte. I simpatici coniugi Oddi sono un po', come dire, timidi, gli mancava ancora la sperienza, soltanto a cena cattiva e pagata abbiamo scoperto i Pio Cesare e la possibilità di specialità alla lampada. Sarà per un'altra volta.

Marinella Venegoni

Ancora pochi giorni di pesca per i ranaté

VERCELLI — *Ultimi giorni di «libera pesca» per i «ranaté» del Vercellese. La nuova legge regionale sulla tutela dell'ambiente naturale, che contiene anche una regolamentazione della cattura delle rane, è stata infatti «rinviata» dal commissario del governo. Ciò comporterà probabilmente un ritardo di settimane nella sua entrata in vigore.*

Le nuove norme regionali prevedono iniziative di un certo rilievo per la tutela della fauna e della flora, ma in alcuni punti hanno sollevato parecchie proteste prima ancora di essere definitivamente approvate.

I «ranaté», nella maggior parte dei casi, sono pensionati che con questa attività arrotondano, d'estate, il loro magro bilancio: «I veri nemici delle rane però — dicono — non sono certo noi che ne prendiamo un chilo per volta, o due: sono invece quegli agricoltori che usano diserbanti proibiti, che uccidono migliaia di rane quando sono ancora girini. A loro, però, le multe non le dà nessuno!».

Le multe per i «ranaté» che violeranno il divieto quando entrerà in vigore saranno decisamente salate. Qualche giorno ancora, dunque, e poi carta bianca agli «sceriffi delle risaie».

d. c.

Gattinara: la storia della S. Cecilia, fondata nel 1924 da don Francese

Quell'allegra banda del Monsignore

GATTINARA — Nella sede della banda musicale Santa Cecilia di Gattinara fanno la spola strumentisti e majorettes. Si informano dei prossimi impegni della banda, raccontano come hanno trascorso le ferie, fissano gli appuntamenti per le prove nella solita «casacria», una stanza ricavata da un angolo dell'oratorio sotto il campanile della chiesa, quello noto con l'appellativo di «casa dei topi». «*Per ragioni a noi rimaste sconosciute* — spiega Gino Mantovani, segretario del corpo musicale — *e nate forse soltanto al nostro fondatore del lontano 1924, don Antonio Francese*».

Molti, qui, si ricordano ancora del «vecchio monsignore». La domenica andare alla messa era sempre un'avventura. Annotava accuratamente le presenze dei ragazzi, richiamava gli indisciplinati dall'alto del pulpito e, se non bastavano le rampogne dopo aver scagliato cataste i chiacchieroni il libretto della messa scendeva, faceva volare qualche sonoro ceffone. Li prendeva per un orecchio e li trascinava in ginocchio sugli scalini dell'altare maggiore, poi riprendeva tranquillamente il suo commento. Ad un certo punto si pentiva, tornava dai «castigati» dava loro una carezza, ed una caramella e li riaccompagnava al posto.

Nel 1924, si diceva, don Francese va a Masserano, acquista gli strumenti e li fa trasportare in paese su due carri trainati da altrettanti muli guidati da due potenziali «suonatori»: Luigi Patriarca detto «Galinet» e Giuseppe Pignolo soprannominato «Gabella».

Il primo exploit, sul sagrato della chiesa, è di qualche mese dopo. L'inno del Piave» è il primo cavallo di battaglia. Da allora la storia della Santa Cecilia è proseguita tra alterne vicende interrotta solo negli anni della Guerra Mondiale.

I maestri don Francese li cercava nel circondario, solfiandoli magari alle bande dei dintorni. Così è stato per Remo Clerico di Coggiola che, alla formazione del suo paese preferì la Santa Cecilia «*piombando dalla sua montagna a valle in sella alla sua Gilera 500, d'estate e d'inverno, con il caldo e con la neve*».

Nel 1949, quando Clerico per motivi famigliari dovette andarsene, don Francese fece frequentare un corso al «Brera» di Novara al gattinarese Livio Camotti che, da quel momento ha assunto la direzione della banda e tuttora la detiene. «*Lo si riconosce facilmente* — dice Gino Mantovani — *perché non mette la divisa. Non riuscivamo a trovargliene una completa di cappello. Ha la festa grossa e se l'abito gli andava bene era sempre il copricapo ad essere troppo piccolo. Così abbiamo preferito rinunciare*».

Nel 1974, in occasione del cinquantenario, si è aggiunto un corpo di majorettes. «*Non si lavorava molto così ci è venuta questa idea* — riprende Mantovani — *la domenica io e Gianfranco Nolfi mettevamo sul sagrato della chiesa ad aspettare che uscissero le ragazze. Fermavamo quelle carine e facevamo loro la proposta. Oggi, oltre al gruppo maggiore composto da 27 ragazze, abbiamo anche una quarantina di mini majorettes pronte a subentrare*».

L'abbinamento banda-majorettes è stato subito felice anche se qualcuno scherzando, aveva in un primo momento avanzato l'idea, visto che si trattava di una banda cattolica, di mettere alle ragazze invece del classico gonnellino un bel paio di pantaloni bianchi, ma la proposta è stata subito bocciata.

Sovente nascono gli idilli tra gli strumentisti e le ragazze «*ma finora* — riprende Mantovani — *nessuno si è concluso con il matrimonio*».

A protestare rimangono soltanto quelli della sezione baritonale «*che è robustissima anche nel bere, si tratta di gente che stanno sui 100 chili, e che, trovandosi in coda, non possono lanciare qualche occhiata alle gambe delle loro ragazze*».

Stars and strips forever e Washington Post sono diventate i nuovi cavalli di battaglia della Santa Cecilia. «*Abbiamo faticato un po' ad inserirle nel repertorio perché si tratta di pezzi un po' complicati* — spiega Mantovani».

Il nuovo repertorio ha permesso alla Santa Cecilia ed al gruppo majorettes di ben figurare nei recenti campionati italiani di Busseto, dove «*grazie anche al rettovagliamento dei trippatari della Padania, siamo ce mangia che ci hanno sostenuto con i loro piatti prelibati* — tiene a precisare il segretario Mantovani — *siamo arrivati non...*

Da poco una donna si è aggiunta agli strumentisti. E' Rita Lamberto, una diciottenne che suona il flauto. Non mancano gli esempi di dedizione. «*Alberto Iustina detto Tukett fa uno sforzo terribile a suonare la sua trombe perché è senza denti. Si è costruito da solo un appoggiabocchino in metallo e così può tirare avanti*».

e. m.

Posta dei lettori

Angoscia per il figlio drogato

Giuseppina Ferraris, la madre del giovane Massimo Pennotti, arrestato all'inizio di luglio sotto l'accusa di detenzione, spaccio e commercio di droga, insieme con l'amico Pietro Paolo Crotti, è denunciato di recente per ricettazione di strumenti medici professionali, ci ha inviato una lettera:

«*Sono la mamma di Massimo Pennotti. Ho letto l'articolo su "La Stampa" in data 18 agosto. Vorrei fare alcune considerazioni in nome della verità, e non per farmi pubblicità. Faccio immancabilmente osservare che i due avevano aperto da poco tempo un negozio di artigianato in pelle che il negozio è stato aperto da me e da mia figlia».*

«*Sulla questione dello smantellamento del fotoelettrico ritrovati nel canalone, voglio chiarire che queste cose erano del signor Crotti, e non di mio figlio: ci sono testimoni di quanto dico. Non capisco perché il giornalista sia ritornato sull'argomento, se c'era dello spazio da coprire, perché non parlare del signor prefetto?».*

«*Nell'articolo c'è scritto che il negozio era sempre affollato. Non è vero. Ci stava forse più lo di mio figlio e certi giorni entravano, al massimo, una o due persone. Mio figlio non è cattivo anzi, è detto di molte persone, e un bravo ragazzo che si è sovente dato da fare per aiutare gli altri. Aveva aiutato anche il signor Crotti.*

«*Se mio figlio si è dato alla droga, lo ha fatto per cercare di dimenticare le atroci sofferenze che deve patire per un incidente che gli è capitato quando era ancora bambino. Hanno trovato la droga ed è giusto che scontino la loro pena, però i giornali dovrebbero cercare di aiutarli e non di darglì addosso*».

Giuseppina Ferraris

VERCELLI SPORT

Le manifestazioni per il patrono

Prego, balliamo il liscio oggi è festa a Cigliano

CIGLIANO — San Rocco, il patrono della popolosa frazione Ronchi di Cigliano, verrà ricordato tra oggi e martedì con tutta una serie di manifestazioni. Verranno celebrate alcune messe e una processione si snoderà per le strade della frazione.

Ogni sera si danzerà sull'aia su un'apposita pista in cemento costruita per l'occasione. Si ballerà all'insegna del liscio con i Kodiax e i Custodi del tempo e si potranno gustare i tipici piatti locali: bistecche, ottimi salamini il tutto contornato da buon barbera. L'attuale priore della chiesa, Giuseppe Ladetto da oggi cesserà il suo incarico passandolo nelle mani del suo successore, Pietro Ciolito.

Al priore, in carica un anno (da un San Rocco all'altro) competono le manutenzioni della chiesa, provvedere all'esposizione dei fiori sull'altare, suonare la messa mattutina e vespertina, suonare le campane di San Rocco invocandone la protezione ogni qualvolta si delinea un minaccioso temporale o una grandinata. I festeggiamenti per il santo protettore della frazione, anche quest'anno sono stati organizzati dal circolo Enal dalla sezione coltivatori diretti del Ronchi.

Oggi, nel tardo pomeriggio, dopo le funzioni in chiesa, si ripeterà quella manifestazione di folclore che è propria dei Ronchi. E' l'incanto dei regali sul sagrato della chiesa, o più propriamente un'asta di tutto quanto viene donato.

n. g.

Cinema e taccuino

VERCELLI

Astra: Cuori solitari
Chios: Tonno nero
Nuova Italia: chiuso per ferie
Principe: chiuso per ferie
Verdi: Sexy jeans
Viotti: chiuso per ferie
CREMOSENTINO
Moderno: chiuso per ferie
GATTINARA
Italia: Casotto
Lux: chiuso per ferie
LIVORNO FERRARIS
Moderno: chiuso per ferie
SAN GERMANO
Italia: La gang della spider rossa
SANTHIA'
Ideal: Guerra spaziale
Nazionale: Candido erotico
TRONZANO
Lux: Chiuderà nel regno del sesso

FARMACIE DI TURNO

Vercelli: Amisano Virgilio, corso Libertà 239 (Borgovercelli corso Rapallo 3)
Santhià: Farmacia dell'Ospedale corso Nuova Italia 167

La Pro Vercelli a Ovada confermerà le speranze?

VERCELLI — Oggi la Pro gioca in trasferta ad Ovada. La formazione che scenderà in campo, sarà la stessa che ha incontrato nel primo tempo il Balasco. Dovrebbe essere la formazione-base della Pro edizione 1978-79 a meno che non si proceda all'ingaggio di due altri elementi che si stanno sempre cercando (un difensore puro ed un centrocampista altrettanto puro). Dovrebbero mostrare alcune qualità peculiari: la prima di essere giovani, la seconda di essere degli elementi validi, la terza di non... costare molto (e ciò in dipendenza del fatto che le finanze della società non sono certo floride).

Roda quindi sarà in campo. La punta è pressoché guarita dall'incidente ed una spalla occorsogli domenica scorsa a Balasco, a pochi minuti dall'inizio della partita, quando si è scontrato con due avversari mentre stava cercando d'incunearsi in area e di tirare in rete. Le radiografie cui è stato sottoposto, presso l'ospedale Sant'Andrea della nostra città, non hanno riscontrato fratture. Si è trattato di un colpaccio, nulla più, facilmente assorbibile dal fisico del giocatore.

Pietro Bianchi

C'è curiosità per vedere Bianchi grande cursore. Remondino ed in particolare Romanello, un terzino che si sgancia sovente in avanti e che fornisce palloni preziosi agli attaccanti. L'Ovada dovrebbe cominciare a dire se il gioco di Romanello è un gioco di sostanza.

f. l.

Quando andava di moda il bianco e come portiere giocava Innocenti

VERCELLI — Il più grande portiere della Pro Vercelli ante-prima guerra mondiale fu senza dubbio Innocenti. «Al biondo» come veniva chiamato, per via di un ciuffo ribelle di capelli biondi che gli ricadevano sul viso.

Era un atleta basso di statura, ma dallo scatto eccezionale. Si può dire che Innocenti abbia inventato la rovesciata di pugno. Ciò è dipeso da due cose: la prima che era un giocatore di pallone elastico, uno dei migliori che Vercelli abbia mai avuto, per cui la potenza di braccia, la sicurezza nel colpire, la capacità di dosare la lunghezza del tiro come e quando voleva, erano elementi che gli erano congeniali; la seconda che allora valeva la carica al portiere. Il portiere se non stava attento, finiva, specialmente sui calci d'angolo, in fondo alla rete.

Innocenti aveva imparato, a proprie spese, a fare in modo che ciò non avvenisse. Mentre colpiva di pugno il pallone, colpiva con un altro pugno, contemporaneamente, colui che stava per mandarlo in fondo alla rete.

Clamoroso fu il suo scontro con Maes. Il centravanti della nazionale belga. Maes era specialista nel far rotolare a terra i portieri avversari. Innocenti quando gli fu di fronte prese le debite contromisure.

Prima ancora che Maes partisse per colpire non la palla, ma il portiere, lasciò partire una tale sberla per cui in fondo alla rete, dopo una clamorosa piroetta, finì Maes. E Maes non si riprese da quell'autentico k.o. per tutta la partita.

Innocenti aveva un temperamento vivace. Si può dire fosse un autentico attaccabrighe. Celebre l'episodio che lo vide protagonista in un giro di Vercelli ciclistico. Dopo pochi chilometri si era già azzuffato con altri.

Di tanto in tanto veniva arrestato e portato al Beato Amedeo. Quando questo succedeva nella giornata di sabato alla domenica la Pro Vercelli doveva giocare: si facevano intervenire tutte le autorità possibili affinché al portiere venisse almeno riconosciuta la legittima difesa e potesse così uscire dalle carceri.

Fu uno dei migliori giocatori della grande Pro Vercelli e della Nazionale.

f. l.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Un regolamento e un programma edilizio decisi dalla Giunta

Approvato per Vallemosso un "piano di costruzione,,

VALLEMOSSO — Il regolamento edilizio e il programma di fabbricazione comunali sono stati approvati dalla giunta regionale. Gli assessori hanno apportato alcune modificazioni alla normativa adottata in precedenza.

In particolare, sul testo delle norme integrative al regolamento edilizio, le disposizioni previste dall'amministrazione comunale che riguardano le zone di risanamento si intendono sostituite con quelle stabilite per le zone dei centri storici.

Sono stati mutati gli indici di edificabilità fondiaria per le zone cosiddette di «completamento», nella misura di 1,75, rapporto tra metro cubo e metro quadrato. Anche l'indice per le aree di *espansione centrale* è stato variato in 1 su 4.

Nel decreto di approvazione si legge, fra l'altro: «Per le zone di espansione frazionale, l'edificazione è ammessa con concessione singola, oppure con un piano di lottizzazione».

La normativa prevista nel regolamento edilizio del comune di Vallemosso ha, come fonte, inoltre, la legge regionale n. 56. Le disposizioni hanno lo scopo di pianificare il territorio disciplinando la tutela e il controllo dell'uso del suolo, gli interventi di conservazione e di trasformazione, per insediamenti residenziali e produttivi. In particolare, la legge ha come finalità la formazione di un territorio a misura d'uomo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale e dei beni ambientali e culturali.

In merito alle disposizioni relative alla *superficie territoriale*, la giunta regionale ha modificato alcuni dati: per la zona di *espansione* ha indicato un'area di metri quadrati 87.150; per quella di *espansione frazionale*, con obbligo di piano esecutivo, invece ha stabilito metri quadrati 33.950.

Per la zona agricola e frazionale, le misure indicate sono, rispettivamente, 1.627.850 e 189.150 metri quadrati. Conseguentemente alle variazioni apportate dai tecnici della Regione, mutano i dati relativi alla superficie fondiaria della zona, al volume di edificabilità, al numero degli abitanti insediabili e totali. Variano, inoltre, le indicazioni per le superfici destinate alle attrezzature collettive previste nel piano.

L'amministrazione comunale di Vallemosso dovrà decidere, in seguito alle modificazioni indicate dagli organi regionali, altre soluzioni in materia urbanistica. Per le zone agricole, infatti, erano previste alcune «destinazioni ammesse»: «*Possono essere ammesse* — si leggeva nel testo originario — *anche attività di servizio e ricettive, come bar, ristoranti ed esercizi commerciali, connesse con la attività della zona e previste nel piano di adeguamento e di sviluppo della rete di vendita*». La giunta regionale ha eliminato invece queste disposizioni.

Domenico Cabras

Mancano 19 milioni, forse sfratto per le salme

Crevacuore: non c'è pace nemmeno sotto i cipressi

CREVACUORE — Si fa sempre più problematico e carico di affanni il «riposo eterno dei cari estinti di Crevacuore». In questi giorni, infatti, è giunta agli acquirenti delle cappelle cimiteriali una comunicazione (non protocollata e non firmata lamentano questi ultimi) del sindaco della cittadina della Valsessera, Urbano Corti, con la quale si richiede, in termini di ultimatum, il «*versamento delle somme ancora dovute per poter avere a tutti gli effetti la concessione*».

All'invito ha subito fatto seguito la risposta dei congiunti degli estinti nella quale, tra l'altro, si dice: «*I sottoscritti assumono l'irrevocabile posizione di non più entrare nel merito della questione cimiteriale in quanto, già in possesso di regolari quietanze a saldo e ad assegnazioni effettuate nulla più dovono a codesta amministrazione*».

D'altra parte il sindaco rincalza informando che «*questo è l'ultimo sollecito dopo di che si passerà alla assegnazione ad altri richiedenti; naturalmente dopo aver restituito gli acconti versati più eventuali interessi legali se la S.V. rinuncia alla prenotazione*».

Saremmo, quindi, alla vigilia di un vero e proprio sfratto dei defunti. La vicenda sta, ancora una volta, facendo discutere gli abitanti della città valsessarina. A chi riconosce che dopo il versamento del «saldo e la consegna delle chiavi» gli acquirenti possono considerarsi proprietari a tutti gli effetti, si contrappone chi, portando avanti le giustificazioni addotte a suo tempo dall'amministrazione comunale secondo le quali «*la ricevuta a saldo non è sufficiente a far riconoscere il diritto acquisito ma deve essere accompagnata dall'atto di concessione*» teme che, il «buco» di 19 milioni scaturito dopo la costruzione del complesso cimiteriale debba essere coperto con il contributo dell'intera popolazione.

La vicenda, che potrebbe nascondere anche una lunga serie di reati che andrebbero dall'interesse privato all'omissione d'atti d'ufficio al peculato, ebbe inizio otto anni or sono, quando un discreto numero di cittadini sottoscrisse la prenotazione di un complesso di cappelle cimiteriali ricevendo dalla precedente amministrazione dc-psi una semplice ricevuta firmata dal sindaco e dal segretario comunale sprovvista del bollo di quietanza del tesoriere.

Il 31 ottobre 1974 il Comune, dopo aver ricevuto da ogni acquirente 600 mila lire alla prenotazione e 500 mila ad inizio lavori, accorgendosi che il costo reale dell'opera superava di molto quanto preventivato nel 1970, insieme al saldo di lire 500 mila richiedeva (in aumento di 300 mila lire pensando bene di modificare il progetto originale senza darne notifica agli interessati.

Un mese dopo, quanti avevano pagato erano invitati dall'amministrazione al ritiro delle chiavi con il rilascio della ricevuta a saldo. A questo punto, senza che, pare, dell'opera fosse stato fatto il collaudo, nelle cappelle cominciarono ad essere tumulate le prime salme. Con il passaggio dei poteri dalla passata amministrazione socialdemocristiana all'attuale a maggioranza comunista, quest'ultima, ritrovandosi da coprire un disavanzo di 19 milioni, richiese un nuovo aumento di 600 mila lire motivando la propria ingiunzione con quanto stabilito il 13 gennaio 1931 dal Consiglio di Stato.

Da allora si è sempre andati avanti con continue richieste di pagamento e reiterati rifiuti. Nella questione qualche mese fa è intervenuta la magistratura per chiarire le eventuali responsabilità. Il pretore di Varallo dott. Nicola Pace sta vagliando gli atti. E di questi giorni la notizia della richiesta socialista «*di una commissione d'inchiesta per vederci chiaro una volta per tutte nella questione*» afferma il consigliere Lello Persico.

e. m.

Le iniziative culturali in programma

Il settembre artistico al Ricetto di Candelo

CANDELO — Si sta organizzando la quarta edizione del «Settembre del Ricetto». La manifestazione prevede spettacoli di vario genere e iniziative culturali che si svolgeranno, a partire dal 2 settembre, ogni sabato e domenica nella suggestiva cornice del borgo medioevale. I festeggiamenti si protrarranno anche durante il mese di ottobre.

Il recupero del patrimonio artistico e culturale dell'antico borgo è lo scopo della manifestazione; gli organizzatori ritengono che il villaggio fortificato, poco conosciuto fra gli stessi biellesi, debba essere rivalutato. S'intende farlo conoscere innanzitutto come esempio di architettura militare del Medioevo e, inoltre, farne un centro culturale per ospitare mostre, convegni e dibattiti.

Il Ricetto di Candelo è la testimonianza di una delle più singolari forme di organizzazione difensiva ed una interessante documentazione dell'antica civiltà contadina. Una cinta muraria munita di torri, racchiude un agglomerato di antiche case. Qui si rifugiavano gli abitanti durante le frequenti invasioni e guerre dell'epoca.

Le costruzioni sono allineate longitudinalmente lungo strade interne che conservano ancora il caratteristico acciottolato.

L'appuntamento più importante della manifestazione, a giudizio di Ermes Milanesio, sindaco di Candelo e componente del comitato organizzatore, sarà rappresentato dall'allestimento di una gigantografia che riproduce il progetto di un «intervento visivo» che un gruppo di sette artisti milanesi dovranno realizzare nel borgo.

Erano previsti voli e statue di polistirolo dipinte, da sistemare tra i merli delle torri e negli stretti corridoi aperti tra le file di case, oltre che passaggi obbligati, realizzati con catene disposte sulle strade interne. Il costo di quest'opera è «l'unico ostacolo».

Il programma della manifestazione prevede serate concertistiche con artisti biellesi ed orchestre provenienti da altre regioni.

Gli organizzatori sono: Giovanni Sotgiu, Pippo Pozzi, Carlo Morelli, Mauro Dellarolle, Giampiero Caser, Franco Bogino, Orazio Villaboni, Renzo Pezzin, Gianfranco Massarenti, Maria Mariolino oltre che Ermes Milanesio.

Tra le iniziative che il comitato vorrebbe poter realizzare, c'è il recupero di una costruzione nel Ricetto, di proprietà dell'amministrazione comunale: è ormai fatiscente e per il restauro occorrerebbero 40 milioni; nella sala potrebbero svolgersi conferenze e proiezioni di materiale culturale.

d. ca.

Le vacanze laboriose dell'assessore Franco Bielli

Col vicesindaco in città le cose fatte e da farsi

BIELLA — Vacanze laboriose per l'assessore alla Istruzione, Franco Bielli, insegnante, socialista. Nella sua veste di vice sindaco deve sostituire il sindaco Franco Borri Brunetto, temporaneamente assente, e risolvere entro un mese (quando ricomincieranno le scuole), problemi vecchi e nuovi. Qualcosa ha già fatto o sta facendo. Molto resta da fare.

Franco Bielli

Fra i primi problemi c'è il servizio di scuolabus per gli allievi delle varie scuole, che lo scorso anno è costato al Comune circa ottanta milioni. Si intende ripristinarlo, apportando qualche piccola modifica suggerita dalla esperienza, ma la spesa costituisce un ostacolo difficilmente superabile. Tra l'altro, verso la fine dell'anno, gli stanziamenti inseriti nel bilancio, sono pressoché quasi esauriti.

Un'altra difficoltà, sul piano organizzativo, è stata originata da una massiccia emigrazione interna, registratasi nei mesi estivi.

La migrazione appesantisce la situazione nelle scuole elementari del Villaggio La Marmora e della Media Guglielmo Marconi, aleggerendo per contro quella delle scuole situate nelle zone settentrionali della città. Sarà necessario procedere ad una nuova ristrutturazione.

Un problema nuovo è invece costituito dal passaggio al comune, previsto dalla legge n. 382, delle scuole materne che finora sono state enti morali. In città ce ne sono diverse. «*Bisogna prepararsi in tempo* — dice Franco Bielli — *per non essere colti di sorpresa quando ci piomberà addosso questa nuova incombenza; i cui oneri non sono indifferenti*».

Generalmente sono i cittadini generosi che provvedono annualmente, con le loro offerte, ad assicurare i fondi per il funzionamento delle scuole private. Con il passaggio al Comune, questa forma di aiuto non sarà più consentita: gli introiti servirebbero, per legge, a diminuire l'entità delle somme che lo Stato versa ai Comuni perché il bilancio sia in pareggio.

L'assessore Bielli vorrebbe attuare alcune innovazioni. Il cestino con il pranzo dei piccoli ospiti, ad esempio, dovrebbe essere eliminato e sostituito da un pasto preparato nella scuola, logicamente uguale per tutti.

Anche l'assistenza scolastica, in base alla legge 382, con l'inizio dell'attività didattica sarà demandata al Comune, il quale ha però la facoltà di delegare gli organi collegiali.

E' quindi probabile che vengano incaricati le direzioni didattiche, i consigli di istituto e i consigli di circolo, i quali hanno finora svolto questa mansione.

Il Comune diverrebbe, in pratica, un semplice tesoriere, ma il nuovo incarico costringerà ugualmente il personale a svolgere una maggiore mole di lavoro.

«*E' giusto* — fa osservare Franco Bielli — *che la Comunità locale debba intervenire in tutti i problemi che riguardano i cittadini, però bisogna dare ai Comuni i mezzi necessari. In caso contrario, si creano solo delle aspettative e della frustrazioni*».

Piero Minoli

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: L'ultimissimo.
Impero: Il grande attacco.
Marzabotto: La poliziotta fa carriera.
Odeon: Per chi suona la campana.
Sociale: Amarcord.

BORGOSESIA

Lux: In nome del papa re

COGGIOLA

Italia: La vera storia di Lucky Walsh.

COSSATO

Michelotti: In nome del papa re.
Nuovo Grandi: La figlia è sempre vivia: Bandolero alla riscossa.

SERRAVALLE

Corso: Messalina, Messalina.

VARALLO SESIA

Teatro Civico: La corsa più pazza del mondo
Sottana: L'orca assassina.

FARMACIE DI TURNO

Biella: San Paolo, via Torino 59
Borgosesia: Corsi, piazza Mazzini
Cossato: Vitale, via Mazzini 50
Varallo: Cino, piazza De Gasperi 4

Quattro chiacchiere nel borgo

Biella. Nella città deserta c'è il tempo d'incontrarsi a «far due parole» al caffè

La manifestazione piaceva ai turisti

Masserano: autunno senza festa dell'uva

MASSERANO — Non si svolgerà neppure quest'anno la tradizionale «Festa dell'uva»: già l'edizione del 1977 era stata sospesa a causa degli alti costi dovuti alla organizzazione.

La manifestazione richiamava a Masserano molti turisti: per due settimane si avvicendavano spettacoli, competizioni sportive e mostre. Negli ultimi anni la sagra aveva raggiunto dimensioni di festival folcloristico di interesse provinciale, soprattutto per gli artisti di fama nazionale che si esibivano nelle serate dedicate alla musica folk.

L'uva era, naturalmente, al centro dei festeggiamenti. Nella zona si produce un vino «fino da pasto», nato dall'unione del Nebbiolo e del Barbera. Gli agricoltori giungevano a Masserano con i carretti carichi di ceste colme d'uva e con le botti di vino, particolarmente gradito dai buongustai.

Masserano sorge sul declivio di una collina fra i torrenti Osteria e Ostola: l'abitato conserva strade, con tratti portici medievali e le strutture urbanistiche di un borgo con un antico passato: era un importante centro strategico, conteso tra i vesc . ed il Comune di Vercelli.

La gloriosa epoca medievale era rievocata, durante le manifestazioni, da un pittoresco corteo in costume, che ora non sfila più. «*Abbiamo tentato di ridurre le dimensioni della sagra* — spiega Giancarlo Rosario, farmacista, uno tra gli organizzatori — *ma senza successo. Diventava un appuntamento senza impronta*».

Alla Festa dell'uva intervenivano artisti come Gipo Farassino e altri complessi provenienti da altre regioni.

«*La sagra si svolgeva da circa quarant'anni* — aggiunge Giancarlo Rosario — *ma solo negli ultimi quattro anni eravamo riusciti a ottenere particolari risultati e consensi tra il pubblico*».

L'Amministrazione provinciale e la Regione avevano contribuito, con stanziamenti in denaro all'organizzazione della festa, ma successivamente non hanno più potuto sovvenzionarla.

d. ca.

In America e in Europa si rivalutano la figura e l'opera di Mahler

TUTTOLIBRI del 15 gennaio '77 ospita, tra gli altri, un intervento di Enzo Siciliano

NON ricordo più chi, ma qualcuno parlò della sinfonie di Gustav Mahler come di «*specchi per la follia*». L'espressione non voleva essere polemica. Voleva suggerire che nella musica di Mahler affiora qualcosa di inconoscibile e stupefatto, di malleso e drogante, di ossessivi che finì a lui non si era svelato; che soltanto lui sapresse con dolorosa e struggente bellezza.

La «follia» di Mahler sta nell'aver frantumato gli equilibri già precari della «sinfonia», e di averci lasciato irrompere quella umanissima suggestiva materia che altri, Proust ad esempio, avrebbero cantato in letteratura. La memoria infantile, il trauma sessuale, il sogno e l'incubo, le alternanze del cuore, e tutte le *melodiose* possibili. Non voglio dire semplicemente che nelle partiture di Mahler affiorano canti di postiglioni, campanacci di armenti, e cose strade polverose e pascoli di boemia: ma dire che la loro natura musicale passa oltre ogni uso sinfonicolaristico.

La soggettività di Mahler ha indubbiamente qualcosa di scomposto e veggente: per cui dovrà a un fine non gli basta una singola sinfonia: giunge quattro, sei, cinque, le prime quattro, la quinta, la sesta e la settima insieme, la glorificazione e il naufragio nell'ottava e la nona, col seguito dell'albeggiante adagio della decima... L'io nevrotico divora: ma si soddisfa di ciò che gli attiene: e se la sua richiesta viene assolta, di ciò che ha egli vuole il di più del di più. Conquistato il mondo sonoro, sembra che Mahler lo voglia rubricare per intero, perlustrarlo in ogni dettaglio ed esaurirlo: lasciarlo là, poi, straziato e inciatto come il sedimento di un turchino.

Gran direttore d'orchestra, non si fece scrupolo di «manipolare» testi sacri come la messa di Beethoven, per [illegible] quell'emozione che la pagina scritta (così come era scritta) a suo giudizio lasciava appena trapelare. Per far questo si richiamava all'autorità di Wagner. I critici spesso arricciavano il naso: il pubblico andava in delirio.

Nel libro di Henry-Louis de la Grange (il primo volume di una monumentale biografia ancora da completare) sono raccontati capillarmente infiniti episodi della vita di Mahler quale direttore d'orchestra, mago dei gesti infallibili. Brahms non amava andare a teatro ad ascoltare il *Don Giovanni* di Mozart: diceva che nessuna esecuzione era pari alla lettura in poltrona, al lume di casa, di quel testo supremo. Altri [illegible] con una sorta di delicato solletico, lo portarono in salto: dirigeva Mahler. Erano sommecchio in fondo al palco, poi si voltò a imparare, salì sul palcoscenico, abbracciò l'allora giovane direttore d'orchestra.

Sì, Mahler non soltanto insegnava ai professori d'orchestra come suonare, come ottenere certi effetti impossibili dai loro strumenti: insegnava ai cantanti come cantare. Il famoso caso di Selma Kurz: debuttò come mezzo-soprano, sotto la guida di Mahler divenne un soprano di coloratura: i suoi trilli che pare si intrecciano nei più commoventi sentimenti amarono famosi per il mondo (ai giorni nostri, chi ha dimenticato la volubile della Callas nella «follia» del *Puritani*, con le quali «cantavano» le feste dell'eros più infame e sregolato? Non so proprio chi le avesse insegnato certe cose).

Nel bel libro fotografico stampato a New York dalla Rizzoli americana, *Gustav Mahler in Vienna*, c'è un saggio introduttivo di Pierre Boulez in cui il direttore-compositore, col suo consueto inappuntabile *bon goût*, alcune volte ridondante *high-brow*, ci dimostra che la musica di Mahler è essenziale al destino della musica contemporanea (certo, come ha spesso Boulez vuol dimostrare che il meglio della musica del passato, o del passato recente, è quello che converge nel disegno nella finezze della sua musica, fin anche eccessive...).

Va bene Mahler è essenziale al destino della musica d'oggi, ma, appunto come colui che in qualche modo l'ha resa impossibile, portandola alla sua massima gloria.

Mahler vive in età nietzscheana, e la sua musica riflette e palpita della metacritica trasvalutazione dei valori. L'inconscio umano per arrivare che sono le nove sinfonie (col tronco incompiuto della decima) non «racconta» la perenne ambiguità delle passioni, ma la loro costituzionale permanente, reciproche sevizie e torture, bramosie inconfessabili, celestiali incantamenti.

Erano gli anni di Freud e di Hofmannsthal, di Kraus e di Schiele. Il crepuscolo degli dei si trasformava in una divorante fiammata che incenerisce gli ideali. Il romanticismo, insomma, al suo ultimo, morire di tante voglie disperdenti, rispecchiava non più ideali, ma la follia degli ideali. Mahler cercò di quella follia la poetica trama sinfonicistica. E non è un caso che un'elemento, dopo di lui, Anton Webern, abbia concepito il silenzio come radice d'ogni musica.

BIELLA SPORT

I bianconeri preparano il campionato

La Biellese di nuovo al lavoro dopo l'interruzione di ferragosto giovedì in amichevole con il Monza

Biella. L'attaccante Dionisio (a sin.) e i due nuovi acquisti Sadocco e Palese

BIELLA — Dopo la breve interruzione di Ferragosto, la Biellese ha ripreso la preparazione. Assenti i militari Caligaris, Capozucca, Lamia Caputo e Conforto, rimpiazzati da elementi della formazione giovanile, Gori ha proseguito gli allenamenti secondo gli schemi prestabiliti.

La comitiva bianconera è sempre nella villa Bella di Pettinengo, sede del ritiro, dove resterà fino al 24 agosto, giorno in cui la Biellese farà il suo esordio di fronte al pubblico di casa nell'amichevole con il Monza, in programma allo stadio Lamarmora con inizio alle 21.

Venerdì, dopo la seduta atletica mattutina, Gori ha fatto svolgere, nel pomeriggio, esercizi col pallone, conclusi con una gara di velocità e di precisione nel tiro in porta. Palese è risultato il migliore. Lavoro supplementare poi per il portiere Reali, impegnato a turno dai suoi compagni di squadra.

La Biellese oggi farà il suo ultimo collaudo prima di iniziare l'intenso programma precampionato. Gori farà disputare, sul campo di Valdengo, una gara regolamentare utilizzando, divisi in due squadre, i seguenti giocatori: Reali, Francisetti, Sadocco, Capon, Braghin, Borghi, Schillirò, Pellerei, Faraina, Borgia, Felletti, Marsatica, Morone e Perri.

E' stato intanto varato il calendario delle gare che i bianconeri disputeranno prima dell'inizio del campionato e che prevede ben otto incontri: 21 agosto, a Biella con il Monza (amichevole); 27 agosto, a Biella con la Pro Vercelli (Coppa Italia); 3 settembre, ad Alba con l'Albese (Coppa Italia).

Il 6 settembre, a Biella i bianconeri incontreranno il Novara (amichevole); 10 settembre, a Vercelli con la Pro Vercelli (Coppa Italia); 13 settembre, a Borgosesia (amichevole); 17 settembre, a Biella con l'Alessandria (amichevole); 24 settembre, a Biella con l'Albese (Coppa Italia).

(s. g.)

Trofeo Triviero oggi a Bioglio

BIOGLIO — Si disputa oggi pomeriggio a Bioglio nei pressi di Biella la più importante competizione ciclistica della provincia di Vercelli: il Trofeo Triviero internazionale aperto alla categoria dilettanti.

Alla gara hanno già fatto pervenire la loro adesione le migliori società dilettantistiche del Nord Italia capeggiate dalla Fiat Trattori.

(r. e.)

Le iniziative di uno dei più antichi borghi di Trivero

Anche un festival di nonnetti per far «rinascere» Brughiera

BRUGHIERA DI TRIVERO — *E' un angolo posto al confine tra la Valsessera e il Biellese, una delle più antiche borgate di Trivero: Brughiera, un agglomerato di case a inizio secolo rinomata località di villeggiatura.*

«I villeggianti — *dice Liliana Valle* — arrivavano soprattutto da Milano, Torino, Novara e soggiornavano questo luogo perché attorniato dal verde, posto in collina ma pur sempre a due passi dalle montagne. E' un attimo, infatti, raggiungere Cauliera, salire a Mera e scendere in Valsesia».

Non per nulla Frà Dolcino, il più temuto furfante medioevale dei Vercellese, per far perdere le proprie tracce alle truppe inseguitrici era solito compiere queste divagazioni tra le due vallate confinanti.

Ma nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale il paese perse molta della sua notorietà: i turisti si diradarono e sempre meno gente preferiva i prati che circondano la stazione di Trivero per il domenicale pic-nic. Anche lo «Chalet Brughiera», centro motore della vita locale, fu lasciato andare in rovina e nel giro di pochi anni venne praticamente abbandonato.

Fortunatamente nello scorso decennio qualcosa si muove in questa località, soprattutto per merito di Ermanno Botto, l'industriale biellese delle innumerevoli attività, tragicamente scomparso una decina di anni or sono. La sua opera ora è continuata da un gruppo di amici che hanno organizzato una serie di manifestazioni con il preciso scopo di far conoscere meglio questo angolo caratteristico del Biellese.

«Il turismo per Brughiera — *afferma Sandro Riboldazzi, abitante a Carpignano, ma praticamente trasferese di adozione* — non deve essere solo invernale ma anche estivo in quanto il clima fresco di questa località, la possibilità di compiere lunghe passeggiate nei boschi, la vicinanza con centri tra i quali Biella e Borgosesia, sono elementi ideali».

Ma nella borgata biellese le iniziative non sono solo legate al periodo estivo. Spiega Liliana Valle: «Nell'albergo "Al Castagneto" sorto sulle ceneri del vecchio "Brughiera" ai primi di marzo si tiene un festival dei pensionati, durante il quale al termine del ritualo pranzo viene indetta una gara di ballo tra anziani e risulta vincitore chi è rimasto più a lungo in pista».

Inoltre due volte all'anno, vengono organizzate due feste assistenziali, un carnevale in tono minore che raggruppa le mascherine dei paesi confinanti e il «Natale dei bambini». In ottobre, al miglior studente delle scuole medie di Trivero di famiglia non agiata viene consegnata inoltre la borsa di studio «Ermanno Botto» dal valore di 100 mila lire.

Ma quali sono i programmi per il futuro? «Dopo il premio di pittura tenutosi a Ferragosto — *aggiunge Liliana Valle* — per la fine di agosto e il mese di settembre abbiamo organizzato cinque settimane ecologiche del costo di lire 70 mila a persona con vitto, alloggio, al "Castagneto" e spettacoli vari per il fine settimana nel vicino dancing».

r. e.

L'alluvione non ha risparmiato gli impianti che devono ospitare una prova nazionale

Varallo: danneggiato il poligono di tiro

VARALLO — La recente alluvione ha causato inconvenienti anche all'attività sportiva di Varallo. L'acqua del Sesia ha infatti invaso e compromesso i meccanismi elettrici e le strutture del poligono nazionale di tiro a segno provocando danni per oltre 2 milioni.

Per questo Michele Fiorina, presidente della sezione di Varallo, Pier Aldo Gagliardini, segretario, Franco Rege, Renato Foscalina, Giampiero Barinotti tutti consiglieri, dovranno con gli altri soci rimboccarsi le maniche per poter permettere un regolare svolgimento nei giorni 2, 3, 9 e 10 settembre della coppa «Città di Varallo», gara ad estensione nazionale.

La storia del sodalizio, nato il 13 dicembre 1883 come tiro a segno mandamentale, è tuttavia costellata di episodi di questo genere. E' proprio grazie al lavoro, anche manuale, di questo consiglio, in carica dal 1974, che è stato possibile far rifiorire questo sport in tutta la Valsesia. Dal 400 soci infatti si è passati agli oltre mille attuali. Per ottenere questo professionisti, impiegati, operai e studenti non hanno esitato a trasformarsi in muratori e falegnami per poter dotare il poligono di tutte le caratteristiche necessarie a superare il collaudo.

«*Da un calcolo approssimativo e pessimistico* — dice Michele Fiorina — *in quattro anni avremmo fatto non meno di centinila ore lavorative per sistemare gli impianti. Purtroppo l'aspetto economico ci condiziona e quindi, pur avendo avuto aiuti dal comune di Varallo, dalla Comunità Montana Valsesia e dalla Provincia, cerchiamo di sopperire con il nostro lavoro*».

Il tesseramento, riscosso per quell esattoriali, rappresenta infatti solo un aiuto (la tessera costa mille lire all'anno, ma solo il 75 per cento entra nelle casse della sezione) per il mantenimento dell'attività e del poligono. Proposta al periodico rilascio del certificato di idoneità alle guardie giurate della zona, la sezione ha sviluppato in questi ultimi anni con successo anche l'aspetto agonistico potenziando fra l'altro le strutture con un impianto ad aria compressa.

m. p.